



Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento n. 21
Programmazione e Gestione Rifiuti

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI (PRGRS)

Dichiarazione di sintesi

Documento di riscontro delle modifiche al PRGRS a seguito del parere motivato dell'Autorità Competente, del Rapporto Ambientale e delle osservazioni pervenute durante il periodo di consultazione pubblica

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di incidenza

(ai sensi del D. Lgs n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii. e della D.G.R. n. 203 del 5/3/2010 "Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania")

PAROLE CHIAVE

Autorità procedente:

Regione Campania

pubblica amministrazione che recepisce, adotta e approva il piano

Proponente:

Regione Campania - Area Generale di Coordinamento 21 "Programmazione e Gestione dei Rifiuti" con la collaborazione dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Campania
il soggetto pubblico o privato che elabora il piano

Autorità competente:

Regione Campania - Area Generale di Coordinamento 05 - Settore 02 Tutela dell'Ambiente
pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione del parere motivato

Rapporto Ambientale: *il documento del piano redatto in conformità alle previsioni di cui al DLgs 152/06;*

Soggetti competenti in materia ambientale: *le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano*

Consultazione: *l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione del piano*

Pubblico: *una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;*

Pubblico interessato: *il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.*

Frequenza di revisione del Piano:

Triennale¹

Ambito territoriale del Piano:

Intero territorio della Campania

¹ Legge Regionale n. 4/2007

Sommario

1. Introduzione	4
2. Procedura partecipata	10
2.1 La fase di scoping: le risultanze della prima consultazione	10
2.2 La fase di consultazione pubblica	18
3. Decisioni assunte	24
3.1 Rispetto della gerarchia dei rifiuti	24
3.2 Gestione dei rifiuti sanitari	24
3.3 Cave	25
3.4 Carattere regolativo del PRGRS e tempistica di attuazione	25
3.5 Considerazioni relative alla tematica ambientale rischio industriale	26
3.6 Criteri di localizzazione	37
3.7 Riscontro alle osservazioni	38
3.8 Indicatori e Programma misure monitoraggio	38
3.9 Aggiornamento quadro normativo	38
3.10 Scelta dello scenario	39
3.11 Particolari flussi di rifiuti (C&D, RAEE pericolosi, etc..)	39
3.12 Aggiornamento dei dati agli anni 2008-2009	39
3.13 Gestione degli abbandoni illegali di rifiuti pericolosi	40
4. Tabella di riscontro puntuale alle osservazioni pervenute	46
ALLEGATO 1: AGGIORNAMENTO DATI PRODUZIONE RIFIUTI SPECIALI 2008-2009 DISTINTI PER SINGOLO CODICE CER	47
ALLEGATO 2: AGGIORNAMENTO DATI FLUSSI IN USCITA E IN INGRESSO RIFIUTI SPECIALI 2008-2009 ..	48
ALLEGATO 3: OSSERVAZIONI PERVENUTE IN FORMA INTEGRALE	49

1. Introduzione

Il D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. all'art. 199, infatti, prevede che **“Le regioni, sentite le province, i comuni e, per quanto riguarda i rifiuti urbani, le Autorità d'ambito di cui all'articolo 201, nel rispetto dei principi e delle finalità di cui agli articoli 177, 178, 179, 180, 181, 182 e 182-bis ed in conformità ai criteri generali stabiliti dall'articolo 195, comma 1, lettera m, ed a quelli previsti dal presente articolo, predispongono e adottano piani regionali di gestione dei rifiuti. Per l'approvazione dei piani regionali si applica la procedura di cui alla Parte II del presente decreto in materia di VAS. Presso i medesimi uffici sono inoltre rese disponibili informazioni relative alla partecipazione del pubblico al procedimento e alle motivazioni sulle quali si è fondata la decisione, anche in relazione alle osservazioni scritte presentate.”**

Allo stesso modo la Legge regionale n. 4/2007 e ss.mm.ii. al Capo I - Articolo 7 (Competenze della Regione) stabilisce che è **“di competenza della regione, nel rispetto della normativa statale vigente, la predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 10, sentiti le province, i comuni e le associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale”**.

La Regione Campania, pertanto, attraverso l'Area Generale di Coordinamento 21 “Programmazione e Gestione dei Rifiuti” (AGC 21) con la collaborazione dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Campania (ARPAC) ha sviluppato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania (PRGRS).

Coerentemente il processo di pianificazione è stato accompagnato con quello di valutazione ambientale, previsto, in primis, dalla Direttiva 2001/42/CE *sulla valutazione ambientale di piani e programmi*. L'AGC 21, infatti, in qualità di proponente, ha assoggettato il Piano a procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), comprensiva di Valutazione di Incidenza (VI).

La VAS, processo continuo e articolato, integrato nel processo complesso di pianificazione, attraverso l'integrazione di considerazioni ambientali fin dalle prime fasi dell'elaborazione e adozione di piani e programmi, consente di introdurre obiettivi di qualità ambientale nelle politiche di sviluppo economico e sociale, rappresentando uno strumento per la promozione dello sviluppo sostenibile.

Gli elementi fondamentali del processo di VAS sono:

- l'integrazione di considerazioni legate alla sostenibilità ambientale nel processo di pianificazione;
- la partecipazione di tutti i soggetti portatori d'interesse.

Di seguito si riporta una schematizzazione sintetica delle principali fasi previste dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, in parallelo alle attività di pianificazione.

Attività di Pianificazione	Attività di Valutazione Ambientale Strategica
Elaborazione Documento Programmatico del Piano Regionale dei Rifiuti Urbani	Elaborazione del Rapporto Preliminare ai fini della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale
Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (fase di scoping)	
Elaborazione del Piano	Valutazione del Piano in elaborazione Redazione del Rapporto Ambientale
Proposta di Piano	Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica
Consultazione delle amministrazioni e del pubblico interessato (fase di consultazione pubblica)	
Valutazione della documentazione e delle osservazioni, obiezioni e suggerimenti ricevuti in fase di consultazione. Espressione del parere motivato	
Revisione del Piano alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano per l'approvazione definitiva	
Approvazione definitiva regionale del Piano e dei documenti relativi alla procedura di VAS	
Pubblicazione della decisione finale sul Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Pubblicazione sui siti web delle autorità interessate dei seguenti documenti: a) parere motivato espresso dall'autorità competente; b) dichiarazione di sintesi; c) programma di misure per il monitoraggio ambientale.	
Monitoraggio. Informazione del pubblico in merito alle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate	

Con Ordinanza Commissariale n. 434 del 14.09.2001 veniva approvato il Piano per i Rifiuti Speciali in ottemperanza della normativa allora vigente (D. Lgs 22/97). Quindi, con D.G.R. n. 1826 del 18.10.2007, al fine di adeguare il citato Piano alla nuova normativa in materia, la Regione Campania ha affidato all'Agenzia Regionale per l'Ambiente della Campania (ARPAC) la

redazione della bozza di piano per la gestione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi ai sensi del comma 2 dell'art. 196 del D. Lgs 152/06 e s.m.i e del comma 4 dell'art. 7 della L.R. 4/07 e s.m.i..

Durante la fase di elaborazione della bozza di Piano per i Rifiuti Speciali, nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, è stata condotta la fase di scoping prevista dall'art.13, comma 1 del D. Lgs 152/06 come modificato dal D. Lgs 4/08, così come illustrato nel dettaglio nei paragrafi che seguono.

In adempimento al mandato, conferito con la D.G.R. 1826 del 18.10.2007, l'ARPAC ha provveduto in data 30/04/2008 alla trasmissione della bozza di Piano dei Rifiuti Speciali.

Successivamente, rilevata l'opportunità di un aggiornamento e di una rielaborazione dei dati, gli uffici regionali competenti hanno ritenuto necessario l'ausilio di organi qualificati sia per gli aspetti statistico-informativi che tecnico-scientifici. A tal fine, sono stati organizzati incontri di consultazione con i tecnici ARPAC e con:

- i rappresentanti di Ecocerved e del Servizio Statistico della Giunta Regionale,
- le realtà produttive rappresentate dai Consorzi ASI e dagli Assessorati Provinciali alle Attività Produttive;

Per il perfezionamento finale è stato anche formalmente interessato il Centro di Competenza nel settore dell'Analisi e Monitoraggio del Rischio Ambientale AMRA (investito da ARPAC per collaborare alla predisposizione del Piano) il quale ha positivamente riscontrato tale richiesta avviando le attività per una revisione di concerto con l'ARPAC.

Conclusa la fase di aggiornamento dei dati l'ARPAC ha consegnato, ad inizio 2010, il documento di pianificazione in materia di rifiuti speciali. La Giunta della Regione Campania ha prima preso atto di tale documento con deliberazione n. 387 del 23/03/2010 e, successivamente, con DGR 570 del 22/07/2010 ha deliberato di fare proprio il documento per la gestione integrata dei rifiuti speciali in Campania elaborato dall'ARPAC, affinché lo stesso fosse sottoposto alla procedura di VAS ed approvato come Piano Regionale dei Rifiuti Speciali in Consiglio Regionale.

La medesima DGR 570 del 22.07.2010 stabilisce:

- *di rinviare a successivi atti del dirigente del Settore 01 - Programmazione dell'AGC 21 - Programmazione e Gestione dei Rifiuti - l'adozione delle misure organizzative utili all'avvio e allo svolgimento del procedimento di valutazione ambientale strategica, integrato con la valutazione di incidenza, nel rispetto del criterio dell'ottimizzazione delle risorse umane interne all'amministrazione regionale e nei limiti delle risorse finanziarie rese disponibili con la Deliberazione della Giunta Regione Campania n. 501 del 11/06/2010 recante: "Patto di Stabilità interno anno 2010-Determinazioni";*
- *di prevedere che, con successivo atto di Giunta Regionale, venga adottato il Piano Regionale dei Rifiuti speciali, unitamente all'allegato rapporto ambientale elaborato ai sensi dei commi 3 e 4 dell'art. 13 del D.Lgs 152/2006 ai fini della "consultazione" prevista dall'art. 14 del D.Lgs 152/2006, opportunamente coordinata con la fase di "consultazione pubblica" prevista dal comma 2, art. 13 della citata L.R. 4/2007 ed al parere motivato di cui all'art.16 del citato D.Lgs. formulato dal Comitato Tecnico Ambientale (CTA).*

In ottemperanza del deliberato della succitata DGR con proprio Decreto Dirigenziale n. 10 del 17/11/2010 il dirigente del Settore 01 - Programmazione dell'AGC 21 -Programmazione e Gestione dei Rifiuti ha costituito un apposito Gruppo di Lavoro incaricato dello svolgimento, ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii, delle attività connesse alla procedura di valutazione ambientale strategica, integrata con la valutazione di incidenza, del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali. Conformemente alla normativa, il processo di pianificazione del PRGRS della Campania è stato, pertanto, affiancato dalla redazione del Rapporto Ambientale, la cui elaborazione è stata affidata ad un Gruppo di Lavoro, composto da personale interno all'amministrazione regionale con esperienza nell'ambito di procedimenti di pianificazione e valutazione ambientale strategica operante nelle AGC 05 e 21, da referenti della Sezione Regionale del Catasto Rifiuti dell'ARPAC, dall'Autorità Ambientale regionale supportata dalle Assistenze Tecniche di cui all'Obiettivo Operativo 7.1 del POR Campania FESR 2007-2013 e al PON GAT 2007-2013 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

La proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali è stata fatta propria dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 570 del 23/07/2010 ed adottata con D.G.R. n. 212 del 24/05/2011 unitamente al Rapporto Ambientale, integrato con lo Studio di incidenza, oltre che al parere della Conferenza permanente Regione-Autonomie Locali.

Con la delibera di adozione del PRGRS è stata avviata la fase di consultazione pubblica del Piano (attivata ai sensi degli artt. 13 e 14 del D.lgs n. 152/2006, opportunamente coordinata con quella prevista dal comma 2 dell'art. 13 della L.R. 4/2007) fornendo a tutti 60 giorni di tempo per poter presentare osservazioni al Piano (dal 31/05/2011 al 29/07/2011).

Per garantire la più ampia condivisione delle scelte di pianificazione sono state realizzate molteplici iniziative di comunicazione, come illustrate nel seguito, col risultato che sono stati acquisiti, a chiusura della fase di consultazione pubblica, circa 150 contributi.

Durante il periodo di consultazione pubblica sono pervenute osservazioni e commenti da parte di 23 soggetti, specificatamente elencati nella tabella che segue.

ID	Data	Prot.	Riferimento Ente
1.	29/06/2011	0507119	Tavolo regionale del Partenariato – Verbale dell'incontro del 09/06/2011
2.	30/06/2011	0514558	CITTADINO
3.	21/07/2011	0571711	Associazione culturale Bidonville
4.	21/07/2011	0571719	"I Circoli dell'Ambiente e della Cultura Rurale - ONLUS"
5.	26/07/2011	0583075	Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania
6.	29/07/2011	0593998	ACEN - ANCE
7.	29/07/2011	0595795	Autorità di Bacino interregionale del fiume Sele
8.	29/07/2011	0595822	Confindustria Campania
9.	29/07/2011	0597519	Autorità di Bacino regionale Sinistra Sele
10.	29/07/2011	0597121	Autorità di Bacino regionale Destra Sele
11.	29/07/2011	0597119	Confagricoltura Campania
12.	01/08/2011	0600701	WWF Campania
13.	01/08/2011	0600725	Comune di Castel S. Giorgio
14.	02/08/2011	0602304	Legambiente Campania Onlus
15.	02/08/2011	0603160	CO.RE.RI.
16.	02/08/2011	0605647	Provincia di Benevento
17.	02/08/2011	0605651	CISL Campania
18.	03/08/2011	0606520	Riserva Naturale Foce Volturno – Costa Licola – Lago Falciano
19.	03/08/2011	0606573	Autorità di Bacino fiumi Liri – Garigliano – Volturno
20.	04/08/2011	0612015	Parco Nazionale del Vesuvio – Riserva Mab Unesco
21.	29/07/2011	597621	Ministero dell'Ambiente ISPRA
22.	10/08/2011	623116	Autorità di Bacino del Sarno
23.			Parere Conferenza Permanente Regione AALL

Poiché molti dei diversi soggetti in elenco hanno formulato più di un'osservazione al PRGRS e considerando che l'elenco stesso è stato integrato con le proposte derivanti dal Rapporto Ambientale, si è riscontrato un numero particolarmente elevato di osservazioni, a testimonianza di una procedura altamente partecipata sia grazie al tema trattato sia grazie alle molteplici modalità di comunicazione attivate.

A seguito della conclusione del periodo di consultazione pubblica (dal 31/05/2011 al 29/07/2011), l'AGC 21 ha provveduto a trasmettere all'Autorità Competente tutte le osservazioni pervenute, al fine di consentire l'avvio delle attività tecnico-istruttorie (cfr. nota n. 614813 del 05.08.2011). Inoltre, in ottemperanza alle richieste dell'Assessore all'Ambiente (cfr. nota 5256/SP del 05.08.2011) e nell'ambito dello spirito di collaborazione tra Autorità Competente e Procedente, previsto dal c. 1 dell'Art. 15 del DLgs 152/2006 e ss.mm.ii., ha provveduto ad inviare all'Autorità Competente sintesi

delle osservazioni (cfr. nota 628007 del 12.08.2011), nonché un'analisi di merito delle stesse effettuate dal gruppo di progettisti (cfr. nota n. 685975 del 12.09.2011).

Dopo diversi incontri tra il gruppo di pianificazione e quello istruttore, il giorno 05.12.2011 si è riunita la Commissione V.I.A.-V.A.S.-V.I. di cui alla D.G.R. n 406 del 04/08/2011, nominata con D.P.G.R. n. 238 del 08/11/2011. In tale data la suddetta Commissione ha espresso il proprio parere motivato favorevole di compatibilità ambientale di V.A.S. e di Valutazione di Incidenza sul PRGRS, riportato nel DD n. 40 del 01.02.2012, con le seguenti prescrizioni:

- 1.1. garantire il rispetto della gerarchia nella gestione dei rifiuti speciali, prevista dalla normativa vigente, anche in coerenza con quanto già previsto dal Piano regionale dei rifiuti urbani;
- 1.2. applicare, anche per i rifiuti sanitari, del principio della gerarchia della gestione dei rifiuti con esplicito richiamo all'art. 5 del DPR 254/03;
- 1.3. sostituire nel Piano l'espressione "cave dismesse" con quella "aree di cava";
- 1.4. che nel Piano venga indicato l'arco temporale di attuazione in conformità alla normativa vigente;
- 1.5. che la tematica del rischio industriale venga sviluppata all'interno della Dichiarazione di Sintesi e che il programma per le misure di monitoraggio contenga al suo interno idonei indicatori per il monitoraggio del rischio industriale;
- 1.6. che il criterio della barriera geologica sia assunto quale criterio preferenziale per la localizzazione territoriale delle discariche e che le discariche siano in maniera prioritaria o almeno preferenziale localizzate in aree dotate di barriera geologica naturale, eventualmente completabile con integrazioni artificiali. Solo a valle di attente analisi geologiche che indichino l'assenza di tale tipo di barriera, si potrà, con tutte le attenzioni tecniche del caso, prevedere una localizzazione in zone con l'assenza di barriera geologica naturale;
- 1.7. di introdurre, nei criteri preferenziali nella localizzazione degli impianti, quello relativo alle aree a pericolosità P3 e P4 che devono essere considerate preferenzialmente come siti non idonei, fatte salve eventuali ripermetrizzazioni;
- 1.8. che le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) siano considerate aree non idonee;
- 1.9. di estendere il Vincolo V-06 anche alle discariche per inerti, recependo il dettato della legge 394/91 nell'ottica di una ulteriore mitigazione ambientale;
- 1.10. che nella Dichiarazione di Sintesi venga dato opportuno riscontro ad ogni osservazione pervenuta;
- 1.11. che l'individuazione degli indicatori funzionali a descrivere il contesto territoriale, ambientale e socio-economico (cap. 3 del Piano) e gli indicatori atti a descrivere ed a monitorare gli effetti dovuti alle azioni previste dal piano sui sistemi ambientali e territoriali (all. 5 al Piano) dovranno essere popolati con dati adeguatamente documentati e di provenienza certa; per gli stessi dovrà essere fornita sempre una breve descrizione, l'unità di misura, la fonte del dato. Nel programma di monitoraggio dovranno essere riportati gli indicatori proposti già popolati in modo da avere un'analisi di partenza del contesto territoriale ed ambientale di riferimento. Per ciascun indicatore dovrà essere, inoltre, specificato il target da raggiungere per gli indicatori durante l'attuazione del piano, i soggetti responsabili del monitoraggio e le azioni da intraprendere nel caso si renda necessario rimodulare il piano. Dovranno, inoltre, essere previsti report di monitoraggio periodici da rendere pubblici;
- 1.12. che venga dato riscontro a quanto osservato nel rapporto ambientale in merito a:
 - 1.12.1. aggiornamento del quadro normativo che nel piano risulta fermo ad inizio 2010;
 - 1.12.2. riorganizzazione della proposta del P.R.G.R.S. con un solo scenario impiantistico al fine di evitare che politiche territoriali non integrate determinino un sovradimensionamento impiantistico rispetto al fabbisogno stimato per duplicazione degli scenari attuativi. L'implementazione di un unico scenario è ritenuto opportuno anche al fine di semplificare l'attività degli organi attuativi;
 - 1.12.3. garanzia, in fase attuativa del piano, della gestione di particolari tipologie di rifiuti speciali (RAEE professionali, pneumatici fuori uso, veicoli fuori uso, olii e grassi vegetali ecc.) anche attraverso piani stralci attuativi;
- 1.13. che venga redatta apposita relazione esplicativa che chiarisca il carattere regolativo del P.R.G.R.S., la cui attuazione è in larga parte demandata ad iniziativa privata. Nella stessa relazione dovrà, altresì, essere chiaramente indicata la tempistica puntuale in merito all'avvio

delle attività in capo ai soggetti pubblici: istituzione del tavolo tecnico regionale di standardizzazione, avvio dei tavoli per la predisposizione degli accordi di programma, degli studi di settore e del piano di comunicazione.

1.14. Si raccomanda inoltre:

- 1.14.1. il rispetto della tempistica indicata nel piano e relativa all'istituzione del Tavolo Tecnico Regionale di Standardizzazione e Regolamentazione in materia di gestione rifiuti
- 1.14.2. che il Tavolo Tecnico Regionale di Standardizzazione e Regolamentazione in materia di gestione rifiuti proceda prioritariamente all'accertamento della percentuale di rifiuti da costruzione e demolizione verificando il fabbisogno individuato nel piano in 600.000 tonnellate annue in relazione al raggiungimento dell'obiettivo del 70% del recupero;
- 1.14.3. che, in fase di attuazione, si preveda la sinergia tra i soggetti competenti all'attuazione degli obiettivi del Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani (P.R.G.R.U.), del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali (P.R.G.R.S.) e del Piano Regionale Bonifiche (P.R.B.) In particolare, che la definizione del programma contenente le misure per il monitoraggio sia comune per il P.R.G.R.U. che per il P.R.G.R.S., riservandosi di dare analoga indicazione nel P.R.B. all'atto dell'approvazione;

In conformità al dettato del DLgs 152/2006 e ss.mm.ii. - Art. 15, a seguito dell'espressione del parere motivato l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, ha provveduto, prima della presentazione del piano al Consiglio Regionale per l'approvazione, tenendo conto delle risultanze del parere motivato e dei risultati delle consultazioni, alle opportune **revisioni del piano**.

La presente Dichiarazione di sintesi intende illustrare tali revisioni, quali considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano, come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale, dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano proposto, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.

2. Procedura partecipata

2.1 La fase di scoping: le risultanze della prima consultazione

Come indicato in premessa, con D.G.R. n.1826 del 18/10/2007, al fine di adeguare il preesistente Piano stralcio dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, approvato con Ordinanza Commissariale n. 434 del 14/09/2001, alla nuova normativa in materia, la Giunta Regionale ha affidato all'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC) la redazione della bozza di piano per la gestione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi ai sensi del comma 2 dell'art. 196 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii e del comma 4 dell'art. 7 della L.R. 4/07 e s.m.i..

In fase di elaborazione del citato Piano, nell'ambito della procedura di VAS, è stata condotta la fase di scoping prevista dall'articolo 13 del D. Lgs 152/2006 come modificato dal D. Lgs n. 4/2008.

I commi 1 e 2 dell'art. 13 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., infatti, prevedono che:

"1. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

2. La consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro novanta giorni".

Sono stati, quindi, predisposti il Rapporto preliminare e un formulario per l'espressione dei pareri. Tali documenti, congiuntamente al Documento programmatico del PRGRS, sono stati sottoposti ai soggetti competenti in materia ambientale individuati di concerto con l'Autorità competente (AGC05 - Settore 02 Tutela dell'Ambiente). Infatti, in base all'art. 5 paragrafo 4 della direttiva 2001/42/CE ("Le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3² devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio"), la Regione Campania con il supporto tecnico dell'Ufficio dell'Autorità Ambientale Regionale e della task force ad essa assegnata di assistenza tecnica del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha avviato la prima fase di consultazione con le autorità competenti in materia ambientale, al fine di recepire da queste ultime proposte, pareri, critiche, osservazioni sull'impostazione da dare al Rapporto Ambientale del Piano Rifiuti in oggetto.

Le autorità, individuate e, quindi, invitate con nota prot. n. 214084 del 10/03/2008 a partecipare alla fase di consultazione, sono state:

- Regione Campania – Assessorato Ambiente (Autorità competente), Assessorato Sanità, Assessorato Agricoltura e Assessorato Urbanistica
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – D.G. Qualità della Vita
- APAT – Servizio Rifiuti
- Regioni confinanti
- Assessorati Ambiente delle Province della Campania
- Assessorati Ambiente delle città capoluogo di Provincia
- Autorità di Bacino interessanti il territorio della regione Campania

² Art. 6 paragrafo 3: Gli Stati membri designano le autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi.

- Enti Parco della Campania
- Soprintendenze della Campania
- ANCI Campania
- UNCEM Campania
- Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti nella Regione Campania
- Commissariato di Governo per Emergenza Bonifiche e Tutela delle acque nella Regione Campania
- Commissariato per gli interventi di emergenza nel Sottosuolo di Napoli
- Commissariato di Governo per l'emergenza idrogeologica in Campania
- Commissariato per l'emergenza socio – economico – ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno
- Autorità Portuali di Napoli e di Salerno

Ai fini della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale è stato previsto un tempo di 30 giorni a partire dal 10/03/2008 fino all'11/04/2008 ed ha previsto:

1. l'allestimento di una pagina web con le indicazioni per la partecipazione e per la consultazione dei documenti di scoping;
2. l'apertura di una casella e-mail dedicata al procedimento (vasrifiutispeciali@regione.campania.it);
3. l'invio di una comunicazione a tutti i soggetti competenti in materia ambientale;
4. un incontro con i soggetti competenti in materia ambientale (svoltosi in data 02/04/2008 presso la sala CTR al 3° piano di via De Gasperi 28) nel quale sono stati illustrati il Rapporto preliminare e il Documento programmatico.

I soggetti competenti in materia ambientale sono stati invitati a consultare, all'indirizzo web segnalato, i documenti per la prima consultazione, comprendenti: le indicazioni procedurali per inviare contributi, informazioni, osservazioni, suggerimenti e quant'altro utile per calibrare correttamente i contenuti del redigendo Rapporto Ambientale, il Rapporto preliminare (Rapporto di scoping), il questionario per la formulazione dei contributi e il Documento Programmatico. La comunicazione è stata inviata il 10 marzo 2008.

In data 02/04/2008, presso la sede dell'Assessorato Regionale all'Ambiente sita in Via De Gasperi, si è tenuto l'incontro di pre - consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale in merito al Rapporto preliminare. La consultazione dei soggetti è stata preceduta da una breve presentazione del Documento Programmatico da parte di ARPAC, ente preposto alla predisposizione del Piano, e dalla illustrazione del Rapporto preliminare e del Formulario di accompagnamento da parte del Responsabile dell'Autorità Ambientale, ufficio regionale preposto alla redazione del Rapporto Ambientale.

Di tutti i soggetti competenti invitati (numero complessivo 54) hanno partecipato:

- Regione Campania – Assessorato Ambiente (Autorità Competente)
- Regione Campania – Assessorato Sanità
- Regione Campania – Assessorato Agricoltura ed Attività Produttive
- Regione Campania – Assessorato Urbanistica
- Provincia di Benevento – Assessorato Ambiente
- Provincia di Caserta – Assessorato Ambiente
- Provincia di Napoli - Assessorato Ambiente
- Autorità di Bacino interregionale Autorità di Bacino della Puglia (Cervaro, Calaggio e Ofanto)
- Autorità di Bacino regionale Sarno
- Autorità di Bacino regionale Destra Sele
- Autorità di Bacino regionale Sinistra Sele
- Ente Parco Regionale dei Monti Lattari
- Soprintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta
- Commissariato per l'emergenza socio - economico - ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno
- Autorità Portuale Napoli

In termini percentuali, i convenuti rappresentano circa il 30% del totale.

E' da evidenziare che già in questa fase di confronto preliminare, il proponente del PRGRS, ha voluto dar seguito alla Direttiva 2003/35/CE, prevedendo la partecipazione attiva del pubblico, offrendo tempestive ed effettive opportunità di partecipazione alla preparazione del Piano. Una procedura realmente e diffusamente partecipata può consentire di raggiungere scelte condivise e non calate dall'alto, al fine di evitare quelle manifestazioni di dissenso, che spesso si riscontrano nel settore dei rifiuti. Nel marzo 2008 sono state quindi poste in essere le seguenti attività connesse alla consultazione del pubblico:

- individuazione dei soggetti portatori di interesse: associazioni di categoria delle attività produttive e commerciali, principali soggetti gestori di aree territoriali con forte connotazione industriale o commerciale; gestori di rifiuti, forze dell'ordine, autorità giudiziaria, organizzazioni non governative, associazioni di cittadini, di categoria e ambientaliste, per un totale di 78 soggetti invitati a partecipare;
- organizzazione di un incontro con i soggetti individuati, svoltosi il 1 aprile 2008 a palazzo Armieri in via Marina in Napoli;
- raccolta dei pareri pervenuti a mezzo e-mail e registrati durante l'incontro realizzato;
- valutazione circa l'ammissibilità delle proposte e la loro integrazione nel Piano.

Sono stati quattro i pareri pervenuti in forma scritta, mentre il dibattito sviluppatosi nell'incontro del 1 aprile ha visto la partecipazione di sedici rappresentanti tra gli stakeholders invitati.

In riferimento ai commenti, alle proposte e alle criticità poste all'attenzione e utilizzate nella definizione delle scelte del PRGRS si rinvia al paragrafo 7.6 del PRGRS stesso.

In considerazione dell'intervallo temporale intercorso tra la fine della fase di scoping (11/04/2008) e la data di consegna della bozza finale del PRGRS (23/02/2010), il dirigente del Settore 01 "Programmazione" dell'AGC 21 "Programmazione e Gestione Rifiuti" della Regione Campania ha posto un apposito quesito (prot. 192021 del 03/03/2010) all'Autorità Competente in merito alla validità della fase di scoping già espletata, al fine di definire gli adempimenti e le attività da porre in essere per completare la valutazione ambientale strategica del PRGRS.

Con nota n. 242665 del 18/03/2010 l'Autorità Competente ha fornito riscontro al quesito in senso favorevole ritenendo valida la fase di scoping espletata.

Nell'arco di tempo previsto per le consultazioni hanno inviato le proprie osservazioni sul Rapporto preliminare i seguenti soggetti:

1. Autorità di Bacino Destra Sele,
2. Provincia di Napoli - Assessorato all'Ambiente,
3. Soprintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta,
4. Commissariato per l'emergenza socio - economico - ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno,
5. Autorità Portuale Napoli,
6. ARPAC,
7. WWF Campania.

I suggerimenti proposti da tali autorità, sono stati integrati nella successiva fase di redazione del Rapporto Ambientale. Di seguito se ne indicano i principali contenuti ed il paragrafo del Rapporto Ambientale dove riscontrare l'avvenuto recepimento. Il testo completo delle osservazioni pervenute è riscontabile nell'Allegato II al presente Rapporto Ambientale.

Osservazioni su Rapporto Ambientale pervenute durante la riunione di Scoping del 02.04.2008

SCA	Contenuti delle osservazioni	Riscontro nel Piano	Riscontro nel Rapporto Ambientale
Soprintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta arch. Maddalena Marselli	Concorda con l'accorpamento delle componenti del paesaggio e dei beni culturali in considerazione della tematica oggetto della pianificazione che, a differenza di altre, non necessita di una trattazione distinta. Rimanda a successiva richiesta di integrazione in merito ad una più specifica puntualizzazione dei possibili impatti sui beni archeologici del degrado dei luoghi causato da abbandono dei rifiuti. Puntualizza che il Codice dei Beni Culturali ha subito una recente modifica da inserire nell'elenco normativo	Nel piano gli interventi riguardanti le misure contro l'abbandono dei rifiuti vengono trattate a più ampio respiro, e non nello specifico caso della prossimità di aree archeologiche. Il sistema informativo per la tracciabilità dei rifiuti e la gestione del sistema dei trasporti trattati nel paragrafo 5.4 del piano (pag. 285), rappresentano lo strumento di lotta all'abbandono incontrollato dei rifiuti, indipendentemente dalle aree dove questi vengono abbandonati. Il Codice dei Beni Culturali è citato a pag 308, capitolo 6, paragrafo 6.2.1 assieme alla recente modifica (D. Lgs 42/2004 modificato dal D. Lgs 62/2008). Per quanto riguarda i Beni culturali e più nello specifico le "zone di interesse archeologico" il PRGRS introduce un vincolo (V04m) di esclusione per la localizzazione di impianti di trattamento dei Rifiuti speciali (per tutte le tre macrocategorie: Discariche; Impianti industriali a predominante trattamento termico e Impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico), in riferimento ai suddetti decreti legislativi.	Paragrafo 3.9 Paesaggio e Beni Culturali I D. Lgs sono inseriti nell'elenco normativo di riferimento del Rapporto Ambientale.
Commissariato per l'emergenza socio economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno dott.ssa Maria Palumbo	Propone una riflessione sulla opportunità che il Piano tenga in debita considerazione gli interventi di bonifica (idraulica) in corso d'opera sui versanti del fiume Sarno che miglioreranno l'aspetto paesaggistico del territorio interessato. Si impegna a fornire successivamente le stime quantitative dei sedimenti che si prevede verranno estratti dall'alveo del fiume, di fatto rifiuti speciali da smaltire.	Uno dei punti di debolezza del piano riguarda la stima della produzione futura di rifiuti speciali, sia dal punto di vista della produzione industriale sia dal punto di vista della stima dei rifiuti derivanti dalle bonifiche dei siti contaminati, in quanto tale stima, anche se fattibile, risulta complesso e dispendioso dal punto di vista delle risorse umane e temporali (tutte cose che al tempo della redazione del piano non erano disponibili). Nel PRGRS, al capitolo 5, viene affrontato il discorso sulle ridondanze delle quantità di gestione dei Rifiuti speciali, in buona sostanza il PRGRS ha inteso sovradimensionare l'effettivo	Paragrafi: 3.6 Risorse Idriche 3.7 Suolo 3.8 Paesaggio e Beni Culturali 3.2 Rifiuti e Bonifiche: alcune stime sulla produzione di rifiuti da bonifica di siti contaminati sono riportati nel Piano regionale bonifiche con il quale il PRGRS andrà coordinato.

		fabbisogno (sempre comunque ricavato dai flussi in uscita dalla regione) in modo da poter tenere in conto anche di parte di quelle quantità non prevedibili in prima battuta (come il caso appunto dei rifiuti da operazioni di bonifica).	
Autorità Portuale Napoli dott. Cipriano Cinque	Si compiace dell'esaustività del quadro normativo ambientale relativo ai rifiuti portuali. Chiede di prendere in considerazione le osservazioni già presentate e recepite nell'ambito del procedimento di VAS al Piano Rifiuti Urbani del Commissario Panza. Ritiene importante che ci sia un coordinamento tra gli strumenti programmatori riguardanti la raccolta differenziata (portuale e comunali) e una adeguata comunicazione alla collettività che accompagni il lento processo di uscita dall'emergenza rifiuti.	Per quanto riguarda il coordinamento del PRGRS con gli altri strumenti programmatori in materia è fatta menzione nel piano stesso (par 1.8 pag 35) che "I Piani di gestione dei rifiuti portuali delle Autorità Portuali di Napoli e Salerno sono compatibili con i principi e gli obiettivi programmatici del PRGRS." Nel PRGRS è stato inserito un accordo di programma (Allegato al capitolo 5, pag.90): "Interventi a supporto della gestione dei rifiuti dei porti turistici" nel quale, fra l'altro, è previsto un sistema premiale per incentivare la raccolta differenziata delle frazioni nobili del rifiuto (plastica, alluminio, carta, vetro, ecc.) che risponde in parte alla richiesta presentata durante l'incontro di scoping.	Paragrafo 4.4 Rapporto tra PRGRS ed altri piani
ARPAC dott. Cosentino	La pianificazione si concentri sulla necessità di rendere tracciabile e controllato il percorso dei rifiuti considerato che le illegalità riguardano soprattutto modifiche alle caratteristiche e ai relativi codici delle diverse tipologie che vengono effettuate principalmente a monte (impianti produttivi) e/o a valle (impianti di trattamento/smaltimento). Infine richiama l'attenzione sul pericolo di rendere ulteriormente congestionate le aree ASI prevedendo soltanto in esse, sulla base del principio di autosufficienza regionale, la localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti speciali.	Il sistema informativo per la tracciabilità dei rifiuti e la gestione del sistema dei trasporti vengono trattati nel paragrafo 5.4 del piano (pag. 285).	Paragrafo: 4.3 Valutazione della strategia e degli strumenti del Piano rispetto agli obiettivi di piano

Osservazioni su Rapporto Ambientale pervenute durante la fase di Scoping dal 10.03.2008 all'11.04.2010

Soggetto	Contenuti delle osservazioni	Riscontro nel Piano	Riscontro nel Rapporto Ambientale
Autorità di Bacino Destra Sele	Ha proposto il formulario di scoping compilato suggerendo di inserire i seguenti impatti per la componente Risorse idriche "diminuzione dei fenomeni di inondazione ed allagamento (integrazione) dovuto alla riduzione dell'abbandono di materiali ingombranti lungo la rete di drenaggio superficiale"; per la componente Suolo "alterazione degli equilibri idrogeologici dovuti alle modifiche topografiche ed all'aumento di superfici impermeabili (integrazione) - l'alterazione è dovuta anche alle movimentazioni di terre ed alla modifiche dei versanti".	Ovviamente la pianificazione prevede misure contro l'abbandono di rifiuti (vedi sistema sulla tracciabilità dei rifiuti). Il PRGRS affronta il problema in maniera generale e non specifica in riguardo le reti di drenaggio superficiali. Nell'analisi vincolistica del PRGRS al capitolo 6, paragrafo 6.2.1, si tiene conto attraverso il vincolo denominato V-01 "delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici" (art. 65, comma 3, lettera n del D. Lgs 152/2006).	Paragrafi: 3.6 Risorse Idriche 3.7 Suolo
Assessorato all'Ambiente della Provincia di Napoli	Ha proposto il formulario di scoping compilato e di analisi del Documento Programmatico, chiedendo che si tenga conto della Deliberazione di Giunta Provinciale n. 84 del 07.02.2008 e del PTCP; che il monitoraggio sia esteso agli aspetti socio-economici e che sia ampliata la rosa dei soggetti da consultare.	Rispetto ai suggerimenti in ambito urbanistico per la realizzazione di nuovi impianti o per l'estensione delle aree destinate a insediamenti industriali, il PRGRS tiene conto di tutta una serie di vincoli per la determinazione delle aree da adibire a sede impiantistica. Rispetto alla proposta, nel caso vi siano impianti esistenti diverse da quelli idonei o da quelli compatibili, di stabilire le modalità ed i termini per la loro dismissione, con facoltà di nuova localizzazione in area idonea o in area compatibile, il PRGRS nella lista degli obiettivi prioritari capitolo 5, tabella 5.1 (pag.242) al punto 2 per favorire "la riduzione della pericolosità dei rifiuti industriali e della loro quantità alla fonte attraverso l'applicazione di BAT per ogni specifico settore produttivo" stabilisce come risposta la "Applicazione di quanto previsto dalla Direttiva IPPC e dal D.Lgs. 59/05 e rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) solo a fronte di impegni tesi a ridurre quantitativi e pericolosità dei rifiuti industriali". Il rilascio delle AIA per gli impianti di nuova realizzazione e soprattutto per quelli esistenti dovrebbe comportare	Paragrafi: 4.4 Rapporto tra PRGRS ed altri Piani e Programmi 4.3 Valutazione della strategia e degli strumenti del Piano rispetto agli obiettivi di piano 8. Misure per il monitoraggio

		anche nel caso che questi siano già esistenti la loro dismissione dalle zone non idonee con conseguente riallocazione in area idonea o in area compatibile. Nel PRGRS i PTCP vengono citati e analizzati nel paragrafo 1.7 "Ricognizione degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale".	
WWF Campania	Ha proposto varie osservazioni sia sul Documento Programmatico sia sul Rapporto di Scoping. Per quanto attiene il documento "Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PRGRS", ha osservato che non si ritiene corretto quanto affermato nella tabella a pagina 21 dove quando si parla di "Rifiuti" tra gli obiettivi al secondo posto si mette "Aumento della Raccolta Differenziata ai fini della massimizzazione del recupero di materia ed energia dai rifiuti...". Al momento se si vuole rispettare la normativa le RD dovrebbero essere finalizzate al solo recupero di materia.	Rispetto alla segnalazione che nel Documento Programmatico non risulta nessun riferimento al Piano Energetico Ambientale Regionale, nel PRGRS al paragrafo 1.7 "Ricognizione degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale" (pag. 27) viene preso a riferimento il Disegno di legge Regionale in materia di Energia nelle more dell'approvazione del P.E.A.R.. Rispetto alla richiesta di una pianificazione in materia di bonifiche per tenere conto dei rifiuti che tali operazioni andranno inevitabilmente a produrre, e che potrebbero determinare una sottostima dei fabbisogni impiantistici valutati, il PRGRS, come già detto, dovrà coordinarsi col Piano Bonifiche, e come già analizzato il discorso sulle ridondanze di fabbisogno impiantistico riportate nei due scenari proposti, potrebbe essere sfruttato per eventuali produzioni non preventivabili provenienti dalle operazioni di bonifica dei siti contaminati. Rispetto al segnalato mancato riferimento alla categoria dei RAEE, si chiarisce che i RAEE non costituiscono una categoria di rifiuti passibile di una codifica a se stante: i codici CER che li caratterizzano sono contenuti sia nella categoria dei rifiuti urbani sia nella categoria dei rifiuti non meglio specificati altrimenti.	Paragrafi: 3.2 Rifiuti e Bonifiche 4.4 Rapporto tra PRGRS ed altri Piani e Programmi 4.3 Valutazione della strategia e degli strumenti del Piano rispetto agli obiettivi di piano

Osservazioni pervenute sul Documento Programmatico durante la fase di consultazione (Cfr. anche paragrafo 7.6 del PRGRS)

Soggetto	Contenuti delle osservazioni	Riscontro nel Piano
Vari durante la riunione di consultazione del 01.04.2008	L'ANPAR (Associazione Nazionale Produttori di Aggregati Riciclati) chiede espressamente un accordo di programma per la gestione dei rifiuti da C&D.	L'accordo di programma per la gestione dei rifiuti da C&D è riportato nell'Allegato al capitolo 5 del PRGRS (pag 86), in particolare in fase di scoping è giunta la richiesta da parte delle Associazioni di categoria che le

	Il Consorzio ASI di Napoli richiede la realizzazione di piattaforme di raccolta e stoccaggio temporaneo presso le ASI.	Autorità locali si impegnassero ad individuare siti adeguati per la collocazione degli impianti di trattamento dei rifiuti da C&D, che potrebbero coincidere con alcune cave dismesse. Tale impegno dovrebbe essere parte integrante dell'Accordo. Nel capitolo 5 del piano, è prevista, come invariante rispetto agli scenari di gestione proposti la realizzazione di: "centri polifunzionali di servizio per stoccaggi, riconfezionamento ed eventualmente trattamento chimico-fisico e biologico al servizio delle ASI o istituendo consorzi di ASI" (pag. 263). Il riferimento alla localizzazione di questi centri polifunzionali è ripreso nel capitolo 6 quando si analizzano tutte le ASI campane e si fa riferimento alle superfici disponibili per i nuovi insediamenti e/o l'allargamento delle zone ASI stesse (pag.324).
ANCE Campania (Associazione Nazionale Costruttori Edili)	Ravvisa diverse criticità riguardanti il recupero e lo smaltimento di rifiuti da C&D , propone varie iniziative.	L'accordo di programma per la gestione dei rifiuti da C&D è riportato nell'Allegato al capitolo 5 del PRGRS (pag 86), recepisce tutti i suggerimenti proposti dall'ANCE.
Carmine Villani	Ritiene che debba essere implementato un sistema "frauded detection" di tracciabilità del flusso dei rifiuti.	Tale necessità è stata pienamente soddisfatta dall'istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) prevista dal DM 17/12/2009.
Organizzazione agricola	Mette l'accento sull'opportunità di un adeguato sistema di tracciabilità dei rifiuti per l'abbattimento della gestione illegale dei rifiuti speciali. Chiede di tener presente del PTR (Piano Territoriale Regionale) nell'individuazione dei siti idonei all'istallazione degli impianti di trattamento e/o smaltimento dei rifiuti speciali. Propone la stipulazione di accordi di programma per la gestione dei rifiuti da attività agricole indicando alcuni suggerimenti per l'attuazione degli stessi.	Il PRGRS tratta il sistema di tracciabilità dei rifiuti al paragrafo 5.4 del capitolo 5. Al capitolo 6 nel paragrafo sulla vincolistica (6.2.1.) si tiene conto anche del PTR sopra citato. Inoltre viene preso a riferimento anche il Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR), paragrafo 1.7 pag.27. Nell'allegato al capitolo 5 del PRGRS è contenuto l'accordo di programma: "Interventi a supporto della gestione di alcune tipologie di rifiuti agricoli e zootecnici" (pag.81) dove sono recepiti i suggerimenti proposti dalla Associazione di categoria.

2.2 La fase di consultazione pubblica

Conformemente a quanto disposto nella Direttiva 2001/42/CE e nelle norme nazionali e regionali di recepimento, nel corso del processo di elaborazione del PRGRS si è fatto ricorso a forme di consultazione delle Autorità ed Enti competenti e degli altri portatori di interessi (associazioni, aziende, singoli cittadini, ecc.) per garantire la più ampia partecipazione e condivisione delle scelte di pianificazione.

Successivamente all'adozione della proposta di PRGRS e del Rapporto Ambientale da parte della Giunta regionale avvenuta con DGR n.212 del 24/05/2011, la documentazione è stata depositata presso gli uffici dell'autorità regionale procedente e presso gli Uffici Provinciali per consentirne la consultazione pubblica non solo dei soggetti competenti in materia ambientale, ma anche dei singoli cittadini.

La stessa è stata inoltre pubblicata sul BURC n.34 del 31 maggio 2011 contestualmente ad un avviso contenente l'indicazione delle sedi ove poter visionare il PRGRS, le modalità ed i termini per la presentazione delle osservazioni.

 ELENCO SEDI DOVE È POSSIBILE CONSULTARE LA DOCUMENTAZIONE CARTACEA				
ISTITUZIONE	INDIRIZZO	TELEFONO	REFERENTE ATTIVITÀ	GIORNI E ORARI RICEVIMENTO
Regione Campania AGC 21 Settore 01 "Programmazione"	Parco Comola Ricci (Parco Maria Cristina di Savoia c/o n. 40 is. C) Napoli	081.7963250 081.7963098	Ing. Michele Rampone Dott.ssa Marika Tuccillo	Tutti i giorni lavorativi h. 10.00 – 16.00
Regione Campania AGC 05 - Settore 02 "Tutela Ambiente"	via De Gasperi 28 - V Piano - Napoli	081.7963020	-	Martedì e Mercoledì h. 10.00 – 13.00
Regione Campania AGC 05 - Settore 02 "Tutela Ambiente" - Ufficio Autorità Ambientale	Via Bracco, 15 A Napoli	081.5513322	Arch. Antonio Risi	Lunedì e Mercoledì h. 9.00 – 13.00
Provincia Napoli Direzione Tutela del Suolo – Gestione tecnica rifiuti	Via don Bosco, 4F Pal. Vigili del fuoco	081.7946670	Ing. M. T. Anna Celano	Tutti i giorni lavorativi h. 9.00 – 13.00 Martedì e Giovedì h. 14.00 – 15.30
Provincia Napoli URP	Via Diaz, 11* Napoli	081.7949206	Dott. Onofrio Piccolo	Tutti i giorni h. 9.00 – 13.00 Martedì e Giovedì h. 14.00 – 15.30
Provincia Caserta Settore Ambiente, ecologia e gestione rifiuti	Viale Lamberti, ex area S. Gobain Caserta	0823.2478022	Arch. Annamaria Spiezia	Martedì e Giovedì h. 10.00 – 12.30 h. 15.00 – 17.00
Provincia Benevento Assessorato all'Ambiente	Largo Carducci Benevento	0824.774331 0824.774323	Sign. Massimo Nusco	Martedì Mercoledì e Giovedì h. 10.00 – 12.30
Provincia Salerno URP	Via Roma, 104 Palazzo S. Agostino Salerno	089.614284 800.352535	Dott. Fabio Apicella	Tutti i giorni lavorativi h. 10.00 – 13.00
Provincia Avellino URP	Piazza Libertà, 1 Avellino	0825.790220	Sign.ra Filomena Iula	Lunedì e Venerdì h. 10.00 – 13.00 Martedì e Giovedì h. 15.30 – 17.30

Dell'avvio della fase di consultazione è stata data ampia comunicazione sia attraverso i canali telematici, sia attraverso la carta stampata: a tal uopo, infatti, è stato predisposto un apposito Avviso pubblico di avvio della fase di consultazione pubblica il quale è stato pubblicato nella sezione web VIA-VAS e nelle pagine dell'Assessorato all'Ambiente del Portale Istituzionale dell'amministrazione regionale e sui Portali provinciali, unitamente agli allegati tecnici da visionare; un estratto dell'Avviso pubblico è stato, inoltre, pubblicato sui quotidiani nazionali *Il Sole 24ore*, *Il Corriere della Sera*, *Il Mattino* ed *il Denaro* in data 04 giugno 2011 e sulla rivista *Aste ed Appalti pubblici* in data 03 giugno 2011. L'informazione è stata ulteriormente potenziata mediante la produzione di comunicati stampa inoltrati alle principali testate giornalistiche e la realizzazione di servizi ad hoc da parte dei telegiornali regionali.



**ASSESSORATO ALL'ECOLOGIA,
TUTELA DELL'AMBIENTE, PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI, TUTELA DELLE ACQUE**

Area Generale di Coordinamento 21 "Programmazione e Gestione Rifiuti"

AVVISO

di deposito della documentazione inerente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica del PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ii.

- Autorità Procedente:** Area Generale di Coordinamento 21 "Programmazione e Gestione Rifiuti" – Settore 01 "Programmazione"
- Autorità Proponente:** ARPAC "Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania" e Area Generale di Coordinamento 21 "Programmazione e Gestione Rifiuti" - Settore 01 "Programmazione"
- Autorità Competente:** Area Generale di Coordinamento 05 "Ecologia" - Settore 02 "Tutela Ambiente" - Servizio VIA VI

Si comunica che, ai fini della consultazione prevista dall'articolo 14 del D. lgs 152/2006 e ss.mm.ii., il **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali**, il relativo **Rapporto Ambientale**, integrato con lo **Studio di Incidenza**, e la **Sintesi non Tecnica** sono consultabili su l'Home Page del portale www.regione.campania.it nella sezione "La Regione Informa" oppure all'indirizzo web <http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS>, oltre che presso le sedi indicate nel prospetto.

Chiunque può prendere visione della documentazione e far pervenire, **entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul BURC**, le proprie osservazioni, anche fornendo nuovi e ulteriori elementi conoscitivi e valutativi ex art. 13 della L.R. n. 4/2007.

Le osservazioni dovranno essere trasmesse a mezzo posta all'AGC 21 - Settore 01 c/o Viale privato del Parco Comola Ricci isolato C. c/o Parco Maria Cristina di Savoia 80122 Napoli. Potranno alternativamente essere inviate via fax al n. 081.796.32.71 o all'indirizzo e-mail vasrifutispeciali@regione.campania.it con l'indicazione nell'oggetto "OSSERVAZIONI AL PRGRS".

Per l'Autorità Procedente
Dott. Raimondo Santacroce

Per garantire la massima divulgazione dell'avvio della fase di consultazione pubblica è stata, inoltre, inviata formale comunicazione a mezzo fax e/o mail a quasi 800 soggetti tra uffici ministeriali competenti, regioni confinanti, ARPAC, Osservatori e Società Provinciali Rifiuti, ASL, Autorità e Consorzi di Bacino, Soprintendenze, Corpo forestale dello Stato, Guardia di Finanza, Comando dei Carabinieri, DIA, Albo Nazionale Gestori Ambientali, Autorità Portuali, Consorzi di filiera, Associazioni datoriali e di Categoria, Associazioni ambientaliste, oltre che a tutti i Comuni e le Province della Campania.



Contestualmente alle attività di informazione, è stato formalmente richiesto ed acquisito il sentito - di cui al comma 7, art. 5 del DPR 357/1997 e s.m.i. - di tutti gli Enti gestori di Aree Protette Statali (ovvero Enti Parco Nazionali della Campania del Vesuvio e del Cilento e Vallo di Diano, le Riserve Statali di Castelvolturno, di Valle delle Ferriere, di Tirone Alto Vesuvio, di Cratere degli Astroni, di Isola di Vivara, le Aree marine protette della Campania Costa degli Infreschi e della Masseta, di Punta Campanella, Regno di Nettuno, di Santa Maria di Castellabate ed i Parchi sommersi di Baia e di Gaiola).

L'intenso lavoro di informazione e sensibilizzazione ha consentito di raggiungere in maniera capillare la gran parte degli interlocutori istituzionali ed i più rappresentativi Stakeholders territoriali competenti in materia di rifiuti.

A chiusura della fase di consultazione pubblica, sono pervenute oltre **130 osservazioni formulate da 22 soggetti**, alcune delle quali di carattere integrativo, mentre altre volte a modificare le scelte di pianificazione presentate. Le tematiche maggiormente ricorrenti nelle osservazioni formulate sono riconducibili prioritariamente alle seguenti questioni:

Dopo un accurato esame ed una puntuale verifica del grado di recepibilità delle stesse, sono state trasmesse all'attenzione dell'allora Comitato Tecnico Ambientale riconvertito con DGR 406/2011 in "Commissione regionale VIA, VAS, VI" nominata con DPGR n. 238 dell'8/11/2011 che, con Decreto Dirigenziale n. 40 del 01/02/2012, ha espresso parere favorevole di compatibilità ambientale di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza al netto delle seguenti prescrizioni:

- *garantire il rispetto della gerarchia nella gestione dei rifiuti speciali, prevista dalla normativa vigente, anche in coerenza con quanto già previsto dal Piano regionale dei rifiuti urbani;*
- *applicare, anche per i rifiuti sanitari, del principio della gerarchia della gestione dei rifiuti con esplicito richiamo all'art. 5 del DPR 254/03;*
- *sostituire nel Piano l'espressione "cave dismesse" con quella "aree di cava";*
- *indicare l'arco temporale di attuazione in conformità alla normativa vigente;*
- *sviluppare la tematica del rischio industriale all'interno della Dichiarazione di Sintesi e inserire nel programma per le misure di monitoraggio idonei indicatori per il monitoraggio del rischio industriale;*
- *assumere il criterio della barriera geologica quale criterio preferenziale per la localizzazione territoriale delle discariche e localizzare le discariche in maniera prioritaria o almeno preferenziale in aree dotate di barriera geologica naturale, eventualmente completabile con integrazioni artificiali;*

- introdurre, nei criteri preferenziali nella localizzazione degli impianti, quello relativo alle aree a pericolosità P3 e P4 che devono essere considerate preferenzialmente come siti non idonei, fatte salve eventuali ripermetrazioni;
- considerare le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) aree non idonee;
- estendere il Vincolo V-06 anche alle discariche per inerti, recependo il dettato della legge 394/91 nell'ottica di una ulteriore mitigazione ambientale;
- nella Dichiarazione di Sintesi dare opportuno riscontro ad ogni osservazione pervenuta;
- popolare gli indicatori funzionali a descrivere il contesto territoriale, ambientale e socio-economico (cap. 3 del Piano) e gli indicatori atti a descrivere ed a monitorare gli effetti dovuti alle azioni previste dal piano sui sistemi ambientali e territoriali (all. 5 al Piano) con dati adeguatamente documentati e di provenienza certa; per gli stessi dovrà essere fornita sempre una breve descrizione, l'unità di misura, la fonte del dato. Nel programma di monitoraggio dovranno essere riportati gli indicatori proposti già popolati in modo da avere un'analisi di partenza del contesto territoriale ed ambientale di riferimento. Per ciascun indicatore dovrà essere, inoltre, specificato il target da raggiungere per gli indicatori durante l'attuazione del piano, i soggetti responsabili del monitoraggio e le azioni da intraprendere nel caso si renda necessario rimodulare il piano. Dovranno, inoltre, essere previsti report di monitoraggio periodici da rendere pubblici;
- dare riscontro a quanto osservato nel rapporto ambientale in merito a:
 - o aggiornamento del quadro normativo,
 - o riorganizzazione della proposta del P.R.G.R.S. con un solo scenario impiantistico al fine di evitare che politiche territoriali non integrate determinino un sovradimensionamento impiantistico rispetto al fabbisogno stimato per duplicazione degli scenari attuativi. L'implementazione di un unico scenario è ritenuto opportuno anche al fine di semplificare l'attività degli organi attuativi;
 - o garanzia, in fase attuativa del piano, della gestione di particolari tipologie di rifiuti speciali (RAEE professionali, pneumatici fuori uso, veicoli fuori uso, olii e grassi vegetali ecc.) anche attraverso piani stralci attuativi;
 - o redigere apposita relazione esplicativa che chiarisca il carattere regolativo del P.R.G.R.S., la cui attuazione è in larga parte demandata ad iniziativa privata. Nella stessa relazione dovrà, altresì, essere chiaramente indicata la tempistica puntuale in merito all'avvio delle attività in capo ai soggetti pubblici: istituzione del tavolo tecnico regionale di standardizzazione, avvio dei tavoli per la predisposizione degli accordi di programma, degli studi di settore e del piano di comunicazione.

Viene inoltre raccomandato:

- il rispetto della tempistica indicata nel piano e relativa all'istituzione del Tavolo Tecnico Regionale di Standardizzazione e Regolamentazione in materia di gestione rifiuti
- che il Tavolo Tecnico Regionale di Standardizzazione e Regolamentazione in materia di gestione rifiuti proceda prioritariamente all'accertamento della percentuale di rifiuti da costruzione e demolizione verificando il fabbisogno individuato nel piano in 600.000 tonnellate annue in relazione al raggiungimento dell'obiettivo del 70% del recupero;
- che, in fase di attuazione, si preveda la sinergia tra i soggetti competenti all'attuazione degli obiettivi del Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani (P.R.G.R.U.), del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali (P.R.G.R.S.) e del Piano Regionale Bonifiche (P.R.B.). In particolare, che la definizione del programma contenente le misure per il monitoraggio sia comune per il P.R.G.R.U. che per il P.R.G.R.S., riservandosi di dare analoga indicazione nel P.R.B. all'atto dell'approvazione;

Le altre iniziative di divulgazione del processo di pianificazione

Oltre alla Fase di Scoping e alla Fase di Consultazione pubblica previste dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, diverse sono state le iniziative messe in campo per divulgare le informazioni sulle attività di pianificazione, mirando a raggiungere non solo interlocutori istituzionali e portatori di interessi, ma anche i singoli cittadini.

Innanzitutto, l'AGC 21 ha provveduto alla costruzione di una **sezione web tematica** sulla gestione del ciclo dei rifiuti in cui, tra le altre informazioni, è stato dettagliato l'iter di pianificazione e le attività svolte nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (cfr. <http://redazione.regione.campania.it/rifiuti>). All'interno delle pagine sono scaricabili tutti i documenti prodotti ed i relativi atti di adozione.



Analogo lavoro è stato fatto per la pubblicazione di **news e documenti tecnici** nelle pagine dell'Assessorato all'Ambiente e sui Portali istituzionali delle cinque province campane.

Da una sommaria attività di monitoraggio dei siti Internet e dei quotidiani, risulta che, durante l'intero arco temporale di elaborazione del PRGRU, sono state pubblicate circa 85 news riportanti notizie sulle procedure di consultazione, sulle scelte impiantistiche previste, sullo stato della pianificazione, etc.

Al fine di garantire un adeguato coinvolgimento degli Enti Locali, è stata inoltre richiesta la convocazione della **Conferenza Permanente Regioni-Autonomie Locali** per acquisire gli eventuali pareri sui documenti di pianificazione, prima dell'adozione del PRGRS in Giunta. L'incontro, tenutosi il 9 marzo 2011, ha consentito la condivisione del PRGRS con l'intera filiera istituzionale. Gli esiti dell'incontro sono stati allegati alla Delibera di adozione del Piano.



Attesa la valenza dell'argomento e la risonanza a livello territoriale, si è ritenuto opportuno organizzazione di un **incontro** avvenuto in data **09 giugno** di presentazione del PRGRS al **Tavolo regionale del Partenariato Economico e Sociale** cui sono stati invitati a partecipare i principali Stakeholders territoriali per un totale di 150 soggetti invitati di cui 58 partecipanti.



3. Decisioni assunte

In base alle prescrizioni ricevute dalla Commissione VIA-VI-VAS nell'ambito del parere motivato, il PRGRS è stato opportunamente modificato. Le variazioni introdotte fanno riferimento anche alle osservazioni ricevute in fase di consultazione pubblica e valutate come significative per consentire una maggiore implementazione degli aspetti ambientali all'interno del Piano. Il presente paragrafo intende evidenziare le modifiche apportate e fornire, comunque, un riscontro a tutte le osservazioni e contributi pervenuti da parte dei diversi soggetti che hanno partecipato alla consultazione. In particolare per ogni osservazione si fornisce un riscontro puntuale, riportato nella tabella proposta nel capitolo successivo. Nel seguito si riportano per tematiche le prescrizioni/osservazioni/contributi che hanno condotto in alcuni casi ad integrazioni e modifiche del Piano.

3.1 Rispetto della gerarchia dei rifiuti

Rif. Prescrizione 1.1: *garantire il rispetto della gerarchia nella gestione dei rifiuti speciali, prevista dalla normativa vigente, anche in coerenza con quanto già previsto dal Piano regionale dei rifiuti urbani*

La prescrizione della Commissione VAS è stata considerata nell'ambito della revisione complessiva del PRGRS. In particolare al capitolo 5 del PRGRS sono stati esplicitamente indicati i criteri di riferimento, così come di seguito riportato.

Paragrafo 5.1.2 Criteri

... omissis ...

Sulla base di queste premesse, la gerarchia di criteri adottati per la definizione degli scenari futuri e degli interventi programmatici del PRGRS è la seguente:

1. *adozione di tutti gli strumenti amministrativi, gestionali e tecnici che possano contribuire a raggiungere in modo efficace ed efficiente gli obiettivi specifici prioritari riportati nella tabella 5.1*
2. *adozione di misure per contrastare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato di rifiuti, anche, e soprattutto, attraverso sistemi che consentano un'affidabile tracciabilità dei flussi di rifiuti speciali ed agevolino il controllo di tutte le fasi della loro gestione, dalla raccolta al trasporto al recupero e allo smaltimento finale*

3.2 Gestione dei rifiuti sanitari

Rif. Prescrizione 1.2: *applicare, anche per i rifiuti sanitari, del principio della gerarchia della gestione dei rifiuti con esplicito richiamo all'art. 5 del DPR 254/03;*

La prescrizione della Commissione VAS è stata considerata nell'ambito della revisione complessiva del PRGRS. In particolare al capitolo 5 del PRGRS è stato inserito il **nuovo paragrafo 5.6 "Interventi programmatici a supporto della gestione di particolari categorie di rifiuti speciali"** che al sottoparagrafo 5.6.4 "I Rifiuti Sanitari" recepisce quanto dettato dalla prescrizione.

3.3 Cave

Rif. Prescrizione 1.3: *Sostituire nel PRGRS l'espressione "cave dismesse" con quella "aree di cava"*

La prescrizione è stata recepita.

3.4 Carattere regolativo del PRGRS e tempistica di attuazione

Rif. Prescrizione 1.4: *Nel PRGRS venga indicato l'arco temporale di attuazione in conformità alla normativa vigente.*

Rif. Prescrizione 1.13: *Nel PRGRS venga redatta apposita relazione esplicativa che ne chiarisca il carattere regolativo, la cui attuazione è in larga parte demandata ad iniziativa privata. Nella stessa relazione dovrà, altresì, essere chiaramente indicata la tempistica puntuale in merito all'avvio delle attività in capo ai soggetti pubblici: istituzione del tavolo tecnico regionale di standardizzazione, avvio dei tavoli per la predisposizione degli accordi di programma, degli studi di settore e del piano di comunicazione.*

Rif. Prescrizione 1.14.1: *Si raccomanda il rispetto della tempistica indicata nel piano e relativa all'istituzione del Tavolo Tecnico Regionale di Standardizzazione e Regolamentazione in materia di gestione rifiuti.*

Nell'introduzione al PRGRS stesso, come di seguito riportato, è stata inserita una breve relazione esplicativa a chiarimento del carattere regolativo del Piano:

INTRODUZIONE

... omissis ...

È importante segnalare che la normativa in vigore prevede una importante differenza nell'assetto istituzionale e regolatore dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali.

La gestione dei rifiuti urbani è regolata da una autorità pubblica e si basa su di una rete di gestori del servizio che possono avere un carattere pubblico, misto pubblico-privato o privato, ciascuno dei quali è pienamente responsabile della gestione di tutte le fasi di raccolta, trasporto e avvio agli impianti di recupero/riciclaggio e smaltimento; la normativa prevede inoltre per ciascun ATO (Ambito Territoriale Ottimale) l'obiettivo dell'autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani, ossia la capacità di gestire recuperare/riciclare e smaltire autonomamente la quantità di rifiuti prodotta sul proprio territorio.

La raccolta e lo smaltimento dei rifiuti speciali non deve per legge, come nel caso dei rifiuti urbani, rispondere a criteri di autosufficienza dei sistemi territoriali; né è affidata in regime di privativa; né dà luogo ad affidamento di servizi pubblici.

A parte l'unica disposizione normativa che prevede che i rifiuti speciali debbano essere gestiti in impianti i più prossimi possibili ai luoghi della loro produzione, la gestione dei rifiuti speciali, pericolosi e non, è sostanzialmente lasciata alla autonomia degli operatori (necessariamente muniti di specifiche autorizzazioni) ed a logiche di mercato. In una parola, vige un sistema di mercato: in sostanza ogni azienda che produce rifiuti speciali può decidere a quale tra i soggetti autorizzati conferire i propri rifiuti. La normativa non stabilisce l'obbligo per i rifiuti speciali, sia pericolosi che non pericolosi, dell'obiettivo dell'autosufficienza a livello territoriale.

In più, naturalmente mentre i rifiuti urbani sono gestiti a fronte di un corrispettivo tariffario (TIA) o dietro copertura di una tassa comunale (TARSU), i rapporti economici tra operatori di mercato (produttori, intermediari e operatori finali) sono regolati dal prezzo espresso dalla domanda/offerta.

...omissis...

Rispetto alla richiesta di chiarire una tempistica puntuale in merito all'avvio delle attività in capo ai soggetti pubblici è stato inserito il paragrafo 5.7.5 *Cronoprogramma delle azioni di piano*.

3.5 Considerazioni relative alla tematica ambientale rischio industriale

Rif. Prescrizione 1.5: *La tematica del rischio industriale venga sviluppata all'interno della Dichiarazione di Sintesi e che il programma per le misure di monitoraggio contenga al suo interno idonei indicatori per il monitoraggio del rischio industriale*

Tra le prescrizioni della Commissione VAS, di cui al DD 40 del 01.02.2012, una riguarda il Rapporto Ambientale con particolare riferimento alla necessità di un maggior dettaglio relativamente alla tematica ambientale rischio industriale, attraverso anche la predisposizione di carte tematiche dedicate. Nella presente Dichiarazione di sintesi si riporta, quindi, la trattazione di tale tematica corredata delle necessarie carte tematiche aggiuntive.

IL RISCHIO INDUSTRIALE

Il rischio industriale è il rischio derivante da attività svolte all'interno di stabilimenti industriali. Tale rischio rientra nella categoria del rischio antropogenico che rappresenta il rischio derivante da attività umane potenzialmente pericolose per la vita umana e l'ambiente³.

A livello Europeo, la direttiva 82/501/CEE (direttiva Seveso), emanata nel 1982 per fronteggiare il rischio di incidenti industriali, è stata recepita in Italia con il DPR n. 175 del 17 maggio 1988 e dopo

oltre un decennio è stata integrata e modificata dalla Direttiva 96/82/CE (direttiva Seveso II, recepita in Italia con il decreto legislativo n. 334 del 17 agosto 1999). Quest'ultima integra la normativa sui rischi di incidente rilevante con le più moderne conoscenze ed esperienze maturate nel settore. In relazione ad eventi incidentali occorsi negli anni 2000-2001 ed alla necessità di ulteriori adeguamenti tecnici, la direttiva è stata modificata dalla direttiva 2003/105/CE e di conseguenza il decreto legislativo n. 334/99 è stato modificato con il decreto legislativo n. 238/05. Il decreto introduce nella norma alcuni nuovi elementi rilevanti, volti alla minimizzazione del rischio ambientale e sanitario nel settore industriale. Una delle novità è la connessione tra la prevenzione degli incidenti rilevanti e la presenza presso lo stabilimento di determinate sostanze pericolose per la salute umana e per l'ambiente. Inoltre, il gestore di uno stabilimento a rischio ha l'obbligo di definire in un apposito documento la propria politica di prevenzione degli incidenti rilevanti ed il programma per l'attuazione del sistema di gestione della sicurezza, oltre che di informare la popolazione. Gli organi competenti devono valutare e confermare le probabilità di accadimento e le conseguenze degli incidenti rilevanti stimati dal gestore dello stabilimento, in considerazione delle sostanze presenti, dell'ubicazione o della vicinanza di altri stabilimenti (per evitare il cosiddetto "effetto domino").

A livello nazionale, il decreto legislativo 238/05 definisce lo stabilimento RIR, ovvero lo stabilimento a Rischio Incidente Rilevante, che detiene sostanze potenzialmente pericolose e in quantità tali da superare determinate soglie stabilite dalla normativa. Le sostanze potenzialmente pericolose sono classificate come:

- tossiche
- infiammabili esplosive
- comburenti
- pericolose per l'ambiente
- una miscela delle stesse.

³ Cfr Annuario dati ambientali ISPRA 2010.

A causa della presenza di tali sostanze, un incidente non controllato potrebbe apportare un pericolo grave, immediato o differito, sia per l'uomo che per l'ambiente circostante a causa di un incendio, una esplosione o a causa di emissione in aria e/o diffusione nel terreno di sostanze tossiche per l'uomo e per l'ambiente.

In virtù di ciò, la normativa prevede che i gestori degli stabilimenti RIR debbano essere sottoposti ad alcuni obblighi tra cui oltre ai meccanismi di sicurezza degli impianti, la predisposizione di documenti tecnici e informative specifiche, pena l'applicazione di pesanti sanzioni. Gli stabilimenti, a loro volta, sono sottoposti a specifici controlli ed ispezioni da parte della pubblica autorità.

Al fine di controllare le attività a rischio incidente rilevante è stato istituito presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in collaborazione con ISPRA, **l'Inventario Nazionale per le attività a rischio incidente**. Tale inventario, previsto dall'art. 15 del D. lgs 334/99 popolato contiene le schede informative previste nell'Allegato V del medesimo decreto, inviate dai gestori degli impianti al MATTM a partire dal 2000. L'inventario viene aggiornato secondo le informazioni che provengono dai gestori, dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, dalle regioni, dalle prefetture e validato dalle Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente.

L'Inventario Nazionale rappresenta uno strumento molto utile al fine di poter considerare i rischi che potrebbero interessare il territorio in un dato contesto e la popolazione residente, consentendo una puntuale mappatura dei luoghi dove tali rischi risultano maggiori, al fine di pianificare la gestione di eventuali situazioni di emergenza. Dal punto di vista tecnico, la valutazione dei rischi potenziali, le azioni di prevenzione e la pianificazione della gestione delle emergenze, oltre a dipendere dalla tipologia di attività e di sostanze presenti negli impianti, dovrà necessariamente considerare i potenziali impatti sui sistemi naturali e antropici, sull'ambiente e la salute della popolazione, andando ad integrarsi in modo coerente con la pianificazione territoriale.

Ispira, sulla base delle informazioni contenute nell'Inventario Nazionale, ha elaborato i seguenti indicatori al fine di descrivere le pressioni sul sistema ambientale:

- numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante, distribuzione regionale;
- numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante, distribuzione provinciale;
- comuni con 4 o più stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- tipologie di stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- quantitativi di sostanze e preparati pericolosi negli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- distribuzione dei quantitativi di sostanze pericolose per l'ambiente, negli stabilimenti a rischio, entro 100 metri da un corpo idrico superficiale.

STABILIMENTI A RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE IN CAMPANIA

Il D. lgs 334/99 identifica, in base alla natura e quantità delle sostanze pericolose detenute, due differenti categorie di industrie a rischio di incidente rilevante, associando a ciascuna di esse determinati obblighi:

1. il D. lgs 334/99 agli artt. 6/7 individua gli Stabilimenti in cui sono o possono essere presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle della colonna 2 dell'Allegato I, parti 1 e 2 del D.lgs. 334/99;
2. il D. lgs 334/99 all' art. 8 individua gli Stabilimenti in cui sono o possono essere presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle della colonna 3 dell'Allegato I, parti 1 e 2 D.lgs. 334/99.

Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3
Sostanze pericolose	Quantità limite dell'applicazione	(tonnellate) ai fini
	degli articoli 6 e 7	dell'articolo 8
Nitrato di ammonio	350	2500
Nitrato di ammonio	1250	5000
Anidride arsenica acido (V) arsenico e/o suoi sali	1	2
Anidride arseniosa acido (III) arsenico o suoi sali	0,1	0,1
Bromo	20	100
Cloro	10	25
Composti del nichel in forma polverulenta inalabile (monossido di nichel, biossido di nichel solfuro di nichel bisolfuro di trinichel, triossido di dinichel)	1	1
Etilenimina	10	20
Fluoro	10	20
Formaldeide (concentrazione > 90 %)	5	50
Idrogeno	5	50
Acido cloridrico (gas liquefatto)	25	250
Alchili di piombo	5	50
Gas liquefatti estremamente infiammabili e gas naturale	50	200
Acetilene	5	50
Ossido di etilene	5	50
Ossido di propilene	5	50
Metanolo	500	5000
4,4-metilen-bis-(2-cloroanilina) e/o suoi sali, in forma polverulenta	0,01	0,01
Isocianato di metile	0,15	0,15
Ossigeno	200	2000
Diisocianato di toluene	10	100
Cloruro di carbonile (fosgene)	0,3	0,75
Triiduro di arsenico (arsina)	0,2	1
Triiduro di fosforo (fosfina)	0,2	1
Dicloruro di zolfo	1	1
Triossido di zolfo	15	75
Poli-cloro-dibenzofurani e poli-cloro-dibenzodiossine (compresa la TCDD), espressi come TCDD equivalente	0,001	0,001
Le seguenti sostanze CANCEROGENE: 4-amminobifenile e/o suoi sali, benzidina e suoi sali, ossido di bis (clorometile), ossido di clorometile e di metile, cloruro di dimetilcarbamoile, dimetilnitrosammina triammide esametilfosforica 2-naftilammina e/o suoi sali, 1,3 - propansultone e 4-nitrodifenile	0,001	0,001
Benzina per autoveicoli e altre essenze minerali	5000	50000

Gli obblighi sono:

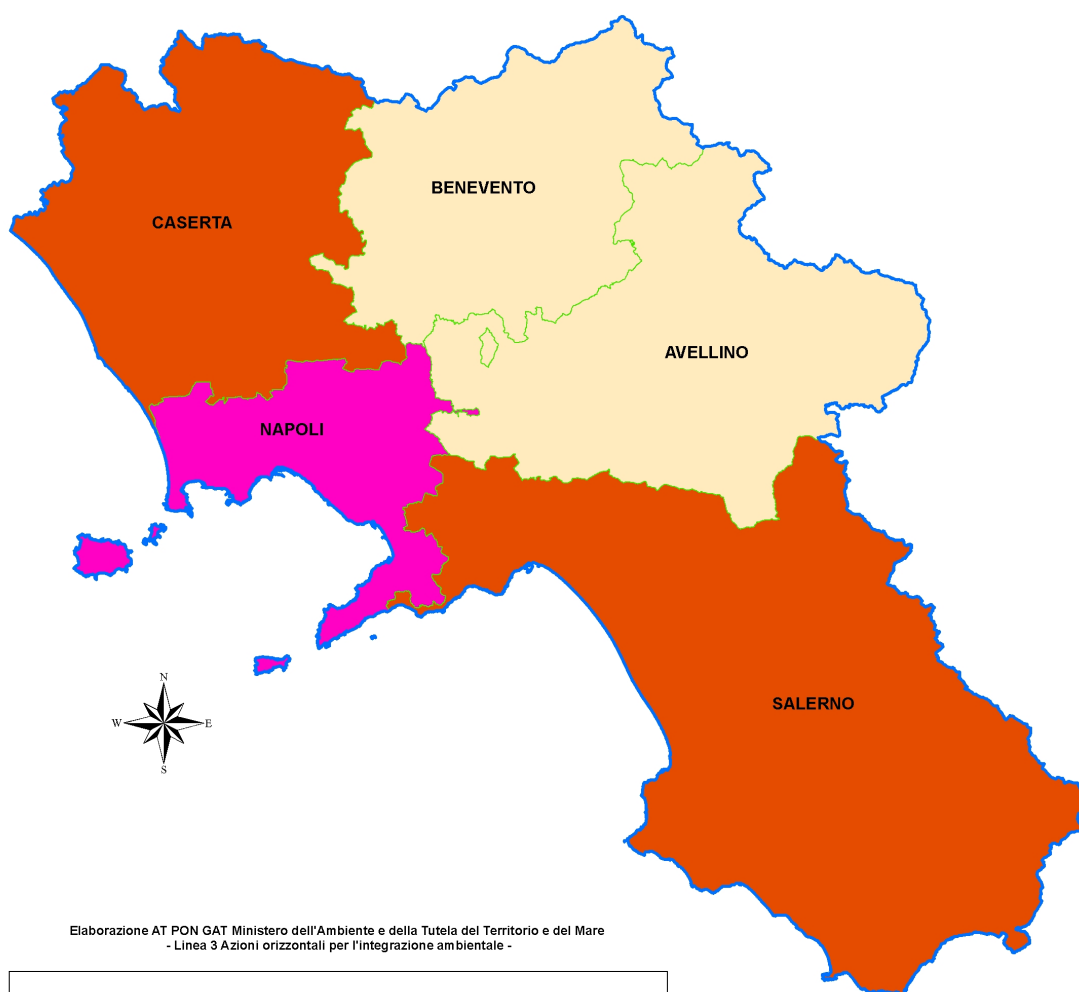
- per gli stabilimenti ex artt. 6/7, deve essere presentata una notifica alle Autorità competenti, tra cui il MATTM, ed unitamente a questa un documento con le informazioni di cui all'allegato V del D.lgs. 334/99; è obbligatorio inoltre l'adozione di un Sistema di Gestione della Sicurezza specifico per lo stabilimento;
- per gli stabilimenti ex art. 8 vigono i medesimi obblighi, in aggiunta il gestore deve redigere un "Rapporto di Sicurezza" da inviare all'autorità competente preposta alla sua valutazione.

In Campania la distribuzione regionale degli stabilimenti rientranti nella classificazione del D. lgs 334/99 e s.m.i. risulta essere la seguente (fonte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante, 30 ottobre 2011):

REGIONE	Artt.6/7	Art.8	TOTALE
Campania	52	17	69
Italia	568	553	1101

Numero di stabilimenti a Rischio Incidente Rilevante in Campania Distribuzione provinciale 2011

Fonte Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare aggiornamento 31 ottobre 2011



Legenda

Numero di stabilimenti a rischio incidente rilevante

- 1 a 5
- Fino a 10
- Fino a 17
- Fino a 30
- Oltre 30
- Limiti amministrativi regionali (ISTAT 2011)
- Limiti amministrativi provinciali (ISTAT 2011)

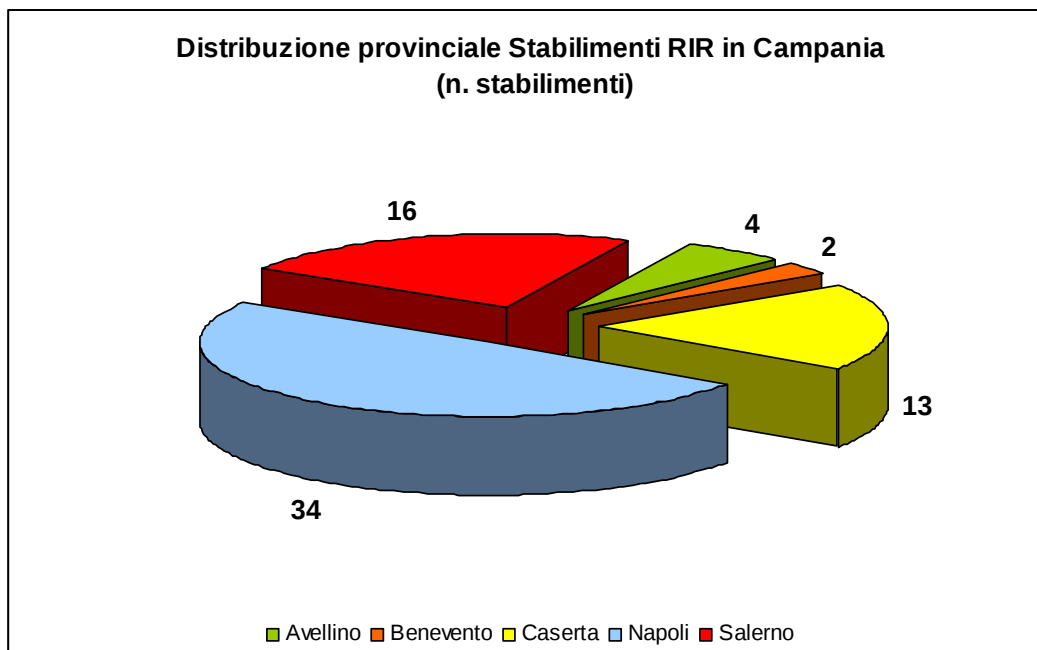
1:1.000.000

0 5 10 20 30 40
Km

Distribuzione sul territorio provinciale degli stabilimenti soggetti a D.Lgs 334/99 (2011), elaborazione con limiti provinciali e comunali.

Elenco estratto dall'Inventario Nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art. 15, co. 4 del D. lgs 17 agosto 1999 n. 334 e s.m.i., redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in collaborazione con ISPRA – servizio Rischio Industriale (aggiornamento al 30 ottobre 2011)

Provincia	Comune	Art.6/7	Art.8	TOTALE
		Numero stabilimenti		
Avellino	Altavilla Irpina	1	0	1
Avellino	Avellino	1	0	1
Avellino	Monteforte Irpino	1	0	1
Avellino	Torella dei Lombardi	1	0	1
Benevento	Benevento	1	0	1
Benevento	Pontelandolfo	1	0	1
Caserta	Camigliano	1	0	1
Caserta	Casal di Principe	1	0	1
Caserta	Caserta	1	0	1
Caserta	Cesa	1	0	1
Caserta	Carinaro	0	1	1
Caserta	Curti	1	0	1
Caserta	Grazzanise	1	0	1
Caserta	Marcianise	1	1	2
Caserta	Mondragone	1	0	1
Caserta	Pignataro Maggiore	1	0	1
Caserta	Teano	1	0	1
Caserta	Villa Literno	1	0	1
Napoli	Afragola	1	0	1
Napoli	Agerola	1	0	1
Napoli	Bacoli	1	0	1
Napoli	Boscotrecase	1	0	1
Napoli	Caivano	1	1	2
Napoli	Casalnuovo di Napoli	1	0	1
Napoli	Casoria	1	0	1
Napoli	Castello di Cisterna	0	1	1
Napoli	Frattamaggiore	1	0	1
Napoli	Giugliano in Campania	2	0	2
Napoli	Napoli	3	6	9
Napoli	Nola	1	1	2
Napoli	Palma Campania	1	0	1
Napoli	Poggioreale	2	0	2
Napoli	Pompei	1	0	1
Napoli	Qualiano	2	0	2
Napoli	Sant'Antimo	1	0	1
Napoli	Saviano	1	0	1
Napoli	Terzigno	1	0	1
Napoli	Torre Annunziata	1	0	1
Napoli	Torre del Greco	1	0	1
Salerno	Albanella	1	0	1
Salerno	Angri	1	0	1
Salerno	Cava de' Tirreni	1	0	1
Salerno	Giffoni Sei Casali	1	0	1
Salerno	Mercato San Severino	1	0	1
Salerno	Padula	1	1	2
Salerno	Roccadaspide	1	0	1
Salerno	Salerno	1	0	1
Salerno	San Cipriano Picentino	1	0	1
Salerno	San Giovanni a Piro	1	0	1
Salerno	Buccino	0	1	1
Salerno	Eboli	0	1	1
Salerno	Pagani	0	1	1
Salerno	Sala Consilina	0	1	1
Salerno	Siano	0	1	1



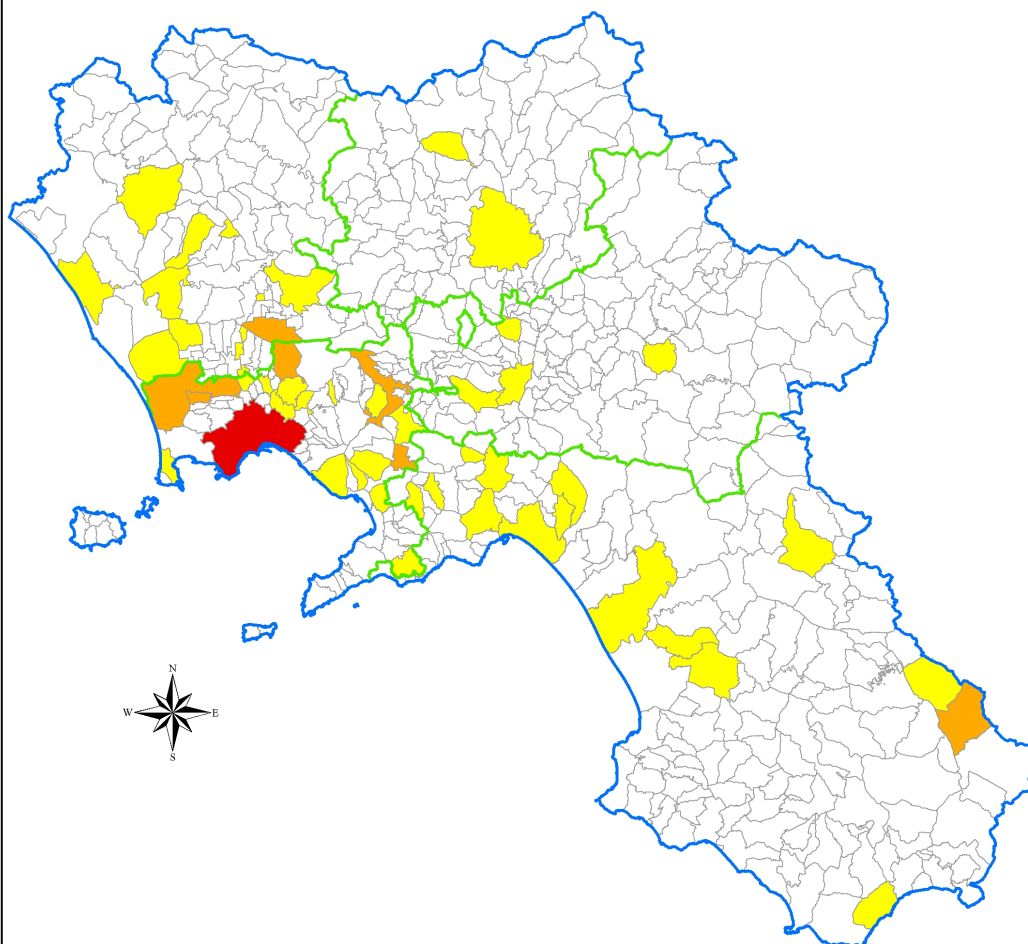
Come si evince dal grafico e dall'elenco sopra riportato le pressioni sembrano concentrarsi in tre delle 5 province campane. Circa il 50% degli Stabilimenti RIR in Campania è localizzato nella provincia di Napoli. Il 13% del totale regionale è localizzato nel Comune di Napoli e, se si considerano anche i comuni limitrofi alla cintura metropolitana, la percentuale arriva a circa il 40% del totale degli impianti. In Regione Campania gli stabilimenti a rischio di incidente sembrano concentrarsi nelle aree a maggiore densità abitativa, contribuendo ad aumentare, il fattori di rischio (9 impianti nel territorio del Comune di Napoli). Si tratta molto spesso di aree già fortemente interessate da rilevanti pressioni ambientali e rischi naturali. Circa il 19% del totale degli Stabilimenti RIR regionali è localizzato nella provincia di Caserta, di cui il 13% è localizzato nei comuni limitrofi posti a nord della provincia di Napoli.

Il 23% degli Stabilimenti RIR regionali è localizzato nella provincia di Salerno. La maggior parte di questi sono ubicati nei comuni posti a nord-ovest della provincia di Salerno. Nei comuni di Padula e Sala Consilina che risultano confinanti, invece, sono localizzati ben tre Stabilimenti RIR.

Nelle province di Avellino e Benevento sono localizzati, infine, rispettivamente, quattro e due Stabilimenti RIR.

Comuni con 1 o più stabilimenti a Rischio Incidente Rilevante in Campania

Fonte Dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare aggiornamento 31 ottobre 2011



Elaborazione AT PON GAT Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale -

Legenda

Comuni con 1 o più stabilimenti a rischio incidente rilevante

TOTALE

0

1

2

9

Limiti amministrativi provinciali (ISTAT 2011)

Limiti amministrativi regionali (ISTAT 2011)

1:1.000.000

0 5 10 20 30 40
Km

Stabilimenti soggetti agli obblighi degli artt.6/7 e 8 del D.lgs 334/99 per tipologia di attività (ottobre 2011)

Attività	Stabilimenti			
	Tot	Art.6	% art.6 su tot	Art.8
Deposito di Gas liquefatto	40	28		12
Impianti di trattamento e recupero	2	1		1
Deposito di oli minerali	7	5		2
Stabilimento chimico o petrolchimico	7	5		2
Centrale termoelettrica	1	1		0
Produzione e/o deposito di esplosivi	8	8		0
Produzione e/o deposito di gas tecnici	4	4		0

La distribuzione degli impianti a rischio incidente rilevante in Regione Campania lascia prefigurare un potenziale effetto domino in particolare nell'area della cintura metropolitana di Napoli. Il dato conferma i risultati di uno studio sperimentale realizzato da APAT (attualmente ISPRA) nel 2007. Lo studio ha identificato le aree ove sussiste una elevata concentrazione di stabilimenti sul territorio (aree potenzialmente critiche) e realizzato una analisi di screening e di dettaglio delle aree identificate per stabilire l'effettiva estensione delle aree di danno ed il coinvolgimento di altri stabilimenti limitrofi (effetti domino) o di elementi vulnerabili esterni (danni alla popolazione). L'articolo 13 del D.Lgs. 238/05 prevede l'individuazione, previa definizione di appositi criteri tecnici, delle aree ad elevata concentrazione di stabilimenti pericolosi (aree critiche), vale a dire quelle aree dove è possibile l'interazione reciproca tra stabilimenti in caso di incidente (effetto domino). Per tali aree, infatti, dovrà essere effettuato uno scambio di informazioni fra i gestori in modo da poter consentire la predisposizione di uno studio di sicurezza integrato ed un adeguato piano di intervento nel quale siano individuate le eventuali misure urgenti atte a ridurre o eliminare i fattori di rischio. In tale contesto normativo l'APAT ha condotto uno studio propedeutico su scala nazionale (realizzato nell'ambito di specifica convenzione stipulata con MATM/Direzione per la Salvaguardia Ambientale, che ha commissionato lo studio) volto alla sperimentazione dei possibili criteri tecnici finalizzati all'individuazione, rispettivamente, degli stabilimenti "Seveso" per i quali è ipotizzabile l'effetto domino nonché delle aree critiche per la concentrazione di questi.

Dai risultati dello studio emerge che in Italia, poli industriali presenti in aree già riconosciute critiche come Livorno, Ravenna, Napoli, Treccate e Venezia-Porto Marghera siano effettivamente caratterizzate da una elevata concentrazione di stabilimenti la cui distanza reciproca è inferiore ai 1000 metri.

Il quadro normativo prevede che per l'individuazione dei siti per nuovi stabilimenti a rischio di incidente rilevante, oltre a considerare la pianificazione territoriale e in particolare la destinazione e utilizzazione dei suoli, sia valutata la compatibilità con gli insediamenti e le infrastrutture circostanti anche al fine di prevenire potenziali "effetto domino". In fase di localizzazione di nuovi impianti oltre al rispetto dei vincoli derivanti dalla pianificazione di settore, occorrerà considerare in modo adeguato oltre all'effetto domino del rischio antropico e ai potenziali effetti a catena di un potenziale incidente, la presenza di ulteriori fattori di rischio di tipo naturale, il rischio esondazioni, il pericolo di frana, il rischio vulcanico e sismico o la presenza di Siti di Interesse Nazionale.

Dal punto di vista della comunicazione e informazione un ruolo rilevante spetta alle comunità locali oltre che ai comuni e ai gestori degli impianti. Già con la prima direttiva Seveso infatti si riconosce un ruolo attivo alla popolazione nella gestione complessiva del rischio chimico-industriale. Nel corso degli anni con i successivi interventi legislativi in materia è stato meglio definito tale ruolo

anche con l'individuazione di specifiche forme di partecipazione dei cittadini alle dinamiche decisionali concernenti la presenza sul territorio di queste tipologie di rischi.

In generale, si è assistito alla progressiva introduzione nell'ordinamento giuridico italiano di una serie di diritti a favore della popolazione, cui sono corrisposti altrettanti obblighi per gli altri due attori di questo sistema triadico. Il quadro dei provvedimenti che ne è derivato si articola attorno ad una coppia di diritti-doveri centrali: il diritto-dovere all'informazione pubblica, con il quale la popolazione diviene uno dei soggetti destinatari della produzione di informazioni sul rischio, e il diritto-dovere alla consultazione pubblica, tramite cui la popolazione accede, sia pure parzialmente, al processo di valutazione del rischio e dunque, in qualche misura, alla stessa produzione informativa.

Le attività di informazione assumono lo scopo di rendere la popolazione consapevole circa i diversi aspetti che contraddistinguono il rischio di incidente rilevante (fonte, conseguenze, misure di sicurezza), al fine di favorire nella stessa l'assunzione, durante l'eventuale situazione di emergenza, di preordinate condotte adattive e collaborative. Da queste condotte dipende la possibilità di attuare, per le diverse istituzioni coinvolte nei soccorsi, una tempestiva risposta di protezione civile e tutela dell'ambiente nell'ambito di una gestione efficiente del territorio.

I dispositivi attraverso i quali la normativa declina questo nucleo di diritti-doveri sono due: la diffusione della scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori e, secondo una logica di complementarità, laddove siano presenti stabilimenti rientranti nella categoria di maggiore pericolosità, vale a dire soggetti all'art. 8 del D.Lgs. 334/99 e s.m. -, la divulgazione del rapporto di sicurezza.

Rispetto al primo dispositivo, l'art. 22, commi 4, 5 e 6 del D.Lgs. 334/99 e s.m. stabilisce che "il comune ove è localizzato lo stabilimento (...) porta tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore (...) eventualmente rese maggiormente comprensibili (...). Le notizie (...) sono fornite d'ufficio (...), nella forma più idonea, a ogni persona ed a ogni struttura frequentata dal pubblico che possono essere colpite da un incidente rilevante (...). Le informazioni sulle misure di sicurezza da adottare e sulle norme di comportamento da osservare in caso di incidente sono comunque fornite dal comune alle persone che possono essere coinvolte in caso di incidente rilevante (...). Esse devono essere permanentemente a disposizione del pubblico".

L'allegato V ai sensi dello stesso art. 22, comma 4 del D. Lgs. 334/99 e s.m. fissa inoltre nel dettaglio i contenuti da diffondere alla popolazione sulla base dell'apposita scheda di informazione, "fermo restando che tali informazioni dovranno includere almeno i contenuti minimi" riportati dal gestore nelle prime sette sezioni della scheda medesima³. Il dipartimento della protezione civile nel 1995 ha definito delle linee guida sull'informazione preventiva alla popolazione sul rischio industriale, in corso di aggiornamento. Queste linee guida si occupano, tra l'altro, delle strategie informative da seguire per la diffusione della scheda, degli strumenti e delle raccomandazioni pratiche, esemplificazioni del flusso informativo, sulla base dell'individuazione sul territorio della popolazione. Come modalità pratiche di diffusione sono indicate: la "distribuzione di modulistica porta a porta", secondo un modello di informazione attiva (diretta e capillare), ossia "che è svolta con mezzi diretti" ed "esclude l'uso di filtri o di mass media", da riservare ad una porzione minoritaria della popolazione complessivamente esposta al rischio, e l'impiego di "normali mezzi a stampa ed audiovisivi, informazione scolastica, o conferenze stampa", secondo un modello di informazione passiva (indiretta e generalizzata), da riservare alla maggioranza della popolazione esposta.

Relativamente alla divulgazione del rapporto di sicurezza, l'art. 22, comma 2 del D.Lgs. 334/99 e s.m. così recita: "la regione provvede affinché il rapporto di sicurezza (...) sia accessibile alla popolazione". L'art. 8, comma 3 e l'allegato II dello stesso decreto legislativo contengono i dati che il gestore dello stabilimento deve far figurare nel rapporto di sicurezza. Fra questi le "informazioni sul sistema di gestione e sull'organizzazione dello stabilimento in relazione alla prevenzione degli incidenti rilevanti", la "descrizione dell'ambiente circostante lo stabilimento", la "descrizione dell'impianto", la "identificazione e analisi dei rischi di incidenti e i metodi di prevenzione", le "misure di protezione e di intervento per limitare le conseguenze di un incidente", nonché "l'inventario aggiornato delle sostanze pericolose presenti nello stabilimento". Sempre l'art. 8, al comma 9, prevede che "ai fini dell'esercizio della facoltà di cui all'art. 22, comma 2", ossia della possibilità che il gestore chieda alla regione di "non diffondere le parti del rapporto che contengono informazioni riservate di carattere industriale, commerciale o personale o che si riferiscono alla pubblica sicurezza o alla difesa nazionale", "il gestore predispone una versione del

rapporto di sicurezza, priva delle informazioni riservate, da trasmettere alla regione territorialmente competente ai fini dell'accessibilità al pubblico".

IMPIANTI A RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE E GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI IN CAMPANIA

Per quanto riguarda gli impianti di gestione dei rifiuti classificati come RIR in Regione Campania si segnala ad oggi la presenza di 2 impianti, il primo localizzato nel Comune di Napoli (art. 6) e il secondo nel Comune di Marcianise in Provincia di Caserta (art. 8).

L'attuazione delle previsioni del PRGRS e del PRGRU, lasciano prefigurare il probabile incremento di tale tipologia di impianti in particolare impianti di gassificazione o per il trattamento termico di rifiuti, sia urbani sia speciali. Essendo tali impianti destinati alla gestione di significative quantità di sostanze pericolose, e a causa della peculiarità del processo tecnologico, potrebbero ricadere nel campo di applicazione del D.Lgs. 334/1999 relativo al "controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose". In tale ambito, i gestori degli impianti saranno soggetti a specifici obblighi normativi anche se il contenuto delle sostanze pericolose gestite risultasse essere inferiore ai limiti previsti nell'allegato I allo stesso decreto, in ragione di quanto disposto dall'art 5, valido per tutti gli impianti industriali il cui processo tecnologico ricade, come appunto l'incenerimento, nel relativo allegato A alla norma.

Per definire la specificità degli obblighi, i gestori degli impianti di incenerimento, in particolare in fase autorizzativa, dovrebbero prioritariamente essere in grado di valutare le tipologie, i quantitativi e le caratteristiche dei preparati pericolosi presenti sia nei rifiuti tal quali, "materia prima" in ingresso al processo, sia nelle scorie e nei fumi della combustione, così come nei prodotti che potrebbero generarsi nel corso di ipotetiche fasi incidentali. E' proprio questa fase di computazione delle sostanze, che peraltro è il punto su cui si incardina l'applicabilità del D.Lgs 334/99, che si presentano le maggiori difficoltà mancando, ancora oggi, delle linee guida ufficiali che consentano ai gestori di orientarsi in questa complessa fase di inventario.

Al fine della gestione dei rischi connessi all'esercizio di tali impianti e alle previste attività amministrative connesse all'implementazione delle previsioni del piano in questione (PRGRS), è possibile concludere che i rischi connessi con l'esercizio degli impianti di incenerimento possono essere riassumibili in due grandi categorie:

1. rischi "diffusi" o "funzionali", associati all'emissione di effluenti gassosi generati dall'ordinario funzionamento degli impianti e tali da minacciare la salute dei lavoratori e delle popolazioni esposte, nonché l'ambiente circostante.
2. rischi "concentrati" o "incidentali", associati ad anomalie di funzionamento o ad eventi incidentali (incendi, esplosioni, rilasci incontrollati di sostanze pericolose nell'ambiente) e tali da provocare gravi ed immediati danni sia alle persone (lavoratori e/o popolazione residente in prossimità dell'impianto) sia all'ambiente.

Per quanto concerne la prima tipologia di rischi si potrà tenerne conto nell'ambito della procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA). Per la seconda invece si potrà solo verificare l'applicazione di quanto previsto dal D. Lgs 334/99 e s.m.i. in fase di rilascio delle autorizzazioni all'esercizio (AIA).

3.6 Criteri di localizzazione

- Rif. Prescrizione 1.6: *Il criterio della barriera geologica sia assunto quale criterio preferenziale per la localizzazione territoriale delle discariche e che le discariche siano in maniera prioritaria o almeno preferenziale localizzate in aree dotate di barriera geologica naturale, eventualmente completabile con integrazioni artificiali. Solo a valle di attente analisi geologiche che indichino l'assenza di tale tipo di barriera, si potrà, con tutte le attenzioni tecniche del caso, prevedere una localizzazione in zone con l'assenza di barriera geologica naturale*
- Rif. Prescrizione 1.7: *Introdurre, nei criteri preferenziali nella localizzazione degli impianti, quello relativo alle aree a pericolosità P3 e P4 che devono essere considerate preferenzialmente come siti non idonei, fatte salve eventuali ripermimentazioni*
- Rif. Prescrizione 1.8: *Le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) siano considerate aree non idonee*
- Rif. Prescrizione 1.9: *Estendere il Vincolo V-06 anche alle discariche per inerti, recependo il dettato della legge 394/91 nell'ottica di una ulteriore mitigazione ambientale*
- Rif. Osservazioni ACEN, WWF, Riserva Foce Volturno, Ente Parco Nazionale del Vesuvio

Il paragrafo 6.2 del PRGRS "Analisi del sistema dei vincoli: proposta dei criteri di esclusione" è stato opportunamente integrato in varie sue parti al fine del pieno recepimento delle su scritte prescrizioni.

L'art. 2.4.2.-**Barriera geologica** dell'Allegato I al d.lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 non appare dettare un principio di piena alternatività e indifferenza tra barriera geologica e barriera artificiale, ma sembra limitarsi a prevedere il "completamento" delle eventuali insufficienze tipologiche del terreno tramite l'intervento dell'uomo. Nella prospettazione posta a base dell'interpretazione che del citato articolo fornisce l'ISPRA (cfr. allegato osservazioni pervenute) la previsione in discorso sembrerebbe considerata invece espressione di un principio di equivalenza tra barriera geologica e barriera di confinamento artificiale che renderebbe, a parere dei redattori della Proposta di PRGRS, sostanzialmente inutile e irrazionale il riferimento alle caratteristiche geologiche del suolo circostante la discarica, atteso che dette caratteristiche potrebbero, in ogni caso, essere surrogate da idonea barriera artificiale. Si cita a supporto di quanto sopra la sentenza del TAR Puglia (Lecce, sez. 1) del 19 gennaio 2011, n. 88.

In ogni caso, prendendo atto della nota interpretativa specificamente inviata del Ministero dell'Ambiente in riferimento all'analogo vincolo posto nel PRGRU, si è ritenuto modificare le scelte del Piano.

Nell'ottica della massima protezione delle risorse suolo e acqua, ed in linea con quanto previsto dalle Direttive 80/68/EEC (*Groundwater Directive*) e 2000/60/EEC (*Water Framework Directive*), ed in accordo con il principio delle quattro barriere (barriera geologica del sito, barriera artificiale del rivestimento di fondo, barriera del capping e "barriera intrinseca" costituita dal conferimento di solo rifiuto stabilizzato) avanzato dai massimi esperti del settore⁴, **il criterio della barriera geologica naturale è stato assunto come criterio preferenziale assoluto** per la localizzazione di discariche.

Si propone cioè che le discariche siano localizzate in aree dotate di barriera geologica naturale, eventualmente completabile con integrazioni artificiali. Solo a valle di attente analisi geologiche che dichiarino l'assenza di siti di tale tipo si può, con tutte le attenzioni tecniche del caso, prevedere una localizzazione in zone con assenza di barriera geologica naturale.

Si è provveduto, inoltre, a riscontrare quanto prescritto dalla Commissione VAS nel parere relativo

⁴ Si veda, ad es., P. Lechner and M. Huber-Humer (2011) *The Road To Sustainable Landfilling*, Proceedings Sardinia 2011, Thirteenth International Waste Management and Landfill Symposium, S. Margherita di Pula, Cagliari, Italy; 3 - 7 October 2011, CISA Publisher, Italy, ISBN 978-88-6265-000-7, p. III

alla proposta di PRGRS:

- a. il vincolo V-01 è stato integrato con le **aree a pericolosità P3 e P4** considerate preferenzialmente come siti non idonei, fatte salve eventuali ripериметrazioni;
- b. estensione del vincolo V-06 anche alle discariche per inerti;
- c. le **zone ZPS** sono state considerate come aree non idonee relativamente all'individuazione di zone per impianti di smaltimento.

Per quanto attiene altre questioni relative ai criteri di localizzazione si rimanda alla TABELLA GENERALE di riscontro.

3.7 Riscontro alle osservazioni

Rif. Prescrizione 1.10: *che nella Dichiarazione di Sintesi venga dato opportuno riscontro ad ogni osservazione pervenuta*

Per il riscontro a quanto sopra si rimanda al Cap. 4 della presente Dichiarazione di Sintesi comprendente la TABELLA GENERALE di riscontro.

3.8 Indicatori e Programma misure monitoraggio

Rif. Prescrizione 1.11: *che l'individuazione degli indicatori funzionali a descrivere il contesto territoriale, ambientale e socio-economico (cap. 3 del Piano) e gli indicatori atti a descrivere ed a monitorare gli effetti dovuti alle azioni previste dal piano sui sistemi ambientali e territoriali (all. 5 al Piano) dovranno essere popolati con dati adeguatamente documentati e di provenienza certa; per gli stessi dovrà essere fornita sempre una breve descrizione, l'unità di misura, la fonte del dato. Nel programma di monitoraggio dovranno essere riportati gli indicatori proposti già popolati in modo da avere un'analisi di partenza del contesto territoriale ed ambientale di riferimento. Per ciascun indicatore dovrà essere, inoltre, specificato il target da raggiungere per gli indicatori durante l'attuazione del piano, i soggetti responsabili del monitoraggio e le azioni da intraprendere nel caso si renda necessario rimodulare il piano. Dovranno, inoltre, essere previsti report di monitoraggio periodici da rendere pubblici*

Rif. Prescrizione 1.14.3: *che, in fase di attuazione, si preveda la sinergia tra i soggetti competenti all'attuazione degli obiettivi del Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani (P.R.G.R.U.), del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali (P.R.G.R.S.) e del Piano Regionale Bonifiche (P.R.B.) In particolare, che la definizione del programma contenente le misure per il monitoraggio sia comune per il P.R.G.R.U. che per il P.R.G.R.S., riservandosi di dare analoga indicazione nel P.R.B. all'atto dell'approvazione;*

Per il riscontro a quanto sopra si rimanda al Programma contenente le misure per il monitoraggio ambientale allegato al PRGRS.

3.9 Aggiornamento quadro normativo

Rif. Prescrizione 1.12.1: *che venga dato riscontro a quanto osservato nel rapporto ambientale in merito a aggiornamento del quadro normativo che nel piano risulta fermo ad inizio 2010*

In riferimento a tale osservazione è stata effettuata una complessiva rivisitazione dell'analisi

condotta al cap. 1 del PRGRS.

3.10 Scelta dello scenario

Rif. Prescrizione 1.12.2: *che venga dato riscontro a quanto osservato nel rapporto ambientale in merito a riorganizzazione della proposta del P.R.G.R.S. con un solo scenario impiantistico al fine di evitare che politiche territoriali non integrate determinino un sovradimensionamento impiantistico rispetto al fabbisogno stimato per duplicazione degli scenari attuativi. L'implementazione di un unico scenario è ritenuto opportuno anche al fine di semplificare l'attività degli organi attuativi*

In riferimento a quanto indicato dalla Commissione VAS il paragrafo 5.3.3 *Scenari di sintesi con la definizione degli impianti da realizzare e delle potenzialità di trattamento* è stato rivisitato accogliendo la richiesta di implementazione di un unico scenario di attuazione del Piano.

3.11 Particolari flussi di rifiuti (C&D, RAEE pericolosi, etc..)

Rif. Prescrizione 1.12.3: *che venga dato riscontro a quanto osservato nel rapporto ambientale in merito a riorganizzazione della proposta del P.R.G.R.S. con un solo scenario impiantistico al fine di evitare che politiche territoriali non integrate determinino un sovradimensionamento impiantistico rispetto al fabbisogno stimato per duplicazione degli scenari attuativi. L'implementazione di un unico scenario è ritenuto opportuno anche al fine di semplificare l'attività degli organi attuativi*

Rif. Prescrizione 1.14.2: *che il Tavolo Tecnico Regionale di Standardizzazione e Regolamentazione in materia di gestione rifiuti proceda prioritariamente all'accertamento della percentuale di rifiuti da costruzione e demolizione verificando il fabbisogno individuato nel piano in 600.000 tonnellate annue in relazione al raggiungimento dell'obiettivo del 70% del recupero*

In relazione a quanto sopra osservato, è stato sviluppato il paragrafo 5.6 del capitolo 5 del PRGRS *"Interventi programmatici a supporto della gestione di particolari categorie di rifiuti speciali"*. Nel paragrafo sono approfondite le previsioni normative di gestione di tali particolari categorie di rifiuti tra i quali: i rifiuti da Costruzione e Demolizione, rifiuti dei porti, rifiuti agricoli e zootecnici, PFU (pneumatici fuori uso), PCB (Policlorobifenili), ecc.. Nel merito il PRGRS prevede, a seconda dei casi, l'attivazione di specifici tavoli tecnici e/o rimandi a piani stralcio attuativi.

3.12 Aggiornamento dei dati agli anni 2008-2009

In relazione all'opportunità, promossa dalla Commissione Europea, di procedere ad un aggiornamento dei dati sulla produzione di rifiuti speciali, che nel PRGRS fanno riferimento all'anno 2007, rappresentando che il Rapporto Ambientale, allegato del Piano, già riporta un aggiornamento all'anno 2008, in questa sede si è provveduto ad effettuare un ulteriore aggiornamento di dettaglio per singolo codice CER per gli anni 2008 e 2009. Tale aggiornamento è disponibile all'Allegato I della presente Dichiarazione di Sintesi. Altresì si è provveduto ad aggiornare l'analisi dei flussi in entrata ed in uscita dalla Campania per il medesimo arco temporale. Tale ulteriore aggiornamento è riscontrabile all'Allegato II della presente Dichiarazione di Sintesi.

Nel merito va rappresentato che l'aggiornamento dei dati sconta un ritardo di 2 anni rispetto alla disponibilità effettiva. Infatti i dati presentati nel PRGRS (al 2005 e al 2007) e nel relativo Rapporto Ambientale (al 2008) sono il risultato delle *"comunicazione rifiuti"*, presentate dai soggetti obbligati alla presentazione del Modello unico di dichiarazione (MUD) in base alla pericolosità o meno dei rifiuti e in base alla tipologia di attività così come stabilito dalla normativa vigente.

L'utilizzo delle informazioni presenti nel MUD ha storicamente evidenziato alcune criticità, che si riscontrano su tutto il territorio nazionale: i dati contenuti nella dichiarazione annuale risultano disponibili ed analizzabili con 2 anni di ritardo rispetto all'anno di produzione del rifiuto, in quanto il termine per la presentazione del MUD, relativo all'anno di produzione dei rifiuti, è fissato al 30 aprile dell'anno successivo, quindi i dati così trasmessi devono prima essere informatizzati e controllati dalla Camera di Commercio e dal sistema Camerale e successivamente bonificati dalle ARPA competenti, ciò comporta che la disponibilità dei dati corretti slitta nel tempo, ritardando notevolmente la fruibilità delle informazioni.

In considerazione di quanto sopra è stato possibile effettuare con i dati disponibili al momento della redazione della presente Dichiarazione di Sintesi l'aggiornamento all'anno 2009.

3.13 Gestione degli abbandoni illegali di rifiuti pericolosi

Con riferimento alla **gestione illegale dei rifiuti speciali pericolosi**, si ritiene opportuno riassumere le indicazioni del Piano al fine di evidenziare in maniera complessiva i principali punti obiettivi, fabbisogni ed azioni previsti nel PRGRS, ciò anche al fine di rispondere alla richiesta della stessa Commissione Europea, che ha chiesto uno specifico in merito. Inoltre, il PRGRS è stato integrato con il paragrafo 5.6.10 recante *Rifiuti oggetto di abbandono incontrollato e gestione illegale* contenente la previsione della costituzione di un tavolo permanente tra tutti i soggetti istituzionali competenti per il controllo del territorio.

A pag. 229 come primo punto tra gli ordini di priorità del PRGRS

Per il raggiungimento pieno ed in tempi ragionevolmente brevi degli obiettivi sopra elencati è stata individuata una lista di priorità, riportata nella tabella 5.1. Essa è dettata dalla situazione attuale della regione Campania, caratterizzata da un ammontare presumibilmente molto elevato di rifiuti smaltiti illegalmente con grave rischio potenziale per la salute e, contemporaneamente, da insufficienza di strutture per il recupero, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti speciali. Per ognuna di tali priorità è stata individuata una lista di strumenti e/o metodiche che consentono il raggiungimento dell'obiettivo prioritario in un tempo definito di attuazione.

Tabella 5.1 - Lista di obiettivi prioritari.

PRIORITA' STRUMENTI & METODI

1 Identificare ed eliminare i flussi non dichiarati e, tra questi, quelli smaltiti illegalmente.

Applicare metodi statistici di confronto tra le quantità di rifiuti dichiarate e quelle di industrie/attività simili (capacità produttiva, numero addetti, ...). Ridurre in numero e distanze i trasporti dei rifiuti e migliorarne la tracciabilità.

Rendere rapidamente operativo e pienamente efficace il sistema SISTRI (Sistema TRacciabilità Rifiuti) per la gestione e controllo dei flussi dei rifiuti.

A pag. 269 per l'adesione al SISTRI

5.4 SISTEMA INFORMATIVO PER LA TRACCIABILITÀ DEI RIFIUTI E PER LA GESTIONE DEL SISTEMA TRASPORTI

5.4.1 Inquadramento della problematica e stato di fatto

E' stata già più volte ribadita la necessità di premettere a qualsiasi azione di pianificazione la definizione e la rapida attuazione di misure efficaci che combattano il traffico e lo smaltimento illegale di rifiuti speciali. Queste misure non possono non comprendere un sistema per la tracciabilità dei rifiuti che garantisca innanzitutto la trasparenza del sistema dei trasporti e al contempo realizzi una rete di informazioni che colleghi tra loro Pubblica Amministrazione, produttori di rifiuti, trasportatori e gestori di impianti di trattamento.

Informazioni e governo dell'ambiente. La percezione delle interazioni esistenti tra le componenti naturali, sociali e tecnologiche e di fondamentale rilevanza ai fini del governo dell'ambiente. I decisori devono disporre di informazioni di livello qualitativo adeguato per operare le più opportune scelte. Queste devono essere facilmente comprensibili e condivisibili dal pubblico e tali da essere ambientalmente sostenibili nel tempo. E' compito della comunità tecnico-scientifica fornire informazioni di qualità ai decisori.

Requisiti di qualità dell'informazione ambientale. Nel Secondo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (RSA) in Campania e nella Valutazione Ambientale ex Ante (VEA) del POR Campania 2000-2006²⁶ si è mostrato che l'informazione ambientale dovrebbe possedere almeno alcuni requisiti di qualità quali l'adequazione (che implica tempestività, trasparenza e pertinenza), l'accuratezza (intesa come "vicinanza" di un valore rilevato al corrispondente valore "vero") e l'attendibilità (cioè il livello di qualità della misura valutabile statisticamente).

Fonti informative in materia di rifiuti: riferimenti normativi. Si devono tenere in considerazione: il Catasto Rifiuti (art. 189, in particolare, comma 3 e comma 3bis del D.Lgs. 152/2006 e smi; art. 5 della LR 4/2007); l'Osservatorio (art. 206bis del D.Lgs. 152/2006 e smi e art. 6 della LR 4/2007, in particolare, comma 3, lettera c); il SINAnet (Sistema Informativo Nazionale Ambientale) CTN-RFM (Centro Tematico Nazionale – Rifiuti e Flussi di Materiali). Si evidenzia che il Sistema di produzione delle informazioni, anche in materia di rifiuti, afferisce al SISTAN (Sistema Statistico Nazionale).

Qualità attuale dell'informazione in materia di rifiuti. I limiti e i punti deboli dell'attuale sistema di produzione delle informazioni in materia di rifiuti sono palesi e segnalati da più autori. Nel Rapporto della Commissione per la garanzia dell'informazione statistica della Presidenza del Consiglio dei Ministri (2006), viene evidenziato chiaramente che nel settore rifiuti, l'informazione statistica è incompleta, intempestiva e solo parzialmente attendibile. Circa l'incompletezza dell'informazione, si deve riferire che il sistema di rilevazione, attualmente basato sulle dichiarazioni MUD copre l'universo solo parzialmente sia per mancate risposte (e carenze nella catena di comando e controllo) sia a causa di esclusioni esplicitamente previste dalla normativa attuale.

Circa la tempestività, il sistema di produzione delle informazioni attualmente in uso e in grado di fornire informazioni (peraltro con tutti gli altri limiti qualitativi segnalati) con ben due anni di ritardo rispetto all'anno di rilevazione.

L'attendibilità delle informazioni prodotte e ulteriormente minata alla base dalla necessità di integrare i dati mancanti con fonti ulteriori (es. di carattere amministrativo, introducendo forti componenti di eterogeneità nei livelli di qualità dei dati) o con stime (con tutti i limiti intrinseci dell'inferenza statistica affetta dalla "fallacità ecologica" delle serie territoriali).

Effetti dell'attuale sistema di produzione delle informazioni in materia di rifiuti. I limiti evidenziati ai punti precedenti comportano un elevato livello di incertezza nella conoscenza del fenomeno. Ciò implica una scarsa solidità oggettiva delle posizioni nel confronto tra gli attori, l'impossibilità di tracciare in maniera affidabile i flussi dei rifiuti ed il consolidarsi di convenienze acquisite.

Da quanto sopra, emerge la necessità, non ulteriormente procrastinabile, della ristrutturazione del sistema di produzione delle informazioni in materia di rifiuti in regione Campania. Tale necessità è stata pienamente soddisfatta dall'istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) prevista dal DM 17/12/2009.

5.4.2 Sistema SISTRI per la tracciabilità dei rifiuti in ambito nazionale e regionale

Il Decreto ministeriale 17 dicembre 2009 istituisce il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'art. 189 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e dell'art. 14-bis del decreto-legge n. 78 del 2009 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009. La realizzazione di un sistema integrato per il controllo e la tracciabilità dei rifiuti ai fini della prevenzione e repressione dei gravi fenomeni di criminalità organizzata nell'ambito dello smaltimento illecito dei rifiuti, è stata disposta con l'art. 1, comma 1116, della legge 27 dicembre 2006, n.296 (legge Finanziaria 2007). Con il successivo d.lgs., 16 gennaio 2008, n. 4, è stato stabilito l'obbligo dell'installazione ed utilizzo di apparecchiature elettroniche per le categorie dei soggetti già obbligati alla predisposizione della documentazione cartacea in materia di rifiuti. L'adozione di misure volte a garantire la tracciabilità dalla produzione alla destinazione finale ed il controllo dei rifiuti pericolosi e inoltre auspicata anche a livello europeo, dalla Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti, attualmente in fase di recepimento.

Pertanto, per il legislatore dal 2008, la realizzazione del sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti si sarebbe dovuta aggiungere al Formulario di identificazione dei rifiuti, al Registro di carico/scarico e al Modello unico di dichiarazione ambientale, avendo previsto solo la loro realizzazione in formato elettronico. Il legislatore, con l'art. 14 bis del d.l. 11 luglio 2009, n. 78, convertito con l. 3 agosto 2009, n. 102, ha disposto che il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, attraverso uno o più decreti, definisca tempi e modalità di attivazione, data di operatività del sistema, informazioni da fornire, modalità di fornitura e di aggiornamento dei dati, modalità di interconnessione ed interoperabilità con altri sistemi informativi, modalità di elaborazione dei dati e l'entità dei contributi da porre a carico dei soggetti obbligati per il funzionamento del SISTRI. Lo stesso articolo prevede altresì l'emanazione di uno o più regolamenti che indichino le disposizioni che saranno abrogate a decorrere dalla data di operatività del nuovo sistema. Si è ora data attuazione all'istituzione del SISTRI, individuando le modalità organizzative per sostituire il sistema cartaceo con un sistema all'avanguardia basato su tecnologie elettroniche ed eliminando tutte quelle disposizioni inutili rispetto al nuovo sistema (Formulario di identificazione dei rifiuti, Registro di carico/scarico e MUD). SISTRI è l'acronimo di sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, un sistema voluto, a partire dal 2009, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con l'obiettivo di informatizzare l'intera filiera dei rifiuti speciali a livello nazionale e urbani della Regione Campania. La gestione del SISTRI è stata affidata al Comando Carabinieri per la tutela dell'Ambiente, la banca dati fornirà informazioni sulla produzione, movimentazione e gestione dei rifiuti, e consentirà di rispondere alle diverse richieste di informazioni previste dalla normativa comunitaria. Il SISTRI avrà un'interconnessione telematica con altre istituzioni, ovvero ISPRA, che fornirà i dati alle singole ARPA/APPA, l'Albo nazionale dei gestori ambientali, la Guardia Costiera e le imprese ferroviarie, quest'ultimi coinvolti per garantire la tracciabilità dei rifiuti

speciali trasportati via mare e ferrovia. Il Sistri sarà poi interconnesso, in base a quanto stabilito dall'art. 14 bis della Legge 102/2009, con altri sistemi, in modo da creare un sistema-rete in grado di controllare la movimentazione dei rifiuti, dalla produzione alla destinazione finale. Al Sistri dovranno, tra gli altri, aderire tutti i gestori iscritti all'Albo dei Gestori Ambientali, di cui si riporta l'anagrafe nell'Allegato 5.4.

A pag. 271 attività per ridurre la pericolosità del rifiuto

5.5 AZIONI TESE ALLA DIMINUZIONE DELLA QUANTITÀ E PERICOLOSITÀ DEI RIFIUTI

E' stato già ricordato che il Piano Regionale di gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) è sviluppato secondo l'approccio della prevenzione dell'inquinamento, noto come approccio IPPC-Integrated Prevention and Pollution Control, che mira a mettere in atto tutti gli strumenti amministrativi, gestionali e tecnici che possono contribuire alla minimizzazione alla fonte, e quindi principalmente nelle installazioni industriali, dell'ammontare e/o della pericolosità dei rifiuti prodotti. L'approccio IPPC richiede che per ogni prodotto/manufatto si sviluppi un'analisi di tutte le fasi del ciclo di vita, valutando per ciascuna di esse gli inquinanti ed i rifiuti potenzialmente pericolosi che potrebbero essere immessi in atmosfera, nei corpi idrici e nel suolo. A valle di essa, le installazioni produttive disporranno delle informazioni per operare con l'obiettivo di minimizzare i flussi di inquinanti ed i corrispondenti carichi ambientali e di sostituire sostanze pericolose con altre che non lo sono.

In accordo all'approccio IPPC, il PRGRS favorisce e incentiva iniziative imprenditoriali volte all'implementazione delle soluzioni tecnologiche e delle procedure gestionali che i documenti BRef (Best Reference Documents) della Comunità Europea hanno individuato per ogni settore industriale come ottimali. In accordo con le recenti modifiche al D.Lgs. 152/06 si ritiene che ciò contribuisca a:

- ridurre i consumi di materie prime, energia, acqua ed altre risorse, attraverso l'accresciuta efficienza dei processi e delle apparecchiature che le utilizzano
- ridurre la quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, ed in genere di ogni sostanza pericolosa, inquinante o contaminante rilasciata nell'ambiente (anche come emissioni diffuse²⁷), attraverso: opportune scelte delle materie prime, delle condizioni di processo e della componentistica tecnica; l'adozione di attente e calibrate pratiche di manutenzione programmata; la formazione continua e di qualità degli operatori e dei controllori²⁸; la segregazione di correnti di rifiuto di caratteristiche e pericolosità diverse; l'intensificazione delle procedure di riutilizzo e di riciclo all'interno dello stesso ciclo produttivo o di altri ad esso collegabili
- ridurre il rischio per la salute dei cittadini e per l'ambiente e proteggere le risorse naturali anche attraverso piani di monitoraggio e controllo dei principali parametri di interesse dei diversi comparti ambientali (aria, acqua, suolo) e procedure continuamente verificate di prevenzione del rischio di incidenti.

Si prevede l'istituzione di tavoli tecnici per la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure, in attuazione del citato art. 206 comma 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., che favoriscano l'impiego di tecnologie pulite, in grado cioè di produrre rifiuti in quantità e pericolosità ridotte. L'approccio IPPC affronta in maniera olistica i diversi aspetti della protezione dell'ambiente, richiedendo che si considerino con attenzione tutte le connessioni tra le varie componenti ambientali. A titolo di esempio, una riduzione degli inquinanti nelle acque reflue, può produrre un minor quantitativo di fanghi dall'impianto di trattamento delle stesse, traducendosi positivamente sulla componente rifiuti.

Il problema è dunque complesso, soprattutto se si considera che le soluzioni da adottare devono essere fortemente calate nella realtà gestionale e tecnologica dei diversi specifici settori produttivi, per ciascuno dei quali la Comunità Europea ha prodotto corposi Reference Document on Best Available Techniques (tra l'altro non tutti ancora disponibili nella loro versione definitiva).

Si comprende quindi come in questa sede non si possano proporre soluzioni specifiche e dettagliate per ogni settore. Ci si è proposto pertanto di descrivere nell'Allegato 5.2, in maniera necessariamente sintetica ed a titolo di riferimento per un limitato numero di settori produttivi ritenuti significativi per la produzione di rifiuti speciali in Campania, alcune soluzioni ricavate dai citati documenti BRef. La loro adozione in un numero significativo di aziende campane, supportata da specifici accordi di programma o da altre forme di incentivazione, può consentire una sensibile riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti speciali da esse prodotti. Le note contenute nell'Allegato 5.2 vogliono quindi definire gli elementi tecnici di base per l'avvio della discussione nei tavoli da istituire tra i diversi Soggetti Interessati e la Regione Campania.

La tabella che segue elenca i settori per i quali nell'All. 5.2 si è proceduto all'esame delle migliori tecnologie disponibili per la minimizzazione dei rifiuti. I quantitativi di rifiuti prodotti per ciascun specifico settore sono quelli riportati nell'ultimo Rapporto APAT e relativi all'anno 2005.

SETTORE PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI SPECIALI (t)

- Industria alimentare 324.922
- Altre industrie manifatturiere 193.199
- Fabbricazione e lavorazione di prodotti metallici, escluse macchine ed impianti 167.999
- Industria legno, carta, stampa 40.171
- Industria conciaria 21.102

L'industria conciaria, più che per il quantitativo di rifiuti prodotti, è stata presa in esame per la peculiarità che il polo conciario ha nella Regione Campania.

A pag. 34 attività ricompresa tra gli studi di settore3.1.2 Gli studi di settore

Per sopperire alla carenza di informazioni derivante dalla non totale copertura dei dati MUD, un utile strumento di indagine può, senz'altro, essere rappresentato dagli studi di settore che prevedono l'elaborazione di metodologie di stima basate sulla definizione di specifici fattori di produzione <<per unità di prodotto principale>> realizzato dall'impresa o <<per addetto>>.

Lo studio di settore è una metodologia in grado di definire coefficienti specifici di produzione dei rifiuti legati ai singoli processi produttivi. Appare pertanto il sistema più efficace di completamento, integrazione e verifica delle informazioni acquisite attraverso l'approccio "fiduciario".

Ovviamente questi studi non sono privi di difficoltà realizzative. In primis si pone il problema di reperimento ed organizzazione dei dati che spesso è di difficile attuazione, talvolta si fa anche riferimento ai dati ISTAT che consentono una buona affidabilità, seguito dalla successiva problematica della valutazione del ciclo produttivo, dalle materie prime al prodotto finito, in base al quale è possibile stimare l'ammontare di rifiuti riferito ad un determinato parametro aziendale (unità di prodotto, numero di dipendenti, superficie dell'azienda, fatturato annuo, input di materie prime, ecc.).

La metodologia applicata dall'APAT (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici) per l'analisi dello studio di settore si compone generalmente in varie fasi:

- _ determinazione ed individuazione di un campione significativo di unità produttive suddivise per tipologia e massa di prodotto;
- _ svolgimento di audit presso le aziende individuate con il preciso scopo di determinare i flussi di materiale (prodotti principali e residui) e le loro caratteristiche principali;
- _ elaborazione dei dati raccolti e loro discussione in relazione alla tipologia e classe di produzione;
- _ determinazione degli indici specifici di produzione dei residui.

In base alla metodologia sopra esposta APAT ha elaborato degli studi di settore, a livello nazionale, per le attività produttive del settore agroalimentare e automobilistico. Nello specifico sono stati analizzati i settori: industria per la produzione delle carni (codici ISTAT 15.1 e sottocodici), industria casearia (codice ISTAT 15.5), industria per la produzione di zuccheri (codice ISTAT 15.83), industria per la produzione di vini (codice ISTAT 15.93) e industria automobilistica (famiglia codici ISTAT 34).

Gli studi sulle industrie casearie e vinicole sono quelli che risultano più approfonditi. Per questi settori l'analisi riesce a quantificare in base alla produzione le quantità effettive di rifiuti prodotti a seconda delle fasi intermedie e finali di produzione. Infatti per queste industrie sono stati seguiti alla lettera i passi sopra indicati, andando quindi a considerare un campione di aziende sulle quali è stata condotta l'analisi, per quantificare un valore medio indicatore del settore stesso, ed individuando la tipologia di rifiuti prodotti e la loro quantità rispetto alle diverse produzioni. Gli indicatori che ne vengono fuori, quindi, legano le produzioni alle quantità di rifiuti prodotti, rispetto alle materie prime utilizzate.

Sia i dati relativi alla produzione principale dei diversi settori NACE, Nomenclature statistique des Activités économiques dans la Communauté Européenne, (il Regolamento 29/2002/CE che modifica il Regolamento 3037/90 CEE del Consiglio relativo alla classificazione statistica delle attività economiche nella Comunità europea istituisce i codici NACE), che le informazioni relative al numero di addetti per singola impresa possono essere desunti dalle banche dati ISTAT di comparto o dalle banche dati rese pubbliche da Associazioni di categoria e da Istituti di Ricerca. Dall'1 gennaio 2008 è in vigore il Regolamento 1893/2006.

Lo strumento degli studi di settore come metodologia di stima della produzione di rifiuti, il cui ricorso è, peraltro, espressamente previsto dal Regolamento 2150/2002/CE, relativo alle statistiche sui rifiuti, è già stato utilizzato dall'APAT in diverse occasioni e può essere, oramai, ritenuto un approccio di analisi sufficientemente consolidato e pertanto anche ai fini dei successivi aggiornamenti del Programma ne è auspicabile l'utilizzo, soprattutto per quei settori con minor livello di copertura dati MUD.

A pag. 230 iniziative per ridurre la pericolosità dei rifiuti attraverso le procedure AIA5.1.2 Criteri

Il Piano Regionale di gestione dei Rifiuti Speciali è sviluppato secondo l'approccio della prevenzione dell'inquinamento, noto come approccio IPPC-Integrated Prevention and Pollution Control, che mira a mettere in atto tutti gli strumenti amministrativi, gestionali e tecnici che possono contribuire alla minimizzazione alla fonte, e quindi principalmente nelle installazioni industriali, dell'ammontare e/o della pericolosità del rifiuto prodotto (waste minimization), ottenendone la corrispondente riduzione preventiva dell'inquinamento. Questo approccio richiede che per ogni prodotto/manufatto si sviluppi un'approfondita e completa analisi di tutte le fasi del ciclo di vita, dallo sviluppo iniziale alla scelta delle materie prime alla definizione e gestione del processo produttivo fino allo smaltimento finale. Per ciascuna di esse bisogna considerare gli inquinanti ed i rifiuti potenzialmente pericolosi che potrebbero essere immessi in atmosfera, nei corpi idrici e nel suolo. A valle di un'analisi di questo tipo, le installazioni esistenti (e quelle future) disporranno delle informazioni per operare, fino alla massima estensione praticabile, con l'obiettivo di minimizzare i flussi di inquinanti ed i corrispondenti carichi ambientali e di sostituire sostanze pericolose con altre che non lo sono. Si verrà così ad attuare con successo il

programma di prevenzione integrata dell'inquinamento, ottenendo allo stesso tempo risparmi di costi per gli operatori e per la comunità.

In accordo all'approccio IPPC, il PRGRS si prefigge di favorire l'incentivazione di iniziative imprenditoriali volte all'implementazione delle soluzioni tecnologiche e delle procedure gestionali che i documenti BRef (Best Reference Documents) della Comunità Europea⁴ hanno individuato per ogni settore industriale come ottimali per · ridurre i consumi di materie prime, energia, acqua ed altre risorse · ridurre la quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti ed in genere di ogni sostanza pericolosa, inquinante o contaminante rilasciata nell'ambiente · ridurre il rischio per la salute dei cittadini e per l'ambiente.

L'implementazione di queste "buone pratiche" è prevista e richiesta dalla recente normativa IPPC per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), regolamentata dal D.Lgs. 59/05, e quindi è già all'esame del sistema imprenditoriale e degli enti preposti al rilascio dei decreti autorizzativi.

La situazione di degrado ambientale di molti territori della Campania, in larga parte collegabile alla gestione illegale o non corretta dei rifiuti speciali, impone che si richieda l'applicazione rigorosa di quanto previsto dalla Direttiva IPPC e che si provveda al rilascio dell'AIA solo a fronte di impegni precisi di riduzione di quantitativi e pericolosità dei rifiuti industriali.

A tale riguardo, il PRGRS prevede di estendere quanto previsto dalla suddetta Direttiva in relazione alla riduzione dei rifiuti e della loro pericolosità anche ad altre categorie di aziende produttive che non rientrano nell'ambito di applicazione del D.Lgs. 59/05, ed in particolare a quelle per le quali si registrano le più alte produzioni specifiche di rifiuti speciali pericolosi.

Per queste aziende il PRGRS prevede di introdurre standard tecnici regionali di riferimento per le varie tipologie di cicli produttivi, contenenti specifiche prescrizioni gestionali e prescrizioni tecnologiche, ispirate alle indicazioni dei documenti BRef della Comunità Europea ed a quelle dei sistemi volontari EMAS di ecogestione. Tali prescrizioni riguarderanno tutte le fasi del processo di trattamento dei rifiuti, e cioè:

- ricezione, campionamento, analisi, accettazione, tracciabilità dei rifiuti trattati e smaltiti · immagazzinamento e movimentazione dei rifiuti
- mescolamento e miscelazione dei rifiuti
- riconfezionamento dei rifiuti
- riduzione delle dimensioni dei rifiuti
- tecniche gestionali del processo e dell'impianto
- processo fisico, chimico o biologico di trattamento dei rifiuti
- sistemi energetici
- trattamento dei rifiuti in piccole quantità
- dismissione dell'impianto.

Sulla base di queste premesse, la gerarchia di criteri adottati per la definizione degli scenari futuri e degli interventi programmatici del PRGRS è la seguente:

1. adozione di tutti gli strumenti amministrativi, gestionali e tecnici che possano contribuire a raggiungere in modo efficace ed efficiente gli obiettivi specifici prioritari riportati nella tabella 5.1
2. adozione di misure per contrastare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato di rifiuti, anche, e soprattutto, attraverso sistemi che consentano un'affidabile tracciabilità dei flussi di rifiuti speciali ed agevolino il controllo di tutte le fasi della loro gestione, dalla raccolta al trasporto al recupero e allo smaltimento finale
3. adozione preferenziale di tecnologie e pratiche operative mirate alla riduzione della pericolosità e quantità dei rifiuti alla fonte. In particolare si dovranno definire, attraverso specifici accordi di programma, incentivi e misure, in attuazione dell'art. 206 comma 2 del D.Lgs. 152/06 e smi⁵, che favoriscano l'impiego di tecnologie pulite, nell'accezione corretta di clean technologies (tecnologie pulite, cioè che producono rifiuti in quantità e pericolosità ridotte) contrapposta a quella di clean-up technologies (tecnologie di pulizia, cioè che consentono l'abbattimento di inquinanti prodotti da processi non ambientalmente ottimizzati)
4. adozione di misure operative e moduli organizzativi per razionalizzare la raccolta, la cernita dei rifiuti speciali ed il loro trattamento volto al recupero di materia e alla minimizzazione della frazione da inviare a smaltimento definitivo, anche queste con l'ausilio di accordi di programma, incentivi e misure, in attuazione del richiamato art. 206 comma 2 del D.Lgs. 152/06 e smi
5. pianificazione e organizzazione, per i quantitativi di rifiuti non ulteriormente riducibili in quantità e pericolosità, di strutture impiantistiche, adeguate in numero, tipologia e potenzialità, che adottino unicamente tecnologie riconosciute dai documenti BRef della Comunità Europea quali migliori tecnologie disponibili
6. definizione degli scenari e dei criteri di localizzazione degli impianti di recupero, trattamento e smaltimento, per i diversi tipi di rifiuti (industriali, sanitari, da operazioni di bonifica, ecc.), basata sul principio della sostenibilità ambientale ed economica e su quello dell'attrattività⁶, combinando quindi entità della generazione locale dei rifiuti, ubicazione della sorgente e caratteristiche del rifiuto con la minimizzazione degli impatti ambientali e con la necessità di autosostentamento economico del sistema

A pag. 255 Stima delle quantità da trattare**Tabella 5.4 - Produzione regionale e quantitativi in uscita di rifiuti inviabili a impianti di stoccaggio, riconfezionamento, miscelazione e inertizzazione di RS anche pericolosi**

ORIGINE	Anno 2005		Anno 2007	
	PRODUZIONE (t/a)	QUANTITATIVI IN USCITA (t/a)	PRODUZIONE (t/a)	QUANTITATIVI IN USCITA (t/a)
Provincia AV	274.620	162.706	255.283	97.846
Provincia BN	35.543	10.907	69.165	29.542
Provincia CE	462.245	72.567	431.723	106.218
Provincia NA	1.116.622	184.892	656.139	215.452
Provincia SA	490.113	147.255	339.594	184.988
TOTALE REGIONE	2.379.143	578.327	1.751.904	634.047

Tabella 5.5 - Produzione regionale e quantitativi in uscita di rifiuti pericolosi e non inviabili a impianti di trattamento termico

ORIGINE	Anno 2005		Anno 2007	
	PRODUZIONE (t/a)	QUANTITATIVI IN USCITA (t/a)	PRODUZIONE (t/a)	QUANTITATIVI IN USCITA (t/a)
Provincia AV	147.531	40.662	186.206	71.179
Provincia BN	8.856	2.255	8.739	5.382
Provincia CE	153.679	25.833	180.011	55.127
Provincia NA	263.830	108.864	181.359	96.309
Provincia SA	227.115	87.878	122.285	91.855
TOTALE REGIONE	801.013	265.492	678.600	319.852

A pag. 265 sulla definizione della tipologia di trattamento

Scenario 1. Si prevede per questo scenario, assieme a quanto previsto ai punti A, D ed E, anche:

B1. una piattaforma polifunzionale, che operi in combinazione con i citati centri di servizio polifunzionali a livello delle ASI o consorzi di ASI. Tale piattaforma dovrà avere una potenzialità complessiva non minore di 120.000t/a, in grado di attuare tra gli altri i trattamenti di stabilizzazione/inertizzazione necessari per ceneri da impianti di combustione di rifiuti solidi pericolosi e non, come quelli di cui ai punti C1 e F1. In questa stima non sono tenuti in conto i rifiuti prodotti, probabilmente in quantità non trascurabile, dalle operazioni di bonifica recentemente deliberate dalla C1. due forni rotanti per la termodistruzione per combustione di rifiuti pericolosi e non, dotati di adeguati sistemi di trattamento dei gas effluenti. La potenzialità prevista è di 40.000t/a per ciascuno di essi, in linea con quella di impianti simili operanti in Italia. Questa scelta, pur se venisse pienamente implementata, implicherebbe comunque un quantitativo rilevante di rifiuti inviati a impianti di trattamento termico fuori regione (si veda la tab. 5.5).

F1. un forno rotante per la termodistruzione di rifiuti sanitari di potenzialità perlomeno pari al quantitativo di rifiuti sanitari attualmente esportato fuori regione, e quindi 8000t/a.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI

Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
1	1	Verbale della riunione del 9 giugno 2011 del Tavolo del Partenariato. Intervento: A.S.L. Luongo	Nella pianificazione bisognerebbe tener conto oltre che della sostenibilità economica-ambientale anche della sostenibilità sanitaria		Il piano non è stato sottoposto a Valutazione di Impatto Sanitario ma il Rapporto Ambientale ha esplicitamente considerato le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sulla salute umana. Il piano di monitoraggio ambientale dovrà integrare tutte le informazioni necessarie ad una corretta valutazione dell'impatto sanitario del piano nel suo complesso e degli specifici impianti.	Il programma contenente le misure per il monitoraggio ambientale del PRGRS contempla le informazioni necessarie ad una corretta valutazione dell'impatto sanitario del piano nel suo complesso e degli specifici impianti. In particolare è prevista la partecipazione nell'apposito Nucleo Operativo dei rappresentanti dell'osservatorio epidemiologico regionale.
2	1	Verbale della riunione del 9 giugno 2011 del Tavolo del Partenariato. Intervento: Rete dei comitati vesuviani - Franco Matrone	Il decreto regionale sull'importazione dei rifiuti speciali è in contrasto con le politiche di riduzione della quantità dei rifiuti speciali		L'osservazione non è pertinente in quanto esula dalla materia normata dal PRGRS	L'osservazione non è pertinente in quanto esula dalla materia normata dal PRGRS
3	1	Verbale della riunione del 9 giugno 2011 del Tavolo del Partenariato. Intervento: Rete dei comitati vesuviani - Franco Matrone	E' necessario affrontare il problema dello smaltimento illecito dei rifiuti speciali nel ciclo degli urbani		Il piano al fine di migliorare la tracciabilità dei flussi riducendo i margini di smaltimento improprio recepisce quanto previsto nella normativa nazionale (SISTRI) ed individua gli studi di settore quale strumento di integrazione su scala regionale e sub-regionale per il contrasto dello smaltimento illecito.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
4	1	Verbale della riunione del 9 giugno 2011 del Tavolo del Partenariato. Intervento: Lega Ambiente - Anna Savarese	Il nodo centrale è la questione dello smaltimento illecito dei rifiuti speciali	Propone l'istituzione di un Tavolo Interistituzionale entro 30 gg che possa anche utilizzare i rapporti ecomafia di Lega Ambiente e che coinvolga tutti i settori produttivi a qualsiasi livello e rafforzi il governo del territorio migliorando la tracciabilità dei rifiuti	Il piano al fine di migliorare la tracciabilità dei flussi riducendo i margini di smaltimento improprio recepisce quanto previsto nella normativa nazionale (SISTRI) ed individua gli studi di settore quale strumento di integrazione su scala regionale e sub-regionale. Inoltre tra gli obiettivi del Tavolo di standardizzazione regionale vi è la predisposizione di un piano di monitoraggio e controllo di tutti gli impianti di trattamento	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti dal PRGRS. Si ritiene che l'istituzione di un tavolo interistituzionale debba essere propedeutica alla definizione degli accordi di programma previsti dal PRGRS
5	1	Verbale della riunione del 9 giugno 2011 del Tavolo del Partenariato. Intervento: COMIECO Giacinta Liquori	Sottolinea come oggi per il settore cartario i principali costi siano imputabili al consumo di energia e smaltimento dei rifiuti. Lo scarto di cartiera nonostante le similitudini con il CDR attualmente non può essere bruciato in Campania e l'unico inceneritore a servizio si trova in Lombardia		Il PRGRS in coerenza con l'osservazione utilizza proprio i flussi di rifiuti che vengono avviati a trattamento fuori regione per l'individuazione del fabbisogno impiantistico regionale.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
6	1	Verbale della riunione del 9 giugno 2011 del Tavolo del Partenariato. Intervento: Provincia di Napoli - Assessore all'Ambiente Giuseppe Caliendo	Il piano è carente nella determinazione dei rifiuti speciali che verranno prodotti dalla bonifica dei siti contaminati e sarebbe necessaria una valutazione preliminare per un'impiantistica dedicata ai rifiuti da bonifica		Il PRGRS alla tabella 5.11 riporta le ridondanze utilizzate nella definizione del fabbisogno impiantistico. Tali ridondanze tengono indirettamente conto della produzione di rifiuti che verrà generata dai processi di bonifica dei siti contaminati regionali. Questi interventi di bonifica sono improcrastinabili e quindi è prevedibile che vengano attuati in buona parte entro i prossimi 3-5 anni: non è però possibile prevedere la quantità di rifiuti che verranno da essi generati perché ogni singolo intervento di bonifica ha la sua specificità. E' una condizione indispensabile per la corretta e completa attuazione di questi interventi che si possa disporre preliminarmente ad essi di impiantistica adeguata per i trattamenti e per i conferimenti in discarica, nei limiti del possibile privilegiando tecnologie agevolmente espandibili in potenzialità e/o con tempi di progettazione e realizzazione relativamente brevi.	L'osservazione pur essendo nel merito condivisibile ed in parte già recepita dal PRGRS, non è al momento implementabile in quanto richiederebbe una integrazione funzionale tra il Piano Bonifiche ed il PRGRS, di difficile praticabilità in quanto potrebbe generare ulteriori ritardi nell'iter approvativo dei due piani. Il Piano ha valenza triennale e quindi potrà essere prevista una revisione globale dei 3 piani.
7	1	Verbale della riunione del 9 giugno 2011 del Tavolo del Partenariato. Intervento: Provincia di Napoli - Assessore all'Ambiente Giuseppe Caliendo	Sottolinea che anche per gli speciali così come per gli urbani il problema è concentrato principalmente nella provincia di Napoli	Ritiene necessario di attivare anche la VIS (Valutazione d'Impatto Sanitario)	Il piano non è stato sottoposto a Valutazione di Impatto Sanitario ma il Rapporto Ambientale ha esplicitamente considerato le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sulla salute umana.	Il piano di monitoraggio ambientale integra tutte le informazioni necessarie ad una corretta valutazione dell'impatto sanitario del piano nel suo complesso e degli specifici impianti.
8	2	Durante Antonio	Chiede di conoscere i tempi di attuazione nel breve, medio e lungo periodo.		PRGRS par. 4.1.1.1, pag. 168: costituzione di un tavolo tecnico di standardizzazione (entro 90 gg)	Fermo restando il carattere regolativo del PRGRS la cui attuazione è in larga parte demandata ad iniziativa privata, si è ritenuta pertinente l'osservazione e, pertanto, si è proceduto ad integrare il PRGRS proponendo un cronoprogramma in merito all'avvio delle attività in capo ai soggetti pubblici. In tal senso si confronta il paragrafo 5.7.5 Cronoprogramma delle azioni di piano

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
9	2	Durante Antonio	La ricognizione dei dati catastali dei terreni interessati dagli impianti.		PRGRS par. 4.1.1.1. pag. 168 Costituzione di un tavolo tecnico di standardizzazione (entro 90 gg) Il CGR utilizzato per il censimento degli impianti di trattamento rifiuti nel PRGRS prevede l'inserimento dei dati catastali	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
10	2	Durante Antonio	Elenco degli autori del Piano			L'osservazione non è inerente i contenuti tecnico-ambientali del PRGRS, che a tutti gli effetti va considerato un atto della Giunta Regionale che ne assume la paternità.
11	2	Durante Antonio	Chiede di conoscere i sistemi operativi di riciclaggio dei rifiuti		In accordo all'approccio IPPC, il PRGRS si prefigge di favorire l'incentivazione di iniziative imprenditoriali volte all'implementazione delle soluzioni tecnologiche e delle procedure gestionali che i documenti BRef (Best Reference Documents) della Comunità Europea hanno individuato come ottimali per ogni settore industriale. In particolare, il paragrafo 5.2.2. contiene già un'ampia rassegna delle tecnologie di trattamento che, in accordo con il documento BRef di settore, possono essere impiegate per il riciclo e per il riutilizzo	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
12	2	Durante Antonio	Informazioni sulle gare da bandire per la trasformazione dei rifiuti ed il loro impiego sotto forma di energia		Considerato il carattere regolativo del PRGRS la cui attuazione è in larga parte demandata ad iniziativa privata, il PRGRS non prevede gare per la realizzazione di impianti	L'osservazione non è pertinente
13	3	Associazione culturale Bidonville	Osserva che nel piano non viene preso in considerazione il riutilizzo secondo quanto previsto dal decreto legislativo 205/10 più volte citato nel Piano.		Il PRGRS prevede specifiche azioni ed accordi di programma per la massimizzazione del riutilizzo all'interno di cicli produttivi diversi ed illustra le possibili tecnologie nei paragrafi 5.2.2.5 e 5.2.2.7.	L'osservazione sembra per larga parte riferibile più ai rifiuti urbani. In ogni caso, i contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti dal PRGRS.
14	4	"I Circoli dell'Ambiente e della Cultura Rurale - ONLUS"		Ritiene condivisibile e apprezzabile l'attuale impostazione del Piano e pone la seguente osservazione: Chiedono l'inserimento nel nostro sistema tributario della fiscalità ecologica francese		L'osservazione pur essendo nel merito condivisibile non è pertinente in quanto esula dalla materia normata dal PRGRS

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI

Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
15	4	"I Circoli dell'Ambiente e della Cultura Rurale - ONLUS"	Ritiene condivisibile e apprezzabile l'attuale impostazione del Piano e pone la seguente osservazione: I Circoli ritengono che almeno ogni provincia debba smaltire il proprio rifiuto e che sia necessario costruire gli impianti.		Il Piano si propone di promuovere il rispetto del principio di prossimità (trattare o smaltire i rifiuti speciali in luoghi prossimi alla produzione) fermo restando che per i rifiuti speciali la normativa non prevede l'autosufficienza per ATO	L'osservazione pur essendo nel merito condivisibile non è pertinente in quanto per i rifiuti speciali vige la libera circolazione su tutto il territorio nazionale
16	4	"I Circoli dell'Ambiente e della Cultura Rurale - ONLUS"	Ritiene condivisibile e apprezzabile l'attuale impostazione del Piano e pone la seguente osservazione: Chiedono di avviare una campagna di sensibilizzazione che faccia capire ai cittadini (produttori e consumatori) che non è solo necessario ridurre i rifiuti, non solo è necessario differenziarli, non solo è necessario utilizzare materiali riciclabili nel ciclo di produzione, ma è anche necessario costruire gli impianti che possano smaltire gli scarti, i rifiuti non più riutilizzabili.		Il Piano dedica un intero capitolo agli aspetti relativi alla comunicazione e sensibilizzazione, prevedendo in particolare tra le varie azioni la realizzazione di visite guidate agli impianti e realizzazione e diffusione di video esplicativi e realizzazione e diffusione di materiali informativi cartacei	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
17	5	Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania	Comunica la necessità di valutare, nella scelta delle aree di localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti da allocare in Regione Campania, il nuovo livello di rischio (Rischio Atteso) che non dovrà superare la classe del cosiddetto "Rischio accettabile", dove per rischio accettabile si intende il livello di rischio conseguente alla nuova realizzazione di opere e/o attività che non superi il valore di R2.		Anche a valle delle note rimodulazioni del concetto e della quantificazione di rischio atteso, il vincolo V-01 contenuto nel PRGRS appare adeguato, in quanto impone di escludere dalla localizzazione le aree a rischio R3 e R4 e quindi di fatto individua solo le aree che non superino il valore R2. Tale vincolo, a pag. 308 del PRGRS, "raccomanda vivamente che, in fase di localizzazione di dettaglio degli impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti si faccia riferimento alle Autorità di Bacino con competenza sul territorio regionale, auspicando un loro coinvolgimento attivo nelle fasi di redazione degli studi di pianificazione di livello provinciale e, costantemente, attraverso la loro partecipazione attiva nelle eventuali procedure di autorizzazione e nei relativi studi di valutazione ambientale di nuovi impianti di trattamento e smaltimento."	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti dal PRGRS. In ogni caso, l'osservazione troverà, comunque, attenzione ed applicazione nelle fasi attuative del Piano (realizzazione degli interventi). Sono stati inoltre introdotti i criteri preferenziali relativi alle aree soggette a pericolosità P3 e P4.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
18	5	Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania	Nella progettazione occorrerà evitare qualsiasi interferenza con i corpi idrici superficiale e sotterranei.		L'osservazione non è pertinente e comunque non tiene conto di quanto nel PRGRS è espressamente indicato nelle raccomandazioni R04, R05, R07, R08, R09.	L'osservazione non è pertinente in quanto riguarda le fasi di progettazione degli specifici impianti e non la pianificazione regionale e comunque non tiene in conto di quanto già contenuto nel PRGRS.
19	5	Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania	Nella localizzazione dovranno essere evitate le aree che ricadono nel Piano per la Difesa delle Coste		L'osservazione è completamente assorbita dal vincolo V04a.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
20	6	ACEN - ANCE	Ritiene condivisibile e apprezzabile l'attuale impostazione del Piano e pone la seguente osservazione: Dal raffronto tra i dati di produzione dei rifiuti da C&D (2.400.000 t) e la potenzialità dell'offerta impiantistica esistente (9.000.000 t) si rileva che il fabbisogno dovrebbe essere soddisfatto	Bisognerebbe creare un circolo virtuoso attraverso: a) Creazione del mercato per i prodotti riciclati, b) Standardizzazione della produzione di riciclati di qualità c) Creazione di un supporto normativo adeguato per l'utilizzo dei riciclati, d) Inserimento nel tariffario regionale dei costi per il riciclo adeguati ai prezzi di mercato e) Limitazione dello sfruttamento delle cave per favorire la domanda di riciclati f) Per limitare gli abbandoni prevedere voci specifiche del capitolato non soggetti a sconti per quanto riguarda gli oneri di conferimento	Nel PRGRS per tale tipologia di impianti si rileva che sono censiti 347 impianti, di cui solamente 306 riportano la potenzialità che, complessivamente, è di poco superiore a 9.975.000 tonnellate. Dai dati MUD 2006 relativamente alla gestione di questa tipologia di rifiuti (CER 17) emerge che sono stati gestiti poco più di 1.800.000 tonnellate (poco più 1.400.000 come R5, 90000 circa come R4 e poco più di 300.000 come R13). Nel 2007 i flussi in uscita dalla regione, contenenti anche la parte non pericolosa ammontano a 141.869 tonnellate e sono diretti principalmente verso Lazio, Basilicata e Toscana. In sintesi, quindi, a dispetto del sovradimensionamento nominale dei quantitativi autorizzati, al 2007 si riscontrano comunque flussi di rifiuti diretti fuori regione sulla base dei quali è poi stimato il fabbisogno regionale, anche sulla base dei dati del PRAE, come indicato a commento dell'invariante D degli scenari di gestione (pag. 263 del PRGRS).	L'osservazione risulta condivisibile tuttavia una attenta rivalutazione degli effettivi fabbisogni impiantistici potrà essere effettuata solo al termine dei lavori del Tavolo Tecnico di Standardizzazione. Le indicazioni circa l'attivazione di un circuito virtuoso per il riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione potranno essere recepite in fase di stipula dello specifico accordo di programma previsto dal PRGRS
21	6	ACEN - ANCE	Ritiene condivisibile e apprezzabile l'attuale impostazione del Piano e pone la seguente osservazione: Il Piano rimanda molte delle azioni necessarie all'Accordo di Programma specifico per i rifiuti da C&D e quindi senza un incisivo intervento della PA l'accordo potrebbe non avere efficacia			Fermo restando il carattere regolativo del PRGRS la cui attuazione è in larga parte demandata ad iniziativa privata, si è ritenuta pertinente l'osservazione e, pertanto, si è proceduto ad integrare il PRGRS proponendo un cronoprogramma in merito all'avvio delle attività in capo ai soggetti pubblici. In tal senso si confronta il paragrafo 5.7.5 Cronoprogramma delle azioni di piano.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
22	6	ACEN - ANCE	Ritiene condivisibile e apprezzabile l'attuale impostazione del Piano e pone la seguente osservazione: Non vengono previste semplificazioni per i processi di recupero che possono essere effettuati direttamente nei singoli cantieri			L'osservazione risulta condivisibile e si ritiene che l'indicazione fornita possa essere recepita ed integrata in fase di stipula dello specifico accordo di programma previsto dal PRGRS
23	6	ACEN - ANCE	Nell'ambito delle attività di scavo dei singoli terreni si evidenzia che la maggior parte dei suoli campani sono interessati dalla presenza di fluoruri di origine vulcanica che attribuiscono ai terreni di scavo la connotazione di rifiuti e la necessità di smaltire gli stessi in discariche di rifiuti non pericolosi con conseguente aumento dei costi.	In altre regioni per problemi analoghi sono state realizzate discariche mono-dedicate con costi di conferimento pari a quelle per discariche di rifiuti inerti o si sono individuate le procedure per l'utilizzo in riempimento di cave, coperture giornaliere di discariche, realizzazione di opere marine		A riguardo di tale osservazione, se ne evidenzia l'accoglimento attraverso una modifica al paragrafo 4.1.1 del PRGRS, laddove sono stati integrati i compiti e gli obiettivi del Tavolo Tecnico di Standardizzazione con la specifica previsione di definire i contenuti di Linee Guida Tecniche Regionali che individuino fabbisogni, criticità ed indirizzi operativi per la gestione e il trattamento delle terre e rocce da scavo in ambito regionale nel rispetto delle previsioni di cui all'art. 186 del D.lgs 152/2006 e ss.mm. ii.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
24	7	Autorità di Bacino interregionale del fiume Sele	Osserva che nel vincolo V-01 manca un riferimento anche alle aree a pericolosità elevata Pf2 e Pf3 (per le frane) e delle fasce fluviali A e B (per il rischio idraulico).	Chiede di integrare all'interno del vincolo V-01 anche le aree a pericolosità elevata Pf2 e Pf3 (per le frane) e le fasce fluviali A e B (per il rischio idraulico) al fine di non incrementare il livello di pericolosità e rischio reale da frane per la conservazione del suolo e della tutela dell'ambiente.	Alla pagina 285 del PRGRS, con riferimento al vincolo V-01, si fa riferimento "al testo dall'art. 65, comma 3, lettera n del d.lgs. 152/2006 vigente: l'indicazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici. Si ritiene che le aree cui fa riferimento il vincolo V-01 possano essere adeguatamente rappresentate da tutte quelle soggette a rischio idrogeologico elevato (R3) e molto elevato (R4), sia relativamente al rischio idraulico che al rischio da frana, così come definite dal DPCM34 del 29 settembre 1998 ed operativamente individuate nei Piani di Assetto Idrogeologico dalle Autorità di Bacino con competenze sul territorio regionale". Si fa inoltre notare che il vincolo V-01, a pag. 308 del PRGRS, "raccomanda vivamente che, in fase di localizzazione di dettaglio degli impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti si faccia riferimento alle	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
25	8	Confindustria Campania	Ritiene condivisibile e apprezzabile l'attuale impostazione del Piano e pone la seguente osservazione: Desidera sottolineare la necessità fondamentale di attuare quanto previsto			Fermo restando il carattere regolativo del PRGRS la cui attuazione è in larga parte demandata ad iniziativa privata, si è ritenuta pertinente l'osservazione e, pertanto, si è proceduto ad integrare il PRGRS proponendo un cronoprogramma in merito all'avvio delle attività in capo ai soggetti pubblici. In tal senso si confronta il paragrafo 5.7.5 Cronoprogramma delle azioni di piano
26	8	Confindustria Campania	Ritiene condivisibile e apprezzabile l'attuale impostazione del Piano e pone la seguente osservazione: Ritengono ragionevoli i dati di partenza utilizzati ma chiedono una verifica in tempi brevi		Il PRGRS ai capitoli 2 e 3 analizza con estremo dettaglio i dati di produzione ed i flussi di rifiuti speciali relativamente agli anni 2005 e 2007, evidenziandone i limiti e le criticità. Nel Rapporto Ambientale i dati sono aggiornati al 2008. Si evidenzia che ad oggi l'unica e più completa fonte informativa in materia di rifiuti speciali è costituita dal MUD. Il Piano per migliorare la tracciabilità dei rifiuti recepisce le previsioni nazionali dell'istituzione del SISTRI e prevede inoltre la realizzazione di specifici studi di settore	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti dal PRGRS, in quanto lo stesso utilizza i migliori dati disponibili al momento della redazione dello stesso. Nella presente Dichiarazioni di Sintesi è fornito un aggiornamento dei dati e dei flussi per il biennio 2008-2009.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
27	8	Confindustria Campania	Richiedono un'aggiornata e accurata analisi dello stato dell'implantistica esistente		Il PRGRS prevede che entro 90 gg dall'approvazione del presente Piano Regionale dovrà essere costituito un "Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti" al quale dovranno partecipare rappresentanti della Regione e degli STAP regionali competenti, delle 5 Province, della Sezione Regionale dell'Albo Gestori Ambientali e dell'ARPAC. Il tavolo dovrà perseguire i seguenti obbiettivi: standardizzazione delle anagrafiche degli impianti di gestione dei rifiuti campani; condivisione dei termini di standardizzazione delle operazioni di gestione dei rifiuti; uniformazione e standardizzazione dei requisiti minimi informativi e prescrittivi degli atti autorizzativi, indispensabili per assicurare un quadro conoscitivo su scala più vasta di quella ove l'atto è prodotto; condivisione di approcci metodologici comuni per bonifica dei dati e l'elaborazione di indicatori standard di gestione dei rifiuti attivazione e standardizzazione dei flussi informativi per l'aggiornamento dinamico del Catasto Georeferenziato degli Impianti di	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
28	8	Confindustria Campania	Ritiene condivisibile e apprezzabile l'attuale impostazione del Piano e pone la seguente osservazione: Esprime la disponibilità dell'Associazione a far parte dei Tavoli Tecnici miranti all'implementazione del Piano			Si prende atto della disponibilità

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
29	8	Confindustria Campania	Ritiene condivisibile e apprezzabile l'attuale impostazione del Piano e pone la seguente osservazione: Ritiene necessario approfondire il dimensionamento degli impianti previsti tenendo conto sia delle iniziative di autosmaltimento sia del fabbisogno derivante dalle bonifiche dei siti contaminati.		Il PRGRS alla tabella 5.11 riporta le ridondanze utilizzate nella definizione del fabbisogno impiantistico. Tali ridondanze tengono indirettamente conto della produzione di rifiuti che verrà generata dai processi di bonifica dei siti contaminati regionali. Questi interventi di bonifica sono improcrastinabili e quindi è prevedibile che vengano attuati in buona parte entro i prossimi 3-5 anni: non è però possibile prevedere la quantità di rifiuti che verranno da essi generati perché ogni singolo intervento di bonifica ha la sua specificità. E' una condizione indispensabile per la corretta e completa attuazione di questi interventi che si possa disporre preliminarmente ad essi di impiantistica adeguata per i trattamenti e per i conferimenti in discarica, nei limiti del possibile privilegiando tecnologie agevolmente espandibili in potenzialità e/o con tempi di progettazione e realizzazione relativamente brevi.	L'osservazione pur essendo nel merito condivisibile ed in parte già recepita dal PRGRS, non è al momento implementabile in quanto richiederebbe una integrazione funzionale tra il Piano Bonifiche ed il PRGRS, di difficile praticabilità in quanto potrebbe generare ulteriori ritardi nell'iter approvativo dei due piani.
30	8	Confindustria Campania		Limitare il proliferare di impianti al primo stadio tecnologico cercando di garantire la realizzazione di impianti con un ciclo di gestione il più chiuso possibile. Per le discariche si suggerisce di ricorrere a più impianti a scala provinciale/interprovinciale	Rispetto alla necessità di limitare la proliferazione di impianti al primo stadio tecnologico il PRGRS è coerente in quanto in accordo all'approccio IPPC, il PRGRS si prefigge di favorire l'incentivazione di iniziative imprenditoriali volte all'implementazione delle soluzioni tecnologiche e delle procedure gestionali dei documenti BRef (Best Reference Documents) della Comunità Europea. Il PRGRS non definisce il numero di discariche	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
31	8	Confindustria Campania	Ritiene condivisibile e apprezzabile l'attuale impostazione del Piano e pone la seguente osservazione: In merito alla scelta tra gassificatore o inceneritore a tamburo rotante si ritiene che debba essere lasciato ad iniziativa privata la proposta della tecnologica che dovrà avere caratteristiche di competitività ambientale ed economica verificabile dalle autorità deputate alle autorizzazione al controllo e al mercato		Considerato il carattere regolativo del PRGRS la cui attuazione è in larga parte demandata ad iniziativa privata, nella sostanza il PRGRS risulta coerente con l'osservazione presentata.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
32	8	Confindustria Campania		Si ritiene che la piattaforma polifunzionale in entrambi gli scenari debba essere di 120.000 t anno	Lo scenario 2 prevede una minore potenzialità di trattamento rifiuti della piattaforma solo sulla base della considerazione che la soluzione della gassificazione ad alta temperatura garantirebbe ceneri vetrose non lisciviabili che non hanno bisogno di ulteriori trattamenti prima del conferimento in discarica, come è spiegato a pag. 267 del PRGRS. In ogni caso, in considerazione che l'eventuale limitato sovradimensionamento della capacità di trattamento della piattaforma sarebbe comunque utile per la gestione dei rifiuti provenienti dalle future estese operazioni di bonifica, si ritiene di interesse valutare la possibilità di recepire la proposta.	I contenuti dell'osservazione ritenuti pertinenti e sono stati recepiti in una modifica al PRGRS che prevede l'adozione di un unico scenario di Piano, in cui sono chiaramente indicati i fabbisogni per tipologia impiantistica, pur conservando le valutazioni comparate sulle diverse tecnologie. Si confronti in merito il cap. 5 paragrafo 5.3.3 <i>Scenari di sintesi con la definizione degli impianti da realizzare e delle potenzialità di trattamento</i>

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
33	8	Confindustria Campania	Ritiene condivisibile e apprezzabile l'attuale impostazione del Piano e pone la seguente osservazione: E' necessario adottare delle norme per la gestione dei rifiuti C&D e altresì necessaria una semplificazione delle procedure di caratterizzazione dei materiali pericolosi (amianto, eternit) per favorire i piccoli interventi		La regolamentazione della gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione e le semplificazioni per i piccoli interventi potranno essere valutate e studiate in fase di stipula dello specifico accordo di programma previsto dal PRGRS	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
34	8	Confindustria Campania	Ritiene condivisibile e apprezzabile l'attuale impostazione del Piano e pone la seguente osservazione: Si ritiene che gli impianti di recupero da C&D debbano essere ubicati non lontano dai centri cittadini.		Il PRGRS al capitolo 7 definisce i criteri di localizzazione dell'impiantistica necessaria sulla base della normativa vincolistica vigente tenendo conto del principio di prossimità ai luoghi di produzione dei rifiuti.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
35	8	Confindustria Campania		Suggeriscono di rivedere la classificazione delle aree ASI con approfondimenti e sopralluoghi	*	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
36	8	Confindustria Campania	Ritiene condivisibile e apprezzabile l'attuale impostazione del Piano e pone la seguente osservazione: Si sollecita un'assunzione di responsabilità decisionale da parte degli enti e delle amministrazioni preposte, in quanto il problema più importante è porre in essere le scelte di Piano ed affrontare i nodi amministrativi e burocratici.		L'osservazione sembra richiamare la necessità di individuare tempi e responsabilità per l'attuazione del Piano che solo al par. 4.1.1.1. pag. 168 prevede i tempi per la costituzione di un tavolo tecnico di standardizzazione (entro 90 gg)	Fermo restando il carattere regolativo del PRGRS la cui attuazione è in larga parte demandata ad iniziativa privata, si è ritenuta pertinente l'osservazione e, pertanto, si è proceduto ad integrare il PRGRS proponendo un cronoprogramma in merito all'avvio delle attività in capo ai soggetti pubblici. In tal senso si confronta il paragrafo 5.7.5 Cronoprogramma delle azioni di piano.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI

Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
37	8	Confindustria Campania	Ritiene condivisibile e apprezzabile l'attuale impostazione del Piano e pone la seguente osservazione: Si evidenzia la necessità di una separazione dei ruoli tra controllore e contrallato, lasciando all'iniziativa privata la realizzazione e la gestione degli impianti senza creare impianti a gestione pubblica		Il PRGRS non prevede la realizzazione di impianti a gestione pubblica	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
38	8	Confindustria Campania		Al fine di prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata nella gestione dei rifiuti speciali CONFINDUSTRIA spingerà tutti gli operatori del settore aderenti alla propria associazione ad aderire al protocollo di legalità sottoscritto da CONFINDUSTRIA e MINISTERO DEGLI INTERNI con l'auspicio che possa essere esteso a tutte le aziende del settore rifiuti	Si prende atto dell'iniziativa intrapresa da Confindustria e si ritiene la stessa coerente con i principi, le finalità e le azioni del PRGRS.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
39	8	Confindustria Campania	Si auspica che l'autorità di vigilanza dei servizi di gestione dei rifiuti sia un'autorità aperta a membri qualificati dell'associazione e della società civile, che sia a costo zero e dotata di una efficiente e snella struttura tecnico-amministrativa. Oltre che le funzioni di vigilanza dovrebbe assumere anche funzioni di garanzia delle prestazioni ambientali degli impianti, monitoraggio della bonifica dei siti contaminati e monitoraggio della lotta ai traffici e agli sversamenti dei rifiuti e infiltrazioni criminali		L'osservazione non è riscontrabile in quanto il PRGRS non prevede alcuna Autorità di Vigilanza, prevista invece dal PRGRU. In particolare, le funzioni che l'osservazione vorrebbe attribuire all'Autorità di Vigilanza per i RS sono per la massima parte già in carico ad altri Enti.	L'osservazione non è pertinente in quanto nell'attuale versione del PRGRS non si cita l'istituzione di un'autorità di vigilanza.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
40	9	Autorità di Bacino regionale Sinistra Sele	Osserva che nel vincolo V-01 manca un riferimento anche alle aree a pericolosità elevata P3 e molto elevata P4 per il rischio frane e per il rischio idraulico le fasce fluviali A e B ai fini della conservazione del suolo e della tutela dell'ambiente.	Non viene presentata specifica proposta di integrazione tuttavia essa prevede implicitamente di integrare il Piano con il riferimento anche alle aree a pericolosità elevata P3 e molto elevata P4 per il rischio frane e per il rischio idraulico alle fasce fluviali A e B ai fini della conservazione del suolo e della tutela dell'ambiente.	Alla pagina 285 del PRGRS, con riferimento al vincolo V-01, si fa riferimento "al testo dall'art. 65, comma 3, lettera n del d.lgs. 152/2006 vigente: l'indicazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici. Si ritiene che le aree cui fa riferimento il vincolo V-01 possano essere adeguatamente rappresentate da tutte quelle soggette a rischio idrogeologico elevato (R3) e molto elevato (R4), sia relativamente al rischio idraulico che al rischio da frana, così come definite dal DPCM34 29 settembre 1998 ed operativamente individuate nei Piani di Assetto Idrogeologico dalle Autorità di Bacino con competenze sul territorio regionale". Si fa inoltre notare che il vincolo V-01, a pag. 308 del PRGRS, "raccomanda vivamente che, in fase di localizzazione di dettaglio degli impianti di smaltimento e	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
41	9	Autorità di Bacino regionale Sinistra Sele	Osserva che il Piano Regionale dovrà tenere in considerazione la valutazione degli effetti che gli interventi ivi previsti avranno sul territorio ex ante ed ex post in ordine ai fattori del rischio idrogeologico e di difesa del suolo. A tal fine si dovrà tener conto dei seguenti indicatori "vulnerabilità" mediante la "classe del danno"; "livello di pericolosità" e "classe di rischio".	Propone di considerare la valutazione degli effetti che gli interventi previsti nel Piano avranno sul territorio ex ante ed ex post in ordine ai fattori del rischio idrogeologico e di difesa del suolo.	Gli indicatori suggeriti sono allo stato attuale nella massima parte dei casi difficilmente popolabili.	I contenuti dell'osservazione sono stati considerati pertinenti e sono stati tenuti in conto per un loro pieno inserimento nelle fasi di aggiornamento e monitoraggio del PRGRS attraverso il programma contenente le misure per il monitoraggio ambientale del Piano.
42	9	Autorità di Bacino regionale Sinistra Sele	L'AdB osserva che l'individuazione di aree per la realizzazione di nuovi interventi ed opere di interesse pubblico e sociale non dovrà mai determinare un livello di rischio superiore a quello del "rischio accettabile".			I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti dal PRGRS. In ogni caso, l'osservazione troverà, comunque, attenzione ed applicazione nelle fasi attuative del Piano (realizzazione degli interventi).

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPEC

Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
43	10	Autorità di Bacino regionale Destra Sele	Osserva che nel vincolo V-01 manca un riferimento al livello di pericolosità da frana e/o idraulico esistente.	Non viene presentata specifica proposta di integrazione tuttavia essa prevede implicitamente si integrare il Piano con il riferimento anche al livello di pericolosità da frana e/o idraulico esistente.	Alla pagina 285 del PRGRS, con riferimento al vincolo V-01, si fa riferimento "al testo dall'art. 65, comma 3, lettera n del d.lgs. 152/2006 vigente: l'indicazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici. Si ritiene che le aree cui fa riferimento il vincolo V-01 possano essere adeguatamente rappresentate da tutte quelle soggette a rischio idrogeologico elevato (R3) e molto elevato (R4), sia relativamente al rischio idraulico che al rischio da frana, così come definite dal DPCM34 del 29 settembre 1998 ed operativamente individuate nei Piani di Assetto Idrogeologico dalle Autorità di Bacino con competenze sul territorio regionale". Si fa inoltre notare che il vincolo V-01, a pag. 308 del PRGRS, "raccomanda vivamente che, in fase di localizzazione di dettaglio degli impianti di smaltimento e	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
44	10	Autorità di Bacino regionale Destra Sele	Osserva che l'individuazione di aree per la realizzazione delle attività connesse al ciclo dei rifiuti debbano valutare che il livello di rischio derivante dalla loro realizzazione non sia superiore a quello individuato quale "rischio accettabile R2".			I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti dal PRGRS. In ogni caso, l'osservazione troverà, comunque, attenzione ed applicazione nelle fasi attuative del Piano (realizzazione degli interventi).
45	11	Confagricoltura Campania	Osserva che nel paragrafo rifiuti agricoli di pag. 83 è riportata la vecchia formulazione e casistica dell'art. 185 del TUA, nel frattempo sostituito dal D. Lgs. n. 205/10, mentre a pag. 270 (SISTRI) è indicato il D.M. 17/12/2009 soppresso e sostituito dal D.M. 52/11.	Chiede di aggiornare il piano alla normativa vigente.		I contenuti dell'osservazione risultano pertinenti e sono stati recepiti nel PRGRS, aggiornando il testo alla normativa attualmente vigente in materia. Si confronti in proposito il paragrafo 3.3.2 <i>Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti.</i>
46	11	Confagricoltura Campania	Segnala l'assenza delle modalità di bonifica dei contenitori di fitofarmaci ossia delle operazioni che l'agricoltore deve effettuare per sanificare l'imballaggio.			Tale osservazione dovrà trovare applicazione nelle fasi attuative del Piano, in particolare all'interno dell'AdP relativo al settore rifiuti agricoli e zootecnici.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
47	12	WWF Campania	Evidenza che, contrariamente a quanto affermato a pagina 15 (parte 1.2 LA STRUTTURA DEL PIANO), la proposta di Piano non sembra tenere adeguatamente "conto di quanto previsto nel panorama comunitario e nazionale", soprattutto delle disposizioni della Direttiva 2008/98/CE e del D. Lgs. 205/2010 che impongono di redigere, entro il 2014, programmi di prevenzione dei rifiuti.		Si evidenzia che il PRGRS non poteva tener conto del D.Lgs. 205/10 in quanto consegnato ed adottato in Giunta Regionale nel luglio 2010, quindi mesi prima del D.Lgs. citato. In ogni caso, pur non comprendendo soluzioni specifiche e dettagliate per ogni settore, propone nell'Allegato 5.2, in maniera necessariamente sintetica ed a titolo di riferimento per un limitato numero di settori produttivi, ritenuti significativi per la produzione di rifiuti speciali in Campania, alcune soluzioni ricavate dai documenti BREF della Comunità Europea. La loro adozione in un numero significativo di aziende campane, supportata da specifici accordi di programma e da altre forme di incentivazione, può consentire una sensibile riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti speciali da esse prodotti. Le note contenute nell'Allegato 5.2 definiscono gli elementi tecnici di base per l'avvio della discussione nei tavoli da istituire tra i diversi Soggetti Interessati e la Regione Campania.	L'osservazione sembra per larga parte riferibile più ai rifiuti urbani. In ogni caso, i contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti dal PRGRS.
48	12	WWF Campania	Evidenza che, a pagina 15 (Parte 1.3 OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE) il "principio di prossimità" è definito nell'accezione di "trattare o smaltire i rifiuti speciali in luoghi prossimi alla produzione". Rileva come proprio per i Rifiuti Speciali i principi di prossimità e autosufficienza siano un poco meno stringenti rispetto a quanto vale per i rifiuti urbani, questo non solo lo afferma la normativa nazionale ma anche alcune sentenze della Corte Costituzionale che ribadiscono come per tali rifiuti dovrebbe valere soprattutto la regola secondo cui il conferimento andrebbe fatto presso l'impianto di trattamento più adeguato, che		Il PRGRS è stato sviluppato secondo un preciso elenco di obiettivi prioritari, riportato schematicamente anche nella tabella 5.1 del capitolo 5. Da essa si nota che il principio di autosufficienza non presenta carattere di "stringenza" o "prevalenza" rispetto ad altri. In particolare risulta fondante l'obiettivo di ridurre la pericolosità dei rifiuti industriali e la loro quantità alla fonte attraverso l'applicazione di BAT per ogni specifico settore produttivo.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.

Tabella riscontro puntuale
n. 28 del 7 Maggio 2013

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPEC

PARTE I

Atti della Regione

Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
49	12	WWF Campania	Ci si domanda se il PRGRS abbia chiaro il concetto di "sottoprodotto" o anche di "cessazione della qualifica di rifiuto" così come inteso dalla Direttiva 2008/98/CE. Un "sottoprodotto" può essere considerato tale solo ed esclusivamente se risponde contemporaneamente a quanto prescritto nelle lettere a), b), c), d) dell'Art. 5, comma 1 della Direttiva. Dunque la mancata soddisfazione anche di una sola di tali prescrizioni, di fatto, esclude la possibilità di considerare una sostanza od oggetto come "sottoprodotto", riconducendolo nell'ambito della normativa rifiuti.		L'osservazione sembra in linea con quanto riportato alle pagine 10 e 11 del PRGRS con riferimento alla citata Direttiva. Si fa presente che il recepimento di tale Direttiva attraverso il D.Lgs 205/2010, pubblicato il 10 dicembre 2010, è avvenuto solo dopo l'elaborazione del PRGS e quindi, ad es., la nota 1 della pagina 42 va adeguatamente riscritta.	I contenuti dell'osservazione ritenuti condivisibili sono stati recepiti nel PRGRS, attraverso la modifica in tal senso della nota indicata nell'osservazione.
50	12	WWF Campania	Nella Proposta di Piano si scrive che "I piani di gestione dei rifiuti devono essere raccordati con gli altri strumenti di pianificazione di competenza regionale, ove siano stati adottati, nell'ottica di una pianificazione integrata." (pag. 18). Ma non sembra che questo sia stato realmente fatto, considerato che neanche il Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati che pure dovrebbe costituire "parte integrante del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti" (es. pag. 24) - come peraltro richiesto dalla normativa vigente - trova adeguata integrazione col Piano degli Speciali. A tale proposito a pag. 29 si legge che "Gli scenari di gestione dei rifiuti speciali, pericolosi e non, provenienti da attività di bonifica dei siti inquinati potranno essere prefigurati solo ad ultimazione dell'aggiornamento del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati." Quindi la Proposta di Piano degli Speciali, in sostanza,		Il PRGRS alla tabella 5.11 riporta le ridondanze utilizzate nella definizione del fabbisogno impiantistico. Tali ridondanze tengono indirettamente conto della produzione di rifiuti che verrà generata dai processi di bonifica dei siti contaminati regionali. Questi interventi di bonifica sono improcrastinabili e quindi è prevedibile che vengano attuati in buona parte entro i prossimi 3-5 anni: non è però possibile prevedere la quantità di rifiuti che verranno da essi generati perché ogni singolo intervento di bonifica ha la sua specificità. E' una condizione indispensabile per la corretta e completa attuazione di questi interventi che si possa disporre preliminarmente ad essi di impiantistica adeguata per i trattamenti e per i conferimenti in discarica, nei limiti del possibile privilegiando tecnologie agevolmente espandibili in potenzialità e/o con tempi di progettazione e realizzazione relativamente brevi. Per quanto attiene il rapporto con la gestione dei RU (la cui Proposta di Piano di Gestione è stata redatta diversi mesi dopo quella del PRGRS), il Rapporto Ambientale allegato sia al PRGRS che al PRGRU (proceduralmente allo stesso stadio di definizione) al paragrafo 3.2	L'osservazione pur essendo nel merito condivisibile ed in parte già recepita dal PRGRS, non è al momento implementabile in quanto richiederebbe un'integrazione funzionale tra il Piano Bonifiche ed il PRGRS, di difficile praticabilità in quanto potrebbe generare ulteriori ritardi nell'iter approvativo dei due piani. Dal punto di vista dei contenuti i tre piani sono comunque integrabili, in particolare per quanto attiene il raccordo dell'impiantistica dedicata al trattamento dei RS e della frazione dei RU raccolta in modo differenziato.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
51	12	WWF Campania	In diverse parti della Proposta di Piano si evince come vi sia una reale è grave criticità circa l'attendibilità dei dati di produzione dei rifiuti speciali in Campania. Per certi versi appare ancora più grave, se si interpreta correttamente, quanto riportato a pag. 167. Sconcerta che un Piano di gestione dei Rifiuti Speciali che dovrebbe definire, tra le altre cose, i futuri fabbisogni impiantistici, non sia ancora in grado di identificare le potenzialità per circa un centinaio di impianti attualmente funzionanti sul territorio.		Il PRGRS è stato redatto con riferimento a tutti i dati ufficiali disponibili in base alla normativa vigente. Il PRGRS, infatti, ai capitoli 2 e 3 analizza con estremo dettaglio i dati di produzione ed i flussi di rifiuti speciali relativamente agli anni 2005 e 2007, evidenziandone i limiti e le criticità. Nel Rapporto Ambientale i dati sono aggiornati al 2008. Si evidenzia che ad oggi l'unica e più completa fonte informativa in materia di rifiuti speciali è costituita dal MUD. Il PRGRS dedica poi il capitolo 4 all'analisi dei dati di gestione degli impianti ed ai dati delle autorizzazioni censite tramite specifiche richieste a tutti gli Enti competenti al rilascio delle autorizzazioni. Al fine di migliorare le informazioni sugli impianti il PRGRS prevede l'istituzione del già citato Tavolo Tecnico di standardizzazione.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
52	13	Comune di Castel S. Giorgio	Presentano, senza una chiara correlazione con specifiche parti del PRGRS, informazioni inerenti le criticità ambientali di un territorio di ambito comunale interessato dalla presenza di un sito privato di stoccaggio rifiuti.		Il PRGRS prevede che entro 90 gg dall'approvazione del Piano Regionale dovrà essere costituito un "Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti" al quale dovranno partecipare rappresentanti della Regione e degli STAP regionali competenti, delle 5 Province, della Sezione Regionale dell'Albo Gestori Ambientali e dell'ARPAC. Il tavolo dovrà perseguire i seguenti obiettivi: standardizzazione delle anagrafiche degli impianti di gestione dei rifiuti campani; condivisione dei termini di standardizzazione delle operazioni di gestione dei rifiuti; uniformazione e standardizzazione dei requisiti minimi informativi e prescrittivi degli atti autorizzativi, indispensabili per assicurare un quadro conoscitivo su scala più vasta di quella ove l'atto è prodotto; condivisione di approcci metodologici comuni per bonifica dei dati e l'elaborazione di indicatori standard di gestione dei rifiuti attivazione e standardizzazione dei flussi	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
53	14	Legambiente Campania Onlus	Rileva la mancanza di adeguate disposizioni cogenti e/o meccanismi incentivanti/disincentivanti atti all'efficace implementazione dei principi di tutela ambientale e al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale enunciati dal PRGRS	Integrare il PRGRS con esplicite misure cogenti per scelte, criteri, modalità, termini e tempi a garanzia della piena applicazione del principio dell'integrazione funzionale tra le componenti ambientale, economica e sociale. In tale ottica propongono ad es. la previsione di specifici obblighi per i gestori atti ad includere il trattamento delle frazioni di rifiuto economicamente meno convenienti a fronte delle logiche di mercato incentrate esclusivamente sul profitto.	All'interno degli specifici Accordi di Programma previsti dal Piano si potranno inserire azioni e clausole finalizzate a garantire l'integrazione funzionale, ovvero la garanzia di trattamento anche delle frazioni di rifiuto "economicamente meno convenienti". Gli obblighi di legge previsti per i produttori di tali frazioni e la libera contrattazione con i gestori degli impianti di trattamento/smaltimento definiscono comunque un contesto tale da ridurre al minimo il rischio paventato nella osservazione.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
54	14	Legambiente Campania Onlus	Ritiene opportuno il potenziamento degli obiettivi di sostenibilità ambientale del PRGRS	Definire riferimenti procedurali relativi a tempi e titolarità affinché le priorità di riduzione previste dal Piano possano essere rese effettivamente vincolanti ai fini del rilascio delle AIA, contemplando, in tal senso, anche tutte quelle tipologie di attività significative che non sono sottoposte alla Autorizzazione Integrata	Il PRGRS prevede la costituzione di uno specifico tavolo tecnico per la standardizzazione e l'armonizzazione delle autorizzazioni degli impianti. Il PRGRS fa esplicito riferimento (pagg. 229-230) all'estensione degli impegni a ridurre quantità e pericolosità dei rifiuti per l'ottenimento dell'AIA. Tale compito si ritiene sia compreso tra quelli del previsto Tavolo di Standardizzazione.	I contenuti dell'osservazione sono per la massima parte già recepiti nel PRGRS. Fermo restando il carattere regolativo del PRGRS la cui attuazione è in larga parte demandata ad iniziativa privata, si è ritenuta pertinente l'osservazione e, pertanto, si è proceduto ad integrare il PRGRS proponendo un cronoprogramma in merito all'avvio delle attività in capo ai soggetti pubblici. In tal senso si confronti il paragrafo 5.7.5 Cronoprogramma delle azioni di piano.
55	14	Legambiente Campania Onlus	Ritiene opportuno il potenziamento degli obiettivi di sostenibilità ambientale del PRGRS	Si ritiene fondamentale l'accoglimento da parte del Piano delle Misure di mitigazione/compensazione previste dal Rapporto Ambientale	Si condivide la proposta	Il RA è parte integrante del PRGRS, pertanto le misure in esso previste sono da intendersi integrate nel piano.
56	14	Legambiente Campania Onlus	Solleva perplessità sull'efficacia dei previsti accordi con le associazioni imprenditoriali di categoria in riferimento al tema dei traffici illeciti di rifiuti e in generale al tema della legalità negli atti e nelle procedure amministrative poiché si ritiene che tali accordi rischino di risultare meri protocolli di intesa formali	Ritengono che i previsti accordi debbano rappresentare una opzione prioritaria nell'agenda della Regione per l'attuazione del Piano e richiedono che il Piano già preveda che tali accordi costituiscano dei veri e propri contratti che impegnino le parti relativamente alle condizioni, termini e tempi di programmazione, progettazione, gestione e monitoraggio delle filiere impiantistiche	Il piano al fine di migliorare la tracciabilità dei flussi riducendo i margini di smaltimento improprio recepisce quanto previsto nella normativa nazionale (SISTRI) ed individua gli studi di settore quale strumento di integrazione su scala regionale e sub-regionale. Inoltre tra gli obiettivi del Tavolo di standardizzazione regionale vi è la predisposizione di un piano di monitoraggio e controllo di tutti gli impianti di trattamento rifiuti della regione.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti dal PRGRS. Si ritiene che l'istituzione di un tavolo interistituzionale debba essere propedeutica alla definizione degli accordi di programma previsti dal PRGRS

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
57	14	Legambiente Campania Onlus	In riferimento ai principi di trasparenza e partecipazione del pubblico alle scelte decisionali, condividono le preoccupazioni circa "l'opposizione disinformata" espresse nel PRGRS al cap. 7.3.1	Il Piano deve contemplare una innovativa e sostanziale previsione della partecipazione del pubblico alla formazione delle scelte soprattutto riguardo alla collocazione impiantistica. La partecipazione non dovrà essere intesa come la semplice sottoposizione alla volontà del pubblico di specifiche scelte ma piuttosto dovrà essere strutturata e regolata per consentire l'espressione sulla scelta degli obiettivi e dei criteri.	Il PRGRS in genere demanda alla regolare applicazione della normativa sulla VIA per quanto riguarda questo aspetto. Introduce comunque delle azioni atte al contrasto della diffusione di "leggende metropolitane" sulle realizzazioni impiantistiche proponendo delle specifiche azioni di comunicazione e partecipazione del pubblico tipo : 1) realizzazione visite guidate impianti; 2) realizzazione e diffusione video esplicativi; 3) realizzazione e diffusione materiali informativi cartacei.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti dal PRGRS. Si ritiene che l'istituzione di un tavolo interistituzionale debba essere propedeutica alla definizione degli accordi di programma previsti dal PRGRS
58	15	CO.RE.RI.	Considerano un fattore di elevata criticità l'inadeguatezza per quantità, qualità e attendibilità, così come ammesso dagli stessi redattori, del sistema dei dati (di produzione e di gestione) sul quale è impostato il Piano. Considerano inficiata, pertanto, l'attendibilità degli ipotizzati scenari di Piano in merito alla dotazione impiantistica da predisporre con serio rischio di sovradimensionamento della capacità di trattamento/smaltimento. Tale ipotesi (sovradimensionamento) comporterebbe, da una parte, lo scoraggiamento delle pratiche di riduzione dei rifiuti e, dall'altra, stimolerebbe le pratiche di	Ritengono necessario provvedere, anche partendo, con cautela, dal censimento dei distretti industriali già presente nel PRGRS, ad una corretta quantificazione e determinazione degli impianti e delle attività industriali presenti sul territorio, ripartendo in primo luogo dal registro delle imprese attive, al fine di determinare cifre significativamente più attendibili sia sui volumi sia sulle tipologie di rifiuti speciali prodotti in Campania	Il fabbisogno impiantistico è determinato sulla base di un effettivo ed evidente fabbisogno rilevabile dai flussi di rifiuti che attualmente i produttori campani sono obbligati ad inviare ad impianti extraregionali (circa 1 milione di tonnellate/anno) non esistendo valide alternative in ambito regionale (si pensi ad es. al pulper di cartiera inviato ad incenerimento a Brescia). Riguardo la proposta avanzata si evidenzia che i rifiuti speciali non sono costituiti unicamente dai rifiuti prodotti dal settore industriale, ma anche da tutte le altre attività che producono rifiuti di origine non domestica. Il PRGRS ai capitoli 2 e 3 analizza con estremo dettaglio i dati di produzione ed i flussi di rifiuti speciali relativamente agli anni 2005 e 2007, evidenziandone i limiti e le	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
59	15	CO.RE.RI.	Osservano che nella definizione dei criteri di localizzazione, con specifico riguardo alla individuazione delle aree ASI come idonee, non sono stati tenuti in considerazione le indicazioni dei rapporti ecomafia e delle indagini OMS relative al drammatico impatto ambientale di alcuni dei territori suggeriti, quali, ad es., l'area Nola - Marigliano		Il piano non è stato sottoposto a Valutazione di Impatto Sanitario ma il Rapporto Ambientale ha esplicitamente considerato le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sulla salute umana. Il piano di monitoraggio ambientale dovrà integrare tutte le informazioni necessarie ad una corretta valutazione dell'impatto sanitario del piano nel suo complesso e degli specifici impianti.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
60	15	CO.RE.RI.	Considerano riduttivo affrontare il complesso problema della tracciabilità dei flussi con l'unica soluzione dell'implementazione del sistema SISTRI	Ritengono fondamentale che venga delineato un piano normativo regionale di supporto alla individuazione di pratiche ed azioni affidabili di ispezione, monitoraggio e controllo del territorio	Il piano al fine di migliorare la tracciabilità dei flussi riducendo i margini di smaltimento improprio recepisce quanto previsto nella normativa nazionale (SISTRI) ed individua gli studi di settore quale strumento di integrazione su scala regionale e sub-regionale. Inoltre tra gli obiettivi del Tavolo di standardizzazione regionale vi è la predisposizione di un piano di monitoraggio e controllo di tutti gli impianti di trattamento rifiuti delle regione.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
61	15	CO.RE.RI.	Considerano irrealizzabile, in considerazione della drammatica situazione regionale, il complesso delle discariche previste dal PRGRS per una capacità complessiva di 8.250.000 mc nei prossimi 10 anni.		Si prende atto di tale considerazione pur non potendo prescindere dal fabbisogno stimato che allo stato attuale non essendo soddisfatto trova collocazione nella gestione illegale e nella pratica dell'abbandono rifiuti.	L'osservazione pone l'accento sulla necessità di individuare un percorso condiviso interistituzionale per l'attuazione in tempi certi delle previsioni del PRGRS
62	15	CO.RE.RI.	Rilevano la mancanza di obiettivi di correlazione sull'impiantistica di smaltimento tra il PRGRS e PRGRU (ad es. il gassificatore di Caserta viene considerato in entrambi i Piani in assenza di una chiara analisi correlativa)	Ritengono, in generale, che il PRGRS necessiti assolutamente di serie e profonde revisioni dovute agli indispensabili approfondimenti, che lo rendano meno generico e più focalizzato sulle reali esigenze regionali in tema di rifiuti speciali.	La nota fa evidentemente confusione con quanto proposto nel marzo 2011 in tema di RSU (e cioè un impianto di trattamento termico della frazione residuale alla raccolta differenziata che serva la Provincia di Caserta, presumibilmente, data la taglia, con un impianto di gassificazione) e quanto proposto perlomeno un anno prima in tema di RS, e senza nessun riferimento alla Provincia di Caserta (e cioè un indispensabile impianto di trattamento termico di RS pericolosi e non, da realizzare presumibilmente con la tecnologia della combustione a forno rotante o, in alternativa, con quella della gassificazione ad alta temperatura). Per quanto attiene il rapporto con la gestione dei RU, il Rapporto Ambientale allegato sia al PRGRS che al PRGRU (proceduralmente allo stesso stadio di definizione) al paragrafo 3.2 propone una trattazione complessiva RU+RS.	L'osservazione pur essendo nel merito condivisibile ed in parte già recepita dal PRGRS, non è al momento implementabile in quanto richiederebbe un'integrazione funzionale tra il PRGRU ed il PRGRS, di difficile praticabilità in quanto potrebbe generare ulteriori ritardi nell'iter approvativo dei due piani. Dal punto di vista dei contenuti, i due piani sono comunque integrabili, in particolare per quanto attiene il raccordo dell'impiantistica dedicata al trattamento dei RS e dei RU derivanti da RD ma naturalmente solo sulla base di una corretta lettura di quanto proposto in ciascun Piano.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI

Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
63	16	Provincia di Benevento	Il Piano non rispetta sempre il principio della promozione, riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti speciali ed il principio di prossimità.	La Provincia di Benevento propone come riferimento l'accordo di programma tra la Provincia di Benevento e la Camera di Commercio di Benevento. Chiede la convocazione di un apposito tavolo che preceda l'approvazione del Piano.	Il Piano al fine di favorire la riduzione di quantità e pericolosità dei rifiuti prevede: l'applicazione di quanto previsto dalla Direttiva IPPC e dal D.Lgs. 59/05 e rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) solo a fronte di impegni tesi a ridurre quantitativi e pericolosità dei rifiuti industriali; l'estensione di quanto previsto dalla suddetta Direttiva per quanto riguarda la riduzione dei rifiuti e della loro pericolosità anche ad altre categorie di aziende produttive non rientranti in tale Direttiva; la realizzazione di specifici accordi di programma. Quanto al presunto mancato rispetto del principio della prossimità, il PRGRS contiene un'approfondita analisi territoriale mirante a riconoscere i più opportuni e convenienti siti di recupero, trattamento e smaltimento in funzione della distribuzione geografica della produzione di ciascuna corrente di rifiuto.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
64	16	Provincia di Benevento	Nella procedura di pianificazione non è stato considerato l'art.196 del dlgs. 152/2006 che prevede che la regione predisponga adottati ed aggiorni i piani sentiti le province, i comuni e le autorità d'ambito. In particolare evidenzia che è stata interpellata esclusivamente in sede di Conferenza Regione Autonomie Locali	Chiede la convocazione di un apposito tavolo che preceda l'approvazione del Piano.	La predisposizione del PRGRS oltre che essere stata preceduta da numerosi incontri con tutti i soggetti interessati, ha seguito l'iter previsto dalle procedure normative sulla VAS ed in particolare la fase di scoping.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
65	16	Provincia di Benevento	Non viene considerato il ruolo della provincia nella Costituzione del Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti, costituendo in tal modo una grave ed ingiustificata contraddizione rispetto alla programmazione e gestione degli R.U. posto che i due sistemi devono essere realizzati in maniera integrata		Il PRGRS nella costituzione del Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti prevede esplicitamente il coinvolgimento delle Amministrazioni Provinciali. Il tavolo tra l'altro avrà competenza sia sugli impianti che trattano rifiuti speciali sia su quelli che trattano rifiuti urbani.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPEC

PARTE I Atti della Regione

Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
66	16	Provincia di Benevento	Si rilevano criticità per l'inattualità dei dati sulla produzione e sui flussi dei rifiuti che sbilancia fortemente la localizzazione degli impianti previsti dal Piano verso la Provincia di Benevento	La provincia, in base all'incertezza e la pericolosità del dato propone un approccio provinciale per quanto riguarda la tracciabilità dei flussi (SISTRI Provinciale). Chiede la convocazione di un apposito tavolo che preceda l'approvazione del Piano.	Il PRGRS ai capitoli 2 e 3 analizza con estremo dettaglio i dati di produzione ed i flussi di rifiuti speciali relativamente agli anni 2005 e 2007, evidenziandone i limiti e le criticità. Nel Rapporto Ambientale i dati sono aggiornati al 2008. Si evidenzia che ad oggi l'unica e più completa fonte informativa in materia di rifiuti speciali è costituita dal MUD. Il Piano per migliorare la tracciabilità dei rifiuti recepisce le previsioni nazionali dell'istituzione del SISTRI e prevede inoltre la realizzazione di specifici studi di settore.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti dal PRGRS, in quanto lo stesso utilizza i migliori dati disponibili al momento della redazione dello stesso. L'istituzione di un SISTRI provinciale non può prescindere da una revisione ed una riorganizzazione almeno a livello regionale che regolamenti tutti i flussi informativi tra tutti gli Enti competenti al monitoraggio del ciclo dei rifiuti al fine di evitare l'inutile proliferazione di sistemi e sottosistemi di raccolta dati senza una visione d'insieme.
67	16	Provincia di Benevento	Si rilevano incongruenze tra i dati relativi alle autorizzazioni contenuti nel Piano e di dati provinciali	Importante è accelerare gli iter procedurali per il rilascio delle autorizzazioni anche attraverso deleghe dirette alle province e/o agli STAP. Chiede la convocazione di un apposito tavolo che preceda l'approvazione del Piano.	Il PRGRS dedica il capitolo 4 all'analisi dei dati di gestione degli impianti ed ai dati delle autorizzazioni censite tramite specifiche richieste a tutti gli Enti competenti al rilascio delle autorizzazioni tra cui anche la Provincia di Benevento che ha fornito i propri dati con note ufficiali citate nel PRGRS. Tuttavia eventuali incongruenze potrebbero essere derivanti dal disallineamento dei database utilizzati dalla Provincia rispetto al CGR utilizzato dal PRGRS. Al fine di migliorare le informazioni sugli impianti il PRGRS prevede il già citato Tavolo Tecnico di standardizzazione.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti dal PRGRS, mentre riguardo la condivisibile opportunità di delegare alcune competenze regionali alle Province, si rileva che lo strumento di delega potrebbe essere attivato da apposita Legge Regionale non dal Piano.
68	16	Provincia di Benevento	Sottolinea che esiste soggettività (per non dire arbitrarietà) sulle tematiche dei vincoli riportate a pag. 281. nel paragrafo 6.1.4.	Chiede la convocazione di un apposito tavolo che preceda l'approvazione del Piano.	L'osservazione fa confusione tra i limiti dell'analisi evidenziata all'interno del PRGRS circa i "tematismi" ed i relativi livelli di scala di rappresentazione e la presunta arbitrarietà sulle tematiche.	Si prende atto dell'osservazione.
69	16	Provincia di Benevento	Non si ritiene accettabile e condivisibile che la gestione di determinati flussi di rifiuti debba essere affrontata su scala regionale, in quanto una simulazione di un sito/impianto potrebbe sovvertire gli indirizzi programmatici della provincia ed alterare gli equilibri produttivi ed economici del territorio.		Il Piano si propone di promuovere il rispetto del principio di prossimità (trattare o smaltire i rifiuti speciali in luoghi prossimi alla produzione) fermo restando che per i rifiuti speciali la normativa non prevede l'autosufficienza per ATO	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
70	16	Provincia di Benevento	Dalle osservazioni non facilmente interpretabili sembra che la Provincia di Benevento intenda esprimere perplessità sui gradi di libertà lasciati alla pianificazione provinciale sulla scelta delle localizzazioni.		Pur nella difficoltà dell'interpretazione avanzata, si ribadisce che il PRGRS individua dei criteri generali lasciando, conformemente alla normativa vigente, il ruolo dell'individuazione delle aree per la localizzazione degli impianti alle Province.	Si prende atto dell'osservazione.
71	16	Provincia di Benevento	La Provincia di Benevento contesta la metodologia utilizzata per l'individuazione dei fattori escludenti e quindi dell'individuazione delle aree non vincolate di cui alla pag. 21 del		La metodologia utilizzata per l'individuazione dei criteri escludenti contenuta nel PRGRS è spiegata approfonditamente ed è conforme al sistema normativo vigente, con specifico riferimento al quadro comunitario.	I contenuti dell'osservazione risultano non recepirli.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
72	16	Provincia di Benevento	La metodologia utilizzata non affronta il problema economico del sistema		L'osservazione appare vaga. Comunque il piano influisce anche se in maniera indiretta, considerando la sua natura strettamente regolativa, sull'economicità dello smaltimento legale e coerente al principio di	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
73	16	Provincia di Benevento	E' necessaria un'analisi più approfondita delle aree industriali anche perché alcune aree industriali insistono in zone agricole di pregio		L'osservazione appare vaga. Il piano contiene una analisi puntuale delle are ASI elaborata anche sulla base di informazioni acquisite direttamente dagli enti gestori delle stesse.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
74	16	Provincia di Benevento	La lentezza o poca affidabilità del SISTRI potrebbe rendere tutto poco realizzabile.		Il piano in materia di tracciabilità dei flussi recepisce necessariamente quanto previsto nella normativa nazionale, inoltre individua gli studi di settore quale strumento di integrazione su scala regionale e sub-regionale	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
75	16	Provincia di Benevento	L'integrazione del Piano Rifiuti Urbani e Speciali sarebbe auspicabile in territori piccoli come Benevento		L'integrazione di PRGRS e PRGRU è sicuramente auspicabile anche se di difficile praticabilità in quanto potrebbe generare ulteriori ritardi nell'iter approvativo dei due piani. Dal punto di vista dei contenuti i due piani sono comunque integrabili.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
76	17	CISL Campania	Condividono gli obiettivi del PRGRS mettendo l'accento sulla priorità della tracciabilità. A tal proposito criticano l'inefficienza del sistema normativo relativo al SISTRI ad oggi non ancora operativo	Nessuna proposta	Il piano al fine di migliorare la tracciabilità dei flussi riducendo i margini di smaltimento improprio recepisce quanto previsto nella normativa nazionale (SISTRI) ed individua gli studi di settore quale strumento di integrazione su scala regionale e sub-regionale. Inoltre tra gli obiettivi del Tavolo di standardizzazione regionale vi è la predisposizione di un piano di monitoraggio e controllo di tutti gli impianti di trattamento rifiuti della regione.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
77	18	Ente Riserve Naturali Regionali Foce Volturno/Costa Licola/Lago Falciano	Condivide quanto proposto dal PRGRS, in particolare, per quanto riguarda i proposti vincoli di divieto assoluto V02, V03 e V06. Rileva un errore alla tabella riepilogativa dei vincoli sul vincolo V06	Propone la correzione della Tabella Vincoli	L'osservazione non appare in linea con quanto contenuto nel DLgs 36/2003 anche se lo sembra con quanto previsto dalla L.394 del 1991.	I contenuti dell'osservazione sono stati recepiti nell'ottica di una mitigazione ambientale ulteriore. In tal senso si veda il cap.6 paragrafo 6.2.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI

Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
78	19	Autorità di Bacino fiumi Liri – Garigliano – Volturno	Osserva che nel vincolo V-01 non vengono considerate né vengono cartografate le altre aree perimetrate a rischio e tutte quelle classificate come aree di attenzione	Non viene presentata specifica proposta di integrazione tuttavia essa prevede implicitamente si integrare il Piano con il riferimento anche a tutte le aree di rischio e di attenzione così come perimetrate e cartografate nel PSAI	Alla pagina 285 del PRGRS, con riferimento al vincolo V-01, si fa riferimento "al testo dall'art. 65, comma 3, lettera n del d.lgs. 152/2006 vigente: l'indicazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici. Si ritiene che le aree cui fa riferimento il vincolo V-01 possano essere adeguatamente rappresentate da tutte quelle soggette a rischio idrogeologico elevato (R3) e molto elevato (R4), sia relativamente al rischio idraulico che al rischio da frana, così come definite dal DPCM34 del 29 settembre 1998 ed operativamente individuate nei Piani di Assetto Idrogeologico dalle Autorità di Bacino con competenze sul territorio regionale". Si fa inoltre notare che il vincolo V-01, a pag. 308 del PRGRS, "raccomanda vivamente che, in fase di localizzazione di dettaglio degli impianti di smaltimento e	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
79	19	Autorità di Bacino fiumi Liri – Garigliano – Volturno	L'area interessata dal bacino del Volturno e dai relativi sottobacini dei fiumi: Calore, Tammaro e Sabato, sono riportate nella cartografia allegata alla proposta di piano insieme alle zone soggette a pericolosità idraulica derivante da inondazione. Tuttavia in tale perimetrazione non compare la suddivisione in fasce inondabili (A, B1, B2, B3 e C) così come definite nel Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA), approvato con DPCM del 21/11/2001 (G.U. del 19/02/02 n. 42) per il bacino del Volturno. In particolare, si evidenzia che nella fasce classificate A e B dal PSDA è vietata "l'apertura di discariche pubbliche o private, anche se provvisorie, impianti di smaltimento o trattamento di rifiuti solidi, il deposito a cielo aperto di qualunque materiale o sostanza inquinante o pericolosa ivi incluse autovetture, rottami, materiali edili e similari"	In ordine a tale osservazione, si propone che l'attuazione del Piano avvenga nel rispetto dei vincoli e delle prescrizioni delle Norme di Attuazione del PSDA	L'osservazione è tenuta in conto alla pag. 293 del PRGRS, all'interno del vincolo V-10 e di quello V-12.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
80	19	Autorità di Bacino fiumi Liri – Garigliano – Volturno	Osserva che per i comuni di Cellole, Rocca D'Evandro e Sessa Aurunca, tutti ricadenti nella provincia di Caserta e rientranti nel Bacino del Fiume Garigliano, è necessario fare riferimento al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio idraulico (PSAI-RI) ed alle relative norme di attuazione	In ordine a tale osservazione, si propone che la definizione (individuazione) delle aree da destinare a stoccaggio e/o smaltimento dei rifiuti avvenga caso per caso previa verifica della compatibilità idrogeologica di tali destinazioni d'uso, garantendo il rispetto delle norme di attuazione di tali piani	Si fa notare che il vincolo V-01, a pag. 308 del PRGRS, "raccomanda vivamente che, in fase di localizzazione di dettaglio degli impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti si faccia riferimento alle Autorità di Bacino con competenza sul territorio regionale, auspicando un loro coinvolgimento attivo nelle fasi di redazione degli studi di pianificazione di livello provinciale e, costantemente, attraverso la loro partecipazione attiva nelle eventuali procedure di autorizzazione e nei relativi studi di valutazione ambientale di nuovi impianti di trattamento e smaltimento."	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
81	19	Autorità di Bacino fiumi Liri – Garigliano – Volturno	Osserva che la "Ricognizione degli strumenti di Pianificazione e Programmazione Territoriale" operata all'interno del PRGRS non ha tenuto conto di alcuni strumenti di pianificazione/programmazione di Bacino. In particolare del Preliminare di Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea ed il Piano di gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale; 1- Con riferimento alla osservazione di cui sopra, viene evidenziata la mancanza di un programma di monitoraggio dettagliato per il controllo degli impatti sullo stato qualitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei; 2- si osserva che il quadro delle raccomandazioni definite per l'individuazione dei siti del ciclo dei rifiuti speciali, (cfr. R-07), riferisce l'indicazione di specifiche misure di	In ordine a tali osservazioni propongono una serie molto dettagliata di indicazioni tecniche al cui testo completo si ramanda al fine del loro corretto recepimento.	Si fa innanzitutto osservare sia il carattere non definitivo del "preliminare" di Piano Stralcio sia la sua datazione successiva all'elaborazione del PRGRS. In ogni caso, i contenuti dell'osservazione sono già tenuti in conto nel PRGRS. Inoltre, il PRGRS in più occasioni "raccomanda vivamente che, in fase di localizzazione di dettaglio degli impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti si faccia riferimento alle Autorità di Bacino con competenza sul territorio regionale, auspicando un loro coinvolgimento attivo nelle fasi di redazione degli studi di pianificazione di livello provinciale e, costantemente, attraverso la loro partecipazione attiva nelle eventuali procedure di autorizzazione e nei relativi studi di valutazione ambientale di nuovi impianti di trattamento e smaltimento."	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
82	19	Autorità di Bacino fiumi Liri – Garigliano – Volturno	1. Osserva che la definizione e individuazione dei siti destinati ad ospitare impianti di trattamento dei rifiuti speciali dovrà tenere in debito conto gli aspetti concernenti la tutela integrata delle risorse ambientali suolo e acqua con riferimento a: - le criticità rilevate nel Piano di Gestione delle Acque - il sistema delle zone vulnerate, vulnerabili e potenzialmente vulnerabili, nonché delle aree interessate da fenomeni di desertificazione e subsidenza - le aree di salvaguardia (zone di tutela assoluta, di rispetto, di protezione); - il sistema delle aree protette (SIC, ZPS, Oasi, IBA ed Aree Wilderness) 2 Viene inoltre osservato che in sede di localizzazione degli impianti nelle aree ASI occorre valutare la disponibilità delle risorse idriche e la capacità di approvvigionamento delle stesse; 3 Viene evidenziata la necessità di revisione degli schemi cartografici relativi all'individuazione su scala regionale delle aree ASI ritenute		Il punto 1 sembra ripetere quanto è già contenuto nel PRGRS. Per quanto riguarda il punto 2, nell'analisi condotta sulle ASI campane, si è rilevato ogni dato disponibile sul livello di presenza di servizi caratterizzanti le aree industriali, incluse le infrastrutture a rete (acquedotti e fognature) nonché la presenza/assenza di impianti di depurazione. Circa il punto 3, l'osservazione sul livello di scala si ritiene pertinente così come già esposto in seno al PRGRS ma, al contempo, si ribadiscono i limiti dell'analisi svolta, anche in funzione dei livelli di dettaglio della cartografia regionale ufficiale acquisita e dello scopo dell'indagine condotta. Per ciò che riguarda il punto 4, gli indicatori proposti sono già inseriti nel cap. 8 del RA con riferimento alle misure per il Monitoraggio Ambientale del PRGRS.	I contenuti dell'osservazione risultano pertinenti ma sono nella sostanza già recepiti nel PRGRS.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
83	19	Autorità di Bacino fiumi Liri – Garigliano – Volturno	Evidenzia l'opportunità che il PRGRS, nella definizione dei propri obiettivi e strategie, tenga conto degli indirizzi, orientamenti, politiche di tutela, riqualificazione e valorizzazione contenuti nel "Manifesto delle Politiche Ambientali" del "Documento di indirizzo e orientamento per la programmazione e pianificazione ambientale (DIOPTA)"	In ordine a tale osservazione si propone di: - rafforzare l'implementazione dei dati attraverso un monitoraggio della produzione e gestione dei rifiuti speciali su dichiarazione MUD, direttamente collegato al SISTRI e della gestione del sistema di trasporto; - aggiungere nella predisposizione del piano di monitoraggio anche l'indicatore "monitoraggio dell'efficacia delle informazioni per una migliore tracciabilità dei rifiuti e della gestione del sistema di trasporto" nonché l'indicatore "controllo e gestione"; - osservare il documento BREF anche per quanto concerne la realizzazione e la gestione degli impianti e rispettare le prescrizioni relative alla localizzazione, progettazione, costruzione gestione operativa e post operativa contenute nel D. Lgs n. 36/2003		I contenuti dell'osservazione risultano pertinenti e sono stati valutati per la definizione del Programma contenente le misure per il Monitoraggio ambientale del PRGRS.
84	20	Parco Nazionale del Vesuvio – Riserva Mab Unesco	Si osserva l'assenza, al cap. 6 "Vincoli", delle ZPS	Viene richiesto di integrare la cartografia e la documentazione relativa al cap. 6 "Vincoli" con le ZPS.		In ottemperanza a quanto prescritto dalla Commissione VIA – VAS - VI della Regione Campania, e in riscontro alle osservazioni prodotte dall'Ente Riserve Naturali Regionali Foce Volturno/Costa Licola e Lago Falciano (oss. n. 77) e dal Parco Nazionale del Vesuvio (oss. nn. 84 e 86), le Zone di Protezione Speciale sono considerate aree non idonee alla localizzazione di impianti di rifiuti; inoltre il vincolo V06, che definisce i divieti esistenti nelle aree naturali protette come definite ai sensi della L. 394/91, viene esteso anche alle discariche per inerti in conformità a quanto previsto all'art. 11 comma 3 punto b) della L. 394/91.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
85	20	Parco Nazionale del Vesuvio – Riserva Mab Unesco	L'Ente evidenzia l'esistenza del protocollo d'intesa tra Regione Campania, Provincia di Napoli ed Ente Parco per il coordinamento della pianificazione di interventi nell'area protetta, tenendo in considerazione la pianificazione vigente in materia di autorizzazione di discariche per inerti nei siti ricadenti in aree protette.	Si chiede di precisare che si terrà in considerazione la pianificazione vigente in materia di autorizzazione di discariche per inerti nei siti ricadenti in aree protette e l'impegno di coordinamento della pianificazione di interventi nell'area protetta preso con il protocollo d'intesa tra Regione Campania, Provincia di Napoli ed Ente Parco.		I contenuti dell'osservazione risultano pertinenti e meritano di essere valutati in fase di attuazione del PRGRS.
86	20	Parco Nazionale del Vesuvio – Riserva Mab Unesco		Si chiede di precisare che i siti idonei alla realizzazione di un impianto di discarica per rifiuti inerti non devono ricadere in aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 6 c. 3 della L. 394/91.	L'osservazione non appare in linea con quanto contenuto nel DLgs 36/2003 anche se lo sembra con quanto previsto dalla L.394 del 1991.	In ottemperanza a quanto prescritto dalla Commissione VIA – VAS - VI della Regione Campania, e in riscontro alle osservazioni prodotte dall'Ente Riserve Naturali Regionali Foce Volturno/Costa Licola e Lago Falciano (oss. n. 77) e dal Parco Nazionale del Vesuvio (oss. nn. 84 e 86), le Zone di Protezione Speciale sono considerate aree non idonee alla localizzazione di impianti di rifiuti; inoltre il vincolo V06, che definisce i divieti esistenti nelle aree naturali protette come definite ai sensi della L. 394/91, viene esteso anche alle discariche per inerti in conformità a quanto previsto all'art. 11 comma 3 punto b) della L. 394/91.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
87	21	Ministero dell'Ambiente ISPRA	La nota di ISPRA, trasmessa per il tramite del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, pur non essendo stata formulata espressamente con riferimento alla proposta di PRGRS è ritenuta di significativa influenza. In tale nota in merito al concetto di "barriera geologica" si evidenzia in particolare che in base a quanto disciplinato dal DLgs 36/2003, fatte salve le prescrizioni in merito alla conducibilità idraulica ($k < 0 = 10^{-7}$ cm/s) allo spessore (100 cm) e alla distanza del piano di imposta dello strato inferiore rispetto all'acquifero, la barriera di confinamento può sostituire la barriera geologica naturale. Chiaramente completa quella naturale in quanto riportata sulla stessa.		IL PRGRS ritiene che l'art. 2.4.2.-Barriera geologica dell'Allegato I al d.lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 non detti un principio di piena alternatività e indifferenza tra barriera geologica e barriera artificiale, ma si limiti solo a prevedere il "completamento" delle eventuali insufficienze tipologiche del terreno tramite l'intervento dell'uomo. Nella prospettazione posta a base dell'interpretazione ISPRA, la previsione in discorso sembrerebbe considerata invece espressione di un principio di equivalenza tra barriera geologica e barriera di confinamento artificiale che renderebbe sostanzialmente inutile e irrazionale il riferimento alle caratteristiche geologiche del suolo circostante la discarica, atteso che dette caratteristiche potrebbero, in ogni caso, essere surrogate da idonea barriera artificiale.	Prendendo atto della nota interpretativa del Ministero dell'Ambiente e ritenendo che essa possa essere valutata per la modifica del Piano. Il PRGRS, nell'ottica della massima protezione delle risorse suolo e acqua, ed in linea con quanto previsto dalle Direttive 80/68/EEC (Groundwater Directive) e 2000/60/EEC (Water Framework Directive), ritiene pertanto che vada assunto come criterio preferenziale di localizzazione di discariche quello riportato nella proposta di PRGRS. Si propone cioè che le discariche siano, in maniera esclusiva o almeno preferenziale, localizzate in aree dotate di barriera geologica naturale, eventualmente completabile con integrazioni artificiali. Solo a valle di attente analisi geologiche condotte dalle Province che indichino l'assenza di siti di tale tipo si potrebbe, con tutte le attenzioni tecniche del caso, prevedere una localizzazione in zone con assenza di barriera geologica naturale.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
88	22	Autorità di Bacino del Sarno	Segnala alcuni elementi da aggiornare in relazione fra l'altro alla recente revisione del PSAI. In particolare, suggerisce l'inserimento di alcune tipologie di aree a classificate come a "rischio" e "pericolosità" nel vincolo V-01.	Suggerisce l'inserimento di alcune tipologie di aree a classificate come a "rischio" e "pericolosità" nel vincolo V-01.	Alla pagina 285 del PRGRS, con riferimento al vincolo V-01, si fa riferimento "al testo dall'art. 65, comma 3, lettera n del d.lgs. 152/2006 vigente: l'indicazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici. Si ritiene che le aree cui fa riferimento il vincolo V-01 possano essere adeguatamente rappresentate da tutte quelle soggette a rischio idrogeologico elevato (R3) e molto elevato (R4), sia relativamente al rischio idraulico che al rischio da frana, così come definite dal DPCM34 del 29 settembre 1998 ed operativamente individuate nei Piani di Assetto Idrogeologico dalle Autorità di Bacino con competenze sul territorio regionale". Si fa inoltre notare che il vincolo V-01, a pag. 308 del PRGRS, "raccomanda vivamente che, in fase di localizzazione di dettaglio degli impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti si faccia riferimento alle Autorità di Bacino con competenza sul	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
89	23	Conferenza Permanente Regione - Autonomie Locali - ANCI -		Chiede che il piano proponga un modello esemplare di monitoraggio del ciclo integrato finalizzato alla condivisione delle informazioni tra istituzioni, cittadini e imprese.	Il Piano dedica un intero capitolo agli aspetti relativi alla comunicazione e sensibilizzazione, prevedendo in particolare tra le varie azioni la realizzazione di visite guidate agli impianti e realizzazione e diffusione di video esplicativi e realizzazione e diffusione di materiali informativi cartacei. Inoltre, la procedura di VAS prevede l'elaborazione e l'attuazione di un Piano di Monitoraggio Ambientale.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
90	23	Conferenza Permanente Regione - Autonomie Locali - ANCI -		Propone di effettuare una descrizione dello stato ambientale regionale volta alla descrizione delle aree che negli ultimi 15 anni hanno subito forti pressioni ambientali.	Il Rapporto Ambientale contiene per ogni componente ambientale la descrizione richiesta, dedicando un intero capitolo alle bonifiche ed ai siti di interesse nazionale.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
91	23	Conferenza Permanente Regione - Autonomie Locali - ANCI -		Propone di specificare nel dettaglio metodi e criteri per la localizzazione di discariche per rifiuti speciali (scorie, ceneri ecc).	Il PRGRS al capitolo 6 definisce i criteri di localizzazione dell'impiantistica necessaria sulla base della normativa vincolistica vigente, in particolare del D.Lgs. 36/2003 che recepisce la Direttiva Discariche 99/31/CE la quale comprende le discariche di rifiuti speciali.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
92	23	Conferenza Permanente Regione - Autonomie Locali - ANCI -		Chiede che venga trattata con maggior dettaglio la tematica relativa alle scorie derivanti dal processo di incenerimento (modalità di trattamento e conferimento in discarica).	In tutto il territorio nazionale, le scorie di fondo dai processi di termovalorizzazione sono generalmente mandate a recupero mentre quelle derivanti dai sistemi di controllo dell'inquinamento sono smaltite per invio in siti geologicamente impermeabili, situati per lo più in Germania.	I contenuti dell'osservazione sono stati recepiti in analogia con quanto fatto in dettaglio nel PRGRU, a valle della definizione del fabbisogno regionale di trattamento termico.
93	23	Conferenza Permanente Regione - Autonomie Locali - COMUNE DI SALERNO -	Il Comune di Salerno esprime ai sensi e per gli effetti del su citato art. 13, c. 1, L.R. 4/2008 Sentito negativo sulla proposta PRGRS. Tale pronunciamento è ritenuto superabile solo a seguito della valutazione da parte del proponente il Piano delle osservazioni e criticità evidenziate nei considerato esposti. La definizione dei livelli di produzione dei rifiuti speciali attesi e dei flussi previsti costituisce la base per la valutazione dei fabbisogni impiantistici di smaltimento e recupero della tipologia dei rifiuti in esame e che tale valutazione dei fabbisogni deve essere articolata secondo lo sviluppo di ipotesi previsionali di scenari impiantistici alternativi che tengano comunque conto delle prospettive e/o potenzialità di		Il fabbisogno impiantistico è determinato sulla base di un effettivo ed evidente fabbisogno rilevabile dai flussi di rifiuti che attualmente i produttori campani sono obbligati ad inviare ad impianti extraregionali (circa 1 milione di tonnellate/anno) non esistendo valide alternative in ambito regionale. Riguardo la proposta avanzata si evidenzia che i rifiuti speciali non sono costituiti unicamente dai rifiuti prodotti dal settore industriale, ma anche da tutte le altre attività che producono rifiuti di origine non domestica. Il PRGRS ai capitoli 2 e 3 analizza con estremo dettaglio i dati di produzione ed i flussi di rifiuti speciali relativamente agli anni 2005 e 2007, evidenziandone i limiti e le criticità. Nel Rapporto Ambientale i dati sono aggiornati al 2008. Si evidenzia che ad oggi l'unica e più completa fonte informativa in materia di rifiuti speciali è costituita dal MUD. Il Piano per migliorare la tracciabilità dei rifiuti recepisce le previsioni nazionali	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
94	23	Conferenza Permanente Regione - Autonomie Locali - COMUNE DI SALERNO -	Un'omogenea distribuzione territoriale degli impianti, fatte salve le specificità locali che portano ad escludere determinate ipotesi localizzative, determina una omogenea distribuzione dei carichi ambientali, anche alla luce di impianti già presenti sul territorio, oltre che l'omogenea assunzione di responsabilità da parte degli amministratori e delle popolazioni locali.		L'osservazione ricalca perfettamente l'approccio seguito nel PRGRS attraverso lo studio delle caratteristiche del territorio.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
95	23	Conferenza Permanente Regione - Autonomie Locali - COMUNE DI SALERNO -	Risulta importante nella fase di individuazione delle aree potenzialmente idonee alla localizzazione degli impianti, da parte delle province, nel rispetto degli indirizzi programmatici degli strumenti di Pianificazione (PTCP, PRTC, PUC ecc) e delle norme tecniche di attuazione, il coinvolgimento dei Comuni, per la definizione di microambiti ai fini di una maggiore disponibilità e significatività dei dati da utilizzare per le opportune valutazioni di impatto ambientale e di analisi di rischio sanitario ambientale, anche		Il PRGRS ribadisce il ruolo primario delle province nella individuazione delle aree idonee alla localizzazione impiantistica e si limita a fissare i criteri che dovranno essere adoperati per la loro individuazione, conformemente a quanto dettato dalla normativa vigente ed in particolare dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché dalla L.R. 4/2007 e s.m.i. Le province, inoltre, dovranno rispettare, nei livelli di pianificazione di dettaglio ed in tutte le procedure autorizzative, le competenze dei comuni. Ciò fermo rimanendo, sempre ai sensi di legge, gli indirizzi programmatici degli strumenti di pianificazione citati, con particolare riguardo al PTCP.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
96	23	Conferenza Permanente Regione - Autonomie Locali - Lega Autonomie Locali della Campania -	Chiede che venga aumentata la distanza di un chilometro indicata nel piano. Essa deve essere aumentata al fine di evitare le ricadute sulle zone sic e zps o con vincoli preesistenti di qualsiasi natura ed in particolare ambientali)		Il PRGRS, al paragrafo 6.4.5 recante "Raccomandazioni per l'analisi di localizzazione di livello provinciale, per le procedure regionali di autorizzazione e per le eventuali procedure di valutazione ambientale a livello di scala locale" chiarisce che, allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, non ha senso stabilire a priori una distanza entro la quale con certezza non si risentono gli effetti indotti da un certo impianto di trattamento. E' il caso di un camino, le cui emissioni possono avere ricadute al suolo anche su una scala di decine di chilometri. Proprio per evitare effetti indesiderabili sulle specie e gli habitat protetti dalle Direttive Comunitarie che istituiscono SIC e ZPS, nel PRGRS viene ribadito che la Valutazione d'Incidenza si rende indispensabile per ogni nuova proposta d'impianto, indipendentemente dalla localizzazione ipotizzata.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
97	23	Conferenza Permanente Regione - Autonomie Locali - Lega Autonomie Locali della Campania -	Segnala, per quanto riguarda gli inerti, la necessità di rendere obbligatoria la dichiarazione del materiale trasportato per le evidenti implicazioni che comporta per le quantità prodotte (catasto e banche dati)		La proposta fa riferimento ad una normativa nazionale sulla quale il PRGRS non ha potere di intervenire.	L'osservazione non è pertinente in quanto esula dalla materia normata dal PRGRS

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
98	23	Conferenza Permanente Regione - Autonomie Locali - Lega Autonomie Locali della Campania -	Ritiene che in conferenza dei servizi debba rendersi obbligatorio, all'atto della richiesta di intrapresa di un'attività economica di qualsiasi natura che in fieri può comportare la produzione di rifiuti speciali, la presentazione del piano di smaltimento, per la valutazione relativa all'impatto ambientale e per tutte le altre implicazioni		La proposta fa riferimento ad una normativa nazionale sulla quale il PRGRS non ha potere di intervenire.	L'osservazione non è pertinente in quanto esula dalla materia normata dal PRGRS
99	23	Conferenza Permanente Regione - Autonomie Locali - Lega Autonomie Locali della Campania -	Ritiene che occorra uniformare, nei vari livelli istituzionali, le procedure per le autorizzazioni (Regione, Province, Comuni) relative al trattamento e smaltimento e stoccaggio dei rifiuti		La proposta fa riferimento ad una normativa nazionale sulla quale il PRGRS non ha potere di intervenire. Si ricorda che è comunque previsto dal PRGRS un Tavolo di standardizzazione dove si potranno omogeneizzare i criteri di valutazione e la tipologia di documentazione.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
100	23	Conferenza Permanente Regione - Autonomie Locali - Lega Autonomie Locali della Campania -	Ritiene che occorra programmare una più incisiva azione per la riduzione quantitativa e qualitativa dei rifiuti		Il PRGRS, pur non comprendendo soluzioni specifiche e dettagliate per ogni settore, propone nell'Allegato 5.2, in maniera necessariamente sintetica ed a titolo di riferimento per un limitato numero di settori produttivi, ritenuti significativi per la produzione di rifiuti speciali in Campania, alcune soluzioni ricavate dai documenti BRef della Comunità Europea. La loro adozione in un numero significativo di aziende campane, supportata da specifici accordi di programma e da altre forme di incentivazione, può consentire una sensibile riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti speciali da esse prodotti. Le note contenute nell'Allegato 5.2 definiscono gli elementi tecnici di base per l'avvio della discussione nei tavoli da istituire tra i diversi Soggetti Interessati e la Regione Campania.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti dal PRGRS.
101	23	Conferenza Permanente Regione - Autonomie Locali - ANPCI -	Chiede che nell'attuazione del Piano siano chiariti i seguenti aspetti: gli standard delle procedure amministrative, il monitoraggio dei processi, delle evasioni ed elusioni, dei siti di stoccaggio, l'individuazione degli impianti necessari e la relativa localizzazione (condividendo la collocazione in aree industriali).		Per gli standard, si fa presente che il PRGRS prevede un Tavolo regionale che si occupi anche della predisposizione di un piano di monitoraggio e controllo di tutti gli impianti di trattamento rifiuti della regione. Per quanto riguarda il controllo di evasioni ed elusioni, esistono organismi istituzionali preposti. Per il resto, il PRGRS ha dettagliatamente riportato i fabbisogni regionali ed i criteri di localizzazione degli impianti.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti dal PRGRS.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
102	24	Rete dei Comitati vesuviani	Chiede il rispetto dell'accordo sottoscritto in Prefettura di Napoli dal Presidente del Consiglio dei Ministri, in forza del quale i rappresentanti dei cittadini vesuviani sono chiamati a contribuire alla definizione del Piano Rifiuti		Si ricorda che l'accordo citato fa riferimento ai rifiuti urbani. In ogni caso, il PRGRS è stato sottoposto a procedura di VAS e ha previsto due fasi di consultazione aperte sia ai settori del pubblico che agli enti territorialmente competenti: dal 10.03.2008 al 11.04.2008 fase di pre-consultazione e dal 31.05.2011 al 01.08.2011 fase di consultazione pubblica. Di tali momenti è stata data comunicazione attraverso avvisi pubblicati sul web, su quotidiani di livello sia regionale che nazionale, ecc.. Inoltre, sono stati convocati diversi incontri tra il gruppo di pianificazione ed i rappresentanti del Tavolo Regionale del Partenariato (nell'incontro del 09.06.2011 sul PRGRS è stato verbalizzato l'intervento del rappresentante della Rete dei Comitati vesuviani).	La procedura ha tenuto conto di quanto richiesto nell'osservazione.
103	25	Rapporto Ambientale - par 3.2 - Bonifiche	Si osserva che in considerazione dell'auspicato potenziamento degli iter amministrativi e tecnici delle operazioni di bonifica dei siti contaminati in breve tempo si potrebbe verificare un notevole incremento della produzione di rifiuti speciali ascrivibili a tale settore produttivo (Categoria CER 19 13). L'attuazione del Piano potrebbe non essere sufficiente a soddisfare il fabbisogno impiantistico necessario al trattamento/smaltimento in territorio regionale della totalità di detti rifiuti.	Risulta di cruciale importanza rinnovare l'analisi delle stime ed il monitoraggio in continuo dei dati di produzione dei rifiuti derivanti dalle bonifiche per poter intervenire tempestivamente con l'eventuale definizione di stralci attuativi del Piano che, in linea con l'obiettivo generale di "autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali", assicurino la gestione, economicamente ed ambientalmente più sostenibile, dei rifiuti provenienti dalle operazioni di bonifica. A tale scopo è necessario che il Piano di Monitoraggio Ambientale contempli specifici indicatori sul tema "bonifiche e rifiuti da bonifica"	Il PRGRS alla tabella 5.11 riporta le ridondanze utilizzate nella definizione del fabbisogno impiantistico. Tali ridondanze tengono indirettamente conto della produzione di rifiuti che verrà generata dai processi di bonifica dei siti contaminati regionali. Questi interventi di bonifica sono improcrastinabili e quindi è prevedibile che vengano attuati in buona parte entro i prossimi 3-5 anni: non è però possibile prevedere la quantità di rifiuti che verranno da essi generati perché ogni singolo intervento di bonifica ha la sua specificità. E' una condizione indispensabile per la corretta e completa attuazione di questi interventi che si possa disporre preliminarmente ad essi di impiantistica adeguata per i trattamenti e per i conferimenti in discarica, nei limiti del possibile privilegiando tecnologie agevolmente espandibili in potenzialità e/o con tempi di progettazione e realizzazione relativamente brevi.	L'osservazione è in parte già recepita dal PRGRS, che comunque prevede aggiornamenti continui delle stime a valle delle prime realizzazioni impiantistiche e dell'avvio delle operazioni di bonifica. Inoltre, nel redigendo Piano di Monitoraggio saranno inseriti adeguati indicatori sul tema.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI

Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
104	25	Rapporto Ambientale - par 3.8 - Biodiversità	Si rileva che nella proposta di criteri localizzativi di esclusione, non sono state considerate le ulteriori aree protette meritevoli di tutela, quali le Zone di Protezione Speciale (Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE - art. 6 del DPR 357/97 e s.m.i.). Allo stesso modo non vengono esentati da eventuali nuove realizzazioni i proposti siti di interesse comunitario (pSIC - lettera m-bis del DPR 357/97 e s.m.i.) che potranno essere in futuro individuati sul territorio regionale.	Si ritiene indispensabile l'inserimento di tali aree tra quelle individuate come siti non idonei all'ubicazione delle discariche e degli impianti.	Il Vincolo V-02 è valido per discariche di rifiuti inerti. Nelle ZPS è, al contrario, possibile realizzare discariche per rifiuti inerti. Ciò in forza del D.Lgs 36/2003 nonché del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 recante i "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" che all'art. 5 stabilisce che "1. Per tutte le ZPS, le regioni e le province autonome, con l'atto di cui all'art. 3, comma 1, del presente decreto, provvedono a porre i seguenti divieti: ... k) realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;" ed, inoltre, della conseguente DGRC N. 2295 del 29 dicembre 2007 recante "Decreto 17 Ottobre 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avente per oggetto Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)": presa d'atto e adeguamento della	L'esclusione delle aree ZPS dal novero delle aree idonee alla localizzazione di discariche, escluso quelle per rifiuti inerti, deriva dall'attuale quadro normativo. Pur tuttavia si è ritenuto importante, a maggiore protezione dei valori naturali tutelati dalle Direttive Europee, estendere il vincolo V-02, anche alle ZPS. Inoltre, il PRGRS ha già assunto le aree ZPS come aree 394/91 a tutti gli effetti.
105	25	Rapporto Ambientale - par. 4.2 - Matrice coerenza normativa	Il Piano dedica l'intero cap. 4 alla analisi della gestione dei rifiuti speciali in Campania. Tale analisi tuttavia è ferma all'anno 2005 e presenta numerose criticità circa la qualità e l'interpretabilità dei dati (cfr par. 4.1 del PRGRS).	Al fine di aggiornare, verificare e consolidare i dati di gestione e le potenzialità degli impianti esistenti in Campania, risulta prioritario e urgente dare attuazione alle previsioni del par. 4.1.1 del PRGRS . Per la valutazione dell'efficacia della strategia definita dal Piano nel merito degli obiettivi specifici e delle relative azioni e per le proposte di integrazione/miglioramento del Piano si rimanda alle Matrici 2a e 2b.	Il PRGRS alla tabella 5.11 riporta le ridondanze utilizzate nella definizione del fabbisogno impiantistico. Tali ridondanze tengono indirettamente conto della produzione di rifiuti che verrà generata dai processi di bonifica dei siti contaminati regionali. Questi interventi di bonifica sono improcrastinabili e quindi è prevedibile che vengano attuati in buona parte entro i prossimi 3-5 anni: non è però possibile prevedere la quantità di rifiuti che verranno da essi generati perché ogni singolo intervento di bonifica ha la sua specificità. E' una condizione indispensabile per la corretta e completa attuazione di questi interventi che si possa disporre preliminarmente ad essi di impiantistica adeguata per i trattamenti e per i conferimenti in discarica, nei limiti del possibile privilegiando tecnologie agevolmente espandibili in potenzialità e/o con tempi di progettazione e realizzazione relativamente brevi.	L'osservazione è in parte già recepita dal PRGRS, che comunque prevede aggiornamenti continui delle stime a valle delle prime realizzazioni impiantistiche e dell'avvio delle operazioni di bonifica.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
106	25	Rapporto Ambientale - par. 4.2 - Matrice coerenza normativa	Il Piano, pur individuando negli Studi di Settore un utile strumento di miglioramento conoscitivo sui dati di produzione, non ne identifica le modalità attuative.	Si ritiene opportuno che in fase attuativa vengano individuate le fonti di finanziamento, le modalità e le procedure per l'effettiva realizzazione degli Studi di Settore	Si accoglie la proposta.	L'osservazione è da recepire in fase attuativa del PRGRS.
107	25	Rapporto Ambientale - par. 4.2 - Matrice coerenza normativa	Il PRGRS, pur contenendo un'analisi dettagliata della produzione di tutte le particolari tipologie di rifiuti regolate da normativa comunitaria specifica ed una strategia di gestione dei rifiuti ispirata all'IPPC ed all'LCA, in fase di definizione dei fabbisogni ed in fase di definizione degli indirizzi e strumenti di attuazione definisce sistemi e strumenti specifici solo per gli oli usati, per i rifiuti dei porti, per i rifiuti da agricoltura e per i rifiuti sanitari, non prevedendo strumenti specifici per RAEE, veicoli fuori uso, PCB e PCT, pile ed accumulatori usati e rifiuti da imballaggio.	Al fine di aggiornare, verificare e standardizzare le informazioni contenute nelle autorizzazioni risulta prioritario e urgente dare attuazione alle previsioni del par. 4.1.1 del PRGRS. In sede di aggiornamento e revisione del PRGRS è fondamentale sviluppare anche per stralci attuativi politiche mirate alla gestione di particolari tipologie di rifiuti speciali	Si accoglie la proposta.	L'osservazione è da recepire in fase attuativa del PRGRS.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
108	25	Rapporto Ambientale - par. 4.2 - Matrice coerenza normativa	Il Piano, al Cap. 6, stabilisce i criteri per l'individuazione delle destinazioni potenziali ottimali	Dall'analisi della componente Biodiversità e nello Studio di Incidenza risulta che nel sistema dei vincoli di esclusione non sono considerate le ZPS. Si ritiene indispensabile una modifica del Piano in tal senso.	Il Vincolo V-02 è valido per discariche di rifiuti inerti. Nelle ZPS è, al contrario, possibile realizzare discariche per rifiuti inerti. Ciò in forza del D.Lgs 36/2003 nonché del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 recante i "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" che all'art. 5 stabilisce che "1. Per tutte le ZPS, le regioni e le province autonome, con l'atto di cui all'art. 3, comma 1, del presente decreto, provvedono a porre i seguenti divieti: ... k) realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;" ed, inoltre, della conseguente DGRC N. 2295 del 29 dicembre 2007 recante "Decreto 17 Ottobre 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avente per oggetto Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)": presa d'atto e adeguamento della	L'esclusione delle aree ZPS dal novero delle aree idonee alla localizzazione di discariche, escluso quelle per rifiuti inerti, deriva dall'attuale quadro normativo. Pur tuttavia si è ritenuto importante, a maggiore protezione dei valori naturali tutelati dalle Direttive Europee, estendere il vincolo V-02, anche alle ZPS. Inoltre, il PRGRS ha già assunto le aree ZPS come aree 394/91 a tutti gli effetti.
109	25	Rapporto Ambientale - par. 4.2 - Matrice coerenza normativa	Il Piano prevede la realizzazione di accordi di programma (rif. allegato 5.3) quale strumento cardine per il raggiungimento degli obiettivi di "massimizzazione del riutilizzo all'interno di cicli produttivi diversi" e di "massimizzazione del recupero di materiali", nonché per le politiche di recupero energetico. Il Piano al par. 5.5 prevede l'istituzione di tavoli tecnici per la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure che favoriscano l'impiego di tecnologie pulite in grado di produrre rifiuti in quantità e pericolosità ridotte (rif. allegato 5.2)	Si ritiene opportuno che in fase attuativa vengano individuate le fonti di finanziamento, le modalità e le procedure per l'effettiva realizzazione degli Accordi di Programma.	Si accoglie la proposta.	L'osservazione è da recepire in fase attuativa del PRGRS.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
110	25	Rapporto Ambientale - par. 4.2 - Matrice coerenza normativa	Il Piano contiene una analisi dettagliata della produzione e dei flussi dei rifiuti da imballaggio provenienti dalle attività produttive.	Non sono previste specifiche misure in materia di prevenzione e gestione di tale tipologia di rifiuti; tale lacuna pianificatoria dovrà essere colmata in fase di coordinamento ed integrazione con il piano dei rifiuti urbani.	Si accoglie la proposta.	L'osservazione è da recepire in fase attuativa del PRGRS.
111	25	Rapporto Ambientale - par. 4.2 - Matrice coerenza normativa	Il par. 1.1 contiene l'inquadramento normativo di livello comunitario, nazionale e regionale aggiornato a gennaio 2010	In fase attuativa risulta fondamentale tenere in debito conto le revisioni normative intervenute sino ad oggi (D.Lgs. 205/2010, DM settembre 2010)	Si accoglie la proposta.	L'osservazione è da recepire in fase attuativa del PRGRS.
112	25	Rapporto Ambientale - par. 4.2 - Matrice coerenza normativa	Il Piano demanda diversi strumenti attuativi quali ad esempio gli accordi di programma o la standardizzazione delle autorizzazioni a tavoli tecnici che si dovranno costituire a seguito dell'approvazione del Piano	E' importante che in sede di approvazione del PRGRS l'atto di approvazione definisca le norme per l'attivazione e la definizione degli uffici competenti all'istituzione ed al coordinamento dei tavoli	Si accoglie la proposta.	Fermo restando il carattere regolativo del PRGRS la cui attuazione è in larga parte demandata ad iniziativa privata, si è ritenuta pertinente l'osservazione e, pertanto, si è proceduto ad integrare il PRGRS proponendo un cronoprogramma in merito all'avvio delle attività in capo ai soggetti pubblici. In tal senso si confronta il paragrafo 5.7.5 Cronoprogramma delle azioni di piano.
113	25	Rapporto Ambientale - par. 4.2 - Matrice coerenza normativa	Il Piano al capitolo 3 analizza i dati di produzione dei rifiuti speciali evidenziando i principali poli produttivi anche attraverso l'analisi territoriale illustrata in cartografie tematiche sulla produzione dei rifiuti speciali. Ai par. 2.1.2 e 3.1.1 si evidenziano le criticità nella contabilità dei rifiuti speciali che portano, generalmente, ad una sottostima della produzione di tali rifiuti. Il Piano, pur individuando negli Studi di Settore un utile strumento di miglioramento conoscitivo sui dati di produzione, non ne identifica le modalità attuative.	Si ritiene opportuno che in fase attuativa vengano individuate le fonti di finanziamento, le modalità e le procedure per l'effettiva realizzazione degli Studi di Settore	Si accoglie la proposta.	L'osservazione è da recepire in fase attuativa del PRGRS.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
114	25	Rapporto Ambientale - par. 4.2 - Matrice coerenza normativa	Il Piano, al par. 5.3, realizza l'analisi dei fabbisogni per tipologia di rifiuto e di impianto; in particolare considerate le criticità relative alle informazioni disponibili sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali in Campania, il PRGRS, in coerenza coi principi di autosufficienza e prossimità, individua i fabbisogni impiantistici sulla base dell'analisi dei flussi trasferiti fuori regione. Il PRGRS in merito pur contenendo un'analisi dettagliata della produzione di tutte le particolari tipologie di rifiuti regolate da normativa comunitaria specifica ed una strategia di gestione dei rifiuti ispirata all'IPPC ed all'LCA, in fase di definizione dei fabbisogni ed in fase di definizione degli indirizzi e strumenti di attuazione definisce sistemi e strumenti specifici solo per gli oli usati, per i rifiuti dei porti, per i rifiuti da agricoltura e per i rifiuti sanitari, non prevedendo strumenti specifici per RAEE, Veicoli fuori uso, PCB e PCT, pile ed accumulatori usati e rifiuti da imballaggio.	In sede di aggiornamento e revisione del PRGRS è fondamentale sviluppare anche per stralci attuativi politiche mirate alla gestione di particolari tipologie di rifiuti speciali ed in particolare per: 1) i RAEE professionali; 2) PCB e PCT verificando la coerenza delle previsioni del PRGRS con l'aggiornamentodel censimento di cui al D.Lgs. N. 209/99 al 31/12/2010; 3) le pile e gli accumulatori; 4) pneumatici fuori uso; 5)veicoli fuori uso; 6)oli e i grassi vegetali ed animali esausti.	Si accoglie la proposta.	L'osservazione è da recepire in fase attuativa del PRGRS.
115	25	Rapporto Ambientale - par. 4.2 - Matrice coerenza normativa		In sede di aggiornamento e revisione del PRGRS è fondamentale sviluppare anche per stralci attuativi politiche mirate alla gestione di particolari tipologie di rifiuti speciali. Nel caso degli imballaggi l'analisi deve essere integrata con gli imballaggi di origine urbana, studiando in collaborazione con i consorzi di filiera i sistemi di raccolta degli imballaggi primari e secondari (urbani ed assimilati) e terziari (speciali).	Si accoglie la proposta.	L'osservazione è da recepire in fase attuativa del PRGRS.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
116	25	Rapporto Ambientale - par. 4.2 - Matrice coerenza normativa	Il PRGRS individua il fabbisogno di gestione dei rifiuti sanitari sviluppando per tali rifiuti due scenari diversi, uno con un termodistruttore dedicato ed un altro che prevede l'avvio di tali rifiuti ad un termodistruttore a servizio del ciclo dei rifiuti speciali, il PRGRS non effettua analisi dei costi di gestione dei rifiuti sanitari né istituisce sistemi di monitoraggio in merito	Per dare attuazione al DPR n. 254 del 15 luglio 2003 si propone di integrare tra le funzioni dell'ORR la funzione di di monitoraggio e di analisi dei costi e della congruità degli stessi relativamente alla gestione ed allo smaltimento dei rifiuti sanitari, al fine di trasmettere annualmente i dati risultanti da dette attività all'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti, che a sua volta li deve trasmettere al Ministero dell'Ambiente e Territorio e al Ministero della Salute.	La proposta è condivisibile ma può essere attuata a livello regionale indipendentemente dal PRGRS.	L'osservazione non è pertinente.
117	25	RAPPORTO AMBIENTALE - par. 4.3 - Valutazione della strategia e degli strumenti del Piano rispetto agli obiettivi di piano	Il raggiungimento dell'obiettivo di massimizzare il riciclo e il riutilizzo è condizionato da una efficace e capillare campagna di informazione e sensibilizzazione. Le singole azioni comunicative dovranno incidere non soltanto sul rapporto cittadino/istituzione, ma anche e soprattutto su quelle categorie direttamente coinvolte nel buon esito del Piano, quali produttori, gestori e le loro associazioni che rappresentano il principale target di riferimento in relazione alla diffusione di processi di innovazione tecnologica e gestionale, nonché di contrasto a forme di smaltimento non corrette.	Nell'ambito degli Studi di Settore previsti per il riutilizzo di rifiuti speciali in cicli produttivi diversi, si propone di realizzare indagini ad hoc per favorire un efficace incontro tra domanda e offerta di specifiche categorie di rifiuti speciali.	Il Piano dedica un intero capitolo agli aspetti relativi alla comunicazione e sensibilizzazione, prevedendo in particolare tra le varie azioni la realizzazione di visite guidate agli impianti e realizzazione e diffusione di video esplicativi e realizzazione e diffusione di materiali informativi cartacei	L'osservazione è da recepire in fase attuativa del PRGRS.
118	25	RAPPORTO AMBIENTALE - par. 4.3 - Valutazione della strategia e degli strumenti del Piano rispetto agli obiettivi di piano	Osserva che gli strumenti previsti nel PRGRS risulteranno tanto più efficaci quanto più forte sarà l'azione sinergica di questo strumento programmatico con il Piano rifiuti urbani ed il Piano Bonifiche		L'osservazione pur essendo nel merito condivisibile ed in parte già recepita dal PRGRS, non è al momento implementabile in quanto richiederebbe una integrazione funzionale tra il Piano Bonifiche ed il PRGRS, di difficile praticabilità in quanto potrebbe generare ulteriori ritardi nell'iter approvativo dei due piani.	L'osservazione è da recepire in fase attuativa del PRGRS.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
119	25	Rapporto Ambientale - par. 4.4 - Rapporto con altri piani e programmi	Piano Regionale delle Attività Estrattive -PRAE- Incoerenza in quanto il PRGRS prevede che "gli impianti di recupero inerti da rifiuti da C&D (...) andranno preferibilmente collocati in aree di cava". L'opportunità di localizzare in aree di cava gli impianti di recupero inerti da rifiuti da C&D confligge con il perseguimento dell'obiettivo della ricomposizione ambientale del sito di cava di cui all'art. 9 della L.R. 54/85 e del PRAE stesso. Inoltre tale circostanza, porrebbe la necessità di una riclassificazione urbanistica dell'area interessata dalla cava dismessa in quanto, nella maggior parte dei casi, le attività estrattive sono localizzate in ambiti territoriali agricoli (ZTO "E") da restituire al termine dell'esercizio estrattivo, secondo le previsioni di legge e del PRAE, ad un assetto dei luoghi ordinato e tendente alla salvaguardia dell'ambiente naturale ed alla conservazione della possibilità di riuso del suolo. La realizzazione di impianti di recupero inerti da C&D porrebbero invece la necessità di una destinazione urbanistica di tipo industriale/produttivo (ZTO "D"). Sul tema è da segnalare anche la Legge n.1 del 24.01.2011. Infatti all'art. 1 comma 2 prevede: «All'individuazione delle ulteriori aree dove realizzare siti da destinare a discarica anche tra le cave abbandonate o dismesse con priorità per quelle acquisite al patrimonio pubblico provvede, sentiti le province e i comuni interessati, il commissario straordinario»		Al paragrafo 6.3.1 del PRGRS, fermo restando il quadro dei vincoli cogenti individuati, si evidenzia come criterio preferenziale per l'ubicazione di discariche di rifiuti inerti (compreso quelli provenienti da CED) la localizzazione in "aree degradate da risanare e/o da ripristinare sotto il profilo paesaggistico", incluso dunque le cave dismesse.	La Commissione VAS nell'ambito della sua istruttoria del PRGRS ha evidenziato quanto segue. "Il PRAE consente ed incentiva la ricomposizione delle cave, siano esse abbandonate, abusive, autorizzate o chiuse.... L'incoerenza segnalata si riferisce all'ipotizzato conflitto tra la localizzazione in area di cava di impianti di recupero inerti da rifiuti C&D con perseguimento dell'obiettivo della ricomposizione ambientale del sito di cava. Si chiarisce che, ai sensi del PRAE, la cessazione dell'attività estrattive viene accompagnata: 1.dal recupero ambientale ai fini del quale l'art.52 c.2 lett c. tra i materiali idonei sono elencati i "materiali inerti derivanti dalle attività di demolizione e/o costruzione di manufatti" 2.dal successivo riuso, per il quale tra l'altro è prevista l'industria (art. 67 c.1 lett. f), dove le attività dovranno essere "compatibili con le destinazioni degli strumenti urbanistici locali o con quelle destinazioni previste nella varianti introdotte con le procedure di cui all'art. 5 del DPR 447/1998 e ssmmii. Pertanto l'incoerenza osservata non sussiste".
120	25	Rapporto Ambientale - par. 4.4 - Rapporto con altri piani e programmi	Piano Sanitario Regionale della Campania 2002/2004 - Incoerenza in quanto, l'obiettivo auspicato dal Piano Sanitario Regionale di chiusura definitiva delle discariche, non risulta ugualmente perseguito PRGRS Va inoltre evidenziato che il vigente Piano Sanitario non affronta le problematiche specifiche di raccolta, imballaggio, trasporto e smaltimento e/o recupero dei rifiuti sanitari, ne traccia linee guida di riferimento per gli operatori del settore.		Sulla base di quanto esposto, si ritiene che dovrebbe essere profondamente modificato il Piano Sanitario, a partire dall'affermazione di poter fare a meno di discariche.	L'osservazione non è recepitibile.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
121	25	Rapporto Ambientale - cap. 5 - Studio d'incidenza	Deve segnalarsi la non esplicita esclusione, tra i criteri localizzativi di impianti di stoccaggio, trattamento e smaltimento di rifiuti, delle Zone di Protezione Speciale (ZPS): tale assenza incrementa il rischio di impatti sui valori tutelati ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli.	Si ritiene indispensabile che vengano inserite tra le aree non idonee all'ubicazione delle discariche e degli impianti, le ZPS, integrandole al punto V-02 del capitolo 6 del Piano.	Il Vincolo V-02 è valido per discariche di rifiuti inerti. Nelle ZPS è, al contrario, possibile realizzare discariche per rifiuti inerti. Ciò in forza del D.Lgs 36/2003 nonché del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 recante i "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" che all'art. 5 stabilisce che "1. Per tutte le ZPS, le regioni e le province autonome, con l'atto di cui all'art. 3, comma 1, del presente decreto, provvedono a porre i seguenti divieti: ... k) realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;" ed, inoltre, della conseguente DGRC N. 2295 del 29 dicembre 2007 recante "Decreto 17 Ottobre 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avente per oggetto Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)": presa d'atto e adeguamento della Deliberazione di C. R. n. 23 del 19/01/2007.	L'esclusione delle aree ZPS dal novero delle aree idonee alla localizzazione di discariche, escluso quelle per rifiuti inerti, deriva dall'attuale quadro normativo. Pur tuttavia si è ritenuto importante, a maggiore protezione dei valori naturali tutelati dalle Direttive Europee, estendere il vincolo V-02, anche alle ZPS. Inoltre, il PRGRS ha già assunto le aree ZPS come aree 394/91 a tutti gli effetti.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
122	25	Rapporto Ambientale - cap. 5 - Studio d'incidenza	Alcune aree ASI della Campania, come si evince dalle Tavole 5.1 e 5.2 allegate al Rapporto Ambientale, risultano parzialmente ricadenti all'interno del perimetro dei siti della Rete Natura 2000 o risultano essere estremamente vicine ad essi.	Si ritiene che per tutti gli impianti da realizzare nelle aree ASI elencate nelle Tabelle 5 e 6 dello Studio di Incidenza sia necessario esperire la procedura di Valutazione di Incidenza, in quanto considerate suscettibili di incidere sullo stato di conservazione di habitat e specie tutelati ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli. Tale previsione è, infatti, considerata un fattore determinante per il perseguimento degli obiettivi di tutela nelle Zone di Protezione Speciale e nei Siti di Importanza Comunitaria. Confrontando le aree ASI definite nel Piano (capitolo 6) come maggiormente attrattive per l'ubicazione degli impianti, con le aree ASI riportate nelle Tabelle 5 e 6, risulta che per cinque di quelle considerate come idonee nel Piano (Calabritto, Nola e Marigliano, Capua Nord, Buccino, Mercato San Severino) risulta essere necessario procedere ad una Valutazione di Incidenza per i suddetti motivi.	Al fine di prevedere preventivamente eventuali incidenze indesiderabili sulle specie e gli habitat protetti dalle Direttive Comunitarie che istituiscono SIC e ZPS nel PRGRS viene ribadito che la Valutazione d'Incidenza si rende indispensabile per ogni nuova proposta d'impianto, indipendentemente dalla localizzazione ipotizzata. Il PRGRS, al paragrafo 6.4.5 recante "Raccomandazioni per l'analisi di localizzazione di livello provinciale, per le procedure regionali di autorizzazione e per le eventuali procedure di valutazione ambientale a livello di scala locale" chiarisce che, scientificamente, non ha senso stabilire a priori una distanza entro la quale con certezza non si risentono gli effetti indotti da un certo impianto di trattamento. E' il caso di un camino, le cui emissioni possono avere ricadute al suolo anche su una scala di decine di chilometri.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti dal PRGRS
123	25	Rapporto Ambientale - cap. 5 - Studio d'incidenza	Per quanto riguarda le discariche da realizzare ex novo, il Piano definisce delle aree in cui non è preferibile che siano ubicate ma non definisce le aree potenzialmente idonee.	Andrà valutata in fase attuativa la necessità di attivare o meno la procedura di Valutazione di Incidenza, tenendo sempre in considerazione che anche questi impianti potrebbero avere effetti su aree distanti dal luogo di realizzazione.	La Raccomandazione R-02 del PRGRS deve considerarsi a supporto di quanto rilevato in seno al R.A.: "Sia nei piani provinciali che nelle procedure di autorizzazione regionale si raccomanda fortemente di valutare l'incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 così come modificato dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n. 120, delle ipotesi localizzative di dettaglio degli impianti di trattamento e smaltimento sulle specie e sugli habitat protetti dalle direttive comunitarie 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli", indipendentemente dal fatto che i candidati siti ricadano all'interno del perimetro dei Siti di Importanza Comunitaria o delle Zone di Protezione Speciale."	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti dal PRGRS

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
124	25	Rapporto Ambientale - cap. 5 - Studio d'incidenza	La realizzazione di eventuali infrastrutture di trasporto per le loro caratteristiche tecniche, è potenzialmente in grado di generare incidenze molto significative sui siti della Rete Natura 2000, potendo determinare frammentazione e/o perdita di habitat o potendo interrompere le connessioni ecologiche tra siti nodali della rete.	Al fine di prevenire i rischi su habitat e specie è necessario tenere conto della conservazione degli spazi naturali non ancora frammentati scegliendo, laddove possibile, di utilizzare tracciati già esistenti, o, comunque, garantendo lo scambio ecologico di organismi e popolazioni selvatiche mediante idonee strutture (sottopassi e sovrappassi), riducendo al minimo l'effetto di barriera ecologica.	La Raccomandazione R-02 del PRGRS deve considerarsi a supporto di quanto rilevato in seno al R.A.: "Sia nei piani provinciali che nelle procedure di autorizzazione regionale si raccomanda fortemente di valutare l'incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 così come modificato dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n. 120, delle ipotesi localizzative di dettaglio degli impianti di trattamento e smaltimento sulle specie e sugli habitat protetti dalle direttive comunitarie 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli", indipendentemente dal fatto che i candidati siti ricadano all'interno del perimetro dei Siti di Importanza Comunitaria o delle Zone di Protezione Speciale."	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti dal PRGRS
125	25	Rapporto Ambientale - cap. 5 - Studio d'incidenza	La Proposta di Piano prevede l'istituzione di tavoli per la definizione di Accordi di Programma. Tali strumenti potrebbero prevedere opere di carattere immateriale (ad esempio incentivi alle imprese finalizzati all'impiego di tecnologie pulite in impianti esistenti, incentivi per il riutilizzo di rifiuti nei cicli produttivi, ecc.) ma anche infrastrutture da realizzare a supporto di impianti già esistenti (presumibilmente esterni ad aree SIC e ZPS). Attualmente, in considerazione del livello di dettaglio delle informazioni, non è possibile escludere che tali Accordi possano avere ad oggetto anche la realizzazione e/o l'ampliamento di infrastrutture materiali suscettibili di avere incidenze (per logistica e/o portata) sui valori tutelati nei Siti della Rete Natura 2000 e in tal senso, in via cautelativa, è stata considerata significativa la loro incidenza.	Si suggerisce nell'ambito della definizione degli Accordi di Programma, di prevedere l'inserimento di specifiche misure per favorire da parte delle imprese produttive il miglioramento della loro sostenibilità ambientale dal punto di vista tecnologico e/o gestionale.	Si accoglie la proposta.	L'osservazione è da recepire in fase attuativa del PRGRS.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPEC

Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
126	25	RAPPORTO AMBIENTALE 6.3 Proposta di misure di mitigazione/compensazione e aggiuntive ed indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano	In relazione alle principali criticità ambientali correlate alle realizzazioni impiantistiche prospettate dal Piano ritiene opportuno integrare le misure di mitigazione e compensazione in esso previste con alcune proposte di integrazione e specificazione delle stesse. Ritiene, infatti, opportuno prevedere nel Piano una serie di interventi volti ad assicurare la riduzione e/o la mitigazione degli effetti indotti sulle principali componenti/tematismi ambientali, nonché sulla salute delle diverse comunità locali interessate a vario titolo dalla pianificazione.	Segnala l'opportunità di prevedere la messa in rete delle attività di monitoraggio riconducibili ai principali impatti nel suolo, in atmosfera e nelle acque presenti negli impianti, attraverso la strutturazione di un sistema integrato supportato da un' adeguata regia, al fine di fornire informazioni in tempo reale in merito alle principali forme di emissione ed inquinamento connesse alle attività poste in essere e consentire l'adozione immediata delle necessarie misure correttive	La proposta non rientra nell'ambito della competenza del PRGRS. La sua validità suggerisce comunque di porla all'attenzione dell'assessorato regionale all'ambiente e comunque di affrontarla in sede del redigendo Piano di Monitoraggio Ambientale.	L'osservazione non è pertinente ai contenuti del PRGRS, comunque è stata considerata nell'ambito della definizione del Programma contenente le misure per il Monitoraggio ambientale del PRGRS.
127	25	RAPPORTO AMBIENTALE 6.3 Proposta di misure di mitigazione/compensazione e aggiuntive ed indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano	In relazione alle principali criticità ambientali correlate alle realizzazioni impiantistiche prospettate dal Piano ritiene opportuno integrare le misure di mitigazione e compensazione in esso previste con alcune proposte di integrazione e specificazione delle stesse. Ritiene, infatti, opportuno prevedere nel Piano una serie di interventi volti ad assicurare la riduzione e/o la mitigazione degli effetti indotti sulle principali componenti/tematismi ambientali, nonché sulla salute delle diverse comunità locali interessate a vario titolo dalla pianificazione.	Segnala l'opportunità di definire nel Piano un vincolo stringente per le successive fasi di pianificazione in merito alla necessità di scongiurare l'implementazione di entrambi gli scenari previsti, al fine di evitare che politiche territoriali non integrate determinino un sovradimensionamento impiantistico rispetto al fabbisogno stimato	Il PRGRS indica chiaramente che si tratta di scenari ALTERNATIVI. Si ritiene quindi inesistente il rischio di un sovradimensionamento per duplicazione degli scenari attuativi, che sono, si ribadisce, alternativi e non complementari. Si ritiene però utile, anche per semplificare l'attività degli organi attuativi, riorganizzare la proposta di PRGRS con un solo scenario impiantistico.	Nella revisione finale del PRGRS è stato adottato un unico scenario impiantistico, come già segnalato in precedenza.
128	25	RAPPORTO AMBIENTALE 6.3 Proposta di misure di mitigazione/compensazione e aggiuntive ed indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano	In relazione alle principali criticità ambientali correlate alle realizzazioni impiantistiche prospettate dal Piano ritiene opportuno integrare le misure di mitigazione e compensazione in esso previste con alcune proposte di integrazione e specificazione delle stesse. Ritiene, infatti, opportuno prevedere nel Piano una serie di interventi volti ad assicurare la riduzione e/o la mitigazione degli effetti indotti sulle principali componenti/tematismi ambientali, nonché sulla salute delle diverse comunità locali interessate a vario titolo dalla	Segnala l'opportunità di incentivare il ricorso a soluzioni progettuali innovative in grado di consentire una minimizzazione degli impatti ambientali associati all'attività impiantistica, attraverso la definizione di vincoli coerenti con le previsioni del DM Ambiente del 29 gennaio 2007 "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di gestione dei rifiuti" per le attività di progettazione delle soluzioni tecnologiche da adottare nelle diverse tipologie impiantistiche	Il PRGRS indica più volte l'obiettivo di ridurre la pericolosità dei rifiuti industriali e la loro quantità alla fonte attraverso l'applicazione di BAT per ogni specifico settore produttivo, anche riportando tale obbligo nelle procedure di concessione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti dal PRGRS

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
129	25	RAPPORTO AMBIENTALE - par. 6.3 - Proposta di misure di mitigazione/compensazione e aggiuntive ed indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano	In relazione alle principali criticità ambientali correlate alle realizzazioni impiantistiche prospettate dal Piano ritiene opportuno integrare le misure di mitigazione e compensazione in esso previste con alcune proposte di integrazione e specificazione delle stesse. Ritiene, infatti, opportuno prevedere nel Piano una serie di interventi volti ad assicurare la riduzione e/o la mitigazione degli effetti indotti sulle principali componenti/tematismi ambientali, nonché sulla salute delle diverse comunità locali interessate a vario titolo dalla pianificazione.	Segnala la necessità di escludere, al pari dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC), anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) dalle potenziali aree idonee alla realizzazione degli impianti previsti dal Piano	Il Vincolo V-02 è valido per discariche di rifiuti inerti. Nelle ZPS è, al contrario, possibile realizzare discariche per rifiuti inerti. Ciò in forza del D.Lgs 36/2003 nonché del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 recante i "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" che all'art. 5 stabilisce che "1. Per tutte le ZPS, le regioni e le province autonome, con l'atto di cui all'art. 3, comma 1, del presente decreto, provvedono a porre i seguenti divieti: ... k) realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;" ed, inoltre, della conseguente DGRC N. 2295 del 29 dicembre 2007 recante "Decreto 17 Ottobre 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avente per oggetto Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)": presa d'atto e adeguamento della Deliberazione di G. R. n. 23 del 19/01/2007 - con allegati" che ha stabilito che per tutte le ZPS della Regione Campania vigono i seguenti divieti: "... l) realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti". Tuttavia si ritiene importante, a maggiore protezione dei valori naturali tutelati dalle Direttive Europee, estendere il vincolo V-02 alle ZPS.	L'esclusione delle aree ZPS dal novero delle aree idonee alla localizzazione di discariche, escluso quelle per rifiuti inerti, deriva dall'attuale quadro normativo. Pur tuttavia si è ritenuto importante, a maggiore protezione dei valori naturali tutelati dalle Direttive Europee, estendere il vincolo V-02, anche alle ZPS. Inoltre, il PRGRS ha già assunto le aree ZPS come aree 394/91 a tutti gli effetti.
130	25	RAPPORTO AMBIENTALE - par. 6.3 - Proposta di misure di mitigazione/compensazione e aggiuntive ed indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano	In relazione alle principali criticità ambientali correlate alle realizzazioni impiantistiche prospettate dal Piano ritiene opportuno integrare le misure di mitigazione e compensazione in esso previste con alcune proposte di integrazione e specificazione delle stesse. Ritiene, infatti, opportuno prevedere nel Piano una serie di interventi volti ad assicurare la riduzione e/o la mitigazione degli effetti indotti sulle principali componenti/tematismi ambientali, nonché sulla salute delle diverse comunità locali interessate a vario titolo dalla pianificazione.	Segnala l'opportunità di definire nel Piano un vincolo stringente in merito all'adozione delle procedure che mirano all'implementazione di sistemi normati di gestione ambientale (EMAS II, ISO 14001) per tutti gli impianti previsti nelle diverse fasi del ciclo dei rifiuti	Si fa presente che il carattere "volontario" delle certificazioni citate verrebbe stravolto. Si potrebbe al più indicarlo come criterio di premialità.	L'osservazione potrebbe essere recepitibile in fase attuativa del PRGRS.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
131	25	RAPPORTO AMBIENTALE - par. 6.3 - Proposta di misure di mitigazione/compensazione e aggiuntive ed indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano	In relazione alle principali criticità ambientali correlate alle realizzazioni impiantistiche prospettate dal Piano ritiene opportuno integrare le misure di mitigazione e compensazione in esso previste con alcune proposte di integrazione e specificazione delle stesse. Ritiene, infatti, opportuno prevedere nel Piano una serie di interventi volti ad assicurare la riduzione e/o la mitigazione degli effetti indotti sulle principali componenti/tematismi ambientali, nonché sulla salute delle diverse comunità locali interessate a vario titolo dalla pianificazione.	Segnala l'opportunità di prevedere nel documento di pianificazione la predisposizione periodica di studi epidemiologici nelle aree interessate dalla localizzazione di impianti di trattamento, selezione, smaltimento dei rifiuti e l'impegno a promuovere la ricerca medico-scientifica nel campo delle patologie connesse a forme di inquinamento ambientale correlate alla gestione dei rifiuti.	Non c'è accordo sui protocolli di esecuzione degli studi epidemiologici che ne garantiscano una riconosciuta attendibilità scientifica. Potrebbe essere opportuno avviare una raccolta adeguata in numero e qualità di dati per potere in futuro sviluppare studi epidemiologici affidabili.	L'osservazione potrebbe essere recepitibile in fase attuativa del PRGRS.
132	25	RAPPORTO AMBIENTALE - par. 6.3 - Proposta di misure di mitigazione/compensazione e aggiuntive ed indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano	In ordine alle misure proposte dal Piano a compensazione degli effetti ambientali derivanti dalla realizzazione e dall'entrata in esercizio degli impianti, si evidenzia che la previsione di misure di compensazione di natura economica, che possono esplicitarsi in varie forme tra le quali interventi di bonifica e miglioramento ambientale dell'area circostante il sito individuato, royalties ai comuni nei quali ricadono i siti da destinare ad opere pubbliche, agevolazioni tariffarie per la popolazione, vanno integrate da una più articolata e dettagliata definizione delle misure compensative di natura "ambientale".	Propone l'introduzione di un Programma attuativo di dettaglio attraverso il quale siano articolate e dettagliate le misure compensative di natura "ambientale" attraverso un set di criteri ed indirizzi operativi tali da consentire di individuare con chiarezza ad es.: - le specifiche tecniche di realizzazione da associare alla predisposizione di specifici interventi di compensazione; - la quota dell'estensione superficiale dell'area degli impianti destinata funzionalmente ad area di compensazione, nonché la puntuale definizione dei termini temporali necessari a svolgere le attività di manutenzione delle aree stesse; - la gerarchia delle priorità per quanto concerne le destinazioni funzionali delle aree; - i criteri qualitativi e quantitativi sulla base dei quali definire le necessità compensative strettamente correlate alla sottrazione/degrado di beni naturali e di aree agricole	Si accoglie la proposta.	L'osservazione è da recepire in fase attuativa del PRGRS.

**ALLEGATO 1: AGGIORNAMENTO DATI PRODUZIONE RIFIUTI SPECIALI 2008-2009
DISTINTI PER SINGOLO CODICE CER**

AGGIORNAMENTO DATI PRODUZIONE RIFIUTI SPECIALI 2008-2009 DISTINTI PER SINGOLO CODICE CER

Produzione di Rifiuti Speciali per Regione e per Provincia (tonnellate), anni 2008-2009.							
Anno	Provincia	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi i rifiuti da C&D	Produzione di rifiuti speciali pericolosi	Produzione di rifiuti speciali con CER non determinato	Produzione di rifiuti speciali non Pericolosi con attività ISTAT non determinata	Produzione di rifiuti speciali Pericolosi con attività ISTAT non determinata	PRODUZIONE TOTALE
2008	AVELLINO	164.328	14.539	-	31	5	178.903
	BENEVENTO	65.738	8.674	6	157	9	74.584
	CASERTA	327.130	25.106	-	323	50	352.609
	NAPOLI	706.717	104.076	1	7.489	1.125	819.408
	SALERNO	562.082	27.279	22	257	24	589.664
	CAMPANIA	1.825.995	179.674	29	8.256	1.214	2.015.168
2009	AVELLINO	175.444	17.861	-	5	7	193.317
	BENEVENTO	74.745	9.660	424	170	9	85.008
	CASERTA	359.903	26.642	-	639	54	387.238
	NAPOLI	693.563	127.500	18	1.687	264	823.032
	SALERNO	613.293	29.461	65	365	32	643.216
	CAMPANIA	1.916.948	211.124	507	2.866	366	2.131.811

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
010410	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	9.794.379
010413	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	4.563.328
010412	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11	1.791.660
010408	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	675.430
010507	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	182.560
010308	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07	18.420
010599	rifiuti non specificati altrimenti	5
010409	scarti di sabbia e argilla	2
Totale		17.025.784

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
010407	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi	54.145
010505	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli	37.931
010506	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	12.180
Totale		104.256

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
010410	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	5.307.087
010413	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	4.398.055
010412	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11	1.494.080
010504	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	265.140
010507	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	215.480
010508	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	54.960
010308	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07	10.780
010409	scarti di sabbia e argilla	12
Totale		11.745.594

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
010505	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli	1.800
010506	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	833
010407	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi	125
Totale		2.758

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
--------	-------------	----------------

020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	93.494.551
020501	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	44.441.947
020502	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	32.557.625
020599	rifiuti non specificati altrimenti	22.863.042
020305	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	16.823.243
020301	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	8.978.991
020201	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	5.821.489
020106	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito	3.904.131
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	2.584.900
020199	rifiuti non specificati altrimenti	2.454.540
020103	scarti di tessuti vegetali	1.896.430
020601	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	1.642.245
020204	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	1.619.056
020704	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	1.051.790
020702	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	654.840
020705	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	541.581
020101	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	406.190
020399	rifiuti non specificati altrimenti	326.630
020203	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	275.960
020701	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	219.005
020603	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	208.096
020202	scarti di tessuti animali	184.474
020107	rifiuti della silvicoltura	158.620
020302	scarti di tessuti animali	146.320
020299	rifiuti non specificati altrimenti	54.670
020102	scarti di tessuti animali	21.610
020303	rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente	4.567
020799	rifiuti non specificati altrimenti	1.880
020110	rifiuti metallici	4
Totale		243.338.426

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
020108	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	10.825
Totale		10.825

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
--------	-------------	----------------

020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	89.222.718
020305	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	36.393.599
020502	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	19.425.046
020599	rifiuti non specificati altrimenti	16.185.856
020199	rifiuti non specificati altrimenti	12.052.750
020501	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	10.568.684
020301	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	6.511.993
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	2.636.828
020106	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito	2.084.636
020601	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	1.684.852
020704	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	1.575.280
020103	scarti di tessuti vegetali	1.531.120
020201	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	1.499.293
020204	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	1.001.697
020603	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	551.181
020107	rifiuti della silvicoltura	536.100
020705	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	373.643
020101	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	282.704
020701	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	231.666
020202	scarti di tessuti animali	155.480
020203	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	139.865
020399	rifiuti non specificati altrimenti	112.770
020299	rifiuti non specificati altrimenti	62.575
020702	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	18.740
020102	scarti di tessuti animali	9.060
020799	rifiuti non specificati altrimenti	1.080
020302	scarti di tessuti animali	413
020110	rifiuti metallici	11
Totale		204.849.640

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
020108	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	3.200
Totale		3.200

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	24.464.541
030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	21.061.388
030310	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	2.346.720
030101	scarti di corteccia e sughero	2.273.743
030301	scarti di corteccia e legno	817.960
030199	rifiuti non specificati altrimenti	14.063
030309	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	400
Totale		50.978.815

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
030104	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose	443.499
Totale		443.499

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	22.130.080
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	14.994.534
030310	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	2.630.520
030101	scarti di corteccia e sughero	2.061.627
030301	scarti di corteccia e legno	30.840
030308	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	3.440
030199	rifiuti non specificati altrimenti	740
030305	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta	391
Totale		41.852.172

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
030104	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose	350.204
030201	prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici non alogenati	18
Totale		350.222

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
040108	cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo	10.305.582
040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	3.543.540
040109	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	2.711.220
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	2.380.113
040106	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo	1.884.690
040101	carniccio e frammenti di calce	806.070
040104	liquido di concia contenente cromo	415.220
040199	rifiuti non specificati altrimenti	299.390
040220	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	94.745
040221	rifiuti da fibre tessili grezze	60.677
040105	liquido di concia non contenente cromo	10.820
040210	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)	2.900
040215	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14	2.800
Totale		22.517.767

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
040219	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	8.120
040216	tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose	3.884
Totale		12.004

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
040108	cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo	8.732.200
040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	2.909.959
040109	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	2.536.091
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	2.305.493
040106	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo	1.527.452
040101	carniccio e frammenti di calce	948.129
040104	liquido di concia contenente cromo	504.680
040199	rifiuti non specificati altrimenti	199.132
040221	rifiuti da fibre tessili grezze	53.730
040217	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16	8.000
040220	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	7.130
040105	liquido di concia non contenente cromo	6.020
Totale		19.738.016

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
040103	bagni di sgrassatura esauriti contenenti solventi senza fase liquida	6.140
Totale		6.140

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
050117	bitumi	18.370
Totale		18.370

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
050115	filtri di argilla esauriti	1.054.460
050107	catrami acidi	983.000
050103	morchie depositate sul fondo dei serbatoi	354.015
050105	perdite di olio	60.780
050109	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	34.670
050603	altri catrami	6.080
050108	altri catrami	4.760
Totale		2.497.765

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
050117	bitumi	4.790
050199	rifiuti non specificati altrimenti	760
050110	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09	85
Totale		5.635

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
050107	catrami acidi	691.344
050115	filtri di argilla esauriti	509.480
050103	morchie depositate sul fondo dei serbatoi	299.613
050105	perdite di olio	6.300
050109	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	2.030
050108	altri catrami	255
Totale		1.509.022

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
060503	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	1.850.833
060314	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13	444.654
060316	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15	2.580
060603	rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02	380
060199	rifiuti non specificati altrimenti	331
060299	rifiuti non specificati altrimenti	122
061303	nerofumo	25
060899	rifiuti non specificati altrimenti	1
Totale		2.298.925

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
060405	rifiuti contenenti altri metalli pesanti	11.176.163
060502	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	713.130
060204	idrossido di sodio e di potassio	703.095
061302	carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)	144.862
060101	acido solforico ed acido solforoso	135.239
060201	idrossido di calcio	41.210
060403	rifiuti contenenti arsenico	16.130
060106	altri acidi	11.383
060105	acido nitrico e acido nitroso	8.712
061301	prodotti fitosanitari, agenti conservativi del legno ed altri biocidi inorganici	7.020
060102	acido cloridrico	6.071
061301	prodotti fitosanitari, agenti conservativi del legno ed altri biocidi inorganici	5.098
060103	acido fluoridrico	5.046
060205	altre basi	4.500
060313	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti	4.316
060404	rifiuti contenenti mercurio	325
060315	ossidi metallici contenenti metalli pesanti	75
060203	idrossido di ammonio	74
060802	rifiuti contenenti clorosilano	48
060104	acido fosforico e fosforoso	19
Totale		12.982.515

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
060503	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	1.941.658
060314	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13	265.446
060316	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15	15.369
060199	rifiuti non specificati altrimenti	745
060299	rifiuti non specificati altrimenti	290
Totale		2.223.508

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
060405	rifiuti contenenti altri metalli pesanti	11.604.985
060502	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	718.660
061302	carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)	175.223
060101	acido solforico ed acido solforoso	60.184
060313	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti	57.092
060315	ossidi metallici contenenti metalli pesanti	25.555
060105	acido nitrico e acido nitroso	13.953
060204	idrossido di sodio e di potassio	9.635
060106	altri acidi	6.175
060102	acido cloridrico	5.176
061301	prodotti fitosanitari, agenti conservativi del legno ed altri biocidi inorganici	4.260
060104	acido fosforico e fosforoso	2.206
060205	altre basi	2.098
060404	rifiuti contenenti mercurio	650
060311	sali e loro soluzioni, contenenti cianuri	329
060203	idrossido di ammonio	211
060103	acido fluoridrico	172
061304	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13	120
Totale		12.686.683

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
070213	rifiuti plastici	7.925.753
070299	rifiuti non specificati altrimenti	5.527.434
070612	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	628.602
070512	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	300.513
070514	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13	106.275
070112	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	37.251
070215	rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14	26.420
070699	rifiuti non specificati altrimenti	3.746
070217	rifiuti contenenti silicone diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16	1.708
070599	rifiuti non specificati altrimenti	620
Totale		14.558.322

CER p	Descrizione	Totalekg/anno
07 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base	
070108	altri fondi e residui di reazione	128.412
070101	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	74.226
070104	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	21.817
070110	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	10.175
070103	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	8.034
070109	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	1.306
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali	
070201	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	70.580
070208	altri fondi e residui di reazione	44.138
070204	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	37.297
070203	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	2.388
070209	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	718
070207	fondi e residui di reazione, alogenati	514
070214	rifiuti prodotti da additivi, contenenti sostanze pericolose	360
070211	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	110
070210	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	92
070216	rifiuti contenenti silicone pericoloso	6
07 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06 11)	
070304	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	363.283
070310	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	180.040
070301	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	1.245
070308	altri fondi e residui di reazione	1
07 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fitosanitari (tranne 02 01 08 e 02 01 09), agenti conservativi del legno (tranne 03 02) ed altri biocidi organici	
070401	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	9.263
070411	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	2.300
070408	altri fondi e residui di reazione	100
07 05	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici	

070513	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	278.968
070504	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	231.320
070510	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	59.630
070501	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	29.826
070508	altri fondi e residui di reazione	19.400
070503	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	6.507
070511	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	640
07 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici	
070601	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	174.183
070611	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	38.287
070604	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	3.050
070608	altri fondi e residui di reazione	829
070610	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	190
07 07	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti	
070704	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	17.532
070710	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	16.868
070707	fondi e residui di reazione, alogenati	8.280
070703	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	6.585
070701	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	4.059
Totale		1.852.558

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
070213	rifiuti plastici	8.131.185
070299	rifiuti non specificati altrimenti	2.085.505
070612	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	1.044.120
070512	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	383.482
070599	rifiuti non specificati altrimenti	168.280
070112	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	45.620
070215	rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14	37.690
070514	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13	17.419
070699	rifiuti non specificati altrimenti	2.971
070217	rifiuti contenenti silicone diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16	512
Totale		11.916.784

CER p	Descrizione	Totalekg/anno
07 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base	
070108	altri fondi e residui di reazione	2.474.347
070101	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	54.745
070109	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	23.200
070104	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	13.988
070110	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	13.450
070103	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	7.571
070107	fondi e residui di reazione, alogenati	3
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali	
070204	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	23.445
070208	altri fondi e residui di reazione	21.614
070201	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	15.760
070203	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	4.454
070210	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	2.504
070207	fondi e residui di reazione, alogenati	1.060
070209	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	801
070214	rifiuti prodotti da additivi, contenenti sostanze pericolose	51
07 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06 11)	
070304	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	348.667
070310	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	118.460
070301	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	4.442
070303	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	300
070308	altri fondi e residui di reazione	1
07 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fitosanitari (tranne 02 01 08 e 02 01 09), agenti conservativi del legno (tranne 03 02) ed altri biocidi organici	
070413	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	2.290
070410	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	40
070401	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	43
07 05	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici	

070513	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	254.296
070504	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	160.520
070508	altri fondi e residui di reazione	156.660
070501	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	72.800
070510	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	37.226
070503	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	24.501
07 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici	
070601	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	213.718
070611	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	118.390
070610	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	1.745
07 07	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti	
070704	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	208.495
070708	altri fondi e residui di reazione	181.480
070710	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	19.106
070707	fondi e residui di reazione, alogenati	6.920
070703	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	4.450
070701	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	2.929
Totale		4.594.471

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
080120	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	2.567.768
080308	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	1.927.332
080112	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	482.750
080116	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15	237.000
080202	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	205.100
080410	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	169.575
080416	rifiuti non specificati altrimenti	158.801
080313	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	131.644
080118	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	81.599
080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	67.923
080114	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13	32.314
080201	polveri di scarto di rivestimenti	27.648
080399	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15	26.260
080203	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici	20.212
080199	rifiuti non specificati altrimenti	12.612
080307	fanghi acquosi contenenti inchiostro	80
Totale		6.148.617

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
080111	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	640.211
080113	fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	565.063
080312	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	477.846
080409	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	462.538
080314	fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	172.124
080415	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	159.380
080121	residui di vernici o di sverniciatori	140.182
080119	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	139.727
080117	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	88.606
080115	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	46.274
080317	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	34.137
080411	fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	9.781
080501	isocianati di scarto	6.275
080316	residui di soluzioni chimiche per incisione	426
Totale		2.942.570

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
080120	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	2.217.244
080308	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	1.660.899
080112	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	386.156
080416	rifiuti non specificati altrimenti	230.458
080313	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	178.738
080410	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	106.808
080116	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15	82.431
080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	80.395
080202	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	79.104
080118	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	42.133
080201	polveri di scarto di rivestimenti	37.047
080114	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13	24.212
080199	rifiuti non specificati altrimenti	11.106
080399	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15	10.440
080414	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13	780
080307	fanghi acquosi contenenti inchiostro	97
080203	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici	65
Totale		5.148.113

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
080111	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	937.505
080113	fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	626.748
080312	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	508.151
080409	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	416.343
080117	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	209.228
080314	fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	165.809
080121	residui di vernici o di sverniciatori	128.481
080415	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	79.715
080119	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	77.327
080317	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	32.391
080115	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	21.270
080413	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	5.065
080316	residui di soluzioni chimiche per incisione	976
080501	isocianati di scarto	720
080319	oli dispersi	7
080411	fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	5
Totale		3.209.739

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
090107	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	39.029
090108	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	5.197
090110	macchine fotografiche monouso senza batterie	972
Totale		45.197

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
090101	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	335.244
090105	soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio	280.350
090104	soluzioni fissative	228.444
090102	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa	96.852
090103	soluzioni di sviluppo a base di solventi	1.548
090106	rifiuti contenenti argento prodotti dal trattamento in loco di rifiuti fotografici	145
Totale		942.583

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
090108	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	45.668
090107	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	38.807
090110	macchine fotografiche monouso senza batterie	851
Totale		85.325

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
090105	soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio	295.140
090101	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	280.622
090104	soluzioni fissative	195.466
090102	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa	89.756
090103	soluzioni di sviluppo a base di solventi	487
Totale		861.471

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
100908	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07	11.681.750
100903	scorie di fusione	9.422.200
100316	schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 03 15	7.743.420
101311	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	5.733.920
101003	scorie di fusione	1.893.678
100210	scaglie di laminazione	967.670
100103	ceneri leggere di torba e di legno non trattato	930.863
101208	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	780.045
100201	rifiuti del trattamento delle scorie	765.680
100809	altre scorie	700.431
101112	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11	526.529
101008	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07	355.992
101118	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17	286.730
100899	rifiuti non specificati altrimenti	210.084
101116	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15	203.352
101103	scarti di materiali in fibra a base di vetro	130.795
101201	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico	91.845
100324	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23	27.370
101311	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	18.035
101203	polveri e particolato	15.420
101206	stampi di scarto	14.530
100102	ceneri leggere di carbone	12.815
100399	rifiuti non specificati altrimenti	10.030
101110	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11 09	9.990
100910	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09	9.700
101199	rifiuti non specificati altrimenti	7.450
100604	altre polveri e particolato	7.260
101213	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	6.760
100123	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22	6.528
101212	rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11	5.980
100799	rifiuti non specificati altrimenti	5.745
100699	rifiuti non specificati altrimenti	4.660
100602	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria	4.660
100601	scorie della produzione primaria e secondaria	4.160
100119	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18	1.644
101114	lucidature di vetro e fanghi di macinazione, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13	1.174

100101	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	1.146
100214	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13	820
100117	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16	700
100305	rifiuti di allumina	435
100704	altre polveri e particolato	300
100208	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07	260
101105	polveri e particolato	208
100701	scorie della produzione primaria e secondaria	121
Totale		42.602.884

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
100309	scorie nere della produzione secondaria	2.119.200
100401	scorie della produzione primaria e secondaria	1.514.825
100308	scorie saline della produzione secondaria	1.020.070
100406	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	137.060
100323	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	51.435
100319	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	36.910
100104	ceneri leggere di olio combustibile e polveri di caldaia	28.221
100402	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria	28.000
100207	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	19.080
100321	altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte da mulini a palle), contenenti sostanze pericolose	13.860
100114	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	13.620
100505	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	10.350
100909	polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose	6.180
101011	altri particolati contenenti sostanze pericolose	3.280
100118	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose	2.710
100606	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	2.320
100122	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose	1.000
101115	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	140
Totale		5.008.261

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
100316	schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 03 15	6.391.661
100908	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07	5.982.050
100903	scorie di fusione	4.916.000
101311	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	3.658.079
101003	scorie di fusione	1.307.073
100210	scaglie di laminazione	1.275.990
100103	ceneri leggere di torba e di legno non trattato	810.571
101112	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11	780.821
101208	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	637.121
100809	altre scorie	591.919
101008	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07	306.550
101118	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17	282.740
101103	scarti di materiali in fibra a base di vetro	113.064
100322	altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte da mulini a palle), diverse da quelle di cui alla voce 10 03 21	100.930
101116	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15	61.510
101201	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico	39.395
101213	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	33.620
100102	ceneri leggere di carbone	30.156
101206	stampi di scarto	27.406
100324	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23	19.670
100119	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18	15.904
100899	rifiuti non specificati altrimenti	14.560
100326	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25	10.700
100202	scorie non trattate	6.220
101199	rifiuti non specificati altrimenti	5.600
100604	altre polveri e particolato	5.520
100601	scorie della produzione primaria e secondaria	4.100
100123	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22	2.384
101099	rifiuti non specificati altrimenti	1.648
101114	lucidature di vetro e fanghi di macinazione, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13	1.314
101105	polveri e particolato	1.075
100215	altri fanghi e residui di filtrazione	967
100117	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16	786
100910	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09	605
100799	rifiuti non specificati altrimenti	400
100208	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07	390

101006	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05	326
101203	polveri e particolato	310
100305	rifiuti di allumina	263
100101	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	118
100504	altre polveri e particolato	60
100701	scorie della produzione primaria e secondaria	20
Totale		27.439.595

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
100401	scorie della produzione primaria e secondaria	2.227.185
100308	scorie saline della produzione secondaria	183.100
100309	scorie nere della produzione secondaria	161.060
100319	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	56.080
100402	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria	12.225
100321	altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte da mulini a palle), contenenti sostanze pericolose	10.920
100505	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	10.000
100909	polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose	6.200
100323	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	4.380
100606	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	3.890
100118	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose	3.380
100506	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	2.578
100104	ceneri leggere di olio combustibile e polveri di caldaia	481
100114	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	180
101111	rifiuti di vetro in forma di particolato e polveri di vetro contenenti metalli pesanti (provenienti ad es. da tubi a raggi catodici)	50
Totale		2.681.709

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER np	descrizione	Totale kg/anno
110112	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11	6.789.960
110502	ceneri di zinco	1.070.192
110114	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13	735.840
110299	rifiuti non specificati altrimenti	503.750
110110	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09	92.815
110501	zinco solido	69.680
110599	rifiuti non specificati altrimenti	3.325
110199	rifiuti non specificati altrimenti	693
Totale		9.266.255

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
110105	acidi di decapaggio	5.712.466
110107	basi di decapaggio	2.497.806
110111	soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose	375.202
110108	fanghi di fosfatazione	287.020
110113	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	146.140
110109	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	77.440
110198	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	62.008
110106	acidi non specificati altrimenti	17.443
110202	rifiuti della lavorazione idrometallurgica dello zinco (compresi jarosite, goethite)	11.420
110503	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	5.360
110115	eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose	105
110116	resine a scambio ionico saturate o esaurite	50
Totale		9.192.460

Anno 2008- Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER np	descrizione	Totale kg/anno
110112	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11	1.889.790
110502	ceneri di zinco	1.011.587
110501	zinco solido	701.614
110299	rifiuti non specificati altrimenti	466.440
110114	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13	454.830
110110	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09	45.180
Totale		4.569.441

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
110105	acidi di decapaggio	5.144.175
110107	basi di decapaggio	2.414.453
110111	soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose	391.465
110108	fanghi di fosfatazione	186.510
110109	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	96.100
110113	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	79.996
110106	acidi non specificati altrimenti	49.112
110116	resine a scambio ionico saturate o esaurite	13.690
110198	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	11.806
110503	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	1.987
110205	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, contenenti sostanze pericolose	660
110207	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	102
Totale		8.390.056

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi	81.409.826
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi	53.293.690
120199	rifiuti non specificati altrimenti	30.503.465
120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	9.112.532
120105	limatura e trucioli di materiali plastici	5.279.274
120117	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	1.192.542
120115	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14	374.695
120104	polveri e particolato di materiali non ferrosi	259.986
120121	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	75.450
120113	rifiuti di saldatura	8.371
Totale		181.509.830

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
120109	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	5.678.416
120301	soluzioni acquose di lavaggio	2.584.667
120118	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	510.118
120108	emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni	323.177
120112	cere e grassi esauriti	139.113
120116	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	77.203
120114	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	65.555
120107	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	25.608
120302	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore	8.153
120119	oli per macchinari, facilmente biodegradabili	3.000
120120	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose	981
Totale		9.415.990

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi	58.194.790
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi	44.883.281
120199	rifiuti non specificati altrimenti	26.030.355
120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	7.998.485
120105	limatura e trucioli di materiali plastici	5.282.477
120117	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	952.870
120115	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14	207.426
120104	polveri e particolato di materiali non ferrosi	170.115
120121	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	57.550
120113	rifiuti di saldatura	7.257
Totale		143.784.605

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
120109	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	5.694.922
120301	soluzioni acquose di lavaggio	2.414.641
120118	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	365.014
120108	emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni	361.984
120112	cere e grassi esauriti	273.128
120114	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	182.673
120116	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	60.436
120302	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore	12.207
120107	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	3.320
120120	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose	480
120106	oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	158
120119	oli per macchinari, facilmente biodegradabili	55
Totale		9.369.017

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
130208	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	10.232.615
130403	altri oli di sentina della navigazione	10.111.251
130802	altre emulsioni	4.126.480
130507	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	941.109
130401	oli di sentina della navigazione interna	647.430
130506	oli prodotti dalla separazione olio/acqua	531.995
130105	emulsioni non clorurate	514.566
130205	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	288.971
130110	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	214.735
130307	oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati	90.581
130701	olio combustibile e carburante diesel	72.576
130502	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	65.824
130113	altri oli per circuiti idraulici	30.921
130111	oli sintetici per circuiti idraulici	25.369
130206	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	17.960
130301	oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB	14.430
130310	altri oli isolanti e termoconduttori	12.935
130204	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	7.085
130703	altri carburanti (comprese le miscele)	6.466
130308	oli sintetici isolanti e termoconduttori	5.260
130207	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	4.906
130306	oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 13 03 01	4.440
130899	rifiuti non specificati altrimenti	3.689
130112	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili	1.124
130109	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	800
130801	fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione	600
130702	petrolio	90
130508	miscugli di rifiuti delle camere a sabbia e dei prodotti di separazione olio/acqua	79
130104	emulsioni clorurate	46
Totale		27.974.332

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
130208	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	8.110.006
130403	altri oli di sentina della navigazione	6.289.792
130802	altre emulsioni	3.391.720
130507	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	779.606
130401	oli di sentina della navigazione interna	588.695
130105	emulsioni non clorurate	482.162
130506	oli prodotti dalla separazione olio/acqua	457.752
130205	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	174.239
130307	oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati	112.091
130701	olio combustibile e carburante diesel	82.060
130110	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	80.410
130502	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	48.320
130113	altri oli per circuiti idraulici	31.524
130206	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	22.816
130111	oli sintetici per circuiti idraulici	18.861
130301	oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB	13.440
130308	oli sintetici isolanti e termoconduttori	9.083
130703	altri carburanti (comprese le miscele)	6.982
130104	emulsioni clorurate	3.870
130207	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	2.930
130204	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	610
130112	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili	50
130310	altri oli isolanti e termoconduttori	40
130109	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	40
130702	petrolio	10
Totale		20.707.107

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER p	descrizione	Totale kg/anno
140603	altri solventi e miscele di solventi	566.186
140604	fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati	90.126
140602	altri solventi e miscele di solventi, alogenati	86.156
140601	clorofluorocarburi, HCFC, HFC	4.778
140605	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	97
Totale		747.343

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER p	descrizione	Totale kg/anno
140603	altri solventi e miscele di solventi	608.333
140601	clorofluorocarburi, HCFC, HFC	66.841
140604	fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati	52.844
140602	altri solventi e miscele di solventi, alogenati	31.714
140605	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	7.606
Totale		767.338

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
150101	imballaggi in carta e cartone	75.466.647
150106	imballaggi in materiali misti	62.522.985
150102	imballaggi in plastica	23.999.448
150103	imballaggi in legno	15.423.592
150104	imballaggi metallici	11.020.845
150107	imballaggi in vetro	3.491.897
150105	imballaggi in materiali compositi	1.960.313
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	1.032.502
150109	imballaggi in materia tessile	1.050
Totale		194.919.279

CER p	descrizione	Totale kg/anno
150110	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	3.662.710
150202	assorbenti, materiali filtranti (inclusi fitri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	2.814.199
150111	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	23.443
Totale		6.500.352

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
150101	imballaggi in carta e cartone	82.416.484
150106	imballaggi in materiali misti	54.652.215
150102	imballaggi in plastica	24.187.634
150103	imballaggi in legno	18.440.137
150104	imballaggi metallici	9.476.987
150107	imballaggi in vetro	3.626.547
150105	imballaggi in materiali compositi	3.082.375
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	1.215.247
150109	imballaggi in materia tessile	12.180
Totale		197.109.807

CER p	descrizione	Totale kg/anno
150110	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	3.840.903
150202	assorbenti, materiali filtranti (inclusi fitri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	2.274.752
150111	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	8.121
Totale		6.123.776

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
160106	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	91.054.194
160117	metalli ferrosi	34.648.435
161002	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	21.952.750
160103	pneumatici fuori uso	10.739.939
160122	componenti non specificati altrimenti	7.751.365
160120	vetro	6.994.044
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	5.061.163
160119	plastica	3.459.250
161106	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	2.516.446
161004	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	2.436.724
160118	metalli non ferrosi	2.038.712
160112	pastiglie per freni, diversi da quelli di cui alla voce 16 01 11	1.837.780
160116	serbatoi per gas liquido	1.837.780
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	1.323.247
161104	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03	787.741
160120	vetro	417.859
160306	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	172.372
160199	rifiuti non specificati altrimenti	103.995
160509	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08	43.189
160505	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04	40.200
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	35.471
160801	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	34.139
160799	rifiuti non specificati altrimenti	27.580
160115	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14	25.205
160115	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14	25.205
160604	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	8.850
161102	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	4.900
160605	altre batterie ed accumulatori	3.433
160116	serbatoi per gas liquido	2.262
160803	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	338
160199	rifiuti non specificati altrimenti	40
Totale		195.384.608

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
160601	batterie al piombo	12.875.004
160104	veicoli fuori uso	7.939.496
160606	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	2.147.830
160708	rifiuti contenenti olio	1.857.212
161001	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	927.905
160107	filtri dell'olio	606.830

160213	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	532.716
160303	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	400.832
160305	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	369.158
160209	trasformatori e condensatori contenenti PCB	167.780
161003	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	113.640
160114	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	109.029
160211	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	104.931
160709	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	68.190
160210	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09	32.655
160506	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	26.403
160504	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	21.096
160121	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	11.735
160113	liquidi per freni	10.765
160508	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	10.122
160602	batterie al nichel-cadmio	9.935
160215	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	8.863
160507	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	5.287
160902	cromati, ad esempio cromato di potassio, dicromato di potassio o di sodio	1.895
160212	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere	1.513
160110	componenti esplosivi (ad esempio "air bag")	1.002
160603	batterie contenenti mercurio	449
160111	pastiglie per freni, contenenti amianto	300
161103	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	96
160109	componenti contenenti PCB	50
160807	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	25
160903	perossidi, ad esempio perossido d'idrogeno	20
160403	altri esplosivi di scarto	17
160402	fuochi artificiali di scarto	4
Totale		28.362.784

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
160106	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	99.515.873
160117	metalli ferrosi	84.452.866
161002	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	81.287.395
160103	pneumatici fuori uso	29.370.047
160122	componenti non specificati altrimenti	11.596.024
160306	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	6.409.849
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	3.879.190
160801	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	3.706.599
160118	metalli non ferrosi	3.347.363
160119	plastica	3.189.721
160120	vetro	2.579.223
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	1.684.256
160112	pastiglie per freni, diversi da quelli di cui alla voce 16 01 11	1.319.739
160115	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14	1.050.727
161106	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	1.003.062
161004	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	879.930
161104	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03	850.791
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	168.661
160199	rifiuti non specificati altrimenti	123.675
160509	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08	94.989
160116	serbatoi per gas liquido	46.178
160604	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	14.700
160799	rifiuti non specificati altrimenti	12.460
160505	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04	5.563
161102	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	4.880
160605	altre batterie ed accumulatori	2.447
160803	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	473
Totale		336.596.679

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
160104	veicoli fuori uso	11.316.165
160601	batterie al piombo	8.530.022
160606	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	3.928.800
160107	filtri dell'olio	3.480.331
160213	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	1.290.762
160305	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	1.015.430
161001	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	930.961
160708	rifiuti contenenti olio	705.582
160303	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	704.467
160211	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	407.156

160215	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	330.199
160114	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	186.417
160209	trasformatori e condensatori contenenti PCB	137.287
160113	liquidi per freni	112.063
160709	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	104.962
161003	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	81.935
160506	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	50.252
160602	batterie al nichel-cadmio	40.882
160507	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	37.333
160121	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	35.794
160110	componenti esplosivi (ad esempio "air bag")	21.377
160504	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	19.357
160109	componenti contenenti PCB	3.440
160603	batterie contenenti mercurio	3.000
160508	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	2.402
160210	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09	870
160212	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere	620
160903	perossidi, ad esempio perossido d'idrogeno	598
160111	pastiglie per freni, contenenti amianto	460
161103	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	71
160902	cromati, ad esempio cromato di potassio, dicromato di potassio o di sodio	50
160807	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	34
160802	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	20
Totale		33.479.098

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
170605	materiali da costruzione contenenti amianto(i) Per quanto riguarda il deposito dei rifiuti in discarica, la classificazione di tale rifiuto come "pericoloso" è posticipata fino all'adozione delle norme regolamentari di recepimento della direttiva 99/31/CE	10.170.863
170204	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	4.257.472
170601	materiali isolanti contenenti amianto	4.085.376
170903	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	2.717.072
170603	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	719.033
170301	miscele bituminose contenenti catrame di carbone	419.704
170409	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	246.250
170409	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	71.434
170303	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame	7.133
170902	rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti PCB (ad esempio sigillanti contenenti PCB, pavimentazioni a base di resina contenenti PCB, elementi stagni in vetro contenenti PCB, condensatori contenenti PCB)	6.000
170410	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	3.047
170505	fanghi di dragaggio, contenente sostanze pericolose	1.350
170106	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	705
170801	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose	80
Totale		22.855.517

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
170605	materiali da costruzione contenenti amianto(i) Per quanto riguarda il deposito dei rifiuti in discarica, la classificazione di tale rifiuto come "pericoloso" è posticipata fino all'adozione delle norme regolamentari di recepimento della direttiva 99/31/CE	24.808.962
170503	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	14.280.100
170601	materiali isolanti contenenti amianto	7.713.647
170204	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	2.983.195
170903	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	2.605.702
170301	miscele bituminose contenenti catrame di carbone	1.220.647
170603	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	646.401
170409	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	246.250
170507	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose	29.540
170410	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	3.327
170303	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame	2.509
170801	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose	500
Totale		54.949.029

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
180109	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	225.515
180107	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	137.697
180104	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	34.168
180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	20.499
180102	parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)	8.849
180208	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07	191
180101	oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)	102
180201	oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)	4
Totale		427.024

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
180103	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	9.403.401
180106	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	9.101.048
180202	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	209.566
180108	medicinali citotossici e citostatici	11.413
180205	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	1.801
180110	rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici	50
Totale		18.727.280

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
180109	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	264.046
180107	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	153.412
180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	41.451
180104	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	40.853
180102	parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)	9.864
180208	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07	344
180206	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05	115
180101	oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)	66
180201	oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)	11
Totale		510.162

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
180103	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	13.159.261
180106	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	8.801.283
180202	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	102.102
180108	medicinali citotossici e citostatici	22.712
180205	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	2.638
Totale		22.087.996

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
190703	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	328.149.526
190805	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	102.071.242
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	45.040.097
191304	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03	40.957.260
190699	rifiuti non specificati altrimenti	24.620.655
191210	rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)	21.393.055
191202	metalli ferrosi	21.082.036
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	20.484.551
191302	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	12.892.360
190802	rifiuti dell'eliminazione della sabbia	12.630.400
191308	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07	11.895.305
191204	plastica e gomma	8.296.003
190809	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti oli e grassi commestibili	7.548.866
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	6.711.787
191205	vetro	4.873.688
191201	carta e cartone	4.658.709
190812	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	4.216.843
190801	vaglio	2.482.386
191004	fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03	1.134.610
190599	rifiuti non specificati altrimenti	819.980
191106	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05	502.208
190203	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	410.762
191208	prodotti tessili	236.805
191209	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	198.215
191203	metalli non ferrosi	187.943
190112	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11	177.075
191306	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05	136.550
191002	rifiuti di metalli non ferrosi	124.788
190206	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	112.289
190904	carbone attivo esaurito	74.407
191001	rifiuti di ferro e acciaio	69.117
191001	rifiuti di ferro e acciaio	69.117
190901	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	33.430
190905	resine a scambio ionico saturate o esaurite	32.197
190305	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04	28.600
190899	rifiuti non specificati altrimenti	21.160
190603	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	17.000
190118	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17	15.020
190906	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	11.660
190605	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	5.000

191006	altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05	2.550
190114	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13	554
190199	rifiuti non specificati altrimenti	17
Totale		684.425.822

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
191211	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	5.455.138
190810	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09	2.895.075
190304	rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati	1.576.180
191301	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	1.488.300
190205	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose	821.670
190813	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	771.505
190204	miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso	679.390
190111	ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose	584.690
191101	filtri di argilla esauriti	481.060
191103	rifiuti liquidi acquosi	238.620
191102	catrami acidi	81.880
190702	percolato di discarica, contenente sostanze pericolose	30.200
190106	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi	25.720
190208	rifiuti combustibili liquidi, contenenti sostanze pericolose	20.130
191105	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	13.360
190110	carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi	12.628
191307	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	9.260
190806	resine a scambio ionico saturate o esaurite	3.795
190105	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	100
Totale		15.188.701

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
190703	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	396.860.434
190805	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	111.390.141
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	73.091.203
190112	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11	33.643.364
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	26.004.128
190699	rifiuti non specificati altrimenti	24.191.167
191202	metalli ferrosi	22.034.282
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	13.904.868
190802	rifiuti dell'eliminazione della sabbia	12.383.000
191204	plastica e gomma	11.648.594
191308	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07	10.986.360
191205	vetro	6.276.363
191201	carta e cartone	5.457.334
191210	rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)	4.691.032
190809	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti oli e grassi commestibili	4.467.050
190812	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	4.046.030
190801	vaglio	2.843.913
190599	rifiuti non specificati altrimenti	1.822.600
190203	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	830.251
191004	fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03	688.090
191208	prodotti tessili	563.224
191203	metalli non ferrosi	377.404
191106	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05	312.040
191209	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	188.089
190206	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	90.894
190102	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	72.791
190905	resine a scambio ionico saturate o esaurite	57.144
190904	carbone attivo esaurito	56.766
190603	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	56.100
190901	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	32.790
190899	rifiuti non specificati altrimenti	30.087
190999	rifiuti non specificati altrimenti	29.140
190118	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17	16.330
190114	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13	15.793
190903	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	14.800
191001	rifiuti di ferro e acciaio	11.820
190605	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	11.443
190902	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	11.330
190501	parte di rifiuti urbani e simili non compostata	10.040
190906	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	6.680

191002	rifiuti di metalli non ferrosi	1.960
190119	sabbie dei reattori a letto fluidizzato	97
190199	rifiuti non specificati altrimenti	40
Totale		769.227.006

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
190105	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	13.078.500
190810	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09	4.767.130
191211	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	3.398.213
190702	percolato di discarica, contenente sostanze pericolose	3.342.655
191307	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	2.450.120
190204	miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso	1.237.700
190813	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	960.697
190304	rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati	828.340
190205	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose	411.620
190111	ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose	388.580
190117	rifiuti della pirolisi, contenenti sostanze pericolose	267.895
191101	filtri di argilla esauriti	94.840
190207	oli e concentrati prodotti da processi di separazione	44.180
190110	carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi	41.704
190208	rifiuti combustibili liquidi, contenenti sostanze pericolose	37.110
191105	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	32.010
191103	rifiuti liquidi acquosi	29.720
191206	legno contenente sostanze pericolose	29.620
190106	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi	14.683
191003	fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose	9.680
191301	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	9.020
190806	resine a scambio ionico saturate o esaurite	6.688
191005	altre frazioni, contenenti sostanze pericolose	4.100
Totale		31.484.805

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
200304	fanghi delle fosse settiche	116.405.689
200102	vetro	11.900.830
200101	carta e cartone	9.651.031
200301	rifiuti urbani non differenziati	8.645.177
200303	residui della pulizia stradale	6.648.600
200306	rifiuti della pulizia delle fognature	6.172.290
200307	rifiuti ingombranti	2.747.590
200201	rifiuti biodegradabili	2.214.420
200140	metallo	2.061.830
200125	oli e grassi commestibili	1.685.374
200139	plastica	1.625.661
200111	prodotti tessili	1.050.796
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	843.482
200108	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	568.796
200399	rifiuti urbani non specificati altrimenti	535.990
200130	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29	87.116
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	66.311
200203	altri rifiuti non biodegradabili	30.209
200132	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	16.780
200110	abbigliamento	15.820
200202	terra e roccia	14.374
200302	rifiuti dei mercati	7.520
200134	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	2.147
200128	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	1.250
Totale		172.999.082

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
200123	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	115.344
200121	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	54.313
200135	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	34.402
200129	detergenti contenenti sostanze pericolose	7.948
200127	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	1.139
200113	solventi	967
200126	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	750
200133	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	625
200114	acidi	10
Totale		215.498

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
200304	fanghi delle fosse settiche	62.559.907
200101	carta e cartone	10.438.098
200303	residui della pulizia stradale	8.069.564
200102	vetro	15.186.027
200301	rifiuti urbani non differenziati	4.337.775
200306	rifiuti della pulizia delle fognature	6.069.961
200139	plastica	1.440.912
200140	metallo	455.214
200201	rifiuti biodegradabili	2.739.497
200307	rifiuti ingombranti	648.223
200125	oli e grassi commestibili	900.740
200111	prodotti tessili	4.848.440
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	471.816
200108	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	731.918
200130	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29	78.994
200132	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	4.045
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	137.429
200110	abbigliamento	14.127
200203	altri rifiuti non biodegradabili	43.752
200134	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	2.491
200202	terra e roccia	18.700
200399	rifiuti urbani non specificati altrimenti	226.948
200302	rifiuti dei mercati	2.000
Totale		119.426.576

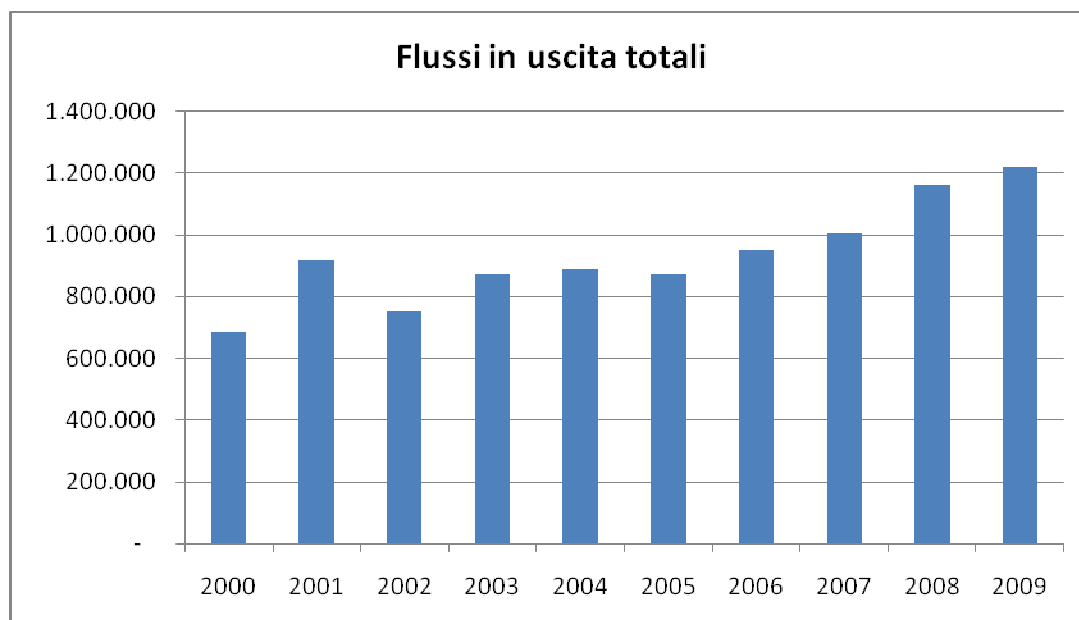
CER p	Descrizione	Totale kg/anno
200123	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	71.424
200135	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	47.790
200121	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	58.883
200127	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	98
200126	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	120
200137	legno, contenente sostanze pericolose	127.515
200133	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	778
200113	solventi	4
200117	prodotti fotochimici	2.350
200129	detergenti contenenti sostanze pericolose	26.360
200114	acidi	2
200119	pesticidi	8.078
Totale		634.938

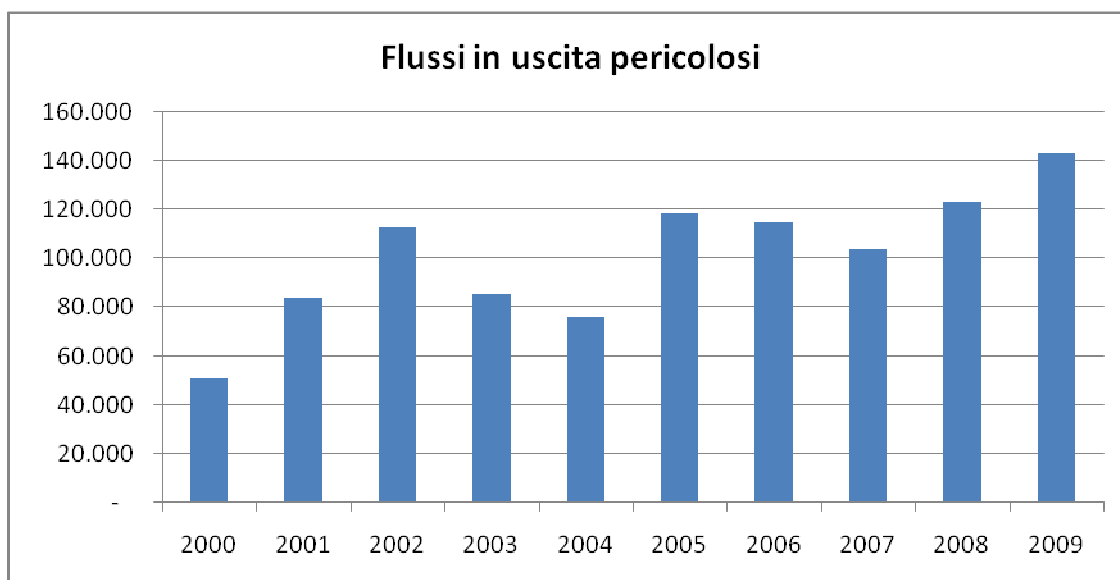
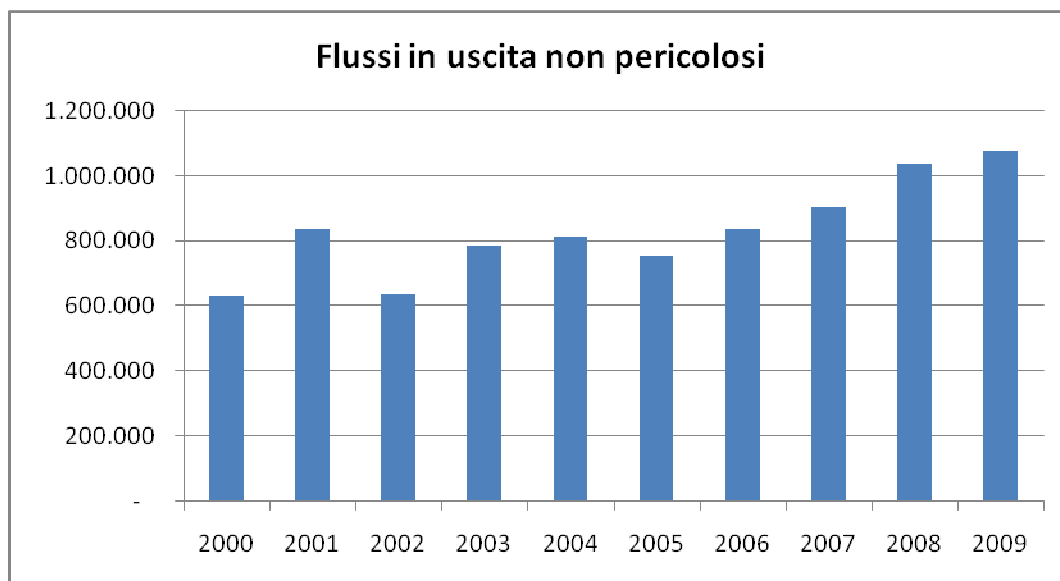
Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

**ALLEGATO 2: AGGIORNAMENTO DATI FLUSSI IN USCITA E IN INGRESSO RIFIUTI
SPECIALI 2008-2009**

AGGIORNAMENTO DATI FLUSSI IN USCITA E IN INGRESSO RIFIUTI SPECIALI 2008-2009

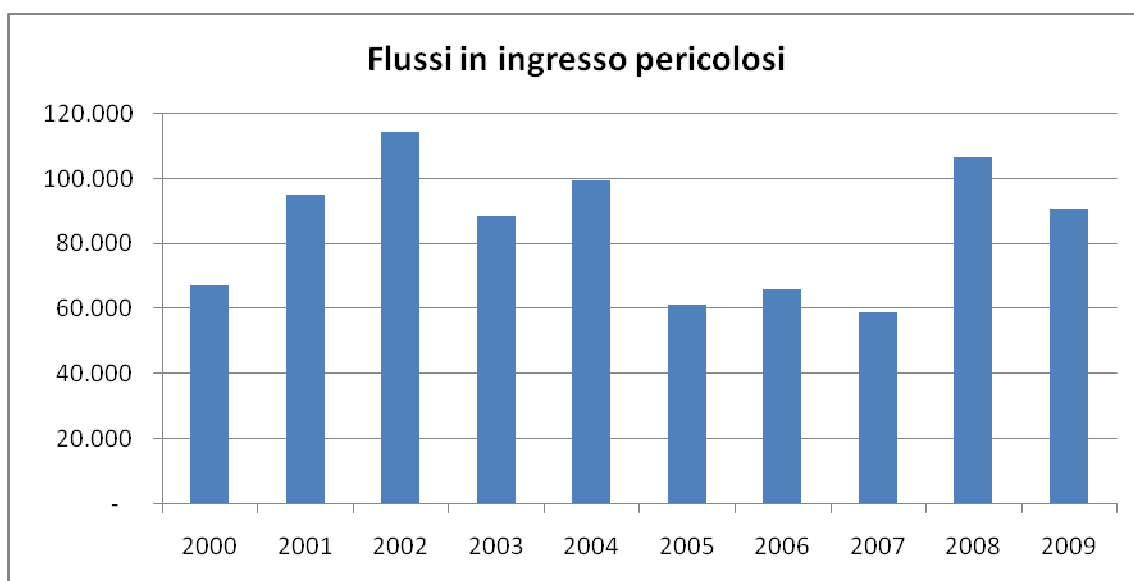
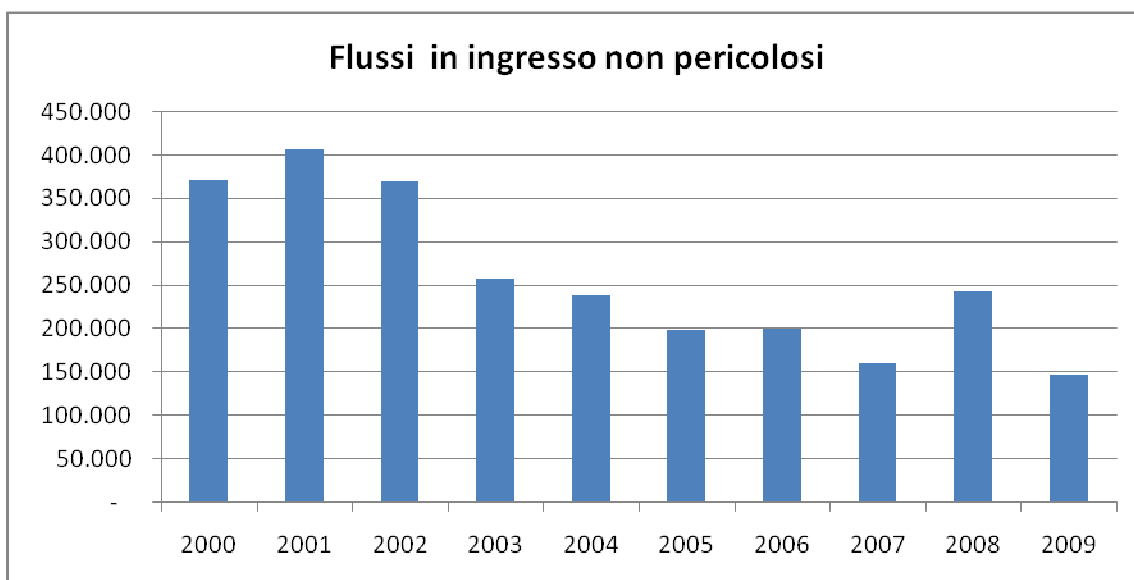
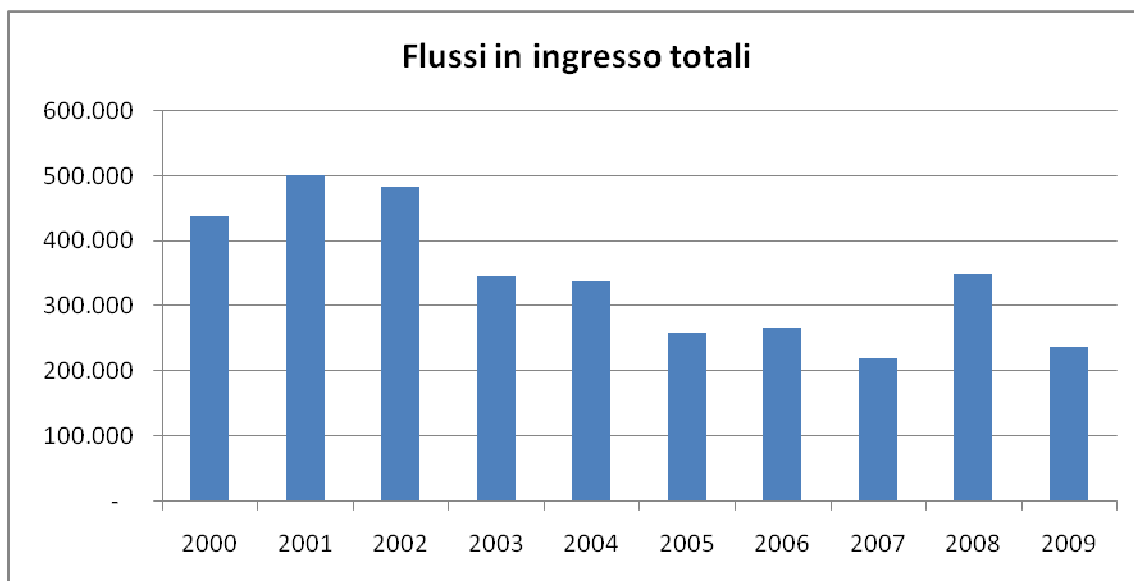
anno	NP (t)	P (t)	Totale complessivo (t)
2000	632.822	50.828	683.650
2001	833.619	83.401	917.019
2002	637.076	112.400	749.476
2003	785.740	84.972	870.711
2004	810.687	75.774	886.461
2005	751.499	118.336	869.835
2006	834.469	114.299	948.768
2007	900.379	103.634	1.004.013
2008	1.036.963	122.787	1.159.750
2009	1.075.906	142.713	1.218.619

Flussi in uscita trend 2000-2009



anno	NP (t)	P (t)	Totale complessivo (t)
2000	370.704	67.005	437.709
2001	405.586	95.090	500.677
2002	369.293	113.965	483.258
2003	257.676	88.125	345.801
2004	238.964	99.021	337.986
2005	198.087	61.142	259.229
2006	200.303	65.992	266.295
2007	160.843	58.824	219.667
2008	242.758	106.139	348.896
2009	147.387	90.506	237.892

Flussi in ingresso trend 2000-2009

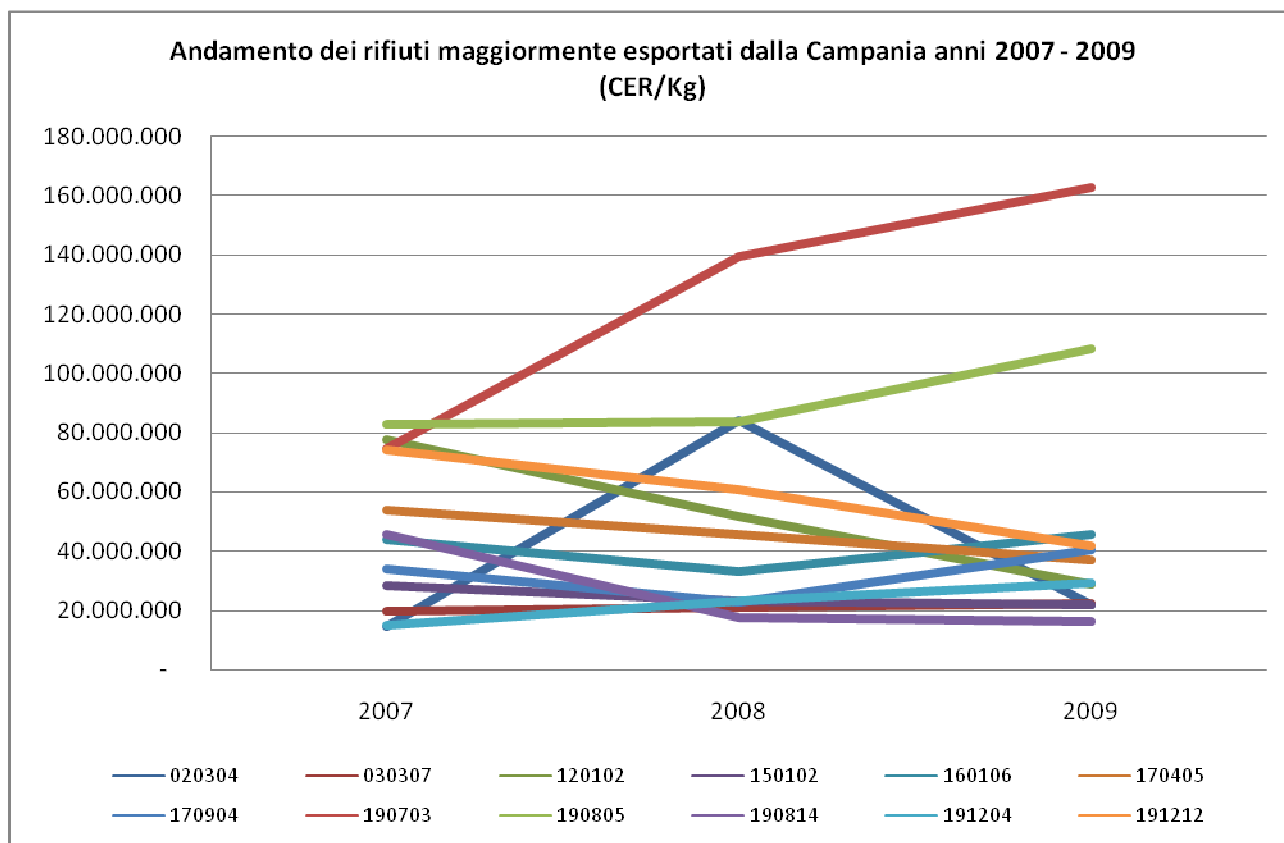


I 20 CER più esportati negli anni 2007 – 2009

2007			
CER	descrizione	kg	%
190805	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	83.007.010	8,27%
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi	77.526.142	7,72%
190703	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	74.585.920	7,43%
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	74.207.329	7,39%
170405	ferro e acciaio	53.898.047	5,37%
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	45.501.680	4,53%
160106	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	43.805.018	4,36%
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	34.038.261	3,39%
150102	imballaggi in plastica	28.317.462	2,82%
150103	imballaggi in legno	27.372.650	2,73%
030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	19.803.490	1,97%
190812	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	18.939.260	1,89%
200203	altri rifiuti non biodegradabili	18.349.329	1,83%
170503	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	17.084.375	1,70%
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi	16.758.509	1,67%
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	16.479.383	1,64%
191204	plastica e gomma	15.116.270	1,51%
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	14.716.829	1,47%
191210	rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)	14.424.100	1,44%
150106	imballaggi in materiali misti	12.889.448	1,28%
	Totale	706.820.511	70,40%

2008			
CER	descrizione	kg	%
190703	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	139.569.535	12,03%
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	84.348.661	7,27%
190805	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	83.744.021	7,22%
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	60.892.895	5,25%
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi	51.506.335	4,44%
170405	ferro e acciaio	45.589.633	3,93%
191304	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03	41.674.440	3,59%
160106	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	33.322.295	2,87%
200203	altri rifiuti non biodegradabili	27.489.638	2,37%
200102	vetro	27.237.279	2,35%
191204	plastica e gomma	23.264.910	2,01%
150102	imballaggi in plastica	23.098.759	1,99%
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	22.753.413	1,96%
030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	21.065.090	1,82%
160601	batterie al piombo	19.682.098	1,70%
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	17.593.690	1,52%
191210	rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)	16.098.290	1,39%
191201	carta e cartone	15.803.490	1,36%
200108	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	15.326.180	1,32%
191302	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	13.056.420	1,13%
	Totale	783.117.071	67,52%

2009			
CER	descrizione	kg	%
190703	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	162.775.572	13.36%
190805	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	108.431.656	8.90%
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	51.641.734	4.24%
160106	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	45.514.498	3,57%
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	45.307.570	3.73%
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	41.943.160	3.72%
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	40.304.289	3.44%
170405	ferro e acciaio	37.147.484	3.31%
190112	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11	33.942.594	3.05%
200102	vetro	33.597.097	2.79%
191204	plastica e gomma	29.191.020	2.76%
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi	28.607.599	2.40%
150107	imballaggi in vetro	23.968.294	1.97%
160103	pneumatici fuori uso	22.632.125	1,77%
030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	22.117.030	1.88%
150102	imballaggi in plastica	21.997.773	1.81%
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	21.893.527	1.81%
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi	18.736.530	1.54%
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	16.107.592	1,32%
170203	miscele bituminose diverse da quelle di cui la voce 170301	15.992.662	1,31%
	Totale	821.849.805	64.49%



ALLEGATO 3: OSSERVAZIONI PERVENUTE IN FORMA INTEGRALE



ASSESSORATO ALL'ECOLOGIA,

TUTELA DELL'AMBIENTE, PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI,

TUTELA DELLE ACQUE

Area Generale di Coordinamento 21 - "Programmazione e Gestione Rifiuti"



ELENCO DEI SOGGETTI CHE HANNO FORMULATO OSSERVAZIONI
alla
Proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania
DGR n. 212 del 24/05/2011

D	Data	Prot.	Riferimento Ente	Nominativo	Recapiti	Modalità di trasmissione osservazioni
1	29/06/2011	0507119	Tavolo regionale del Partenariato – Verbale dell'incontro del 09/06/2011	Luciano Schifone Presidente	t. 081 7963734- f. 081 7963679 M. tavolo.partenariato@regione.campania.it	A mezzo mail
2	30/06/2011	0514558	CITTADINO	Durante Antonio	duranteantonio@tin.it	A mezzo mail
3	21/07/2011	0571711	Associazione culturale Bidonville	A. Lacala vicepresidente	t. 081 5529988 f. 081 5517210 M. bidon@bidonville.org	A mezzo mail
4	21/07/2011	0571719	"I Circoli dell'Ambiente e della Cultura Rurale - ONLUS"	Fimiani Alfonso Presidente	f. 081 951874 alfonso.fimiani@gmail.com m. segreteria@icircolidellambiente.it	A mezzo mail
5	26/07/2011	0583075	Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania	Giuseppe Catenacci Segretario Generale	T. 081 7504901 F. 081 7504925	A mezzo fax
6	29/07/2011	0593998	ACEN - ANCE	Nunziante Coraggio Presidente ANCE Campania Rodolfo Girardi Presidente ACEN	-	Anticipata fax A mezzo mail
7	29/07/2011	0595795	Autorità di Bacino interregionale del fiume Sele	Luigi Stefano Sorvino Commissario Straordinario	t. 081683578 f. 081 682465 m. abisele@tin.it	Anticipata fax A mezzo mail
8	29/07/2011	0595822	Confindustria Campania	Giorgio Fiore Presidente	t. 081 415664 f. 081 404617 m. info@confindustria.campania.it	A mezzo fax
9	29/07/2011	0597519	Autorità di Bacino regionale Sinistra Sele	Luigi Stefano Sorvino Commissario Straordinario	t. 089 236922 f. 089 2582774	A mezzo fax
10	29/07/2011	0597121	Autorità di Bacino regionale Destra Sele	Luigi Stefano Sorvino Segretario Generale	t. 081 7509212 f. 081 5627827	A mezzo fax
11	29/07/2011	0597119	Confagricoltura Campania	Michele Pannullo Presidente	t. 081 2840777 f. 081 263400 m. campania@confagricoltura.it	A mezzo mail
12	01/08/2011	0600701	WWF Campania	Alessandro Gatto - Presidente	t. 081 5607000 m. campania@wwf.it	A mezzo mail
13	01/08/2011	0600725	Comune di Castel S. Giorgio	Salvatore de Simone - Consigliere comunale	-	Anticipata fax A mezzo mail

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA			n. 29 del 7 Maggio 2012		PARTE I  Atti della Regione	
14	02/08/2011	0602304	Legambiente Campania Onlus	Michele Bonomo Presidente	campania@legambiente.campania.it	A mezzo mail
15	02/08/2011	0603160	CO.RE.RI.	Vittorio Moccia	contatti@rifiuticampania.org	A mezzo posta
16	02/08/2011	0605647	Provincia di Benevento	Gianluca Aceto Assessore Ambiente	t. 0824 774323 f. 0824 52290 gianluca.aceto@provincia.benevento.it	Anticipata fax A mezzo posta
17	02/08/2011	0605651	CISL Campania	-	-	A mezzo fax
18	03/08/2011	0606520	Riserva Naturale Foce Volturno – Costa Licola – Lago Falciano	Amelia Caivano	t. 0823 764712 info@riservevolturnolicolafalciano.it	A mezzo fax
19	03/08/2011	0606573	Autorità di Bacino fiumi Liri – Garigliano – Volturno	Vera Corbelli Segretario Generale	t. 0823 300001 f. 0823 300235 settore.pareri@autoritadibacino.it	A mezzo posta
20	04/08/2011	0612015	Parco Nazionale del Vesuvio – Riserva Mab Unesco	Rossella Barile – Paola Conti Ufficio Tecnico	t. 081 8653911 f. 081 8653908	A mezzo fax
21	29/07/2011	597621	Ministero dell'Ambiente ISPRA	DG M. Lupo Resp. Ser. Rifiuti ISPRA dr.ssa Laraia	f. 06.57225193	A mezzo fax
22	10/08/2011	623116	Autorità di Bacino del Sarno	Ing. P. Marrazzo Commissario Straordinario	f. 081 4935001	A mezzo fax



Verbale della riunione del 9 giugno 2011

Il **giorno 9 del mese di Giugno dell'anno 2011** si è svolta, presso la sede della Giunta Regionale in via Nuova Marina 19/C (pal. Armieri) la riunione del Tavolo Regionale del Partenariato Economico e Sociale con all'o.d.g.

"Avvio della fase di Consultazione Pubblica del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTI I

La riunione è iniziata alle ore 10.00; vi hanno partecipato:

l'on. **Luciano Schifone**, delegato dal Presidente della Giunta Regionale a presiedere il Tavolo del Partenariato;

il **dott. Giovanni Romano**, Assessore Regionale Ecologia - Tutela dell'Ambiente e disinquinamento - Programmazione e Gestione dei Rifiuti - Ciclo Integrato delle Acque, che ha illustrato il Piano;

l'on. **Antonio Amato**, Presidente della Terza Commissione consiliare speciale per il controllo sulle bonifiche ambientali e sui siti di smaltimento rifiuti e ecomafie e riutilizzo dei beni confiscati;

il **Prof. Umberto Arena**, professore ordinario di ingegneria chimica presso la Facoltà di Scienze Ambientali della Seconda Università di Napoli che ha relazionato sugli aspetti tecnici del Piano;

il **dott. Raimondo Santacroce**, coordinatore Area 21 Programmazione e Gestione dei rifiuti;

l'ing. **Alberto Grosso** dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania;

l'arch. **Antonio Risi**, Autorità Ambientale;

ed i rappresentanti delle organizzazioni aderenti al Tavolo, come si evince dal foglio firme allegato al presente verbale, nonché tutte le associazioni di settore e istituzionali.

In apertura dei lavori il Presidente **Schifone** ha sottolineato la nutrita partecipazione alla riunione conseguente alla rilevanza del tema molto sentito e dibattuto e continuamente all'attenzione dei media. Rileva l'importanza della presenza dell'Assessore Romano che



introduce il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali avviando così con il Partenariato la fase di consultazione pubblica.

Comunica altresì gli impegni del Tavolo relativi ai Comitati di Sorveglianza FESR e FSE che si terranno entro il corrente mese. A partire dal 17 Giugno p.v. è calendarizzata la riunione del Tavolo propedeutica al Comitato di Sorveglianza POR FESR 2007-2013 previsto il 23 e 24 Giugno. A seguire la riunione del 22 Giugno p.v. propedeutica al Comitato di Sorveglianza

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

3 previsto il 30 Giugno p.v.

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

Il Presidente ha quindi dato la parola all'**Assessore Giovanni Romano**.

L'Assessore illustra in premessa l'iter procedurale del Piano: presa d'atto, adozione e approvazione. La prima fase è stata la presa d'atto del Piano esistente negli Uffici Regionali, recuperato ed aggiornato. In seguito il Piano è stato adottato dalla Giunta Regionale con delibera n. 212 del 24 Maggio 2011 e pubblicato sul BURC del 31 Maggio 2011, dando così inizio alla fase di consultazione pubblica prevista dalla normativa vigente della durata di 60 giorni.

La terza fase, dopo il 60imo giorno di consultazione, prevede la valutazione (sempre motivata) delle osservazioni presentate dai più rappresentativi stakeholders territoriali e consiste nell'approvazione del Piano da parte del Consiglio Regionale che lo rende operativo.

Il **Piano** persegue i seguenti **obiettivi**: **1)** garantire la sostenibilità ambientale ed economica del ciclo dei rifiuti, minimizzando il suo impatto sulla salute e sull'ambiente nonché quello sociale ed economico; **2)** garantire che i rifiuti speciali siano dichiarati e gestiti nel rispetto della normativa vigente, con l'obiettivo di rendere nullo l'ammontare di quelli smaltiti illegalmente; **3)** ridurre la generazione per unità locale dei rifiuti di origine industriale e commerciale; **4)** tendere all'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali.

Tutti questi obiettivi sono perseguibili con successo attivando e/o potenziando le interazioni degli Enti competenti con i produttori di rifiuti, i trasportatori, i gestori degli impianti di trattamento e smaltimento, anche attraverso l'applicazione di accordi di programma e protocolli specifici.



Per un corretto dimensionamento delle potenzialità impiantistiche è necessario individuare sia la parte dei rifiuti speciali che attualmente è gestita in maniera appropriata sia la parte che è smaltita in maniera non corretta ed illegale, e che per tale motivo sfugge ad ogni forma di controllo e di monitoraggio. La tracciabilità deve essere implementata attraverso il controllo pubblico in punti strategici del ciclo di smaltimento dei rifiuti come garanzia del riequilibrio tra efficacia ed efficienza del privato e salvaguardia della sostenibilità ambientale

Per i diversi sorgenti di produzione di rifiuti speciali si deve necessariamente agire in maniera differente a seconda che siano rifiuti industriali, rifiuti derivanti dalle operazioni di bonifica e dalle operazioni di rimozione di rifiuti abbandonati, rifiuti speciali da costruzione e demolizione e quelli di origine commerciale, rifiuti urbani pericolosi.

I rifiuti speciali devono essere sottratti al flusso dei rifiuti solidi urbani (RSU) per essere trattati adeguatamente in sicurezza e per evitare la contaminazione degli stessi RSU ed un conseguente aumento dell'impatto ambientale degli impianti destinati al loro trattamento e smaltimento.

Le **linee di azione** previste dal Piano per la gestione dei rifiuti speciali prodotti in Regione Campania sono: **1)** minimizzazione della gestione illegale e non ecocompatibile, **2)** minimizzazione della produzione e della pericolosità, **3)** massimizzazione del riutilizzo all'interno di cicli produttivi, **4)** massimizzazione del recupero di materiali e del loro riciclo, **5)** realizzazione di impiantistica di elevata affidabilità per le necessarie operazioni di trattamento e smaltimento.

Nel solo anno 2007 in Campania sono stati prodotti 4.523.744 tonnellate di rifiuti speciali. E il problema della nostra Regione finora è stato quello di non aver mai concluso il processo di pianificazione che prevede diversi processi: processi di trattamento chimico-fisico e di trattamento biologico, alcuni processi di pre-trattamento, i processi di trattamento termico per rifiuti pericolosi e non, i processi di recupero inerti da rifiuti da C&D, i processi di rigenerazione oli usati, i processi di recupero solventi esausti, i processi di termodistruzione di rifiuti da attività sanitarie, i processi di recupero di materia sulla base del DM 05-02-98, gli impianti di discarica.



In Regione Campania bisogna disporre di una tipologia di nuova impiantistica partendo dall'analisi dello stato di fatto al momento e delle alternative future.

Prende la parola il **Prof. Umberto Arena** che analizza il Piano nei suoi aspetti strettamente tecnici e parte dal **QUADRO ATTUALE**:

i rifiuti speciali sono di molteplici tipologie e necessitano di tecnologie di trattamento molto sofisticate e complesse di quelle necessarie per i rifiuti solidi urbani.

A questa difficoltà si aggiunge la mancanza di informazioni complete ed affidabili sulla effettiva produzione di rifiuti speciali in regione e sulla tipologia e sulla potenzialità dell'impiantistica effettivamente disponibile sul territorio.

Prosegue con la **METODOLOGIA ADOTTATA**:

sulla base di tali valutazioni, si è ritenuto opportuno accorpare i quantitativi di rifiuti speciali da trattare annualmente secondo una serie di gruppi di codici CER, omogenei per tipologia di trattamento cui possono essere sottoposti.

Ciò consente di collegare il valore del quantitativo totale stimato per ogni gruppo ad ogni possibile trattamento specifico (anche di tipo complesso, cioè costituito da più di un'operazione unitaria) cui esso può essere sottoposto, tenendo comunque presente, come appena mostrato, che molti tipi di rifiuti possono necessitare anche di trattamenti diversi, e che alcuni di questi sono solo preparatori ad un trattamento successivo.

Inoltre, le tecnologie di trattamento dei RS in molti casi devono fare riferimento ad impianti che non possono che essere di scala regionale, sia per la complessità delle tecnologie usate sia, soprattutto, per la necessità di una scala compatibile con una gestione economicamente ed ambientalmente sostenibile, in altri casi queste tecnologie possono utilizzare impianti di scala provinciale o sub-provinciale.

E' quindi indispensabile un coordinamento regionale per distribuire opportunamente sul territorio impianti di scala e complessità così differenti, anche per salvaguardare attività di gestione esistenti in alcune province e già da anni a servizio di utenti extraprovinciali.

Dire no all'impiantistica significa dire sì allo smaltimento illegale.

I rifiuti urbani non sono nocivi e pericolosi. E' pericolosa la non gestione dei rifiuti urbani.



Inoltre precisa che le alternative possibili devono tener conto di alcune invarianti:

- A. centri polifunzionali di servizio per stoccaggi, riconfezionamento ed eventualmente trattamento chimico-fisico e biologico
- B. una piattaforma polifunzionale
- C. un reattore per trattamento termico di rifiuti pericolosi e non
- D. un numero adeguato di impianti di recupero per rifiuti da C&D

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

guato di impianti di discarica

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

Su questa base le due alternative possibili sono:

Scenario 1 che assieme a quanto previsto ai punti A, D ed E, prevede anche:

- B1. **una piattaforma polifunzionale**, che operi in combinazione con i citati centri di servizio polifunzionali a livello delle ASI o consorzi di ASI. Tale piattaforma dovrà avere una potenzialità complessiva non minore di 120.000t/a, in grado di attuare tra gli altri i trattamenti di stabilizzazione/inertizzazione necessari per ceneri da impianti di combustione di rifiuti solidi pericolosi e non, come quelli di cui ai punti C1 e F1. In questa stima non sono tenuti in conto i rifiuti prodotti, probabilmente in quantità non trascurabile, dalle operazioni di bonifica recentemente deliberate dalla Giunta della Regione Campania.
- C1. **due forni rotanti per la termodistruzione per combustione di rifiuti pericolosi e non**, dotati di adeguati sistemi di trattamento dei gas effluenti. La potenzialità prevista è di 40.000t/a per ciascuno di essi, in linea con quella di impianti simili operanti in Italia. Questa scelta pur se venisse pienamente implementata, implicherebbe comunque un quantitativo rilevante di rifiuti inviati a impianti di trattamento termico fuori regione (si veda la tab. 5.5 della versione estesa del PRGRS).
- F1. **un forno rotante per la termodistruzione di rifiuti sanitari** di potenzialità perlomeno pari al quantitativo di rifiuti sanitari attualmente esportato fuori regione, e quindi 8000t/a.

Scenario 2 che assieme a quanto previsto ai precedenti punti A, D ed E, prevede anche:

- B2. **una piattaforma polifunzionale**, che operi sempre in combinazione con i citati centri di servizio polifunzionali a livello delle ASI o consorzi di ASI. In tale scenario, la



potenzialità complessiva di questa piattaforma potrebbe essere ridotta rispetto allo scenario precedente ma comunque non inferiore a 100.000t/a, in considerazione del fatto che le ceneri prodotte da sistemi di gassificazione ad alta temperatura (quali quelli ad ossigeno puro o i sistemi al plasma) possono essere inviate direttamente a discarica senza preventiva inertizzazione in piattaforma.

C2. reattori di gassificazione per rifiuti pericolosi e non, in grado di trattare anche rifiuti

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

attività sanitarie. In questo scenario, considerate le tipologie e le scale di

impianti simili, è possibile ipotizzare un unico impianto regionale con potenzialità di 90.000t/a (circa 300t/g). Si conserverebbe la possibilità di buoni ritorni energetici, inviando il gas di sintesi ad un motore endotermico, e si avrebbe il vantaggio di sottoprodotti solidi completamente inerti e riutilizzabili. Adottando una tecnologia di gassificazione al plasma si avrebbe l'ulteriore vantaggio di trattare anche rifiuti contenenti fibre di amianto e ceneri provenienti dai termovalorizzatori per rifiuti urbani nonché la possibilità di soluzioni modulari. Alcuni di questi gassificatori con tecnologia al plasma sono infatti proposti anche con moduli da circa 100t/g che possono essere espansi a potenzialità maggiori. Ciò rende proponibile anche la realizzazione di tre impianti al servizio delle esigenze provinciali, con potenzialità iniziale da 100t/g. Precisamente (si veda la tabella 5.5): uno per l'area napoletana (cui conferire anche la maggior parte di rifiuti da attività sanitarie), uno per quella salernitana ed uno per quella avellinese (cui conferire anche i rifiuti del casertano e del beneventano). Il vantaggio principale di questa soluzione è che l'espandibilità della potenzialità (in tempi brevi e con modalità che si dicono agevoli) potrebbe consentire di trattare i rifiuti provenienti dalle bonifiche dei siti contaminati regionali adeguandosi progressivamente alle quantità prodotte. Questa soluzione consentirebbe di ridurre i quantitativi di rifiuti da inviare a termodistruzione fuori regione.

Ovviamente a questi due scenari non esistono alternative se non la persistenza dello stato di fatto attuale in termini di impiantistica ed il conseguente aumento dei rifiuti speciali da trattare.



Tutti e due gli scenari prevedono la piattaforma polifunzionale integrata (120.000 t/a) che fa stoccaggio, detossificazione, riconfezionamento chimico-fisico, inertizzazione.

Per la localizzazione il Piano non può dire dove localizzare i siti ma solo indicare dove non ci sono i requisiti per ospitarli.

Il **Presidente Schifone** dà atto dell'illustrazione molto precisa e dettagliata che ha fornito sanitario e ambientale anche più dei rifiuti urbani. Per i contributi del partenariato propone l'aggiornamento dei lavori a 30 giorni.

Interviene **Raimondo Santacroce, Coordinatore dell'Area 21** - Programmazione e Gestione dei rifiuti, sostenendo che il Piano ha una sua valenza per il programma di gestione dei rifiuti con funzione dinamica. E' uno strumento di lavoro che consente alle aziende sane di risparmiare se c'è un corretto smaltimento dei rifiuti. Le aziende pagano (pollute and pay) per cui saranno le prime a informarsi su come fare uno smaltimento corretto e pagare meno. Questo smaltimento dunque può avere anche risvolti positivi per l'economia e l'occupabilità, innescando un ciclo virtuoso che muova da un sistema di monitoraggio da attivare con l'ARPAC finalizzato ad avere una maggiore conoscenza della quantità e caratterizzazione dei rifiuti.

Antonio Risi, Autorità Ambientale della Regione Campania, rileva che la procedura è parte della costruzione del piano e si evince dal Rapporto Ambientale che è strumento di conoscenza. Questo Piano è un piano costruito per scenari dove lo scenario *do nothing* non è percorribile. Ma occorre una scelta tra lo Scenario A e lo Scenario B illustrati da Arena.

Luongo dell'Asl Napoli interloquisce chiedendo risposte oltre che sulla sostenibilità economica e ambientale richiamate dall'Assessore, anche su quella sanitaria.

Franco Matrone, Rete dei comitati vesuviani enuncia una contraddizione tra la discussione in atto sulla riduzione della quantità dei rifiuti speciali e la politica regionale che



non va in questa direzione. Sul Burc regionale c'è un decreto che definisce 1000 tonnellate di rifiuti industriali che la nostra regione può prendere da altre regioni; bisogna calibrare bene le quantità e analizzare bene la riduzione. E' necessario affrontare con gli industriali la raccolta dei rifiuti speciali anche industriali che vengono nascosti in quelli urbani.

Risponde il **Prof. Arena** affermando che nel Piano è prevista una riduzione della quantità dei rifiuti speciali, e che bisogna proporre sistemi di incentivi per aziende come le tessere
BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA | **lini che fanno risparmiare sulla Tariffa Igiene Ambientale**

Quello in cui il Piano è assolutamente carente è sui rifiuti da bonifiche. Al momento non possiamo fare altro che evitare che i rifiuti vadano fuori.

L'Assessore Romano riferisce che la Regione Campania, essendo entrata a far parte di Agenda 21, sta già lavorando per la riduzione della quantità dei rifiuti speciali e per arrivare in un anno a definire il piano complessivo di smaltimento. Come alcuni Comuni già fanno, dovrebbero farlo tutti, si potrebbe fare una norma che obblighi i Comuni a rilasciare il permesso a costruire solo in presenza di contratto (con lo smaltitore) dello smaltimento degli inerti.

Il Coordinatore Santacroce chiarisce al dott. Matrone che la Regione Campania, con un Protocollo di Intesa stipulato con le aziende per il recupero dei rifiuti speciali, ha definito il limite massimo di 1000 tonnellate al giorno di rifiuti industriali da accettare dalle altre regioni (Burc 7 aprile 2010), e dunque è una cautela che la Regione Campania adotta in più rispetto alle altre Regioni. Infatti ha negato l'autorizzazione a quanti vogliano introdurre rifiuti speciali non avendo un impianto.

Anna Savarese, Legambiente, afferma che il vero problema sono i rifiuti speciali, considerando l'attrattività dei rifiuti urbani per i rifiuti speciali con conseguente inquinamento di falda e suolo. Accoglie la proposta di un incontro di Tavolo anche prima di 30 giorni e chiarisce che i rapporti ecomafie di Legambiente, possono essere utilizzati dal potere politico per indagare ed arrivare assieme ai settori produttivi ad un Patto interistituzionale che



stabilisca un cambio di rotta sullo smaltimento illecito, che si fa nei settori produttivi a qualsiasi livello. Bisogna monitorare immediatamente il settore agricolo. Si parta con il Piano e si facciano gli impianti; e con la regia del Partenariato si rafforzi il governo del territorio interagendo sulla tracciabilità di ogni insediamento industriale. Ci vuole uno scatto politico e gestionale.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

Responsabile Catasto Arpac; il Piano riguarda la possibilità di stimare la tracciabilità tramite due strade:

- 1) Sistema Nazionale Sistri: non tutti i soggetti sono registrati nei contatti del Sistema e obbligati alla comunicazione dei rifiuti speciali; inoltre ha fatto rilevare al primo avvio alcune criticità tecniche.
- 2) Studi di settore: rappresentano uno strumento valido, già utilizzato dall'Agenzia delle Entrate; l'unica difficoltà di implementazione è il costo molto elevato.

Il Prof. Umberto Arena aggiunge che bisogna fare in modo che crescano le competenze regionali per la gestione del Piano e che quanto detto da Anna Savarese in merito a un Patto come quello della Sicilia, in cui chi non rispetta le regole è fuori dall'associazione, è fondamentale per la crescita della nostra Regione.

Giacinta Liguori – Comieco ritiene condivisibile il discorso della piattaforma polifunzionale, ma sottolinea le difficoltà del settore cartario. Lo scarto di cartiera, nonostante la similitudine con il cdr, non può accedere in discarica per una differenza di codice e l'unico termovalorizzatore funzionante è in Lombardia. Questo comporta che il costo energetico e il costo di smaltimento dei rifiuti sono due costi molto elevati delle cartiere.

Il Prof. Arena sostiene che 2 anni e mezzo di attesa per un Piano già pronto è un tempo inaccettabile. L'Ass.re Romano e il Coordinatore Santacroce l'hanno preso e aggiornato. Le discariche non ci sono più. Nei termovalorizzatori vanno gli scarti delle cartiere e la plastica.



Il Coordinatore Raimondo Santacroce sottolinea che nel nostro Paese non si è tenuto conto di due principi base:

- 1) *pollute and pay* - chi inquina paga ovvero se inquina devi farti carico di gestire il rifiuto;
- 2) *share responsibility* - responsabilità condivisa per cui il rifiuto è responsabilità di tutta la filiera; il rifiuto urbano per provenienza è anche di produzione industriale.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

Provinciale all'Ambiente Giuseppe Caliendo sostiene che il Piano è carente

per la determinazione dei rifiuti speciali di provenienza dai siti che devono essere bonificati. I siti sono stati censiti da anni, tra l'altro va fatta una valutazione preliminare anche per quanto riguarda l'impiantistica. Continua ribadendo di avere proposto di aggiungere alla Via, Vas e Aia anche la Vis (valutazione di impatto sanitario). Inoltre, dei 4.523.744 tonnellate di rifiuti speciali prodotti nel 2007, solo il 52% viene dalla Provincia; il problema quindi non è solo provinciale ma anche regionale se non addirittura dell'affluenza di rifiuti speciali dalle regioni vicine (ad es. rifiuti ospedalieri).

Il Prof. Arena precisa che il Piano non stabilisce la localizzazione degli impianti bensì solo le zone non idonee ad accoglierla. La concertazione per la localizzazione deve essere avviata in tempi brevi dai rappresentanti delle istituzioni ai vari livelli, avvalendosi anche dei contributi tecnici che perverranno e previsti dall'Avviso. Si auspica un Patto interistituzionale al fine di pervenire a una proposta per la localizzazione e superare le difficoltà per gli impianti.

Il Presidente Schifone chiude la riunione auspicando la definizione di un documento unitario del Partenariato in una specifica riunione di Tavolo. I Componenti dovranno far pervenire contributi e/o proposte entro metà Luglio. In questo modo il Partenariato darà il proprio contributo alla risoluzione del problema dei rifiuti speciali valorizzando anche il proprio ruolo.

Resp. Segreteria del Partenariato

Dott.ssa Antonietta Mellone

Napoli, 27 Giugno 2011



Elenco delle organizzazioni presenti alla riunione

- CGIL
- CISL
- UIL
- UGL
- CONFINDUSTRIA
- CONFAPI
- CONFCOMMERCIO
- CONFAGRICOLTURA
- LEGACOOOP
- AGCI
- LEGAMBIENTE
- ACLI
- UNIMPRESA

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

GIANI

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

Elenco delle rappresentanze territoriali presenti alla riunione:

- ASL NA 2 NORD
- RISERVE NATURALI
- AUTORITA' PORTUALE
- ABI SELE
- AB DX SELE
- AREA MARINA PROTETTA PUNTA CAMPANELLA
- SAP NA
- COMIECO UFF. SUD
- ASL CASERTA
- PROVINCIA DI CASERTA
- PROVINCIA DI AVELLINO
- AUTORITA' BACINO SARNO – REGIONE CAMPANIA
- RETE COMITATI VESUVIANI
- PROVINCIA DI NAPOLI
- ASSESSORATO AMBIENTE NAPOLI



BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

7

RIFIUTI SPECIALI**Da:** Durante Antonio [duranteantonio@tin.it]**Inviato:** sab 25/06/2011 18.19**A:** RIFIUTI SPECIALI**Cc:****Oggetto:** OSSERVAZIONI AL PRGRS**Allegati:**

Sono un semplice cittadino, e, quantunque modesta, e, forse, banale la mia osservazione al piano, mi permetto ugualmente formularla in considerazione della gravità della situazione dello smaltimento dei rifiuti a Napoli. Premesso che non ho avuto la pazienza di leggere integralmente il piano in tutta la sua articolazione, mi permetto rilevare che esso, sotto l'aspetto generale, è vasto ed ha numerosi riferimenti legislativi ed amministrativi, ma sembra carente sotto l'aspetto operativo, cioè della sua realizzabilità nel lungo, medio e breve termine. In qualità di semplice cittadino avrei voluto conoscere le modalità operative scelte dalla Regione Campania per lo smaltimento dei rifiuti ordinari e speciali, con la ricognizione dei dati catastali dei terreni adatti per impianti di accumulo e riciclaggio dei rifiuti, nonché con l'elenco degli operatori e degli studiosi interpellati per la redazione del piano. Manca, inoltre, un esplicito riferimento ai sistemi operativi di riciclaggio dei rifiuti ed alle gare da bandire per la trasformazione dei rifiuti ed il loro reimpiego sotto forma di energia o altro. Per esempio, ai fini della bonifica delle discariche avrei gradito leggere, tra i nominativi degli operatori interpellati, quello del sig. Antonio Bertolotto, da Cuneo, esperto nella bonifica di discariche inquinanti, ed, in particolare di impianti di digestori anaerobici di valorizzazione delle biomasse zootecniche. Il Bertolotto è fondatore di una società leader nel settore ambientale in Borgo San Dalmazzo (CN). Cordiali saluti. Antonio Durante

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2011. 0514558 30/06/2011

Mittente : DURANTE ANTONIO

Assegnatario : Programmazione

Classifica : 21 Fascicolo : 166 del 2011



OK

3

RIFIUTI SPECIALI

Da: bidone [bidon@bidonville.org]
A: RIFIUTI SPECIALI
Cc:
Oggetto: osservazioni
Allegati:

Inviato: mar 28/06/2011 19.24

Invio la presente in qualità di vicepresidente dell'associazione culturale Bidonville. Nonostante sia più volte nominato il decreto legislativo 205/10 che, tra l'altro, modifica come **primo intervento** nella filiera dei rifiuti il riciclo e lo smaltimento con il **"riutilizzo"**, recependo peraltro una direttiva europea, non mi sembra che questo importante aspetto sia stato preso in considerazione nel piano regionale o almeno non riscontro ipotesi attuative. In altre regioni il **riutilizzo** si esercita istituzionalmente ponendo, ad esempio, nei pressi delle isole ecologiche centri di riutilizzo dove i cittadini sono invitati a portare gl'ingombranti che diventano opportunità di lavoro e di socialità. Mi auguro si possa ancora intervenire.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

one

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

Distinti saluti

Bidonville

Il vicepresidente

A.Lacala

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2011. 0571711 21/07/2011

Mittente : BIDONE

Assegnatario : Programmazione e Gestione dei Rifiuti

Classifica : 21 Fascicolo : 4 del 2011



RIFIUTI SPECIALI**Da:** Alfonso Fimiani [alfonso.fimiani@gmail.com]**Inviato:** mar 12/07/2011 16.17**A:** RIFIUTI SPECIALI**Cc:** segreteria romano**Oggetto:** Osservazioni Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali**Allegati:** Osservazioni al PRGRS.pdf(136KB)**OGGETTO: OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI.**

Raccogliendo l'invito rivolto dal Presidente On. Schifone, i Circoli dell'Ambiente e della Cultura Rurale – ONLUS, che all'incontro del 9 giugno u.s. erano rappresentati dal Vice-Presidente Vicario, Rosario Bisogno, provvedono tramite la presente comunicazione a svolgere in merito al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali proposto

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

PARTE I

Premessa la più totale condivisione degli obiettivi enunciati dall'Assessore Romano di cui al verbale della richiamata riunione, la nostra analisi non può non partire dalla valutazione della colossale eterogeneità qualitativa dei rifiuti di cui trattasi: tale aspetto non consente altro se non un esame superficiale di alcune linee programmatiche e di indirizzo, seguite da proposte coerenti.

Ebbene, noi ribadiamo innanzitutto il nostro invito ad adottare anche nel nostro sistema tributario il modello della fiscalità ecologica francese: attraverso tali modalità di ricalcolo della tassazione, che potranno essere consentite con più ampi poteri grazie alla riforma federale, non si colpisce il consumatore, ma si orienta il mercato verso un consumo sostenibile di prodotti che non inquinano od inquinano poco, per i sistemi di trasporto, per il confezionamento, per i materiali di scarto. Se il produttore che utilizza una enorme quantità di imballaggio inutile viene duramente tassato, si vedrà di fronte ad un bivio: alzare i prezzi e perdere una grossa fetta di clientela oppure ridurre gli imballaggi e conseguentemente la pressione fiscale. Se questo semplice esempio può sembrare calzante soprattutto per i RSU, è la stessa analisi dell'Assessore Romano, che tra le linee di azione prevede ad esempio la *“massimizzazione del recupero dei materiali e del loro riciclo”* od anche la *“massimizzazione del riutilizzo all'interno dei cicli produttivi”*. L'esempio più lampante per i rifiuti speciali è la Direttiva Europea che obbliga le case automobilistiche ad utilizzare solo materiali riciclabili per una percentuale vicina al 100%. Crediamo che ciò sia perfettamente in linea con quanto affermato anche dal Coordinatore Raimondo Santacroce.

La fiscalità ecologica è alla base del grande obiettivo da tutti condiviso e che tutti ben conosciamo, ragion per cui lo enunciamo senza approfondirlo: la riduzione del rifiuto, che, come detto, per i rifiuti speciali va ottenuta influenzando non tanto i consumatori, ma soprattutto i produttori ed il mercato tutto.

Condividiamo in pieno anche l'analisi del Prof. Arena, che sintetizza anche la nostra filosofia in una frase: “Dire no all'impianistica significa dire sì allo smaltimento illegale” e conseguentemente ad una gestione non sostenibile del rifiuto che di certo non tutela l'ambiente e l'ecosistema. Inoltre il Prof. Arena conclude affermando che “È pericolosa la non gestione”. Di fronte agli scenari prospettati, noi non azzardiamo scelte sulle migliori tecnologie, nel pieno rispetto del lavoro dei tecnici. Sottolineiamo solo due aspetti: **a)** da un lato riteniamo che l'interpretazione corretta del principio “Chi inquina, paga”, riletto alla luce dei principi di Precauzione e Prevenzione, imponga una riflessione che va oltre l'aspetto economico e pertanto

chi inquina deve pagare anche in termini di impatto ambientale; saremmo pertanto propensi ad accettare la costruzione di impianti di piccola e media portata, seppur non energeticamente auto-sufficienti, purché nessun territorio diventi pattumiera di tutti gli altri (ad es. si parla di un impianto ad Avellino che possa smaltire anche i rifiuti di Caserta e Benevento), mentre riteniamo che almeno ogni Provincia - se non addirittura suddividendo i territorio provinciali in macroaree - debba smaltire il proprio rifiuto; b) dall'altro lato ribadiamo la estrema necessità di costruire gli impianti, senza alcun dubbio, e poiché ad essere carente non è solo la Campania, ma tutte le Regioni dal Lazio verso il Sud, chiediamo uno sforzo ulteriore per far sì che la nostra diventi la Regione capofila di un rilancio socio-economico, culturale ed ambientale.

Ci sia consentito anche di esprimerci sulla questione dell'accettazione, da parte delle popolazioni locali, della costruzione degli impianti sui propri territori, anche alla luce di quanto emerso dagli incontri: è necessario isolare associazioni e comitati che, cavalcando la sindrome NIMBY e strumentalizzando i cittadini, continuano a dire NO a tutto. Crediamo sia mortificante, per l'ambientalista che vuol avanzare delle proposte in merito ad un Piano di gestione dei rifiuti, la necessità di interpellare psicologi e sociologi. Sappiamo che non andiamo ad ascoltare quanto da loro relazionato, che di certo non è positivo e non solo disegna un malumore, ma prospetta un esercito di soldati che armati di forcone sono pronti a scendere in piazza, siamo ancor più sfiduciati! Forse non c'era bisogno di scomodare esperti per ottenere queste conferme, ma bastava ascoltare gli interventi di quanti, rappresentando gruppi più o meno ampi di persone, hanno chiaramente detto NO a tutto anche nel corso delle riunioni. Curiosa è poi la contrapposizione che è emersa: sembra quasi che la figura dell'ambientalista nasca non per tutelare l'ambiente, ma per contrastare lo scienziato e le risultanze della tecnica e della tecnologia. Purtroppo, prima di poter pensare di costruire qualunque infrastruttura per lo smaltimento dei rifiuti sarà necessaria una importante campagna di sensibilizzazione che faccia capire ai cittadini (produttori e consumatori) che non solo è necessario ridurre i rifiuti, non solo è necessario differenziarli, non solo è necessario utilizzare materiali riciclabili nel ciclo di produzione, ma è anche necessario costruire gli impianti che possano smaltire gli scarti, i rifiuti non più riutilizzabili. La domanda che sorge è: "Possiamo noi affidare tale compito a chi da sempre demonizza gli impianti?". Sappia l'Assessorato svolgere le proprie riflessioni, avendo ben presente che in Campania non vogliamo ancora i rifiuti per strada né vedere scene da guerriglia urbana come quelle che in questi giorni fanno il giro dei Tg nazionali provenendo dalla Val di Susa, anche perché nella nostra Regione, troppo spesso, dietro queste vere e proprie guerre civili c'è quella malavita organizzata che ha lucrato e lucra ancora sulla gestione di discariche autorizzate ed abusive.

Tale ultima considerazione assorbe anche le premesse di quanto abbiamo da dire sulla componente camorristica che c'è dietro l'emergenza rifiuti. Riteniamo che solo la diffusione della cultura della legalità e solo la presenza forte di uno Stato e di Istituzioni che troppo spesso, soprattutto al Sud, deludono le aspettative potranno portare alla sconfitta delle organizzazioni di stampo camorristico che hanno ben compreso quanto potesse essere remunerativo investire in un settore come quello dei rifiuti e delle discariche campani.

Concludiamo ribadendo la nostra più totale disponibilità a collaborare per risolvere i problemi e non per crearli.

Distinti saluti.

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2011. 0571719 21/07/2011

Mittente: FIMIANI ALFONSO

Assessorato Programmazione e Gestione dei Rifiuti

Classifico 21 Fascicolo 4 del 2011





Castel San Giorgio, 11 luglio 2011

Spett.le
Tavolo Regionale del Partenariato
Economico e Sociale

I Circoli dell'Ambiente e della Cultura Rurale - ONLUS
Via A. Fimiani n. 24 - Castel San Giorgio (SA)
Tel. 328.8624981 - Fax 081.951874
Email segreteria@icircolidellambiente.it
Sito www.icircolidellambiente.it

e p.c. Egr. Sig.
Assessore Regione Campania
Tutela dell'Ambiente e inquinamento -
Programmazione e gestione dei rifiuti -
Ciclo integrato delle acque
Dott. Giovanni Romano

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTI I

OSSESSATO. OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI.

Raccogliendo l'invito rivolto dal Presidente On. Schifone, i Circoli dell'Ambiente e della Cultura Rurale - ONLUS, che all'incontro del 9 giugno u.s. erano rappresentati dal Vice-Presidente Vicario, Rosario Bisogno, provvedono tramite la presente comunicazione a svolgere brevi osservazioni in merito al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali proposto dall'Assessorato Regionale.

Premessa la più totale condivisione degli obiettivi enunciati dall'Assessore Romano di cui al verbale della richiamata riunione, la nostra analisi non può non partire dalla valutazione della colossale eterogeneità qualitativa dei rifiuti di cui trattasi: tale aspetto non consente altro se non un esame superficiale di alcune linee programmatiche e di indirizzo, seguite da proposte coerenti.

Ebbene, noi ribadiamo innanzitutto il nostro invito ad adottare anche nel nostro sistema tributario il modello della fiscalità ecologica francese: attraverso tali modalità di ricalcolo della tassazione, che potranno essere consentite con più ampi poteri grazie alla riforma federale, non si colpisce il consumatore, ma si orienta il mercato verso un consumo sostenibile di prodotti che non inquinano od inquinano poco, per i sistemi di trasporto, per il confezionamento, per i materiali di scarto. Se il produttore che utilizza una enorme quantità di imballaggio inutile viene duramente tassato, si vedrà di fronte ad un bivio: alzare i prezzi e perdere una grossa fetta di clientela oppure ridurre gli imballaggi e conseguentemente la pressione fiscale. Se questo semplice esempio può sembrare calzante soprattutto per i RSU, è la stessa analisi dell'Assessore Romano, che tra le linee di azione prevede ad esempio la "massimizzazione del recupero dei materiali e del loro riciclo" od anche la "massimizzazione del riutilizzo all'interno dei cicli produttivi". L'esempio più lampante per i rifiuti speciali è la Direttiva Europea che obbliga le case automobilistiche ad utilizzare solo materiali riciclabili per una percentuale vicina al 100%. Crediamo che ciò sia perfettamente in linea con quanto affermato anche dal Coordinatore Raimondo Santacroce.

La fiscalità ecologica è alla base del grande obiettivo da tutti condiviso e che tutti ben conosciamo, ragion per cui lo enunciamo senza approfondirlo: la riduzione del rifiuto, che, come detto, per i rifiuti speciali va ottenuta influenzando non tanto i consumatori, ma soprattutto i produttori ed il mercato tutto.

Condividiamo in pieno anche l'analisi del Prof. Arena, che sintetizza anche la nostra filosofia in una frase: "Dire no all'impiantistica significa dire sì allo smaltimento illegale" e conseguentemente ad una gestione non sostenibile del rifiuto che di certo non tutela l'ambiente e l'ecosistema. Inoltre il Prof. Arena conclude affermando che "È pericolosa la non gestione". Di fronte agli scenari prospettati, noi non azzardiamo scelte sulle migliori tecnologie, nel pieno rispetto del lavoro dei tecnici. Sottolineiamo solo due aspetti: **a)** da un lato riteniamo che l'interpretazione corretta del principio "Chi inquina, paga", riletto alla luce dei principi di Precauzione e Prevenzione, imponga una riflessione che va oltre l'aspetto economico e pertanto chi inquina deve pagare anche in termini di impatto ambientale; saremmo pertanto propensi ad accettare la costruzione di impianti di piccola e media portata, seppur non energeticamente auto-sufficienti,

purché nessun territorio diventi pattumiera di tutti gli altri (ad es. si parla di un impianto ad Avellino che possa smaltire anche i rifiuti di Caserta e Benevento), mentre riteniamo che almeno ogni Provincia - se non addirittura suddividendo i territorio provinciali in macroaree - debba smaltire il proprio rifiuto; b) dall'altro lato ribadiamo la estrema necessità di costruire gli impianti, senza alcun dubbio, e poiché ad essere carente non è solo la Campania, ma tutte le Regioni dal Lazio verso il Sud, chiediamo uno sforzo ulteriore per far sì che la nostra diventi la Regione capofila di un rilancio socio-economico, culturale ed ambientale.

Ci sia consentito anche di esprimerci sulla questione dell'accettazione, da parte delle popolazioni locali, della costruzione degli impianti sui propri territori, anche alla luce di quanto emerso dagli incontri: è necessario isolare associazioni e comitati che, cavalcando la sindrome NIMBY e strumentalizzando i cittadini, continuano a dire NO a tutto. Crediamo sia mortificante, per un'associazione ambientalista che vuol avanzare delle proposte in merito ad un Piano di Gestione dei Rifiuti, la necessità di interpellare psicologi e sociologi. Se poi andiamo ad ascoltare quanto da loro relazionato, che di certo non è positivo e non solo disegna un malumore, ma prospetta un esercito di soldati che armati di forcone sono pronti a amo ancor più sfiduciati! Forse non c'era bisogno di scomodare esperti per ottenere queste cose, ma bastava ascoltare gli interventi di quanti, ^{n. 29 del 7 Maggio 2012} rappresentando gruppi più o meno ampi di persone, hanno chiaramente detto NO a tutto anche nel corso delle riunioni. Curiosa è poi la contrapposizione che è emersa: sembra quasi che la figura dell' *ambientalista* nasca non per tutelare l'ambiente, ma per contrastare lo scienziato e le risultanze della tecnica e della tecnologia. Purtroppo, prima di poter pensare di costruire qualunque infrastruttura per lo smaltimento dei rifiuti sarà necessaria una importante campagna di sensibilizzazione che faccia capire ai cittadini (produttori e consumatori) che non solo è necessario ridurre i rifiuti, non solo è necessario differenziarli, non solo è necessario utilizzare materiali riciclabili nel ciclo di produzione, ma è anche necessario costruire gli impianti che possano smaltire gli scarti, i rifiuti non più riutilizzabili. La domanda che sorge è: "Possiamo noi affidare tale compito a chi da sempre demonizza gli impianti?". Sappia l'Assessorato svolgere le proprie riflessioni, avendo ben presente che in Campania non vogliamo ancora i rifiuti per strada né vedere scene da guerriglia urbana come quelle che in questi giorni fanno il giro dei Tg nazionali provenendo dalla Val di Susa, anche perché nella nostra Regione, troppo spesso, dietro queste vere e proprie guerre civili c'è quella malavita organizzata che ha lucrato e lucra ancora sulla gestione di discariche autorizzate ed abusive.

Tale ultima considerazione assorbe anche le premesse di quanto abbiamo da dire sulla componente camorristica che c'è dietro l'emergenza rifiuti. Riteniamo che solo la diffusione della cultura della legalità e solo la presenza forte di uno Stato e di Istituzioni che troppo spesso, soprattutto al Sud, deludono le aspettative potranno portare alla sconfitta delle organizzazioni di stampo camorristico che hanno ben compreso quanto potesse essere remunerativo investire in un settore come quello dei rifiuti e delle discariche campani.

Concludiamo ribadendo la nostra più totale disponibilità a collaborare per risolvere i problemi e non per crearli.

Distinti saluti.

Il Presidente

Alfonso Maria Fimiani



Regione Campania

Napoli, 25.07.2011

prot. n° 1329 del 25 LUG. 2011

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2011. 0583075 26/07/2011
 Mitten BOLLETTINO UFFICIALE
 Assegn della REGIONE CAMPANIA
 Classifica : 21 Fascicolo : 009 del 2011



autorità di bacino
 nord occidentale della Campania

Il Segretario Generale

Regione Campania

AGC 21

Settore 01

Viale privato del Parco Comola Ricci Is. C
 c/o Parco Maria Cristina di Savoia - Napoli
 Fax 081-796 32 71

Regione Campania

AGC 05 7 Maggio 2012

Settore 02

Via De Gasperi, 28 - Napoli
 Fax 031-796 30 48

PARTE I

Oggetto: OSSERVAZIONI AL PRGRS.

In relazione alla consultazione della proposta del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania (PRGRS), adottato dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 212 del 24.05.2011 (BURC del 31.05.2011), questa Autorità di Bacino, con riferimento alla presenza sul proprio territorio di competenza di aree classificate a rischio da frana ed a rischio idraulico, comunica la necessità di valutare, nella scelta delle aree di localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti da allocare in Regione Campania, l'impatto delle opere a farsi sulle condizioni di rischio e pericolosità presenti sul territorio.

In particolare, risulta necessario determinare, in funzione del livello di pericolosità da frana e/o idraulico già presente in una data area, il nuovo livello di rischio (Rischio atteso) derivante dalla realizzazione di un impianto connesso al ciclo dei rifiuti, che non dovrà superare la classe del cosiddetto "Rischio accettabile", dove per Rischio accettabile si intende il livello di rischio conseguente alla nuova realizzazione di opere e/o attività che non superi il valore di R2, così come definito nelle Norme di Attuazione di cui al Piano per l'Assetto Idrogeologico (art. 2, art. 8 comma 5, art. 18 comma 5). Una volta stabilito il livello di rischio raggiunto a seguito dell'inserimento della nuova opera sul territorio, occorrerà valutare la compatibilità dell'opera stessa con il livello di pericolosità presente nell'area. Inoltre, durante la fase di progettazione degli impianti per la gestione del ciclo dei rifiuti occorrerà evitare qualsiasi interferenza con i corpi idrici superficiali e sotterranei. Infine, la localizzazione delle suddette opere dovrà essere evitata nelle aree classificate a rischio nell'ambito del Piano per la Difesa delle Coste.

Il Segretario Generale
 Dott. Giuseppe Catenacci

A.R.

Centro direzionale Isola E3 palazzo ce.di.n.a. 80143 Napoli
 Centralino 081 7504901/02/03 fax 081 7504925
 www.autoritaebacinonordoccidentale.campania.it

dei Costruttori Edili
della Campania**ACEN**
ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI EDILI NAPOLI

OSSERVAZIONI AL “ PIANO REGIONALE 2010-2013 DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA”

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

La gestione dei rifiuti prodotti nell'ambito delle attività edili costituisce un aspetto di non poco conto per le aziende del settore, sia dal punto di vista amministrativo-contabile che di perfetta osservanza della normativa di settore. L'Associazione Costruttori Edili di Napoli ha messo in campo una serie di strumenti per agevolare gli associati a districarsi con le questioni normative, operative, autorizzative e di corretta gestione dei rifiuti.

Le osservazioni al contenuto del PRGRS che si segnalano nella presente nota vanno nel senso del contributo al miglioramento degli aspetti legati alla delicata materia.

Osservazioni al contenuto del PRGRS

La questione dei rifiuti da Costruzione e Demolizione (C&D), genericamente individuati con il CER 17, è affrontata all'interno del PRGRS con obiettivi di alto profilo ambientale, prefiggendosi lo stesso un forte incremento del riutilizzo dei rifiuti da C&D, una riduzione dell'uso di materia prima di origine naturale, l'adozione di politiche atte a prevenire e combattere gli sversamenti illeciti di tali rifiuti.

Il PRGRS elabora, quindi, un'analisi quantitativa e qualitativa della produzione di C&D in Campania accompagnata da quella relativa all'offerta impiantistica per il trattamento dei rifiuti medesimi.

Dal raffronto tra i dati di produzione, rilevati dalle dichiarazioni MUD, che per l'anno 2007 è di circa 2.400.000t, e dalla potenzialità dell'offerta impiantistica, pari a circa 9.000.000 t/a, si rileva che il fabbisogno dovrebbe essere soddisfatto.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

Per incrementare le attività di recupero e riutilizzo è evidente che ^{n. 29 del 7 Maggio 2012} creare piuttosto un circolo virtuoso che intercetti le necessità dei costruttori in quanto produttori del rifiuto e utilizzatori del prodotto riciclato.

Condizioni fondamentali per l'innescio di tale virtuosismo sono sinteticamente:

- Creazione del mercato per tali prodotti prevedendo, ad esempio, in fase di progettazione e stesura dei capitolati, l'utilizzo di specifiche quantità di materiali riciclati, ovviamente rispondenti ai requisiti prestazionali richiesti dall'opera.
- Standardizzazione della produzione di riciclati di qualità rispondenti ai diversi usi dell'edilizia e conseguente adeguamento degli impianti.
- Creazione di un valido supporto normativo adeguato per utilizzare riciclati.
- Inserimento nel tariffario regionale delle diversificate voci per tipologia di materiale riciclato e per il conferimento ad impianto di riciclaggio, adeguate ai prezzi di mercato (questo per evitare sia riserve in corso d'opera che potenziali abbandoni).

- Limitazione dello sfruttamento delle cave per favorire la domanda sul mercato di aggregati riciclati.

Per limitare gli abbandoni è necessario attivare meccanismi non solo di controllo diretto (organi di controllo e vigilanza) e indiretto (stazioni appaltanti, progettisti e direttori lavori), ma prevedere voci specifiche del capitolato non soggette a sconti per quanto riguarda gli oneri di conferimento (recupero/discardica).

All'interno del PRGRS molti di tali aspetti vengono enunciati come si assume nell'adozione dell'Accordo di Programma tra tutti gli operatori, pubblici e privati, coinvolti nel ciclo dei rifiuti da C&D.

Ciascuna delle parti è chiamata ad assumere gli impegni previsti nell'Accordo: progettisti e costruttori, ciascuno per il proprio ruolo, sono chiamati, fondamentalmente, a costruire e decostruire con finalità che facilitino il recupero dei materiali; i gestori degli impianti ad adottare procedure e tecniche che vanno nella medesima direzione; gli operatori pubblici, per parte loro, devono predisporre il tessuto normativo entro il quale possono trovare realizzazione i vari aspetti dell'Accordo.

E' evidente quindi che senza un forte ed incisivo intervento della Pubblica Amministrazione, a livello regionale, provinciale e comunale, in stretta interconnessione per le loro specifiche attribuzioni, l'Accordo non avrà la sua efficacia.

E' già preoccupante che sia rimandato alle finalità dell'Accordo di Programma la conoscenza organica e completa del reale flusso dei rifiuti da C&D in ambito provinciale. Dato che si pensava emergesse dal PRGRS, in elaborazione già dal 2008.

Come è altresì preoccupante la non rilevanza data alla semplificazione da attuare nell'ambito dei processi di recupero che possono essere effettuati direttamente nei singoli cantieri.

Giova a tale proposito evidenziare la lentezza dei processi autorizzativi relativi a semplici operazioni di recupero da effettuarsi direttamente in cantiere.

E' evidente che non si attuano politiche di incentivazione del recupero se i processi di recupero/ riutilizzo di rifiuti da C&D sono quelli di trattamento di altre tipologie di rifiuti che hanno un diverso impatto ambientale.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

ooo

Nell'ambito delle attività edilizie un ruolo importante è ricoperto dall'attività di scavo dei terreni.

L'attuale legislazione nazionale consente, con i limiti e le verifiche imposte dalla legge, la gestione di tali materiali non in termini di rifiuti, bensì in termini di materia previa verifica dell'assenza di contaminazione.

Or bene è noto che la maggior parte dei suoli campani, in speciale modo dei bacini vesuviani e flegrei, sono interessati dalla presenza di fluoruri di origine vulcanica. La concentrazione di tale anione negli eluati non consente molto spesso la loro gestione nei termini suddetti e, allorquando essi sono gestiti in termini di rifiuto, possono essere accolti solo da discariche per rifiuti non pericolosi, essendo incompatibili sia per il recupero in procedura semplificata, che per la discarica per rifiuti inerti.

Ovviamente i costi degli interventi possono anche decuplicarsi ed inficiare la realizzazione dell'opera.

In molte regioni, per problemi analoghi sono state realizzate discariche monodedicate a costi pari a quelli per la discarica per rifiuti inerti, verificate sempre le altre caratteristiche dei materiali, oppure si è provveduto ad avviare tali materiali ad un circolo virtuoso di riutilizzo in ambiti gestiti dalla pubblica amministrazione (riempimento di cave, copertura giornaliera di discariche, ne di opere marine ecc).

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

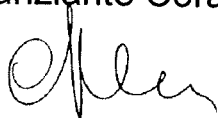
Si auspica che il PRGRS e l'Accordo di Programma assumano decisioni incisive volte a risolvere il problema sopra esposto.

Sperando nell'accoglimento delle osservazioni si inviano cordiali saluti.

ANCE Campania

Il Presidente

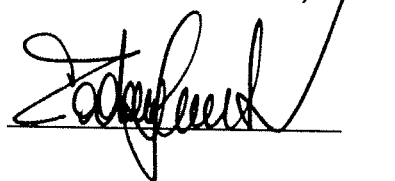
(Nunziante Coraggio)



ACEN

Il Presidente

(Rodolfo Girardi)





II COMMISSARIO

prot.n. 1074/28 LUG. 2011

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2011/285705 29/07/2011
Mittenti: BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA ICINO SELE

Assesno

Classifica 21 Fascicolo 309 del 2011

Trasmesso a mezzo
-fax 081-7963271-0817963048
-vas.rifiutispeciali@regione.campania.it**OGGETTO: Osservazioni al P.R.G.R.S.**

Questa Autorità di Bacino, con riferimento al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali, adottato con delibera di Giunta Regionale n. 212 (pubblicata sul BURC del 24.05.2011), relativamente alle competenze territoriali e alle norme di attuazione del vigente Piano Stralcio, trasmette le seguenti osservazioni quale contributo alla fase di consultazione del Piano in oggetto.

L'indagine sul regime vincolistico del PRGRS, derivante dall'applicazione degli strumenti normativi e programmatici vigenti *atti a definire i criteri di esclusione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti da allocare nella Regione Campania*, ha considerato il vincolo V-01 (DPCM 1998, L.183/89 e Dlg.n. 152/06), che fa riferimento alle sole aree soggette a rischio idrogeologico elevato R3 e molto elevato R4, da frane e rischio idraulico, **mentre occorre integrare e quindi includere nel vincolo V-01**, anche le aree a pericolosità elevata Pf2 e Pf3 (per le frane) e le fasce fluviali A e B (per il rischio idraulico), al fine di non incrementare il livello di pericolosità e rischio reale da frane per la conservazione del suolo e della tutela dell'ambiente.

Confidando nell'accoglimento di quanto rappresentato, in considerazione anche del parere di competenza che questa Autorità dovrà rendere ai sensi dell' art.7 delle Norme di attuazione allegate al vigente Piano Stralcio, si inviano distinti saluti.

Il Responsabile
Servizio Piani e Programmi
Arch. Amelia Caivano

Avv. Prof. Luigi Stefano Sorvino

Viale Gramsci 15 80122 NAPOLI
Tel. 081. 683578 - 081.7618919 fax 081.682465e-mail: abisele@tin.it
sito internet: www.abisele.it

124 C 13

8

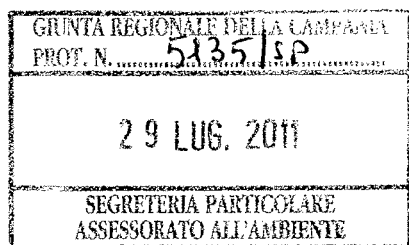
Seg. Romano

Da: TAVOLO PARTENARIATO <t partenariato@regione.campania.it>
Inviato: venerdì 29 luglio 2011 13.22
A: GIOVANNI ROMANO
Cc: m.tuccillo@maildip.regione.campania.it; segreteria romano; r.santacroce@maildip.regione.campania.it
Oggetto: Osservazioni Confindustria Campania - Piano Rifiuti Speciali
Allegati: Osservazioni PGRS 29 07 2011.pdf

Si trasmette, in allegato, quanto pervenuto da Confindustria Campania sui Rifiuti Speciali.

Cordiali saluti
Segreteria del Partenariato

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA



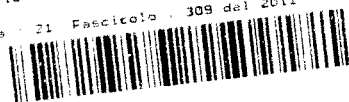
Santacroce

n. 29 del 7 Maggio 2012

29/7/11

PARTI I

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2011. 0595822 29/07/2011
Mittente: CONFINDUSTRIA FEDERAZIONE CAMPANIA - NAPOLI -
Assegnatario: Programmazione
Classifica: 21 Fascicolo: 309 del 2011





CONFINDUSTRIA

Campania

Osservazioni alla Proposta di Piano per la Gestione Rifiuti Speciali della Regione Campania

Premesse:

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

no l'obiettivo primario del piano di definire ed attuare le gestionali ed impiantistiche per risolvere in modo strutturale il problema dei Rifiuti Speciali.

n. 29 del 7 Maggio 2012

- Desideriamo sottolineare la necessità fondamentale di attuare quanto previsto.
- Ricordiamo che già il piano del 1997 ed il successivo Piano stralcio del 2001 presentavano soluzioni tecniche più che sufficienti ma le proposte non hanno mai trovato pratica applicazione.
- Riteniamo ragionevoli i dati di partenza, ma ne chiediamo una verifica in tempi brevi.
- Richiediamo una aggiornata ed accurata analisi dello stato dell'impiantistica esistente.
- Evidenziamo come debbano trovare spazio e supporto le iniziative industriali che rispettino i principi di Prossimità ed Autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti, come ribadito dalle Direttive Europee
- Esprimiamo, pur con tutte le cautele derivanti dalle pessime esperienze del passato, la disponibilità della nostra Associazione a far parte di tavoli tecnici miranti all'implementazione del PGRS.

PARTE I



CONFINDUSTRIA

Campania

Osservazioni

In riferimento all'**inquadramento normativo generale**, desideriamo richiamare lo spirito della Direttiva Europea 98/2008, recepita in Italia con il D. Lgs. 205/2010.

La Direttiva in più parti indica quale obiettivo strategico "una società

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

riciclaggio con un alto livello di efficienza delle risorse";
n. 29 del 7 Maggio 2012
D. Lgs. n. 205, in particolare, recita:

- art. 181, comma 5 "Per le frazioni di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata destinati al riciclaggio ed al recupero.....di favorire il più possibile il loro recupero privilegiando il principio di prossimità agli impianti di recupero."
- l'art. 182, comma 2, prevede, "ove possibile, la priorità per quei rifiuti non recuperabili generati nell'ambito di attività di riciclaggio o di recupero";
- l'art 199, comma 1, prevede di assicurare lo smaltimento e il recupero dei rifiuti speciali dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti (lett. g) e le iniziative volte a favorire, il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dai rifiuti di materiale ed energia, ivi incluso il recupero e lo smaltimento dei rifiuti che ne derivino (lett. m).
- l'art. 196, comma 3: le regioni privilegiano la realizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti in aree industriali... incentivando le iniziative di autosmaltimento.

Sottolineiamo pertanto come nel Piano debbano trovare spazio i principi di Prossimità ed Autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti, come ribadito dalle Direttive Europee, e per questo chiediamo che vengano promosse, anche con fondi europei, e supportate con efficienti atti autorizzativi, tutte le azioni che l'industria privata vorrà porre in essere nell'ambito di tali principi

Il piano regionale, in linea con la più recente normativa europea e nazionale, dovrebbe dunque prevedere:

- con riferimento allo smaltimento dei rifiuti, all'art. 181, comma 2 DLgs 152/2006, "**la priorità per quei rifiuti non recuperabili generati nell'ambito di attività di riciclaggio o di recupero**";
- **lo smaltimento e il recupero dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione** al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti e iniziative volte a favorire il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dai rifiuti di materiale ed energia, ivi incluso il recupero e lo smaltimento dei rifiuti che ne derivino (art. 199, comma 1 lettere g) e m, DLgs n. 152);



CONFINDUSTRIA

Campania

- la possibilità di realizzare impianti di recupero energetico di rifiuti speciali a completamento del ciclo produttivo(*), non introducendo vincoli non previsti dal quadro europeo e nazionale vigente.

(*)Ad esempio per il settore cartario (ovviamente lo stesso può applicarsi in riferimento ad ogni impianto industriale con rifiuti decadenti dal ciclo produttivo) gli artt. 29 bis e 30 del D.Lgs. n. 152/2006 riguardanti l'autorizzazione integrata ambientale fanno riferimento al DREF (Bat Reference Documents): quello concernente il settore cartario cita espressamente il recupero energetico dei rifiuti da processo, inclusi quelli provenienti dal riciclaggio della carta.

PARTE I

I Dati di Piano della produzione rifiuti in Campania

Riteniamo i dati sufficientemente corretti per costituire la base del piano; auspichiamo che possa essere effettuato un aggiornamento degli stessi in tempi brevi.

I Dati di produzione rifiuti in Campania anno 2007 (t/anno)

Anno	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi da C&D	Produzione di rifiuti speciali pericolosi	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi da C&D	Produzione di rifiuti speciali con CER n.d.	Produzione di rifiuti speciali con attività ISTAT n.d.	Produzione totale di rifiuti speciali
2007	1.931.831	171.056	2.407.706	11	13.140	4.523.744

Anno	Provincia	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi da C&D	Produzione di rifiuti speciali pericolosi	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi da C&D	Produzione di rifiuti speciali con CER n.d.	Produzione di rifiuti speciali con attività ISTAT n.d.	Produzione totale di rifiuti speciali
2007	AVELLINO	203.782	14.127	0	416	490	218.815
	BENEVENTO	71.977	10.163	6	163	15	82.325
	CASERTA	397.564	24.260	0	1.540	83	423.446
	NAPOLI	819.833	92.048	4	3.318	442	915.695
	SALERNO	438.626	30.458	0	5.540	1.133	475.758



CONFINDUSTRIA

Campania

La Pianificazione Impiantistica

Condividiamo le linee di azione per la gestione dei rifiuti speciali prodotti in Regione Campania individuate dal PRGRS:

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

- Minimizzazione (annullamento) della gestione illegale e non autorizzata delle attività produttive e della pericolosità
- Massimizzazione del riutilizzo all'interno di cicli produttivi diversi
- Massimizzazione del recupero di materiali e del loro riciclo
- Realizzazione di impiantistica di elevata affidabilità per le necessarie operazioni di trattamento e smaltimento

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

Condividiamo le tipologie di trattamento e le tipologie di impianti previste dal piano, osservando che :

- La definizione della tipologia impiantistica proposta è assolutamente coerente con le necessità, ma andrebbe approfondito il dimensionamento degli impianti al fine di raggiungere le giuste economie di gestione, tenendo conto sia della imprescindibile necessità di promuovere ed incentivare le iniziative di autosmaltimento che della potenzialità aggiuntiva per consentire di trattare i rifiuti provenienti dalle bonifiche dei siti contaminati regionali.
- Gli Impianti di smaltimento da realizzare dovrebbero garantire un ciclo di gestione il più chiuso possibile (senza significativi flussi di materiali in uscita verso altri impianti , soprattutto se fuori dal territorio regionale)
- è da limitare il proliferare di impianti al primo stadio tecnologico (stoccaggio, riconfezionamento, inertizzazione), che rappresenta un rischio per l'ambiente ed una grande difficoltà per il controllo dei flussi dei rifiuti.
- L'ordine di grandezza indicato per le discariche per i rifiuti non pericolosi e per i pericolosi è complessivamente adeguato e si suggerisce di ricorrere a più impianti a scala provinciale / interprovinciale.
- Si evidenzia l'opportunità di fare riferimento solo a tecnologie non sperimentali ma provate ed affidabili che il principio di ridurre al minimo il rifiuto in discarica, necessità derivante dall'estremamente scarsa disponibilità di siti idonei.



CONFINDUSTRIA

Campania

- o In merito alla pianificazione delle tipologie degli impianti, si ritiene coerente realizzare:

- A. Un centro polifunzionale per il trattamento chimico-fisico e biologico;
- B. Una piattaforma polifunzionale per il trattamento di rifiuti solidi e liquidi; sottolineando l'esistenza di un procedimento autorizzativi in r impianti già da anni dotati di VIA nazionale
- C. Impianti di incenerimento o gasificazione per rifiuti speciali;
- D. Impianti di trattamento per rifiuti provenienti da C&D;
- E. Un numero adeguato di discariche delle tre tipologie;
- F. Un inceneritore per i rifiuti sanitari

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

25 del 7 Maggio 2012

PARTE I

Affiancando a queste tutte le iniziative promosse nell'ambito del'autosmaltimento

TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO PER RIFIUTO/TIPOLOGIA DI IMPIANTO CONSIGLIATA

A1.1 Chimico-Fisico Impianti di scala sub-provinciale di piccola potenzialità. Piattaforma polifunzionale corredata di diversi reattori sia discontinui (flussi di piccola entità e incompatibili con altre sostanze/rifiuti) che continui.

A1.2 Biologico Tali impianti devono essere sinergici con l'impianto chimico-fisico di cui costituiscono spesso lo stadio finale.

A.2 Stabilizzazione, Inertizzazione, Solidificazione Piattaforma polifunzionale dove effettuare diversi processi di trattamento.

A.3 Termodistruzione Forno a tamburo rotante, reattore di massificazione

A.4 Recupero Inerti da C&D Piattaforme dove effettuare diversi processi di frantumazione, setacciatura e classificazione.

A.5 Rigenerazione Oli Usati Ritrattamento Leggero ed Intenso, Conversione termica, Idrogenazione, Gassificazione.

A.6 Recupero Solventi Esausti Nuovi Solventi, Generazione Combustibile Liquido.

A.7 Termodistruzione di Rifiuti Sanitari Forno a tamburo rotante



CONFINDUSTRIA

Campania

Tipologie di impianti previsti

A. Centri polifunzionali di servizio per stoccaggi, riconfezionamento ed eventualmente trattamento chimico-fisico e biologico, di una potenzialità .000 ton/anno;

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

taforma polifunzionale comprensiva di sistemi di pretrattamento di rifiuti liquidi e solidi;

C. Un reattore per trattamento termico di rifiuti pericolosi e non, di tecnologia da definire;

C. Un numero adeguato di impianti di recupero per rifiuti da C&D, su scala provinciale, fino ad una potenzialità complessiva di 600.000 ton/anno;

C. Un numero adeguato di discariche delle tre tipologie previste per legge, per un fabbisogno nell'arco di 10 anni di:

- 6.450.000 mc per rifiuti inerti all'origine;
- 15.550.000 mc per rifiuti non pericolosi;
- 550.000 mc per rifiuti pericolosi.

PARTE I

In merito agli SCENARI di Piano:

- Il piano prevede due scenari in cui le voci "A", "D" e "E" si equivalgono per tipologia e quantità di rifiuti trattabili dagli impianti stessi, mentre la voce "C" si differenzia in:

- C1. Inceneritore a tamburo rotante;
- C2. Gasificatore.

La scelta di un sistema di gasificazione sarebbe preferibile nel caso in cui siano comprovate l'affidabilità e le prestazioni di impianti esistenti di uguale tipologia in Italia e in Europa. In assenza di tali garanzie sarebbe più opportuno scegliere lo scenario C1. In ogni caso si lascerà all'iniziativa privata la proposta della tecnologia che dovrà avere caratteristiche di competitività ambientale ed economica, verificabili dalle Autorità deputate all'autorizzazione ed al controllo e dal mercato.

- La voce B, varia di potenzialità per i due scenari e tiene conto di una capacità impiantistica maggiore (scenario 1) per lo smaltimento delle ceneri provenienti dai termovalorizzatori; mentre per lo scenario 2 la capacità impiantistica sarebbe ridotta da 120.000 t/anno a 100.000 t/anno. Si ritiene in entrambi i casi preferibile realizzare la capacità impiantistica prevista per lo scenario 1.



CONFINDUSTRIA

Campania

- Osservazioni per i rifiuti da C&D
 - Normativa: data l'evidente difficoltà della gestione dei rifiuti da C&D, sarebbe necessaria una semplificazione delle norme riguardanti le procedure di trattamento, stoccaggio e trasporto di suddetta tipologia di rifiuti; sarebbe altresì necessaria una semplificazione e snellimento delle procedure di caratterizzazione materiali, quali: amianto, eternit, ecc. per favorire i piccoli centri per i quali le spese di analisi possono indurre smaltire tali rifiuti in maniera non corretta
 - Localizzazione: dati i notevoli quantitativi di rifiuti da C&D trattati in regione sarebbe opportuno che gli impianti di trattamento e stoccaggio di tali rifiuti siano ubicati non lontano dai centri cittadini riducendo così l'incidenza del trasporto.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 25 del 17 Maggio 2012

PARTE I

Scenario 1:

Oltre a quanto previsto ai punti A, D ed E anche:

- **B1**, una piattaforma polifunzionale di una potenzialità complessiva non minore di 120.000 ton/anno;
- **C1**, due forni rotanti per la termodistruzione per combustione dei rifiuti pericolosi e non con potenzialità prevista di 40.000 ton/anno per ciascuno di essi;
- **F1**, un forno rotante per la termodistruzione di rifiuti sanitari di potenzialità di almeno 8.000 ton/anno.

Scenario 2:

Oltre a quanto previsto ai punti A, D ed E anche:

- **B2**, una piattaforma polifunzionale di una potenzialità complessiva non minore di 100.000 ton/anno, per la ridotta quantità di ceneri dei sistemi di gassificazione;
- **C2**, reattori di gassificazione di rifiuti pericolosi e non, con potenzialità di 90.000 ton/anno;

TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO PER RIFIUTO / SCENARIO

GRUPPO	TIPOLOGIA TRATTAMENTO PER RIFIUTO	DI	REGIONE CAMPANIA	SCENARIO 1	SCENARIO 2
A1.1& BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA	Chimico-Fisico Fisico Inertizzazione, Inertizzazione, Solidificazione		96.620 634.047	Centro polifunzionale da 100.000 t/anno <i>n. 29 del 7 Maggio 2012</i>	
A.5	Rigenerazione Usati	Oli	8.848	Piattaforma polifunzionale da 120.000 t/anno	Piattaforma polifunzionale da 100.000 t/anno
A.6	Recupero Esausti	Solventi	538		
A.4	Recupero C&D	Inerti da	141.870	Impianti di recupero inerti da 600.000 t/anno	
A.3	Termodistruzione		319.852	Due forni rotanti da 40.000 t/anno cadauno	Rettore di gassificazione da 90.000 t/anno
A.7	Termodistruzione di Rifiuti Sanitari		7.802	Forno rotante da 8.000 t/anno	

Ubicazione impianti

- Condividiamo la metodologia scelta per stabilire l'ubicazione degli impianti, che prevede lo studio delle aree vincolate dai quadri di riferimenti normativi e privilegia le aree a forte connotazione industriale.
- Concordiamo sulla localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti (escluse discariche) in aree a forte connotazione industriale, suggerendo di rivedere la classificazione delle aree ASI con approfondimenti e sopralluoghi.
- Evidenziamo ulteriormente la necessità di una assunzione di responsabilità decisionale da parte degli Enti ed Amministrazioni preposte. Ricordiamo che se i piani passati fossero stati posti in essere,



CONFINDUSTRIA

Campania

al di là delle scelte tecnologiche, il problema sarebbe stato di efficienza e non di efficacia. Il problema è porre effettivamente in essere le scelte di piano. Le scelte tecnologiche appaiono secondarie rispetto all' affrontare i nodi amministrativo- burocratici e gestionali.

- In particolare, per quanto riguarda le discariche, ogni caso, i limiti della

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

zazione posti dalla Legge regionale sui rifiuti non
interessare i Rifiuti Speciali.

n. 20 del 7 Maggio 2012

PARTE I



CONFINDUSTRIA

Campania

La Gestione ed il Controllo

- Per la massima efficienza ed efficacia del ciclo dei rifiuti speciali, occorre attuare una netta separazione dei ruoli tra controllore e controllato ed evitare commistioni tra attività istituzionali ed economiche, riteniamo indispensabile che le attività industriali (incluse e) siano riservate all'iniziativa privata, senza creare impianti pubblica.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

La Legalità

- I rifiuti speciali sono soggetti ad una elevata mobilità, sono prodotti da un'ampia e differenziata articolazione di enti, sono soggetti ad un'elevatissima dispersione di materiali, pericolosità, caratteristiche fisiche e chimiche, sono trattati di fatto in modo estremamente parcellizzato e non sempre trasparente;
- hanno costi di smaltimento significativi e rappresentano un business assolutamente non trascurabile, La messa sotto controllo di tali flussi si scontra con gli interessi consistenti della criminalità organizzata.
- **Come misura di prevenzione verso le infiltrazioni della criminalità organizzata:** Confindustria spingerà tutti gli operatori del settore aderenti alla propria Associazione ed aderire al Protocollo di Legalità sottoscritto da Confindustria / Ministero dell'Interno, con l'auspicio che queste misure possano essere estese a tutte le aziende del settore rifiuti.
- **Autorità di Vigilanza dei Servizi di Gestione dei Rifiuti :** si auspica fortemente un'Autorità aperta a membri qualificati delle Associazioni e della Società Civile, che sia a costo zero e dotata di una efficiente e snella struttura tecnico-amministrativa. L'Autorità, oltre alle funzioni di vigilanza dei servizi di gestione, dovrebbe assumere funzioni di garanzia per quanto riguarda le prestazioni ambientali degli impianti. Alla Autorità potrebbero essere affidati compiti più estesi, ovvero la vigilanza dell'intero Ciclo dei Rifiuti in Regione, incluso il monitoraggio della bonifica dei siti contaminati ed il monitoraggio della lotta ai traffici ed agli sversamenti di rifiuti e alle infiltrazioni criminali nel sistema della gestione dei rifiuti.



Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele



Prot. n. 2676

Salerno, 29 LUG. 2011

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2011. 0597519 29/07/2011

Mittente: AUTORITA DI BACINO REGIONALE SINISTRA SELE

Assegnatario: Programmazione

Classifica: 21 Fascicolo: 309 del 2011

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA



n. 29 del 7 Maggio 2012

- Regione Campania A.G.C. 05

Settore 02

Via De Gasperi, 28

80132-Napoli

Trasmessa a mezzo:

- Fax 0817963271 - 0817963048;
- vasrifutispeciali@regione.campania.it

OGGETTO:	Osservazioni e contributi al PRGRS della Regione Campania adottato dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 212 del 24/05/2011 (Buc del 31.05.2011).
----------	--

Questa Autorità di Bacino, per la fase di consultazione del piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, con riferimento all'indagine sul regime vincolistico, derivante dall'applicazione degli strumenti normativi e programmatici vigenti, atti a definire i criteri di esclusione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti da allocare nella Regione Campania, relativamente ai propri profili di competenza, trasmette le seguenti osservazioni quale contributo alla fase di consultazione del piano in oggetto.

Rilevato che nell'analisi vincolistica del PRGRS al capitolo 6, paragrafo 6.2.1, si tiene conto attraverso il vincolo denominato V-01 "delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici" (art. 65, comma 3, lettera n del D. Lgs. 152/2006), questa Autorità intende evidenziare che, nel suddetto vincolo si fa riferimento solo al Rischio Idrogeologico ed in particolare a quelle aree classificate a Rischio Elevato (R3) e Molto Elevato (R4) sia per le frane che per l'idraulica; mentre si ritiene che, per le scelte che si dovranno andare a determinare, non si può prescindere dal livello di Pericolosità dell'area. A tal fine occorrerà considerare, nel vincolo V01, le aree a Pericolosità Elevata (P3) e Molto Elevata (P4) per il Rischio Frane e per il Rischio Idraulico le fasce fluviali A e B, ai fini della conservazione del suolo e della tutela ambiente.

Occorrerà, inoltre, nella redazione del suddetto Piano Regionale, valutare gli effetti di criticità e ricadute che avranno sul territorio, ex ante ed ex post, gli interventi ivi previsti. In particolare, per la tutela dai fattori di rischio idrogeologico, di difesa e caratterizzazione ambientale del suolo, bisognerà tener conto degli indicatori: "Vulnerabilità" mediante la "Classe del Danno"; del "Livello di Pericolosità" e della consequenziale "Classe di Rischio".

c.b 28/07/2011

Via A. Sabatini, 3 - 84121 Salerno - Tel. 089/236922 - Fax 089/2582774



Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele



Nelle previsioni di detto Piano, così come precisato nelle Norme di Attuazione e Prescrizioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) di questa Autorità, l'individuazione di aree per la realizzazione di nuovi interventi ed opere di interesse pubblico e sociale non dovrà mai determinare un livello di Rischio superiore a quello del "Rischio Accettabile", inteso come verifica contemporanea delle seguenti condizioni:

- il rischio determinato dall'intervento da eseguire sia non superiore al valore R2, secondo la definizione del D.P.C.M. 29 settembre 1998;
- l'opera o l'attività prevista sia compatibile con l'interesse pubblico o sociale;
- i costi che gravano sulla collettività per lo stato di rischio che si andrà a determinare siano minori dei benefici conseguiti dall'intervento.

Si precisa inoltre, che le suddette osservazioni sono rese esclusivamente in ambito della Procedura di VAS in oggetto, restando, in attesa della trasmissione a questa Autorità del PRGRU per l'espressione del relativo parere di competenza.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

...e si porgono distinti saluti

Settore Pianificazione dell'Ambiente
Antropico e Monitoraggio
Il Responsabile
dott. arch. Carlo Banco



Il Commissario Straordinario
Avv. Luigi Stefano Sorvino



Regione Campania
Autorità di Bacino Regionale Destra Sele



Prot. ~~1234~~ del 29.07.2011
Pratica n.1356

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2011. 0597121 29/07/2011
Mittente: AUTORITÀ DI BACINO REGIONALE DESTRA SELE

Assegnatario: Programmazione

Classifica: 21 Fascicolo: 309 del 2011

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

All'Autorità Proponente
Regione Campania AGC 21 Settore 01
Programmazione e gestione dei rifiuti
Viale Privato del Parco Comola Ricci is.C
c/o Parco Maria Cristina di Savoia
80122 NAPOLI
FAX 0817963271

All'Autorità Competente
Regione Campania A.G.C. 05 Settore 02
Servizio VIA VAS
Via De Gasperi, 28
80132-Napoli
FAX 0817963048

Napoli, 29.07.11

Trasmessa a mezzo:

- Fax 0817963271 - 0817963048;
- vasrifiutispeciali@regione.campania.it

Oggetto: Osservazioni al PRGRS

Con riferimento al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania adottato dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 212 del 24/05/2011 (BURC del 31/05/2011), questa Autorità di Bacino, relativamente ai propri profili di competenza e facendo seguito e riferimento alle considerazioni già formulate nella fase di scoping del procedimento di VAS, trasmette le seguenti osservazioni quale contributo alla fase di consultazione del piano in oggetto.

Rilevato che nell'analisi vincolistica del PRGRS al capitolo 6, paragrafo 6.2.1, si tiene conto attraverso il vincolo denominato V-01 "delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici" (art. 65, comma 3, lettera n del D. Lgs. 152/2006), si ritiene che, quale criterio di esclusione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti da allocare nella Regione Campania, non sia sufficiente far riferimento alle sole aree soggette a rischio idrogeologico elevato R3 e molto elevato R4 (da frane e da alluvioni). Un tale approccio del problema, seppure utile in prima battuta per "ridurre" i territori da considerare quali proponibili per l'ubicazione degli impianti di Rifiuti Speciali, deve imprescindibilmente partire dal livello di pericolosità da frana e/o idraulico esistente e valutare il livello di rischio derivante dalla realizzazione delle attività (siano esse impianti e/o sistemi di trasporto) connesse al ciclo dei rifiuti, verificando che il livello di rischio risultante, non sia superiore a quello individuato quale "Rischio accettabile R2" (come definito nell'art.2 comma 1 lettera c) delle Norme di Attuazione del vigente PAI).



Regione Campania
Autorità di Bacino Regionale Destra Sele



In tale ottica, questa Autorità ha elaborato un indicatore, già proposto al Settore Tutela dell'Ambiente della Regione Campania per l'elaborazione del Rapporto Ambientale ai fini della procedura di VAS dei Piani e Programmi di livello comunale. La determinazione della classe di rischio risultante dalla realizzazione dei sistemi di rifiuti, deve essere svolta secondo l'allegato B delle "Norme di Attuazione" allegate al PAI.

Si precisa inoltre, che le suddette osservazioni sono rese esclusivamente in ambito della Procedura di VAS in oggetto, restando, in attesa della trasmissione a questa Autorità del PRGRU per l'espressione del relativo parere di competenza, da rendere ai sensi dell'art.7 - comma 1 - lettera l) delle citate "Norme di Attuazione".

Con l'occasione si porgono Distinti Saluti

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

Settore
maldi

n. 29 del 7 Maggio 2012

Il Segretario Generale
Avv. Prof. Luigi Stefano Sorvino

PARTE I



CONFAGRICOLTURA CAMPANIA

Prot. 115 U/11

Napoli 26/07/11

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2011. 0597119 29/07/2011

Ritornella : CONFAGRICOLTURA

Assegnatari BOLLETTINO UFFICIALE
Classifica della REGIONE CAMPANIA

11



**Al Presidente del
TAVOLO DI PARTENARIATO
ECONOMICO E SOCIALE
DELLA REGIONE CAMPANIA**

On. Luciano Schifone

Sede

Oggetto: Osservazioni PIANO RIFIUTI SPECIALI

Il Piano rifiuti speciali della Regione Campania è un'ottima iniziativa tesa alla regolamentazione e normalizzazione della gestione d'una tipologia di rifiuti finora trascurata e scavalcata dall'emergenza dei rifiuti urbani.

Eppure anche in questo ambito si avverte la necessità di regole e controlli, di ripristino della legalità in un quadro normativo di riferimento chiaro e condiviso che concili l'esigenza pubblica della tutela ambientale e della salute contro le ecomafie e le illegalità con le esigenze, altrettanto meritevoli di tutela, delle imprese di avere certezze operative e procedure semplificate quanto agli adempimenti da assolvere.

In questa direzione si sta muovendo la legislazione nazionale, in particolare sul controllo della tracciabilità dei rifiuti (Sistri), e bene ha fatto la Regione a rafforzare questo orientamento valorizzando con il Piano in questione gli aspetti essenziali della disciplina.

Per quanto riguarda l'organizzazione che rappresento, quindi, è certamente condivisibile l'iniziativa e l'impianto generale del Piano anche se osserviamo che non sempre è aggiornato alle ultime novità legislative, che peraltro si susseguono velocemente in materia, e che talvolta avrebbe potuto osare anche di più colmando talune lacune del TUA. Infatti il Piano, pur coprendo il periodo 2010-13 con aggiornamento al 2010, merita un'attualizzazione al corrente anno della sua adozione.



CONFAGRICOLTURA CAMPANIA

Nello specifico, nel paragrafo rifiuti agricoli di pag. 83 è riportata la vecchia formulazione e casistica dell'art. 185 TUA, nel frattempo sostituito dal d.lgs. 205/10 attuativo della direttiva rifiuti (cfr pag. 11), così come a pag. 270, in materia di Sistri, è indicato il DM 17.12.09 soppresso e sostituito di recente dal DM 52/11. Entrambi i decreti, tra l'altro, pongono l'obbligo d'iscrizione al Sistri dei Comuni della Regione Campania, particolare che forse meritava maggiore risalto nel contesto del paragrafo.

In particolare, per effetto della nuova formulazione di detto art. 185, gli sfalci e potature, allorché utilizzati a fini agricoli o energetici, sono esclusi dalla disciplina rifiuti mentre, allorché provengano da aree verdi urbane e siano da lì, vanno classificati come rifiuti urbani.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

7 Maggio 2012

PARTE I

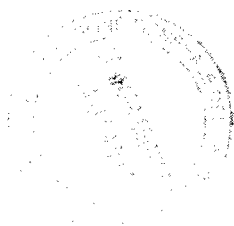
Sempre per quanto riguarda l'agricoltura, giustamente il Piano inserisce i contenitori bonificati di fitofarmaci tra i rifiuti non pericolosi. Tuttavia avremmo gradito anche qualche indicazione sulle modalità di tale bonifica, ossia sulle operazioni che l'agricoltore deve effettuare per sanificare l'imballaggio e porsi a riparo da contestazioni.

Probabilmente il contesto non è quello del Piano ma questi sono gli aspetti che più rilevano e incidono sull'operatività delle imprese e che quindi in ogni caso vanno, anche d'intesa con le rappresentanze di categoria, affrontate e risolte.

Certo di aver fatto cosa gradita, colgo l'occasione per porgere i miei più cordiali saluti.

MICHELE PANNULLO

PRESIDENTE





WWF *for a living planet*

WWF Italia Tel: 0815607000
Sezione regionale Fax: 0815601715
Campania e-mail: campania@wwf.it
Via Cammarano 25 sito: www.wwf.it/campania
80129 Napoli

Napoli, 29 luglio 2011
Prot. N. 11/15/GA

Autorità procedente
Regione Campania AGC21 settore 01
Viale privato del Parco Comola Ricci isolato C c/o Parco Maria Cristina di Savoia
80122 Napoli

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

Autorità competente in materia di VAS
Regione Campania AGC5 settore 02
Via Alcilde de Gasperi 28
80132 Napoli

PARTE I

OGGETTO: invio osservazioni WWF su "PRGRS"

Il sottoscritto Alessandro Gatto, in qualità di presidente regionale del WWF Campania, invia in allegato le osservazioni del WWF in merito al PRGRS della Regione Campania così come richiesta da vostro avviso del 27/05/2011 prot.n. 2011.0421425.

In Fede

Alessandro Gatto
Presidente WWF Campania

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2011. 0600701 01/08/2011
mittente : W W F ITALIA

Assegnatario : Programmazione

Classifica : 21. Fascicolo : 309 del 2011



Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

Registrato come:
WWF Italia
Via Po, 25/c
00198 Roma

Cod.Fisc. 80078430586
P.IVA IT 02121111005



100% recycled paper

Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890ADZ.

O.N.G. idoneità riconosciuta
con D.M. 2005/337/000950/5
del 9.2.2005 - ONLUS di
diritto



**OSSERVAZIONI AL
PIANO REGIONALE 2010-2013 DI GESTIONE INTEGRATA
DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA**

Napoli, 29 luglio 2011

Il concetto di rifiuto è un'acquisizione relativamente recente, legata essenzialmente all'attività antropica; infatti, nell'equilibrio ecologico naturale, l'elemento di stabilità è dato dall'esistenza di cicli chiusi, cioè da una catena di processi spontanei che ricompongono materia ed energia del sistema senza produzione di scarti. In quest'ottica, la strategia "Zero Waste" (Connett e Sheehan, 2001) adottata da diverse città e grandi industrie mondiali, esprime la necessità di riprogettare l'intero sistema sociale e industriale secondo un modello a catena chiusa o modello circolare teso a raggiungere quello che possiamo ritrovare in natura.

La strategia europea sui rifiuti stabilisce una preferenza per le diverse opzioni di gestione che, nell'ordine, sono: riduzione nella produzione dei rifiuti, riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento. La gerarchia dei rifiuti è chiaramente definita nell'articolo 4 della Direttiva 2008/98/CE ed esprime un corretto approccio da adottare nel trattamento dei rifiuti per minimizzarne la quantità prodotta e massimizzare il recupero di materiali ed energie, al fine di ottenere il miglior risultato ambientale complessivo.

La direttiva identifica una "gerarchia dei rifiuti" stabilendo un «ordine di priorità» di ciò che costituisce *«la migliore opzione ambientale nella normativa e nella politica dei rifiuti»*. In testa alla gerarchia figura la **prevenzione**, ossia misure finalizzate alla riduzione della quantità di rifiuti, anche attraverso il **riutilizzo** dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita. Viene poi il **riciclaggio**, ossia qualsiasi operazione di recupero attraverso cui i materiali di rifiuto sono ritrattati per ottenere prodotti, materiali o sostanze da utilizzare per la loro funzione originaria o per altri fini. Segue poi il **recupero** che è cosa diversa dal riciclaggio, come il recupero di energia e risorse, il cui principale risultato, è di *«permettere ai rifiuti di svolgere un nuovo ruolo utile sostituendo altri materiali»*.

Per migliorare la gestione integrata dei rifiuti e contribuire a una maggiore sostenibilità è necessario che le pratiche di gestione dei rifiuti si adeguino sempre più alla gerarchia sopra indicata, allontanandosi dalla situazione attuale in cui una porzione preponderante di rifiuti viene ancora messa in discarica o incenerita. La normativa vigente, infatti, in regola con l'armonizzazione delle norme comunitarie, traduce lo smaltimento di rifiuti come potenziale di recupero di materie ed energie dagli stessi.

Sulla base dei suddetti obiettivi generali e utilizzando le informazioni sulla produzione e composizione dei rifiuti prodotti e sull'impiantistica attualmente disponibile, dovrebbe essere possibile delineare alcuni scenari programmatici che pongano sempre al primo posto la riduzione dei rifiuti secondo l'incontestabile massima per cui: *“Il miglior rifiuto è il rifiuto che non viene prodotto”* - Wolfgang Sachs (Wuppertal Institute for Climate, Environment and Energy).

Lo spirito della Direttiva Rifiuti

Si ritiene in questa sede opportuno richiamare lo spirito che anima la Direttiva 2008/98/CE in quanto strumento propedeutico e imprescindibile per un qualsiasi atto pianificatorio in materia di rifiuti.

La Direttiva 2008/98/CE rappresenta un importante punto di convergenza delle indicazioni che provengono dall'Unione Europea in merito a politiche e azioni volte a promuovere forme di produzione e consumo sostenibili ad iniziare dall'importanza di ridurre l'uso delle risorse (6° considerando), aspetto da cui deriva un ferreo rispetto della gerarchia delle azioni che devono essere intraprese nella gestione dei rifiuti, che vede in capo, innanzitutto, la prevenzione della produzione degli stessi, seguita dalla preparazione al riutilizzo, dal riciclaggio, dal recupero di altro tipo e come ultima opzione dallo smaltimento.

Per perseguire l'obiettivo di ridurre il prelievo di risorse naturali (ma anche di produrre meno rifiuti da restituire ai sistemi naturali), il Legislatore comunitario ha perfettamente chiaro come non sia possibile procedere solo avendo in considerazione la gestione dei rifiuti, ma occorra inevitabilmente operare a monte. In altri termini si sostiene la necessità di uscire dai confini della gestione post-consumo per cominciare a operare nella fase di produzione dei beni e dei servizi.

Il rifiuto, quindi, non può più essere considerato come un tema a sé stante, ma deve essere integrato con le politiche economiche. L'ottavo considerando, infatti, richiama la necessità di *introdurre un approccio che tenga conto dell'intero ciclo di vita dei prodotti e dei materiali, non soltanto della fase in cui diventano rifiuti, e per concentrare l'attenzione sulla riduzione degli impatti ambientali connessi alla produzione e alla gestione dei rifiuti, rafforzando in tal modo il valore economico di questi ultimi.*

Così vengono per la prima volta introdotti:

- il principio della responsabilità estesa del produttore;
- l'obiettivo di divenire una "società del riciclaggio";
- l'obbligo degli stati membri di predisporre appositi programmi per la prevenzione dei rifiuti;
- la previsione di inserire nelle politiche di prevenzione dei rifiuti l'analisi del ciclo di vita dei prodotti e dei servizi;
- la previsione di perseguire l'obiettivo di dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi con la produzione dei rifiuti.

Il principio della responsabilità estesa del produttore (Art. 8 direttiva 2008/98/CE) non va confuso con quello della responsabilità della gestione dei rifiuti (Art. 15 direttiva 2008/98/CE). Mentre il



giuridica, professionalmente sviluppi, fabbrichi, trasformi, tratti, venda o importi prodotti debba farsi carico anche del fine vita del prodotto medesimo. Il considerando 27 recita infatti: *“L'introduzione della responsabilità estesa del produttore nella presente direttiva è uno dei mezzi per sostenere una progettazione e una produzione dei beni che prendano pienamente in considerazione e facilitino l'utilizzo efficiente delle risorse durante l'intero ciclo di vita, comprendendone la riparazione, il riutilizzo, lo smontaggio e il riciclaggio senza compromettere la libera circolazione delle merci nel mercato interno.”*

Questa previsione introdotta dalla Direttiva al momento risulta essere solo una facoltà data agli Stati membri, ma in futuro è atteso che questa venga imposta obbligatoriamente.

Il pragmatismo del Legislatore comunitario fa sì che esso abbia consigliato agli Stati membri, al momento di valutare l'opportunità di introdurre la responsabilità estesa del produttore, questi tengano conto della fattibilità tecnica e della praticabilità economica, nonché degli impatti complessivi sociali, sanitari e ambientali, rispettando l'esigenza di assicurare il corretto funzionamento del mercato interno. Tale disposizione non attenua, comunque, la portata dell'innovazione, rispetto alla precedente disciplina sposta il raggio di azione della politica relativa ai rifiuti dal momento del consumo a quello antecedente allo stesso. Volendo così sottolineare che d'ora in poi dovrà essere perseguita una politica che incardini le problematiche relative alla gestione del prodotto in tutto il suo ciclo di vita.

Come si è detto il principio della responsabilità estesa del produttore al momento costituisce una meta da raggiungere. Essa rappresenta una situazione soggettiva in cui dovranno ricadere coloro che operano nel mercato, affinché il principio già vigente del “chi inquina, paga” possa ritenersi pienamente applicato. Al momento non viene richiesta l'introduzione di una esplicita sanzione in caso di mancato rispetto della responsabilità estesa del produttore. Gli Stati membri devono cominciare a far crescere questa responsabilità nella società, di modo che la sua accettazione morale possa un domani tradursi in un precetto normativo.

Per giungere a questo obiettivo il Legislatore comunitario ha indicato per tutti gli Stati membri l'obiettivo della “società del riciclaggio”, sollecitando a promuovere nei processi produttivi l'applicazione dell'analisi del ciclo di vita del prodotto (si veda anche *ALLEGATO IV ESEMPI DI MISURE DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI DI CUI ALL'ARTICOLO 29* della Direttiva). Cominciare a immaginare una società del riciclaggio, significa infatti ripensare al modello di mercato, non più proiettato verso un valore basato sul consumo in termini di quantità, ma

di modelli di contabilizzazione della crescita della ricchezza delle collettività, che non tengano conto della spesa in quanto tale, ma epurata dai costi ambientali (40° considerando della Direttiva 2008/98/CE).

L'introduzione della metodologia del ciclo di vita del prodotto (più volte richiamato nella Direttiva) come sistema uniforme di valutazione dei modelli produttivi e dei prodotti stessi contribuisce al raggiungimento dei risultati sopra descritti. Infatti, attraverso questo strumento è possibile esaminare già in sede progettuale quale sia la scelta produttiva migliore sotto il profilo ambientale. Essa, peraltro, è applicabile non solo rispetto ai futuri prodotti, ma anche rispetto ai beni e servizi oggi già offerti dal mercato e quindi consente di poter eventualmente operare una comparazione tra prodotti o servizi oggi in concorrenza, per favorire le opzioni ambientalmente più vantaggiose. Il sistema di analisi del ciclo di vita prende in considerazione tra l'altro anche la minor o maggior produzione di rifiuti, tenendo in considerazione anche la pericolosità degli stessi, e la durata dell'utilizzo del prodotto finale e la sua recuperabilità. L'analisi del ciclo di vita dei prodotti costituisce uno strumento a supporto del comportamento del consumatore, che potrà essere informato in maniera corretta mediante una modalità adottata uniformemente in tutti i Paesi membri, potendo operare così scelte virtuose.

Nei confronti degli Stati membri, tuttavia, l'impegno più rilevante è dato dall'obbligo di adottare programmi di prevenzione dei rifiuti entro il 12 dicembre 2013 (Art. 29 della direttiva 2008/98/CE). A tal proposito la Commissione dal canto suo si propone (Art. 9 della direttiva 2008/98/CE) di presentare entro il 2011:

- una relazione intermedia sull'evoluzione della produzione dei rifiuti e l'ambito di applicazione della prevenzione dei rifiuti, che comprenda la definizione di una politica di progettazione ecologica dei prodotti che riduca al contempo la produzione di rifiuti e la presenza di sostanze nocive in essi, favorendo tecnologie incentrate su prodotti sostenibili, riutilizzabili e riciclabili;
- la formulazione di un piano d'azione per ulteriori misure di sostegno a livello europeo volte, in particolare, a modificare gli attuali modelli di consumo.

Entro il 2014, invece, dovrà definire gli obiettivi in materia di prevenzione dei rifiuti e di dissociazione, invece per il 2020, basati sulle migliori prassi disponibili.



piani di gestione dei rifiuti o, se opportuno, in altri programmi di politica ambientale oppure potranno costituire programmi a sé stanti. In caso d'integrazione nel piano di gestione o in altri programmi, sono chiaramente identificate le misure di prevenzione dei rifiuti. Questi programmi devono fissare degli obiettivi di prevenzione, che abbiano lo scopo di dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti. La stessa Direttiva fornisce degli esempi seppur non esaustivi di misure di prevenzione. Il compito iniziale degli Stati membri dovrà essere quello di procedere alla valutazione delle misure esistenti e a individuarne di nuove più adeguate così come indicato nell'Allegato IV alla Direttiva.

Il Ruolo delle Regioni

Quanto sopra riportato in merito alla Direttiva 2008/98/CE di fatto introduce molti dei compiti e obiettivi che la Regioni dovrebbero fare propri.

Più specificamente occorre rammentare come, proprio in materia di rifiuti, il Legislatore nazionale abbia attribuito la competenza pianificatoria e organizzativa proprio alle Regioni, cui è anche assegnata potestà autorizzatoria. Infatti secondo l'Art. 196 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 si stabilisce che sia competenza delle Regioni: *“la predisposizione, l'adozione, l'aggiornamento, sentiti le Province, i Comuni, e le autorità d'ambito, dei piani regionali di gestione dei rifiuti, di cui all'articolo 199”*.

Nell'Appendice 5 del Rapporto Rifiuti Speciali – Edizione 2010, curato da ISPRA, dove si parla di Pianificazione Territoriale, leggiamo:

“L'articolo 199, rappresenta, sotto il profilo operativo, un protocollo metodologico per la stesura dei piani, stabilendo che le Regioni predispongono i piani regionali di gestione dei rifiuti, assicurando la adeguata pubblicità e la massima partecipazione dei cittadini, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241.

I piani di gestione dei rifiuti, intesi come strumenti di implementazione e monitoraggio della legislazione, elaborati attraverso un'accurata valutazione della sostenibilità ambientale ed economica del sistema di gestione, tenendo conto degli impatti complessivi generati dagli impianti di trattamento dei rifiuti e delle risorse economiche necessarie per la realizzazione degli stessi, costituiscono uno strumento fondamentale per garantire una gestione dei rifiuti sicura e rispettosa dell'ambiente.

I piani regionali devono prevedere, in primo luogo, le misure dirette a ridurre le quantità, i volumi e la pericolosità dei rifiuti.”

E ancora, sempre dal succitato Rapporto ISPRA, leggiamo che: *“i piani di gestione dei rifiuti*



siano stati adottati, nell'ottica di una pianificazione integrata."

Nonché: *"I piani per la bonifica delle aree inquinate sono parte integrante del piano regionale, strumento centrale dell'opera di risanamento, che deve rappresentare uno degli obiettivi prioritari della gestione dei rifiuti."*

Per finire: *"Il Piano di gestione dei rifiuti speciali deve contenere il fabbisogno impiantistico in ragione della produzione e i criteri di localizzazione e di gestione degli impianti di stoccaggio, recupero, trattamento e smaltimento al fine di assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione e favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti."*

Oltre agli importanti compiti che il D.Lgs 152/06 assegna alle Regioni, occorre tenere conto anche delle disposizioni della Direttiva 2008/98/CE e del D.Lgs 205/2010 che, tra le altre cose, impongono di redigere, entro il 2014, i Programmi di prevenzione dei rifiuti.

Osservazioni puntuali

Contrariamente a quanto affermato a pagina 15 (Parte 1.2 LA STRUTTURA DEL PIANO) la proposta di Piano non sembra tenere adeguatamente *"conto di quanto previsto nel panorama comunitario e nazionale"*, soprattutto delle disposizioni della Direttiva 2008/98/CE e del D.Lgs. 205/2010 che, come è noto, infatti, e come precedentemente riportato, impongono di redigere, entro il 2014, programmi di prevenzione dei rifiuti. Questo aspetto, considerato prioritario dalla normativa vigente non sembra, appunto, ritrovarsi nel Piano dei Rifiuti Speciali nonostante, come in precedenza scritto, sia compito della Regione ai sensi dello stesso D.Lgs. 152/06.

Sempre a pagina 15 (Parte 1.3 OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE) il *"principio di prossimità"* è definito nell'accezione di *"trattare o smaltire i rifiuti speciali in luoghi prossimi alla produzione"*. Occorre rilevare come proprio per i Rifiuti Speciali i *principi di prossimità e autosufficienza* siano un poco meno stringenti rispetto a quanto vale per i rifiuti urbani, questo non solo lo afferma la normativa nazionale ma anche alcune sentenze della Corte Costituzionale che ribadiscono come per tali rifiuti dovrebbe valere soprattutto la regola secondo cui il conferimento andrebbe fatto presso l'impianto di trattamento più adeguato, che potrebbe anche non essere presente nello stesso territorio regionale.

Quanto affermato non vuol dire che la Regione non debba dotarsi di una propria impiantistica per trattare i rifiuti speciali, in essa prodotti, ma che il *principio di prossimità e autosufficienza* non si applica nella stessa maniera che per i rifiuti urbani.

principi di prossimità e autosufficienza non significano che ciascuno Stato membro debba possedere l'intera gamma di impianti di recupero finale al suo interno."

Non è perfettamente chiaro se il presente Piano abbia ben compreso il concetto di "sottoprodotto" o anche di "cessazione della qualifica di rifiuto" così come inteso dalla Direttiva 2008/98/CE. Onde evitare che certi rifiuti non siano più considerati tali in contrasto con la norma comunitaria si richiama qui di seguito l'Art.5 della Direttiva 2008/98/CE che definisce "sottoprodotti":

"1. Una sostanza od oggetto derivante da un processo di produzione il cui scopo primario non è la produzione di tale articolo può non essere considerato rifiuto ai sensi dell'articolo 3, punto 1, bensì sottoprodotto soltanto se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

- a) è certo che la sostanza o l'oggetto sarà ulteriormente utilizzata/o;*
- b) la sostanza o l'oggetto può essere utilizzata/o direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale;*
- c) la sostanza o l'oggetto è prodotta/o come parte integrante di un processo di produzione e*
- d) l'ulteriore utilizzo è legale, ossia la sostanza o l'oggetto soddisfa, per l'utilizzo specifico, tutti i requisiti pertinenti riguardanti i prodotti e la protezione della salute e dell'ambiente e non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o la salute umana."*

In realtà la qualifica di "sottoprodotto" ha aperto un ampio dibattito a livello europeo ma è abbastanza chiaro che se da un lato costituisca una maggiore apertura rispetto al passato circa sostanze od oggetti che possono non essere più considerati rifiuti è altrettanto chiaro come un "sottoprodotto" possa essere considerato tale solo ed esclusivamente se risponde contemporaneamente a quanto prescritto nelle lettere a), b), c), d) dell'Art. 5, comma 1 della Direttiva. Dunque la mancata soddisfazione anche di una sola di tali prescrizioni, di fatto, esclude la possibilità di considerare una sostanza od oggetto come "sottoprodotto", riconducendolo nell'ambito della normativa rifiuti.

Nella Proposta di Piano si scrive che

"I piani di gestione dei rifiuti devono essere raccordati con gli altri strumenti di pianificazione di competenza regionale, ove siano stati adottati, nell'ottica di una pianificazione integrata." (pag. 18).

Ma non sembra che questo sia stato realmente fatto, considerato che neanche il Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati che pure dovrebbe costituire *"parte integrante del Piano Regionale di*

integrazione col Piano degli Speciali.

A tale proposito a pag. 29 si legge che *“Gli scenari di gestione dei rifiuti speciali, pericolosi e non, provenienti da attività di bonifica dei siti inquinati potranno essere prefigurati solo ad ultimazione dell’aggiornamento del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati.”* Quindi la Proposta di Piano degli Speciali, in sostanza, non tiene conto di una parte consistente di rifiuti che dovrebbero pesare molto sul dimensionamento degli impianti di trattamento e smaltimento.

Ma anche per quanto concerne il raccordo con il Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani non sembrano esserci particolari elementi di collegamento/integrazione con rischio evidente di non avere, quanto meno, un quadro esaustivo e sinergico di tutta l’impiantistica che si propone di andare a realizzare.

In diverse parti della Proposta di Piano si evince come vi sia una reale e grave criticità circa l’attendibilità dei dati di produzione dei rifiuti speciali in Campania. Per certi versi appare ancora più grave, se si interpreta correttamente, quanto riportato a pag. 167 dove, a proposito del *quadro impiantistico*, si legge:

“Il censimento realizzato, pertanto, costituisce un utilissimo strumento di analisi della dotazione impiantistica esistente. Ciononostante si rilevano ancora numerose carenze informative quali, ad esempio, la non identificazione delle potenzialità per circa un centinaio di impianti; tali carenze sono colmabili con la regolamentazione dei flussi informativi tra gli Enti competenti al rilascio delle autorizzazioni e gli Enti competenti al monitoraggio del ciclo integrato dei rifiuti ed al monitoraggio del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. ...”

Sconcerta che un Piano di gestione dei Rifiuti Speciali che dovrebbe definire, tra le altre cose, i futuri fabbisogni impiantistici, non sia ancora in grado di identificare le potenzialità per circa un centinaio di impianti attualmente funzionanti sul territorio.

Nella Proposta di Piano non appare del tutto chiaro a quanto si ritenga ammonti il contributo in percentuale di smaltimento illegale dei rifiuti.

Nella Tab. 5.1 alla priorità n.6 tra gli *strumenti e metodi* si legge:

“Realizzazione di video e/o brochure dettagliati, semplici ma non semplicistici, che spieghino perché fare la raccolta dei rifiuti speciali pericolosi di origine domestica e commerciale e che facciano comprendere perché le infrastrutture impiantistiche, compresa la discarica, servono per evitare l’inquinamento di siti (anche ad alta produttività agricola e zootecnica) e la contaminazione della catena alimentare.”

ulteriori cause, anche molto gravi, di inquinamento a livello locale, e impianti che effettuano trattamento termico (es. incenerimento) anche se ben gestiti e dotati delle migliori tecnologie disponibili (BAT) costituiscono sempre una sorgente puntuale di inquinamento che scientificamente non può essere considerata irrilevante, né tanto meno nulla. Risulta, dunque, non comprensibile cosa si voglia intendere per rifiuti speciali pericolosi di origine domestica: i rifiuti speciali per definizione non dovrebbero essere di origine domestica.

A pagina 250 della Proposta di Piano si parla di impiego energetico come di un processo “ambientalmente sostenibile”. Occorre concordare sulla definizione di “sostenibile”. Un processo di combustione per definizione comporta il rilascio in atmosfera di sostanza non benefiche, un rilascio che può essere maggiormente contenuto facendo uso delle migliori pratiche e tecnologie ma che in nessun caso può essere considerato nullo.

In termini di reale sostenibilità, gli impieghi energetici andrebbero sempre confrontati con quelli finalizzati al recupero di materia. A tale riguardo esiste ormai un’ampia letteratura scientifica che concorda nel ritenere, dal punto di vista ambientale, maggiormente vantaggioso il recupero di materia rispetto ad altre forme di recupero.

In tal senso vale la pena citare, tra i tanti, il Rapporto dell’Agenzia per l’Ambiente degli Stati Uniti (US EPA, 2006: *Solid Waste Management and Greenhouse gases*) o i diversi lavori del Ministero dell’Ambiente del Regno Unito (es. DEFRA, 2006: *Carbon Balances and Energy Impacts of the Management of UK Wastes*). Molti di questi lavori adottano la metodologia LCA.

Quindi suscita alcune perplessità leggere nella Proposta di Piano che:

“Tra i possibili benefici ambientali dell'uso di combustibili di sostituzione vi sono: i) la riduzione del consumo di combustibili fossili non rinnovabili (che consente, da un lato, di preservare risorse non rinnovabili e, dall'altro, di limitare gli impatti indotti dall'estrazione dei materiali fossili); ii) il miglioramento del bilancio di emissioni di gas ad effetto serra (l'impiego dei combustibili alternativi porta ad una riduzione della concentrazione di CO₂ grazie al fatto che questi ultimi hanno un rapporto C/H inferiore rispetto ai combustibili convenzionali); iii) l'elevato recupero dell'energia dai residui (l'energia termica portata dai rifiuti sostituisce quella risparmiata in combustibili convenzionali in un rapporto quasi 1:1) e degli elementi non combustibili dei rifiuti (gli elementi inorganici sostituiscono le materie prime nella fabbricazione del clinker); iv) l'assenza di residui della combustione (l'uso di rifiuti in co-combustione nella alimentazione dei forni da cemento non dà luogo alla produzione di residui, scorie o liquidi che necessitano una messa a discarica).”

- Il primo presunto beneficio (*riduzione del consumo di combustibili fossili*) potrebbe in molti casi trovare migliore soluzione nell'impiego di fonti rinnovabili di energia, soprattutto se lo scopo è quello di produrre elettricità.
- Il secondo presunto beneficio (*miglioramento del bilancio di emissioni di gas ad effetto serra*) è sostanzialmente infondato, a meno che non si faccia ricorso alla sola componente organica dei rifiuti (biomasse), per contro materiali come CDR, che contengono un'elevatissima percentuale di derivati del petrolio, offrono pochi benefici sul piano emissivo. A tale riguardo vi sono molte fonti (compresa l'US EPA) che assegnano alla combustione dei rifiuti emissioni di CO₂ equivalenti (o superiori) a quelle dei moderni impianti a carbone.
- Il terzo presunto beneficio (*elevato recupero dell'energia dai residui...*) è ben poca cosa se confrontato con la quantità di energia realmente spesa per realizzare certi materiali (es. le plastiche) e quella che si può recuperare bruciandole è solo una frazione del solo potere calorifico.
- Il quarto presunto beneficio (*assenza di residui della combustione*) sembra contraddire le stesse leggi della fisica. Dalla combustione si originano necessariamente dei residui di varia natura e quantità.

La Proposta di Piano non solo sembra dare più spazio al “recupero” energetico rispetto a quello di materia, ma gli attribuisce anche prerogative e benefici quantomeno inesatti.

Nella parte 5.3.1 quando si parla dei *Criteri di calcolo per la stima del fabbisogno impiantistico regionale* e a pag. 252 leggiamo che:

“L'affidabilità di questo calcolo e comunque ridotta da una serie di considerazioni:

- *i dati dei quantitativi effettivamente prodotti in Regione, QP, ricavati essenzialmente dai modelli unici di dichiarazione ambientale (MUD), sono notoriamente parziali e possono portare ad una sottostima, in alcuni settori produttivi, anche del 50% o più”*

Si tratta di affermazioni “importanti” che suscitano perplessità sulle possibilità di arrivare a ben quantificare il reale fabbisogno impiantistico regionale.

Perplessità che sono significativamente aggravate leggendo, sempre a pag. 252, la frase:

“Le citate accertate criticità nella contabilità dei rifiuti speciali prodotti e gestiti in Campania portano ad una sostanziale impossibilità di disporre di una stima affidabile sia della produzione dei rifiuti, in quantità e tipologia, sia dell'impiantistica di trattamento utilizzabile, in potenzialità e tipologia. Ciò ha pertanto imposto di elaborare la valutazione del fabbisogno impiantistico



attualmente inviati a trattamento/smaltimento fuori dai confini regionali.”

Gli stessi dati riportati nelle tabelle da 5.3 a 5.9 ne alimentano la fondatezza.

Nel periodo (di pag.252) appena citato si afferma che i dati sui rifiuti non sono affidabili e per questo si fa riferimento a quelli inviati fuori regione, successivamente nelle tabelle da 5.3 a 5.9 si riportano dati di produzione dei rifiuti speciali inviati fuori regione che complessivamente risultano decisamente inferiori rispetto al presunto totale di produzione riportato nella tabella 5.10B di pag. 257. Ora non è assolutamente chiaro a chi osserva, comprendere come possa il Piano “*elaborare la valutazione del fabbisogno impiantistico regionale attraverso i dati più affidabili, cioè quelli dei quantitativi di rifiuti speciali (QE) attualmente inviati a trattamento/smaltimento fuori dai confini regionali.*”

Nelle pagine 258-259 si articolano considerazioni in merito alla “*ridondanza*”, un criterio che, secondo gli estensori del Piano, terrà “*indirettamente conto*” di tutti i rifiuti speciali prodotti. La “*ridondanza*”, di cui non è chiara la metodologia, dovrebbe ad esempio tenere indirettamente conto di flussi di rifiuti (come nel caso di quanto sarà generato nei processi di bonifica) di cui quasi nulla è dato sapere, trattandosi di dati assai più incerti di quelli sottostimati rispetto ai MUD. Peraltro, in relazione alle necessità impiantistiche, non solo occorre sapere quanti sono i rifiuti prodotti ma anche quali caratteristiche hanno. Senza una reale caratterizzazione dei rifiuti si rischia di scegliere un’impiantistica che potrebbe rivelarsi meno idonea rispetto ad altra.

La “ridondanza” se da un lato può costituire una sorta di elemento cautelativo, dall’altro rischia di trasformarsi in un fattore di ostacolo verso soluzioni più virtuose (e sostenibili). Infatti proprio nel dimensionamento degli impianti occorrono adeguate cautele onde evitare che certe scelte finiscano per essere troppo vincolanti. Sono molti gli esempi in cui il sovradimensionamento di alcune tipologie di impianti abbia di fatto ostacolato o impedito la diffusione di soluzioni tecniche migliori e ambientalmente più sostenibili.

Il fatto che “*esistono più possibilità di trattamento di un certo rifiuto speciale*” non giustifica pienamente la formulazione di inizio pag. 259 secondo cui: “*Non si può in sede di pianificazione regionale imporre una soltanto ma si deve necessariamente lasciare la possibilità di scelta agli operatori (nell’ambito delle tecniche e procedure riconosciute come BAT).*” Se è condivisibile l’orientamento che non si imponga una singola tipologia di trattamento dei rifiuti speciali, è altrettanto vero che dovrebbe essere nelle stesse logiche della pianificazione individuare le



Gestione individua degli obiettivi cogenti e suggerisce il set di tecnologie che permettono di raggiungere detti obiettivi.

Anche per l'affermazione:

“Queste considerazioni indicano che, pur tenendo presente le stime di ridondanza di cui sopra, il dato ottenuto è comunque attendibile per la definizione del fabbisogno impiantistico da cui partire per giungere nel breve-medio periodo all'autosufficienza regionale per la gestione dei rifiuti speciali. Il monitoraggio del PRGRS e dell'evoluzione della domanda proveniente dal territorio indicheranno come adattare, per tipologie e potenzialità, la richiesta di impianti di trattamento e smaltimento.” sempre di pag. 259 valgono le molte perplessità già dichiarate in precedenza circa la reale attendibilità dei dati che, la scrivente Associazione, non ritiene superate dal ricorso al principio della ridondanza. Principio che potrebbe costituire, nella più ottimistica delle ipotesi, una “condizione necessaria ma non sufficiente”. Si esprimono forti dubbi circa il fatto che attraverso le “stime di ridondanza” sia possibile stabilire in modo attendibile il fabbisogno impiantistico.

Esaminando gli “Scenari di sintesi con la definizione degli impianti da realizzare e delle potenzialità di trattamento” rileviamo come nel cosiddetto scenario “do nothing” (inizio pagina 262) si dichiara: *“Le tipologie e le potenzialità di trattamento resterebbero quelle descritte nel capitolo 4 mentre le quantità di rifiuti speciali da trattare aumenterebbero, perlomeno con lo stesso trend di crescita applicato per l'industria nel Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria. Peraltro, ogni previsione sull'andamento futuro della produzione di RS dovrà tener conto dei numerosi interventi di bonifica dei siti contaminati che interesseranno la regione Campania e che porteranno ad una notevole produzione di rifiuti che non è, ad oggi, prevedibile né in quantità né in tipologia.”*

Non si concorda sulla visione apodittica secondo cui i rifiuti speciali dovranno, nei prossimi anni, comunque continuare ad aumentare, se non per l'apporto che dovrà necessariamente pervenire dagli interventi di bonifica. Secondo la scrivente Associazione, infatti, sono molti gli indicatori che testimoniano come i trend di crescita dei rifiuti nei paesi industrializzati mostrino alcuni segni di rallentamento.

In Italia, negli ultimi anni (stando anche ai dati dei Rapporti ISPRA), la quantità complessiva e procapite dei rifiuti urbani ha cessato di crescere e, anzi, ha iniziato a scendere. Questo trend non sembra ancora riguardare gli speciali (Rapporto Rifiuti Speciali - ISPRA 2010), che nel complessivo dal 2007 al 2008 sono ancora aumentati, soprattutto per il contributo del settore Costruzioni e Demolizioni, ma è anche vero che questi dati sono appunto riferiti agli anni 2008-



sui Rifiuti Urbani. E, dal momento che la crisi economica di cui sopra, ha un carattere più strutturale che congiunturale, e che, paradossalmente, proprio il sempre decantato disaccoppiamento tra crescita del PIL e produzione dei rifiuti sembrerebbe già essere in qualche modo avvenuto in Europa - almeno stando ai dati Eurostat più volte citati dall'Agenzia Europea per l'Ambiente - sarà poco probabile che nei prossimi 10 anni i rifiuti continueranno a crescere come hanno fatto nel precedente decennio.

Uno degli aspetti di “strutturalità” dell'attuale crisi, seppur non considerata dalla maggior parte degli economisti tradizionali, ma sempre più chiara a chi studia ecologia e si occupa di dinamiche dei sistemi non lineari complessi, è l'aspetto che riguarda il limite delle risorse (in primis quelle non rinnovabili), aspetto per cui certi flussi di materia (ma anche energia) sono e saranno costretti necessariamente a rallentare. Purtroppo non è questa la sede per una trattazione approfondita dell'argomento ma necessita comunque tenere conto di un maggior numero d'indicatori ambientali e di sostenibilità che dovrebbero meglio indirizzare certi ragionamenti propedeutici alle scelte di pianificazione. In tal senso un approccio che continui a considerare in modo ineluttabile la crescita dei consumi e la conseguente produzione dei rifiuti, di fatto non sembra avere chiaro quel concetto di “limite” delle risorse che è invece alla base di qualsiasi credibile ragionamento sulla sostenibilità ambientale.

Anche il primo periodo di pagina 262, quando afferma che dagli interventi di bonifica si avrà “*una notevole produzione di rifiuti che non è, ad oggi, prevedibile ne in quantità ne in tipologia.*”

fornisce ennesima conferma sulla non attendibilità dei dati di Piano che, a nostro avviso, mal consente di definire le future necessità impiantistiche.

Gli scenari programmatici futuri, previsti nel capitolo 5 della proposta di Piano, partendo da un set di dati incerti, delineano l’*“impiantistica da realizzare in aggiunta a quella già esistente”*. Nel fare ciò si prevedono alcune *“invarianti”* rispetto alle scelte impiantistiche.

Ora già il fatto di assumere delle “invarianti” impiantistiche potrebbe essere discutibile in quanto le vere “invarianti” dovrebbero risultare, per lo meno, il ferreo rispetto delle norme vigenti, anche in merito a importanti obiettivi di recupero di materia, sulla base dei quali forse si riuscirebbe a giustificare meglio scelte impiantistiche, in quanto funzionali al raggiungimento degli obiettivi sopra richiamati.

Continuando sul ragionamento viene da domandarsi perché si inserisca tra le invarianti *“un reattore per trattamento termico di rifiuti pericolosi e non, di tecnologia da definire”*. Occorre per forza



Impossibilità di altro impiego? Solo per porre alcuni quesiti di base. Anche in questo caso, avere un set di dati attendibile sui flussi di rifiuti giustificerebbe meglio la necessità di una tale “invariante”. Peraltro sempre la conoscenza dei dati quali-quantitativi, ossia una corretta caratterizzazione merceologica degli stessi, consentirebbe anche di ipotizzare il ricorso a differenti metodologie di recupero più idonee per alcune frazioni di rifiuti. Ovviamente questa è un’ipotesi che andrebbe meglio approfondita, anche in termini di reali bilanci energetico ambientali e, in ogni caso, non dovrebbe risultare sostitutiva dei processi di recupero di materia.

Più in generale tutte le scelte impiantistiche andrebbero attuate comparando le diverse potenziali opzioni di trattamento, anche facendo ricorso alla metodologia LCA, come peraltro espressamente richiesto dalla stessa Direttiva 2008/98/CE.

Nelle pagine 263 e 264 della Proposta di Piano sono riportati una serie di dati e stime numeriche a supporto degli scenari individuati e delle relative necessità impiantistiche, soprattutto volti a giustificare le volumetrie di discarica necessarie per accogliere le differenti tipologie di rifiuti speciali.

Ad avviso della scrivente Associazione tali dati/stime appaiono sostanzialmente poco decifrabili.

Più precisamente risulta poco agevole per l’osservatore, ricostruire come dal dato di partenza (pag 55) di produzione annua di rifiuti speciali, stimato in circa 4.472.000 tonnellate per l’anno 2007 (peraltro dato diverso da quello riportato nella tabella 3.2 di pag. 61, dove si parla di 4.523.744 tonnellate), si giunga ai valori appunto delle pagine 263 e 264. Innanzi tutto sarebbe utile capire quali fattori di conversione sono stati adottati per passare da valori di massa (tonnellate) a quelli di volume (metri cubi). A parte questo necessario formalismo, non è affatto intuitivo come si giunga alle volumetrie totali di discarica richieste sia sull’arco del singolo anno sia sul periodo dei 10 anni, assunto come orizzonte temporale dal Piano. Tali critiche sono da ritenersi ancora più fondate proprio in considerazione dell’assoluta inadeguatezza dei dati reali di produzione complessiva dei rifiuti nella Regione. Una carenza informativa, peraltro, ripetutamente riportata in diverse parti del Piano. A tal proposito, proprio alle pagine 263-264 si legge:

“A tali volumetrie bisogna poi aggiungere quelle necessarie per i rifiuti speciali derivanti dalle attività di bonifica (che non sono quantificabili in assenza assoluta di dati al riguardo e di una pianificazione regionale specifica, pur prevista dalla Legge Regionale 4/2007) e le volumetrie necessarie per i rifiuti speciali generati dai trattamenti sui rifiuti solidi urbani. La stima di tali ultime volumetrie, data l’assenza di informazioni precise per la pianificazione regionale per i RSU,



internazionale²³.”

La “*assenza assoluta di dati*” relativa ai rifiuti derivanti dalle attività di bonifica, anche in considerazione dell’entità di tali rifiuti, che in Campania possiamo ipotizzare non essere affatto trascurabile, rafforza la difficoltà a comprendere i numeri reali riportati nella Proposta di Piano.

Proprio la succitata frase (pagine 263-264) contiene altre affermazioni che meritano di essere considerate. E’ il caso dell’assenza “di una pianificazione regionale specifica” in materia di bonifiche che avrebbe dovuto, invece, procedere parallelamente a quella dei rifiuti speciali costituendone, di fatto, parte integrante (come peraltro richiede la normativa). La non integrazione dei due Piani costituisce carenza grave e capace di minare la validità quali-quantitativa delle stesse scelte impiantistiche.

Anche la dichiarata “assenza di informazioni precise per la pianificazione regionale per i RSU” sui “rifiuti speciali generati dai trattamenti sui rifiuti solidi urbani”, rafforza alcune perplessità, anche di tipo metodologico visto che il Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani procede secondo un iter parallelo.

Per quanto concerne i due “Scenari” indicati nella Proposta di Piano, occorre rilevare come questi siano sostanzialmente analoghi. Le principali “differenze”, nei fatti, concernono la scelta della tecnologia destinata al trattamento termico dei rifiuti, senza una concreta diversificazione dei quantitativi di rifiuti conferiti a tali impianti. Nel dettaglio, infatti, osserviamo come lo “Scenario 1” destini a “*termodistruzione*” con forno rotante 80.000 (2 x 40.000) tonnellate anno, oltre a circa 8.000 t/a di rifiuti sanitari destinati a altro specifico impianto. Quindi si stimano circa 88.000 t/a “*termodistrutte*”. Nello “Scenario 2” tutta la suddetta impiantistica sarebbe sostituita da unico impianto di gassificazione della capacità complessiva di 90.000 t/a.

Da un punto di vista tecnico, ancor prima dell’entità delle masse in gioco, quello che si contesta è la non adeguata comprensione di cosa si voglia trattare termicamente (fatti salvi i rifiuti sanitari) e se questi potrebbero essere diversamente trattati, magari con soluzioni tecnologiche differenti e dalle migliori performance ambientali.

Anche le differenze tra i due “Scenari” circa le quantità di rifiuti trattati dalla “*Piattaforma polifunzionale integrata*”, stimate in 20.000 t/a non sembrano grande cosa rispetto ai dati complessivi di produzione/trattamento dei rifiuti in Campania.

Proprio in merito al dimensionamento dell’impiantistica di trattamento e smaltimento occorre rilevare come risulti indispensabile un’integrazione forte con quanto prevede la pianificazione in materia di rifiuti urbani, questo anche per evitare una inutile e costosa proliferazione di impianti



virtuose, anche secondo le priorità indicate dalla norma comunitaria e nazionale.

La scrivente Associazione ritiene altresì condivisibile la raccomandazione riportata nel Rapporto Ambientale disposto ai sensi della Direttiva 2001/42/CE (come recepita dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) che, nell'ultimo periodo del Capitolo 7, sostiene:

“in relazione agli scenari predisposti dal Piano stesso, l'esercizio di valutazione non permette di definire una chiara preferibilità dell'uno o dell'altro, fermo restando che in fase di approvazione, onde evitare il raddoppio dell'offerta di trattamento, sarà necessario optare per uno dei due scenari, ovvero definirne uno ulteriore, comunque dimensionato sulla base della domanda effettiva di trattamento stimata nel PRGRS.”

Si richiede quindi che la Proposta di Piano arrivi ad adottare un singolo scenario così come correttamente proposto nel Rapporto Ambientale.

E' stato più volte ricordato (es. pag. 271) come il Piano di gestione dei Rifiuti Speciali “è sviluppato secondo l'approccio della prevenzione dell'inquinamento, noto come approccio IPPC-Integrated Prevention and Pollution Control, che mira a mettere in atto tutti gli strumenti amministrativi, gestionali e tecnici che possono contribuire alla minimizzazione alla fonte, e quindi principalmente nelle installazioni industriali, dell'ammontare e/o della pericolosità dei rifiuti prodotti. L'approccio IPPC richiede che per ogni prodotto/manufatto si sviluppi un'analisi di tutte le fasi del ciclo di vita, valutando per ciascuna di esse gli inquinanti ed i rifiuti potenzialmente pericolosi che potrebbero essere immessi in atmosfera, nei corpi idrici e nel suolo. A valle di essa, le installazioni produttive disporranno delle informazioni per operare con l'obiettivo di minimizzare i flussi di inquinanti ed i corrispondenti carichi ambientali e di sostituire sostanze pericolose con altre che non lo sono.”

Ora sicuramente il tenere conto della normativa IPPC è da ritenersi imprescindibile per uno strumento di pianificazione ambientale ma non può essere ritenuto sufficiente anche alla luce di quanto richiede la Direttiva 2008/98/CE e lo spirito che la anima.

Infatti mentre la norma IPPC mira alla *prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento*, la direttiva 98/2008 va oltre adottando un approccio assai più ampio che pone al primo posto la necessità di procedere ad un uso più sostenibile delle risorse naturali (a tale proposito si veda quanto precedentemente scritto in merito allo spirito della Direttiva). Non si tratta quindi solo di adottare le migliori tecnologie (BAT) al fine di limitare l'inquinamento ma di far sì che le risorse naturali siano gestite in modo sostenibile.

Quello proposto dalla Direttiva 2008/98/CE è un approccio più avanzato rispetto a quello della Direttiva 96/61/CE (recepita in Italia con il D.Lgs. 59/2005) o anche dello stesso D.Lgs. 152/06. Si

all'approccio della Direttiva 2008/98, magari ad iniziare dalla predisposizione degli stessi Piani di Riduzione dei Rifiuti.

Conclusioni

La proposta di Piano non soddisfa gli obblighi di legge nazionali e comunitari, nonché le esigenze di puntualità ed affidabilità del dato, inficiando la possibilità di costruire scenari rispettosi dei principi che sottendono alla corretta gestione del ciclo dei rifiuti.

Inoltre il mancato coordinamento con il Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e con il Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati, meglio, la previsione univoca delle tre pertinenze in una visione integrata di pianificazione, prefigurano il rischio di inapplicabilità degli stessi.

Pertanto, per quanto sopra esposto, si chiede che venga espresso parere negativo in riferimento alla Valutazione Ambientale Strategica.

1011/K

13

Alla Regione Campania
AGC 21 –Settore 01
c/o Viale Privato del Parco Comila Ricci isolato C
c/o Parco maria Cristina di Savoia
80122 Napoli
FAX 0817963271
vasrifiutispeciali@regione.campania.it
Al dott Raimondo Santacroce
epc
Al Ministero dell'Ambiente
Direzione Generale Valutazioni Ambientali

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2011. 0600725 01/08/2011
Mittente : AVV. DE SIMONE SALVATORE

Assegnatario : Programmazione

Classifica : 21 Fascicolo : 309 del 2011

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA



Al Prefetto di Salerno
dott. Sabatino Marchione

Al Sindaco di Castel San Giorgio
n. 29 del 7 Maggio 2012 dott. F. Longanella

PARTE I

Al Comando dei Carabinieri Tutela Ambiente
Nucleo Operativo Ecologico N.O.E.

Oggetto: **OSSERVAZIONI Piano di Gestione Rifiuti Speciali e Valutazione ambientale strategica Regione Campania (Burc n 34 del 31.05.2011)**

In riferimento all'oggetto per compiere osservazioni, su Piano Gestione Rifiuti speciali e VAS per la rimodulazione dell'individuazione del sito di stoccaggio rifiuti (autorizzazione con decreto dirigenziale n. 1273 del 16.12.2010-A.G.C. 5 Ecologia, tutela ambientale, disinquinamento, protezione civile-settore 2 tutela dell'ambiente- BURC del 27.12.2010 n 83) insistente nel Comune di Castel San Giorgio alla Via Crocinola (frazione Codola) su area geografica Passo Campanile dell'Orco, già con alto impatto ambientale in quanto la stessa è interessata dalle seguenti criticità:

- Presenza di due siti potenzialmente inquinati per presenza di analiti pc, berillio,rame piombo e zinco come evidenziato da **Piano Regionale di Bonifica** presso località Paterno in località lavatio e Passo Campanile dell'Orco (in allegato schede anagrafiche);
- Area interessata da cospicua presenza di amianto su area industriale dismessa alla Via Crocinola;
- Area interessata da raccordo ferroviario dismesso e in stato di abbandono alla Via Crocinola;
- Ordinanza Comune di Castel San Giorgio per esondazioni Solofrana con rilevazione ARPAC su presenza di metalli pesanti;
- Compresenza del sito di stoccaggio provvisorio del Comune di Nocera Inferiore su confine;
- Analisi ri rischio per presenza di analiti berillio,rame piombo e zinco su area di confine al "Passo Campanile dell'Orco " insistente nel Comune di Sarno su Cappella di Siano

Si allegano documenti:

- 1) Piano Regionale di Bonifica (BURC speciale del 09.09.2005) con evidenziazione siti potenzialmente inquinati sulla stessa area interessata da predetta autorizzazione;
- 2) Certificazioni ARPAC per esondazioni Solofrana e ordinanze sindacali;
- 3) Decreto dirigenziale n 65 del 12.02.2010-AGC N 5;
- 4) Schede anagrafiche siti inquinati;

Si resta in attesa di riscontro
Castel San Giorgio,29.07.2011

Il consigliere comunale
Avv. Salvatore De Simone

SCHEMA ANAGRAFE

A. SEZIONE ANAGRAFICA

A1. SITO CAMPANILE DELL'ORCO

<i>(informazione prioritaria)</i> x CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO [codice regionale] 5034C001	
<i>(informazione prioritaria)</i> x ALTRO/I SITI COLLEGATI (gruppo di siti)	
<i>(informazione prioritaria)</i> x INDIVIDUAZIONE DEL SITO	
Sito di interesse nazionale	SI X NO
Codice Sito di interesse nazionale A02	
Sito che interessa più comuni	SI X NO
Provincia/e SALERNO	
Comune/i CASTEL SAN GIORGIO	
Denominazione SITO CAMPANILE DELL'ORCO	
<i>(Informazione prioritaria)</i> Indirizzo del sito Via / Località LOC. CAMPANILE DELL'ORCO	
<i>(informazione prioritaria)</i> Coordinate (definendo il sistema di proiezione: UTM, GAUSS-BOAGA) X = 470955 Y = 4513379 Proiezione (Gauss-Boaga; UTM ED50; UTM WGS84) Fuso di riferimento (Est; Ovest; 32; 33; 34)	
<i>(Informazione non prioritaria)</i> Tavola/e IGM (1:25.000) SARNO, FOGLIO 185	
<i>(informazione prioritaria)</i> x INSERIMENTO NELL'ANAGRAFE Data di inserimento nell'Anagrafe 07/12/2004	
<i>(Informazione non prioritaria)</i> Tipo di atto: n.	
x SUPERFICIE CONTAMINATA Superficie contaminata stimata del sito [m ²] 40.000 Superficie contaminata accertata del sito [m ²] Particelle catastali interessate con i seguenti attributi: Identificativo particella; Foglio; Mappale Superficie particella (m ²) Destinazione d'uso prevalente prevista dal PRGC Uso verde pubblico, privato e residenziale Uso commerciale e industriale Uso agricolo (quando verranno definiti i limiti) Proprietario: (Tipologia; CF; P IVA; Indirizzo; CAP; Comune) Utilizzatore (Tipologia; CF; P IVA; Indirizzo; CAP; Comune) Concessionario (Tipologia; CF; P IVA; Indirizzo; CAP; Comune) Superficie contaminata stimata della particella [m ²] Superficie contaminata accertata della particella [m ²] Subarea associata alla Particella	

x DESTINAZIONE D'USO PREVALENTE PREVISTA DAL PRGC X Uso verde pubblico, privato e residenziale Uso commerciale e industriale Uso agricolo (quando verranno definiti i limiti)	
x DESTINAZIONE D'USO PREVALENTE PREVISTA DAL PROGETTO DI BONIFICA APPROVATO AI SENSI DEL D.M. 471/99 Uso verde pubblico, privato e residenziale Uso commerciale e industriale Uso agricolo (quando verranno definiti i limiti)	
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO Specificare se: Attiva X Dismessa Tipologia di Attività: Industriale Commerciale Mineraria X Cava Attività di gestione rifiuti (Precisare all. B e C del D.Lgs.22/97) D.... R.... Altro	TIPOLOGIA PREVALENTE DELL' AREA CONTAMINATA Area residenziale Area agricola Area commerciale Area Industriale X Area incolta Area naturale/protetta Infrastrutture viarie ed aree limitrofe Corpo idrico Altro Legato all'intero sito e non alla singola particella
x CODICE ISTAT ATTIVITÀ PRINCIPALE	

Note sezione A1 (campo descrittivo)UNA PARTE DEL SITO E' OCCUPATA DA UN CEMENTIFICIO;
 LA RESTANTE PARTE E' OCCUPATA DALLA VECCHIA CAVA, PARZIALMENTE RINTERRATA
 IN UN PRECEDENTE INTERVENTO DI RECUPERO AMBIENTALE.

A2. INTERVENTI

x TIPOLOGIA INTERVENTO Messa in Sicurezza d'Emergenza Bonifica e ripristino ambientale Bonifica e ripristino ambientale con Misure di Sicurezza Messa in Sicurezza Permanente Intervento non necessario e Documento amministrativo di riferimento: Atto amministrativo regionale o provinciale Verifica Enti di controllo Altro	
x CARATTERISTICHE TECNICHE DEGLI INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA D'EMERGENZA	
Rimozione dei rifiuti Raccolta liquidi sversati Pompaggio liquidi inquinanti galleggianti Drenaggi Barriere di contenimento fisiche provvisorie	Copertura impermeabile temporanea Stoccaggio su platee impermeabili Rimozione o svuotamento di bidoni, container Messa in opera di barriere Altro
x DURATA PREVISTA DELL'INTERVENTO DI BONIFICA APPROVATO AI SENSI DEL D.M. 471/99 [mesi]	
x INTERVENTO PER FASI SI NO Suddivisione per fasi temporali Suddivisione per aree Numero di fasi / aree	

Note sezione A2 (campo descrittivo) AL MOMENTO NON E' STATA POSTA IN ESSERE NESSUNA AZIONE DI MESSA IN SICUREZZA DI EMERGENZA.

A3. SOGGETTI

<i>(informazione prioritaria)</i> PROPRIETARIO/I DELL'AREA Pubblico ☒ Privato Nome o ragione sociale EREDI APOSTOLICO GIOVANNI Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) LOC. CAMPANILE DELL'ORCO – CASTEL SAN GIORGIO (SA) Codice Fiscale XXXXXXXX Partita IVA XXXXXXXX
<i>(informazione non prioritaria)</i> UTILIZZATORE/I DELL'AREA (*) Pubblico Privato Nome o ragione sociale Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) Codice Fiscale Partita IVA
<i>(informazione non prioritaria)</i> CONCESSIONARIO DELL'AREA (*) Pubblico Privato Nome o ragione sociale Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) Codice Fiscale Partita IVA
<i>(informazione non prioritaria)</i> ☒ CURATORE FALLIMENTARE SI NO Nome o ragione sociale Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) Codice Fiscale Partita IVA
<i>(informazione prioritaria)</i> ☒ SOGGETTO OBBLIGATO Pubblico ☒ Privato ☒ Proprietario Utilizzatore/Concessionario Altro Ignoto Nome o ragione sociale EREDI APOSTOLICO GIOVANNI 84083 Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) LOC. CAMPANILE DELL'ORCO – CASTEL SAN GIORGIO (SA) Codice Fiscale XXXXXXXX Partita IVA XXXXXXXX
☒ ENTI DI CUI SI AVVALE LA REGIONE per gli interventi in via sostitutiva Comune Provincia Consorzio Altro Nome Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) Codice Fiscale Partita IVA
Note sezione A3 (campo descrittivo)

(*) N.B.: Da associare alle particelle, e quindi compilare per ogni particella.

B. SEZIONE TECNICA

B1. MATRICI CONTAMINATE

<i>(informazione prioritaria)</i>	<i>(informazione prioritaria)</i>	<i>(informazione prioritaria)</i>	<i>(informazione prioritaria)</i>	<i>(informazione non prioritaria)</i>
<i>Matrice ambientale</i>	<i>Sostanza/e ***</i>	<i>Fase di accertamento*</i>	<i>Tipologia soggetto**</i>	<i>Soggetto rilevatore</i>
Suolo				
Sottosuolo	PCB, 0.009 mg/kg BERILLIO, 3.7 mg/kg	CARATTERIZZAZIONE DEL SITO	ARPAC	ARPAC
Acque superficiali				
Acque sotterranee				

* *FASE DI ACCERTAMENTO*: si può scegliere tra le seguenti voci:

- Notifica iniziale
- Accertamenti preliminari di controllo
- Caratterizzazione del sito
- Progetto preliminare (Caratterizzazione integrativa)
- Bonifica (accertamenti e controlli in corso d'opera)

** *TIPOLOGIA DEL SOGGETTO RILEVATORE*: si può scegliere tra le seguenti voci:

- ARPA/APPA
- Altri soggetti pubblici
- Soggetti privati

****SOSTANZE INQUINANTI (Tossicità EPA)*: (vedere l'elenco sostanze)

Gruppo di sostanze:

- A: Sostanza cancerogena per l'uomo ()
- B1: sost probabilm cancerogena per l'uomo (X)
- B2: sost probabilm cancerogena per l'uomo ()
- C: sost possibilm cancerogena per l'uomo ()
- D: sost non classificabile come cancerogena per l'uomo ()
- E: Sostanza non cancerogena per l'uomo ()

Note sezione B1 (campo descrittivo) LE CONCENTRAZIONI DELLE SOSTANZE SONO PER LO PIU' COMPRESSE TRA I LIMITI PER SUOLO RESIDENZIALE ED INDUSTRIALE; I SUPERAMENTI IN TABELLA RIGUARDANO IL SUOLO LIMITROFO ALLA VECCHIA CAVA E IL SEDIME.

B2. PRINCIPALI SORGENTI DI INQUINAMENTO PRESENTI NEL SITO

x Presenza di sostanze inquinanti dovuta ad eventi accidentali Tipo di Evento Esplosioni e blow-out Incendi Incidenti a pipe line Incidenti stradali Altro Sorgente Presunta Sorgente Accertata Sversamenti su suolo e acque Solo su suolo Su suolo ed acque Solo in acque superficiali Solo in acque sotterranee Solo in acque di mare Su acque superficiali e acque sotterranee Su acque superficiali e acque di mare	
x Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture Sorgente Presunta Sorgente Accertata Depositi (non corretti) di materie prime o intermedi di lavorazione Perdite di serbatoi e tubature Altro	
x Presenza di sostanze inquinanti dovuta a gestione scorretta di rifiuti X Sorgente Presunta Sorgente Accertata Abbandono di rifiuti (art. 14) Deposito incontrollato di rifiuti Interramento di rifiuti Altro	
Tipologia dei rifiuti prevalente Urbani Speciali non pericolosi Speciali pericolosi Non precisamente individuabili Volume stimato di rifiuti (m ³) 270.000 Volume accertato di rifiuti (m ³)	Tipologia di abbandono dei rifiuti Fusti Sacchi (big-bags) Cumuli Serbatoi interrati Serbatoi fuori terra Mescolati al suolo Misto od altro
Note sezione B2 (campo descrittivo) PRESENTI MATERIALI PRESUMIBILMENTE DA DEMOLIZIONI.	

B3. ULTERIORE CARATTERIZZAZIONE DEL SITO

STIMA SOGGIACENZA FALDA DAL PIANO CAMPAGNA (in metri)	
TIPOLOGIA DI FALDA	
X	Freatica Confinata
PRESENZA DI POZZI NELLE IMMEDIATE VICINANZE	
	SI NO
USO PREVALENTE DEI POZZI	
	Potabile Irriguo Industriale Altro
ACCESSIBILITÀ DELL'AREA PER INDAGINI E CONTROLLI	
X	Di facile accesso Di difficile accesso per conformazione fisica Di difficile accesso per altre ragioni
Note:	
ACCESSIBILITÀ DELL'AREA DA PARTE DI SOGGETTI NON AUTORIZZATI	
	Di facile accesso Di difficile accesso per conformazione fisica
X	Di difficile accesso per altre ragioni
Note:	
PRESENZA DI LAVORATORI NELL'AREA	
X	Si No
ANTROPIZZAZIONE DELL'AREA	
	Fino a 2 km: nulla Fino a 2 km: limitata
X	Fino a 2 km: discreta Fino a 2 km: elevata Tra 2 e 5 km: nulla Tra 2 e 5 km: limitata Tra 2 e 5 km: discreta Tra 2 e 5 km: elevata
DISTANZA DAL CENTRO ABITATO PIU' VICINO (m) <u>2.000 - 2.500</u>	
MORFOLOGIA PREVALENTE	
X	Scarpata Collinare Pianeggiante

LITOLOGIA PREVALENTE

- A perm molto bassa
A perm bassa
X A perm medio bassa
A perm media
A perm medio-alta
A perm alta o molto alta

USO PREVALENTE ACQUE SUPERFICIALI

- Irriguo/pesca
Potabile
Balneazione
Non noto
Industriale
X Nessuno

DISTANZA DAL CORPO IDRICO SUPERFICIALE PIÙ VICINO (m) > 1000
(mare, fiumi, laghi e ect.)

Note sezione B3 (campo descrittivo) NON SI SONO CONSIDERATI I TORRENTI STAGIONALI. IL SITO E' RECINTATO IN MODO TALE DA PRECLUDERE L'ACCESSO AD AUTOMEZZI; NON E' NOTA LA PRESENZA O MENO DI POZZI.

C SEZIONE PROCEDURALE (O ORGANIZZATIVA)**C1. ISTRUTTORIA**

Attivazione del procedimento ai sensi del DM 471/99 <i>(informazione prioritaria)</i>		
Notifica dell'inquinamento da parte dell'interessato ai sensi dell'art.7	data	soggetto autore dell'atto
Notifica di inquinamento da parte dei soggetti pubblici, ai sensi dell'art. 8	Data 27/09/04	soggetto autore dell'atto ARPAC DIP. PROV. NAPOLI
Notifica dell'inquinamento da parte dell'interessato ai sensi dell'art.9	data	soggetto autore dell'atto
Siti in corso di bonifica all'emanazione del D.M.471 ai sensi del art. 18, o siti inseriti nei Piani di Risanamento	data	Soggetto autore dell'atto
Siti nazionali individuati per legge (L. 426/98 e seguenti)	data	Soggetto autore dell'atto

Messa in sicurezza d'emergenza			
Comunicazione agli enti sulle azioni di messa in sicurezza d'emergenza	data	soggetto autore dell'atto	

Procedura semplificata	
Sito sottoposto a procedura semplificata (art. 13 DM 471/99)	SI NO

Istruttoria del progetto ai sensi del D.M. 471/99 <i>(ripetere per ognuna delle fasi in cui è eventualmente suddiviso il progetto)</i>		
Presentazione agli enti preposti del piano di caratterizzazione	Data 24/08/04	soggetto autore dell'atto ARPAC – INGEGNERIA AMBIENTALE
Approvazione piano di caratterizzazione	Data	soggetto autore dell'atto
Presentazione agli Enti preposti del progetto preliminare di bonifica	Data	soggetto autore dell'atto
Approvazione progetto preliminare	Data	soggetto autore dell'atto
Presentazione agli Enti preposti del progetto definitivo di bonifica	Data	soggetto autore dell'atto
Approvazione progetto definitivo	Data	soggetto autore dell'atto

Ordinanze		
Ordinanza di messa in sicurezza di emergenza	data	soggetto autore dell'atto
Ordinanza di bonifica al soggetto obbligato	data	soggetto autore dell'atto
Altre ordinanze	data	soggetto autore dell'atto

Sanzioni o procedimenti penali	SI NO
Procedure di VIA afferenti al Sito	NO VIA Provinciale VIA Regionale VIA Nazionale
Proroghe del procedimento	SI NO
Interruzioni del procedimento	SI NO

Nel caso si tratti di una bonifica per fasi, introdurre i dati relativi alla approvazione delle singole fasi.

Inizio e conclusione lavori		
Comunicazione inizio lavori	data	Soggetto autore dell'atto
Certificazione di avvenuta bonifica e ripristino ambientale	data	Soggetto autore dell'atto
Certificazione di avvenuta bonifica con misure di sicurezza e ripristino ambientale	data	Soggetto autore dell'atto
Certificazione di avvenuta messa in sicurezza permanente	data	Soggetto autore dell'atto
Presenza d'atto dell'avvenuto intervento di bonifica (art. 13)	data	Soggetto autore dell'atto

Note sezione C 1 (campo descrittivo) VERBALE DI RIUNIONE IN DATA 06/08/04 PRESSO LA DIREZIONE DELL'ARPAC PER DEFINIZIONE MODALITA' DI INDAGINE SUL SITO PER VALUTARE L'OPPORTUNITA' DI UTILIZZARE LA CAVA DISMESSA, AI SENSI DELLA L. 36/2003 QUALE DISCARICA DI INERTI; PRESENTATA RELAZIONE SUI PRIMI RISULTATI DELLA CARATTERIZZAZIONE DA ARPAC - INGEGNERIA AMBIENTALE IN DATA 13/10/2004.

C2. SUBAREE SOGGETTE A INTERVENTI PER FASI E CONSEGUENTE CERTIFICAZIONE INDIPENDENTE

x DENOMINAZIONE
x DESCRIZIONE
x TIPO DI USO AUTORIZZATO Uguale a quello del sito Diverso da quello del sito Uso verde pubblico, privato e residenziale Uso commerciale e industriale Uso agricolo (quando verranno definiti i limiti)
x SUPERFICIE SUBAREA (m ²)
x ATTI FORMALI ASSOCIATI ALLA SUBAREA (Tipo atto; soggetto; data)
x PARTICELLA/E CATASTALE/I DI CUI SI AUTORIZZA L'USO:
x SUPERFICIE DELL'AREA SVINCOLATA [m ²]:

Note sezione C 2 (campo descrittivo)

D. SEZIONE INTERVENTI AI SENSI DEL D.M. 471/99 E CONTROLLI SUL SITO**D1. SUPERFICI E VOLUMI DI MATRICI CONTAMINATE**

x SUPERFICIE E VOLUMI DI MATRICI CONTAMINATE

Superficie suolo	[m ²]	<i>valore</i>	Da progetto[]	Effettivo []
Suolo e Sottosuolo	[m ³]	<i>valore</i>	Da progetto[]	Effettivo []
Acque superficiali	[m ³]	<i>valore</i>	Da progetto[]	Effettivo []
Acque sotterranee	[m ³]	<i>valore</i>	Da progetto[]	Effettivo []

Note sezione D 1 (campo descrittivo)

D2. TECNOLOGIE UTILIZZATE

<i>Tecnologia</i>	<i>Tipo tecnica*</i>	<i>Matrice* *</i>	<i>Volume da progetto</i>	<i>Volume effettivo</i>	<i>Concentrazio ni residue</i>
Bioventilazione Biorisanamento Attenuazione naturale Fitorisanamento Soil flushing Soil Vapor Extraction (SVE) Trattamenti termici (riscaldamento a radio frequenze, con aria, con resistenze elettriche, ecc Inertizzazione/Vetrificazione Capping Air sparging Pump & Treat Barriere/diaframmi (contenimento statico) Barriere idrogeologiche (contenimento dinamico) Landfarming Biopile Bioreattori Desorbimento termico Inertizzazione Compostaggio Estrazione con solventi Riduzione/ossidazione chimica Lavaggio del suolo Inertizzazione Solidificazione / Stabilizzazione Incenerimento Pirolisi Escavazione e confinamento in discarica Biorcattori Altro					

*Tipo tecnica: *In situ, on site, off site*

**Matrice: Suolo , sottosuolo, acque superficiali e acque sotterranee

Note sezione D 2 (campo descrittivo)

D3. CONTROLLI E MONITORAGGI SUL SITO

☒ CONTROLLI IN CORSO D'OPERA	
SI	NO
Matrici ambientali interessate Suolo e sottosuolo Acque superficiali Acque sotterranee Aria	
☒ CONTROLLI PER LA CERTIFICAZIONE	
Matrici ambientali interessate Suolo e sottosuolo Acque superficiali Acque sotterranee	
Periodicità Annuale Biennale Altro	
Durata: [anni]	
☒ MONITORAGGI POST CERTIFICAZIONE PRESCRITTI DALL'AUTORITA' DI CONTROLLO	
SI	NO
Matrici ambientali interessate Suolo e sottosuolo Acque superficiali Acque sotterranee	
Periodicità Annuale Biennale Altro	
Durata: [anni]	
Note sezione D3 (campo descrittivo)	

E. SEZIONE FINANZIARIA

x	FINANZIAMENTO	
	Pubblico	Privato
x	ATTO DI RIFERIMENTO	
x	ENTITA'	
x	SOGGETTO FINANZIATORE E PERCENTUALE DI FINANZIAMENTO	
Finanziatore Pubblico		
Nome		
Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia)		
Importo del finanziamento		
Finanziatore Privato		
Nome		
Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia)		
Importo del finanziamento		
COSTO STIMATO DELL'INTERVENTO (da progetto definitivo)		EURO
GARANZIA FINANZIARIA		
Percentuale garanzia sul costo stimato%		
IMPORTO GARANZIA		
DATA DI SVINCOLO FINALE DELLA GARANZIA		Data:
QUOTE DI GARANZIE SVINCOLATE PER FASI E DATA DI SVINCOLO		Fase 1 - Importo
		Fase 2 - Importo
		Fase 3 - Importo
		Fase n - Importo
		Data:
		Data:
		Data:
		Data:
Note sezione E (campo descrittivo)		

A3. SOGGETTI

<i>(informazione prioritaria)</i> PROPRIETARIO/I DELL'AREA Pubblico ☒ Privato Nome o ragione sociale EREDI APOSTOLICO GIOVANNI Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) LOC. CAMPANILE DELL'ORCO – CASTEL SAN GIORGIO (SA) Codice Fiscale XXXXXXXX Partita IVA XXXXXXXX
<i>(informazione non prioritaria)</i> UTILIZZATORE/I DELL'AREA (*) Pubblico Privato Nome o ragione sociale Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) Codice Fiscale Partita IVA
<i>(informazione non prioritaria)</i> CONCESSIONARIO DELL'AREA (*) Pubblico Privato Nome o ragione sociale Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) Codice Fiscale Partita IVA
<i>(informazione non prioritaria)</i> ☒ CURATORE FALLIMENTARE SI NO Nome o ragione sociale Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) Codice Fiscale Partita IVA
<i>(informazione prioritaria)</i> ☒ SOGGETTO OBBLIGATO Pubblico ☒ Privato ☒ Proprietario Utilizzatore/Concessionario Altro Ignoto Nome o ragione sociale EREDI APOSTOLICO GIOVANNI 84083 Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) LOC. CAMPANILE DELL'ORCO – CASTEL SAN GIORGIO (SA) Codice Fiscale XXXXXXXX Partita IVA XXXXXXXX
☒ ENTI DI CUI SI AVVALE LA REGIONE per gli interventi in via sostitutiva Comune Provincia Consorzio Altro Nome Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) Codice Fiscale Partita IVA
Note sezione A3 (campo descrittivo)

(*) N.B.: Da associare alle particelle, e quindi compilare per ogni particella.

B. SEZIONE TECNICA

B1. MATRICI CONTAMINATE

<i>(informazione prioritaria)</i>	<i>(informazione prioritaria)</i>	<i>(informazione prioritaria)</i>	<i>(informazione prioritaria)</i>	<i>(informazione non prioritaria)</i>
<i>Matrice ambientale</i>	<i>Sostanza/e ***</i>	<i>Fase di accertamento*</i>	<i>Tipologia soggetto**</i>	<i>Soggetto rilevatore</i>
Suolo				
Sottosuolo	PCB, 0.009 mg/kg BERILLIO, 3.7 mg/kg	CARATTERIZZAZIONE DEL SITO	ARPAC	ARPAC
Acque superficiali				
Acque sotterranee				

* **FASE DI ACCERTAMENTO:** si può scegliere tra le seguenti voci:

Notifica iniziale
Accertamenti preliminari di controllo
Caratterizzazione del sito
Progetto preliminare (Caratterizzazione integrativa)
Bonifica (accertamenti e controlli in corso d'opera)

** **TIPOLOGIA DEL SOGGETTO RILEVATORE:** si può scegliere tra le seguenti voci:

ARPA/APPA
Altri soggetti pubblici
Soggetti privati

*****SOSTANZE INQUINANTI (Tossicità EPA):** (vedere l'elenco sostanze)

Gruppo di sostanze:

A: Sostanza cancerogena per l'uomo ()
B1: sost probabilm cancerogena per l'uomo (X)
B2: sost probabilm cancerogena per l'uomo ()
C: sost possibilm cancerogena per l'uomo ()
D: sost non classificabile come cancerogena per l'uomo ()
E: Sostanza non cancerogena per l'uomo ()

Note sezione B1 (campo descrittivo) LE CONCENTRAZIONI DELLE SOSTANZE SONO PER LO PIU' COMPRESSE TRA I LIMITI PER SUOLO RESIDENZIALE ED INDUSTRIALE; I SUPERAMENTI IN TABELLA RIGUARDANO IL SUOLO LIMITROFO ALLA VECCHIA CAVA E IL SEDIME.

B2. PRINCIPALI SORGENTI DI INQUINAMENTO PRESENTI NEL SITO

x Presenza di sostanze inquinanti dovuta ad eventi accidentali Tipo di Evento Esplosioni e blow-out Incendi Incidenti a pipe line Incidenti stradali Altro Sorgente Presunta Sorgente Accertata Sversamenti su suolo e acque Solo su suolo Su suolo ed acque Solo in acque superficiali Solo in acque sotterranee Solo in acque di mare Su acque superficiali e acque sotterranee Su acque superficiali e acque di mare	
x Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture Sorgente Presunta Sorgente Accertata Depositi (non corretti) di materie prime o intermedi di lavorazione Perdite di serbatoi e tubature Altro	
x Presenza di sostanze inquinanti dovuta a gestione scorretta di rifiuti	
X Sorgente Presunta Sorgente Accertata Abbandono di rifiuti (art. 14) Deposito incontrollato di rifiuti Interramento di rifiuti Altro	
Tipologia dei rifiuti prevalente Urbani Speciali non pericolosi Speciali pericolosi Non precisamente individuabili Volume stimato di rifiuti (m³) 270.000 Volume accertato di rifiuti (m³)	Tipologia di abbandono dei rifiuti Fusti Sacchi (big-bags) Cumuli Serbatoi interrati Serbatoi fuori terra Mescolati al suolo Misto od altro
Note sezione B2 (campo descrittivo) PRESENTI MATERIALI PRESUMIBILMENTE DA DEMOLIZIONI.	

B3. ULTERIORE CARATTERIZZAZIONE DEL SITO

STIMA SOGGIACENZA FALDA DAL PIANO CAMPAGNA (in metri)	
TIPOLOGIA DI FALDA	
X	Freatica
	Confinata
PRESENZA DI POZZI NELLE IMMEDIATE VICINANZE	
	SI
	NO
USO PREVALENTE DEI POZZI	
	Potabile
	Irriguo
	Industriale
	Altro
ACCESSIBILITÀ DELL'AREA PER INDAGINI E CONTROLLI	
X	Di facile accesso
	Di difficile accesso per conformazione fisica
	Di difficile accesso per altre ragioni
Note:	
ACCESSIBILITÀ DELL'AREA DA PARTE DI SOGGETTI NON AUTORIZZATI	
	Di facile accesso
	Di difficile accesso per conformazione fisica
X	Di difficile accesso per altre ragioni
Note:	
PRESENZA DI LAVORATORI NELL'AREA	
X	Si
	No
ANTROPIZZAZIONE DELL'AREA	
	Fino a 2 km: nulla
	Fino a 2 km: limitata
X	Fino a 2 km: discreta
	Fino a 2 km: elevata
	Tra 2 e 5 km: nulla
	Tra 2 e 5 km: limitata
	Tra 2 e 5 km: discreta
	Tra 2 e 5 km: elevata
DISTANZA DAL CENTRO ABITATO PIU' VICINO (m) <u>2.000 – 2.500</u>	
MORFOLOGIA PREVALENTE	
X	Scarpata
	Collinare
	Pianeggiante

LITOLOGIA PREVALENTE

- A perm molto bassa
- A perm bassa
- X A perm medio bassa
- A perm media
- A perm medio-alta
- A perm alta o molto alta

USO PREVALENTE ACQUE SUPERFICIALI

- Irriguo/pesca
- Potabile
- Balneazione
- Non noto
- Industriale
- X Nessuno

DISTANZA DAL CORPO IDRICO SUPERFICIALE PIÙ VICINO (m) > 1000
(mare, fiumi, laghi e ect.)

Note sezione B3 (campo descrittivo) NON SI SONO CONSIDERATI I TORRENTI STAGIONALI. IL SITO E' RECINTATO IN MODO TALE DA PRECLUDERE L'ACCESSO AD AUTOMEZZI; NON E' NOTA LA PRESENZA O MENO DI POZZI.

C SEZIONE PROCEDURALE (O ORGANIZZATIVA)**CI. ISTRUTTORIA**

Attivazione del procedimento ai sensi del DM 471/99 <i>(informazione prioritaria)</i>		
Notifica dell'inquinamento da parte dell'interessato ai sensi dell'art. 7	data	soggetto autore dell'atto
Notifica di inquinamento da parte dei soggetti pubblici, ai sensi dell'art. 8	Data 27/09/04	soggetto autore dell'atto ARPAC DIP. PROV. NAPOLI
Notifica dell'inquinamento da parte dell'interessato ai sensi dell'art. 9	data	soggetto autore dell'atto
Siti in corso di bonifica all'emanazione del D.M.471 ai sensi del art. 18, o siti inseriti nei Piani di Risanamento	data	Soggetto autore dell'atto
Siti nazionali individuati per legge (L. 426/98 e seguenti)	data	Soggetto autore dell'atto

Messa in sicurezza d'emergenza			
Comunicazione agli enti sulle azioni di messa in sicurezza d'emergenza	data	soggetto autore dell'atto	

Procedura semplificata	
Sito sottoposto a procedura semplificata (art. 13 DM 471/99)	SI NO

Istruttoria del progetto ai sensi del D.M. 471/99 <i>(ripetere per ognuna delle fasi in cui è eventualmente suddiviso il progetto)</i>		
Presentazione agli enti preposti del piano di caratterizzazione	Data 24/08/04	soggetto autore dell'atto ARPAC – INGEGNERIA AMBIENTALE
Approvazione piano di caratterizzazione	Data	soggetto autore dell'atto
Presentazione agli Enti preposti del progetto preliminare di bonifica	Data	soggetto autore dell'atto
Approvazione progetto preliminare	Data	soggetto autore dell'atto
Presentazione agli Enti preposti del progetto definitivo di bonifica	Data	soggetto autore dell'atto
Approvazione progetto definitivo	Data	soggetto autore dell'atto

Ordinanze		
Ordinanza di messa in sicurezza di emergenza	data	soggetto autore dell'atto
Ordinanza di bonifica al soggetto obbligato	data	soggetto autore dell'atto
Altre ordinanze	data	soggetto autore dell'atto

Sanzioni o procedimenti penali	SI NO
Procedure di VIA afferenti al Sito	NO VIA Provinciale VIA Regionale VIA Nazionale
Proroghe del procedimento	SI NO
Interruzioni del procedimento	SI NO

Nel caso si tratti di una bonifica per fasi, introdurre i dati relativi alla approvazione delle singole fasi.

Inizio e conclusione lavori		
Comunicazione inizio lavori	data	Soggetto autore dell'atto
Certificazione di avvenuta bonifica e ripristino ambientale	data	Soggetto autore dell'atto
Certificazione di avvenuta bonifica con misure di sicurezza e ripristino ambientale	data	Soggetto autore dell'atto
Certificazione di avvenuta messa in sicurezza permanente	data	Soggetto autore dell'atto
Presenza d'atto dell'avvenuto intervento di bonifica (art. 13)	data	Soggetto autore dell'atto

Note sezione C 1 (campo descrittivo) VERBALE DI RIUNIONE IN DATA 06/08/04 PRESSO LA DIREZIONE DELL'ARPAC PER DEFINIZIONE MODALITA' DI INDAGINE SUL SITO PER VALUTARE L'OPPORTUNITA' DI UTILIZZARE LA CAVA DISMESSA, AI SENSI DELLA L. 36/2003 QUALE DISCARICA DI INERTI; PRESENTATA RELAZIONE SUI PRIMI RISULTATI DELLA CARATTERIZZAZIONE DA ARPAC - INGEGNERIA AMBIENTALE IN DATA 13/10/2004.

**C2. SUBAREE SOGGETTE A INTERVENTI PER FASI E CONSEGUENTE
CERTIFICAZIONE INDIPENDENTE**

x DENOMINAZIONE
x DESCRIZIONE
x TIPO DI USO AUTORIZZATO Uguale a quello del sito Diverso da quello del sito Uso verde pubblico, privato e residenziale Uso commerciale e industriale Uso agricolo (quando verranno definiti i limiti)
x SUPERFICIE SUBAREA (m ²)
x ATTI FORMALI ASSOCIATI ALLA SUBAREA (Tipo atto; soggetto; data)
x PARTICELLA/E CATASTALE/I DI CUI SI AUTORIZZA L'USO:
x SUPERFICIE DELL'AREA SVINCOLATA [m ²]:
Note sezione C 2 (campo descrittivo)

D. SEZIONE INTERVENTI AI SENSI DEL D.M. 471/99 E CONTROLLI SUL SITO**D1. SUPERFICI E VOLUMI DI MATRICI CONTAMINATE**

x SUPERFICIE E VOLUMI DI MATRICI CONTAMINATE				
Superficie suolo	[m ²]	<i>valore</i>	Da progetto[]	Effettivo []
Suolo e Sottosuolo	[m ³]	<i>valore</i>	Da progetto[]	Effettivo []
Acque superficiali	[m ³]	<i>valore</i>	Da progetto[]	Effettivo []
Acque sotterranee	[m ³]	<i>valore</i>	Da progetto[]	Effettivo []

Note sezione D 1 (campo descrittivo)

D2. TECNOLOGIE UTILIZZATE

<i>Tecnologia</i>	<i>Tipo tecnica*</i>	<i>Matrice**</i>	<i>Volume da progetto</i>	<i>Volume effettivo</i>	<i>Concentrazio ni residue</i>
Bioventilazione Biorisanamento Attenuazione naturale Fitorisanamento Soil flushing Soil Vapor Extraction (SVE) Trattamenti termici (riscaldamento a radio frequenze, con aria, con resistenze elettriche, ecc Inertizzazione/Vetrificazione Capping Air sparging Pump & Treat Barriere/diaframmi (contenimento statico) Barriere idrogeologiche (contenimento dinamico) Landfarming Biopile Bioreattori Desorbimento termico Inertizzazione Compostaggio Estrazione con solventi Riduzione/ossidazione chimica Lavaggio del suolo Inertizzazione Solidificazione / Stabilizzazione Incenerimento Pirolisi Escavazione e confinamento in discarica Bioreattori Altro					

*Tipo tecnica: *In situ, on site, off site*

**Matrice: Suolo, sottosuolo, acque superficiali e acque sotterranee

Note sezione D 2 (campo descrittivo)

D3. CONTROLLI E MONITORAGGI SUL SITO

x CONTROLLI IN CORSO D'OPERA	
SI	NO
Matrici ambientali interessate Suolo e sottosuolo Acque superficiali Acque sotterranee Aria	
x CONTROLLI PER LA CERTIFICAZIONE	
Matrici ambientali interessate Suolo e sottosuolo Acque superficiali Acque sotterranee	
Periodicità Annuale Biennale Altro	
Durata: [anni]	
x MONITORAGGI POST CERTIFICAZIONE PRESCRITTI DALL'AUTORITA' DI CONTROLLO	
SI	NO
Matrici ambientali interessate Suolo e sottosuolo Acque superficiali Acque sotterranee	
Periodicità Annuale Biennale Altro	
Durata: [anni]	
Note sezione D3 (campo descrittivo)	

E. SEZIONE FINANZIARIA

x	FINANZIAMENTO	
	Pubblico	Privato
x	ATTO DI RIFERIMENTO	
x	ENTITA'	
x	SOGGETTO FINANZIATORE E PERCENTUALE DI FINANZIAMENTO	
Finanziatore Pubblico		
Nome		
Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia)		
Importo del finanziamento		
Finanziatore Privato		
Nome		
Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia)		
Importo del finanziamento		
COSTO STIMATO DELL'INTERVENTO (da progetto definitivo)		EURO
GARANZIA FINANZIARIA		
Percentuale garanzia sul costo stimato%		
IMPORTO GARANZIA		
DATA DI SVINCOLO FINALE DELLA GARANZIA		Data:
QUOTE DI GARANZIE SVINCOLATE PER FASI E DATA DI SVINCOLO		Fase 1 – Importo
		Fase 2 – Importo
		Fase 3 – Importo
		Fase n – Importo
		Data:
		Data:
		Data:
		Data:
Note sezione E (campo descrittivo)		

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

CHE la ditta TORTORA GUIDO s.r.l. con sede legale ed impianto in Castel San Giorgio (SA), alla via Crocinola n. 177, iscritta alla C.C.I.A.A. di Salerno, C.F. 03168370652 è autorizzata, con decreto dirigenziale n° 920 del 23.12.2005, all'esercizio dell'attività di stoccaggio provvisorio e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi, con scadenza 18.12.2010;

CHE la stessa ditta, legalmente rappresentata da Contaldo Salvatore nato a Pagani il 04.03.61, con istanza assunta al prot. d'ufficio n. 520035 del 16.06.2010, ha chiesto il rinnovo dell'autorizzazione succitata, specificando che l'attività non rientra tra quelle soggette ad A.I.A. in rapporto ai quantitativi di rifiuti pericolosi gestiti in modalità D15 che non superano mai le 10t/g;

CHE, a corredo dell'istanza, è pervenuta la seguente documentazione, in conformità alle procedure di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 1411 del 27.07.2007:

- certificato di iscrizione alla CCIAA di Salerno, aggiornato al 09.11.2010, comprensivo dei controlli di cui all'art. 2 del D.P.R. n. 252 del 03.06.98, recante NULLA OSTA ai fini dell'art. 10 della Legge 31 maggio 1965, n. 575 e s.m.;
- dichiarazione asseverata a firma dell'ing. Fontana Francesco del 01.12.2010 con la quale si attesta la conformità dell'impianto al progetto approvato;
- perizia giurata, a firma dell'ing. Fontana Francesco del 01.12.2010 attestante la conformità dell'impianto alle norme urbanistiche ed edilizie vigenti nella realtà di riferimento;
- garanzia finanziaria n. 6108 stipulata con la BANCA CARIME S.p.A. a favore del Presidente della Giunta Regionale, con scadenza 24.11.2021, dell'importo di € 114.000,00, debitamente autenticata dal notaio Francesco Fimiani con studio in Nocera Inferiore e di cui si dà declaratoria di accettazione;
- copia versamento spese amministrative a mezzo c/c n. 21965181 di € 260,00;
- copia del contratto di locazione commerciale, debitamente registrato, con scadenza 11.01.2022;

CHE, in ottemperanza alla disposizione di cui al punto 13 della deliberazione di Giunta Regionale n. 1411 del 27.07.2007, è stata chiesta in data 02.07.2010, prot. n. 566998, all'Amministrazione Provinciale di Salerno apposita certificazione attestante la regolarità della gestione dei rifiuti, il rispetto delle prescrizioni e quant'altro disposto dall'art. 197 del D.Lgs. 152/06;

PRESO ATTO

CHE l'Amministrazione Provinciale di Salerno, con nota prot. n. 179754 del 04.11.2010, acquisita agli atti con prot. n. 910230 del 15.11.2010, ha attestato che sussistono le condizioni per poter procedere al rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività atteso che la ditta Tortora Guido s.r.l. svolge l'attività di gestione rifiuti in conformità alla vigente normativa ambientale e rispetta, altresì, le prescrizioni di cui ai relativi decreti autorizzativi;

RITENUTO, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/06, di procedere al rilascio del rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di stoccaggio provvisorio e trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi della ditta TORTORA GUIDO s.r.l., legalmente rappresentata da Contaldo Salvatore nato a Pagani il 04.03.61, con sede legale ed impianto in Castel San Giorgio (SA), alla via Crocinola n. 177, iscritta alla C.C.I.A.A. di Salerno, C.F. 03168370652;

CHE, ai sensi della deliberazione di Giunta Regionale n. 1411 del 27.07.2007, la scadenza del rinnovo medesimo debba essere fissata al **24.11.2020**, corrispondente alla data inferiore ad un anno rispetto alla scadenza della garanzia finanziaria;

RICHIAMATO

- il decreto n. 174/DEC del 29.12.1997 del Presidente della Giunta Regionale-Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti;
- il decreto dirigenziale n. 920 del 23.12.2005;

VISTO il D.Lgs. n. 152 del 03.04.2006 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 1411 del 27.07.07;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, nonché dall'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Servizio 02,

DECRETA

per le motivazioni espresse in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte:

- 1) RINNOVARE**, ai sensi e per gli effetti dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06, fino al **24.11.2020**, l'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di stoccaggio provvisorio (messa in riserva R13 - deposito preliminare D15), raggruppamento preliminare R13, di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, nonché trattamento mediante riciclo/recupero R4 di metalli e composti metallici, alla ditta **TORTORA GUIDO s.r.l.**, legalmente rappresentata da Contaldo Salvatore nato a Pagani il 04.03.61, con sede legale ed impianto in Castel San Giorgio (SA), alla via Crocinola n. 177, iscritta alla C.C.I.A.A. di Salerno, C.F. 03168370652.
- 2) DARE ATTO** che l'autorizzazione si riferisce alla gestione dei seguenti rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi:

CODICE	DESCRIZIONE	ATTIVITA'
010101	rifiuti da estrazione di minerali metalliferi	D15 - R13
010102	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi	D15 - R13
010304*	sterili che possono generare acido prodotti dalla lavorazione di minerale solforoso	D15
010305*	altri sterili contenenti sostanze pericolose	D15
010306	sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04 e 01 03 05	D13 - D15 - R13
010307*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi	D15
010308	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07	D15 - R13
010309	fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07	D15 - R13
010407*	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi	D15
010408	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	D13 - D15 - R13
010409	scarti di sabbia e argilla	D13 - D15 - R13
010410	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	D15 - R13
010411	rifiuti della lavorazione di potassa e salgemma, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	D15 - R13
010412	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11	D15 - R13
010413	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	D13 - D15 - R13
010504	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	D15 - R13
010505*	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli	D15
010506*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	D15
010507	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	D15 - R13
010508	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	D15 - R13

020101	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	D15 - R13
020102	scarti di tessuti animali	D15 - R13
020103	scarti di tessuti vegetali	D13 - D15 - R13
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	D13 - D15 - R13
	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e	
020106	trattati fuori sito	D15 - R13
020107	rifiuti della silvicoltura	D15 - R13
020108*	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	D15
020109	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08	D13 - D15 - R13
020110	rifiuti metallici	D15 - R13 - R4
020201	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	D15 - R13
020202	scarti di tessuti animali	D13 - D15 - R13
020203	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D13 - D15 - R13
020204	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D15 - R13
020299	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e	
020301	separazione di componenti	D15 - R13
020302	rifiuti legati all'impiego di conservanti	D13 - D15 - R13
020303	rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente	D13 - D15 - R13
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D13 - D15 - R13
020305	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D15 - R13
020399	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
020401	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole	D13 - D15 - R13
020402	carbonato di calcio fuori specifica	D13 - D15 - R13
020403	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D15 - R13
020501	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D13 - D15 - R13
020502	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D15 - R13
020599	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
020601	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D13 - D15 - R13
020602	rifiuti legati all'impiego di conservanti	D13 - D15 - R13
020603	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D15 - R13
020699	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
020701	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	D15 - R13
020702	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	D15 - R13
020703	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici	D15 - R13
020704	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D13 - D15 - R13
020705	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D15 - R13
030101	scarti di corteccia e sughero	D13 - D15 - R13
	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti	
030104*	sostanze pericolose	D15
	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di	
030105	cui alla voce 03 01 04	D13 - D15 - R13
030199	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
030201*	prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici non alogenati	D15
030202*	prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici clorurati	D15
030204*	prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti inorganici	D15
030205*	altri prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti sostanze pericolose	D15
030301	scarti di corteccia e legno	D13 - D15 - R13
030302	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)	D15 - R13
030305	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta	D15 - R13
030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	D15 - R13
030308	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	D13 - D15 - R13
030309	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	D15 - R13
	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai	
030310	processi di separazione meccanica	D13 - D15 - R13
	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03	
030311	10	D15 - R13
040101	carniccio e frammenti di calce	D13 - D15 - R13
040102	rifiuti di calcinazione	D13 - D15 - R13
040103*	bagni di sgrassatura esauriti contenenti solventi senza fase liquida	D15
040108	cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo	D13 - D15 - R13
040109	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	D13 - D15 - R13

040199	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	D13 - D15 - R13
040210	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)	D13 - D15 - R13
040214*	rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici	D15
040215	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14	D13 - D15 - R13
040216*	tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose	D15
040217	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16	D15 - R13
040219	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15
040220	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	D15 - R13
040221	rifiuti da fibre tessili grezze	D13 - D15 - R13
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	D13 - D15 - R13
040299	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
050102*	fanghi da processi di dissalazione	D15
050103*	morchie depositate sul fondo dei serbatoi	D15
050106*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature	D15
050109*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15
050110	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09	D15 - R13
050113	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie	D15 - R13
050114	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento	D13 - D15 - R13
050116	rifiuti contenenti zolfo prodotti dalla desolforizzazione del petrolio	D13 - D15 - R13
050199	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
050604	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento	D13 - D15 - R13
050702	rifiuti contenenti zolfo	D13 - D15 - R13
060313*	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti	D15
060314	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13	D13 - D15 - R13
060315*	ossidi metallici contenenti metalli pesanti	D15
060316	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15	D13 - D15 - R13
060502*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15
060503	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	D15 - R13
060602*	Rifiuti contenenti solfuri pericolosi	D15
060603	rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02	D13 - D15 - R13
060802*	rifiuti contenenti clorosilano	D15
060899	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
060903*	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio contenenti o contaminati da sostanze pericolose	D15
060999	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
061002*	rifiuti contenenti sostanze pericolose	D15
061099	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
061101	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio nella produzione di diossido di titanio	D13 - D15 - R13
061301*	prodotti fitosanitari, agenti conservativi del legno ed altri biocidi inorganici	D15
061302*	carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)	D15
061303	nerofumo	D13 - D15 - R13
061304*	rifiuti della lavorazione dell'amianto	D15
070111*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15
070112	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	D15 - R13
070211*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15
070212	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	D15 - R13
070216*	rifiuti contenenti silicone pericoloso	D15
070217	rifiuti contenenti silicone diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16	D13 - D15 - R13
070311*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15
070312	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11	D15 - R13
070411*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15
070412	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11	D15 - R13
070413*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	D15
070503*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	D15

070511*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15
070512	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	D15 - R13
070513*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	D15
070611*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15
070612	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	D15 - R13
070711*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15
070712	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	D15 - R13
080111*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15
080112	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	D13 - D15 - R13
080115*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15
080116	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15	D15 - R13
080117*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15
080118	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	D15 - R13
080119*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15
080120	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	D15 - R13
080121*	residui di vernici o di sverniciatori	D15
080199	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
080201	polveri di scarto di rivestimenti	D13 - D15 - R13
080202	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	D15 - R13
080203	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici	D13 - D15 - R13
080307	fanghi acquosi contenenti inchiostro	D15 - R13
080308	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	D15 - R13
080312*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	D15
080313	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	D13 - D15 - R13
080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	D13 - D15 - R13
080410	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	D13 - D15 - R13
080413*	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15
080414	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13	D15 - R13
080415*	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15
080416	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15	D15 - R13
080501*	isocianati di scarto	D15
090101*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	D15
090104*	soluzioni fissative	D15
090107	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	D15 - R13
090108	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	D15 - R13
090110	macchine fotografiche monouso senza batterie	D13 - D15 - R13
090111*	macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 16 06 01, 16 06 02 o 16 06 03	D15
090112	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 09 01 11	D13 - D15 - R13
100101	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	D13 - D15 - R13
100102	ceneri leggere di carbone	D13 - D15 - R13
100103	ceneri leggere di torba e di legno non trattato	D13 - D15 - R13
100105	rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi	D13 - D15 - R13
100107	rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi	D15 - R13
100114*	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	D15
100115	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14	D13 - D15 - R13
100117	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16	D13 - D15 - R13
100118*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose	D15
100119	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18	D13 - D15 - R13
100120*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15
100121	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01	D15 - R13

20		
100122*	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose	D15
100123	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22	D15 - R13
100201	rifiuti del trattamento delle scorie	D13 - D15 - R13
100202	scorie non trattate	D13 - D15 - R13
100207*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	D15
100208	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07	D13 - D15 - R13
100210	scaglie di laminazione	D13 - D15 - R13
100213*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	D15
100214	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13	D15 - R13
100215	altri fanghi e residui di filtrazione	D15 - R13
100302	frammenti di anodi	D13 - D15 - R13
100305	rifiuti di allumina	D13 - D15 - R13
100319*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	D15
100320	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 03 19	D13 - D15 - R13
100321*	altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte da mulini a palle), contenenti sostanze pericolose	D15
100322	altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte da mulini a palle), diverse da quelle di cui alla voce 10 03 21	D13 - D15 - R13
100323*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	D15
100324	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23	D13 - D15 - R13
100325*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	D15
100326	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25	D13 - D15 - R13
100504	altre polveri e particolato	D13 - D15 - R13
100601	scorie della produzione primaria e secondaria	D13 - D15 - R13
100602	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria	D15 - R13
100604	altre polveri e particolato	D13 - D15 - R13
100701	scorie della produzione primaria e secondaria	D13 - D15 - R13
100702	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria	D13 - D15 - R13
100703	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	D13 - D15 - R13
100704	altre polveri e particolato	D13 - D15 - R13
100705	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	D15 - R13
100804	polveri e particolato	D15 - R13
100808*	scorie salate della produzione primaria e secondaria	D15
100809	altre scorie	D13 - D15 - R13
100810*	impurità e schiumature infiammabili o che rilasciano, al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose	D15
100811	impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10	D15 - R13
100815*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	D15
100816	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 08 15	D15 - R13
100817*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	D15
100818	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17	D15 - R13
100903	scorie di fusione	D15 - R13
100905*	forme e anime da fonderia non utilizzate, contenenti sostanze pericolose	D15
100906	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05	D13 - D15 - R13
100907*	forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose	D15
100908	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07	D13 - D15 - R13
100909*	polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose	D15
100910	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09	D15 - R13
100911*	altri particolati contenenti sostanze pericolose	D15
100912	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11	D15 - R13
100999	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
101003	scorie di fusione	D13 - D15 - R13
101005*	forme e anime da fonderia non utilizzate, contenenti sostanze pericolose	D15
101006	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05	D13 - D15 - R13

101007*	forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose	D15
101008	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07	D13 - D15 - R13
101009*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	D15
101010	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09	D15 - R13
101011*	altri particolati contenenti sostanze pericolose	D15
101012	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11	D15 - R13
101103	scarti di materiali in fibra a base di vetro	D15 - R13
101105	polveri e particolato	D15 - R13
101109*	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, contenenti sostanze pericolose	D15
	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11 09	D13 - D15 - R13
101110		
101111*	rifiuti di vetro in forma di particolato e polveri di vetro contenenti metalli pesanti (provenienti ad es. da tubi a raggi catodici)	D15
101112	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11	D13 - D15 - R13
101115*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	D15
101116	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15	D13 - D15 - R13
101117*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	D15
	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17	D15 - R13
101118		D15 - R13
101119*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15
	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19	D13 - D15 - R13
101120		
101201	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico	D13 - D15 - R13
101203	polveri e particolato	D13 - D15 - R13
101205	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	D15 - R13
101206	stampi di scarto	D13 - D15 - R13
101209*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	D15
101210	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09	D13 - D15 - R13
101213	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D15 - R13
101301	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico	D13 - D15 - R13
101304	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce	D13 - D15 - R13
101306	polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)	D15 - R13
101307	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	D15 - R13
101309*	rifiuti della fabbricazione di amianto cemento, contenenti amianto	D15
101310	rifiuti della fabbricazione di amianto cemento, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 09	D15 - R13
	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	D13 - D15 - R13
101311		
101312*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	D15
101313	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12	D13 - D15 - R13
101314	rifiuti e fanghi di cemento	D15 - R13
110109*	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	D15
110110	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09	D15 - R13
110111*	soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose	D15
110112	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11	D15 - R13
110113*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	D15
110114	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13	D13 - D15 - R13
	eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose	D15
110115*		
110203	rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi	D13 - D15 - R13
110205*	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, contenenti sostanze pericolose	D15
110206	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05	D15 - R13
110299	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
110501	zinco solido	D13 - D15 - R13
110502	ceneri di zinco	D13 - D15 - R13
110503*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	D15
110504*	fondente esaurito	D15
110599	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi	D15 - R13
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi	D15 - R13
120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	D15 - R13
120104	polveri e particolato di materiali non ferrosi	D15 - R13

120105	limatura e trucioli di materiali plastici	D15 - R13
120107*	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	D15
120109*	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	D15
120110*	oli sintetici per macchinari	D15
120112*	cere e grassi esauriti	D15
120113	rifiuti di saldatura	D15 - R13
120114*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	D15
120115	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14	D15 - R13
120116*	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	D15
120117	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	D13 - D15 - R13
120118*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	D15
120119*	oli per macchinari, facilmente biodegradabili	D15
120120*	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose	D15
120121	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	D13 - D15 - R13
120199	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
120301*	soluzioni acquose di lavaggio	D15
130101*	oli per circuiti idraulici contenenti PCB (1)	R13
130109*	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	D15
130110*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	R13
130111*	oli sintetici per circuiti idraulici	R13
130112*	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili	R13
130204*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	R13
130205*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	R13
130206*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13
130207*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	R13
130208*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13
130301*	oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB	D15
130306*	oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 13 03 01	R13
130506*	oli prodotti dalla separazione olio/acqua	D15
130701*	olio combustibile e carburante diesel	R13
130702*	petrolio	R13
130703*	altri carburanti (comprese le miscele)	R13
130801*	fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione	D15
130802*	altre emulsioni	D15
130899*	rifiuti non specificati altrimenti	D15
140603*	altri solventi e miscele di solventi	D15
150101	imballaggi in carta e cartone	D15 - R13 - R3
150102	imballaggi in plastica	D13 - D15 - R13
150103	imballaggi in legno	D13 - D15 - R13
150104	imballaggi metallici	D15 - R13 - R4
150105	imballaggi in materiali compositi	D13 - D15 - R13
150106	imballaggi in materiali misti	D13 - D15 - R13
150107	imballaggi in vetro	D13 - D15 - R13
150109	imballaggi in materia tessile	D13 - D15 - R13
150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	D15
150111*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	D15
150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	D15
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	D13 - D15 - R13
160103	pneumatici fuori uso	D13 - D15 - R13
160106	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	D15 - R13
160107*	filtri dell'olio	R13
160108*	componenti contenenti mercurio	D15
160110*	componenti esplosivi (ad esempio "air bag")	D15
160111*	pastiglie per freni, contenenti amianto	D15
160112	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	D13 - D15 - R13
160116	serbatoi per gas liquido	D15 - R13
160117	metalli ferrosi	D15 - R13 - R4
160118	metalli non ferrosi	D15 - R13 - R4
160119	plastica	D13 - D15 - R13

160120	vetro	D13 - D15 - R13
160121*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	D15
160122	componenti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
160199	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
160209*	trasformatori e condensatori contenenti PCB	D15
160210*	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09	D15
160211*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	R13
160212*	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere	D15
160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	R13
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	D13 - D15 - R13
160215*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	D15
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	D13 - D15 - R13
160303*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	D15
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	D13 - D15 - R13
160305	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	D15
160306*	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce	D13 - D15 - R13
160504*	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	D15
160505	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04	D13 - D15 - R13
160506*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	D15
160507*	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	D15
160508*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	D15
160509	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08	D15 - R13
160601*	batterie al piombo	R13
160602*	batterie al nichel-cadmio	D15
160603*	batterie contenenti mercurio	D15
160604	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	D15 - R13
160605	altre batterie ed accumulatori	D15 - R13
160606*	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	D15
160708*	rifiuti contenenti olio	D15
160709*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	D15
160799	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
160801	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	D13 - D15 - R13
160802*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione (3) pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	D15
160803	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
160804	catalizzatori esauriti da cracking catalitico fluido (tranne 16 08 07)	D13 - D15 - R13
160805*	catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico	D15
160806*	liquidi esauriti usati come catalizzatori	D15
160807*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	D15
160901*	permanganati, ad esempio permanganato di potassio	D15
160902*	cromati, ad esempio cromato di potassio, dicromato di potassio o di sodio	D15
160903*	perossidi, ad esempio perossido d'idrogeno	D15
160904*	sostanze ossidanti non specificate altrimenti	D15
161001*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	D15
161002	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	D15 - R13
161003*	170601	D15
161004	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	D15 - R13
161101*	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	D15 - R13
161101*	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	D15
161102	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	D13 - D15 - R13
161103*	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	D15
161104	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03	D13 - D15 - R13
161105*	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	D15

161106	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	D13 - D15 - R13
170101	cemento	D13 - D15 - R13
170102	mattoni	D13 - D15 - R13
170103	mattonelle e ceramiche	D13 - D15 - R13
170106*	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	D15
170107	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	D13 - D15 - R13
170201	legno	D13 - D15 - R13
170202	vetro	D13 - D15 - R13
170203	plastica	D13 - D15 - R13
170204*	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	D15
170301*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone	D15
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	D15 - R13
170303*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame	D15
170401	rame, bronzo, ottone	D15 - R13 - R4
170402	alluminio	D15 - R13 - R4
170403	piombo	D15 - R13 - R4
170404	zinco	D15 - R13 - R4
170405	ferro e acciaio	D15 - R13 - R4
170406	stagno	D15 - R13 - R4
170407	metalli misti	D15 - R13 - R4
170409*	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	D15
170410*	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	D15
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	D13 - D15 - R13
170503*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	D15
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	D13 - D15 - R13
170505*	fanghi di dragaggio, contenente sostanze pericolose	D15
170506	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05	D15 - R13
170507*	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose	D15
170508	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	D13 - D15 - R13
170601*	materiali isolanti contenenti amianto	D15
170603*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	D15
170604	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	D13 - D15 - R13
170605*	materiali da costruzione contenenti amianto(i)	D15
170801*	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose	D15
170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	D13 - D15 - R13
170903*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	D15
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	D13 - D15 - R13
180101	oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)	D13 - D15 - R13
180102	parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)	D15
180103*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	D15
180104	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	D15
180106*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	D15
180107	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	D15
180108*	medicinali citotossici e citostatici	D15
180109	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	D15
180201	oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)	D15
180202*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	D15
180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	D15
180205*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	D15
180206	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05	D15
180207*	medicinali citotossici e citostatici	D15
180208	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07	D15
190102	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	D15 - R13 - R4

190111*	ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose	D15
190112	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11	D13 - D15 - R13
190117*	rifiuti della pirolisi, contenenti sostanze pericolose	D15
190118	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17	D13 - D15 - R13
190119	sabbie dei reattori a letto fluidizzato	D13 - D15 - R13
190203	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	D13 - D15 - R13
190204*	miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso	D15
190304*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente (5) stabilizzati	D15
190305	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce	D13 - D15 - R13
190306*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati	D15
190307	rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce	D13 - D15 - R13
190401	rifiuti vetrificati	D13 - D15 - R13
190404	rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati	D15 - R13
190501	parte di rifiuti urbani e simili non compostata	D13 - D15 - R13
190502	parte di rifiuti animali e vegetali non compostata	D13 - D15 - R13
190503	compost fuori specifica	D13 - D15 - R13
190603	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	D13 - D15 - R13
190604	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	D13 - D15 - R13
190605	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	R13
190606	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	D15
190702*	percolato di discarica, contenente sostanze pericolose	D15
190801	vaglio	D13 - D15 - R13
190802	rifiuti dell'eliminazione della sabbia	D13 - D15 - R13
190805	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	D15
190811*	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose	D15
190812	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	D15
190813*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	D15
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	D15
190901	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	D13 - D15 - R13
190902	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	D15
190903	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	D15
190904	carbone attivo esaurito	D13 - D15 - R13
190905	resine a scambio ionico saturate o esaurite	D13 - D15 - R13
191001	rifiuti di ferro e acciaio	D15 - R13 - R4
191002	rifiuti di metalli non ferrosi	D15 - R13 - R4
191003*	fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose	D15
191004	fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03	D13 - D15 - R13
191105*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15
191106	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05	D15
191201	carta e cartone	D13 - D15 - R13
191203	metalli non ferrosi	D15 - R13 - R4
191204	plastica e gomma	D13 - D15 - R13
191205	vetro	D13 - D15 - R13
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	D13 - D15 - R13
191208	prodotti tessili	D13 - D15 - R13
191209	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	D13 - D15 - R13
191210	rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)	D13 - D15 - R13
191211*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	D15
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	D13 - D15 - R13
200101	carta e cartone	D13 - D15 - R13
200102	vetro	D13 - D15 - R13
200108	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	D13 - D15 - R13
200110	abbigliamento	D13 - D15 - R13
200111	prodotti tessili	D13 - D15 - R13
200113*	solventi	D15
200117*	prodotti fotochimici	D15

200119*	pesticidi	D15
200121*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	D15
200125	oli e grassi commestibili	D15 - R13
200126*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	D15
200127*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	D15
200128	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	D13 - D15
200130	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29	D13 - D15
200131*	medicinali citotossici e citostatici	D15
200132	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	D15
200134	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	D15
	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	D13 - D15 - R13
200136	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	D13 - D15 - R13
200138	plastica	D13 - D15 - R13
200139	metallo	D15 - R13 - R4
200140	rifiuti biodegradabili	D13 - D15 - R13
200201	terra e roccia	D13 - D15 - R13
200202	altri rifiuti non biodegradabili	D13 - D15 - R13
200203	rifiuti urbani non differenziati	D13 - D15 - R13
200301	rifiuti dei mercati	D13 - D15 - R13
200302	residui della pulizia stradale	D15
200303	fanghi delle fosse settiche	D15
200304	rifiuti della pulizia delle fognature	D15
200306	rifiuti ingombranti	D13 - D15 - R13
200307		

- 3) **RICHIAMARE** il decreto n. 174/DEC del 29.12.1997 del Presidente della Giunta Regionale-Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti ed il decreto dirigenziale n. 920 del 23.12.2005, le cui condizioni e prescrizioni restano ferme ed invariate.
- 4) **SPECIFICARE** che la presente autorizzazione non esonera la ditta dal conseguimento di ogni altro provvedimento di competenza di altre Autorità, previsto dalla normativa vigente, per l'esercizio dell'attività in questione. E' fatto quindi obbligo di conseguire i provvedimenti autorizzativi connessi all'esercizio dell'impianto. Si richiamano in particolare gli obblighi in materia di salute e di sicurezza sul lavoro e igiene pubblica.
- 5) **SPECIFICARE**, altresì, che la garanzia finanziaria stipulata a favore del Presidente della Giunta Regionale deve garantire la copertura assicurativa per tutta la durata della presente autorizzazione.
- 6) **INCARICARE** l'Amministrazione Provinciale di Salerno ad effettuare i controlli di competenza, ai sensi dell'art. 197 del D.Lgs n. 152 del 03.04.06 e s.m.i., verificando, altresì, la durata della validità della garanzia finanziaria di cui sopra.
- 7) **TRASMETTERE** il presente provvedimento alla ditta Tortora Guido s.r.l., al Comune di Castel San Giorgio, all'Amministrazione Provinciale di Salerno, all'ASL competente, al Settore T.A.P. Ecologia e Tutela Ambiente di Salerno, all'Osservatorio Regionale dei rifiuti.
- 8) **PUBBLICARE** il presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

- dott. Luigi Rauci -

A.G.C. 05 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Settore Ciclo Integrato delle Acque - **Decreto dirigenziale n. 182 del 12 aprile 2010 – Autorizzazione all'immissione dei reflui trattati dall'impianto di depurazione regionale di Solofra nel collettore di adduzione all'impianto di depurazione regionale di Mercato San Severino.**

PREMESSO:

- che con Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.3494 dell'11.02.2006 " Ulteriori disposizioni per fronteggiare l'emergenza socio-economico-ambientale nel bacino idrografico del fiume Sarno", la Regione Campania veniva individuata quale soggetto idoneo al rilascio dell'autorizzazione allo scarico delle acque provenienti dal depuratore di Solofra, tenendo conto di quanto previsto dall'art.45 del D.L.vo 11.05.1999 n.152 e s.m. e i e sulla base di una specifica relazione tecnica redatta dal Soggetto Attuatore, di cui all'art.1 comma5 della citata O.P.C.M;
- che il Soggetto Attuatore, in data 16/03/2006 con nota prot. N.3265/CDAS, delegato agli adempimenti connessi alla gestione operativa del sistema depurativo Alto Sarno, costituito dagli impianti di Solofra, Mercato San Severino e dei collettori comprensoriale, presentava istanza di richiesta di autorizzazione allo scarico;
- che la relazione tecnica, allegata alla citata istanza, evidenziava che i reflui depurati e provenienti dall'impianto di Solofra e immessi nel collettore di trasferimento del sistema depurativo Alto Sarno, a servizio della sezione finale di depurazione, costituita dall'impianto di depurazione di Mercato S. Severino, risultava conforme a quanto previsto D.L.vo 1999 e s.m.e i , relativamente alla tab. 3 allegato 5, ossia per scarico in pubblica fognatura, ad eccezione dei parametri solfati, cloruri e tensioattivi;
- che per i predetti parametri i valori di scarico risultavano superiori alla normativa vigente, ma i reflui depurati dall'impianto di Solofra sono convogliati in condotta chiusa confluyente solo nell'Impianto di depurazione di Mercato S. Severino ed ampiamente compatibili sia con la capacità depurativa che con la globale capacità depurativa dell'Impianto Unitario, costituito dal Sistema Depurativo Unitario Alto Sarno;
- che, pertanto, l'istanza di autorizzazione alla immissione nel depuratore regionale di Mercato San Severino del refluo depurato dall'impianto di Solofra veniva accolta dalla Regione Campania che, con nota prot. 2006.0312713 del 5.4.2006 autorizzava detto scarico, prendendo atto della relativa relazione tecnica, evidenziando, ai sensi della già citata O.P.C.M. n.3494 dell'11.02.2006, i valori limiti di scarico in uscita dal depuratore di Solofra;
- che, detta autorizzazione, in deroga ai sensi dell'art. 33 del D. L. vo 152/99, era di carattere provvisorio, con durata di 4 anni, prevedeva la deroga ai parametri Solfati, Cloruri e Tensioattivi totali ed era subordinata alle seguenti prescrizioni:
- alla reale capacità depurativa dei reflui in uscita dal depuratore di Mercato S. Severino, che dovevano essere conformi a quanto deposto dal D. L. vo n.152/99;
 - al rispetto che il soggetto attuatore fornisca, con cadenza bimestrale, i risultati delle analisi sia in uscita dal depuratore di Solofra che in uscita dal depuratore di Mercato San Severino;
 - all'accessibilità a agibilità del punto assunto per il controllo dello scarico, per il campionamento da parte dell'Autorità competente al controllo;
 - alla garanzia che i limiti di accettabilità non fossero conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
 - all'impegno di sostenere le spese per i rilievi , accertamenti, i controlli, i sopralluoghi e le altre operazioni e attività necessari all'istruttoria della richiesta ;
 - all'impegno a gestire i fanghi e residui del ciclo depurativo con le modalità stabilire dal D.L.vo 22/1997 in materia di gestione dei rifiuti.

CONSIDERATO

che, ai sensi dell'art. 13 dell'O.P.C.M. n. 3849 del 16.2.2010 e giusta delibera di Giunta Regionale n. 353 del 19.3.2010, con verbale del 26.03.2010, si è provveduto al trasferimento, in regime ordinario, della gestione unitaria del complesso depurativo Alto Sarno dal Commissario ex OPCM 3270/2003 e Soggetto Attuatore ex OPCM 3494/2006 alla Regione Campania;

che, con Decreto Dirigenziale n.17 del 21.1.10 la Regione Campania, Settore Ciclo Integrato delle Acque, ha approvato gli esiti di gara ed ha affidato la gestione temporanea del Complesso depurativo Unitario Alto Sarno, costituito dagli impianti di Solofra e Mercato San Severino e relativi collettori compresoriali, alla ditta COGEI s.r.l., con sede in Piazza dei Martiri, 30 Napoli;

che, in data 1.4.2010 sono avvenute le operazioni di trasferimento della gestione del Complesso depurativo Unitario Alto Sarno dal Commissario ex OPCM 3270/2003 e Soggetto Attuatore ex OPCM 3494/2006 alla Regione Campania e, per Essa, al Gestore Provvisorio COGEI s.r.l.;

che, con nota prot. CAS/10/0001/AT del 2.4.2010, acquisita al protocollo del Settore Regionale Ciclo Integrato delle Acque al n. 2010.0309301 del 9.4.2010, il gestore provvisorio COGEI s.r.l. ha chiesto il rinnovo dell'autorizzazione all'immissione dei reflui trattati nell'impianto di Solofra al depuratore di Mercato San Severino, di cui alla citata nota prot. 2006.0312713 del 5.4.2006, integrando la richiesta anche con il parametro dell'azoto ammoniacale e riassumendo la richiesta di deroga interna al Complesso depurativo come indicato nella seguente tabella:

N parametro D.L.vo 152/99	Unità di misura	Valore limite richiesto
29) Solfati	mg/l	3.000
30) Cloruri	mg/l	6.000
33) Azoto Ammoniacale	mg/l	50
42) Tensioattivi totali	mg/l	30

che nella relazione tecnica dell'impianto di depurazione di Solofra e nella Relazione Tecnica Unitaria del Complesso Depurativo, allegata alla citata richiesta prot. CAS/10/0001/AT del 2.4.2010, viene dimostrato che con l'attuale capacità depurativa e tenuto conto di quella di progetto, si ottiene il successivo abbattimento dei parametri dei quali viene richiesta la deroga ai sensi degli artt. 107 e 125 del D.Lgs. n° 152 del 3.4.2006, attesa anche la residua capacità che si rende ancora disponibile da parte dell'impianto di depurazione del Complesso Unitario Alto Sarno;

che con D.G.R. n. 3466 in data 3.6.2000 sono stati attribuiti tutti i compiti ai Dirigenti delle Aree Generali di Coordinamento, ivi compreso la possibilità di effettuare impegni di spesa con atti dirigenziali;

che con Circolare n. 5 del 12.6.2000 sono state date le relative disposizioni in merito

che ai sensi della citata deliberazione, lettera G, e della relativa Circolare il Dirigente dell'Area Generale di Coordinamento con Decreto Dirigenziale n. 02 del 27.01.09 ha delegato alle liquidazioni ed impegni di spesa il Dirigente del Settore Ciclo Integrato delle Acque;

DATO ATTO

che la deroga ai predetti parametri risulta interna al Complesso depurativo Unitario che ha la capacità e potenzialità di effettuare la depurazione prevista dalla normativa vigente in quanto i parametri in uscita del refluo depurato a Mercato San Severino e che confluiscono nel corpo idrico superficiale, rientrano nei limiti imposti dal D.Lgs. n° 152 del 3.4.2006 e che lo stesso impianto di Mercato San Severino è provvisto di autorizzazione allo scarico n. 14289 del 1.12.2006 dell'Amministrazione Provinciale di Salerno, della quale la Regione Campania, a seguito del sopracitato trasferimento, ha richiesto la voltura con nota n. 2010.0282603 del 30.3.2010;

che la richiesta di deroga è effettuata ai sensi dell'art. 33 del D.Lgs. n° 152 del 3.4.2006 con le modalità previste dall'art. 2, commi 3 e 4, dell'OPCM n. 3494 dell'11.2.2006 e dell'OPCM n. 3720 del 18.12.2008;

che le portate in arrivo al depuratore di Solofra risultano ancora miste sia a reflui civili che ad acque meteoriche, nelle more dei completamenti ed adeguamenti fognari in corso a cura del Commissario Delegato ex OPCM 3270/2003;

RITENUTO

di poter e dover disporre la deroga richiesta, ed autorizzare l'immissione tra gli impianti di Solofra e Mercato S. S. , tenuto conto che si tratta di un unico complesso depurativo, che lo scarico risulta interno al complesso e chiuso rispetto all'ambiente, che lo scarico in questione non inficia il corretto funzionamento del trattamento finale effettuato a Mercato San Severino;

VISTO

il D.Lgs. n° 152 del 3.4.2006;
l'art. 13 dell'O.P.C.M. n. 3849 del 16.2.2010;
la delibera di Giunta Regionale n. 353 del 19.3.2010;
il verbale del 26.03.2010 di trasferimento del Complesso Unitario Alto Sarno dal Commissario ex OPCM 3270/2003 e Soggetto Attuatore ex OPCM 3494/2006 alla Regione Campania;
l'O.P.C.M. n.3494 dell'11.02.2006 e l'OPCM n. 3720 del 18.12.2008;
la richiesta di autorizzazione all'immissione in deroga prot. CAS/10/0001/AT del 2.4.2010 del Gestore Provvisorio COGEI s.r.l.;
la D.G.R. n. 3466 del 3.6.2000;
la Circolare n. 5 del 12.6.2000 dell'Assessore al Personale;
il Decreto Dirigenziale n. 02 del 27.01.09 di delega al Dirigente del Settore;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Ciclo Integrato delle Acque, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dall'ufficio

DECRETA

per i motivi di cui alle premesse che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

In ottemperanza al disposto di cui all'art. 13 dell'O.P.C.M. n. 3849 del 16.2.2010 e della delibera di Giunta Regionale n. 353 del 19.3.2010, nonché in esecuzione e attuazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3494 dell'11.02.2006 e dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3720 del 18.12.2008, ai sensi dell'art. 101 del D.Lgs. n° 152 del 3.4.2006, è autorizzata la deroga per lo scarico dei reflui trattati dall'impianto di Solofra esclusivamente nel collegamento con l'impianto di Mercato S. Severino, relativamente ai seguenti parametri:

N parametro D.L.vo 152/99	Unità di misura	Valore limite max ammissibile
29) Solfati	mg/l	3.000
30) Cloruri	mg/l	6.000
33) Azoto Ammoniacale	mg/l	50
42) Tensioattivi totali	mg/l	30

La presente autorizzazione di deroga all'immissione tra due parti del medesimo complesso unitario depurativo, rilasciata ai sensi dell'art. 101 del D.L.vo n. 152/06, è da ritenersi in ogni caso a carattere provvisorio, ha la durata di n. 4 (quattro anni) e potrà essere revocata in caso di inosservanza delle prescrizioni e condizioni appresso indicate:

- alla reale capacità depurativa dei reflui in uscita dal depuratore di Mercato S. Severino, che devono rispettare i limiti imposti dalla Tab. 3 Allegato 5 del D. L. vo n.152/06 per scarico in acque superficiali;
- al rispetto che il gestore provvisorio fornisca, con cadenza mensile, i risultati delle analisi sia in uscita dal depuratore di Solofra che in uscita dal depuratore di Mercato San Severino;
- all'accessibilità e agibilità del punto assunto per il controllo dello scarico, per il campionamento da parte dell'Autorità competente al controllo;
- alla garanzia che i limiti di accettabilità non siano conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
- all'impegno di sostenere le spese per i rilievi, gli accertamenti, i controlli, i sopralluoghi e le altre operazioni e attività necessari all'istruttoria della richiesta ;

- all'impegno a gestire i fanghi e residui del ciclo depurativo con le modalità stabilite dalla vigente normativa in materia di gestione dei rifiuti;
- all'impegno del soggetto gestore provvisorio a ricercare e segnalare tutti i possibili accorgimenti tecnici e/o modifiche del processo depurativo che permettano il rientro dei parametri sopra derogati, fornendo alla Regione Campania tutta la documentazione tecnica, amministrativa ed economica per consentire la realizzazione di specifici adeguamenti.
- In ogni caso, pena la revoca immediata della presente autorizzazione, sia l'effluente dell'impianto di Solofra che quello dell'impianto di Mercato San Severino devono rispettare i limiti imposti dalla Tabella 5 dell'Allegato 5 del D.Lgs. n° 152 del 3.4.2006.

Copia del presente provvedimento sarà trasmessa dal Settore Ciclo Integrato delle Acque all'AR-PAC, all'Amministrazione Provinciale di Salerno ed al gestore provvisorio per quanto di competenza, nonché al B.U.R.C. per la pubblicazione.

Il Dirigente
Ing. Pasquale Fontana



6

Dipartimento Provinciale
di Salerno

Il Direttore

Prot. 10647/2010

Salerno, 10/08/2010

Sig. Sindaco del Comune di
84083 - Castel San Giorgio

ASL/SA Dip.to di Prevenzione Collettiva
via Federico Rocco n°50
84014 Nocera Inferiore (SA)

Ministero della Salute
Lungotevere Ripa 1
00153 - Roma

Ufficio Territoriale del Governo
Prefettura di Salerno
Salerno

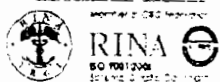
Oggetto : Richiesta indagini ambientali per esondazione, nei gg 30 e 31 luglio 2010, del torrente Solofrana in
loc. Palmeto del Comune di Castel San Giorgio. (SA). Trasmissione esiti analitici.

In riferimento alla richiesta intervento del Comune di Castel San Giorgio, agli atti di Questo Dipartimento con prot.
n°10647 del 02/08/2010, si trasmettono relazione tecnica, relativa all'oggetto, e copia degli esiti analitici dei
campionamenti effettuati

- Dr. Alfonso Dubois -

Alfonso Dubois

ST/EDS



ARPAC Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98

Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto - Centro Polifunzionale, Torre 1 - 80143 Napoli
tel. 0812326111 - fax 0812326225 - segreteria@arpacampania.it - www.arpacampania.it - P.I.07407530638

Dipartimento Provinciale di Salerno: via Lanzalone, 54/56 - 84126 Salerno - tel. 0895647028 - fax 0892567263

Dipartimento Tecnico: tel. 0893856644 - fax 0892567263

Servizio Territoriale: tel. 089386531 - fax 089386531



Dipartimento Provinciale
di Salerno

SERVIZIO TERRITORIALE
U.O. Acque - Suolo - Rifiuti - Bonifiche

Allegato alla nota prot. n. 43953

del 19/10/10

Oggetto. Richiesta indagini ambientali per esondazione, nei giorni 30 e 31 luglio 2010, del torrente Solofrana in loc. Palmeto del Comune di Castel San Giorgio (SA)
Trasmissione esiti analitici.

Con riferimento alla richiesta di cui all'oggetto, agli atti di questo Dipartimento con prot. n. 10647 del 02/08 c.a., il giorno 10 agosto 2010 i sottoscritti tecnici ARPAC ing. Lucio Ferrara e geom. Lorenzo Solimeno, congiuntamente all'arch. Teresa Montefusco, responsabile del Servizio Protezione Civile ed all'Ag. Gerardo Santoro della Polizia Municipale di Castel San Giorgio, si sono portati presso diverse aree agricole del comune in parola ove hanno effettuato n. 3 campionamenti di terreno (All. 1).

Dalle risultanze analitiche (All. 3) dei campionamenti di terreno prelevati così come riportato nello stralcio aero-fotogrammetrico di cui all'allegato 2, emerge quanto segue:

- in loc. Palmeto - via Cupitella, ove è stato prelevato il campione denominato C1, si evidenziano valori di concentrazione di **Berillio, Cromo totale, Rame e Stagno** superiori alla concentrazione soglia di contaminazione per siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale, riportati nella colonna A della Tab. 1 dell'Allegato 5 al Titolo V Parte IV del D.lgs. 152/2006;
- in via Schiavone, ove è stato prelevato il campione denominato C2, si evidenziano valori di concentrazione di **Berillio e Stagno** superiori alla concentrazione soglia di contaminazione per siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale, riportati nella colonna A della Tab. 1 dell'Allegato 5 al Titolo V Parte IV del D.lgs. 152/2006;
- in via Pentagna, ove è stato prelevato il campione denominato C3, si evidenziano valori di concentrazione di **Arsenico, Berillio, Cromo totale e Stagno** superiori alla concentrazione soglia di contaminazione per siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale, riportati nella colonna A della Tab. 1 dell'Allegato 5 al Titolo V Parte IV del D.lgs. 152/2006.

Quanto sopra ad evidenziare che trattasi di **terreni contaminati** per i quali Codesto Comune dovrà provvedere ad emettere Ordinanza Sindacale per l'attuazione di un piano d'indagine (campionamenti di suolo ed acque sotterranee) atte a verificare l'estensione dell'inquinamento; quanto sopra propedeutico ad un'attività di bonifica secondo quanto previsto dalla normativa vigente, limitando nelle more l'utilizzo delle aree inquinate.

Si allegano in copia verbale di prelievo (All.1), stralcio aero-fotogrammetrico (All.2) e rapporti di prova (All.3).

Salerno, lì 8.10.2010

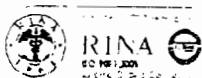
I Tecnici

Ing. Lucio Ferrara

Geom. Lorenzo Solimeno

Il Direttore Provinciale

Dr. Alfonso Dubois



ARPAC Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98

Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto - Centro Polifunzionale, Torre 1 - 80143 Napoli

tel. 0812326111 - fax 0812326225 - segreteria@arpacampania.it - P.I. 07407530638

Dipartimento Provinciale di Salerno: via Lanzalone, 54/56 - 84100 Salerno - tel. 0895647028 - fax 0892567263

Dipartimento Tecnico: tel. 0893856644 - fax 0892567263

Servizio Territoriale: tel. 089386531 - fax 089386531



Dipartimento Provinciale
di Salerno

VERBALE DI SOPRALLUOGO E PRELEVAMENTO DI
- N. 296-5293/500-100810

☐ RIFIUTO

☒ TERRENO

☐ CONGLOMERATO BITUMINOSO

☒ MATERIALE DA ESCAVO

☐

Oggi

10 Agosto 2010
Ingresso a FERRARA

alle ore 13.40

il/i sottoscritto/i

in servizio presso il Dipartimento intestato, come da richiesta assunta con Prot. n. 10447 del 08/08/2010, si sono recati presso il Comune di CASTEL SAN GIOVANNI dove, nell'area antistante l'edificio del Comune, sono stati prelevati i campioni.

sito in Comune di CASTEL SAN GIOVANNI

unitamente al sig. Arch. Teresa MONTEFUSO ed Ag. FM SANTORO Geniale

in rappresentanza della ditta del Comune di CASTEL SAN GIOVANNI

alla presenza di:

dove, da tre punti indicati nell'allegata planimetria, hanno prelevato n. 3 (tre)

campioni composti, ottenuti omogeneizzando n. 3 singole aliquote, per le analisi:

☐ Test di cessione

☐ Ricerca di oli minerali e/o vegetali

☐ art. 242 D.Lgs. 152/2006
(ex D.M. n. 471/1999)

☐ art. 186 D.Lgs. 152/2006
(ex L. 21-12-2001, n. 443 art. 1)

☒ Ricerca sostanze pericolose
~~Ricerca~~ (metalli pesanti)

☐ Caratterizzazione e
attribuzione codice CER a
fini dello smaltimento

Ogni campione, contraddistinto con le seguenti sigle C₁, C₂, C₃, del peso di circa kg. 1, viene quindi:

A) suddiviso in tre aliquote di cui una, regolarmente sigillata, sarà trasportata dai funzionari ARPAC, per la consegna, al laboratorio presso il Dipartimento Tecnico Provinciale di Salerno per le analisi sopraindicate, le altre due vengono consegnate al sig. una per le analisi di parte, l'altra da conservare, come sigillata, in luogo idoneo per eventuali controanalisi.

B) suddiviso in due aliquote sigillate separatamente che saranno trasportate dai funzionari ARPAC, per la consegna, al laboratorio presso il Dipartimento Tecnico Provinciale di Salerno per le analisi sopraindicate, l'altra da conservare come controcampione, a disposizione della Magistratura.

C) costituiti da unica aliquota in quanto la Ditta richiedente l'intervento, non intende far eseguire analisi di parte per cui l'ARPAC è delegata ad eseguire le analisi dei campioni come prelevati.

Il rappresentante della ditta, come costituita, dichiara di essere a conoscenza che le spese di campionamento e relative analisi di laboratorio a cura dell'ARPAC, sono a carico della committenza per cui per il recupero del relativo importo dovrà farsi richiesta a:

Il rappresentante della ditta, come sopra costituito (o suo delegato), può avvalersi della facoltà di assistere alle analisi per cui prende atto che il Dipartimento Tecnico Provinciale provvederà a comunicargli a mezzo fax la data e l'ora in cui si procederà all'apertura dei campioni, come sopra prelevati, e l'inizio delle analisi stesse, e dichiara che il numero al quale trasmettere tale comunicazione è il seguente: FAX N°

NOTE: Il campione C₁ è stato prelevato in località Palmato - via Cupitella.

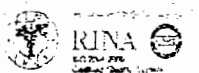
Il campione C₂ è stato prelevato in via Schiavone.

Il campione C₃ è stato prelevato in via C. Pentegna.

Del che è verbale fatto, letto confermato e sottoscritto dagli intervenuti in data e luogo di cui sopra.

LA DITTA

I VERBALIZZANTI



ARPAC Ente di Diritto Pubblico Istituito con L.R. 10/98

Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto - Centro Polifunzionale, Torre 1 - 80143 Napoli

tel. 0812326111 - fax 0812326225 - segreteria@arpacampania.it - www.arpacampania.it - P.I. 07407530636

Dipartimento Provinciale di Salerno: via Lanzalone, 54/56 - 84100 Salerno - tel. 089693635 - fax 089693635

Dipartimento Tecnico: tel. 089693635 - fax 089693635



Direzione Tecnica
U.O.C.
Siti Contaminati
e Bonifiche

U.O.C. - Area Analitica
U.LMR Siti Contaminati

RAPPORTO DI PROVA

R.G. 884 del
11/08/2010

Campione di "terreno" prelevato il 10/08/2010 presso l'area interessata dall'esondazione del torrente Solofrana - Castel San Giorgio (SA), da P.T. del Servizio Territoriale del Dipartimento Provinciale di Salerno dell' ARPAC con verbale n. 296-5293/SUO-100810 (campione C1)
Il campione è integro all'analisi ed è costituito come da verbale.

CARATTERISTICHE FISICHE

Residuo a 105 °C (frazione < 2 mm dopo essiccazione all'aria) : 88,4%

Granulometria

Risultati (%)

Frazione < 2 mm

93,2

2cm > Frazione > 2mm (Scheietero)

6,6

Parametri	Risultati D.M. 471/99 (mg/Kg s.s.)	Risultati D.Lgs152/06 (mg/Kg s.s.)	Metodo di Analisi	Siti ad uso Verde pubblico, privato e residenziale (mg/Kg s.s.)	Siti ad uso Commerciale e Industriale (mg/Kg s.s.)
COMPOSTI INORGANICI	-----	-----	-----	-----	-----
1. Antimonio (Sb)	1,06	0,99	EPA 3050B - EPA 6010B	10	30
2. Arsenico (As)	16,3	15,2	EPA 3050B - EPA 6010B	20	50
3. Berillio (Be)	5,57	5,20	EPA 3050B - EPA 6010B	2	10
4. Cadmio (Cd)	< 0,1	< 0,1	EPA 3050B - EPA 6010B	2	15
5. Cobalto (Co)	8,98	8,37	EPA 3050B - EPA 6010B	20	250
6. Cromo totale (Cr)	157	146	EPA 3050B - EPA 6010B	150	800
7. Cromo VI (Cr)	< 0,5	< 0,5	IRSA 16 - EPA 1636	2	15
8. Mercurio (Hg)	0,07	0,07	EPA 3050B - EPA 6020	1	5
9. Nichel (Ni)	13,8	12,8	EPA 3050B - EPA 6010B	120	500
10. Piombo (Pb)	46,3	43,2	EPA 3050B - EPA 6010B	100	1000
11. Rame (Cu)	134	125	EPA 3050B - EPA 6010B	120	600
12. Selenio (Se)	< 0,5	< 0,5	EPA 3050B - EPA 6010B	3	15
13. Stagno (Sn)	4,13	3,85	EPA 3050B - EPA 6010B	1	350
14. Tallio (Tl)	< 0,5	< 0,5	EPA 3050B - EPA 6010B	1	10
15. Vanadio (V)	68,5	63,9	EPA 3050B - EPA 6010B	90	250
16. Zinco (Zn)	111	103	EPA 3050B - EPA 6010B	150	1500

GIUDIZIO: Relativamente ai parametri 3, 11 e 13 del presente rapporto di prova, il campione di terreno presenta valori di concentrazione superiori alla concentrazione soglia di contaminazione per i siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale, come da Tab.1 All. 5 Titolo V Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 col. A. Per tutti i parametri del presente rapporto di prova, il campione di terreno presenta valori di concentrazione inferiori alla concentrazione soglia di contaminazione per i siti ad uso commerciale e industriale, come da Tab.1 All. 5 Titolo V Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 col. B.

Pozzuoli, 15 settembre 2010

IL RESPONSABILE

dell' U.O. LMR Siti Contaminati

dott. Bruna Coletta

Bruna Coletta

pag.1 di 1



ARPAC Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98

Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto - Centro Polifunzionale, Torre 1 - 80143 Napoli
tel. 0812326111 - fax 0812326225 - segreteria@arpacampania.it - www.arpacampania.it - P.I.07407530638

U.O.C. Siti Contaminati e Bonifiche via Antiniana, 55 - 80078 Pozzuoli (Na) - tel. 0815704946 - fax 0815704405

U.O.C. Area Analitica via Antiniana, 55 - 80078 Pozzuoli (Na) - tel. 0815704946 - fax 0816190223



Direzione Tecnica
U.O.C.
Siti Contaminati
e Bonifiche
U.O.C. - Area Analitica
Siti Contaminati

RAPPORTO DI PROVA

R.G. 885 del
11/08/2010

Campione di "terreno" prelevato il 10/08/2010 presso l'area interessata dall'esondazione del torrente Solofrana - Castel San Giorgio (SA), da P.T. del Servizio Territoriale del Dipartimento Provinciale di Salerno dell' ARPAC con verbale n. 296-5293/SUO-100810 (campione C 2).
Il campione è integro all'analisi ed è costituito come da verbale.

CARATTERISTICHE FISICHE

Residuo a 105 °C (frazione < 2 mm dopo essiccazione all'aria) : 92,4%

Granulometria	Risultati (%)
Frazione < 2 mm	85,8
2cm > Frazione > 2mm (Scheletro)	14,2

Parametri	Risultati D.M. 471/99 (mg/Kg s.s.)	Risultati D.Lgs152/06 (mg/Kg s.s.)	Metodo di Analisi	Siti ad uso Verde pubblico, privato e residenziale (mg/Kg s.s.)	Siti ad uso Commerciale e Industriale (mg/Kg s.s.)
COMPOSTI INORGANICI					
1. Antimonio (Sb)	1,52	1,30	EPA 3050B - EPA 6010B	10	30
2. Arsenico (As)	14,7	12,6	EPA 3050B - EPA 6010B	20	50
3. Berillio (Be)	4,63	3,97	EPA 3050B - EPA 6010B	2	10
4. Cadmio (Cd)	< 0,1	< 0,1	EPA 3050B - EPA 6010B	2	15
5. Cobalto (Co)	9,32	7,99	EPA 3050B - EPA 6010B	20	250
6. Cromo totale (Cr)	138	118	EPA 3050B - EPA 6010B	150	800
7. Cromo VI (Cr)	< 0,5	< 0,5	IRSA 16 - EPA 1636	2	15
8. Mercurio (Hg)	< 0,05	< 0,05	EPA 3050B - EPA 6020	1	5
9. Nichel (Ni)	13,2	11,3	EPA 3050B - EPA 6010B	120	500
10. Piombo (Pb)	29,2	25,1	EPA 3050B - EPA 6010B	100	1000
11. Rame (Cu)	134	115	EPA 3050B - EPA 6010B	120	600
12. Selenio (Se)	< 0,5	< 0,5	EPA 3050B - EPA 6010B	3	15
13. Stagno (Sn)	3,29	2,82	EPA 3050B - EPA 6010B	1	350
14. Tallio (Tl)	< 0,5	< 0,5	EPA 3050B - EPA 6010B	1	10
15. Vanadio (V)	81,6	69,9	EPA 3050B - EPA 6010B	90	250
16. Zinco (Zn)	68,3	58,5	EPA 3050B - EPA 6010B	150	1500

GIUDIZIO: Relativamente ai parametri 3 e 13 del presente rapporto di prova, il campione di terreno presenta valori di concentrazione superiori alla concentrazione soglia di contaminazione per i siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale, come da Tab.1 All. 5 Titolo V Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 col. A. Per tutti i parametri del presente rapporto di prova, il campione di terreno presenta valori di concentrazione inferiori alla concentrazione soglia di contaminazione per i siti ad uso commerciale e industriale, come da Tab.1 All. 5 Titolo V Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 col. B.

Pozzuoli, 15 settembre 2010

IL RESPONSABILE

dell' U.O. LMR Siti Contaminati

dott. Bruna Coletta

Bruna Coletta

pag.1 di 1



ARPAC Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98

Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto - Centro Polifunzionale, Torre 1 - 80143 Napoli
tel. 0812326111 - fax 0812326225 - segreteria@arpacampania.it - www.arpacampania.it - P.I. 07407530638

U.O.C. Siti Contaminati e Bonifiche via Antiniana, 55 - 80078 Pozzuoli (Na) - tel. 0815704946 - fax 0815704405

U.O.C. Area Analitica via Antiniana, 55 - 80078 Pozzuoli (Na) - tel. 0815704946 - fax 0816190223



Direzione Tecnica
U.O.C.
Siti Contaminati
e Bonifiche

U.O.C. - Area Analitica
U.O. LMR Siti Contaminati

RAPPORTO DI PROVA

R.G. 886 del
11/08/2010

Campione di "terreno" prelevato il 10/08/2010 presso l'area interessata dall'esondazione del torrente Solofrana - Castel San Giorgio (SA), da P.T. del Servizio Territoriale del Dipartimento Provinciale di Salerno dell' ARPAC con verbale n. 296-5293/SUO-100810 (campione C 3)
Il campione è integro all'analisi ed è costituito come da verbale

CARATTERISTICHE FISICHE

Residuo a 105 °C (frazione < 2 mm dopo essiccazione all'aria) : 93,7%

Granulometria

Risultati (%)

Frazione < 2 mm

86,3

2cm > Frazione > 2mm (Scheletro)

13,7

Parametri	Risultati D.M. 471/99 (mg/Kg s.s.)	Risultati D.Lgs152/06 (mg/Kg s.s.)	Metodo di Analisi	Siti ad uso Verde pubblico, privato e residenziale (mg/Kg s.s.)	Siti ad uso Commerciale e Industriale (mg/Kg s.s.)
COMPOSTI INORGANICI	-----	-----	-----	-----	-----
1. Antimonio (Sb)	< 0,5	< 0,5	EPA 3050B - EPA 6010B	10	30
2. Arsenico (As)	27,8	24,0	EPA 3050B - EPA 6010B	20	50
3. Berillio (Be)	7,29	6,29	EPA 3050B - EPA 6010B	2	10
4. Cadmio (Cd)	< 0,1	< 0,1	EPA 3050B - EPA 6010B	2	15
5. Cobalto (Co)	13,5	11,6	EPA 3050B - EPA 6010B	20	250
6. Cromo totale (Cr)	199	171	EPA 3050B - EPA 6010B	150	800
7. Cromo VI (Cr)	< 0,5	< 0,5	IRSA 16 - EPA 1636	2	15
8. Mercurio (Hg)	< 0,05	< 0,05	EPA 3050B - EPA 6020	1	5
9. Nichel (Ni)	19,0	16,4	EPA 3050B - EPA 6010B	120	500
10. Piombo (Pb)	31,4	27,1	EPA 3050B - EPA 6010B	100	1000
11. Rame (Cu)	108	93,6	EPA 3050B - EPA 6010B	120	600
12. Selenio (Se)	< 0,5	< 0,5	EPA 3050B - EPA 6010B	3	15
13. Stagno (Sn)	5,74	4,96	EPA 3050B - EPA 6010B	1	350
14. Tallio (Tl)	< 0,5	< 0,5	EPA 3050B - EPA 6010B	1	10
15. Vanadio (V)	101	87,4	EPA 3050B - EPA 6010B	90	250
16. Zinco (Zn)	107	93,0	EPA 3050B - EPA 6010B	150	1500

GIUDIZIO: Relativamente ai parametri 2, 3, 6 e 13 del presente rapporto di prova, il campione di terreno presenta valori di concentrazione superiori alla concentrazione soglia di contaminazione per i siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale, come da Tab.1 All. 5 Titolo V Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 col. A. Per tutti i parametri del presente rapporto di prova, il campione di terreno presenta valori di concentrazione inferiori alla concentrazione soglia di contaminazione per i siti ad uso commerciale e industriale, come da Tab.1 All. 5 Titolo V Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 col. B.

Pozzuoli, 15 settembre 2010

IL RESPONSABILE

dell' U.O. LMR Siti Contaminati

dott. Bruna Coletta
Bruna Coletta

pag.1 di 1



ARPAC Ente di Diritto Pubblico Istituito con L.R. 10/98

Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Planto - Centro Polifunzionale, Torre 1 - 80143 Napoli

tel. 0812326111 - fax 0812326225 - segreteria@arpacampania.it - www.arpacampania.it - P.I.07407530638

U.O.C. Siti Contaminati e Bonifiche via Antiniana, 55 - 80078 Pozzuoli (Na) - tel. 0815704946 - fax 0815704405

U.O.C. Area Analitica via Antiniana, 55 - 80078 Pozzuoli (Na) - tel. 0815704946 - fax 0816190223

A.G.C. 05 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Salerno - **Decreto dirigenziale n.65 del 12 febbraio 2010 – D.Lgs. 152/06, art. 242, POR Campania 2000/2006, Misura 1.8, D.D. n. 911 del 07.11.06. Approvazione Analisi di rischio della discarica comunale sita in località Cappella di Siano, Cod. 5135C001, del Comune di Sarno (SA)**

IL DIRIGENTE

Premesso:

- che il 29/04/2006 è entrato in vigore il D.Lgs. 152 del 03/04/2006 recante "norme in materia ambientale" e che la parte quarta di detto Decreto stabilisce le nuove norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati ed in particolare l'art. 242 del citato D.Lgs. 152/06 detta la procedura operative ed amministrative per la bonifica dei siti;

Considerato che:

- l'art. 242 del D.Lgs. 152/06 ss. mm. e ii prevede:

- al comma 4 che la Conferenza di Servizi, convocata dalla Regione, approvi il documento di analisi di rischio;

- al comma 5 se le concentrazioni dei contaminanti sono inferiori alle concentrazioni soglia di rischio la conferenza di servizi, con l'approvazione del documento dell'analisi di rischio, dichiara concluso positivamente il procedimento;

- al comma 6 se le procedure dell'analisi di rischio dimostrano che la concentrazione dei contaminanti presenti nel sito è superiore ai valori di concentrazione soglia di rischio il soggetto responsabile dovrà sottoporre alla Regione, nei successivi sei mesi dall'approvazione dell'analisi di rischio, il progetto operativo degli interventi di bonifica o di messa in sicurezza, operativa o permanente, e ove necessario, le ulteriori misure di riparazione o ripristino ambientale;

- che il D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008, pubblicato sulla G.U. S.O. n. 24 del 29.01.2008, ha apportato ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii.;

Verificato che il Comune di Sarno (SA) è presente nell'allegato A del D.D. n. 911 del 07.11.2006, ad oggetto: "POR Campania 2000/2006 - Misura 1.8 - Piano Regionale di Bonifica, pubblicato sul BURC n. speciale del 09/09/2005 - DGR n. 400 del 28/03/2006 - Attività di caratterizzazione delle discariche comunali e consortili risultate inquinate a seguito delle indagini preliminari";

Visti gli elaborati tecnico-amministrativi relativi alle attività di caratterizzazione riferiti alla discarica comunale sita in Località Cappella di Siano, trasmessi in data 09.11.2009, prot. 2009.0966930, dal Comune di Sarno (SA);

Rilevato che in data 04.12.2009 si è svolta la Conferenza di Servizi decisoria, presso lo STAP di Salerno, durante la quale "I Componenti all'unanimità approvano l'Analisi di rischio.";

Preso atto che dall'Analisi di rischio, approvata nella Conferenza di Servizi del 04.12.2009, si evince che le concentrazioni dei contaminanti presenti nella del sito, nella matrice suolo l'analita berillio e per la matrice acqua gli analiti berillio, rame, piombo e zinco, sono superiori ai valori di concentrazione soglia di rischio;

Vista la D.G.R. n. 3466 del 03.06.2000;

Vista la D.G.R. n. 992 del 02.03.2001;

Visto il D.Lgs. 152/06 ss. mm. e ii.;

Visto il D.D. n. 292 del 02.06.2006;

Visto il D.D. 253 del 26.04.07;
Visto il D.Lgs. n. 4 del 16.01.2008;

Alla stregua delle risultanze della Conferenza di Servizi decisoria e dei pareri espressi dagli Enti competenti

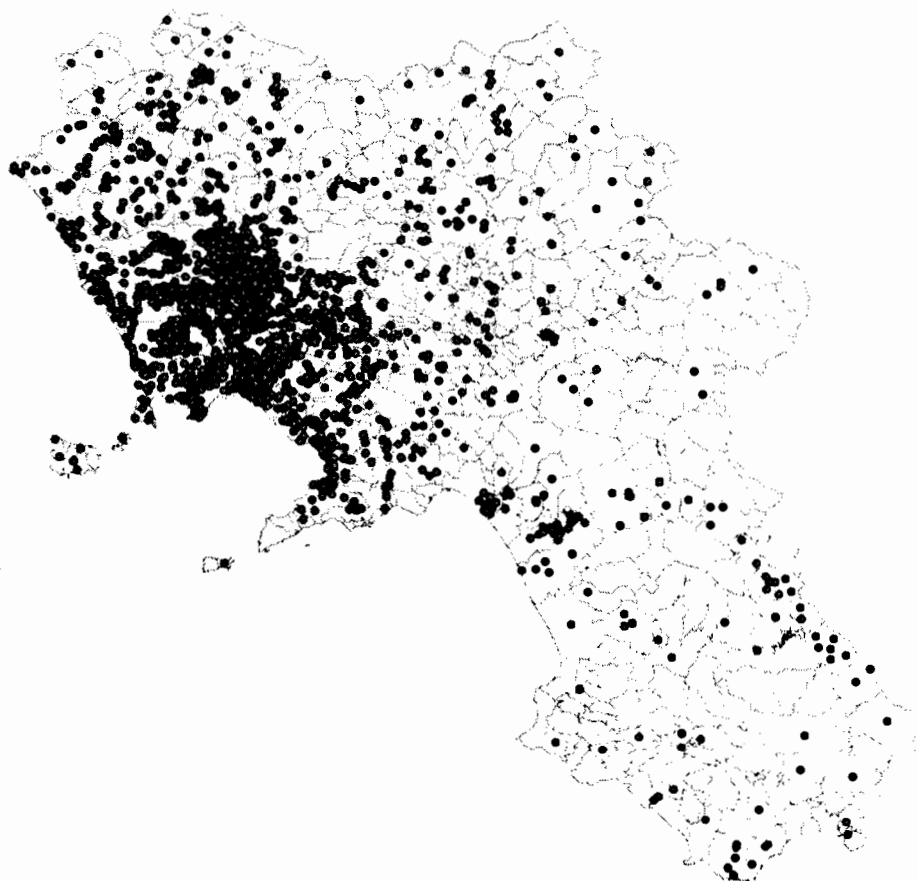
DECRETA

per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte:

- **DI APPROVARE** il documento dell'Analisi di rischio sito specifico;
- **DI PRECISARE** che i parametri oggetto del Piano di bonifica dovranno essere, per la matrice suolo il berillio, per la matrice acqua berillio, rame, piombo e zinco, le cui concentrazioni risultano, dall'analisi di rischio, superiori ai CSR;
- **DI NOTIFICARE** il presente Decreto al Sindaco del Comune di Sarno, Piazza IV Novembre;
- **DI TRASMETTERE** copia del presente provvedimento all'ASL SA Salerno, all'A.R.P.A.C. Dipartimento Provinciale di Salerno, all'AGC Ecologia Tutela dell'Ambiente Disinquinamento e Protezione Civile, all'Amministrazione Provinciale di Salerno, all'Assessore all'Ambiente della Regione Campania, per la dovuta conoscenza, ed al B.U.R.C. per la pubblicazione integrale;
- **DI INVIARE** per via telematica, copia del presente provvedimento al Coordinatore dell'A.G.C. Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale della Campania, al Coordinatore dell'AGC Ecologia (05) e al B.U.R.C. per la dovuta conoscenza.

Il Dirigente del Settore
dott. Antonio SETARO

PIANO REGIONALE DI BONIFICA DELLE AREE INQUINATE REGIONE CAMPANIA



APPENDICE

Napoli, 03 Marzo 2005

SITI POTENZIALMENTE INQUINATI

Codice	Provincia	Comune	Località o indirizzo	Proprietario	Tipologia
5029C001	SALERNO	Caselle in Pittari	Loc. Costa	Comune di Caselle in Pittari	Discarica autorizzata comunale
5035C001	SALERNO	Castel S. Lorenzo	Loc. Acquariello	Comune di Castel S. Lorenzo	Discarica autorizzata comunale
5034C500	SALERNO	Castel San Giorgio	PEPE SALVATORE	Privato	Autodemolitore
5034C002	SALERNO	Castel San Giorgio	Loc. Paterno Lavatio		Discarica autorizzata
5034C503	SALERNO	Castel San Giorgio	Socob S.r.l.		Attività di gestione rifiuti

SITI POTENZIALMENTE INQUINATI

Codice	Provincia	Comune	Località o indirizzo	Proprietario	Tipologia
5034C501	SALERNO	Castel San Giorgio	TORTORA GUIDO	Privato	Impianti trattamento rifiuti
5034C502	SALERNO	Castel San Giorgio	Alfa Bit Omega S.r.l.		Attività di gestione rifiuti
5030C001	SALERNO	Castelcivita	Loc. Terga dell'Anzo		Discarica autorizzata
5031C001	SALERNO	Castellabate	Loc. Bosco		Discarica autorizzata
5032C500	SALERNO	Castelnuovo Cilento	S.A.O. S.r.l. Società Agricola Olearia		Attività di gestione rifiuti

Alla Regione Campania
AGC 21 –Settore 01
c/o Viale Privato del Parco Comila Ricci isolato C
c/o Parco maria Cristina di Savoia
80122 Napoli
FAX 0817963271
vasrifiutispeciali@regione.campania.it

Al dott Raimondo Santacroce
epc
Al Ministero dell'Ambiente
Direzione Generale Valutazioni Ambientali

Al Prefetto di Salerno
dott. Sabatino Marchione

Al Sindaco di Castel San Giorgio
dott. F. Longanella

Al Comando dei Carabinieri Tutela Ambiente
Nucleo Operativo Ecologico N.O.E.

Oggetto: **OSSERVAZIONI Piano di Gestione Rifiuti Speciali e Valutazione ambientale strategica Regione Campania (Burc n 34 del 31.05.2011)**

In riferimento all'oggetto per compiere osservazioni, su Piano Gestione Rifiuti speciali e VAS per la rimodulazione dell'individuazione del sito di stoccaggio rifiuti (autorizzazione con decreto dirigenziale n. 1273 del 16.12.2010-A.G.C. 5 Ecologia, tutela ambientale, disinquinamento, protezione civile-settore 2 tutela dell'ambiente- BURC del 27.12.2010 n 83) insistente nel Comune di Castel San Giorgio alla Via Crocinola (frazione Codola) su area geografica Passo Campanile dell'Orco, già con alto impatto ambientale in quanto la stessa è interessata dalle seguenti criticità:

- Presenza di due siti potenzialmente inquinati per presenza di analiti pc, berillio,rame piombo e zinco come evidenziato da **Piano Regionale di Bonifica** presso località Paterno in località lavatio e Passo Campanile dell'Orco (in allegato schede anagrafiche);
- Area interessata da cospicua presenza di amianto su area industriale dismessa alla Via Crocinola;
- Area interessata da raccordo ferroviario dismesso e in stato di abbandono alla Via Crocinola;
- Ordinanza Comune di Castel San Giorgio per esondazioni Solofrana con rilevazione ARPAC su presenza di metalli pesanti;
- Compresenza del sito di stoccaggio provvisorio del Comune di Nocera Inferiore su confine;
- Analisi di rischio per presenza di analiti berillio,rame piombo e zinco su area di confine al "Passo Campanile dell'Orco " insistente nel Comune di Sarno su Cappella di Siano

Si allegano documenti:

- 1) Piano Regionale di Bonifica (BURC speciale del 09.09.2005) con evidenziazione siti potenzialmente inquinati sulla stessa area interessata da predetta autorizzazione;
- 2) Certificazioni ARPAC per esondazioni Solofrana e ordinanze sindacali;
- 3) Decreto dirigenziale n 65 del 12.02.2010-AGC N 5;
- 4) Schede anagrafiche siti inquinati;

Si resta in attesa di riscontro
Castel San Giorgio, 29.07.2011

Il consigliere comunale
Avv Salvatore De Simone



16



REGIONE CAMPANIA

Prot. 2011. 0602304 02/08/2011

Mittente: LEGAMBIENTE CAMPANIA ONLUS

Assegnatario: Programmazione e Gestione dei Rifiuti

Classifica: 21. Fascicolo 4 del 2011



REGIONE CAMPANIA
AGC 21 Programmazione
e Gestione Rifiuti
Settore 01 Programmazione

Napoli, 1 agosto 2011

Prot.: 11609

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTI I

osservazioni al PRGRS

Con la presente si trasmettono di seguito le osservazioni in riscontro all'Avviso di deposito della documentazione inerente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

L'Associazione, da sempre attiva nel contrastare i traffici illeciti di rifiuti, come ben riportato negli annuali Rapporti sulle Ecomafie, non può che valutare di estrema importanza pervenire con massima sollecitudine alla formazione del PRGRS, nonché del PRGRU, alla relativa approvazione ed attuazione, in quanto ritiene costituiscano aspetto fondamentale e dirimente ai fini della auspicata risoluzione della annosa emergenza rifiuti.

Pertanto, fornisce i contributi di seguito, ponendo quale assunto fondante che debba essere posta la massima attenzione nel promuovere il più alto grado di organicità nello strumento di Piano, tale da conferire allo stesso la necessaria chiarezza e coerenza anche attraverso la sistematica previsione della tracciabilità dei processi decisionali connessi, rifuggendo dagli approcci discrezionali e talora incomprensibili che hanno caratterizzato, invalidandone l'efficacia, numerose delle scelte in tema intraprese in passato.

Cordialmente

Il Responsabile Scientifico
Dott. Giancarlo Chiavazzo

Il Presidente
Dott. Michele Buonomo

via Miroballo al Pendino, 30 - 80138 Napoli tel. 081/261890 - fax 081/261542 1
sito: <http://www.legambiente.campania.it> e mail: campania@legambiente.campania.it



**REGIONE CAMPANIA
AGC 21 Programmazione
e Gestione Rifiuti
Settore 01 Programmazione**

Napoli, 1 agosto 2011

Prot.: 11609

Oggetto: Osservazioni al PRGRS

Con la presente si trasmettono di seguito le osservazioni in riscontro all'Avviso di deposito della documentazione inerente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

L'Associazione, da sempre attiva nel contrastare i traffici illeciti di rifiuti, come ben riportato negli annuali Rapporti sulle Ecomafie, non può che valutare di estrema importanza pervenire con massima sollecitudine alla formazione del PRGRS, nonché del PRGRU, alla relativa approvazione ed attuazione, in quanto ritiene costituiscano aspetto fondamentale e dirimente ai fini della auspicata risoluzione della annosa emergenza rifiuti.

Pertanto, fornisce i contributi di seguito, ponendo quale assunto fondante che debba essere posta la massima attenzione nel promuovere il più alto grado di organicità nello strumento di Piano, tale da conferire allo stesso la necessaria chiarezza e coerenza anche attraverso la sistematica previsione della tracciabilità dei processi decisionali connessi, rifuggendo dagli approcci discrezionali e talora incomprensibili che hanno caratterizzato, invalidandone l'efficacia, numerose delle scelte in tema intraprese in passato.

Cordialmente

Il Responsabile Scientifico
Dott. Giancarlo Chiavazzo

Il Presidente
Dott. Michele Buonomo



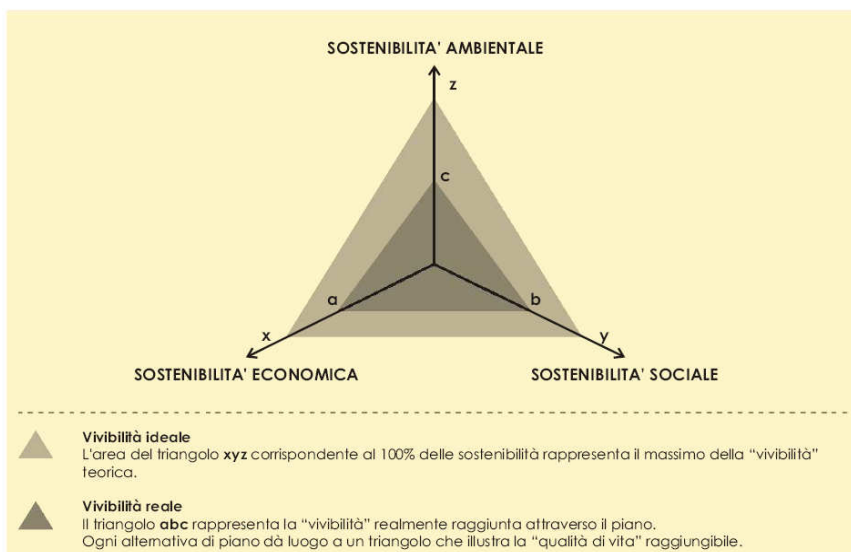
OSSERVAZIONI

Dalla lettura della documentazione relativa alla proposta di Piano si rileva una impostazione attenta al recepimento ed integrazione dei principi di tutela ambientale e di sostenibilità recati dal quadro dei riferimenti normativo regolamentari sovraordinati. Infatti, vengono esplicitamente richiamati i criteri di *prevenzione dell'inquinamento* (approccio IPPC -Integrated Prevention and Pollution Control), ricorso alle *BRef* (Best Reference Documents) della Comunità Europea e all'*EMAS* (ecogestione). Nel Piano si pongono tra l'altro una serie di obiettivi prioritari (tab. 5.1 del documento di Piano) assolutamente condivisibili.

L'impostazione complessiva, tuttavia, non implica necessariamente che il Piano sia in grado di assicurare efficacemente e proporzionalmente al grado di priorità l'attuazione degli obiettivi e dei criteri auspicati. Mancano al riguardo adeguate disposizioni cogenti e/o meccanismi incentivanti/disincentivanti.

Un aspetto determinante che pone pregiudizio al miglior esito dell'attuazione del Piano sta nella modalità di perseguimento della sostenibilità economica al punto da rendere quest'ultima prevaricante su quelle ambientale e sociale, discostandosi dal

principio di integrazione funzionale. Atteso che il principio della sostenibilità fonda sulla composizione bilanciata delle componenti "ambientale", "economica" e "sociale" (cfr. progetto ENPLAN – Linee Guida Valutazione Ambientale di Piani e Programmi - INTERREG MEDOCC), è sicuramente più che legittimo che il Piano ponga



Lo schema triangolare sintetizza il concetto di sostenibilità: i tre vertici rappresentano rispettivamente la polarizzazione degli aspetti ambientali, economici e sociali. I lati del triangolo rappresentano le relazioni tra le polarità che possono manifestarsi come sinergie e come conflitti. Il compromesso necessario tra i diversi estremi è rappresentato, una volta risolto il problema delle scale di misurazione, da un punto lungo ogni asse di misura. Il congiungimento di tali punti dà luogo a un triangolo, la cui superficie potrebbe essere definita come "vivibilità" o "qualità della vita".



attenzione anche alla componente economica. Proprio al riguardo, tuttavia, occorre compiere lo sforzo affinché la stessa non costituisca in fase di attuazione del Piano il fattore di discriminazione prevaricante (tant'è che in conseguenza addirittura si andrebbe ad avallare il mancato conseguimento delle disposizioni di talune norme vigenti come ad es. le percentuali di raccolta differenziata e di riciclo), ovvero se ne consideri il perseguimento esclusivamente in chiave meristica, scompositiva, non consentendo di fatto l'utile, indispensabile sinergia al perseguimento delle componenti ambientale e sociale.

Pertanto, la prima e più importante "osservazione" è che il Piano deve configurarsi come sostanziale atto di esercizio dell'attività di governo, di amministrazione, esperita dall'Ente Pubblico procedente al fine di trasporre alla scala territoriale di riferimento, la Regione, l'articolato di principi, criteri, indirizzi, che le Politiche Comunitarie e Nazionali hanno disposto e che con estrema chiarezza sono declinati nel quadro normativo regolamentare di settore.

Diversamente il Piano sarà destinato a svilire la propria prerogativa fondante, divenendo uno "**strumento neutro**", improntato alla sola rappresentazione dell'articolato quadro di possibilità operative potenzialmente funzionali a perseguire gli obiettivi definiti dalle Politiche sovraordinate, non in grado di conseguenza di esercitare una significativa promozione della più coerente e bilanciata implementazione delle azioni per quanto effettivamente necessarie. Se impostato in tal senso, infatti, il Piano delegherebbe a situazioni contingenti di opportunità di mercato, cioè a una dinamica subordinata all'iniziativa d'impresa, lo sviluppo o meno di specifici ambiti operativi, a discapito del loro più adeguato nonché bilanciato compimento.

Ciò a significare che è imprescindibile il Piano integri compiutamente la prerogativa di determinare condizioni di coerenza per scelte, criteri, modalità, termini e tempi riguardanti l'attuazione delle previsioni contemplate. Il Piano si deve configurare in maniera da esercitare appieno ed efficacemente la funzione ad esso attribuita dalle norme ovvero quella di indirizzare ed orientare, stabilire criteri e priorità, **vincolanti** ai fini della gestione di rifiuti e della realizzazione degli interventi infrastrutturali connessi necessari.



Il Piano pur evidenziando quindi una adeguata attenzione alla individuazione e declinazione delle specifiche tipologie di filiere di gestione dei rifiuti, rischia di non incidere sull'effettiva successiva dinamica attuativa per tutte quelle filiere che, notoriamente, non rilevano una favorevole performance di mercato. In un ambito, quale è quello dei rifiuti speciali, che vede una fortissima prevalenza del settore privato su quello pubblico, lasciando all'iniziativa spontanea la realizzazione delle strutture e delle intese di filiera necessarie per tipologie di rifiuti con ridotto appeal di mercato, sarà inevitabile la loro scarsa o nulla attuazione se il Piano non introdurrà fattori incentivanti e/o vincolanti in grado di bilanciare opportunamente le scarse redditività connesse.

Al riguardo è utile richiamare per trasfonderla nel Piano l'esperienza maturata nel settore dei servizi idrici. Infatti, allorquando negli anni 80 si ravvisava la necessità di contrastare la prevaricante preferenzialità per la gestione delle attività acquedottistiche a fronte della irriducibile emarginazione, con le intuibili conseguenze, di quella fognario-depurativa, fu introdotto il cosiddetto **principio della integrazione funzionale**, consistente nel vincolare l'unitarietà della gestione delle attività acquedottistiche, fognarie e depurative, in modo da consentire oltre le sinergie funzionali anche la compensazione dello sfavorevole rapporto "costo/beneficio percepito" tra le stesse.

Trasponendo quindi tale principio al settore rifiuti, ne consegue che il Piano dovrà contemplare esplicite misure cogenti volte ad es. a determinare obblighi del trattamento di specifiche matrici di scarso appeal di mercato unitamente ad altre che diversamente lo hanno (chi tratta una matrice redditizia deve trattarne anche una non redditizia). Si potrà disincentivare il ricorso al conferimento in discarica disponendone un maggior costo e consentire di incentivare la riduzione e il riciclo/recupero dei materiali di rifiuto utilizzando la parte di ricavi corrispondente al maggior costo disposto. In pratica, banalizzando, una volta predisposte discariche in accordo alle disposizioni vigenti (quindi sicuramente non in aree protette, non in siti privi della barriera geologica, ecc.) il costo di conferimento alle stesse dovrebbe essere maggiorato (disincentivo) ed il maggior valore ottenuto riversato nell'incentivazione della prevenzione e del riciclo, rendendo le pratiche parimenti performanti e sostenibili in termini economici.



Sarà necessario che il Piano definisca i riferimenti procedurali, **tempi e titolarità**, affinché le priorità di riduzione di cui alla tab. 5.1 possano essere effettivamente vincolanti ai fini del rilascio delle AIA. Contemplando in tal senso anche tutte quelle tipologie di attività significative che non sottoposte ad AIA.

Per i rifiuti da C & D ad es. pur considerandosi nello stesso PRAE il 30% di riutilizzo (Linee Guida), non si rilevano ad oggi gli auspicati risultati in quanto lo stesso PRAE ha rimandato ad un successivo atto, un "Regolamento Tecnico", da approvare entro sei mesi dall'approvazione del PRAE, la definizione del carattere di perentorietà (ad oggi non risulta essere stato approvato alcun RT). Comunque, quand'anche ciò venisse disposto, solo prevedendo anche strumentalità incentivanti/disincentivanti quali ad es. l'incremento del costo del materiale di cava si riuscirà a promuoverne efficacemente il riutilizzo (cfr. caso Emilia Romagna – Legambiente).

Nei documenti della proposta di Piano, tra cui il Rapporto Ambientale, si rinvencono diversi riferimenti in grado, se attuati, di concorrere significativamente a rendere più sostenibile il Piano che si approverà. Tra questi, **sulla base delle palesate carenze sulla conoscenza dei rifiuti prodotti, che indubbiamente costituisce di per se un grave *vulnus***, la proposta di sistemi per intercettare e rendere tracciabili i flussi illeciti o quanto meno non noti (l'introduzione di approcci del tipo degli studi di settore, ecc); il potenziamento della capacità di controllo soprattutto per le gestioni in procedura semplificata (allineamento dell'ARPAC agli standard di efficacia, attribuzione di qualifica di Polizia Giudiziaria ad operatori dell'Agenzia, ecc); la "Proposta di misure di mitigazione/compensazione aggiuntive ed indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano" (cap. 9 del Rapporto Ambientale). Il Piano è pertanto opportuno renda vincolanti le previsioni di tali riferimenti.

Sempre con attenzione ai controlli è bene ricordare che grande attenzione va posta al tema dei traffici illeciti di rifiuti in Campania e in generale al tema della legalità negli atti e nelle procedure amministrative. Gli accordi previsti con le associazioni imprenditoriali di categoria devono essere un'opzione prioritaria nell'agenda della Regione Campania per l'attuazione del Piano, **superando meri protocolli d'intesa formali, a**



favore di veri e propri contratti che impegnino le parti relativamente alle condizioni, termini e tempi di programmazione, progettazione, gestione e monitoraggio delle filiere impiantistiche.

A tal proposito, con riguardo alla cosiddetta “opposizione disinformata” (cfr. capitolo 7.3.1), un quindicennio ed oltre di dissennata e spesso illegale gestione del capitolo rifiuti in Campania da parte delle Istituzioni a vario titolo preposte, con casi specifici che hanno costretto il reiterato intervento diretto dell'autorità giudiziaria, hanno determinato una diffusa e generalizzata diffidenza dei cittadini. La “legittima” diffidenza che informa le tante manifestazioni di NIMBY o BANANA può essere superata anche grazie alla determinazione e alla trasparenza di cui al punto precedente: **serve operare con la massima correttezza, trasparenza e razionalità affinché si riguadagni la fiducia e la disponibilità al ragionevole confronto tra cittadini e istituzioni.**

Il Piano deve contemplare una innovativa e sostanziale previsione della partecipazione del pubblico alla formazione delle scelte, soprattutto con riguardo alla collocazione dell'impiantistica (quali discariche, TMV, impianti di compostaggio, ecc.). **La partecipazione chiaramente non dovrà essere intesa come la semplice sottoposizione alla volontà del pubblico di specifiche scelte, ma piuttosto dovrà essere strutturata e regolata** per consentire al pubblico di esprimersi sulla scelta degli obiettivi e dei criteri (governo partecipato) demandando la definizione delle opzioni specifiche di carattere gestionale agli organismi e alle professionalità deputate (gestione).

La partecipazione va pertanto garantita da personale competente (facilitatori, negoziatori ambientali) in grado di gestire gruppi (talora eterogenei e poco strutturati) e avviarli al confronto e alla formulazione di proposte sempre su obiettivi e criteri di carattere generale e supportati da argomentazioni. In tal modo, ad esempio, ai fini della necessità di individuazione di una discarica, una volta verificate sul territorio tutte aree che soddisfano le condizioni disposte dalle norme (geologia, vincoli, logistica, opzioni di sviluppo, ecc.), dopo averle condivise con il pubblico, lo stesso dovrebbe essere chiamato ad individuare ulteriori criteri di priorità per consentire ad organismi tecnici di stabilire fino alla scala dello specifico intervento meno impattante sul territorio vasto.

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2011. 0603160 02/08/2011

Mittente CO.RE.RI COORDINAMENTO REGIONALE RIFIUTI IN CAMPANIA

Assegnatario Programmazione e Gestione dei Rifiuti

Classifica 21. Fascicolo 394 del 2011



Alla **Regione Campania – AGC 21 – Settore 01** –
Viale privato del Parco Comola Ricci isolato C.
c/o Parco Maria Cristina di Savoia 80122 Napoli
Fax: 081/796 32 71
e-mail: vasrifiutispeciali@regione.campania.it

Alla Regione Campania – AGC 05 – Settore 02
– Via De Gasperi, 28 80132 Napoli
Fax: 081/796 30 48

29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

Oggetto: OSSERVAZIONI AL PRGRS

Con riferimento al Piano Regionale 2010-2013 di Gestione Integrata dei Rifiuti Speciali della Regione Campania, in qualità di **Coordinamento Regionale Rifiuti – Campania (CO.RE.Ri.)**, **organizzazione** che riunisce gran parte dei Comitati e delle Associazioni della regione che si occupano dei temi ambientali, con la presente missiva sottoponiamo alla Regione Campania le nostre osservazioni nell'ambito del procedimento di consultazione del pubblico previsto dalla procedura di Valutazione ambientale strategica in corso.

Primo aspetto che appare meritevole di osservazione riguarda il fatto che, come evidenziato dagli stessi redattori del Piano¹, non si disponga di un sistema affidabile di produzione delle informazioni in materia di rifiuti in regione Campania.

L'intera impostazione del piano regionale, infatti, risulta incardinata sui dati provenienti dalle dichiarazioni del Modulo Unico di Dichiarazione ambientale (MUD), che i soggetti che producono, raccolgono, trasportano e gestiscono rifiuti sono tenuti annualmente a compilare ed inviare alle Camere di Commercio; le dichiarazioni prese in considerazione risalgono, nel migliore dei casi, all'anno 2008 e, per stessa ammissione dei redattori del piano, sono inadeguate sia in termini di numerosità, come conseguenza delle esenzioni derivanti dai quadri normativi nazionali, sia per qualità del dato offerto². Inoltre la qualità e l'attendibilità dei dati disponibili dalle dichiarazioni MUD, per la determinazione degli indici di produzione, viene in un caso addirittura misurata sulla base di dati Istat risalenti al 2001; o ancora, sui dati estratti dalle dichiarazioni MUD, vengono applicati valori correttivi ricorrendo a "studi di settore" basati essenzialmente su criteri *a campione*; infine, come base di lavoro, si utilizzano, quale fonte per la classificazione dei rifiuti speciali prodotti per tipologia di attività economica, dati dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici – APAT risalenti al 2005.

¹ PRGRS Campania pag. 252: "Le citate accertate criticità nella contabilità dei rifiuti speciali prodotti e gestiti in Campania portano ad una sostanziale impossibilità di disporre di una stima affidabile sia della produzione dei rifiuti, in quantità e tipologia, sia dell'impiantistica di trattamento utilizzabile, in potenzialità e tipologia."

² Giova osservare, infatti, che al di là dei limiti normativi di tale sistema (come il fatto che l'obbligo non sia esteso a tutte le imprese che gestiscono rifiuti) un aspetto più rilevante e di certo più preoccupante è quello relativo alla diffusa pratica illecita di "falsificare" i formulari di identificazione dei rifiuti mediante l'ormai famoso sistema del "girobolla" che ha come conseguenza la "falsificazione" anche delle dichiarazioni MUD.

Se a ciò si aggiunge che non si dispone di dati affidabili nemmeno sulla capacità impiantistica delle imprese autorizzate al trattamento dei rifiuti speciali³ è evidente che ne risulta inficiata l'attendibilità degli ipotizzati scenari di piano in merito alla dotazione impiantistica da predisporre per una corretta gestione dei rifiuti speciali in Campania.

Il rischio serio (e a quanto pare concreto), in questo caso, è quello di sovradimensionare tale capacità di trattamento (e di conseguente smaltimento) in un territorio già pesantemente penalizzato dalla presenza di oltre 2.500 siti potenzialmente inquinati⁴ e nel quale ben il 46% del territorio ricade nella perimetrazione di 6 siti di interesse nazionale da bonificare.

La previsione di una capacità impiantistica superiore all'effettiva necessità di trattamento dei rifiuti della regione Campania, infatti, se da un lato ha il deleterio effetto di scoraggiare le pur necessarie politiche di riduzione previste dal D. Lgs. 152/06 e dalla Legge regionale n.4/2007, citate nello stesso piano (evidentemente solo per obblighi formali), dall'altro pone la regione Campania di fronte al serio ed inaccettabile rischio, se si tiene conto della disastrosa situazione emergenziale campana, relativa alla crisi della gestione dei rifiuti ordinari e al problema dello smaltimento illegale di rifiuti tossici, di **"importare" rifiuti da altre regioni** per far fronte alle ovvie necessità di operatività continuativa dell'impiantistica proposta nel Piano stesso.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA to, che il rischio di sovradimensionamento dell'impiantistica sia concreto lo segnalano gli stessi redattori del piano laddove affermano che i risultati della stima della potenzialità degli impianti necessari al trattamento delle diverse tipologie di rifiuti speciali *"sono poco credibili: risulterebbe, ad es., ... una necessità di impiantistica di termodistruzione per potenzialità largamente superiori a quelle installate nelle regioni più industrializzate della nazione"*⁵.

Pertanto, in un ambito ad elevata criticità per l'impatto ambientale, tenuto conto che nella categoria dei rifiuti speciali ricadono anche quelli di tipo pericoloso, riteniamo che non sia accettabile incentrare un Piano di interesse regionale, che dovrebbe tener conto del principio ineludibile di *"tutela della salute e di salvaguardia dell'ambiente e del territorio assicurando il rispetto dei principi di equità tra territori e generazioni"*⁶, sull'analisi di dati incompleti e fuorvianti, procedendo per di più, sulla base di tali dati, ad una non attendibile e non verificabile **sovrastima forzata** dei quantitativi di rifiuti speciali prodotti in Campania per il quadriennio 2010-2013, con lo scopo di giustificare il conseguente **sovradimensionamento "al buio"** degli impianti necessari al riciclo ed in particolare allo smaltimento dei rifiuti stessi.

Né i principi di ridondanza, espressi nel piano⁷, i quali ammettono implicitamente la scelta del sovradimensionamento, ci paiono condivisibili: da un lato essi confermano l'inattendibilità delle fonte MUD; dall'altro si basano su un *"auspicabile sviluppo industriale"* (un piano viene redatto non sugli **auspici** ma su **previsioni attendibili**); e ancora utilizzano l'alibi dei rifiuti prodotti da attività di bonifica (in Campania in molti casi è ormai possibile esclusivamente la "messa in sicurezza" delle zone inquinate, ipotesi del resto mai considerata nel piano, ed in ogni caso la bonifica dei territori inquinati, per lo più da rifiuti tossici, non può implicare la produzione di ingenti nuovi quantitativi di rifiuti da smaltire su un territorio di per sé già compromesso); ed infine se esistono più possibilità di trattamento dei rifiuti speciali, il dimensionamento degli impianti andrebbe realizzato considerando le pratiche migliori e non implementando soluzioni multiple ed alternative tra di loro che comportano dunque necessariamente il suddetto sovradimensionamento degli impianti.

Per questo motivo riteniamo sia necessario procedere con molta cautela, partendo dal censimento, pur presente nel PRGRS, dei distretti industriali, e provvedendo, sulla base di criteri di responsabilizzazione industriale, ad una corretta quantificazione e determinazione degli impianti e

³ A tal proposito non appare influente il fatto che, come dichiarato nello stesso PRGRS, *"la potenzialità complessiva di trattamento dichiarata degli impianti regionali è sovrastimata rispetto a quella effettiva, per l'esistenza di autorizzazioni all'esercizio con potenzialità largamente superiori a quelle tecnicamente possibili e per lo sbilanciamento verso solo alcune forme di trattamento e smaltimento"*;

⁴ ARPAC, Piano Regionale id bonifica della Regione Campania, Anno 2005;

⁵ PPRGS, pag. 252 nota 16;

⁶ PPRGS, pag. 19;

⁷ PRGRS, pag. 258;

delle attività industriali presenti sul territorio, ripartendo in primo luogo dal registro delle imprese attive, al fine di determinare **cifre significativamente più attendibili** sia sui volumi e che sulle tipologie di rifiuti speciali prodotti in Campania.

Altro aspetto criticabile, stavolta anche sul piano metodologico, riguarda la scelta di definire gli scenari programmatici con riferimento alla sola impiantistica da realizzare in aggiunta a quella esistente⁸. Tale scelta appare assai discutibile, sia perché non consente di avere un quadro complessivo dei flussi e delle modalità di gestione dei rifiuti, sia perché rende oscuri i passaggi attraverso i quali sono state definite certe dotazioni impiantistiche. Tanto più che in fase di gestione non sarà certamente possibile separare i flussi attualmente già gestiti da quelli che si presume di poter recuperare ad una gestione legale per effetto della nuova dotazione impiantistica.

Emblematico in tal senso è il dato relativo alla gestione degli inerti da costruzione e demolizione. A fronte di una potenzialità teorica di ben 9.975.000 tonnellate (che va ridimensionata per tenere conto della ridondanza, ma rispetto alla quale, in ogni caso, non si è in grado di definire la potenzialità relativa alle sole operazioni di recupero) si stima, dai dati MUD 2006, che il recupero di inerti avrebbe interessato circa 1.800.000 tonnellate (di cui circa 300.000 messe a riserva in attesa di successive operazioni di recupero). Il PRGRS, tenuto conto di un quantitativo di rifiuti da **zione stimato in circa 2.400.000 tonnellate** **anziché del 70%**, in linea con quanto previsto dal Piano regionale delle attività estrattive, di recuperare almeno il 70% di tali rifiuti, ipotizza di dimensionare la capacità residua degli impianti di recupero per inerti da costruzione in circa 600.000 t/a. e di recuperare effettivamente 400.000 t/a. Appare impossibile, dati alla mano, verificare se lo scenario di piano rispetta, con riferimento all'intera produzione, l'obiettivo del recupero del 70%. Ma ancor più appare impossibile verificare se tale dimensionamento risulterà insufficiente o eccessivo rispetto alle esigenze della regione Campania giacché, pur sapendo che, nell'anno 2006, gli impianti esistenti hanno effettivamente recuperato 1.500.000⁹ tonnellate di inerti da C&D non ne conosciamo l'effettiva potenzialità residua relativamente alle operazioni di recupero¹⁰.

A tal proposito, risulta semplicemente sorprendente, oltre che preoccupante per la tutela della salute dei cittadini, l'affermazione in base alla quale la Regione Campania, **pur essendo l'ente che disciplina**, insieme agli enti provinciali (oltre che, in regime emergenziale, alla Protezione Civile), le autorizzazioni per l'avvio di impianti di trattamento dei rifiuti speciali, non sarebbe ad oggi in grado di fornire con la dovuta precisione le tipologie e le effettive capacità degli impianti per il recupero e lo smaltimento di rifiuti speciali.

Anche in questo caso si chiede, **onde evitare la corsa ad inutili iperdimensionamenti dell'impiantistica da affiancare all'esistente**, che venga rieffettuato un doveroso e puntuale censimento di detti impianti regionali di gestione dei rifiuti speciali. Ad oggi, infatti, come affermato nello stesso piano qui in esame, il Catasto Geo-referenziato degli Impianti necessiterebbe *"di ulteriori approfondimenti ed affinamenti mirati all'integrazione ed alla ridefinizione di alcune informazioni di fondamentale importanza per la programmazione e pianificazione (quali potenzialità impiantistica, tipologia di rifiuti trattati, tipologia di operazioni di recupero e smaltimento autorizzate)"*¹¹ e questa affermazione conferma la evidente inadeguatezza dei dati disponibili per la definizione di precise e puntuali strategie di gestione dei rifiuti speciali campani.

In merito alla definizione dei criteri di migliore localizzazione possibile per i nuovi impianti regionali dedicati al trattamento dei rifiuti speciali, l'analisi dei cartogrammi dell'attrattività e delle aree di mercato connesse alle Aree di Sviluppo industriale, considerate come idonee ad ospitare siti di recupero, trattamento e smaltimento di rifiuti speciali, non tiene in minima considerazione le pur

⁸ PRGRS, pag. 262;

⁹ Le 300.000 tonnellate destinate a messa in riserva (R13) non possono essere conteggiate in quanto necessitano di un'ulteriore operazione di recupero.

¹⁰ Tale capacità residua potrebbe essere teoricamente già oggi sufficiente al recupero dell'intera produzione di rifiuti da C&D della regione. L'esperienza comune, fatta di frequenti sversamenti abusivi, tra gli altri anche di inerti da costruzione, nelle località di campagna della Campania, sembra dimostrare il contrario, ma la mancanza di dati attendibili non consente di stabilire di quanto sia insufficiente tale dotazione impiantistica. Viene in rilievo quindi ancora una volta l'assoluta inattendibilità delle previsioni su cui si fonda la definizione degli scenari di piano.

¹¹ PRGRS, pag. 201

necessarie e rilevanti indicazioni dei rapporti ecomafia e delle indagini OMS relative al drammatico impatto ambientale di alcuni dei territori suggeriti, conseguenti al traffico e allo sversamento illecito di rifiuti tossici. In particolare sull'area Nola-Marigliano, che rientra nel cosiddetto "Triangolo della Morte", andrebbe effettuata in primo luogo opera di bonifica dei territori, del resto già parzialmente programmata dai precedenti esecutivi nazionali, più che di ulteriore insediamento industriale con inevitabile appesantimento della già grave situazione di pressione ambientale.

Il tema della **tracciabilità** dei flussi rifiuti speciali, che rappresenta oggi l'aspetto più delicato da considerare per tentare di debellare il fenomeno dello smaltimento illegale di rifiuti tossici sul territorio regionale, viene sinteticamente affrontato considerando quale unica e definitiva soluzione la realizzazione del sistema integrato SISTRI, il sistema digitale per il controllo e la tracciabilità dei rifiuti ai fini della prevenzione e repressione dei fenomeni di criminalità. Non viene piuttosto in alcun modo delineato un piano normativo regionale di supporto alla risoluzione di un problema tutto campano ed alla individuazione di pratiche ed azioni affidabili di ispezione, monitoraggio e controllo del territorio.

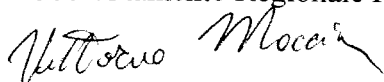
In tema di **smaltimento** il piano ci pare, ad oggi, del tutto irrealistico in termini di dimensionamento delle discariche¹²: i volumi ipotizzati sono di fatto irrealizzabili, come la attuale già drammatica situazione regionale che richiederebbe una chiara e decisiva svolta verso il riciclo dei materiali piuttosto che verso l'abuso delle pratiche di combustione e conferimento in discarica, che sono del resto perfettamente in linea con il PRGRS. In merito, in particolare, al conferimento delle pericolosissime ceneri volatili, prodotte dagli stessi impianti proposti nel piano oggetto di discussione e nell'analogo piano dei rifiuti ordinari e più in generale in merito alle svariate tipologie di rifiuti speciali pericolosi, non è chiaro quale parte del territorio campano potrebbe mai ospitare (e sarebbe disposta ad ospitare) da 1.800.000 ad 1.900.000 m³ di rifiuti pericolosi per i prossimi 10 anni.

Quanto poi all'impiantistica proposta, lascia interdetti il fatto che lo scenario B sia speculare, per tipologia, per localizzazione e per dimensionamento, ad una analoga proposta effettuata per il Piano dei rifiuti urbani (ci si riferisce al gassificatore previsto nella Provincia di Caserta), individuando dunque un non ben delineato, dai piani stessi, obiettivo di correlazione dell'impiantistica di smaltimento. Ciò porta a pensare che la scelta di tale impiantistica, in assenza di una stima attendibile dei volumi di rifiuti effettivamente conferibili e di una attenta valutazione delle possibili alternative di trattamento (anche in considerazione dell'impatto ambientale sul già martoriato territorio campano), sia stato effettuato esclusivamente in funzione di una preferenza degli estensori del Piano per la tecnologia in questione e non per effetto di una valutazione tecnico, economico, ambientale dei costi/benefici di una tale tecnologia.

Per tutti i suddetti motivi riteniamo che il Piano Regionale 2010-2013 di Gestione Integrata dei Rifiuti Speciali della Regione Campania necessiti assolutamente di serie e profonde revisioni dovute agli indispensabili approfondimenti, che lo rendano meno generico e più focalizzato sulle reali esigenze regionali in tema di rifiuti speciali.

Napoli, li 30/07/2011

Per il Coordinamento Regionale Rifiuti



Coordinamento Regionale rifiuti della Campania (CO.RE.Ri)

<http://www.rifiuticampania.org> - contatti@rifiuticampania.org

Tel: 3346224313 – 3384850720

Piazza Santa Maria degli Angeli, 1 - 80132 - Napoli

¹² 8.250.000 m³ in dieci anni per i soli rifiuti speciali (di cui 5.600.000 m³ per rifiuti inerti all'origine, 2.400.000 m³ per rifiuti non pericolosi e 250.000 m³ per rifiuti pericolosi) cui aggiungere, a seconda degli scenari tra gli 11.000.000 e i 14.000.000 di mc di rifiuti provenienti dalla gestione del RSU. Volumetrie, queste ultime, che appaiono, peraltro, significativamente superiori a quelle indicate nel PRGRU con riferimento agli RSU.



16

Prot. Settore. N. 10431 del 02/08/2011

Regione Campania
Assessore Ambiente
Dott. Giovanni Romano
Via Santa Lucia, 81
80134 Napoli
Fax: 081 7962388

Regione Campania
Coordinatore A.G.C. 21
Programmazione e Gestione Rifiuti
Dott. Raimondo Santacrose
Via de Gasperi, 28
80133 Napoli
Fax: 081 7963271

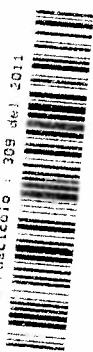
Regione Campania
Responsabile dell'Autorità Ambientale
Arch. Antonio Risi
Via Bracco, 15/A
80133 Napoli
Fax: 081/2514125

Regione Campania
Assessore Autonomie Locali
Dott. Pasquale Sommesse
Via Santa Lucia, 81
80134 Napoli
Fax: 081 7962981

Al Presidente del Tavolo regionale del Partenariato Economico
e Sociale
On. Luciano Schifone
Palazzo Armieri
80133 Napoli
Fax: 081 7963679

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2011. 0605647 02/08/2011
Ritorno : PROVINCIA DI BENEVENTO
Assessorato : Programmazione
Classifica : 21 Fascicolo : 309 del 2011



Oggetto: Piano regionale Rifiuti Speciali . Trasmissione osservazioni.

Si trasmettono le osservazioni al Piano in oggetto, precisando che seguirà, nei prossimi giorni, documento di sostegno alle stesse da parte dei soggetti firmatari (SAMTE, POLIECO, COBAT, ANCO, CRAEE, Federterziariosannio, Unione Industriali BN, Confartigianato di Bn, Confesercenti di BN, Confederazione Italiana Agricoltori BN, Coldiretti, Confagricoltura, Camera Commercio, Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola Impresa) dell'Intesa provinciale sui rifiuti speciali, ivi allegata.

Con l'occasione, si ribadisce la richiesta di discutere nel merito le osservazioni, anche al fine di modificare la proposta di Piano prima che lo stesso sia approvato dagli organismi regionali.

l'Assessore all'Ambiente
(Dott. Gianluca ACETO)

Gianluca Aceto

Tel.: 0824/774323-331 - Fax: 0824/52290 - Email: gianluca.aceto@provinciabenevento.it
Piazzale Carducci, 1 - 82100 Benevento

PIANO REGIONALE 2010-2013 DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012
(D.G.R. CAMPANIA N. 1826 DEL
18/10/2007)

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA

OSSERVAZIONI



Provincia di
Benevento



Assessorato
Ambiente - Sviluppo Sostenibile
Cultura - Pesca

n. 29 del 7 Maggio 2012

Assessore all'Ambiente
(Dott. Gianluca ACETO)

[Handwritten signature]

Nota per la lettura

- Nella colonna sinistra sono riportati gli stralci della Proposta di Piano, nella colonna destra le osservazioni

n. 29 del 7 Maggio 2012

Principi del pianc

Pag.15 Cap.1.3

• 1.3 OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE

Il Piano si propone di promuovere "la riduzione delle quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali", e il rispetto del principio di prossimità (trattare o smaltire i rifiuti speciali in luoghi prossimi alla produzione).

Note

- Nell'analisi del piano tale principio non viene sempre rispettato
- La Provincia di Benevento ha in attuazione un accordo specifico con la Camera di Commercio (vedasi documentazione allegata, come ad es. la DGP n. 300 del 28 maggio 2010)

n. 9 del 7 Maggio 2012

Principi del piano

Pag.17

Note

- L'art. 196 prevede che "... la predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento, sentiti le Province, i Comuni e le Autorità d'ambito, dei piani regionali di gestione dei rifiuti".
- La Provincia di Benevento è stata convocata esclusivamente in sede di Conferenza regione-Autonomie locali (seduta del _____) ma non ha potuto far valere le sue argomentazioni in alcuna sede tecnica né istituzionale

n. 19 del 19 maggio 2012

Dati MUD

Pag.40

- In genere si rileva che l'utilizzo della banca dati MUD, conduce ad una sottostima della quantità reale complessiva di rifiuti prodotti, in quanto:
- non tutti i produttori sono tenuti alla presentazione della dichiarazione MUD (la normativa vigente esonera tutti i produttori di rifiuti non pericolosi che hanno meno di 10 dipendenti e gli imprenditori agricoli con un volume di affari annuo superiore a 8.000 euro) come disposto dall'art. 189 comma 3, D.Lgs. 152/2006;
 - non tutte le tipologie di rifiuti devono essere dichiarate
 - un certo numero di soggetti non adempiono all'obbligo di compilare il MUD
 - vi sono errori all'atto della compilazione o informatizzazione della dichiarazione

Note

- Pertanto i flussi ed i dati reali sono sicuramente diversi da quelli stimati, su cui si basano le previsioni di piano

n. 29 del 7 Maggio 2012

DATI MUD/APAT

Pag.41

Note

- Tabella 2.3 –MUD 2004-2008 in Campania (dati in n. dichiarazioni per anno, fonte ARPAC)
- Incongruenza dati MUD e dati ISTAT
- E' evidente la disproporzione tra i dati di Benevento e quelli delle altre province confermata anche dai dati APAT(Tabella 3.4 pag.64—Produzione rifiuti speciali per provincia in Campania anni 2002 – 2005)

n. 29 del 7 Maggio 2012

DATI DI GESTIONI

Pag.166

• 4.1 CRITICITÀ NELLA VALUTAZIONE DEI DATI DI GESTIONE

- La quantificazione dei rifiuti speciali gestiti in Campania è stata desunta dalle pubblicazioni APAT, Rapporti Rifiuti 2008, 2007, 2006, 2005, 2004. Il sistema di gestione dei rifiuti speciali appare abbastanza complesso e difficile da interpretare e standardizzare, anche riguardo ai differenti sistemi autorizzativi adottati a livello locale, nonché della continua evoluzione normativa in materia.

NOTE

- Da ciò si evidenzia l'importanza di un sistema territoriale su base provinciale in grado di rilevare tutti i dati necessari

n. 29 del 7 Maggio 2012

DATI DI GESTIONI

Pag.168

- 4.1.1.1.1. Costituzione di un tavolo tecnico di standardizzazione
- A tal fine entro 90 gg dall'approvazione del presente Piano Regionale dovrà essere costituito un **"Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti"**, al quale dovranno partecipare rappresentanti della Regione e degli STAP regionali competenti, delle 5 Province, della Sezione Regionale dell'Albo Gestori Ambientali e dell'ARPAC.

Note

- Manca totalmente il ruolo delle Province. Ciò costituisce una grave e ingiustificata contraddizione rispetto alla programmazione e gestione dei rifiuti solidi urbani, posto che **i due sistemi devono essere pensati e realizzati in maniera integrata**

28 del 7 maggio 2012

Analisi dei flussi

Pag 169 - 177

Note

- **Tabella 4.5 – Bilancio di materia produzione, gestione e flussi**
- **Campania anno 2005**
- Bilancio di materia (tonnellate/anno)
- Produzione 4.078.778
Gestione 3.412.572
- Flussi ingresso 259.229 Flussi in uscita 869.835
- Verifica 4.338.007 - 4.282.407
- L'incertezza e la pericolosità del dato presuppone il fondamentale approccio in termini di tracciabilità reale dei flussi (SISTRI Provinciale)

29 del 7 Maggio 2012

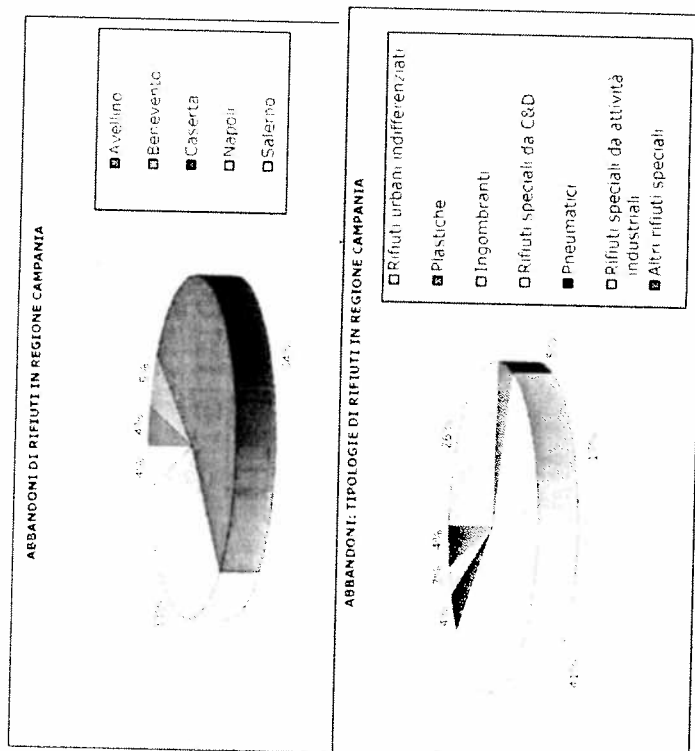
Analisi degli abbandoni

Pag.180-181

Note

- Il tasso di abbandono è inversamente proporzionale all'estensione degli ambiti territoriali

n. 29 del 7 Maggio 2012



Analisi impianti esistenti

Pag.203

- Per la Provincia di **Benevento** e **stato analizzato un elenco di 28 impianti**, contenente le seguenti informazioni: l'indirizzo (senza distinzione tra sede legale e sede dell'impianto), la ragione sociale, la tipologia di trattamento, la potenzialità annua autorizzata (sempre senza distinguere tra i vari punti del citato DM), la tipologia di operazione, i punti del DM 05.02.1998 autorizzati (richiamando i CER autorizzati), lo status impiantistico, l'inizio e la scadenza dell'autorizzazione.

Note

- Una analisi con i dati provinciali sarebbe necessaria date le incongruenze autorizzative
- Di fondamentale importanza, a tal proposito, l'accelerazione degli iter autorizzatori, che potrebbe essere realizzata attraverso deleghe dirette alle Province e/o agli Stap

n. 29 del 7 Maggio 2012

SCENARI

Note

- **Scenario 1. Pag.266**
 - una piattaforma polifunzionale
 - due forni rotanti per la termodistruzione per combustione di rifiuti pericolosi e non
 - un forno rotante per la termodistruzione di rifiuti sanitari
 - **Altri impianti comprensivi di discariche**
- **Scenario 2 Pag.268**
 - **Dove saranno localizzati?**
L'inattualità dei dati su produzione e flussi sbilancia fortemente la localizzazione dei siti verso la provincia di Benevento

n. 29 del 7 Maggio 2012

La metodologia della scelta dei siti

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

Pag.278

- C-07. Il PRGRS definisce i criteri di esclusione delle aree per la localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali attraverso l'analisi puntuale dei vincoli imposti dal quadro di riferimento normativo e degli strumenti programmatici e di pianificazione vigenti. Criteri maggiormente restrittivi possono essere adottati, sulla scorta di studi scientifici di particolare rilevanza, al fine di conferire maggiori margini di sicurezza per l'ambiente e la salute pubblica

Note

- C'è molta "soggettività" (per non dire arbitrarietà) sulle tematiche dei vincoli, evidenziata dal capitolo dei limiti cap. 6.1.4 pag.281

n. 29 del 7 Maggio 2012

La metodologia della scelta dei siti

Pag.277

- **6.1.2 Criticità dei livelli di scala dell'analisi territoriale e Valutazione Ambientale**

Un'ipotesi di lavoro come quella prospettata, inoltre, potrebbe risultare incompleta e svantaggiosa sotto numerosi profili. Primo tra tutti quello della *valutazione ambientale strategica e preventiva degli effetti derivanti da un confronto degli scenari effettuabile in senso compiuto solamente a livello regionale*.

Il trasferimento netto del problema delle scelte localizzative alle Province, infatti, implicherebbe

rinunciare ad analizzare gli effetti ambientali, economici e di salute pubblica legati ad opportunità localizzative valutabili solo ad un livello di scala superiore e più adeguato rispetto a quello limitato ai confini innaturali delle province.

Risulta chiaro, infatti, che confinare ed imporre la gestione di determinati flussi di rifiuti entro confini provinciali, imponendo la chiusura del ciclo entro tali limiti, risulta insensato se si considera che a tale livello di scala può non esistere omogeneità.

- Analisi non accettabile o quanto meno non condivisibile in quanto una simulazione di un sito/impianto potrebbe sovvertire gli indirizzi programmatori della Provincia ed alterare gli equilibri produttivi ed economici del territorio

nr. 26 del 7 Maggio 2012

AREE INDUSTRIALI - N

Pag 311

10 –aree industriali su bn

5 – ricadono in aree non vincolate

Note

- Classe 2: ASI con terreni industriali immediatamente disponibili, con infrastrutturazione da realizzare. Appartengono a tale classe le ASI: Airola (BN); Amorosi-Puglianiello (BN); Apollosa (BN); San Bartolomeo in Galdo (BN). Come si vede, si tratta di una classe meno vocata della precedente classe I.

Ciò perché, per realizzare l'impiantistica d'interesse, dovrà essere necessario affrontare il problema dell'infrastrutturazione delle aree industriali appartenenti alla classe in esame

Classe 3 : Ponte Valentino



no 99 del Maggio 2012

La carta dell'attrattiva

Pag.324

Tutto ciò premesso, in questa fase, si segnalano per la consultazione del pubblico e delle autorità con competenza ambientale, in particolare delle province che successivamente dovranno lavorare alle ipotesi di piano di propria esclusiva responsabilità, i casi di evidenti bacini di produzione individuabili per alcune categorie di rifiuti. Al successivo paragrafo 6.5 si fornisce un esempio di calcolo per la verifica analitica e puntuale delle ipotesi alternative, da compiersi nel momento in cui tali ipotesi saranno validate, condivise ed accettate.

- Le province, anche eventualmente giovandosi degli strumenti operativi forniti con il presente PRGRS (si veda il successivo paragrafo 6.4) dovrebbero valutare, secondo criteri di propria convenienza

Nota

- Possibile esempio di AIROLA
- piattaforma polifunzionale per il trattamento di rifiuti di classe A2;
- reattore per trattamento termico di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi di classe A3;
- inceneritore di rifiuti sanitari di classe A7;
- Quindi la Provincia esprime un piano?

29 del 7 Maggio 2012

Gli indicatori determinanti anti

Pag.327

Note

- 6.4.2 Carte delle isodistanze
 - 6.4.4 Carte delle aree di mercato
 - 6.4.3 Carte dell'attrattività
- Può scaturire, dalla sola analisi di questa documentazione, la scelta di un sito?

n. 29 del 7 Maggio 2012

Il Drame di benevento

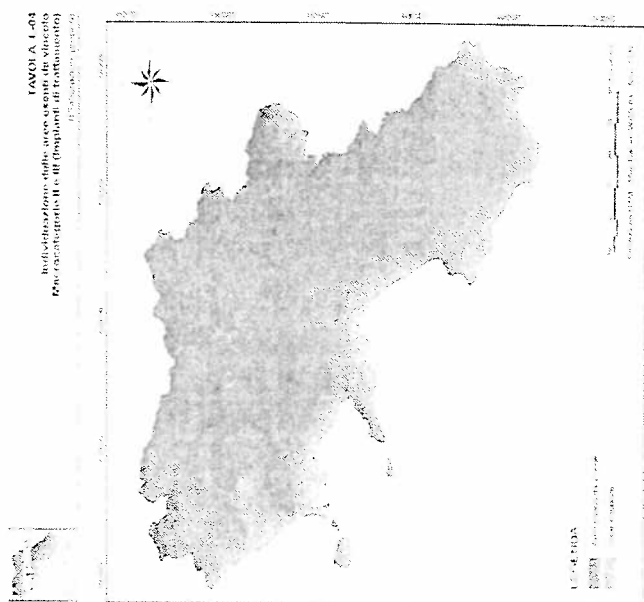
BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

Allegato cap6 Pag.21

Nota

- Aree non vincolate sono quelle in verde;
- La metodologia usata è già stata contestata in sede di Osservazioni al Piano Regionale RSU, che si intendono qui richiamate

n. 29 del 7 Maggio 2012



CONCLUSIONI

- Il piano parte da numeri assolutamente approssimati che svantaggiano la provincia di BENEVENTO;
- La metodologia utilizzata non affronta il problema economico del sistema;
- È necessaria un'analisi più approfondita delle aree industriali;
- La lentezza o poca affidabilità del SISTRI potrebbe rendere tutto poco realizzabile;
- L'integrazione del piano rifiuti urbani e speciali sarebbe auspicabile in territori piccoli come Benevento;
- Il piano provinciale sugli speciali potrebbe essere molto d'aiuto all'inquadramento generale;
- Il sistema dei vincoli va approfondito;
- Alcune aree industriali insistono in zone agricole di pregio;
- La Provincia di Benevento ha avviato la propria pianificazione sui rifiuti speciali. Si veda INTESA PER L'AVVIO E LO SVILUPPO DEL SISTEMA DI RACCOLTA TRATTAMENTO E RECUPERO RIFIUTI SPECIALI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE (RAEE), NONCHE' PER LA VALORIZZAZIONE DELLE FRAZIONI ORGANICHE PROVENIENTI DA PRODUZIONI AGRICOLE, INDUSTRIALI E URBANE-RURALI. **Si veda documentazione allegata agli atti;**
- **Si chiede convocazione di un apposito tavolo, che preceda l'approvazione del Piano da parte degli organismi regionali**

n. 29 del 7 Maggio 2012

La presente deliberazione viene affissa il 08 OTT 2009 all'Albo Pretorio per rimanervi 15 giorni



PROVINCIA DI BENEVENTO

Deliberazione della Giunta Provinciale di Benevento n. 505 del 08 OTT 2009

Oggetto: Approvazione dello schema di accordo "INTESA PER L'AMBIENTE" da stipularsi tra la Provincia di Benevento e la Camera di Commercio di Benevento per la realizzazione di iniziative innovative a favore dell'Ambiente.

L'anno duemilanove il giorno 29 del mese di OTTOBRE presso
BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA si è riunita la Giunta Provinciale con l'intervento dei Signori: 29 del 7 Maggio 2012

1) Prof. Ing. Aniello	CIMITILE	- Presidente	
2) Avv. Antonio	BARBIERI	- Vice Presidente	
3) Dott. Gianluca	ACETO	- Assessore	
4) Ing. Giovanni Vito	BELLO	- Assessore	<u>ASSENTE</u>
5) Avv. Giovanni A.M.	BOZZI	- Assessore	
6) Ing. Carlo	FALATO	- Assessore	
7) Dott. Nunzio	PACIFICO	- Assessore	<u>ASSENTE</u>
8) Dott.ssa Annachiara	PALMIERI	- Assessore	
9) Geom. Carmine	VALENTINO	- Assessore	<u>ASSENTE</u>

Con la partecipazione del Segretario Generale Dott. Claudio UCCELLETTI

L'ASSESSORE PROPONENTE: Dott. Gianluca ACETO

LA GIUNTA

Presa visione della proposta del Settore Territorio - Ambiente - Trasporti - Politiche Energetiche, qui di seguito trascritta

Premesso che

- la Provincia di Benevento riconosce, come base fondamentale e come approccio necessario per ogni opportunità di sviluppo e per ogni scelta di governo del territorio e dell'ambiente, il riferimento ai principi dello sviluppo sostenibile (definito nel 1987 dalla Commissione Brundtland dell'O.N.U. - Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo come "sviluppo

che risponde alle necessità del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze”) e la coerenza con le condizioni di compatibilità complessiva che regolano l'esauribilità, la riproducibilità, la sostituibilità delle risorse;

- la Provincia ha aderito alla Carta di Aalborg”, alla “Carta di Ferrara” ed al “Coordinamento delle Agende 21 Locali italiane” ed ha istituito il Forum Ambientale della Provincia di Benevento denominato “FA.BENE”;

Considerato che

- la Provincia di Benevento ha stabilito di provvedere, tra l'altro, alla programmazione del territorio di propria competenza, nell'osservanza della normativa statale e regionale, con particolare riguardo alle tematiche ambientali e della gestione dei rifiuti;
- la Provincia di Benevento ha istituito l'Osservatorio Provinciale Rifiuti previsto dall'art.10, legge n.93/2001;

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

la materia di rifiuti sono in carico anche alla Camera di Commercio che, come noto, rappresentano le imprese di tutta la filiera dei rifiuti;

- la Provincia di Benevento ha intenzione di avviare delle iniziative a carattere innovativo di sostenibilità ambientale nell'ambito del proprio territorio, attraverso azioni di collaborazione istituzionale per la realizzazione di un osservatorio sui flussi di rifiuti urbani, speciali e pericolosi prodotti e smaltiti in provincia di Benevento, di informazione e divulgazione sulla cultura del riciclo, di promozione di bilanci idrici ed energetici, di promozione dell'impiego di materiale riciclabile, nonché di ulteriori attività di natura preventiva e di controllo relative allo stato dell'ambiente;

Per tutto quanto sopra esposto

PROPONE

- 1) di attivare un tavolo bilaterale costituito da Camera di Commercio di Benevento e Provincia di Benevento per la definizione e l'organizzazione di attività relative a:
 - o integrazione dell'osservatorio sui flussi di rifiuti urbani, speciali e pericolosi prodotti e smaltiti in provincia di Benevento;
 - o informazione e divulgazione sulla cultura del riciclo;
 - o promozione di bilanci idrici ed energetici;
 - o promozione dell'impiego di materiale riciclabile;
 - o attività di natura preventiva e di controllo relative allo stato dell'ambiente;
- 2) di approvare l'allegato schema dell'accordo “INTESA PER L'AMBIENTE” da stipularsi tra la Provincia di Benevento e la Camera di Commercio di Benevento per la realizzazione di iniziative innovative a favore dell'Ambiente;
- 3) di assegnare per l'attuazione delle suddette attività l'importo complessivo pari ad € 50.000,00 da imputare sul capitolo 8477 del c.e.f.;

- 4) di dare mandato al dirigente responsabile di provvedere a tutti gli adempimenti conseguenziali;
- 5) di rendere il presente atto immediatamente esecutivo.

Esprime parere favorevole circa la regolarità tecnica della proposta.

IL DIRETTORE GENERALE
DIRIGENTE F.F.

(Dott. Raffaele Bianco)

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

Esprime parere favorevole circa la regolarità contabile della proposta.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE GESTIONE ECONOMICA
(Dr.ssa L. Lazzizzera)

UFFICIO IMPEGNI
REGISTRAZIONE IMPEGNO CONTABILE
CAP 8472 PROGR N 288/09 Inv. (Rm)
CD. 1.07.02.03

[Handwritten signature]



Provincia di Benevento



INTESA PER L'AMBIENTE

*Accordo tra Provincia di Benevento e CCIAA di Benevento
per la realizzazione di iniziative innovative a favore dell'Ambiente*

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

L'anno _____ (_____), il giorno _____ (_____) del mese
di _____ alle ore _____ presso _____, tra le
parti sottoscritte:

1. Provincia di Benevento, rappresentata dal dott. Gianluca Aceto, assessore delegato per le politiche per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile delle comunità montane e rurali, domiciliato per la carica nella sede della Provincia in Piazza Castello - Benevento;
2. Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Benevento, rappresentata dal dott. Gennaro Masiello, in qualità di Presidente, domiciliato per la carica nella sede della CCIAA in Piazza IV Novembre- Benevento.

Premesso che la Provincia di Benevento

- ha stabilito di provvedere alla programmazione del territorio di propria competenza, nell'osservanza della normativa statale e regionale, con particolare riguardo alle tematiche ambientali e della gestione dei rifiuti;
- ha istituito l'Osservatorio Provinciali sui rifiuti previsto dall'art.10, comma 10, della legge n.93/2001 ;
- ha aderito alla *Carta di Aalborg*, alla *"Carta di Ferrara"* ed al *"Coordinamento delle Agende 21 Locali italiane"* ed ha istituito il Forum Ambientale della Provincia di Benevento - "FA.BENE";

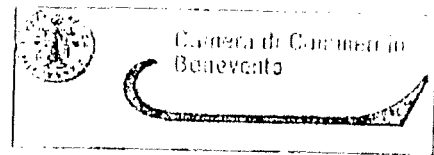
Visto

- l'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.

Intesa Provincia di Benevento e CCIAA di Benevento per iniziative innovative a favore dell'Ambiente



Provincia di Benevento



convengono quanto segue

Art. 1

Premesse

Le premesse su indicate costituiscono parte integrante e sostanziale della presente intesa.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

Art. 2

Azioni

Al fine di avviare iniziative a carattere innovativo di sostenibilità ambientale nell'ambito della provincia di Benevento vengono individuate le seguenti azioni:

- a) collaborazione istituzionale per la realizzazione di un osservatorio congiunto sui flussi di rifiuti urbani, speciali e pericolosi prodotti in provincia di Benevento;
- b) attività di informazione e divulgazione sulla cultura del riciclo;
- c) promozione di bilanci idrici ed energetici a livello aziendale e presso gli enti territoriali;
- d) promozione dell'impiego di materiale riciclabile nell'insieme degli elementi di struttura usati per confezionare i prodotti locali;
- e) ulteriori attività di natura preventiva e di controllo relative allo stato dell'ambiente;

Art. 3

Modalità di attuazione

Per la realizzazione delle azioni di cui all'art. 2 le parti sottoscrittrici si impegnano a stanziare le seguenti somme quali contributi per la realizzazione delle azioni:

- la Provincia si impegna a stanziare € 50.000,00 (euro cinquantamila/00) da prelevare dal c.e.f. dell'anno 2009;
- la Camera di commercio si impegna a stanziare € 50.000,00 (euro cinquantamila/00) da prelevare dal c.e.f. dell'anno 2009;
- ulteriori stanziamenti potranno essere successivamente definiti.

Intesa Provincia di Benevento e CCIAA di Benevento per iniziative innovative a favore dell'Ambiente

PARTE I



Provincia di Benevento



Camera di Commercio
Industria
Agricoltura
Artigianato

Per seguire l'attivazione e realizzazione delle azioni le parti istituiscono un tavolo bilaterale tra Provincia di Benevento e Camera di Commercio, che individuerà un gruppo di lavoro comune di supporto con il compito di selezionare direttamente progetti esecutivi proposti da associazioni di categoria o organizzazioni portatrici di interesse comune a seguito di invito o procedura di evidenza pubblica.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

favore degli organismi attuatori delle azioni verranno disciplinati con
dimenti e convenzioni.

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

Nel corso della collaborazione le parti si impegnano a coinvolgere gli uffici che si riterranno utili ai fini della realizzazione delle azioni.

Provincia e Camera di Commercio, inoltre, offrono la disponibilità di un proprio ufficio attrezzato per ospitare la struttura di supporto.

Art. 4

Responsabili amministrativi

I responsabili per l'attuazione della presente intesa sono rispettivamente:

- per la Provincia di Benevento, il funzionario _____,
Tel.: _____, Fax: _____ E mail: _____
- per la CCIAA di Benevento, il funzionario _____,
Tel.: _____, Fax: _____ E mail: _____

Provincia di Benevento
Assessorato alle politiche per l'Ambiente
L'Assessore
Gianluca Aceto

Camera di Commercio Industria
Agricoltura Artigianato
Il Presidente
Gennaro Masiello

Intesa Provincia di Benevento e CCIAA di Benevento per iniziative innovative a favore dell'Ambiente

LA GIUNTA

Su proposta e parere favorevole dell'Assessore dott. Gianluca ACETO, all'unanimità,

DELIBERA

Per le motivazioni e le considerazioni espresse in premessa e che formano parte integrante del presente dispositivo:

1. **di attivare** un tavolo bilaterale costituito da Camera di Commercio di Benevento e Provincia di Benevento per la definizione e l'organizzazione di attività relative a:
 - **grazione dell'osservatorio sui flussi di rifiuti urbani e rifiuti pericolosi prodotti naltiti in provincia di Benevento;**
 - informazione e divulgazione sulla cultura del riciclo;
 - promozione di bilanci idrici ed energetici;
 - promozione dell'impiego di materiale riciclabile;
 - attività di natura preventiva e di controllo relative allo stato dell'ambiente;
2. **di approvare** l'allegato schema dell'accordo "INTESA PER L'AMBIENTE" da stipularsi tra la Provincia di Benevento e la Camera di Commercio di Benevento per la realizzazione di iniziative innovative a favore dell'Ambiente;
3. **di assegnare** per l'attuazione delle suddette attività l'importo complessivo pari ad € 50.000,00 da imputare sul capitolo 8477 del c.e.f.;
4. **di dare mandato** al dirigente responsabile di provvedere a tutti gli adempimenti conseguenziali;
5. **di rendere** il presente atto immediatamente esecutivo.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

PARTE I

Verbale letto, confermato e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE

(Dr. Claudio UCCELLETTI)

IL PRESIDENTE
(Prof. Ing. Arnaldo CIMITILE)

N. 680

Registro Pubblicazione

Si certifica che la presente deliberazione è stata affissa all'Albo in data odierna, per rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n.267.

BENEVENTO 08 OTT, 2002

IL MESSO

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dr. Claudio UCCELLETTI)

La suesata deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio in data _____ e
BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA pubblicata ai Capigruppo ai sensi dell'art. 125 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.
n. 29 del 7 Maggio 2012

SI ATTESTA, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva a norma dell'art. 124 del T.U. - D.Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 e avverso la stessa non sono stati sollevati rilievi nei termini di legge.

li _____

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

IL SEGRETARIO GENERALE

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 il giorno _____

- ☒ Dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, D Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
☐ Decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione (art. 134, comma 3, D Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
☐ E' stata revocata con atto n. _____ del _____

Benevento li, _____

IL SEGRETARIO GENERALE

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dr. Claudio UCCELLETTI)

Copia per

2 SETTORE Territ. Amb. Tras. P.E. prot. n. _____
SETTORE Gestione Economica prot. n. _____
SETTORE Ass. Acute il _____ prot. n. _____
Revisori dei Conti il _____ prot. n. _____
Nucleo di Valutazione il _____ prot. n. _____
✓ Conferenza dei Capigruppo il _____ prot. n. _____



Camera di Commercio
Benevento

GIUNTA CAMERALE
RIUNIONE DEL 30/03/2011

DELIBERA N. 17

			Presente	Assente
1.	Presidente	Masiello Gennarino	X	
2.	Vice Presidente	Campese Antonio	X	
3.	Componente	Cusano Raffaele	X	
4.	"	Grasso Aurelio Damiano Raffaele		
5.	"	Jannotti Pecci Costanzo		X
6.	"	Melillo Romeo		X
7.	"	Nicolella Vincenzo	X	

Collegio dei Revisori dei Conti

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

	ott. ssa Viscione Stefania	n. 29 del 7 Maggio 2012	
	ott. Lupo Beniamino		X
3-	dott. Riccio Salvatore		X

Oggetto: Accordo "Intesa per l'Ambiente" con la Provincia di Benevento - provvedimenti.

Su relazione del Presidente

LA GIUNTA CAMERALE

- udito il Segretario Generale sulla proposta di delibera;
- vista la proposta di delibera formulata e verificata secondo quanto stabilito dall'art. 31 del Regolamento di Organizzazione dei Servizi e degli Uffici la quale, allegata al presente provvedimento, ne forma parte integrante;
- preso atto che il Segretario Generale ha verificato che tale proposta è formulata in conformità ai principi e alle disposizioni di legge, agli artt. 16, 25, 26 e 27 dello Statuto camerale e agli artt. 11, 25 e 31 del Regolamento di Organizzazione dei Servizi e degli Uffici;
- considerati gli artt. 14 e 15 della legge 580/93 e smi;
- verificato il numero legale;
- a voti unanimi regolarmente espressi dai presenti

DELIBERA

- di partecipare alla realizzazione delle attività di cui alle note della Provincia di Benevento riportate nell'allegata proposta, come di seguito specificato, anche in considerazione delle osservazioni fatte pervenire dal Collegio dei Revisori dei Conti dell'Ente come illustrate nell'integrazione della presente proposta di delibera nonché delle competenze e funzioni attribuite agli Enti camerali dalle vigenti normative:
 - Progetto "Zero Imballi" - su un costo totale previsto dalla Provincia pari ad € 36.000,00 l'Ente camerale si farà carico dell'onere relativo alla organizzazione di un convegno di presentazione dell'iniziativa (€ 2.000,00) e realizzazione di depliant (€ 4.000,00) per un totale di € 6.000,00 precisando all'Amministrazione proponente che nel progetto non può farsi riferimento alla "mensa scolastica" quale partner dell'iniziativa in quanto, come fatto presente dal Collegio dei Revisori dei Conti, la stessa è "giuridicamente inesistente",
 - Progetto "Io compro"- su un costo totale previsto dalla Provincia pari ad € 10.000,00 l'Ente camerale si farà carico dell'onere relativo alla realizzazione di depliant per un totale di € 3.000,00;
 - Progetto "Passaporto rifiuti urbani" su un costo totale previsto dalla Provincia pari ad € 18.000,00 l'Ente camerale si farà carico dell'onere relativo alla realizzazione di depliant e manifesti per un totale di € 5.000,00;

21/5/2011

9



Camera di Commercio
Benevento

Allegato alla delibera
della Giunta Camerale
N. 14 del 30/3/2011

Segreteria Generale
Servizio II - Promozione

Il Segretario Generale
dott. Vincenzo Coppola
6/11/11

Oggetto: Accordo "Intesa per l'Ambiente", con Provincia di Benevento : provvedimenti

IL SEGRETARIO GENERALE

ai sensi del combinato disposto della Legge 580/93 e s.m.i. e del DPR 254/05, del Regolamento di Giunta Camerale, sulla scorta dell'istruttoria e della presente proposta formulatagli dalla dott.ssa Rossella Paolisso, responsabile del procedimento di cui agli artt. 5 e 6 della legge 241/90 e funzionario responsabile del Servizio Promozione - titolare di posizione organizzativa - che ha provveduto agli adempimenti di competenza previsti dalla legge 241/90 e dall'art.31 del Regolamento camerale di organizzazione dei servizi e degli uffici:

➤ Premesso che :

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

- benevento con nota fax del 14/12/2009 trasmise all'Ente Camerale la delibera di n. 505 del 06/10/09 con la quale era stato approvato dall'Accordo "Intesa per l'Ambiente", per la realizzazione di iniziative innovative a favore dell'Ambiente, assegnando per l'attuazione delle suddette attività l'importo complessivo pari a € 50.000,00;
- con delibera n. 137 del 21/12/09, la Giunta camerale aveva autorizzato la sottoscrizione dell'Accordo "Intesa per l'Ambiente" con la Provincia di Benevento per definire gli ambiti di collaborazione per la realizzazione di iniziative innovative a favore dell'ambiente e che prevede un impegno complessivo pari a € 100.000,00 di cui € 50.000,00 a carico dell'Ente Camerale con la seguente modifica dell'art. 3 in merito alle modalità di attuazione dell'Accordo di cui sopra: *"La Camera di Commercio si impegna a stanziare € 50.000,00 la cui utilizzazione è subordinata all'adozione di delibera di Giunta Camerale di approvazione di specifico progetto da redigersi previa intesa tra gli organi di vertice degli Enti sottoscrittori dell'accordo"*;
- con nota di riscontro alla comunicazione del Presidente dell'Ente (n.294 del 12/01/2010), n. 4105 del 14/04/2010, acquisita al prot. cam. n.5984 del 14/04/2010, l'Assessore all'Ambiente della Provincia di Benevento aveva comunicato la proposta di modificare l'art. 3, come già riformulato dalla Giunta Camerale con la predetta delibera, nel modo seguente: *"La Provincia di Benevento e la Camera di Commercio si impegnano a stanziare le risorse necessarie per realizzare le iniziative indicate all'art. 2 attraverso progetti da definire progressivamente"*;
- con successiva nota n. 6409 del 24/05/2010, acquisita al prot. Cam. n. 8176 del 24/05/2010, il Dirigente dell'Assessorato Territorio e Ambiente-Trasporti e Politiche energetiche della Provincia di Benevento aveva trasmesso, a seguito della predetta delibera di Giunta provinciale n. 505 del 06/10/09 avente ad oggetto "Approvazione dello schema di Accordo Intesa per l'Ambiente da stipularsi tra la Provincia di Benevento e la Camera di Commercio di Benevento per la realizzazione di iniziative a favore dell'ambiente", copia conforme all'originale della determina dirigenziale n. 261/03 del 31/12/09 di affidamento delle attività, come soggetto attuatore delle iniziative previste nell'Accordo "Intesa per l'ambiente" alla Camera di Commercio, e di impegnare a favore dell'attuatore la somma pari a € 50.000,00;
- con successiva delibera n. 70 del 29/06/2010 la Giunta camerale aveva deciso di rinviare le decisioni in merito all'accordo ad un momento successivo ad un incontro con la Provincia di Benevento al fine di poter definire le attività e le iniziative ritenute di maggior interesse nonché le relative modalità di attuazione e la decisione fu comunicata alla Provincia con nota n. 14197/10;
- con nota n. 18248/10 acquisita al protocollo camerale al n. 19231 /10 a firma dell' Assessore all'Ambiente della Provincia di Benevento è stato trasmesso una bozza del progetto " Intesa per l'Ambiente" con il quale si intendono raggiungere due distinte finalità: a) sostenere un cambiamento delle abitudini da parte dei consumatori, che per incidere in maniera sostanziale sulla produzione dei rifiuti devono ridurre l'acquisto; b) l'uso di buone pratiche ambientali rivolto agli esercenti commerciali. Queste finalità verrebbero raggiunte con i seguenti progetti pilota:
 - a) " ZERO IMBALLI" per la sostituzione nelle mense scolastiche dell'acqua minerale con erogatori di acqua potabile
 - o Partner : mense scolastiche

21/5/2011

9



INTEGRAZIONE ALLA PROPOSTA DI DELIBERA avente ad oggetto:

"Accordo" intesa per l'ambiente con Provincia di Benevento : provvedimenti"

- Con nota n. 4847 del 23/03/2011 il Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti, sentiti i componenti del Collegio stesso, rappresenta i seguenti rilievi in merito all'accordo "Intesa per l'ambiente" con la Provincia di Benevento di cui al punto 8 dell'ordine del giorno della seduta di giunta convocata per il giorno 28/03/2011 ed in particolare:

La bozza di progetto presenta quattro ipotesi di intervento in materia ambientale e di rifiuti con l'indicazione di una cifra per ciascuno quale costo dell'iniziativa. Si riporta, inoltre, anche l'importo a carico della CCIAA che sarebbe pari ad € 50.000,00 essendo il costo totale del progetto pari ad € 100.000,00. Nella bozza però non risulta prodotto:

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTI I

- s plan da cui si evincano le risorse che saranno impegnate ed i relativi costi, i tempi di realizzazione, l'effettiva ricaduta, con dati statistici, sul territorio sannita e soprattutto a favore delle imprese, i tempi di realizzazione, il ruolo della CCIAA oltre quello di mero finanziatore;
2. nell'ipotesi di intervento n. 1) denominata "zero imballi" si fa riferimento alla Mensa scolastica quale partner del progetto stesso: ma non esiste un soggetto mensa scolastica in quanto trattasi di un servizio espletato dal Comune di Benevento mediante affidamento a terzi previo regolare appalto e pertanto sarebbe compito di tale Ente adoperarsi eventualmente in tal senso;
 3. l'ipotesi di intervento n. 4) denominato "passaporto Rifiuti Urbani" non sembrerebbe rientrare tra le funzioni concorrenti riconosciute alla Camera di Commercio.
- Con nota n. 3901 del 28/03/2011 (prot. cam. n. 5192 del 28/3/2011) sono stati trasmessi dalla Provincia di Benevento , Assessorato all'Ambiente, i progetti attuativi dell'Accordo in oggetto con le modifiche richieste dall' Ente camerale:
1. a) "ZERO IMBALLI" per la sostituzione nelle mense scolastiche dell'acqua minerale con erogatori di acqua potabile
 - o Partner : mense scolastiche
 - o Valutazione economica: Costo totale € 36.000,00 di cui € 18.000,00 a carico della Provincia ed € 18.000,00 a carico della Camera di Commercio.

FASE	ATTIVITA'		COSTI
1- individuazione campione mense	Selezione campione significativo mense/ comuni per classi di abitanti	Da definire	€ 3.000,00
2- acquisto erogatori	Analisi delle attrezzature in commercio e relativa assistenza	Da definire	€ 15.000,00
3. incontri informativi	Informare gli alunni e le famiglie sulla qualità e gli imballaggi	Da definire	€ 3.000,00
4 Comunicazione depliant audiovisivi	Campagna di comunicazione		€ 8.000,00

24/5/2014

9

24/5/2014

1- individuazione area campione	Selezione comune sperimentale	1_2	€ 2.000,00
2- selezione metodologia/ noleggio attrezzatura modulare	Individuazione attrezzatura e software applicativo per l'area test		€ 14.000,00
3. preparazione campagna informativa	Preparazione materiali informativi: logo, manifesti, depliant, ecc	Da definire	€ 5.000,00
4 collegamento data base OPR	Test di interconnessione		€ 5.000,00
5- monitoraggio dei risultati ed eventuali azioni correttive	Controllo/ autorizzazioni		€ 8.000,00
6- convegno	Presentazione		€ 2.000,00

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTI I

- Con successiva nota del 29/03/2011 (prot. cam. n. 5280 del 29/03/2011), il Collegio dei revisori dei Conti, richiamando quanto già rilevato con la precedente nota n. 4847/2011, evidenzia che gli elementi forniti dall'integrazione alla bozza " accordi intesa per l'Ambiente" non superano nessuno dei rilievi mossi e nello specifico infatti:
- rivestono carattere di genericità ed indeterminatezza nelle molteplici parti in cui indicano "da definire";
 - fanno riferimento ad un partner " mensa scolastica" giuridicamente inesistente, nell'accezione già evidenziata nella nota n. 4847/2011.
- Pertanto per tutto quanto sopra esposto il Collegio reitera le perplessità già evidenziate ed invita i componenti di Giunta camerale a considerare i predetti rilievi prima di assumere impegni che siano vincolanti per l'Ente camerale stesso.

Il Responsabile del Procedimento
(dott.ssa Rosella Padiso)

Il Segretario Generale
(dott. Vincenzo Coppola)

Per copia esemplare
21/5/2011
Il Responsabile
(dott.ssa Padiso)

La presente deliberazione viene affissa il 03 GIU. 2010 all'Albo Pretorio per rimanere 15 giorni



PROVINCIA DI BENEVENTO

Deliberazione della Giunta Provinciale di Benevento n. 300 del 28 MAG. 2010

Oggetto: Delibera G.P. n° 505 del 06/10/2009 "Approvazione dello schema di accordo **"INTESA PER L'AMBIENTE"** da stipularsi tra la Provincia di Benevento e la Camera di Commercio di Benevento per la realizzazione di iniziative innovative a favore dell'Ambiente". Integrazioni.

L'anno duemila ^{dici} ~~nov~~ il giorno ventotto del mese di Maggio presso la Rocca dei

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

Giunta Provinciale con l'intervento dei Signori:

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTI I

1) Prof. Ing. Aniello	CIMITILE	- Presidente	
2) Avv. Antonio	BARBIERI	- Vice Presidente	<u>ASSENTE</u>
3) Dott. Gianluca	ACETO	- Assessore	
4) Ing. Giovanni Vito	BELLO	- Assessore	<u>ASSENTE</u>
5) Avv. Giovanni A.M.	BOZZI	- Assessore	
6) Ing. Carlo	FALATO	- Assessore	
7) Dott. Nunzio	PACIFICO	- Assessore	
8) Dott.ssa Annachiara	PALMIERI	- Assessore	<u>ASSENTE</u>
9) Geom. Carmine	VALENTINO	- Assessore	

Con la partecipazione del Segretario Generale Dott. Claudio UCCELLETTI

L'ASSESSORE PROPONENTE: Dott. Gianluca ACETO

LA GIUNTA

Preso visione della proposta del Settore Territorio- Ambiente - Trasporti - Politiche Energetiche, qui di seguito trascritta

VISTA

- la Delibera di G.P. n. 505 del 06/10/2009, con cui la Provincia ha approvato lo schema di accordo "Intesa per l'ambiente" con la Camera di Commercio di Benevento per la realizzazione di iniziative innovative a favore dell'Ambiente;
- la Determina Dirigenziale n. 261/03 del 31/12/2009, con la quale:
 - è stato individuato il soggetto attuatore dell'Accordo nella Camera di Commercio di Benevento;
 - è stato impegnato definitivamente, a favore del soggetto attuatore, la somma pari ad € 50.000,00 imputata sul capitolo 8477 del c.e.f. 2009 per l'attuazione delle attività indicate all'art. 2 dell'Accordo "Intesa per l'Ambiente.

Ritenuto opportuno, d'intesa con la Camera di Commercio, di modificare l'Accordo in oggetto, in particolare l'art. 3, per renderlo più snello relativamente alla realizzazione delle attività.

Esprime parere favorevole circa la regolarità tecnica della proposta.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

(Dott. Luigi Velleca)

Esprime parere favorevole circa la regolarità contabile della proposta.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE GESTIONE ECONOMICA

(Dr.ssa E. Lazazzera)

Su pro **BOLLETTINO UFFICIALE** dell'Assessore dott. Gianluca ACETO, all'unanimità,
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

LA GIUNTA

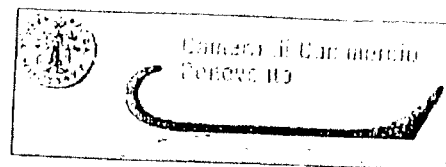
DELIBERA

per le motivazioni e le considerazioni espresse in premessa e che formano parte integrante del presente dispositivo:

- 1) di approvare l'integrazione all'art. 3 dello schema di Accordo, "INTESA PER L'AMBIENTE", da stipularsi tra la Provincia di Benevento e la Camera di Commercio per la realizzazione di iniziative innovative a favore dell'Ambiente, allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale;
- 2) di dare mandato al dirigente responsabile di provvedere a tutti gli adempimenti consequenziali;
- 3) di rendere il presente atto immediatamente esecutivo.



Provincia di Benevento



INTESA PER L'AMBIENTE

*Accordo tra Provincia di Benevento e CCIAA di Benevento
per la realizzazione di iniziative innovative a favore dell'Ambiente*

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTI I

L'anno _____ (_____), il giorno _____ (_____) del mese
di _____ alle ore _____ presso _____, tra le
parti sottoscritte:

1. Provincia di Benevento, rappresentata dal dott. Gianluca Aceto, assessore alle politiche per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile delle comunità montane e rurali, domiciliato per la carica nella sede della Provincia in Piazza Castello - Benevento;
2. Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Benevento, rappresentata dal dott. Gennaro Masiello, in qualità di Presidente, domiciliato per la carica nella sede della CCIAA in Piazza IV Novembre- Benevento.

Premesso che la Provincia di Benevento

- ha stabilito di provvedere alla programmazione del territorio di propria competenza, nell'osservanza della normativa statale e regionale, con particolare riguardo alle tematiche ambientali e della gestione dei rifiuti;
- ha istituito l'Osservatorio Provinciale sui rifiuti previsto dall'art.10, comma 10, della legge n.93/2001 ;
- ha aderito alla *Carta di Aalborg*, alla *"Carta di Ferrara"* ed al *"Coordinamento delle Agende 21 Locali italiane"* ed ha istituito il Forum Ambientale della Provincia di Benevento - "FA.BENE";

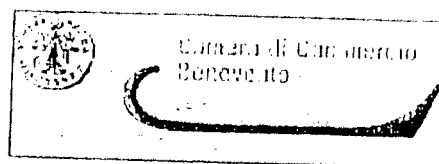
Visto

- l'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.

Intesa Provincia di Benevento e CCIAA di Benevento per iniziative innovative a favore dell'Ambiente



Provincia di Benevento



convengono quanto segue

Art. 1

Premesse

Le premesse su indicate costituiscono parte integrante e sostanziale della presente intesa.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTI I

Art. 2

Azioni

Al fine di avviare iniziative a carattere innovativo di sostenibilità ambientale nell'ambito della provincia di Benevento vengono individuate le seguenti azioni:

- a) collaborazione istituzionale per la realizzazione di un osservatorio congiunto sui flussi di rifiuti urbani, speciali e pericolosi prodotti in provincia di Benevento;
- b) attività di informazione e divulgazione sulla cultura del riciclo;
- c) promozione di bilanci idrici ed energetici a livello aziendale e presso gli enti territoriali;
- d) promozione dell'impiego di materiale riciclabile nell'insieme degli elementi di struttura usati per confezionare i prodotti locali;
- e) ulteriori attività di natura preventiva e di controllo relative allo stato dell'ambiente;

Art. 3

Modalità di attuazione

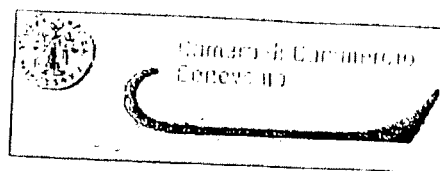
Per la realizzazione delle azioni di cui all'art. 2 le parti sottoscrittrici si impegnano a stanziare le seguenti risorse per la realizzazione delle azioni:

- La Provincia stanziava la somma di € 50.000,00 (euro cinquantamila/00) imputata al c.e.f. dell'anno 2009, in favore della Camera di Commercio di Benevento, quale soggetto attuatore.
- La Camera di Commercio si impegna a stanziare € 50.000,00 (euro cinquantamila/00) la cui utilizzazione è subordinata all'adozione di Delibera di

Intesa Provincia di Benevento e CCIAA di Benevento per iniziative innovative a favore dell'Ambiente



Provincia di Benevento



Giunta Camerale di approvazione di specifico progetto da redigersi previa intesa tra gli organi di vertice degli Enti sottoscrittori.

Per seguire l'attivazione e realizzazione delle azioni le parti istituiscono un tavolo bilaterale tra Provincia di Benevento e Camera di Commercio, che individuerà un gruppo di lavoro comune di supporto con il compito di selezionare direttamente progetti proposti da associazioni di categoria o organizzazioni portatrici di interesse comune a

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

o procedura di evidenza pubblica. n. 29 del 7 Maggio 2012

Le risorse a favore dell'organismo attuatore delle azioni, verranno disciplinate con successivi provvedimenti.

Nel corso della collaborazione le parti si impegnano a coinvolgere gli uffici che si riterranno utili ai fini della realizzazione delle azioni.

Art. 4

Responsabili amministrativi

I responsabili per l'attuazione della presente intesa sono rispettivamente:

- per la Provincia di Benevento, il funzionario dott.ssa Alfonsina Colarusso,
Tel.: 0824-774307, Fax: 0824-316840

E mail: alfonsina.colarusso@provinciabenevento.it

- per la CCIAA di Benevento, il funzionario _____,
Tel.: _____, Fax: _____ E mail: _____

Provincia di Benevento
Assessorato alle politiche per l'Ambiente
L'Assessore
Gianluca Aceto

Camera di Commercio Industria
Agricoltura Artigianato
Il Presidente
Gennaro Masiello

Intesa Provincia di Benevento e CCIAA di Benevento per iniziative innovative a favore dell'Ambiente

Verbale letto, confermato e sottoscritto
IL SEGRETARIO GENERALE
(Dr. Claudio UCCELLETTI)

IL PRESIDENTE
(Prof. Ing. ANICÒ CIMITILE)

N. 411 Registro Pubblicazione

Si certifica che la presente deliberazione è stata affissa all'Albo in data odierna, per rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n.267.

BENEVENTO 03 GIU. 2010

IL MESSO

IL SEGRETARIO GENERALE
(F.to Dott. Claudio UCCELLETTI)

La suesata deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio in data 03 GIU. 2010 e contestualmente comunicata ai Capigruppo ai sensi dell'art. 125 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

SI ATTESTA, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva a norma dell'art. 124 del T.U. - D.Lgs.vo 18.8.2000, n. 267, o la stessa non sono stati sollevati rilievi nei termini di legge.
BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 7 Maggio 2012

li _____

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

IL SEGRETARIO GENERALE

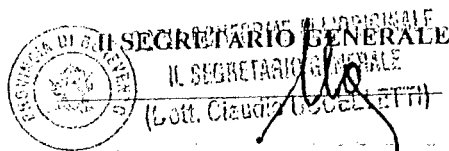
Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 il giorno _____

☒ Dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, D Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).

☐ Decorso 10 giorni dalla sua pubblicazione (art. 134, comma 3, D Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).

☐ E' stata revocata con atto n. _____ del _____

Benevento li, 03 GIU. 2010



Copia per

2 SETTORE Ten. Aus. Temp. Pol. e Servizi prot. n. _____
SETTORE Am. A. e S. il _____ prot. n. _____
SETTORE _____ il _____ prot. n. _____
Revisori dei Conti il _____ prot. n. _____
Nucleo di Valutazione il _____ prot. n. _____
☒ Conferenza dei Capigruppo il _____ prot. n. _____



Assessorato
Ambiente e Sviluppo Sostenibile
Caccia Pesca

INTESA

**PER L'AVVIO E LO SVILUPPO DEL SISTEMA DI RACCOLTA,
TRATTAMENTO E RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI E
APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE (RAEE),
NONCHE' PER LA VALORIZZAZIONE DELLE FRAZIONI
ORGANICHE PROVENIENTI DA PRODUZIONI
AGRICOLE, INDUSTRIALI E URBANE-RURALI**

PROVINCIA DI BENEVENTO

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

con sede e domicilio fiscale in Benevento, p.zza Castello
n. 29 del 7 Maggio 2012
F 92002770623 in persona del PRESIDENTE prof. Ing. Aniello Cimitile;

**ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER L'AMBIENTE E LO SVILUPPO
SOSTENIBILE DELLE COMUNITA' MONTANE E RURALI** In persona dell'Assessore
dott. Gianluca Aceto;

ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER L'AGRICOLTURA E I SISTEMI PRODUTTIVI
in persona dell'Assessore geom. Carmine Valentino;

**ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER L'ENERGIA, PER IL TRASPORTO
PUBBLICO E PROVINCIALE, PER LA SICUREZZA E LA PROTEZIONE CIVILE** in
persona dell'Assessore ing. Giovanni Vito Bello;

**ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER L'UNIVERSITA', PER I SISTEMI
FORMATIVI E L'EDILIZIA SCOLASTICA, PER LA SICUREZZA SOCIALE E LA
SOLIDARIETA'** in persona dell'Assessore dott.ssa Annachiara Palmieri;

E

Sannio Ambiente e Territorio s.r.l. (di seguito: Samte) con sede in
Benevento alla Via Angelo Mazzone n.19, CF e P.IVA 01474940622 nella persona
dell'Amministratore Unico Luigi Diego Perifano;

COBAT Consorzio Nazionale Batterie Esauste, con sede a Roma, Via Toscana n.
1, CF e P.IVA 03900281001, C.C.I.A.A. di Roma n. 710208, rappresentato dal Dott.
Michele Zilla, in qualità di Direttore Generale su delega dell'Ing. Giancarlo Morandi,
Presidente del Consiglio di Amministrazione

**Consorzio Nazionale per il Riciclaggio dei Rifiuti dei Beni a base di Polietilene,
(POLIECO)** con sede legale in Roma piazza S. Chiara n°49, CF e Piva 05119661006,
nella persona del presidente Enrico Bobbio

A.N.C.O. in persona del presidente Franco Antonazzo;

C.N.A. con sede e domicilio fiscale in Benevento viale Mellusi n° 36, partita IVA 92019320628 in persona del presidente Antonio Catalano;

CIA con sede e domicilio fiscale in Benevento via delle Puglie (Palazzo CIA), partita IVA 80001110628 in persona del presidente Aurelio Damiano Grasso;

COLDIRETTI con sede e domicilio fiscale in Benevento via Mario Vetrone snc, partita IVA
sona del presidente Gennarino Masiello;

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

CONFARTIGIANATO con sede e domicilio fiscale in Benevento via Meomartni n° 80, CF 92014790627 in persona del presidente Antonio Campese;

CONFAGRICOLTURA – UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI BENEVENTO con sede e domicilio fiscale in Viale dei Rettori n° 38, partita IVA 80003080621 in persona del presidente p.t. legale rappresentante Andrea Postiglione Coppola;

CONFINDUSTRIA (UNIONE INDUSTRIALI) con sede e domicilio fiscale in P.zza V.Colonna n° 8 (pal. Strega Alberti), CF 80001610627 in persona del presidente Giuseppe D'Avino;

CONFESERCENTI con sede e domicilio fiscale in Benevento via Ennio Goduti n° 27 CF 92021170623 in persona del presidente Alviggi Gianluca;

FEDERTERZIARIO SANNIO, con sede e domicilio fiscale in Benevento via Pedicelli n° 19, CF 92033000628 in persona del Vicepresidente Barbato Iannella;

CAMERA COMMERCIO E ARTIGIANATO con sede e domicilio fiscale in Benevento P.zza IV Novembre n° 1, partita IVA 00086690625 in persona del presidente Gennarino Masiello;

Consorzio Recupero Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche, con sede legale in Roma viale dell'Oceano Atlantico, 37H - 00144, CF e Piva 08683151008, nella persona del dott. Dario Cosimo Pasquariello in qualità di presidente (di seguito nominato **C.R.A.E.E.**).

PREMESSO CHE:

A) Le finalità del D.Lgs 151/05 sono la riduzione dell'uso di sostanze pericolose negli apparecchi elettrici ed elettronici (Direttiva Rohs 2002/95/CE e s.m.i.), la prevenzione nella produzione di RAEE (Direttiva RAEE 2002/96/CE e s.m.i.) e la promozione del reimpiego, del riciclaggio e di altre forme di recupero al fine di ridurre la quantità di rifiuto da avviare a smaltimento;

A bis) Le finalità del D. Lgs 152/06 e s.m.i. sono la classificazione dei rifiuti in Rifiuti Urbani e Rifiuti Speciali (e secondo le caratteristiche di pericolosità, in Rifiuti Pericolosi e Rifiuti non Pericolosi) e di creare un sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) istituito con il D.M. del 17 dicembre 2009, pubblicato sulla G.U. del 29 dicembre 2009, ai sensi dell'articolo 189 del D.Lgs 152/2006 e dell'articolo 14-bis del D.Lgs 152/2006, nell'ottica di controllare in modo più puntuale la movimentazione dei rifiuti speciali lungo tutta la filiera);

B) Ai sensi della normativa vigente dal 1° gennaio 2012 la Provincia dovrà assicurare la funzionalità, l'accessibilità e l'adeguatezza dei sistemi di raccolta differenziata dei RAEE e dei Rifiuti Speciali trattati dai consorzi obbligatori COBAT e Polieco (di seguito "Rifiuti Speciali"), provenienti dai nuclei domestici, in modo da permettere ai detentori finali ed ai distributori di conferire gratuitamente al centro di raccolta i rifiuti prodotti nel loro territorio, mentre spetta ai produttori di AEE, nella forma descritta al punto E), provvedere al ritiro dei RAEE dai centri di raccolta ed all'invio agli impianti di trattamento;

C) Ai sensi del D.Lgs 151/05, art. 9, comma 2, sono espressi precisi ed indicativi dati di recupero percentuale dei RAEE, divisi per le categorie elencate nell'Allegato 1A del sopracitato D.Lgs, i quali solo attraverso la collaborazione attiva nella filiera dei vari operatori, dalla logistica al cosiddetto fine vita (autorizzati come da disposizioni vigenti in materia, e gli ultimi provvisti di impianti ad hoc circa i requisiti tecnici stabiliti nell'Allegato 2 e le modalità di gestione stabilite nell'Allegato 3 del D.Lgs di cui sopra) potranno essere raggiunti: in questo specifico frangente, il ruolo dell'A.N.C.I. è fondamentale, soprattutto in riferimento alla costituzione e promozione dei centri di raccolta, per l'avvio del Sistema in termini di efficacia ed efficienza;

D) Ai sensi del D.Lgs 151/05, art. 10, commi 1 e 2, ed art. 20, comma 4, i Produttori di AEE sono tenuti a finanziare, in base alla quota di mercato dell'anno solare di riferimento, le operazioni di trasporto dai centri di raccolta e le operazioni di trattamento, di recupero e di smaltimento, nel rispetto della vigente normativa di tutela ambientale, dei RAEE storici, ovvero della maggioranza dei RAEE in circolazione non censiti, provenienti dai nuclei domestici. Nel D.Lgs si esplicita inoltre che i costi indicati dai produttori degli AEE riguardo la gestione dei RAEE debbano essere in equilibrio sostanziale con le effettive spese sostenute per il trattamento, il recupero e lo smaltimento;

E) Ai sensi del D.Lgs 151/05, art. 10, comma 1, ed art. 20, comma 4, i produttori di AEE adempiono all'obbligo di legge istituendo sistemi collettivi di gestione dei RAEE, e che ai sensi del relativo art. 13, comma 8, è stato istituito, nella forma di consorzio con attività esterna, un centro di coordinamento (di seguito "CdC"), finanziato e gestito dai produttori, per l'ottimizzazione delle attività di competenza dei sistemi collettivi, a garanzia di comuni, omogenee e uniformi condizioni operative, e rispondente alle disposizioni specifiche del D.M. 185/07;



F) L'immediata applicazione in toto dell'art. 10 del D.Lgs 151/05 consentirà il reperimento delle risorse economiche indispensabili ad assicurare il finanziamento del sistema;

G) Ai sensi del D.M. 185/07, art. 10, comma 2, lettera h, il CdC elabora un programma annuale di prevenzione e attività, che contiene indicazioni specifiche anche riguardo agli obiettivi di recupero dei RAEE;

H) Ai sensi del D.M. del Ministero dell'Ambiente 8 Aprile 2008 sui centri di raccolta dei rifiuti urbani attraverso raccolta separata, nell'art. 1 si manifesta esplicitamente la possibilità di intercomunalità dei centri di raccolta, come tra l'altro dall'A.N.C.I., al fine di facilitare il sistema di trasporto delle frazioni di rifiuti di trattamento per recuperare quanto più in valore possibile;

I) Il D.Lgs 152/06, e s.m.i., disciplina le modalità di gestione dei rifiuti in modo tale da favorire la riduzione della loro produzione e della loro pericolosità e di incentivare il loro reimpiego, per quanto riguarda gli AEE in disuso, ed il riciclaggio e recupero, per quanto concerne i RAEE, in relazione a loro componenti e materiali che alimentano, una volta trattati, il sistema delle materie prime seconde (M.P.S.). Il recupero continua e deve essere privilegiato rispetto allo smaltimento, che deve costituire pertanto solo la fase residuale della gestione dei rifiuti, in quanto, in base all'art. 182 del Testo Unico Ambientale e s.m.i., l'autorità competente deve effettuare una verifica sulla impossibilità tecnica ed economica a perseguire il recupero. Tale argomento risulta essere per massima parte superato dall'avvento di continue e sempre più efficaci B.A.T. (come da D.M. 29/06/07 che enuncia le Linee Guida per le migliori tecniche disponibili, inerenti la gestione dei rifiuti, e nello specifico in oggetto, riferite al trattamento delle AEE dismesse), e non ultimi i percorsi basati sui punti di recupero tracciati dagli allegati dei D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i. per il recupero dei rifiuti non pericolosi e D.M. 161/02 per quello dei pericolosi;

L) L'art.6, comma 2, del D.L. 59/08 abroga la lettera "c" del comma 1 dell'art.3 del D.Lgs151/05, ovvero cancella la definizione di "AEE usata". Nel "Decreto RAEE" non è più annoverabile l'apparecchiatura elettrica ed elettronica in disuso. Ciò favorisce lo snellimento degli adempimenti legislativi e delle attività inerenti l'avvio della filiera, ottimizzando il recupero dei RAEE in termini quantitativi e fornendo anche un valido supporto al processo di reimpiego a valle del trattamento di rigenerazione

VISTO

il D.Lgs 3.04.2006, n.152 e s.m.i., che stabilisce:

All'art. 180 *"omissis...le pubbliche amministrazioni perseguono iniziative atte a favorire la prevenzione e la riduzione della produzione dei rifiuti, omissisattraverso la promozione di accordi e contratti di programma o protocolli di intesa anche sperimentali finalizzati, con effetti migliorativi, alla prevenzione ed alla riduzione della quantità dei rifiuti"*;

All'art. 181, comma 10 *"I Soggetti firmatari degli accordi sono iscritti presso un'apposita sezione da costruire presso l'albo di cui all'art. 212, a seguito di semplice richiesta scritta e senza essere sottoposti alle garanzie finanziarie di cui al comma 7 dell'art.212"*;

All'art. 206, comma 1 *"omissis ... le altre autorità competenti possono stipulare accordi e contratti di programma con enti pubblici, con imprese di settore, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria, ... omissis"*;

All'art 206, comma3 *" omissis ... gli accordi ed i contratti di programma, di cui al presente articolo, non possono stabilire deroghe alla normativa comunitaria ed alla normativa nazionale primaria vigente e possono integrare e modificare norme tecniche in conformità con quanto previsto dalla normativa nazionale"*

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

VISTE

le leggi regionali n. 4/2007 e n. 4/2008, nonché il decreto legge 30 dicembre 2009, convertito in legge n. 26/2010, e il decreto legge 26 novembre 2010, n. 196, convertito in legge n. 1/2011, con cui si istituisce e conferma il processo di provincializzazione del ciclo integrato dei rifiuti in Regione Campania. Tale impianto normativo ha trasferito alla Province e alle società provinciali prima la competenza sull'impiantistica (smaltimento) e, dal 01.01.2012, anche quella sui servizi di spazzamento, trasporto e raccolta dei rifiuti;

la "INTESA PER L'AMBIENTE" da stipularsi tra la Provincia di Benevento e la Camera di Commercio di Benevento, di cui alle delibere di G.P. n. 505 del 06.10.2009 e n. 300 del 28-05-2010, con la quale si attiva un tavolo bilaterale Provincia-CCIAA atto a definire ed organizzare attività di informazione, divulgazione e promozione inerenti la cultura del riciclo nonché attività di prevenzione e controllo in materia ambientale;

la delibera di G.P. n. 825 del 30-12-2009, con cui si è avviata la sperimentazione dei naturizzatori di acqua nelle scuole superiori della provincia di Benevento, allo scopo di incentivare il consumo dell'acqua di rete e diminuire la diffusione di bottiglie in plastica;

le conseguenti delibere di G.P. n. 63 del 26-02-2010 e n. 72 del 15-03-2010, con cui si sono realizzate le campagne di sensibilizzazione denominate "Acqua 2.0";

la delibera di G.P. n. 671 del 17-11-2010, che finanzia lo studio delle frazioni merceologiche dei rifiuti in provincia di Benevento;

VISTO

l'accordo di programma per l'attuazione semplificata del Sistri del 31 maggio 2010 tra Provincia di Benevento e Federazione Provinciale Coldiretti di Benevento;



VISTO

infine, il Piano provinciale Rifiuti, approvato con decreto del Presidente della Provincia n. 57 del 30-09-2010. Con tale piano la Provincia ha stabilito di dare priorità alle azioni di riduzione a monte, riuso, riciclo, raccolta differenziata porta a porta, nonché all'impiego di tecnologie a freddo per lo smaltimento dei rifiuti, in luogo dell'incenerimento e dello smaltimento in discarica. Da tale pianificazione sono già scaturite intese esecutive di Provincia e SAMTE srl con soggetti pubblici e privati;

RITENUTO

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

viare delle attività di sperimentazione nel settore agricolo finalizzato alla gestione di "campi dimostrativi" sull'utilizzo del "compost di qualità" nei suoli agricoli provinciali.

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

DEFINIZIONI:

- "B.A.T." indica le Best Available Technologies (migliori tecniche/tecnologie disponibili ed economicamente/organizzativamente utilizzabili);
- "M.P.S." indica le materie prime seconde, cioè quelle materie ricavate dal trattamento dei rifiuti ed assimilabili in toto alle materie prime;
 - "SISTRI" indica il sistema informativo di controllo della tracciabilità dei rifiuti;
 - "Produttore" ha il significato attribuito a tale termine dall'art.3 comma 1 lettera m) del D.Lgs 151/2005;
 - "Sistemi Collettivi" indica i Sistemi Collettivi di Produttori istituiti per la gestione dei RAEE domestici ai sensi del D.Lgs 151/05 facenti parte dei Centri di Coordinamento;
 - "Centro di Coordinamento" (riportato anche nella forma "CdC") gestisce e coordina il trasporto dei RAEE ad opera dei Sistemi Collettivi dai Centri di Raccolta agli impianti di smaltimento;
 - "Centro di Raccolta" (riportato anche nella forma "CdR") ha il significato attribuito a tale termine dall'art.3 comma 1 lettera t) del D.Lgs 151/2005;
 - "AEE" indica le Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche
 - "RAEE" indica i Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche, ha il significato attribuito a tale termine dall'art. 3 lettera b) del D.Lgs 151/05;
 - "RAEE domestici" indica i RAEE provenienti da nuclei domestici, ha il significato attribuito a tale termine dall'art. 3 lettera o) del D.Lgs 151/05;
 - "Normativa Ambientale" indica qualsivoglia legge o normativa o disposizione di qualunque genere applicabile di volta in volta o comunque connessa alla protezione dell'ambiente, alla gestione dei rifiuti, alla materia della salute ed alla sicurezza sul lavoro.

SI CONCORDA QUANTO SEGUE

1. Introduzione

Le Premesse e gli Allegati formano parte essenziale ed integrante del presente Accordo di Programma.

2. Oggetto dell'Accordo

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

concordi nell'idea della necessaria ricerca di sinergie economiche e sono e si impegnano ad attivare azioni comuni finalizzate alla ottimizzazione del processo di gestione della filiera dei Rifiuti Speciali e dei RAEE (dalla Raccolta e Microraccolta, al conferimento alle Isole Ecologiche, al trasporto agli Impianti) al fine di alimentare, tra gli altri obiettivi, la produzione delle M.P.S. in quanto prodotto finale del trattamento dei RAEE posti a recupero effettivo ed oggettivo.

PARTE I

b. Le Parti, inoltre, identificano nella **Tracciabilità del Rifiuto** un obiettivo fondamentale ed irrinunciabile per garantire un corretto processo di fine vita.

c. Allo scopo di raggiungere l'obiettivo dei punti a) e b), le Parti ritengono e concordano sulla necessità assoluta di far riferimento ad Aziende del settore, da selezionare ad hoc, in grado di esibire caratteristiche e requisiti predeterminati di qualità tecnica-operativa.

3. Impegni delle parti

a. **la Provincia di Benevento e la Samte** manifestano la volontà di sottoscrivere accordi di cooperazione per lo sviluppo di sistemi di raccolta e microraccolta dei RAEE domestici e dei rifiuti speciali, di costituire isole ecologiche multimateriali e/o monodedicare in forma comunale, intercomunale e privata. **Provincia e Samte** si propongono di essere i soggetti promotori del sistema provinciale, tenendo conto della disponibilità dei sistemi collettivi e del CdC a coinvolgere i Comuni affinché possano beneficiare con trasparenza dell'economia del sistema realizzata;

b. La Provincia di Benevento e la Samte srl, quindi, si impegnano: in aderenza alla volontà già espressa negli Accordi di Programma sottoscritti con il Ministero dell'Ambiente e delle Associazioni di categoria coinvolte, a cooperare per ricercare e concretizzare le migliori soluzioni logistico-operative, così da sviluppare, migliorare e ottimizzare la gestione dei RAEE e dei rifiuti speciali; a predisporre gli strumenti di pianificazione necessari al raggiungimento dello scopo; a rilevare le esigenze dei Comuni della provincia per poter ottemperare alla normativa vigente (D.Lgs 151/05) circa l'individuazione, la messa a norma e l'iscrizione al CdC di piattaforme ecologiche (non esclusivamente dedicate ai RAEE), considerando che attualmente la risposta dei Comuni sanniti alla nuova normativa di gestione è esigua. Risultano infatti iscritti solo 26 Comuni su 78;

a sensibilizzare e consigliare, con una adeguata campagna promozionale, i Comuni del territorio provinciale per favorire la funzionalità dei centri di raccolta in via di creazione, al fine di accomunare e nel contempo snellire le fasi autorizzative, e la scelta dei partners a cui affidare la creazione e/o la gestione del centro di raccolta;
a proporre la condivisione di piattaforme intercomunali soprattutto nei casi in cui, per ragioni di volumi di produzione del rifiuto o per motivi puramente logistici, sia evidente l'esigenza di crearne di nuove, finalizzate al duplice obiettivo di conformità normativa e di contenimento dei costi di gestione. Inoltre ciò favorisce l'alimentazione del sistema M.P.S., cioè del recupero effettivo ed oggettivo dei RAEE nell'ottica anch'essa dell'economia globale di sistema;

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA **Parti costituite (di seguito: sottoscrittori), essendo rappresentanti realtà produttrici di apparecchiature nuove e di realtà logistic-operative (trasporto, stoccaggio, trattamento, recupero e smaltimento) diffusamente distribuite sul territorio nazionale, si impegnano:**

ad allestire un sistema di filiera integrato ed efficace che contemperi l'esigenza del contenimento dei costi complessivi, premiando la qualità e la gestione impiantistica ottimale (B.A.T.), nonché la massima percentuale di specifiche tecniche adottate (le suddette sono emanate dal CdC a titolo "Modalità di trattamento delle apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse - Criteri per la qualificazione degli impianti");

a mettere a disposizione della Provincia di Benevento e della Samte srl una mappatura delle piattaforme private esistenti ad autorizzate alla gestione dei RAEE che possano integrarsi con le attuali piattaforme comunali ed intercomunali. Tali piattaforme possono integrarsi nella gestione dei RAEE in base al D.Lgs 151/05, ad esempio effettuando il ritiro del flusso proveniente dalla Distribuzione organizzata;

a collaborare con la Provincia di Benevento e con la Samte su particolari problematiche tecnico-operative che dovessero emergere nell'attuazione del sistema;

d. Al termine della rilevazione delle isole ecologiche, in qualsivoglia modalità costituite o da costituire (comunali, intercomunali e private), le Parti si impegnano ad elaborare un **Piano Provinciale sui rifiuti speciali nonché un Piano Territoriale di interconnessione integrata tra le isole stesse e gli impianti di fine vita**, sulla base di criteri di sostenibilità economica, di vicinanza impiantistica e soprattutto di qualità tecnico-operativa. Il risultato di questo coordinamento sarà il soddisfacimento del dettato normativo, ottenuto al minor costo possibile, utilizzando soggetti che operano nella filiera con livelli di qualità certificati.

4. Valore aggiunto dell'accordo

a. I sottoscrittori si impegnano a favorire la qualificazione delle imprese anche imponendo una procedura di selezione concordata.

b. I sottoscrittori si impegnano a individuare collaborazioni economico-organizzative al fine di realizzare un sistema di filiera ottimale, a partire dai centri di raccolta.



Assessorato
Ambiente, Sviluppo Sostenibile
Coesione Sociale

c. I sottoscrittori lavorano con obiettivi di promozione e di aiuto a livello burocratico ed autorizzativo, di assistenza territoriale, e di sensibilizzazione dei cittadini/consumatori alla raccolta e microraccolta dei rifiuti speciali e dei RAEE ed al loro invio/consegna ai centri di raccolta.

d. I sottoscrittori lavorano fornendo in toto le competenze tecniche procedurali, dando assistenza continua, per avviare un virtuoso sistema industriale per il trattamento dei materiali, e nel contempo favorire un miglioramento ambientale del territorio. Inoltre, di comune accordo, i sottoscrittori lavorano alla definizione e realizzazione non solo di isole ecologiche o centri di raccolta multimateriale comunali o intercomunali (da adeguare o di nuova costituzione), detti di "Tipo A", di dimensioni e in numero adeguati, ma di vere e proprie piattaforme ecologiche monodedicate, dette tutto per i rifiuti speciali ed i RAEE, dimensionate in base ai parametri di riferimento dettati dal CdC o da altri organismi preposti alla gestione dei Rifiuti Speciali;

e. In collaborazione con tutti gli organismi operanti sul territorio, sarà ampliata l'attività sui rifiuti speciali dell'Osservatorio provinciale rifiuti (di seguito: OPR). In particolare le attività di elaborazione MUD della Camera di Commercio potranno essere unificate ed ampliate per costituire un unico sistema territoriale provinciale;

5. Norma di coordinamento attuativo

Le Parti convengono di sottoscrivere protocolli attuativi del presente accordo di programma, sia per i consorzi firmatari che per eventuali e successivi altri sottoscrittori. A tal fine sarà istituito un gruppo di lavoro, presieduto dalla Provincia di Benevento, a cui è riservato il compito di vagliare iniziative e progetti su tutto il territorio provinciale, e di verificare l'attuazione del presente accordo.

Letto, confermato e sottoscritto.

Benevento, lì 11/03/2011

Provincia di Benevento

Il Presidente prof.ing. Aniello Cimitile

Assessorato alle politiche per l'ambiente

Assessore dott. Gianluca Aceto



Assessorato
Agricoltura Sviluppo Sostenibile
Caccia Pesca

Assessorato alle politiche per l'agricoltura

Assessore dott. Carmine Valentino

[Signature]

Assessorato alle politiche per l'energia

Assessore ing. Giovanni Vito Bello

[Signature]

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

alle politiche per l'università

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

Assessore dott.ssa Annachiara Palmieri

[Signature]

Sannio Ambiente e Territorio srl

[Signature]

COBAT

[Signature]

POLIECO

[Signature]

A.N.C.O

C.N.A

[Signature]

CRAEE

[Signature]

CIA

[Signature]

COLDIRETTI

[Signature]



Assessorato
Ambiente, Sviluppo Sostenibile
Caccia e Pesca

CONFARTIGIANATO

CONFAGRICOLTURA

UNIONE INDUSTRIALI

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

GENTI

FEDERTERZIARIO SANNO

CAMERA COMMERCIO E ARTIGIANATO



n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I 



PROTOCOLLO ATTUATIVO N.1 - POLIECO PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI DI POLIETILENE

IN ATTUAZIONE DELL'INTESA

**PER L'AVVIO E LO SVILUPPO DEL SISTEMA DI RACCOLTA,
TRATTAMENTO E RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI E
APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE (RAEE),
E' PER LA VALORIZZAZIONE DELLE FRAZIONI
ORGANICHE PROVENIENTI DA PRODUZIONI
AGRICOLE, INDUSTRIALI E URBANE-RURALI**

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

L'anno 2011, il giorno undici del mese di marzo, la **Provincia di Benevento**, con sede e domicilio fiscale in Benevento, p.zza Castello Rocca de Rettori, CF 92002770623 in persona del PRESIDENTE prof. Ing. Aniello Cimitile;

**ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER L'AMBIENTE E LO SVILUPPO
SOSTENIBILE DELLE COMUNITA' MONTANE E RURALI** in persona
dell'Assessore dott. Gianluca Aceto;

ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER L'AGRICOLTURA E I SISTEMI PRODUTTIVI in
persona dell'Assessore dott. Carmine Valentino;

**ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER L'UNIVERSITA', PER I SISTEMI FORMATIVI
E L'EDILIZIA SCOLASTICA, PER LA SICUREZZA SOCIALE E LA SOLIDARIETA'** in
persona dell'Assessore dott.ssa Annachiara Palmieri

E

POLIECO con sede legale in Roma piazza S. Chiara n°49, CF e P Iva 05119661006, nella persona del presidente Enrico Bobbio

C.N.A. con sede e domicilio fiscale in Benevento viale Mellusi n° 36, partita IVA 92019320628 in persona del presidente Antonio Catalano;

CIA con sede e domicilio fiscale in Benevento via delle Puglie (Palazzo CIA), partita IVA 80001110628 in persona del presidente Aurelio Damiano Grasso;



SAMTE con sede in Benevento alla Via Angelo Mazzoni n.19, CF e P.IVA 01474940622 nella persona dell'Amministratore Unico Luigi Diego Perifano;

CONFAGRICOLTURA- UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI BENEVENTO con sede e domicilio fiscale in Viale dei Rettori n° 38, partita IVA 80003080621 in persona del presidente p.t. legale rappresentante Andrea postiglione Coppola;

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

sede e domicilio fiscale in Benevento via Mario Vetrone snc, partita IVA 00968950626 in persona del presidente Gennarino Masiello;

Il 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

CONFARTIGIANATO con sede e domicilio fiscale in Benevento via Meomartni n° 80, CF 92014790627 in persona del presidente Antonio Campese;

CONFINDUSTRIA (UNIONE INDUSTRIALI) con sede e domicilio fiscale in P.zza V.Colonna n° 8 (pal. Strega Alberti), CF 80001610627 in persona del presidente Giuseppe D'Avino o suo delegato;

CONFESERCENTI con sede e domicilio fiscale in Benevento via Ennio Goduti n° 27 CF 92021170623 in persona del presidente Alviggi Gianluca;

FEDERTERZIARIO SANNIO, con sede e domicilio fiscale in Benevento via Pedicelli n° 19, CF 92033000628 in persona del Vicepresidente Barbato Iannella;

CAMERA COMMERCIO E ARTIGIANATO con sede e domicilio fiscale in Benevento P.zza IV Novembre n° 1, partita IVA 00086690625 in persona del presidente Gennarino Masiello ;

PREMESSO che

- la Provincia di Benevento persegue politiche ambientali finalizzate alla realizzazione di una gestione integrata dei rifiuti, alla promozione di buone pratiche da parte dei cittadini e delle imprese, in particolar modo per ridurre la produzione dei rifiuti, per recuperarli/riciclarli e per raggiungere economie di scala nella gestione dei servizi. In tal senso è indirizzato il Piano rifiuti già adottato e gli interventi esecutivi già operanti;

- il territorio sannita ha una realtà formata da numerose aziende, in buona parte di piccole dimensioni, che producono rifiuti agricoli (anche pericolosi) per i quali vi è

un'oggettiva difficoltà a provvedere a tutti gli adempimenti burocratici previsti dalla normativa vigente;

- la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse;

che i rifiuti provenienti dalle attività agricole, ai sensi dell'art. 184, comma 3, lett. a) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., sono rifiuti speciali e vanno gestiti in circuiti separati dai rifiuti urbani di origine domestica, e per i quali sono previste agevolazioni nel caso di conferimento al servizio pubblico;

VISTI

- il D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale;
- il D.Lgs 8 novembre 2006, n. 284 "Disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";
- il D.Lgs 16.01.2008, n. 4 recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";
- il D.Lgs 3.12.2010, n. 205 recante "Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive";
- la Legge 30 dicembre 2008 n. 205 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 novembre 2008 n. 171, recante misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare", che, all'art- 4-quinquies, prevede semplificazioni degli adempimenti a carico delle imprese agricole, riguardanti:
 - a l'esenzione delle stesse Aziende dal formulario di identificazione di cui all'art. 193 co 1 del D.Lgs 152/2006, nel caso effettivo in modo saltuario e occasionale il trasporto di propri rifiuti per conferirli al Gestore del Servizio Pubblico di raccolta dei rifiuti urbani, con il quale sia stata stipulata una convenzione e a condizione che lo stesso trasporto non ecceda i 30 kg o i 30 l.;
 - b. l'esenzione delle medesime Aziende dalla iscrizione all'albo gestori ambientali di cui all'art. 212 comma 8 del D.Lgs 152/2006 per il trasporto dei propri rifiuti, purchè lo stesso trasporto sia esclusivamente finalizzato al conferimento al gestore del servizio pubblico di raccolta dei rifiuti urbani con il quale sia stata stipulata una convenzione;

VISTE

le leggi regionali n. 4/2007 e n. 4/2008, nonché il decreto legge 30 dicembre 2009, convertito in legge n. 26/2010, e il decreto legge 26 novembre 2010, n. 196, convertito in legge n. 1/2011, con cui si istituisce e conferma il processo di provincializzazione del ciclo integrato dei rifiuti in Regione Campania. Tale impianto normativo ha trasferito alla Province e alle società provinciali prima la competenza sull'impiantistica (smaltimento) e, dal 01.01.2012, anche quella sui servizi di spazzamento, trasporto e raccolta dei rifiuti;

CONSIDERATO

che il D.Lgs. 152/06 s.m.i. stabilisce:

all' art. 178 comma 4 che *"per conseguire le finalità e gli obiettivi della parte quarta del presente decreto, lo Stato, le regioni, le province autonome e gli enti locali esercitano i poteri e le funzioni di rispettiva competenza in materia di gestione dei rifiuti in conformità alle disposizioni di cui alla parte quarta del presente decreto, adottando ogni opportuna azione ed avvalendosi, ove opportuno, mediante accordi, contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali, di soggetti pubblici o privati"*;

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

"omissis .. le Pubbliche Amministrazioni perseguono iniziative atte a favorire la prevenzione e la riduzione della produzione dei rifiuti, omissis .. attraverso la promozione di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali finalizzati, con effetti migliorativi, alla prevenzione ed alla riduzione della quantità dei rifiuti";

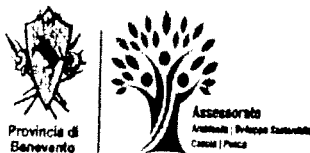
all'art. 206, comma 1 *"omissis .. le altre autorità competenti possono stipulare accordi e contratti di programma con enti pubblici, con imprese di settore, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria, .. omissis"*;

all'art. 206, comma 3 *"omissis ... Gli accordi e i contratti di programma di cui al presente articolo non possono stabilire deroghe alla normativa comunitaria e alla normativa nazionale primaria vigente e possono integrare e modificare norme tecniche e secondarie solo in conformità con quanto previsto dalla normativa nazionale primaria"*;

VISTA la Legge 30 dicembre 2008, n. 210 di conversione con modificazioni del decreto legge 6 novembre 2008 n. 172 che, all'art. 9-bis, prevede che *"fino alla data di entrata in vigore del decreto di cui all'art. 195, comma 2, lettera s-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, gli accordi e i contratti di programma in materia di rifiuti stipulati tra le amministrazioni pubbliche e i soggetti economici interessati o le associazioni di categoria rappresentative dei settori interessati prima della soppressione del comma 4 dell'articolo 181 del medesimo decreto legislativo n. 152 del 2006, operata dal decreto legislativo 16 gennaio 2008 n. 4 continuano ad avere efficacia, con le semplificazioni ivi previste, anche in deroga alle disposizioni della parte IV del citato decreto legislativo n. 152/2006 e successive modificazioni, purchè nel rispetto delle direttive comunitarie"*

VISTA la Legge 27 febbraio 2009 n. 13 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente" che, all'art. 8-quater, prevede che *"Gli accordi e i contratti di programma di cui all'articolo 206 del d.lgs 152/2006 e s.m.i. non possono stabilire deroghe alla normativa comunitaria e possono prevedere semplificazioni amministrative"*

VISTO il DM 17 dicembre 2009, come modificato dal DM 15 febbraio 2010 che all'art. 3 stabilisce che gli imprenditori agricoli che trasportano e conferiscono i propri rifiuti in modo occasionale e saltuario per quantitativi che non eccedano i 30 kg o i 30 lt non sono tenuti alla iscrizione al sistema Sistri



VALUTATA l'opportunità di approvare il presente protocollo con lo scopo di:

- a. incrementare la raccolta differenziata dei rifiuti prodotti dalle imprese agricole, al fine di ottimizzare i flussi, favorirne il recupero e assicurare una elevata protezione ambientale
- b. semplificare gli oneri burocratici a carico delle imprese agricole

CONSIDERATO l'accordo di programma, per l'attuazione semplificata del Sistri del 31 maggio 2010 tra Provincia di Benevento e Federazione Provinciale Coldiretti di Benevento

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

inoltre la necessità di sottoporre a *verifica sistematica* l'efficacia, economicità del presente accordo sulla base delle variazioni normative in divenire e della piena attuazione del concetto di circuito di raccolta;

PARTE I

TUTTO QUANTO SOPRA PREMESSO E CONSIDERATO, LE PARTI COME SOPRA RAPPRESENTATE, CONVENGONO QUANTO SEGUE:

Art. 1 Oggetto e finalità

1. Con il presente atto le parti si propongono di organizzare un circuito di gestione rifiuti di provenienza agricola e non, di polietilene che, in attuazione dei principi di responsabilizzazione e cooperazione di tutti i soggetti coinvolti, favorisca la raccolta differenziata, il recupero, il riciclaggio e il corretto smaltimento degli stessi, semplificando, nel contempo, gli adempimenti burocratici a carico dei produttori agricoli e aumentando l'efficacia dei controlli.

2. L'accordo è finalizzato, altresì, a prevenire ogni possibile forma di smaltimento incontrollato o inidoneo di detti rifiuti, nonché a contenere i costi di gestione degli stessi.

3. Col presente accordo s'intende disciplinare la gestione dei rifiuti agricoli elencati nell'**Allegato I**.

Art. 2 Ambito di applicazione

Al fini del presente atto sono da considerarsi soggetti interessati:

- **gli imprenditori agricoli** ai sensi dell'**art. 2135 c.c.**, come modificato dall'art. 1 del D.lgs. 228 del 18.5.2001 (Orientamento e Modernizzazione del Settore Agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57"), che definisce: "*E' imprenditore agricolo chi esercita una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse. Per coltivazione del fondo, per selvicoltura e*

per allevamento di animali si intendono le attività dirette alla cura ed allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre o marine. Si intendono comunque connesse le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di *attività come definite dalla legge*".

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

- Sono inoltre da considerarsi attività connesse a quelle agricole, ai sensi dell'art. 1, comma 423 della legge n. 266 del 23.12.2005 (Finanziaria 2006), le attività di produzione e cessione di energia elettrica e calorica da fonti rinnovabili agroforestali e fotovoltaiche nonché di carburanti ottenuti da produzioni vegetali provenienti prevalentemente dal fondo e di prodotti chimici derivanti da prodotti agricoli provenienti prevalentemente dal fondo effettuate da imprenditori agricoli.

- **le cooperative agricole ed i loro consorzi** ai sensi dell'art. 1, comma 2, del D.Lgs. 228 del 18.5.2001 che definisce: "Imprenditori agricoli le cooperative di imprenditori agricoli ed i loro consorzi quando utilizzano per lo svolgimento delle attività di cui all'art. 2135 c.c. prevalentemente prodotti dei soci, ovvero forniscono prevalentemente ai soci beni e servizi diretti alla cura ed allo sviluppo del ciclo biologico";

- **i piccoli imprenditori agricoli** ai sensi dell'art. 2083 cc.: "Sono piccoli imprenditori i coltivatori diretti del fondo (c.c. 1647, 2139, 2221), gli artigiani, i piccoli commercianti e coloro che esercitano un'attività professionale organizzata prevalentemente con il lavoro proprio e dei componenti della famiglia".

- **le imprese** che nella loro attività producono rifiuti in polietilene.

Art. 3 Definizioni

Al fine del presente Protocollo di Intesa si intende per:

a) produttore di rifiuti: i soggetti di cui all'art. 2 dalla cui attività si producano rifiuti agricoli si cui all'Allegato I ed altri rifiuti in polietilene;

b) Centro di Conferimento: le strutture gestite dai soggetti pubblici o gestori di pubblico servizio;

c) Documento di Conferimento: il modello, conforme all'Allegato III del presente Protocollo che accompagna il trasporto dei rifiuti e che attesta l'avvenuto conferimento dei rifiuti negli appositi centri.

Art. 4 Gestione dei Rifiuti Agricoli

1. La gestione dei rifiuti di cui all'art. 1, comma 3, viene effettuata presso i Centri di Conferimento di cui all'art. 3, lett. b) gestiti ed autorizzati dall'Autorità competente nel rispetto della normativa in vigore.

2. I centri di conferimento, allestiti e gestiti da soggetti pubblici e/o privati, possono essere fissi o mobili e devono essere realizzati secondo criteri di efficienza e di economicità, garantendo un alto grado di tutela dell'ambiente e della salute pubblica.

➤ CENTRI DI CONFERIMENTO FISSI:

I centri di conferimento fissi devono:

- essere strutturati al fine di consentire il deposito per tipi omogenei di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito ed il trasporto delle sostanze pericolose in esse contenute (Decreto n. 40/4.02.2000);
- essere accessibili solo in presenza del personale addetto e ad orari stabiliti;
- essere sorvegliati dal gestore negli orari di apertura al fine di impedire l'immissione di altre tipologie di rifiuto o il danneggiamento dei mezzi e/o delle strutture adibite al deposito ed alla raccolta;
- essere resi accessibili agli organi di controllo per la verifica del corretto svolgimento delle operazioni di gestione dei rifiuti;

➤ CENTRI DI CONFERIMENTO MOBILI:

I centri di conferimento mobili devono:

- servirsi di mezzi di trasporto adeguati e debitamente autorizzati secondo la normativa vigente;
- essere organizzati al fine di garantire alle aziende il conferimento dei rifiuti speciali;
- predisporre entro il mese di dicembre di ogni anno un calendario, da comunicare alle associazioni di categoria convenzionate ed all'ente locale competente, in cui siano stabiliti i luoghi e gli orari degli appuntamenti per lo svolgimento delle attività di raccolta, previsti per l'anno successivo a quello di riferimento;

In particolare, il gestore dei centri di conferimento mobili deve:

- effettuare il deposito dei rifiuti sui propri mezzi per tipi omogenei di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito ed il trasporto delle sostanze pericolose in esse contenute;
- provvedere, entro 10 giorni dalla prima operazione di carico, ad effettuare il conferimento dei rifiuti agli impianti di smaltimento e/o recupero, ovvero alle stazioni intermedie di smistamento dei rifiuti eventualmente esistenti;
- provvedere alla compilazione del formulario di trasporto secondo le disposizioni vigenti.

Art. 5

Realizzazione di Centri di Conferimento da parte di soggetti pubblici o privati

1. I Centri di Conferimento previsti dall'art. 4, possono essere costituiti e gestiti dalla provincia e su delega della stessa dal Comune, da soggetti gestori del servizio pubblico, o da altri soggetti privati, delegati dal soggetto pubblico, nel rispetto dei criteri indicati nel presente atto.

2. I Centri di Conferimento, realizzati da soggetti pubblici o privati per la raccolta differenziata dei rifiuti indicati nell'Allegato I al presente **BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA**, n. 29 del 7 Maggio 2012, possono essere allestiti anche all'interno delle strutture già esistenti per lo stoccaggio dei rifiuti. Le aree per l'allestimento dei Centri di Conferimento possono essere altresì messe a disposizione da soggetti privati.

3. Ai fini del conferimento dei rifiuti presso le strutture di cui all'art. 4, vengono stipulate apposite convenzioni con le associazioni rappresentative delle imprese singole e associate, in cui siano determinati i corrispettivi del servizio e le specifiche condizioni per il conferimento dei rifiuti.

Art. 6

Convenzioni soggetti interessati/servizio pubblico/centro di conferimento

1. Il gestore del Centro di Conferimento (fisso o mobile) provvede a stipulare apposite convenzioni con i soggetti interessati per l'invio al recupero o allo smaltimento dei rifiuti nonché con i gestori del Servizio Pubblico per favorire la raccolta differenziata di rifiuti non pericolosi.

2. Tenuto conto di quanto previsto dal DM 17 dicembre 2009, come modificato dal D.M. 15 febbraio 2010, art.7 comma 3, gli imprenditori agricoli che trasportano e conferiscono i propri rifiuti al Centro di conferimento gestito dal Pubblico o da soggetto delegato secondo le modalità previste nel presente accordo in modo occasionale e saltuario per quantitativi che non eccedano i 30 kg o i 30 lt e che abbiano aderito al presente accordo e sottoscritto non sono tenuti all'iscrizione al Sistri .

Art. 7

Modulo di Adesione - Documento di Conferimento

1. I soggetti di cui all'art. 2 del presente atto, per potere beneficiare dei servizi forniti dai Centri di Conferimento come delle semplificazioni amministrative di cui all'art. 9, dovranno sottoscrivere con il gestore del Centro uno specifico **Modulo di Adesione** secondo lo schema di cui all'**Allegato II**.

2. Il modulo di adesione, redatto in **tre copie** (una conservata dall'imprenditore agricolo all'interno dell'azienda, una consegnata al gestore del Centro di Conferimento, una inviata alla Provincia di Benevento a cura del gestore), indicherà le generalità del produttore agricolo conferente, l'ubicazione del centro di conferimento prescelto e la tipologia di rifiuti che è possibile conferire, nonché l'impegno ad osservare le clausole del presente atto.

3. Ogni gestore del Centro di Conferimento provvederà ad inviare con cadenza semestrale l'elenco dei produttori, unitamente alla copia del modulo, che hanno sottoscritto il modulo di adesione alla Provincia di Benevento, Servizio Rifiuti, ai fini di monitorare la gestione degli stessi.

4. Il Documento di Conferimento del rifiuto deve essere redatto in **due copie** (una da conservare all'interno dell'Azienda e l'altra da consegnare al gestore del centro), firmato e datato dal detentore e controfirmato dal gestore del Centro di Conferimento, o suo delegato addetto al ricevimento dei rifiuti, a garanzia dell'avvenuto conferimento.

5. Il Documento di Conferimento del rifiuto dovrà contenere i seguenti dati:

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

ragione sociale) e indirizzo del produttore o detentore;

n. 29 del 7 Maggio 2012

origine, tipologia, quantità di rifiuto, codice CER;

- dati identificativi del Centro di Conferimento e del soggetto pubblico o privato che provvede alla raccolta e gestione dei rifiuti;

6. Il documento di cui al comma precedente deve essere conservato per cinque anni dal produttore del rifiuto e dal gestore del centro di conferimento e si considera sostitutivo del formulario di identificazione previsto dall'art. 193 del D.lgs 152/2006 s.m.i.

Art. 7 Deposito Temporaneo

Il produttore agricolo conferente deve raggruppare presso l'azienda agricola i rifiuti pericolosi e non pericolosi nel rispetto delle disposizioni in materia di deposito temporaneo, cos' come definito dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i..

Art. 8 Modalità di attuazione dei contenuti del Protocollo attuativo

1. **La Provincia di Benevento e la SAMTE** si impegnano a dare efficacia al presente Protocollo:

- a. coordinando i soggetti pubblici e privati coinvolti nella gestione dei rifiuti;
- b. procedendo ad eventuali specificazioni e caratterizzazione del Protocollo in rapporto alle esigenze delle diverse realtà locali;
- c. fornendo a tutti i soggetti gestori ed alle associazioni di categoria un supporto di informazione sulle normative da applicare;
- d. valutando l'inserimento in propri programmi finanziari, di forme di incentivazione per l'attuazione del presente accordo;
- e. promuovendo e favorendo accordi fra i soggetti gestori ed i Consorzi obbligatori per il recupero e lo smaltimento delle diverse tipologie di rifiuto;
- f. curando, infine, la tenuta e l'aggiornamento dell'elenco dei Centri di Conferimento riconosciuti ai sensi dell'art. 4;

2. Le **organizzazioni rappresentative degli imprenditori s'impegnano a:**

- diffondere l'applicazione di modalità gestionali che favoriscano il recupero anziché lo smaltimento;
- fornire al propri associati ogni informazione utile alla conoscenza ed all'applicazione dei contenuti dell'accordo;
- collaborare alle operazioni di controllo dei conferimenti dei rifiuti presso i Centri di Conferimento;
- prestare ogni forma di collaborazione utile alla realizzazione degli scopi del

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

3. Le parti si impegnano a monitorare lo stato di attuazione del presente atto, a scambiare reciprocamente le informazioni acquisite. Si concorda, infine, di riunirsi entro un anno dalla sottoscrizione allo scopo di verificare la regolare attuazione nonché le difficoltà insorte e le eventuali integrazioni e modifiche da apportare.

4. Polieco si impegna a contribuire economicamente alla realizzazione del piano provinciale speciali nonché alla promozione ed all'informazione dell'iniziativa pari ad euro 20.000 -30.000.

Art. 12 **Durata e Disposizioni Finali**

1. Il presente Protocollo ha la durata di **anni tre**, dalla data di sottoscrizione, salvo modifiche legislative che ne richiedano una revisione anteriore alla scadenza. Potrà essere rinnovato previo accordo di tutte le parti interessate.

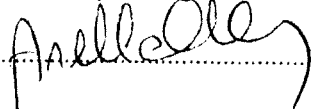
2. Il presente atto è aperto alla sottoscrizione dei soggetti che lo richiedano e che svolgano attività rientranti nell'oggetto dell'intesa, salva verifica, da parte dei soggetti firmatari, della sussistenza dell'interesse e dei requisiti necessari per la sottoscrizione.

Letto, confermato e sottoscritto.

Benevento, lì 11/03/2011

Provincia di Benevento

Il Presidente prof.ing. Aniello Cimitile



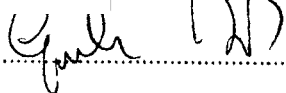
Assessorato alle politiche per l'ambiente

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

dott. Gianluca Aceto

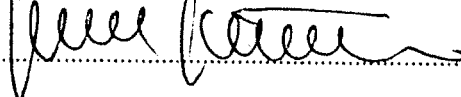
n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I



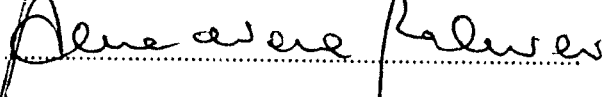
Assessorato alle politiche per l'agricoltura

Assessore dott. Carmine Valentino

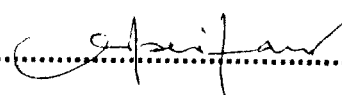


Assessorato alle politiche per l'università

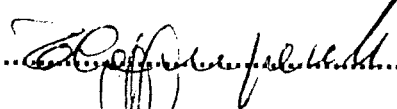
Assessore dott.ssa Annachiara Palmieri



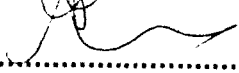
Sannio Ambiente e Territorio srl



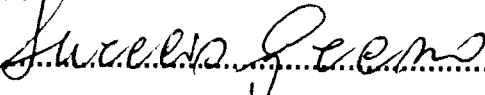
POLIECO



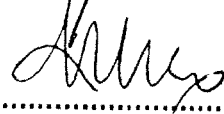
C.N.A



CIA



COLDIRETTI





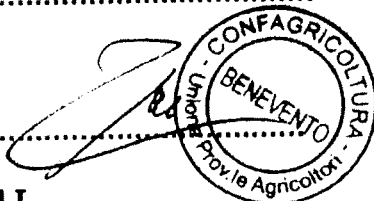
Assessorato
Ambiente Sviluppo Sostenibile
Cultura Pesca

CONFARTIGIANATO

.....

CONFAGRICOLTURA

.....



BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

INDUSTRIALI

.....

CONFESERCENTI

.....

FEDERTERZIARIO SANNIO

.....

CAMERA COMMERCIO E ARTIGIANATO

.....

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I



ALLEGATO I

ELENCO RIFIUTI AGRICOLI

RIFIUTI NON PERICOLOSI (*)	
DESCRIZIONE RIFIUTO	CODICE CER
☐ Film plastici per copertura serre, silos e per pacciamature filari e/o avvolgimento rotoballe (reti e film)	020104 rifiuti plastici (<i>esclusi imballaggi</i>) n. 29 del 7 Maggio 2012
Prodotti fitosanitari scaduti (rifiuti agrochimici)	020109 rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 020108* (<i>non contenenti sostanze pericolose</i>)
Polietilene neutro ed additivato	020104 rifiuti plastici (<i>esclusi imballaggi</i>)
Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi	150203 assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi diversi da quelli di cui alla voce 150202 (<i>non contaminati da sostanze pericolose</i>)
Altro	
(*) Rifiuti diversi da oli ed accumulatori: max 30 kg.	
RIFIUTI PERICOLOSI (*)	
Prodotti fitosanitari scaduti (rifiuti agrochimici)	020108* rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

PARTE I



ALLEGATO II

MODULO DI ADESIONE AL PROTOCOLLO DI INTESA PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI AGRICOLI NELLA PROVINCIA DI BENEVENTO.

(redatto in tre copie: una conservata dall'imprenditore agricolo all'interno dell'Azienda, una consegnata al gestore del Centro di Conferimento, una inviata alla Provincia di Benevento a cura del gestore)

Dati anagrafici

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

..... n: 29 del 7 Maggio 2012
il
residente in via n. cap
del Comune di prov
nella qualità di
dell'Azienda Agricola
con sede legale in cap
via n. codice fiscale /partita IVA Telefono
..... Fax Cell
e-mail Web

Dati dell'utenza

Ubicazione sede produttiva.....
Comune Via n.
Telefono..... Fax e-mail Web/

DICHIARA

1. in qualità di imprenditore agricolo, di avere preso visione e di essere a conoscenza del Protocollo di Intesa per la Gestione dei Rifiuti Agricoli della Provincia di Benevento, al quale aderisce impegnandosi ad osservarne contenuti e prescrizioni.

2. di volere conferire i rifiuti agricoli prodotti all'interno della propria azienda (CODICI CER.....)

presso il Centro di Conferimento.....
..... con sede in
..... via n.....
autorizzato con provvedimento.....
rilasciato da.....
Gestito dal Sig.

**L'Imprenditore Agricolo
di Conferimento**

Il Gestore del Centro

.....

.....



AUTORIZZAZIONE AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi e per gli effetti della L.675/9, il sottoscritto autorizza il trattamento e l'elaborazione dei propri dati personali e dei dati comunicati nell'ambito delle attività di gestione e conferimento dei rifiuti.

L'imprenditore Agricolo

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

ALLEGATO III

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

DOCUMENTO DI CONFERIMENTO DEI RIFIUTI

(Redatto in due copie : una conservata dall'imprenditore agricolo all'interno dell'Azienda per almeno 5 anni, l'altra da consegnare al gestore del Centro di Conferimento)

Il sottoscritto
nato a il
residente in via n. cap
del Comune di prov
nella qualità di
dell'Azienda Agricola
con sede legale in cap.....
via n. codice fiscale /partita IVA..... Telefono
..... Fax Cell
e-mail Web

Dati dell'utenza

Ubicazione sede produttiva.....
Comune Via n.
Telefono..... Fax e-mail Web/

CONFERISCE i sotto elencati Rifiuti Agricoli:

☐		Cod. CER
☐		Cod. CER
☐		Cod. CER
☐		Cod. CER
☐		Cod. CER
☐		Cod. CER
☐		Cod. CER
☐		Cod. CER
☐		Cod. CER
☐		Cod. CER



DICHIARA

- di avere preso visione e di essere a conoscenza del Protocollo di Intesa per la Gestione dei Rifiuti Agricoli della Provincia di Benevento, al quale ha aderito.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

L'Imprenditore Agricolo

n. 29 del 7 Maggio 2012

Il Gestore del Centro di Conferimento

PARTE I



PROTOCOLLO ATTUATIVO N. 2 - COBAT PER LA RACCOLTA ED IL RICICLO DI PILE ED ACCUMULATORI

IN ATTUAZIONE DELL'INTESA

**PER L'AVVIO E LO SVILUPPO DEL SISTEMA DI RACCOLTA,
TRATTAMENTO E RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI E
APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE (RAEE), NONCHE'
AZIENDA DELLE FRAZIONI ORGANICHE PROVENIENTI
DA FRAZIONI AGRICOLE, INDUSTRIALI E URBANE-RURALI**

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

PARTE I

L'anno 2011, il giorno undici del mese di marzo, la **Provincia di Benevento**, con sede e domicilio fiscale in Benevento, p.zza Castello Rocca de Rettori, CF 92002770623 in persona del PRESIDENTE prof. Ing. Aniello Cimitile;

**L' ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER L'AMBIENTE E LO SVILUPPO
SOSTENIBILE DELLE COMUNITA' MONTANE E RURALI** in persona dell'assessore
dott. Gianluca Aceto;

ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER L'AGRICOLTURA E I SISTEMI PRODUTTIVI
in persona dell'assessore geom. Carmine Valentino;

**ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER L'UNIVERSITA', PER I SISTEMI FORMATIVI E
L'EDILIZIA SCOLASTICA, PER LA SICUREZZA SOCIALE E LA SOLIDARIETA'** in persona
dell'assessore dott.ssa Annachiara Palmieri

E

COBAT Consorzio Nazionale Batterie Esauste, con sede a Roma, Via Toscana n. 1, CF e P.IVA 03900281001, C.C.I.A.A. di Roma n. 710208, rappresentato dal Dott. Michele Zilla, in qualità di Direttore Generale su delega dell'Ing. Giancarlo Morandi, Presidente del Consiglio di Amministrazione;

C.N.A. con sede e domicilio fiscale in Benevento viale Mellusi n° 36, partita IVA 92019320628 in persona del presidente Antonio Catalano o suo delegato;

CIA con sede e domicilio fiscale in Benevento via delle Puglie (Palazzo CIA), partita IVA 80001110628 in persona del presidente Aurelio Damiano Grasso o suo delegato;



SAMTE con sede in Benevento alla Via Angelo Mazzoni n.19, CF e P.IVA 01474940622 nella persona dell'Amministratore Unico Luigi Diego Perifano;

COLDIRETTI con sede e domicilio fiscale in Benevento via Mario Vetrone snc, partita IVA 00968950626 in persona del presidente Gennarino Masiello ;

CONFARTIGIANATO con sede e domicilio fiscale in Benevento via Meomartni n° 80, CF 92014790627 In persona del presidente Antonio Campese ;

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

(UNIONE INDUSTRIALI) con sede e domicilio fiscale in P.zza V.Colonna n° 8 (pal. Strega Alberti), CF 80001610627 in persona del presidente Giuseppe D'Avino;

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

CONFESERCENTI con sede e domicilio fiscale in Benevento via Ennio Goduti n° 27 CF 92021170623 in persona del presidente Alviggi Gianluca;

FEDERTERZIARIO SANNIO, con sede e domicilio fiscale in Benevento via Pedicelli n° 19, CF 92033000628 in persona del Vicepresidente Barbato Iannella;

CAMERA COMMERCIO E ARTIGIANATO con sede e domicilio fiscale in Benevento P.zza IV Novembre n° 1, partita IVA 00086690625 in persona del presidente Gennarino Masiello;

PREMESSO che

- Con l'art. 20 del D.lgs. 20 novembre 2008 n. 188, in attuazione della direttiva 2006/66/CE concernente pile, accumulatori e relativi rifiuti, il **COBAT** è definito sistema di raccolta (art. 6 e 7), trattamento e riciclaggio (art. 10) di rifiuti di pile ed accumulatori portatili, industriali e per veicoli;

- Ai sensi degli art. 196, 197 e 212 del D.lgs. 152/06, il **COBAT** si avvale di imprese che possiedono tutti i requisiti di legge per la raccolta, stoccaggio, trasporto, trattamento e riciclaggio dei rifiuti di pile ed accumulatori;

- Alla **PROVINCIA con decorrenza dal 1° gennaio 2012** competerà la raccolta dei rifiuti di pile ed accumulatori conferiti direttamente dai cittadini ovvero abbandonati sulle aree pubbliche e private ad uso pubblico, al cui ritiro gratuito può provvedere il **COBAT** ai sensi dell'art. 6 (con particolare riferimento al comma 3) e 7 (con particolare riferimento ai commi 5 e 7), del D.lgs. 20 novembre 2008, n. 188;



Provincia di
Benevento

Assessorato
Ambiente, Sviluppo Sostenibile,
Cicli e Pesca

- Con l'art. 8 del *D.Lgs. 188/08* si delinea il rispetto degli obiettivi di raccolta in ambito regionale conseguiti attraverso la realizzazione di un sistema organico di gestione delle pile e degli accumulatori portatili che riduca al minimo il loro smaltimento insieme al rifiuto misto e garantisca il riciclaggio dei rifiuti di tutte le altre tipologie di pile e accumulatori;

- Il COBAT, attraverso lo strumento della Convenzione offre i suoi servizi ad oltre 4.000 Comuni in Italia e promuove lo sviluppo di attività orientate all'informazione e sensibilizzazione delle pubbliche amministrazioni e della cittadinanza sulla raccolta differenziata dei rifiuti di pile e accumulatori, nonché promuove la crescita di una coscienza ecologica nei confronti delle tematiche ambientali di forte attualità;

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

detiene un sistema informatico di gestione della propria banca dati che tiene il flusso del rifiuto dal singolo produttore/detentore all'impianto di riciclo di destinazione finale, garantendone in questo modo l'assoluta tracciabilità integrata ed organica agli strumenti programmati da Governo (vedi *SISTRI*), in collegamento con l'Osservatorio provinciale rifiuti;

PARTE I

- L'art. 19 comma 1 lett. g) del *D.Lgs. n. 267/2000* prevede che spettino alla Provincia le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardano il settore dell'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti;

- L'art. 197 comma 1 lett. c) del *D.Lgs. 152/2006* prevede che in attuazione dell'art. 19 del *D.Lgs. n. 267/2000*, alle Province competono in linea generale le funzioni amministrative concernenti la programmazione ed organizzazione del recupero e dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale;

- La Provincia di Benevento ritiene di condividere la realizzazione di un progetto pilota che, attraverso campagne di sensibilizzazione e di informazione presso cittadini, scuole, associazioni e l'implementazione dei punti di raccolta, possa consentire di migliorare ed incrementare i risultati della raccolta ed intercettazione di questa tipologia di rifiuti;

- Preso atto che è in corso di costituzione il centro di Coordinamento così come previsto dall'art 16 del Decreto Legislativo n. 188/08 il quale ha, tra l'altro, il compito di ottimizzare le attività di competenza dei sistemi collettivi ed individuali a garanzia di omogenee ed uniformi condizioni operative al fine di incrementare le percentuali di raccolta e di riciclaggio dei rifiuti di pile ed accumulatori;

CONCORDANO QUANTO SEGUE:

Le premesse e gli allegati costituiscono parte integrante del presente protocollo d'intesa.

OBIETTIVI DEL PROTOCOLLO D'INTESA

Gli obiettivi del presente protocollo d'intesa possono essere così sintetizzati:

a) favorire la raccolta ed il successivo riciclo delle batterie al piombo esauste erroneamente conferite attraverso il circuito tradizionale della raccolta dei rifiuti urbani o abbandonate o direttamente conferite dai cittadini presso i centri urbani di raccolta differenziata. Sono escluse dall'accordo le batterie al piombo esauste prodotte nell'ambito di attività imprenditoriali (elettrauto, officine, ecc.), in quanto della loro gestione sono responsabili gli stessi produttori.



b) realizzare un progetto pilota della durata di 12 mesi dall'entrata in vigore del presente accordo avente come obiettivo la raccolta ed il successivo riciclo delle pile ed accumulatori non al piombo provenienti dai cittadini, attraverso l'attivazione di punti di raccolta quanto più capillarmente distribuiti sul territorio.

MODALITA' ATTUATIVE DEL PROTOCOLLO D'INTESA **Batterie al piombo esauste**

Impegni delle parti

La Provincia di Benevento e la Samte si impegnano alla sottoscrizione della **BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA** al territorio provinciale con il COBAT, n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

Le **Associazioni** e gli **Enti** firmatari, **si impegnano** a diffondere tra i propri iscritti e/o aderenti, l'oggetto del presente accordo favorendo la sottoscrizione di contratti di raccolta per le batterie al piombo esauste e favorendo altresì lo sviluppo del progetto pilota avente come obiettivo la raccolta ed il riciclo di pile e accumulatori portatili provenienti dai cittadini.

Il **COBAT**, a seguito dell'avvenuta sottoscrizione di una Convenzione con l'interlocutore di riferimento, **si impegna**, tramite un proprio raccoglitore Incaricato munito delle necessarie autorizzazioni di legge:

a) a fornire in comodato d'uso gratuito, presso i centri di raccolta conformi alla normativa vigente, idonei contenitori per lo stoccaggio delle batterie al piombo esauste.

b) a provvedere al ritiro gratuito delle batterie al piombo esauste avendo cura di compilare per ciascun ritiro la prescritta documentazione, ed al loro successivo avvio a riciclo, sempre gratuito, presso impianti consorziati COBAT.

c) a mettere a disposizione della Provincia di Benevento e della Samte i dati relativi alla raccolta delle batterie al piombo esauste provenienti dal territorio, onde garantire la tracciabilità del rifiuto dal singolo produttore sino al recupero finale.

d) a contribuire alla realizzazione del piano provinciale speciali partecipando anche alla promozione ed all'informazione dell'iniziativa.

Rifiuti di pile ed accumulatori non al piombo **(progetto pilota per l'anno 2011)**

Impegni delle parti

la Provincia di Benevento e la Samte:

a) preventivamente alla realizzazione del progetto, si impegnano a condurre un'analisi sul proprio territorio finalizzata alla conoscenza della distribuzione già esistente dei contenitori adibiti alla raccolta di pile ed accumulatori non al piombo;

b) in base ai risultati ottenuti dall'analisi territoriale, qualora se ne presentasse la necessità, si impegnano a coordinare la distribuzione di eventuali ulteriori contenitori, al fine di ottenere una rete di punti di conferimento che una volta compiuta dovrà comunque annoverare:

- gli ecocentri (fissi e mobili);
- gli istituti scolastici e le università;
- gli ospedali.



c) si impegnano altresì a garantire la raccolta delle pile ed accumulatori non al piombo dai punti di conferimento diversi dagli ecocentri comunali fissi, ed il loro stoccaggio presso gli impianti di raccolta delle società medesime.

il COBAT si impegna:

a) tramite i propri raccoglitori incaricati muniti delle necessarie autorizzazioni di legge, a provvedere al ritiro gratuito delle pile ed accumulatori non al piombo presso gli ecocentri fissi e presso gli impianti di stoccaggio delle società di igiene urbana;

b) a conferire le pile e gli accumulatori non al piombo raccolti presso impianti di cernita debitamente autorizzati, nei quali si procederà ad una loro differenziazione e suddivisione per tipologia finalizzata ad una loro corretta destinazione finale di recupero e/o smaltimento;

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

è a disposizione della Provincia di Benevento e della Samte i dati relativi alla raccolta di pile ed accumulatori non al piombo provenienti dal territorio, onde garantirne la tracciabilità nei termini di:

- entità della raccolta proveniente da ciascun ecocentro fisso o impianto di stoccaggio;
- quantitativi del rifiuto, suddiviso per tipologia ottenuta mediante la cernita, inviata a recupero e/o smaltimento presso impianti debitamente autorizzati.

ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A SOSTEGNO DEL PROTOCOLLO

Provincia di Benevento, Samte e COBAT si impegnano a promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte alle amministrazioni comunali ed ai cittadini, con particolare attenzione ai giovani, al fine di ottenere un circuito virtuoso di raccolta ed avvio a recupero/smaltimento dei rifiuti oggetto del presente protocollo d'intesa.

ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO

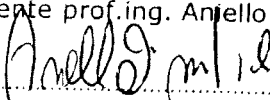
Per la verifica dell'attuazione del presente protocollo le parti costituiscono un gruppo di lavoro con il compito di monitorarne lo stato di avanzamento così come sottoscritto nell'accordo di programma all'art.5.

Letto, confermato e sottoscritto

Benevento, 11/03/2011

Provincia di Benevento

Il Presidente prof.ing. Anello Cimitile


.....



Assessorato alle politiche per l'ambiente

Assessore dott. Gianluca Aceto

Gianluca Aceto

Assessorato alle politiche per l'agricoltura

Assessore dott. Carmine Valentino

Carmine Valentino

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

alle politiche per l'università

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

Assessore dott.ssa Annachiara Palmieri

Annachiara Palmieri

COBAT

Fiorino Palmieri

C.N.A

[Signature]

CIA

Sannio Ambiente e Territorio srl

[Signature]

COLDIRETTI

[Signature]

CONFARTIGIANATO

[Signature]

UNIONE INDUSTRIALI

[Signature]



Provincia di
Benevento



Assessorato
Ambiente / Sviluppo Sostenibile
Cultura / Pesca

CONFESERCENTI

FEDERTERZIARIO SANNIO

CAMERA COMMERCIO E ARTIGIANATO

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I 

PROTOCOLLO ATTUATIVO N. 3 - CRAEE PER LA GESTIONE DEI RAEE

IN ATTUAZIONE DELL'INTESA

**PER L'AVVIO E LO SVILUPPO DEL SISTEMA DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E
RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED**

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

**(RAEE), NONCHE' PER LA VALORIZZAZIONE DELLE FRAZIONI
PROVENIENTI DA PRODUZIONI AGRICOLE, INDUSTRIALI E
URBANE-RURALI**

PARTE I

L'anno 2011, il giorno undici del mese di marzo, presso la **PROVINCIA DI BENEVENTO**, con sede e domicilio fiscale in Benevento, p.zza Castello Rocca de Rettori, CF 92002770623 in persona del PRESIDENTE prof. Ing. Aniello Cimitile;

**ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER L'AMBIENTE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE
DELLE COMUNITA' MONTANE E RURALI** in persona dell'assessore dott. Gianluca Aceto

e:

C.N.A. con sede e domicilio fiscale in Benevento viale Mellusi n° 36, partita IVA 92019320628 in persona del presidente Antonio Catalano;

CIA con sede e domicilio fiscale in Benevento via delle Puglie (Palazzo CIA), partita IVA 80001110628 in persona del presidente Aurelio Damiano Grasso;

SAMTE con sede in Benevento alla Via Angelo Mazzoni n.19, CF e P.IVA 01474940622 nella persona dell'Amministratore Unico Luigi Diego Perifano;

CONFAGRICOLTURA - UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI BENEVENTO con sede e domicilio fiscale in Viale dei Rettori n° 38, partita IVA 80003080621 in persona del presidente p.t. legale rappresentante Andrea Postiglione Coppola;

COLDIRETTI con sede e domicilio fiscale in Benevento via Mario Vetrone snc, partita IVA 00968950626 in persona del presidente Gennarino Masiello;

CONFARTIGIANATO con sede e domicilio fiscale in Benevento via Meomartni n° 80, CF 92014790627 in persona del presidente Antonio Campese o suo delegato;

CONFINDUSTRIA (UNIONE INDUSTRIALI) con sede e domicilio fiscale in P.zza V.Colonna n° 8 (pal. Strega Alberti), CF 80001610627 in persona del presidente Giuseppe D'Avino;

CONFESERCENTI con sede e domicilio fiscale in Benevento via Ennio Goduti n° 27

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

persona del presidente Alviggi Gianluca;

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

FEDERTERZIARIO SANNIO, con sede e domicilio fiscale in Benevento via Pedicelli n° 19, CF 92033000628 in persona del Vicepresidente Barbato Iannella;

CAMERA COMMERCIO E ARTIGIANATO con sede e domicilio fiscale in Benevento P.zza IV Novembre n° 1, partita IVA 00086690625 in persona del presidente Gennarino Masiello;

E

Consorzio Recupero Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche, con sede legale in Roma viale dell'Oceano Atlantico, 37H - 00144, CF e Piva 08683151008, nella persona del dott. Dario Cosimo Pasquariello in qualità di presidente (di seguito nominato **C.R.A.E.E.**), consorzio tra privati iscritto alla CNA, rappresentante le seguenti aziende private: BIO.CON. spa, STILE srl, SAVI SERVIZI srl, KEEPSERVICE srl, FITA CNA, ESORECYCLING srl.

PREMESSO che:

A) Le finalità del D.Lgs 151/05 sono la riduzione dell'uso di sostanze pericolose negli apparecchi elettrici ed elettronici (Direttiva Rohs 2002/95/CE e s.m.i.), la prevenzione nella produzione di RAEE (Direttiva RAEE 2002/96/CE e s.m.i.) e la promozione del reimpiego, del riciclaggio e di altre forme di recupero al fine di ridurre la quantità di rifiuto da avviare a smaltimento.

B) Ai sensi della normativa vigente spetta ai Comuni assicurare la funzionalità, l'accessibilità e l'adeguatezza dei sistemi di raccolta differenziata dei RAEE provenienti dai nuclei domestici, in modo da permettere ai Detentori finali ed ai Distributori di conferire gratuitamente al Centro di Raccolta i rifiuti prodotti nel loro territorio, mentre spetta ai

Produttori di AEE, nella forma descritta al punto E), provvedere al ritiro dei RAEE dai Centri di Raccolta ed all'invio agli impianti di trattamento.

C) Ai sensi del D.Lgs 151/05, art. 9, comma 2, sono espressi precisi ed indicativi dati di recupero percentuale dei RAEE, divisi per le categorie elencate nell'Allegato 1A del sopracitato D.Lgs, i quali solo attraverso la collaborazione sinergica nella filiera dei vari Operatori, dalla Logistica al Fine Vita (autorizzati come da disposizioni vigenti in materia, e gli ultimi provvisti di impianti ad hoc circa i requisiti tecnici stabiliti nell'Allegato 2 e le modalità di gestione stabilite nell'Allegato 3 del D.Lgs di cui sopra) potranno essere raggiunti: in questo specifico framework, il ruolo dell'A.N.C.I. è fondamentale, soprattutto in riferimento alla promozione dei Centri di Raccolta, per l'avvio del Sistema in termini di efficacia ed efficienza.

PARTE I

VISTO

il D.Lgs 3.04.2006, n.152 e s.m.i. che stabilisce:

All'art.180 "omissis...le pubbliche amministrazioni perseguono iniziative atte a favorire la prevenzione e la riduzione della produzione dei rifiuti, omissisattraverso la promozione di accordi e contratti di programma o protocolli di intesa anche sperimentali finalizzati, con effetti migliorativi, alla prevenzione ed alla riduzione della quantità dei rifiuti";

All'art. 181, comma 10 "I Soggetti firmatari degli accordi sono iscritti presso un'apposita sezione da costruire presso l'albo di cui all'art. 212, a seguito di semplice richiesta scritta e senza essere sottoposti alle garanzie finanziarie di cui al comma 7 dell'art.212";

All'art.206, comma 1 "omissis ... le altre autorità competenti possono stipulare accordi e contratti di programma con enti pubblici, con imprese di settore, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria, ... omissis";

All'art 206, comma3 " omissis ... gli accordi ed i contratti di programma, di cui al presente articolo, non possono stabilire deroghe alla normativa comunitaria ed alla normativa nazionale primaria vigente e possono integrare e modificare norme tecniche e secondarie solo in conformità con quanto previsto dalla normativa nazionale primaria";

VALUTATA

- l'opportunità di approvare il presente protocollo con lo scopo di:

incrementare la raccolta differenziata dei RAEE, al fine di ottimizzare i flussi, favorirne il recupero e assicurare una elevata protezione ambientale;

semplificare gli oneri burocratici;

- la necessità di sottoporre a verifica sistematica l'efficacia, l'efficienza e l'economicità del presente accordo sulla base delle variazioni normative in divenire e della piena attuazione del concetto di circuito di raccolta

VISTE

le leggi regionali n. 4/2007 e n. 4/2008, nonché il decreto legge 30 dicembre 2009, convertito in legge n. 26/2010, e il decreto legge 26 novembre 2010, n. 196, convertito in legge n. 1/2011, con cui si istituisce e conferma il processo di provincializzazione del ciclo integrato dei rifiuti in Regione Campania. Tale impianto normativo ha trasferito alla Province e alla prima la competenza sull'impiantistica (smaltimento), dal 01.01.2012, anche quella sui servizi di spazzamento, trasporto e raccolta dei rifiuti;

TUTTO QUANTO SOPRA PREMESSO E CONSIDERATO, LE PARTI COME SOPRA RAPPRESENTATE, CONVENGONO QUANTO SEGUE :

1. Introduzione

Le Premesse e gli Allegati formano parte essenziale ed integrante del presente Protocollo d'Intesa.

2. Oggetto dell'Accordo

a. Le Parti, concordi nell'idea della necessaria ricerca di collaborazioni economiche ed operative, convengono e si impegnano ad attivare azioni comuni finalizzate alla ottimizzazione del processo di gestione della filiera dei RAEE (dalla raccolta e microraccolta, al conferimento alle isole ecologiche, al trasporto agli Impianti) al fine di alimentare, tra gli altri obiettivi, la produzione delle M.P.S. in quanto prodotto finale del trattamento dei RAEE posti a recupero effettivo ed oggettivo.

b. Le Parti, inoltre, identificano nella **Tracciabilità del Rifiuto** un obiettivo fondamentale ed irrinunciabile per garantire un corretto processo di fine vita.

c. Allo scopo di raggiungere l'obiettivo dei punti a) e b), le Parti ritengono e concordano sulla necessità assoluta di far riferimento ad Aziende del settore, da selezionare ad hoc, in grado di esibire caratteristiche e requisiti predeterminati di qualità tecnica-operativa.

3. Impegni delle parti

a. La Provincia di Benevento e la Samte manifestano la volontà di sottoscrivere accordi di cooperazione per lo sviluppo di sistemi di raccolta e microraccolta dei RAEE domestici e dei rifiuti speciali, di costituire isole ecologiche multimateriali e/o monodedicare in forma comunale, intercomunale e privata. **Provincia e Samte** si propongono di essere i soggetti promotori del sistema provinciale, tenendo conto della disponibilità dei sistemi

collettivi e del CdC a coinvolgere i Comuni affinché possano beneficiare con trasparenza dell'economia del sistema realizzata;

b. La Provincia di Benevento e la Samte, quindi, si impegnano:

- in aderenza alla volontà già espressa negli Accordi di Programma sottoscritti con il Ministero dell'Ambiente e delle Associazioni di categoria coinvolte, a cooperare per ricercare e

concretizzare le migliori soluzioni logistico-operative, così da di sviluppare, migliorare e ottimizzare la gestione dei RAEE e dei rifiuti speciali;

- a predisporre gli strumenti di pianificazione necessari al raggiungimento dello scopo;

a rilevare le esigenze dei Comuni della provincia per poter ottemperare alla normativa vigente (D.Lgs 151/05) circa l'individuazione, la messa a norma e l'iscrizione al CdC di piattaforme ecologiche (non esclusivamente dedicate ai RAEE), considerando che attualmente la risposta alla nuova normativa di gestione è esigua. Risultano infatti iscritti solo 26

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

11.29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

- a sensibilizzare e consigliare, con una adeguata campagna promozionale, i Comuni del territorio provinciale per favorire la funzionalità dei centri di raccolta in via di creazione, al fine di accomunare e nel contempo snellire le fasi autorizzative, e la scelta dei partners a cui affidare la creazione e/o la gestione del centro di raccolta;

- a proporre la condivisione di piattaforme intercomunali soprattutto nei casi in cui, per ragioni di volumi di produzione del rifiuto o per motivi puramente logistici, sia evidente l'esigenza di crearne di nuove, finalizzate al duplice obiettivo di conformità normativa e di contenimento dei costi di gestione. Inoltre ciò favorisce l'alimentazione del sistema M.P.S., cioè del recupero effettivo ed oggettivo dei RAEE nell'ottica anch'essa dell'economia globale di sistema;

c. Il CRAEE, essendo rappresentante di realtà logistiche-operative (trasporto, stoccaggio, trattamento, recupero e smaltimento) diffusamente distribuite sul territorio nazionale, si impegna:

- Ad allestire un sistema di filiera integrato ed efficace che contemperi l'esigenza del contenimento dei costi complessivi, premiando, la qualità e la gestione impiantistica ottimale (leggasi utilizzo delle citate B.A.T.), nonché la massima percentuale di specifiche tecniche adottate poste in essere e come tali comprovabili (le suddette sono emanate dal CdC a titolo "Modalità di trattamento delle apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse - Criteri per la qualificazione degli impianti");

- A mettere a disposizione della Provincia di Benevento una mappatura delle piattaforme private esistenti ed autorizzate alla gestione dei RAEE che possano integrarsi con le attuali piattaforme comunali ed intercomunali. Tali piattaforme possono integrarsi nella gestione dei RAEE in base al D.Lgs 151/05, ad esempio e non solo, effettuando il ritiro del flusso proveniente dalla Distribuzione organizzata;

- A collaborare con la Provincia di Benevento su particolari problematiche tecnico-operative che dovessero emergere nell'attuazione del sistema;

d. Al termine della rilevazione delle isole ecologiche, in qualsivoglia modalità costituite o da costituire (comunali, intercomunali e private), le Parti si impegnano ad elaborare un **Piano Provinciale sui rifiuti speciali nonché un Piano Territoriale di interconnessione integrata tra le isole stesse e gli impianti di fine vita**, sulla base di criteri di sostenibilità economica, di vicinanza impiantistica e soprattutto di qualità tecnico-operativa. Il risultato di

questo coordinamento sarà il soddisfacimento del dettato normativo, ottenuto al minor costo possibile, utilizzando soggetti che operano nella filiera con livelli di qualità certificati.

e. le Parti si impegnano inoltre alla gestione di piattaforme o centri di raccolta favorendo la ricaduta occupazionale territoriale mediante azioni di formazione e riqualificazione delle risorse umane impegnate.

a. Le Parti si impegnano a favorire la qualificazione delle imprese anche imponendo una procedura di selezione concordata.

b. Le Parti sono impegnate ad individuare le collaborazioni economico-organizzative al fine di realizzare un sistema di filiera ottimale a partire dai centri di raccolta. In particolare:

- Le Parti lavorano con obiettivi di promozione e di aiuto a livello burocratico ed autorizzativo, di assistenza territoriale, e di sensibilizzazione dei cittadini/consumatori alla raccolta e microraccolta dei RAEE ed al loro invio/consegna ai centri di raccolta.

- Il CRAEE, in accordo con la Provincia di Benevento e con la Samte, lavora fornendo in toto le competenze tecniche procedurali, dando assistenza continua al fine di alimentare un virtuoso sistema industriale di trattamento dei materiali, e nel contempo favorire un miglioramento ambientale del territorio. Inoltre, di comune accordo, le Parti lavorano alla definizione e realizzazione non solo di isole ecologiche o centri di raccolta multimateriale comunali o intercomunali (da adeguare o ex-novo), detti di "Tipo A", di dimensioni e in numero adeguati, ma di vere e proprie piattaforme ecologiche monodedicate, dette di "Tipo B", per i RAEE, dimensionate in base ai parametri di riferimento dettati dal CdC.

- In collaborazione con tutti gli organismi operanti sul territorio sarà ampliata l'attività sui rifiuti speciali dell'Osservatorio provinciale; in particolare le attività di elaborazione MUD della Camera di Commercio potranno essere unificate ed ampliate come unico sistema territoriale provinciale.

- Il Craee si impegna a contribuire economicamente alla realizzazione del piano provinciale speciali nonché alla promozione ed all'informazione dell'iniziativa pari ad euro 20.000 - 30.000.

Letto, confermato e sottoscritto.

Benevento, lì 11/03/2011

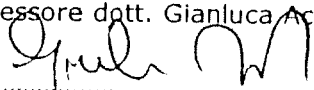
Provincia di Benevento

Il Presidente prof.ing. Aniello Cimitile



Assessorato alle politiche per l'ambiente

Assessore dott. Gianluca Aceto

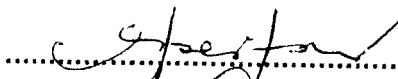


BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

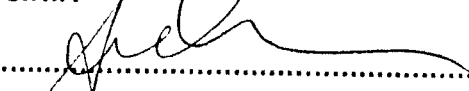
n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

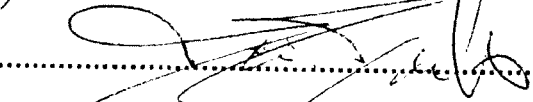
biente e Territorio srl



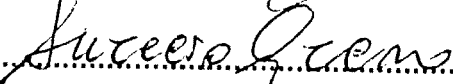
C.N.A



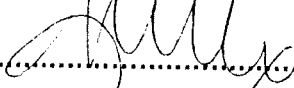
CRAEE



CIA



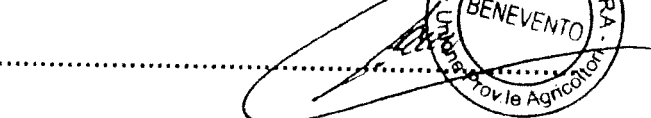
COLDIRETTI



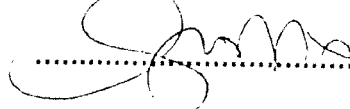
CONFARTIGIANATO



CONFAGRICOLTURA



UNIONE INDUSTRIALI





Assessorato
Ambiente, Sviluppo Economico
e Cultura della Provincia di Benevento

CONFESERCENTI

[Signature]

FEDERTERZIARIO SANNIO

[Signature]

CAMERA COMMERCIO E ARTIGIANATO

[Signature]

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I



**PROTOCOLLO ATTUATIVO N. 4 – FRAZIONI ORGANICHE
VALORIZZAZIONE DELLE FRAZIONI ORGANICHE
PROVENIENTI DA PRODUZIONI
AGRICOLE, INDUSTRIALI E URBANE-RURALI
IN ATTUAZIONE DELL'INTESA**

**PER L'AVVIO E LO SVILUPPO DEL SISTEMA DI RACCOLTA,
TRATTAMENTO E RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI E
APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE (RAEE), NONCHE'
PER LA VALORIZZAZIONE DELLE FRAZIONI ORGANICHE PROVENIENTI
DA FRAZIONI AGRICOLE, INDUSTRIALI E URBANE-RURALI**

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

PARTE I

L'anno 2011, il giorno undici del mese di marzo, presso la **PROVINCIA DI BENEVENTO**, con sede e domicilio fiscale in Benevento, p.zza Castello Rocca de Rettori, CF 92002770623 in persona del PRESIDENTE prof. Ing. Aniello Cimitile;

**ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER L'AMBIENTE E LO SVILUPPO
SOSTENIBILE DELLE COMUNITA' MONTANE E RURALI** in persona dell'assessore dott. Gianluca Aceto;

ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER L'AGRICOLTURA E I SISTEMI PRODUTTIVI in persona dell'assessore geom. Carmine Valentino;

ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER L'ENERGIA, PER IL TRASPORTO PUBBLICO E PROVINCIALE, PER LA SICUREZZA E LA PROTEZIONE CIVILE in persona dell'assessore ing. Giovanni Vito Bello;

ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER L'UNIVERSITA', PER I SISTEMI FORMATIVI E L'EDILIZIA SCOLASTICA, PER LA SICUREZZA SOCIALE E LA SOLIDARIETA' in persona dell'assessore dott.ssa Annachiara Palmieri;

E

SAMTE, con sede in Benevento alla Via Angelo Mazzoni n.19, CF e P.IVA 01474940622 nella persona dell'Amministratore Unico Luigi Diego Perifano.

COLDIRETTI con sede e domicilio fiscale in Benevento via Mario Vetrone snc, partita IVA 00968950626 in persona del presidente Gennarino Masiello;

CONFAGRICOLTURA – UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI BENEVENTO con sede e domicilio fiscale in Viale dei Rettori n° 38, partita IVA 80003080621 in persona del presidente p.t. legale rappresentante Andrea Postiglione Coppola;

FEDERTERZIARIO SANNIO, con sede e domicilio fiscale in Benevento via Pedicelli n° 19, CF 92033000628 in persona del Vicepresidente Barbato Iannella;

CIA con sede e domicilio fiscale in Benevento via delle Puglie (Palazzo CIA), partita IVA BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA in persona del presidente Aurelio Damiano Grassano del 7 Maggio 2012

PARTE I

PREMESSO che

- le Linee Guida per la Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione Campania prevedono interventi a sostegno dei sistemi di raccolta differenziata che consentano di contabilizzare in modo preciso i conferimenti individuali delle diverse frazioni, prevedendo anche meccanismi incentivanti a favore degli "utenti virtuosi", in modo da rendere possibile il passaggio da tassa a tariffa ("porta a porta", sistemi di conferimento con badge, ecc.);
- la Regione Campania è impegnata a realizzare gli obiettivi di legge con riferimento alla raccolta differenziata fissati dalla normativa vigente e pari a:
 - 35% entro il 31 dicembre 2010 (art. 11 della L 123/2008);
 - 50% entro il 31 dicembre 2011 (art. 11 della L 123/2008);
 - 65% entro il 31 dicembre 2012 (art. 205 del Dlgs 152/2006);
- sarà incentivato l'avvio di progetti per la raccolta differenziata nelle aree mercatali;
- in un contesto di estrema e continua necessità di smaltimento della frazione umida per il suo elevato rischio ambientale, il trattamento anaerobico con recupero del biogas prodotto risulta oggi un sistema di grande interesse, in grado di offrire molteplici vantaggi;
- la frazione organica e vegetale proveniente dalle aziende agricole /agro-alimentare può essere di grosso aiuto al ciclo di smaltimento della frazione umida dei piccoli centri urbani rurali;

CONSIDERATO che

- il piano rifiuti provinciale, su una stima di trattamento di circa 20.000 – 30.000 tons /anno prevede impianti modulari distribuiti omogeneamente sul territorio;
- per tale finalità la Provincia di Benevento ha attivato un avviso pubblico per la raccolta di manifestazioni di interesse, al fine di evitare discrasie sul territorio e garantire una corretta pianificazione della raccolta differenziata con la distribuzione sul territorio di impianti di piccola taglia funzionali ad una raccolta "porta a porta", senza dover insediare grandi aree di stoccaggio, che altrimenti creerebbero disagio;
- la possibilità di poter realizzare micro impianti agricoli di compostaggio nei pressi di piccoli centri urbani rurali;

RITENUTO

opportuno avviare delle attività di sperimentazione nel settore agricolo finalizzate alla realizzazione ed alla gestione di impianti di trattamento della frazione organica/vegetale nonché di "campi dimostrativi" sull'utilizzo del "compost di qualità" sui suoli agricoli provinciali;

VISTO

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
il D.Lgs. 29.04.2006, n. 152 e s.m.i. che stabilisce in particolare:

n. 29 del 7 Maggio 2012

all'art. 180 "omissis .. le Pubbliche Amministrazioni perseguono iniziative atte a favorire la prevenzione e la riduzione della produzione dei rifiuti, omissis .. attraverso la promozione di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali finalizzati, con effetti migliorativi, alla prevenzione ed alla riduzione della quantità dei rifiuti";

- all'art. 181, comma 10 "I soggetti firmatari degli accordi sono iscritti presso un'apposita sezione da costituire presso l'Albo di cui all'art. 212, a seguito di semplice richiesta scritta e senza essere sottoposti alle garanzie finanziarie di cui al comma 7, dell'art. 212";
- all'art. 206, comma 1 "omissis .. le altre autorità competenti possono stipulare accordi e contratti di programma con enti pubblici, con imprese di settore, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria, .. omissis";
- all'art. 206, comma 3 "omissis ... Gli accordi e i contratti di programma di cui al presente articolo non possono stabilire deroghe alla normativa comunitaria e alla normativa nazionale primaria vigente e possono integrare e modificare norme tecniche e secondarie solo in conformità con quanto previsto dalla normativa nazionale primaria".

VISTO il D.Lgs. 29.04.06, n. 217 avente per oggetto "Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti";

VISTO il D.M. politiche Agricole 19.04.1999 "Codice di buona pratica agricola";

VISTO il D.M. 08.05.2003, n. 203 (cd "G.P.P"), che prevede l'introduzione del principio di sostenibilità ambientale negli acquisti pubblici, obbligando le amministrazioni pubbliche ad acquistare almeno il 30% del loro fabbisogno da materiali provenienti dal recupero post-consumo e gli ammendanti verdi e misti, prodotti con "compost" da frazioni organiche di rifiuti compostabili, sono tra i materiali soggetti alla normativa;

VISTA la circolare del 02.03.2005 (G.U. n. 81 del 8 aprile 2005) che indica tra i prodotti iscrivibili al "Repertorio del riciclaggio", gli ammendanti per impiego agricolo e florovivaistico;

PRECISATO che:

- ai fini dell'approvazione del presente schema di Protocollo attuativo, per "compost di qualità" si intende il prodotto ottenuto attraverso un processo di trasformazione e stabilizzazione controllato di rifiuti organici previsti per la tipologia dell'ammendante compostato, come indicato nell'Allegato 2 del D.Lgs. 29/04/06, n. 217;

rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale è condizione essenziale per
il presente protocollo operativo;
BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

- l'attività di compostaggio, intesa anche quale attività connessa, viene svolta da chi è già imprenditore agricolo (art. 2135 del c.c., modificato dal D.Lgs. 18/05/2001 n. 228) e esiste un legame tra l'attività connessa (compostaggio) e quella agricola, in cui peraltro, l'attività agricola è prevalente rispetto a quella connessa.

TUTTO QUANTO SOPRA PREMESSO E CONSIDERATO, LE PARTI DEL PRESENTE ACCORDO, COME SOPRA RAPPRESENTATE, SI IMPEGNANO E CONCORDANO QUANTO SEGUE E STIPULANO:

Art. 1
(Premessa)

1. Il presente Protocollo operativo, di seguito denominato "Accordo", è redatto ai sensi dell'art. 206 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (di seguito denominato "D.Lgs. 152/06") e dell'art. 28 della L.R. 45/07 e s.m.i.;

2. Le parti riconoscono l'importanza del rapporto tra il ciclo della sostanza organica e la fertilità dei suoli agricoli che può essere recuperata con l'impiego di ammendanti derivanti dal trattamento e riciclo delle frazioni organiche.

Art. 2
(Ambito di applicazione e finalità dell'Accordo)

1. Il presente Accordo si applica alle iniziative di dimostrazione e sperimentazione di impiantistica modulare e micro in grado di produrre ed utilizzare del "**Compost Sannio**", come ammendante organico nei terreni utilizzati per coltivazioni agricole e forestali.

2. Il presente Accordo persegue, prioritariamente, le seguenti finalità:

a. sperimentale, nell'utilizzare impiantistica modulare ad alta tecnologia e compostaggio in cumulo in aree egricole;

b. dimostrativa, dell'utilizzo degli ammendanti nei terreni coltivati, in sostituzione parziale o totale di altri fertilizzanti di uso più comune;

c. divulgativa, per diffondere l'utilizzo del "compost di qualità" nella normale pratica agricola delle aziende agricole e forestali;

d. didattica e culturale, a servizio delle attività didattiche degli istituti agrari ed altri istituti scolastici interessati;

e. economico ed ambientale, ai fini dello sviluppo di un mercato del "compost di qualità", da impiegare nei settori interessati.

Art 3 (Impegni della Provincia)

del 29 del 7 Maggio 2012

1. La Provincia si impegna ad attivare un impianto sperimentale di tipo modulare con le seguenti caratteristiche:

- trasportabile a minimo impatto ambientale la cui produzione di energia elettrica e termica è in grado di beneficiare degli incentivi economici riservati alle fonti rinnovabili;
- impianto in grado, attraverso un sistema di raccolta integrata già Certificato, di garantire un pre-trattamento dell'organico attraverso una spremitura, al fine di ottenere un processo anaerobico facilitato;
- impianto in grado di garantire un abbattimento di odori ed emissioni, tramite un processo che annulli l'effetto di sostanze maleodoranti
- impianto in grado di garantire sia la stabilità del digestato (nel periodo dello stoccaggio) sia il rallentamento dei processi degradanti e fermentativi (tendenti ad annullare i processi maleodoranti);
- impianto in grado di garantire la riduzione della carica patogena, attraverso igienizzazione del digestato con la completa distruzione dei patogeni;
- impianto in grado di utilizzare nel suo processo di anereobiosi scarti zootecnici e altri rifiuti organici;
- impianto in grado di produrre un digestato utile o alla trasformazione in compost o alla depurazione.

2. La Provincia si impegna ad autorizzare, in aree rurali, previa progettazione e controllo, aree con "compostaggio in cumulo in silos compostatori".

3. La Provincia si impegna, inoltre, a:

- a. individuare eventuali finanziamenti regionali, nonché le risorse destinate all'attuazione delle finalità previste nel presente Accordo;
- b. verificare, tramite gli organismi di controllo a ciò preposti, la funzionalità ed efficacia delle modalità e disposizioni di natura tecnico-procedurale previste con il presente atto apportando, se necessario, le opportune modifiche ed integrazioni;
- c. rendere accessibile al pubblico, nei modi possibili (es. sito web, ..etc.), i risultati conseguiti con l'attuazione degli interventi previsti dal presente Accordo.

d. promuovere e facilitare l'allestimento di campi dimostrativi per l'utilizzo del compost prodotto in relazione a quanto previsto ai commi 1 e 2 del presente articolo.

Art. 4 (Impegni della SAMTE)

1. La SAMTE si impegna a:

- a. individuare i metodi ed i criteri per l'attivazione dei campi dimostrativi;
- b. individuare, in collaborazione con le Associazioni agricole, le aziende per la gestione dei campi dimostrativi;
- c. individuare, in collaborazione con gli istituti scolastici interessati, le aree di questi ultimi, da destinare a campi dimostrativi;
- d. coordinare la gestione operativa dei *compostaggio in cumulo in silos compostatori* e dei campi dimostrativi;
- e. valutare la qualità dei substrati attraverso analisi chimico-fisiche dei campioni di terreno prima e dopo l'applicazione del "compost di qualità";
- f. prestare ogni forma di collaborazione utile alla realizzazione degli scopi del presente Accordo ed in particolare, coordinare il rapporto con le istituzioni scolastiche aderenti al progetto o, comunque, interessate;
- g. redigere per ogni anno di attività un dettagliato "Rapporto Finale" delle diverse attività svolte e dei risultati raggiunti (istituti scolastici ed aziende coinvolte, risorse finanziarie corrisposte, campi dimostrativi interessati, attrezzature impiegate e materiali didattici prodotti, attività di promozione e comunicazione organizzate, ..etc) e provvedere alla sua pubblicazione, nei modi più opportuni.

Art. 5 (Impegni delle associazioni di categoria)

1. Le Associazioni di imprese agricole si impegnano a:

- a. individuare, in collaborazione con la SAMTE, le aziende agricole per la gestione dei micro impianti e dei campi dimostrativi;
- b. fornire ai propri associati ogni informazione utile alla conoscenza dei contenuti del presente Accordo;
- c. prestare ogni forma di collaborazione utile alla realizzazione degli scopi del presente Accordo.

Art. 6 (Durata dell'Accordo)

1. Il presente Accordo ha durata di 3 anni dalla data di sottoscrizione e si intende automaticamente prorogato salvo comunicazione di disdetta da almeno una delle parti interessate.

Art. 7 **(Disposizioni finali)**

1. Le parti dato il carattere sperimentale ed innovativo dell'iniziativa, si impegnano a monitorare lo stato di attuazione del presente Accordo, a scambiarsi reciprocamente le informazioni acquisite e concordano, ogni qualvolta sarà necessario e/o richiesto e almeno ogni dodici mesi, di verificare l'esecuzione di quanto stipulato, valutando eventuali difficoltà insorte, difiche da apportare.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

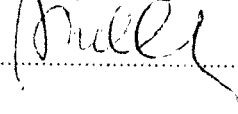
2. Per quanto non espressamente precisato dal presente Accordo si fa riferimento alle norme legislative vigenti di settore.

Letto, confermato e sottoscritto.

Benevento, lì 11/03/2011

Provincia di Benevento

Il Presidente prof.ing. Aniello Cimitile

.....


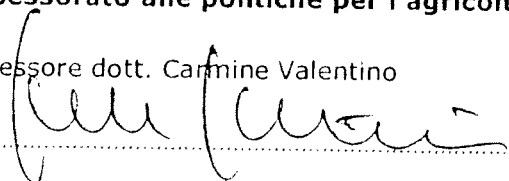
Assessorato alle politiche per l'ambiente

Assessore dott. Gianluca Aceto

.....

Assessorato alle politiche per l'agricoltura

Assessore dott. Carmine Valentino

.....




Assessorato
Ambiente, Sviluppo Sostenibile,
Cultura e Pesca

Assessorato alle politiche per l'energia

Assessore ing. Giovanni Vito Bello

Assessorato alle politiche per l'università

Assessore dott.ssa Annachiara Palmieri

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

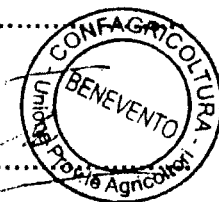
biente e Territorio srl

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

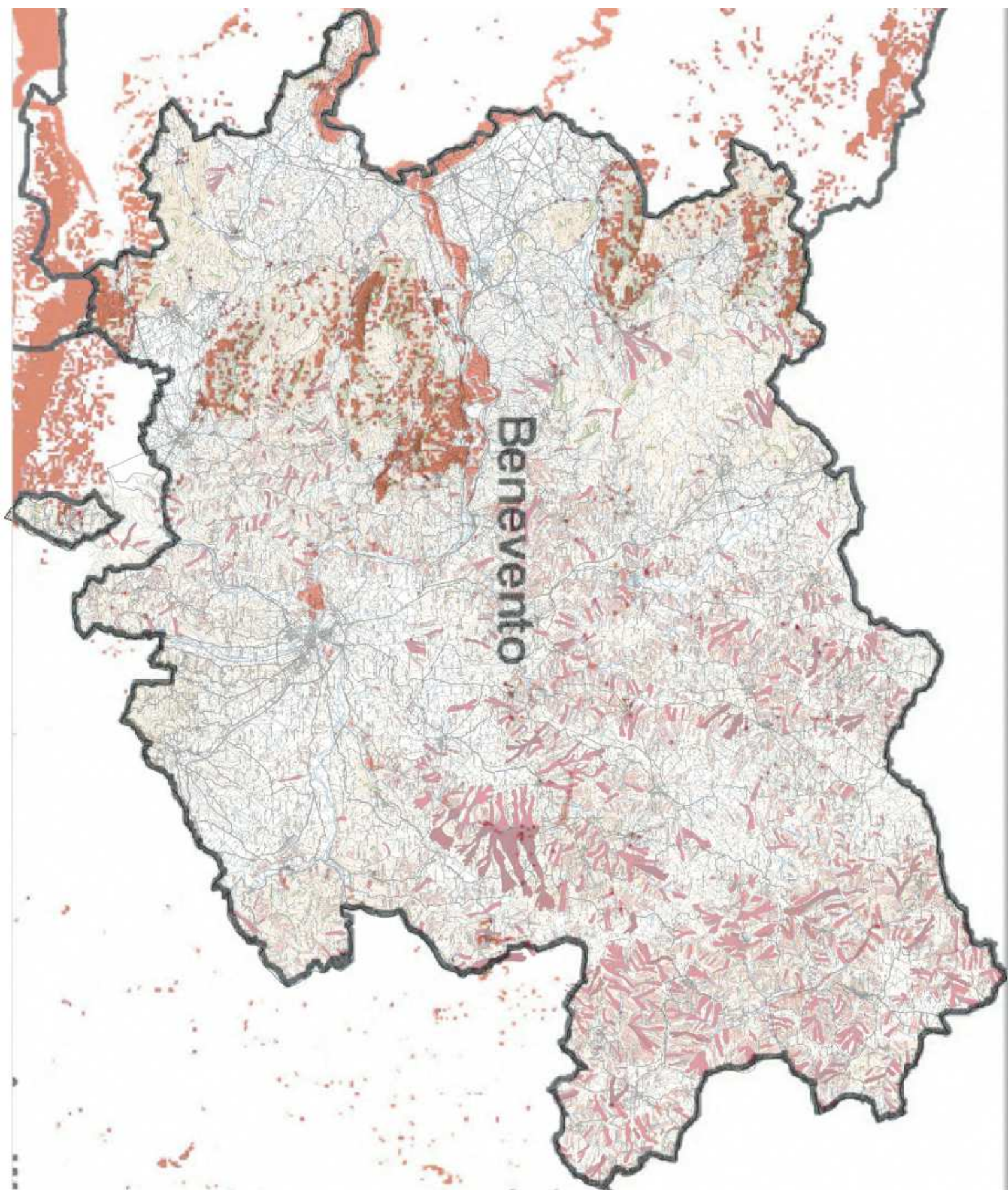
COLDIRETTI

CONFAGRICOLTURA



FEDERTERZIARIO SANNIO

CIA



1. TAVOLA V-01a SU CARTA DELLE FRANE DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

La sovrapposizione evidenzia la genericità degli elaborati a scala regionale che presentano una distribuzione della franosità ben diversa da quella rilevata in studi specifici a scala provinciale/comunale. In particolare si evidenzia che:

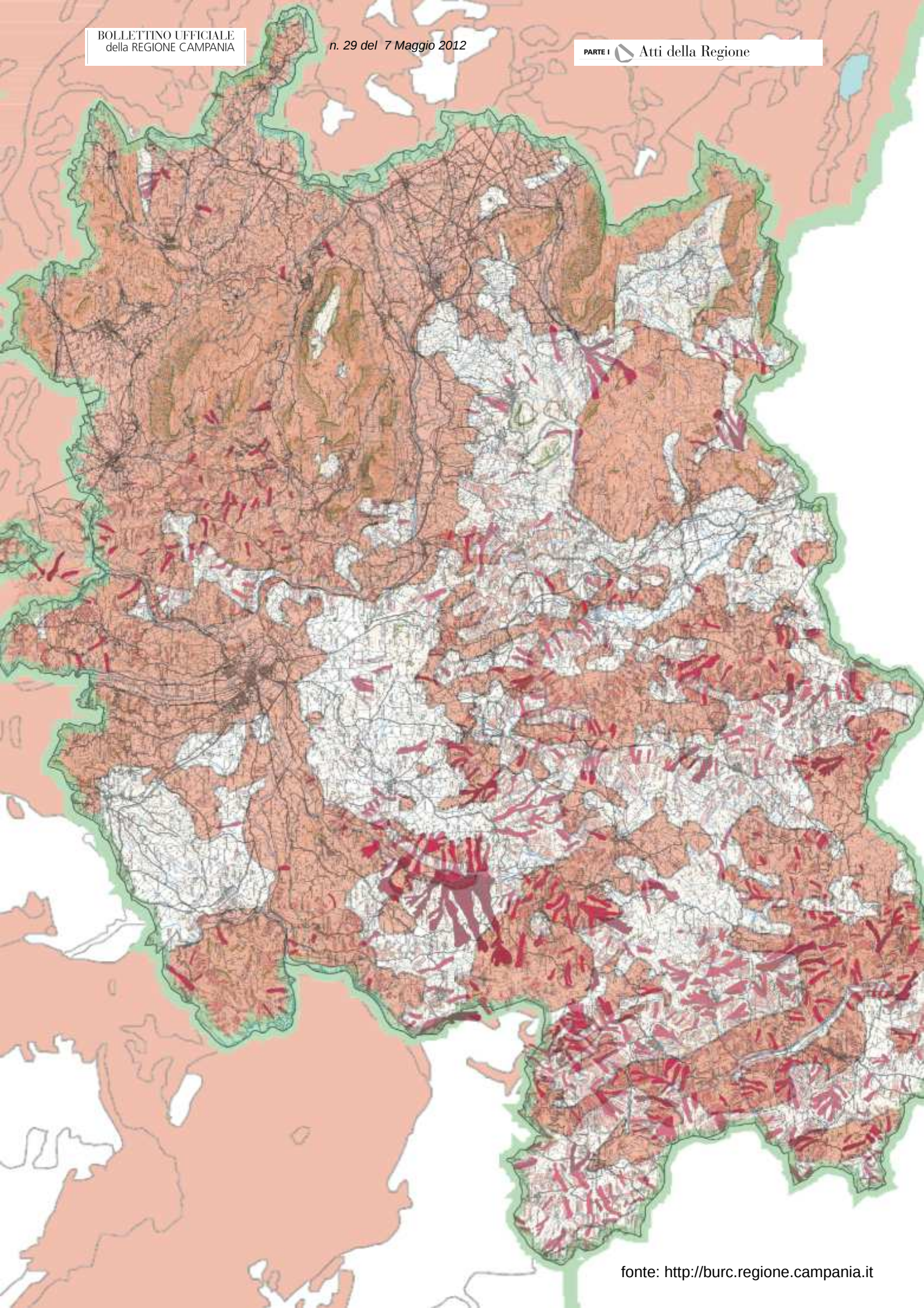
- a) Le aree individuate come a rischio da frana (aree R3 ed R4 dal PTR) corrispondono in minima parte alle aree in frana rilevate nella carta delle frane;
- b) Tali aree (aree R3 ed R4 dal PTR) coincidono in massima parte con le pendici dei rilievi carbonatici (es. complesso Taburno-Camposauro, Monti del Matese) e, quindi, con tipologie di frana specificatamente a cinematica rapida (es. crolli, colate detritiche);
- c) Nella Tavola V-01 non sono contemplati i movimenti a cinematica lenta diffusamente presenti in tutta la provincia ed in particolar modo nel settore nord-orientale.

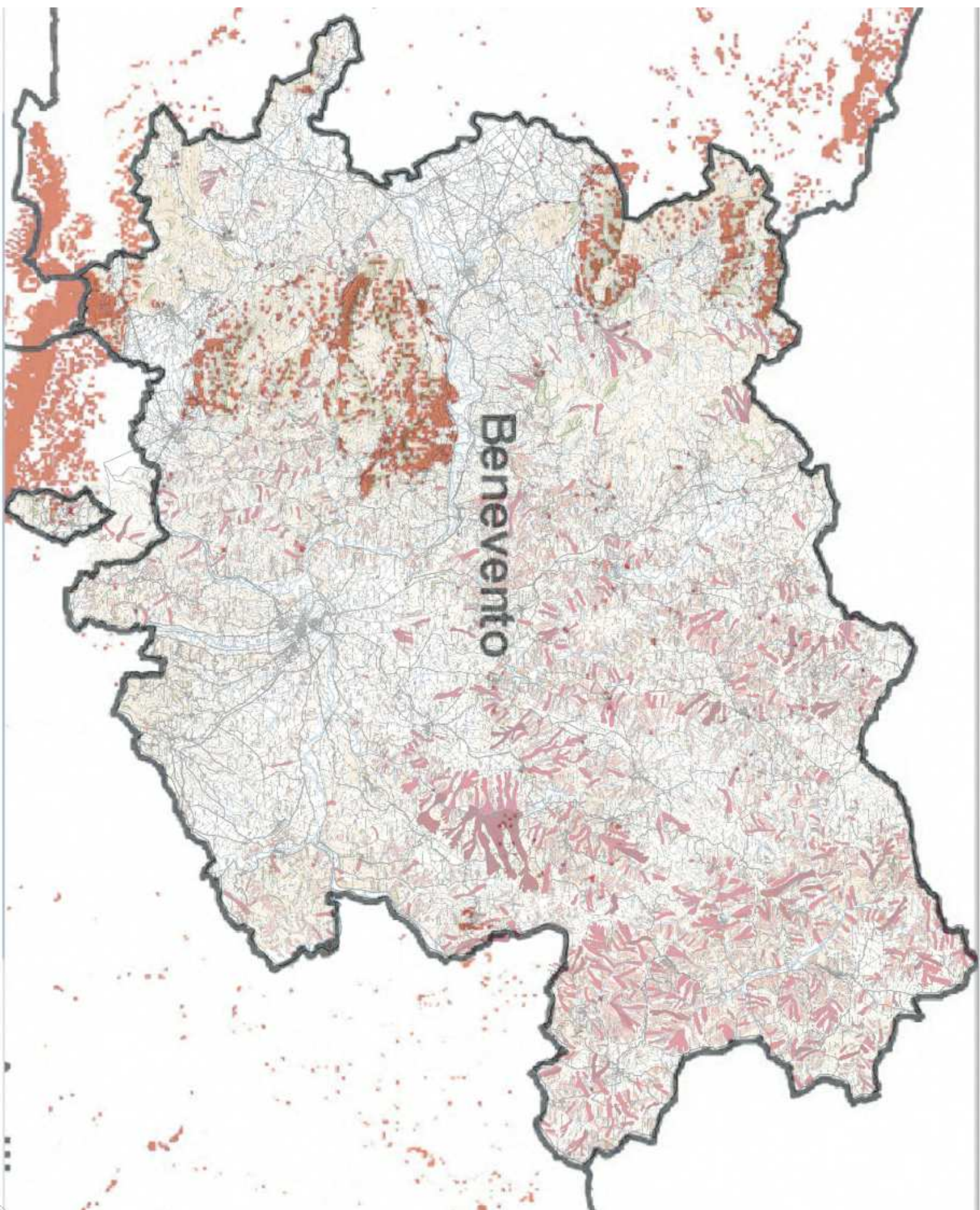
2. TAVOLA V-10 SU CARTA DELLE FRANE DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

Vale quanto riportato al punto 1 poichè la Tavola V-10 associa alle informazioni sulle aree a rischio frana della Tavola V-01a quelle connesse ai vincoli relativi alla migrazione degli alvei fluviali.

3. TAVOLA V-05 V-07 V-13 (*Barriera Geologica*) SU CARTA DELLE FRANE DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

Non si evidenziano particolari correlazione tra gli elementi della Tavola V-05 V-07 V-13 e la carta delle frane della Provincia di BN. Infatti, la franosità è omogeneamente distribuita sia nelle porzioni di territorio classificate a permeabilità molto bassa (aree bianche) sia in quelle classificate a permeabilità più elevata (aree colorate).







*Unione
Sindacale
Regionale*

Dipartimento Politiche Ambientali

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2011. 0605651 02/08/2011

Mittente : C I S L CAMPANIA

Assegnatario : Programmazione

Classifica : 21 Fascicolo : 309 del 2011

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

.LI



PARTI I

- Tra i quattro obiettivi individuati dal Piano Regionale per i Rifiuti Speciali (sostenibilità ambientale, rispetto normativa vigente, autosufficienza regionale, tracciabilità ed economica dei rifiuti per impedire infiltrazioni malavitose) senza dubbio, in maniera prioritaria rimane quello della tracciabilità.

Però nonostante il Decreto Legislativo del 16/1/2008 n.4 ed il successivo decreto Legge dell'1 luglio 2009 n.78 che assegnava al Ministro dell'Ambiente modalità di attrazione del sistema SISTRI, sistema di controllo della tracciabilità dei Rifiuti Speciali, attraverso l'obbligo dell'installazione ed utilizzo di apparecchiature elettroniche per la categoria dei soggetti (imprese) già obbligati alla documentazione cartacea in materia di Rifiuti Speciali, l'applicazione della sopraddezza legge è stata rinviata al giugno del 2012.

- Indebolendo di fatto il controllo e la tracciabilità sarà difficile contenere il Fenomeno della illegalità dei Rifiuti Speciali che ancora oggi nella nostra Regione ha percentuali altissime, che influenza l'ambiente e l'economia della nostra Regione.

NR. 689

P. 1

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2011. 0592915 28/07/2011

Mittente: ENTE RISERVA NATURALE REGIONALE FOCE DEL VOLTURNO COSTA DI ...

Assegnatario: Valutazione Impatto Ambientale e Valutazione di Inciden...

Classifica: 5. Fascicolo: 3 del 2011



Ente Riserva Naturale Regionale
Foce Volturno / Costa Lirica
Lago Falciano

Il Presidente

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2011. 0606520 03/08/2011

Mittente: ENTE RISERVA NATURALE FOCE DEL VOLTURNO COSTA DI LICOLA

Assegnatario: Programmazione e Gestione dei Rifiuti

Classifica: 21. Fascicolo: 33 del 2011



- Regione Campania A.G.C. 21

Settore 01

Viale Privato del Parco Comola Ricci
is. C. c/o Parco M. Cristina di Savoia
80122-Napoli

Fax 3271

- Regione Campania A.G.C. 05

Settore 02

Via De Gasperi, 28
80132-Napoli

OGGETTO: Vas rifiuti urbani e speciali - tavolo tecnico di consultazione

In merito alla consultazione sui rifiuti speciali e urbani, con la presente nota si vuole condividere quanto proposto dal piano, in particolare i vincoli di divieto assoluto V02-V03 -v06. Tuttavia vorrei far notare che nella tabella riepilogativa dei vincoli, per il vincolo V06 si legge che, "sono consentite discariche per rifiuti inerti all'origine", a tale proposito si vuole evidenziare che nelle citate aree (L.394/91) non devono essere consentite neanche le discariche di inerti all'origine, in quanto le aree naturali protette sono soggette al totale rispetto ai sensi della normativa vigente. Sicura dell'accoglimento della presente nota.

castel Volturno 8.07.2011



invio distinti saluti
Arch. Amelia Caivano

Viale Giotto, 12 Castel Volturno tel/fax 0823-764712-cell.3314374585
e-mail: info@riservavolturnolicola-falciano.it



Stucallo
Rem pue & C
13

*Autorità di Bacino
dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno*

81100 Caserta - Viale Lincoln - Fabbricato A4 (ex area Saint Gobain)
Tel. 0823 300 001 - Fax 0823 300 235 - e-mail: settore.pareri@autoritadibacino.it

Prot. n° 7187

Caserta, 29 LUG. 2011

Vs. rif. prot. n. 421425 del 27/05/2011
BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2011. 0606573 03/08/2011

Mittente : AUTORITA' DI BACINO DEI FIUMI LIRI - GARIGLIANO E VOLTURNO

Assegnatario : Programmazione

Classifica : 21 Fascicolo : 394 del 2011



n. 29 del 7 Maggio 2012
Alla Regione Campania

AGC 21 - Settore 01

Viale Privato del Parco Comola Ricci
isolato C

c/o Parco Maria Cristina di Savoia
80122 NAPOLI

Alla Regione Campania
AGC 05 - Settore 02
via Alcide De Gasperi, 28
80132 NAPOLI

Oggetto: *Avvio alla fase di consultazione pubblica del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali PRGRS—OSSERVAZIONI.*

La proposta del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali-PRGRS in oggetto, promuove *“la riduzione delle quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali”*, assumendo come prioritario il *principio di prossimità* (trattare o smaltire i rifiuti speciali in luoghi prossimi alla produzione), precipuamente, attraverso i seguenti obiettivi specifici:

- ✓ *la determinazione di un quadro aggiornato di conoscenze relative alla definizione quali quantitativa della produzione dei rifiuti speciali nel territorio regionale;*
- ✓ *la prevenzione sia qualitativa che quantitativa dei rifiuti prodotti in Regione;*
- ✓ *lo sviluppo di azioni di recupero e riutilizzo all'interno dei cicli di produzione, anche attraverso incentivi all'innovazione tecnologica e/o accordi o contratti di programma o protocolli d'intesa sperimentali;*
- ✓ *l'ottimizzazione delle possibilità di “recupero reciproco” degli scarti prodotti, secondo i principi dell'ecologia industriale attraverso l'innescio di rapporti orizzontali fra industrie e attività economiche diverse;*
- ✓ *lo sviluppo di azioni per l'adeguamento e la realizzazione di una adeguata rete impiantistica;*
- ✓ *la definizione dei criteri di localizzazione per la realizzazione di eventuali nuovi impianti di trattamento e la verifica, in base a tali criteri, di quelli esistenti;*

Ciò premesso, esaminati la proposta di piano ed il relativo Rapporto Ambientale in relazione agli aspetti di propria competenza, la scrivente Autorità di Bacino osserva quanto segue.

Aspetti geologici



Autorità di Bacino

dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno

81100 Caserta – Viale Lincoln - Fabbricato A4 (ex area Saint Gobain)
Tel. 0823 300 001 – Fax 0823 300 235 – e-mail: settore.pareri@autoritadibacino.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

In ottemperanza a quanto disposto dalle normative vigenti (Legge 183/89 e s.m.i. e Legge 365/00), l'Autorità di Bacino ha redatto il *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio di frana [PsAI-Rf]*, che contiene "l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico e sottoporre a misure di salvaguardia". Tale piano stralcio è stato adottato dal Comitato Istituzionale nella seduta del 5/04/2006 (avviso dell'avvenuta adozione pubblicato sulla G.U. n. 164 del 17/07/2006 e sul B.U.R.C. n. 37 del 14/08/06). L'approvazione è avvenuta con D.P.C.M. del 12/12/2006 pubblicato su G.U. n. 122 del 28/05/2007.

L'art. 1 del suddetto D.P.C.M. stabilisce che "per i comuni di cui all'allegato A, il Piano stralcio Assetto Idrogeologico è approvato, ai sensi dell'art. 4, comma 1, lettera C) della L. 183/89.

Nell'Allegato A del suddetto D.P.C.M. sono inseriti quei comuni per i quali, nell'ambito della Conferenza Programmatica, non è stata prodotta alcuna osservazione al Progetto di Piano e quelli le cui osservazioni, a seguito di valutazione, hanno consentito la ripermimetrazione delle aree a rischio idrogeologico.

L'art. 2 del citato D.P.C.M. 12/12/2006 stabilisce che "per i comuni di cui all'allegato B, il Piano stralcio assetto idrogeologico resta adottato con le Misure di Salvaguardia".

Nell'Allegato B delle Norme di Attuazione-Misure di Salvaguardia sono inseriti quei comuni per i quali le osservazioni prodotte al Progetto di Piano nell'ambito della Conferenza Programmatica necessitano di un'integrazione di studi ed indagini. Per tali comuni, a seguito dell'adozione del Comitato Istituzionale, le Amministrazioni Comunali dovranno sviluppare gli studi specifici al fine di sottoporre all'Autorità di Bacino eventuali ripermimetrazioni delle aree a rischio idrogeologico e, quindi, procedere successivamente per queste aree all'adozione ed approvazione del Piano.

Si specifica che il Comitato Istituzionale nella seduta del 10 marzo 2010 con delibera n. 6 ha adottato definitivamente con norme, ai sensi del comma 1, dell'art. 170, del D.Lgs. 152/2006, il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio di frana, relativamente ai comuni di cui all'Allegato B al DPCM 12/12/2006 di approvazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio frane, ossia i comuni, di cui all'Allegato 2 alle Norme di Attuazione-Misure di Salvaguardia del PSAL-Rf, per i quali detto piano stralcio era rimasto adottato con misure di salvaguardia.

Il suddetto PsAI, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso del territorio relative all'assetto idrogeologico del bacino idrografico.

Il suddetto Piano, è stato redatto ai sensi del comma 6 ter, art. 17 della L. 18 maggio 1989, n. 183 come modificato dall'art. 12 della Legge 493/93, quale stralcio del Piano di bacino e contiene la individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, le norme di attuazione, le aree da sottoporre a misure di salvaguardia e le relative misure.

Il D.Lgs. n. 152/06, in accordo con quanto previsto dalla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60, nella parte III relativa alla difesa del suolo ed alla gestione delle risorse idriche ha previsto una riorganizzazione delle strutture territoriali preposte alla pianificazione ed alla programmazione basate sul distretto idrografico.

Si fa presente che:



Autorità di Bacino

dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno

81100 Caserta – Viale Lincoln - Fabbricato A4 (ex area Saint Gobain)
Tel. 0823 300 001 – Fax 0823 300 235 – e-mail: settore.pareri@autoritadibacino.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTI I

- ✓ il comma 2-bis dell'art. 170 del D.lgs. 152/2006 prevede che *“le Autorità di Bacino, di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, sono prorogate, (...) fino alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di cui al comma 2, dell'art. 63 del presente*

del D.Lgs. n. 152/06 relativamente alla parte di difesa del suolo ad oggi è ancora in fase di rivisitazione;

- ✓ il comma 1 dell'art. 170 del D.Lgs. 152/2006 prescrive che *“Ai fini dell'applicazione dell'articolo 65, limitatamente alle procedure di adozione ed approvazione dei piani di bacino, fino alla data di entrata in vigore della parte seconda del presente decreto, continuano ad applicarsi le procedure di adozione ed approvazione dei piani di bacino previste dalla legge 18 maggio 1989, n. 183”*

Attraverso la elaborazione e la correlazione di tematismi a carattere geologico, geomorfologico, geotecnico, urbanistico ed ambientale (redatti alla scala 1:25.000), sulla base di elementi quali l'intensità, la probabilità di accadimento dell'evento, il danno e la vulnerabilità sono state individuate e perimetrate le quattro classi di **rischio** definite dal D.P.C.M. 29/9/98 di seguito riportate.

- **R4 - Area a rischio molto elevato** nella quale per il livello di rischio presente sono possibili la perdita di vite umane, e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio economiche;
- **R3 - Area a rischio elevato** nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- **R2 - Area a rischio medio** nella quale per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- **R1 - Area a rischio moderato** nella quale per il livello di rischio presente per le quali i danni sociali, economici ed il patrimonio ambientale sono marginali.

Alle suddette classi di rischio si sono aggiunte altre due classi legate agli inevitabili limiti della scala alla quale si sono condotte le indagini e gli studi:

- **Area a rischio potenzialmente alto-Rpa** - Area nella quale il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- **Area a rischio potenzialmente basso-Rpb** - Area nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di rischio, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.

Le sei classi di rischio così individuate sono perimetrate nella *“Carta degli scenari di rischio”* (scala 1:25.000).



Autorità di Bacino

dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno

81100 Caserta - Viale Lincoln - Fabbricato A4 (ex area Saint Gobain)
Tel. 0823 300 001 - Fax 0823 300 235 - e-mail: settore.pareri@autoritadibacino.it

In tale carta sono riportate anche le “**aree di attenzione**”, cioè le aree non urbanizzate interessate da frane e da indicatori di franosità potenziale a massima intensità attesa alta, secondo la seguente classifica:

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

attenzione potenzialmente alta-Apa, non urbanizzata, nella quale il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;

- **A4 - Area di alta attenzione**, non urbanizzata, potenzialmente interessata da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta;
- **A3 - Area di medio-alta attenzione**, non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana attiva a massima intensità attesa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità;
- **A2 - Area di media attenzione**, non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana quiescente, a massima intensità attesa media;
- **A1 - Area di moderata attenzione**, non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana a massima intensità attesa bassa;
- **APb - Area di attenzione potenzialmente bassa**, nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di attenzione, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.

Nella Carta degli scenari di rischio sono, altresì, segnalate le aree urbanizzate e non urbanizzate, per le quali il livello di rischio e di attenzione non è definibile a scala 1:25.000. Ci si riferisce, in particolare, alle aree:

- **Area di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco-C1;**
- **Area di versante nella quale non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo - C2.**

Con la sopra richiamata delibera n. 6 del 10/03/2010 il Comitato Istituzionale ha altresì disposto che le norme di attuazione del PSAI-Rf assumono valore di norme e non più di misure di salvaguardia per tutte le aree “Rpa, Apa, Rpb, Apb ed al” dei comuni dei bacini Liri-Garigliano e Volturno.

Per tutte le aree a rischio ed attenzione perimetrate e classificate nell'ambito del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico-Rischio di frana vigono le Norme di Attuazione.

Dall'analisi degli elaborati trasmessi si evince che per il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali le aree individuate come soggette a rischio da frana sono solo quelle classificate come R4 ed R3 nell'ambito dei Piani Stralcio redatti dalle Autorità di Bacino con competenza sul territorio regionale. Si osserva, infatti, che per quanto attiene il Vincolo V-01: aree individuate ai sensi dell'articolo 17, comma 3, lettera m), della legge 18 maggio 1989 n. 183 non vengono considerate nell'ambito dei vincoli né vengono cartografate le altre aree perimetrate a rischio e tutte quelle classificate come aree di attenzione.



Autorità di Bacino

dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno

81100 Caserta – Viale Lincoln - Fabbricato A4 (ex area Saint Gobain)
Tel. 0823 300 001 – Fax 0823 300 235 – e-mail: settore.pareri@autoritadibacino.it

Sulla base di quanto sopra osservato si fa presente che:

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

- ✓ Il comma 1 dell'art. 25) delle suddette *Norme di Attuazione* prescrive che “ai sensi dell'art. 17, comma 5, della L. 18 maggio 1989, n. 183, all'atto dell'approvazione del presente Piano sono di carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli Enti pubblici, i soggetti privati, le prescrizioni di cui ai precedenti articoli 3, 4, 6, 7, 8 e 9 del Titolo II, limitatamente alle aree perimetrate nell'elaborato “Carta degli Scenari di Rischio”.
- ✓ Il comma 5 dell'art. 25) delle citate *Norme di Attuazione* prescrive che “l'osservanza delle misure stabilite dal Piano è assicurata dagli Enti ordinariamente competenti, per la vigilanza ed il controllo sulle attività inibite dalle presenti norme, i quali pongono in essere tutte le procedure e gli atti necessari alla loro attuazione”.
- ✓ Per eventuali interventi ricadenti nelle aree classificate e perimetrate nell'ambito del PsAI-Rf bisogna limitare la tipologia a quelli consentiti dalle *Norme di attuazione del PsAI-Rf* ed alle prescrizione di dette norme.
- ✓ Le perimetrazioni della “Carta degli scenari di rischio” del PsAI-Rf hanno validità solo alla scala di redazione del piano (1:25.000), mentre ogni loro trasposizione in scala di maggior dettaglio, se non deriva da studi condotti alla stessa scala di dettaglio, ha un valore puramente indicativo.
- ✓ Al fine di assicurare il rispetto dei vincoli e delle prescrizioni previsti dalle Norme di attuazione del citato PsAI-Rf, ai sensi dell'art. 25, comma 6, gli uffici tecnici comunali risolvono a vantaggio della sicurezza e sulla base di studi ed indagini adeguati, laddove necessari, eventuali problemi di interpretazione derivanti da imprecisioni nelle rappresentazioni cartografiche, da scarsa definizione della rappresentazione o da incongruenze tra rappresentazione cartografica e stato dei luoghi, imputabili alla scala di redazione (1:25.000) del piano stralcio.

Aspetti idraulici ed idrologici

In relazione alle problematiche di carattere idraulico, dalla documentazione trasmessa si rileva che tra gli elaborati presenti nel Piano compaiono anche le tavole riepilogative relative alle aree inondabili dei vari PAI presenti in Regione Campania.

In particolare, per l'area interessata dal bacino del F. Volturno e dai relativi sottobacini dei fiumi: Calore, Tanmaro e Sabato, sono riportate nella cartografia allegata alla proposta di piano le zone soggette a pericolosità idraulica derivante da inondazione. Tuttavia in tale perimetrazione non compare la suddivisione in fasce inondabili (A, B1, B2, B3 e C) così come definite nel *Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni [PSDA]*, approvato con DPCM del 21/11/2001 (G.U. del 19/02/02 n. 42) per il bacino del Volturno.

Pertanto l'attuazione del piano nei comuni appartenenti al territorio della Regione Campania interessati dal citato PSDA dovrà avvenire nel rispetto dei vincoli e delle prescrizioni delle Norme di Attuazione del PSDA. In particolare si ricorda che nelle fasce A e B del PSDA è vietato “l'apertura di discariche pubbliche o private, anche se provvisorie, impianti di smaltimento o trattamento di rifiuti solidi, il deposito a cielo aperto di qualunque materiale o sostanza inquinante o pericolosa (ivi incluse autovetture, rottami, materiali edili e similari)” (art. 8, comma 2, lett. b ed art. 9, comma 2, lett. a).



Autorità di Bacino

dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno

81100 Caserta – Viale Lincoln - Fabbricato A4 (ex area Saint Gobain)
Tel. 0823 300 001 – Fax 0823 300 235 – e-mail: settore.pareri@autoritadibacino.it

Per l'ambito territoriale interessato dalla *Variante al Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni per il Basso Volturno [PSDA-bav]*, approvata con DPCM del 10/12/2004 (G.U. del 04/02/05 n. 28) si rappresenta che in *Fascia A* e *Fascia R* sono consentiti solo gli interventi di cui all'artt 6 e 7 delle

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

dei Comuni di Cellole, Rocca D'Evandro e Sessa Aurunca, tutti ricadenti nella provincia di Caserta e rientranti nel Bacino del F. Garigliano, è necessario fare riferimento al *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio idraulico [PsAI-Ri]*, approvato con DPCM del 12/12/2006 (G.U. del 28/05/07 n. 122), relativo al bacino del Liri e del Garigliano ed alle relative Norme di Attuazione.

In particolare l'art. 29, comma 4 prevede: *"I piani di smaltimento dei rifiuti predisposti dalle Regioni, devono prevedere in fase di adeguamento al PsAI-Ri, per tutte le discariche costituenti condizioni di rischio R3 o R2, la messa in sicurezza delle stesse con idonei sistemi di protezione rispetto alla possibile asportazione dei rifiuti da parte delle acque di inondazione ed ai pericoli di inquinamento delle falde e del suolo. Qualora non risulti possibile la messa in sicurezza, deve necessariamente prevedersi la delocalizzazione dell'impianto"*.

Pertanto, in fase di definizione delle aree destinate a stoccaggio e/o smaltimento dei rifiuti, sarà necessario verificare caso per caso la compatibilità delle aree a tali destinazioni, garantendo il rispetto di quanto prescritto nelle norme dei succitati piani.

Aspetti concernenti il governo della risorsa idrica superficiale e sotterranea

Con riferimento a tali aspetti e con riferimento al *Preliminare di Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea*, approvato con Delibera n. 1 del Comitato Istituzionale del 26/07/2005 (G.U. del 29/10/05 n. 253) ed al *Piano di Gestione delle acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno, integrato dai rappresentanti delle Regioni appartenenti al Distretto Idrografico, nella seduta del 24/02/2010 (G.U. del 8/03/2010 n. 55), si evidenzia che:

- ✓ il P.R.G.R.S., per quanto concerne la *"Ricognizione degli strumenti di Pianificazione e Programmazione Territoriale"*, non risulta essere correlato con i citati piani;
- ✓ non viene, in relazione al precedente punto, predisposto un programma di monitoraggio dettagliato per il controllo degli impatti sullo stato qualitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
- ✓ il regime vincolistico, per quanto afferisce lo stato quali-quantitativo delle acque (cfr. V-03), riporta alcuni elementi potenzialmente critici, in particolare riferisce che *"nelle more di approvazione del piano di tutela delle acque, si ritiene indispensabile che in fase di localizzazione di dettaglio, intendendosi anche obbligate le province nell'esercizio di pianificazione di propria competenza, vengano assunti i principi di base degli studi idrogeologici del menzionato piano, dovendosi consentire esclusivamente la localizzazione di nuove discariche, nel rispetto del vincolo V-03, a monte delle opere di captazione destinate a scopo idropotabile (rispetto al deflusso idrico sotterraneo), ad almeno una distanza corrispondente ad un "tempo di sicurezza" pari a 365 giorni, con prescrizione di monitoraggio mensile del regime quali quantitativo delle acque sotterranee nella direzione congiungente*



Autorità di Bacino

dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno

81100 Caserta – Viale Lincoln - Fabbricato A4 (ex area Saint Gobain)
Tel. 0823 300 001 – Fax 0823 300 235 – e-mail: settore.pareri@autoritadibacino.it

l'opera con la sorgente bersaglio>>. Il presente obbligo, soggetto a revisione nelle fasi di monitoraggio ed aggiornamento del PRGRS, e da intendersi transitorio ed immediatamente inefficace all'approvazione del piano di tutela delle acque regionale";

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

delle raccomandazioni definite per l'individuazione dei siti del ciclo dei rifiuti fr. R-07), riferisce l'indicazione di specifiche misure di protezione riportate nel citato P.T.A. solo in relazione al mantenimento dell'equilibrio "acqua dolce-acqua salata", omettendo invece di riferire misure analoghe individuate dallo stesso P.T.A. per quanto riguarda la potenziale criticità determinatasi in presenza di un'interconnessione tra corpi idrici con stato ambientale diverso.

In base a queste brevi considerazioni è stato possibile svolgere solo un insieme di considerazioni generali in merito alle integrazioni necessarie alle attività di piano, dovendosi necessariamente rimandare all'esame dei progetti dei singoli siti le eventuali ulteriori prescrizioni di dettaglio inerenti le specificità fisico-ambientali e impiantisco-realizzative degli stessi.

Alla luce di quanto sin qui riportato, si ritiene che:

1. la caratterizzazione del sistema fisico-ambientale vada integrata con i contenuti del Piano di Gestione, in particolare per gli aspetti che afferiscono l'individuazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei, in quanto i contenuti del Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) adottato con D.G.R. n. 1220 del 06/07/2007, non risultano completi e coerenti in relazione alla nuova normativa di settore (D.M. 131/08, D.L.vo 30/09);
2. la caratterizzazione dello stato quali-quantitativo dei corpi idrici aggiornati come precisato al punto 1 debba essere integrata in base ai contenuti del Piano di Gestione, dovendosi, in particolare, integrare gli aspetti relativi alla definizione degli obiettivi di qualità ambientale e delle relative deroghe, non essendo al riguardo esaustivi i contenuti del P.T.A.;
3. debba essere verificata, preliminarmente all'individuazione dei siti del ciclo dei rifiuti speciali, l'idoneità delle infrastrutture delle aree A.S.I. in corrispondenza delle quali si prevede di ubicare gli stessi siti, in particolare per quanto riguarda il collettamento, il trattamento e lo scarico dei reflui;
4. l'individuazione dei siti del ciclo dei rifiuti speciali debba essere effettuata in modo tale da non determinare uno scadimento dello stato ambientale dei corpi idrici interessati dagli interventi, essendo comunque rimandata la definizione di prescrizione specifiche all'esame dei progetti dei singoli siti;
5. l'individuazione dei siti del ciclo dei rifiuti speciali debba essere effettuata valutando preliminarmente la vulnerabilità degli ulteriori corpi idrici sotterranei individuati dal Piano di Gestione ad integrazione di quanto contenuto nel P.T.A., qualora essa non risulti ancora definita nell'aggiornamento di uno dei due piani dianzi richiamati, essendo comunque rimandata la definizione di prescrizione specifiche all'esame dei progetti dei singoli siti;
6. debba essere definito, preliminarmente all'individuazione dei siti del ciclo dei rifiuti speciali, un programma di monitoraggio che, in ragione delle caratteristiche complessive dei siti del ciclo dei rifiuti speciali, nonché in coerenza con i contenuti del D.L.vo 56/09, sia atto a quantificare gli impatti derivanti allo stato ambientale dei corpi idrici interessati dalle aree di intervento;



Autorità di Bacino

dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno

81100 Caserta – Viale Lincoln - Fabbricato A4 (ex area Saint Gobain)
Tel. 0823 300 001 – Fax 0823 300 235 – e-mail: settore.pareri@autoritadibacino.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

7. il piano di monitoraggio debba essere definito in accordo anche con il programma di monitoraggio del Piano di Gestione, attualmente in fase di aggiornamento di concerto con A.R.P.A.C.;
8. il piano di monitoraggio debba essere definito in accordo con le eventuali successive parti impartite da A.R.P.A.C. ed Autorità di Distretto per quanto riguarda la tutela dello stato ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei, in particolare per quanto riguarda i punti di monitoraggio ed il dettaglio dei monitoraggi da effettuarsi;
9. qualora l'ubicazione dei siti del ciclo dei rifiuti speciali non sia delocalizzabile rispetto alle aree classificate come soggette a "rischio idraulico" in base alla pianificazione di bacino di riferimento, debba essere redatto un piano specifico per la gestione del rischio correlato al potenziale scadimento dello stato qualitativo determinatosi a seguito dei fenomeni di esondazione, coerentemente con quanto previsto dalla Direttiva Comunitaria 2000/60/CE;
10. il quadro vincolistico debba essere aggiornato, andando ad escludere dalle aree di potenziale ubicazione dei siti del ciclo dei rifiuti speciali quelle interferenti con i corpi idrici la cui risorsa idrica è soggetta a prelievo, in ragione della direzione del deflusso idrico intercettato a mezzo delle opere di presa e dello stato di qualità da garantire per la destinazione d'uso della risorsa prelevata;
11. nel caso specifico di cui al punto 10, debbano essere escluse dalle aree di potenziale ubicazione di siti del ciclo dei rifiuti speciali quelle interferenti con i corpi idrici la cui risorsa idrica è soggetta a prelievo, in ragione della direzione del deflusso idrico intercettato a mezzo delle opere di presa, nel caso di risorsa idrica destinata ad uso idropotabile o irriguo, ancorché le relative opere di presa siano inserite in sistemi di approvvigionamento ad uso plurimo;
12. il quadro delle "raccomandazioni" debba essere integrato individuando misure specifiche per le aree di interconnessione tra corpi idrici, siano essi superficiali o sotterranei, qualora il deflusso idrico, anche per effetto dell'azione antropica, sia diretto dal corpo idrico a stato ambientale "peggiore" verso il corpo idrico a stato ambientale "migliore".

Aspetti concernenti la tutela integrata delle risorse suolo, acqua e ambiente

Con riguardo a tali aspetti, si rappresenta che, nell'ambito delle attività poste in essere per il Piano di Gestione delle Acque è stato realizzato il *Registro delle aree protette*, relativo alle seguenti tipologie di aree:

- *aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano che forniscono in media oltre 10 mc al giorno o servono più di 50 persone, e i corpi idrici destinati a tale uso futuro;*
- *aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico;*
- *corpi idrici intesi a scopo ricreativo, comprese le aree designate come acque di balneazione a norma della direttiva 76/160/CEE;*
- *aree sensibili rispetto ai nutrienti, comprese quelle designate come zone vulnerabili a norma della direttiva 91/676/CEE e le zone designate come aree sensibili a norma della direttiva 91/271/CEE;*



Autorità di Bacino

dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno

81100 Caserta – Viale Lincoln - Fabbricato A4 (ex area Saint Gobain)
Tel. 0823 300 001 – Fax 0823 300 235 – e-mail: settore.pareri@autoritadibacino.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

EE;

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

L'individuazione di tali aree, ai sensi di quanto disposto dall'art. 6 della Dir. 2000/60/CE, è stata finalizzata alla definizione di un adeguato sistema di salvaguardia, valorizzazione e miglioramento per quei corpi idrici che hanno specifiche esigenze di tutela in uno con gli ecosistemi acquatici e la risorsa suolo ad essi connessi.

In relazione a quanto sopra, per la valutazione delle criticità territoriali e la definizione del sistema dei vincoli, al fine di individuare le aree idonee alla localizzazione degli impianti di trattamento e successivamente i siti da destinare a discarica, che nel piano non sono stati individuati, fermo restando l'esplicito rimando a studi successivi che prevedano la possibilità di revisione ed approfondimento in fase di specifica individuazione dei siti (demandati per competenza dalla provincia), si ritiene opportuno ribadire e precisare quanto segue:

- ✓ l'attenzione alle criticità rilevate nel Piano di Gestione Acque per le tipologie di aree sopra elencate in relazione agli aspetti di tutela quali-quantitativa delle risorse e di gestione delle stesse, nonché all'estensione e localizzazione delle aree interessate dalle criticità rilevate;
- ✓ la valutazione del sistema delle aree sensibili, zone vulnerate, vulnerabili, e potenzialmente vulnerabili (nel piano sono indicate solo le zone vulnerabili di cui alla DGR n. 700 del 2003) e le zone vulnerabili ai prodotti fitosanitari, nonché le aree interessate da fenomeni di desertificazione e subsidenza, in quanto aree già interessate da criticità afferenti il sistema integrato delle risorse suolo-acqua ambiente;
- ✓ la necessità di definire le *aree di salvaguardia* (zone di tutela assoluta, di rispetto, di protezione) per le acque sotterranee, fermo restando quanto stabilito dal PTA nelle more di definizione delle stesse, che prevede la delimitazione della sola Zona di Rispetto per un'area di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione e/o di derivazione della risorsa, prescrivendo l'applicazione di opportuni vincoli all'uso antropico del territorio, previsti tra l'altro dalla normativa di riferimento;
- ✓ la definizione e cartografazione dell'intero sistema delle aree naturali protette considerando il complesso delle aree dato dalle aree di cui alla L. n. 394/91 -e L.R. di recepimento- dalle aree della Rete Natura 2000 (le Zps sono citate e non cartografate), dalle zone umide (non meglio rappresentate nel piano) e da tutte quelle tipologie di aree a cui è riconosciuta valenza ambientale, istituite e gestite da associazioni ambientaliste (Oasi, IBA, Aree Wilderness), nonché quelle aree, laddove disponibile il dato conoscitivo ed informatizzato, che pur non essendo tutelate ope legis meritano attenzione in quanto rappresentano peculiarità territoriali che necessitano di misure integrate per la tutela delle risorse suolo-acqua-ambiente e degli habitat ad esse connesse;
- ✓ in sede di localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti, previsti in aree ASI, oltre al livello di infrastrutturazione delle stesse, occorre valutare l'approvvigionamento, disponibilità e smaltimento delle risorse idriche eventualmente impiegate nei cicli di trattamento;
- ✓ la revisione degli schemi cartografici relativi all'individuazione a scala regionale delle aree ASI



Autorità di Bacino

dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno

81100 Caserta – Viale Lincoln - Fabbricato A4 (ex area Saint Gobain)
Tel. 0823 300 001 – Fax 0823 300 235 – e-mail: settore.pareri@autoritadibacino.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

la richiesta integrazione del sistema delle aree naturali protette necessitano di una
aggiornamento;

- ✓ si ribadisce, come già rappresentato nella relazione di piano la necessità della valutazione degli effetti indotti sulle risorse suolo-acqua-ambiente anche per i siti localizzati in prossimità di aree naturali protette;
- ✓ la necessità di un sistema di monitoraggio basato sull'individuazione di un set di indicatori per la valutazione degli effetti sulla matrice acqua-suolo-ambiente;
- ✓ la necessità di studi idonei alla localizzazione delle discariche, considerato che come riportato nella relazione i criteri di preferenzialità indicati sono "validi per gli impianti industriali di recupero, trattamento e smaltimento ma non possono valere anche per le discariche".

Aspetti ambientali connessi alla pianificazione di bacino

In merito a tali aspetti, il PRGRS Campania è stato esaminato in relazione alle linee guida del "Documento di indirizzo e orientamento per la programmazione e pianificazione ambientale" (DIOPPTA) nell'ambito del Piano Stralcio Tutela Ambientale dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, approvato il 05/04/2006 e pubblicato sulla G.U. n°164 del 17/07/06.

Detto piano si propone di regolamentare l'uso del suolo, indirizzando le scelte antropiche sul territorio, in maniera compatibile con gli obiettivi di salvaguardia attiva delle risorse acqua, suolo e vegetazione in determinate porzioni di territorio considerate "sensibili" per la presenza di risorse, a volte sottoposte a rischio di degrado e di esaurimento. Infatti, sono state individuate, in tutto il territorio di bacino, aree di pregio naturale non protette ed aree a rischio ambientale in relazione alle quali delineare i criteri di riequilibrio ambientale ed i criteri di conservazione. L'insieme delle aree così individuate sintetizza il bilancio delle potenzialità e criticità (21 ambiti del Manifesto delle politiche ambientali) e la rete ambientale, longitudinale lungo i corridoi fluviali, e trasversale lungo le aree di pregio rurale.

In relazione a ciò, si rileva che nella proposta di PRGRS in esame pur essendo delineati obiettivi, finalità e strategie condivisibili e coerenti con gli indirizzi di tutela del citato DIOPPTA, tuttavia si ritiene opportuno che il PRGRS debba tenere conto anche degli indirizzi, orientamenti politiche di tutela, riqualificazione e valorizzazione contenuti nel *Manifesto delle politiche ambientali* del citato DIOPPTA.

A tal riguardo, si ritiene utile fornire, le seguenti indicazioni, per rafforzare gli obiettivi di salvaguardia ambientale in relazione agli impatti, nocivi o potenzialmente tali, derivanti dal ciclo di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali che la proposta di piano si prefigge:

- ✓ rafforzare l'implementazione dei dati attraverso un monitoraggio della produzione e gestione dei rifiuti speciali- su dichiarazione MUD, direttamente collegato al sistema informativo per la tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) e la gestione del sistema di trasporto e con un attento monitoraggio duraturo nel tempo;



Autorità di Bacino

dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno

81100 Caserta – Viale Lincoln - Fabbicato A4 (ex area Saint Gobain)
Tel. 0823 300 001 – Fax 0823 300 235 – e-mail: settore.pareri@autoritadibacino.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

- ✓ aggiungere, nella predisposizione del piano di Monitoraggio, nel set degli indicatori da individuare (strutturato in indicatore di risultato, indicatore di impatto, indicatore di realizzazione fisica), anche l'indicatore monitoraggio dell'efficacia delle informazioni per una acciabilità dei rifiuti e della gestione del sistema di trasporto, nonché l'indicatore gestione.
- ✓ osservare il documento BREF, ed ovviamente il rispetto delle norme contenute nel D.Lgs. 152/06 e s.m.i., anche per quanto concerne la realizzazione e la gestione degli impianti stessi e rispettare, per gli impianti di discarica per rifiuti, pericolosi e non, le prescrizioni relative alla localizzazione, progettazione, costruzione, gestione operativa e post-operativa contenute nel D.Lgs. 13/01/03, n. 36 e s.m.i;
- ✓ in merito a "l'utilizzo" delle aree ASI come siti per l'installazione di nuovi impianti di trattamento di rifiuti speciali, oltre a quanto già prima riportato (frane, alluvioni e gestione risorse idriche), è necessario tener conto anche di quanto prescritto nei pareri resi da questa Autorità di Bacino per i piani delle zone ASI sottoposti a parere - *ad esempio le zone ASI di: Ponte Valentino (BN), Pianodardine (AV) e Valle Ufita (AV)*;
- ✓ tenere conto, per la localizzazione degli impianti di trattamento e delle discariche, anche delle osservazioni già formulate dalla scrivente Autorità nei pareri resi per gli interventi proposti nei comuni di Santa Maria La Fossa (CE), Santa Maria Capua Vetere (CE), Casalduni (BN), Sant'Arcangelo Trimonte (BN), Avellino - loc. Pianodardine, ecc;
- ✓ fare riferimento, nella successiva individuazione dei siti delle discariche di rifiuti di inerti nelle aree degradate da risanare e/o da ripristinare sotto il profilo paesaggistico, come le cave dismesse, oltre al PRAE, per la provincia di Caserta, anche al *Piano Di Recupero Ambientale del Territorio della Provincia di Caserta Compromesso dall'attività Estrattiva delle Cave abbandonate, abusive o dismesse (Art. 11 O.M. 3100 del 22.12.2000)* (Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti, bonifiche e tutela delle acque nella Regione Campania delegato ex OO.P.C.M nn. 24xds25/96 e successive).

Per tutto quanto sopra la scrivente Autorità di Bacino, consapevole dell'urgenza di approvazione del PRGRS in oggetto e della necessità di inserire tale strumento di gestione nella configurazione di pianificazione delle risorse acqua e suolo, per i soli aspetti di propria competenza ritiene che lo stesso debba tener conto di quanto espresso nel presente parere.

Per le valutazioni condotte e per quanto necessario alle integrazioni palesate si resta a disposizione.

Il Segretario Generale
Dott. Geol. Vera CORBELLI

PARCO
NAZIONALE
VESUVIO



**PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
RISERVA MAB UNESCO**

Via Palazzo del Principe, 27 - 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 (081) 8653911; Fax +39 (081) 8653908



Anticipata via fax/mail
Segue Racc A/R
Prot. Gen. n. 4087 del 01/08/2011

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

Regione Campania
AGC 21 – Settore 01
V.le priv. Parco Comola Ricci is. C
c/o Parco Maria Cristina di Savola
80122 Napoli
mail: vasriflutlurbani@regione.campania.it
n. 29 del 7 Maggio 2012 Fax: 081 7963271

PARTE I

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2011. 0612015 04/08/2011
Mittente : PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
Assegnatario : Programmazione
Classifica : 21. Fascicolo : 309 del 2011



Regione Campania
AGC 05 Settore 02
Via A. De Gasperi n. 28
80132 Napoli
Fax: 081 7963048

OGGETTO: Osservazioni al PRGRS

IL SERVIZIO TECNICO

VISTI

- la Legge Quadro sulle aree protette 6 dicembre 1991, n. 394 e ss.mm.ii.;
- il DPR 5 giugno 1995;
- il Piano del Parco Nazionale del Vesuvio adottato con Delibera di Giunta della Regione Campania n. 618 del 13.04.2007, approvato nel 2010 e pubblicato su BURC n. 9 del 19.01.2010;
- le Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco;
- il regolamento per il rilascio di nulla osta approvato dal C.D. dell'Ente Parco (Del. N.40 del 21/04/98).

VISTA la documentazione e gli elaborati di cui si compone il Piano *Regionale 2010-2013 di Gestione Integrata dei Rifiuti Speciali in Campania* trasmessa dall'AGC programmazione e Gestione Rifiuti-Settore Programmazione della Regione Campania con nota sopra citata.

PREMESSO CHE:

-La Legge Quadro sulle aree protette n. 394/91 ss.mm.ii. art.6 comma 3 vieta "omissis..qualsiasi mutamento dell'utilizzazione dei terreni con destinazione diversa da quella agricola e quant'altro possa incidere sulla morfologia del territorio, sugli equilibri ecologici, idraulici ed idrogeotermici e sulle finalità istitutive dell'area protetta.";

h
ReB



PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO RISERVA MAB UNESCO

Via Palazzo del Principe, 27 - 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 (081) 8653911; Fax +39 (081) 8653908



-La **Legge Quadro sulle aree protette n. 394/91 ss.mm.ii. art. 11 comma 3** vieta, tra le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette ed ai rispettivi habitat, l'apertura e l'esercizio di cave, di miniere e di **discariche**.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

-Le **Misure di salvaguardia** in uno al **DPR 05.06.1995 all'art. 7** vietano gli interventi tra cui opere di mobilità, e in particolare: tracciati stradali o le modifiche di quelli esistenti, **portano modifiche del regime delle acque ai fini della sicurezza delle aperture di discariche per rifiuti solidi urbani e per inerti, nel rispetto delle normative vigenti, alterazioni tipologiche dei manufatti e qualsiasi intervento di modifica dello stato dei luoghi.**

-Il **Decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti"** al **punto 2.1 dell'Allegato I** indica che **"Di norma gli Impianti di discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi non devono ricadere in:**

- **aree individuate dagli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (i siti della Rete Natura 2000);**
- **aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (i Parchi Nazionali).**

Gli impianti non vanno ubicati di norma:

- **in aree interessate da fenomeni quali faglie attive, aree a rischio sismico di 1ª categoria così come classificate dalla legge 2 febbraio 1974, n. 64, e provvedimenti attuativi, e aree interessate da attività vulcanica, ivi compresi i campi solfatarici, che per frequenza ed intensità potrebbero pregiudicare l'isolamento dei rifiuti.**

-Il **Decreto Ministeriale 18 settembre 2001 n. 468 "Regolamento recante: Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale"** nonché la **Legge 31 luglio 2002 n. 179 "Disposizioni in materia ambientale"** che ha individuato nove siti da bonificare di interesse nazionale, tra cui quello denominato **"Aree del Litorale Vesuviano"** che comprende i Comuni di Boscoreale, Boscorecase, Ercolano, Torre del Greco, Terzigno e Trecase il cui territorio ricade nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio. Con **Decreto Ministeriale 28 novembre 2006 n. 38** pubblicato su **Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 24 del 30.01.2007** veniva adottato il **Regolamento recante integrazioni al decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio 18 settembre 2001, n. 468, concernente il programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati e venivano stanziati per la bonifica del S.I.N. "Aree del litorale vesuviano" 6.700.000,00 euro.**

-In data **26.05.2004** l'Ente Parco ha sottoscritto con il Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti della Regione Campania, il Corpo Forestale dello Stato ed il Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Salerno un **Protocollo d'Intesa per il recupero, la ricomposizione e la riqualificazione ambientale delle cave e delle discariche del Parco Nazionale del Vesuvio attraverso l'utilizzo della Frazione Organica Stabilizzata (FOS) prodotta nel Ciclo Integrato dei rifiuti della Regione Campania.**



PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO RISERVA MAB UNESCO

Via Palazzo del Principe, 27 - 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 (081) 8653911; Fax +39 (081) 8653908



Nel Protocollo, tra l'altro, è previsto che il Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Salerno individui le modalità di caratterizzazione analitica e di controllo sulla qualità della FOS prodotta negli impianti di produzione di CDR in esercizio sul territorio regionale potenzialmente utilizzabile nelle attività di riqualificazione ambientale delle cave e delle discariche nonché identificasse, assieme all'Ente Parco, i possibili trattamenti di affinamento, eventualmente necessari, per l'utilizzo della FOS nella riqualificazione e nella ricomposizione ambientale delle cave e delle discariche, finalizzati alla restituzione delle superfici alla coltivazione delle specie pregiate caratteristiche dei luoghi.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

zione n. 21/2003 e il Piano Strategico Operativo (PSO) della Zona

Comuni dell'area vesuviana che da essa discende prevede iniziative per il decongestionamento delle attività antropiche, il miglioramento delle vie di fuga, la decompressione del sistema di mobilità, del tutto incompatibili con l'apertura di siti di discarica.

PARTE I

-Il Piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani all'art. 11 definisce la **Zona di Protezione Integrale** quella che "comprende gli elementi e le aree geologiche, naturalistiche, ambientali, paesistiche, archeologiche più rilevanti dell'ambito vesuviano: il cono del Vesuvio, l'Atrio del Cavallo, la Valle dell'Inferno, le pendici del Monte Somma, sino agli abitati dei comuni di San Sebastiano, Massa di Somma, Pollena Trocchia, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, per il versante da N.E. - a N.O.; le aree di pendice fino al tracciato della S.S. 268 bis tra i comuni di Somma Vesuviana e Ottaviano, nonché tra i comuni di San Giuseppe Vesuviano e Terzigno (interclusa); le pendici del vulcano sul versante costiero fino agli abitati dei comuni di Portici, Ercolano, Torre del Greco, Trecase, Boscoreale, Boscoreale; le aree di parco naturale storico, archeologico, fino alla linea di costa in corrispondenza di: parco Superiore ed Inferiore della Reggia di Portici in continuità con l'area archeologica degli scavi di Ercolano, parchi storici delle ville vesuviane Favorita e Campolieto, parco e sito archeologico di villa Sora; l'area dei parchi delle Ville Vesuviane Bruno e Vannucchi in territorio di San Giorgio a Cremano (interclusa); la collina di Castel Cicala in territorio di Nola; la fascia di mare, per trecento metri dalla linea di costa, dall'insediamento di villa Sora all'area industriale di Santa Maria La Bruna".

ATTESO CHE il Piano del Parco Nazionale del Vesuvio persegue due obiettivi strategici:

- La valorizzazione del patrimonio storico-culturale e la riqualificazione della fruizione turistica e sociale del parco;
- La valorizzazione del patrimonio naturalistico e del paesaggio agrario.

Tali strategie si articolano in più obiettivi tra loro intercorrelati tra i quali quello del **Recupero dei siti compromessi**.

Ai sensi dell'art. 36 "Difesa del Suolo" delle Norme Tecniche di Attuazione è fatto divieto di:

- realizzare opere di copertura, intubazione, canalizzazione ed interrimento degli alvei e dei corsi d'acqua, derivazioni di acque, ostruzioni mediante dighe o altri tipi di sbarramenti ed interventi che possano ostacolare la spontanea divagazione

Pag. 3 di 8

M
RB

PARCO
NAZIONALE
DEL
VESUVIO



PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO RISERVA MAB UNESCO

Via Palazzo del Principe, 27 - 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 (081) 8653911; Fax +39 (081) 8653908

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

- delle acque, interventi che possano determinare o aggravare l'impermeabilizzazione dell'alveo e delle sponde, modificare il regime idraulico dei fiumi e dei torrenti, modificare l'assetto del letto mediante discariche, se non strettamente finalizzati a comprovate esigenze di pubblica incolumità o pubblica utilità;
- b. **modificare i parametri fisico-chimici delle acque, aprire discariche pubbliche o private, anche se provvisorie, realizzare impianti di smaltimento, trattamento e stoccaggio anche temporaneo di rifiuti solidi; realizzare discariche, anche a cielo aperto, di qualunque materiale o sostanza inquinante pericolosa (ivi incluse autovetture, rottami metallici, edili e similari), realizzare impianti di depurazione di acque reflue di qualunque provenienza, ad esclusione dei collettori di convogliamento e di scarico dei reflui stessi;**
- c. omissis;
- d. omissis.

Ai sensi dell'art. 39 "Recupero paesistico e ambientale dei siti estrattivi, delle cave, degli impianti di frantumazione e vagliatura di materiale lapideo e delle discariche" delle Norme Tecniche di attuazione **"In tutto il territorio del Parco sono vietate l'apertura e l'esercizio di cave, miniere, impianti di frantumazione e vagliatura di materiale lapideo e di discariche, nonché l'asportazione di minerali. Tale divieto è esteso anche alle cave e alle discariche in attività alla data di entrata in vigore del presente Piano."** Per tali aree devono essere redatti appositi Progetti e programmi integrati di valorizzazione e d'intervento unitario (PR.I.V.I.U.) che sono orientati al risanamento e alla riqualificazione paesaggistica e ambientale secondo specifici indirizzi tra i quali:

- la riqualificazione, la restituzione, il recupero e la ricostituzione degli equilibri ambientali alterati, favorendo l'integrazione delle aree degradate nel contesto ambientale e territoriale, ricostituendo il reticolo idrografico alterato o interrotto, eliminando i fattori di disturbo e favorendo il ripristino delle biocenosi naturali potenziali, la ricostruzione di fasce di connessione ecologica e il recupero dei caratteri peculiari del paesaggio agrario;
- la ricostituzione del sistema di percorsi storici dentro un più ampio ridisegno dell'accessibilità di tali aree che escluda la realizzazione di nuove strade o l'ampliamento di quelle esistenti;
- il raggiungimento di condizioni di sicurezza per l'incolumità pubblica, non solo attraverso le misure di cui al precedente punto ma anche attraverso misure di controllo dell'accessibilità e la predisposizione di idonee recinzioni;
- la eliminazione dell'uso improprio per discariche e dei problemi di inquinamento e degrado ambientale ad esse collegati;
- il raggiungimento di condizioni di stabilità geomorfologica delle pareti delle cave attraverso studi approfonditi in grado di indicare i necessari interventi di consolidamento e di eventuale risagomatura in profili del terreno stabili da ottenere attraverso:
 - l'arretramento del ciglio delle scarpate e l'asportazione tecnica delle porzioni dei banconi lavici, strettamente necessari all'obiettivo suddetto;

Handwritten signature and initials.



PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO RISERVA MAB UNESCO

Via Palazzo del Principe, 27 - 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 (081) 8653911; Fax +39 (081) 8653908

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

- nei casi in cui affiorano più colate, l'asportazione di quote differenziali di lava secondo la naturale stratificazione del terreno, con la formazione di una gradonatura più complessa da dimensionare caso per caso;
- la ricerca della geometria di risagomatura dei pendii in forme stabili attraverso il trattamento della porzione piroclastica degli affioramenti in ragione degli endemici caratteri fisico-meccanici.
- f. il recupero della leggibilità delle strutture archeologiche e geomorfologiche per una fruibilità turistica, didattica e scientifica delle cave attraverso interventi di riorganizzazione degli spazi che salvaguardino la visibilità della zona storica sia dei ricoprimenti lavici che delle presenze antropiche da essi interessate nella successione degli eventi eruttivi;
- g. il recupero funzionale dei siti attraverso soluzioni d'uso e gestionali improntate alla compresenza di una pluralità di usi, compatibili con le esigenze di riqualificazione paesistica e ambientale suddette.

Le aree di cava nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio ricadono nelle **grandi connessioni agrarie** della tavola P2.2d del Piano del Parco che rappresentano una **componente della rete ecologica formata da zone ed aree di intrinseco interesse naturalistico e ambientale interne ed esterne al Parco e corrispondono alle relazioni di continuità tra le zone e le aree attraverso sistemi prevalentemente continui di aree agricole intercluse nei tessuti urbani e periurbani, riconducibili o meno anche ai segni della rete idrografica.**

Ai sensi dell'art. 1 delle Norme Tecniche di Attuazione, **non possono essere ammessi interventi che determinino la perdita o la diminuzione significativa del loro valore e della loro fruibilità. Per tali componenti deve essere perseguita la eliminazione o la mitigazione degli elementi detrattori di maggiore evidenza, quali:**

- manomissioni antropiche che hanno alterato la configurazione degli elementi naturali;
- tralicci e linee elettriche e telefoniche sospese;
- cartellonistica invasiva dal punto di vista dimensionale e materico e inquinante dal punto di vista luminoso;
- impianti tecnologici ad elevato impatto ambientale;
- siti estrattivi e **discariche**.

Le aree di cava nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio ricadono altresì nella **Zona D** della tavola Tavola P.2.2b "Zone di tutela e unità di paesaggio" del Piano del Parco definita di promozione economica e sociale costituita **da ambiti profondamente modificati dai processi d'antropizzazione, relativi, tra l'altro alle dinamiche invasive e distruttive dell'attività estrattiva.**

Questi ambiti sono destinati ad ospitare prioritariamente attività e servizi utili alla fruizione e alla valorizzazione del Parco e allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali, ivi comprese le attività residenziali, artigianali, ricettive, turistiche e agroturistiche, ricreative e sportive, con le attrezzature e infrastrutture ad esse afferenti.



PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO RISERVA MAB UNESCO

Via Palazzo del Principe, 27 - 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 (081) 8653911; Fax +39 (081) 8653908

In Zona D, ai sensi dell'art. 15 delle Norme Tecniche di attuazione punto 9 sono ammessi:

1. **gli usi agro-silvo-pastorali (A), urbani e abitativi (U) e specialistici (S)** con le precisazioni e le restrizioni definite nelle singole unità di paesaggio di seguito indicate.
2. **interventi di Manutenzione (MA), Restituzione (RE) (comprensivo di RE1), Riqualificazione (RQ) (comprensivo di RQ1 e RQ2) e TR con le precisazioni e restrizioni definite nelle singole unità di paesaggio.**

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

Le Norme Tecniche di Attuazione tali aree vengono definite "**Aree di fruizione integrata**" e costituenti "Le centralità e la rete di fruizione" del Parco Nazionale del Vesuvio. Si tratta di aree "in cui realizzare in particolare il potenziamento e la qualificazione delle attrezzature turistico-ricettive, sportive ecocompatibili, per il tempo libero e la didattica".

ATTESO CHE:

-La Legge Quadro sulle aree protette n. 394/91 ss.mm.ii. all' art. 12 comma 1 recita "la tutela dei valori naturali ed ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali affidata all'Ente Parco è perseguita attraverso lo strumento del Piano del Parco".

-Il Piano del Parco Nazionale del Vesuvio è stato interamente recepito, con apposito Protocollo di Intesa Rep. 4 del 10.02.2004 tra Regione Campania, Provincia di Napoli ed Ente Parco, sia dal Piano Territoriale Regionale che dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Lo stesso prevede:

- L'organizzazione del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate d'uso, godimento e tutela
- I vincoli, destinazioni di uso pubblico e privato e norme di attuazione relative alle varie parti del piano
- I sistemi di accessibilità veicolare e pedonale
- Gli indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.

Nello specifico, all'art 3 dell'Intesa, la Regione Campania si impegna a riconoscere il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ed il Piano del Parco valore di Piano Paesistico; all'art. 4 dell'Intesa l'Amministrazione Provinciale e l'Ente Parco si impegnano a concertare le proprie azioni ed i propri programmi al fine di garantire attività compatibili con le finalità istitutive del Parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali ed al miglior godimento del Parco da parte dei visitatori.

All'art. 7 si legge che le parti concordano che **il Parco Nazionale del Vesuvio assolve le finalità e sostituisce le previsioni di piano del PTCP, e che conseguentemente la provincia adeguerà gli elaborati normativi e grafici del PTCP**. Pertanto il Piano del Parco, e le relative norme di attuazione, pertanto, ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i piani urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione e, pur non essendo sovraordinato ai piani paesistici ai sensi del

M
RB



**PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
RISERVA MAB UNESCO**

Via Palazzo del Principe, 27 - 80044 Ottaviano (NA)

Tel. +39 (081) 8653911; Fax +39 (081) 8653908



D.lgs.627/08, ne ha già acquisito il parere favorevole di conformità emesso dalla competente Sovrintendenza.

CONSIDERATO CHE nel Piano Regionale 2010-2013 di Gestione Integrata dei Rifiuti Speciali in Campania:

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

I Cap. 6- Vincoli non è riportata la cartografia per le ZPS di cui alla Direttiva 19/409/CEE;

- per le aree naturali protette di cui alla L. 394/91 è riportata la possibilità di utilizzo di cave dismesse come discariche per rifiuti inerti all'origine.

Tutto quanto premesso,

SI ESPRIME PARERE FAVOREVOLE sotto CONDIZIONI:

-che vada integrata la cartografia e la documentazione relativa al capitolo 6 "Vincoli" con le ZPS atteso che il **Decreto del Ministro dell'Ambiente 17 ottobre 2007** "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" definisce le misure di conservazione per le aree SIC e ZPS. Per tutte le aree ZPS, le Regioni e le Province provvedono a porre una serie di divieti, fra i quali:

- **realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;**
- **apertura di nuove cave ed ampliamento di quelle esistenti;**

-che venga precisato che per quel che attiene la possibilità che la Regione Campania si riserva, attraverso provvedimento motivato, di autorizzare discariche per inerti nei siti ricadenti in aree protette non prescinda dalla pianificazione vigente per quel sito e dagli impegni di coordinamento di pianificazione assunti dalla Regione stessa nel **protocollo di Intesa tra Regione Campania, Provincia di Napoli ed Ente Parco;**

-che venga esplicitato che i siti idonei alla realizzazione di un impianto di discarica per rifiuti inerti **non devono ricadere in aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 (V-06)**, atteso che parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi sono già inclusi nelle aree di cui all'art. 142 D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. **(V-04f)** che il redattore del piano esclude dall'utilizzo a discarica per la sussistenza del vincolo paesaggistico. A tal fine si ribadisce quanto riportato in premessa ovvero della necessità di attuazione del Protocollo d'intesa siglato tra Ente Parco, Commissariato di Governo per l'emergenza Rifiuti della Regione Campania, Corpo Forestale dello Stato e Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Salerno **per il recupero, la ricomposizione e la riqualificazione ambientale delle cave e delle discariche del Parco Nazionale del Vesuvio attraverso l'utilizzo della Frazione Organica Stabilizzata (FOS) prodotta nel Ciclo Integrato dei rifiuti della Regione Campania.**

M
R.B.



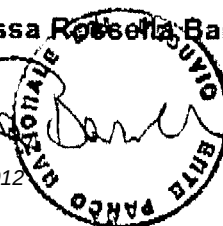
PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
RISERVA MAB UNESCO
Via Palazzo del Principe, 27 - 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 (081) 8653911; Fax +39 (081) 8653908

La non accettazione delle condizioni sopra riportate rende di fatto il parere favorevole reso dall'Ente Parco privo di efficacia.

IL SERVIZIO TECNICO

Dott.ssa Rosella Barile


n. 29 del 7 Maggio 2012



PARTE I

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

Dott.ssa Paola Conti






*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LA TUTELA DEL TERRITORIO
E DELLE RISORSE IDRICHE

II DIRETTORE GENERALE

Prot. 26055/TRI/11

SANARCE

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

VARDE

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA PROT. N. <i>5073/SP</i>
27 LUG. 2011
SEGRETERIA PARTICOLARE ASSESSORATO ALL'AMBIENTE

24/1/4

All'Assessore all'Ecologia,
Tutela dell'ambiente e
Disinquinamento, Ciclo Integrato
delle Acque - Programmazione e
Gestione dei Rifiuti

della Regione Campania
n. 29 del 7 Maggio 2012
c.a. Dott. Giovanni Romano
Via De Gasperi, 28
80183 - NAPOLI
Fax 081 796 3207

PARTI I

Oggetto: D.Lvo 36/2003 - Barriera geologica. Trasmissione parere

Con riferimento alla nota di codesto Assessorato n. 4751 del 13 luglio u.s., acquisita dal Ministero dell'Ambiente al protocollo n. 23000/TRI/DI del 18 luglio 2011, si trasmette, allegata alla presente, il parere fornito da ISPRA in data odierna ed acquisito dal Ministero dell'Ambiente al protocollo n. 23997/TRI/DI del 26 luglio 2011, in merito alle modalità operative da seguire nella realizzazione di discariche nel rispetto della norma in oggetto.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Marco Lupo)

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2011. 0597621 29/07/2011

Mittente ASSESSORE GIOVANNI ROMANO

Assegnatario Programmazione

Classifica 21 Fascicolo 73 del 2011



25. LUG. 2011 10:51

APAT

NR. 003

F. 1

Dir Boggie

**ISPRA**Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

Anticipata via fax

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE DIREZIONE GENERALE TRI
26 LUG. 2011
Protocollo n. 23997/TR/ID

Spett.le

Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del MareDirezione Generale per la Tutela del
Territorio e delle Risorse Idrichec.a. Direttore Generale Dr. Marco Lupo
Via Cristoforo Colombo, 44

00147 Roma

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

Oggetto: D.Lvo 36/2003 – Barriera geologica. Richiesta di parere.**Rif.: Nota MATTM Prot. 23558/TRI/DI del 21/7/2011**

Con riferimento alla richiesta relativa alle modalità operative da seguire nella realizzazione delle discariche in relazione a quanto disposto dal D.Lgs. n. 36/2003 si segnala quanto segue.

Il citato decreto prevede all'Allegato 1 riguardo alle discariche per rifiuti non pericolosi e pericolosi, paragrafo 2.4.2. Barriera geologica:

"La barriera geologica, qualora non soddisfi naturalmente le condizioni di cui sopra, può essere completata artificialmente attraverso un sistema barriera di confinamento opportunamente realizzato che fornisca una protezione equivalente. Per tutti gli impianti deve essere prevista l'impermeabilizzazione del fondo e delle pareti con un rivestimento di materiale artificiale posto al di sopra della barriera geologica, su uno strato di materiale minerale compattato. Tale rivestimento deve avere caratteristiche idonee a resistere alle sollecitazioni chimiche e meccaniche presenti nella discarica.

Il piano di imposta dello strato inferiore della barriera di confinamento deve essere posto al di sopra del tetto dell'acquifero confinato con un franco di almeno 1,5 m, nel caso di acquifero non confinato, al di sopra della quota di massima escursione della falda con un franco di almeno 2 m.

Le caratteristiche del sistema barriera di confinamento artificiale sono garantite normalmente dall'accoppiamento di materiale minerale compattato (caratterizzato da uno spessore di almeno 100 cm con una conducibilità idraulica $k < 0 = 10^{-7}$ cm/s, depositato preferibilmente in strati uniformi compattati dello spessore massimo di 20 cm) con una geomembrana.

L'utilizzo della sola geomembrana non costituisce in nessun caso un sistema di impermeabilizzazione idoneo; la stessa deve essere posta a diretto contatto con lo strato minerale compattato, senza interposizione di materiale drenante."

In base a quanto disciplinato dal decreto legislativo, fatte salve le prescrizioni relative alla conducibilità idraulica ($k < 0 = 10^{-7}$ cm/s), allo spessore (100 cm) e alla distanza del piano di imposta dello strato inferiore rispetto all'acquifero, la barriera di confinamento può sostituire la barriera geologica naturale. Chiaramente completa quella naturale in quanto riportata sulla stessa.

Distinti saluti

Servizio Rifiuti
Il Responsabile
D.ssa Rosanna Larai
Rosa



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

DIREZIONE GENERALE

PER LA TUTELA DEL TERRITORIO E DELLE RISORSE IDRICHE

VIA CRISTOFORO COLOMBO 44 00147 ROMA

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

FAX 0039-06-57225193 n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

ASSESSORE ALL' ECOLOGIA E TUT. AMBIENTE
REGIONE CAMPANIA
DOTT. GIOVANNI ROTANO

A:

FAX:

081 7963207

DA:

DOTT. MARCO LUPO

OGGETTO:

D. Lvo 36/2003 - BARRIERA GEOLOGICA. TRASMISSIONE PARERE

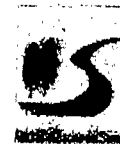
data: 26/07/2011

n. pagine compreso il frontespizio: 3

in caso di irregolare ricevimento chiamare il numero 0039 - 06 - 57225102/03



Regione Campania
Autorità di Bacino del Sarno
 (L.R. 7.2.1994, n. 8)



C.F. 94171600631

Prot. n.

1197

Napoli, li

10 AGO. 2011

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2011. 0623116 10/08/2011

Mittente: AUTORITA' DI BACINO DEL SARNO

Assegnatario: Programmazione

Classifica: 21. Fascicolo: 232 del 2011

**Regione Campania**

AGC 21 Settore 01

Viale privato del Parco Comola Ricci

Isolato C. c/o Parco Maria Cristina di Savoia

80122 NAPOLI

fax 081/796 3271

vasrifiutispeciali@regione.campania.it**Regione Campania**

AGC 05 Settore 02

n. 29 del 7 Maggio 2012

Via De Gasperi, 28

80132 NAPOLI

fax 081/7963048

OGGETTO: OSSERVAZIONI AL PRGRS

Rif. prot. n. 2011. 0421425 del 27/05/2011, ns. prot. n. 795 del 03/06/2011

▪ **note generali**

Il progetto di Piano appare nel complesso formulato con un'attenta considerazione degli aspetti ambientali relativi alla difesa del suolo ed alla tutela delle acque, di preminente interesse per l'Autorità di Bacino e sostanzialmente coerente con gli obiettivi della vigente pianificazione di bacino. Al fine di contribuire costruttivamente al processo di formazione del Piano, di seguito si segnalano alcuni aspetti da aggiornare, tenuto conto fra l'altro della recente revisione del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico da parte della scrivente Autorità, adottata con Delibera di Comitato Istituzionale n. 4 del 28/07/2011.

▪ **note puntuali (rifer. alla relazione di Piano)**

6 - 6.2 Analisi del sistema dei vincoli: proposta dei criteri di esclusione

6.2.1 - Analisi del quadro normativo e Programmatico e della letteratura di settore:

Per tutte le tipologie di discariche individuate il "vincolo V-01 aree individuate ai sensi dell'articolo 17, comma 3, lettera m) della legge 183/89, così come modificato dal D.Lgs. 152/06" è opportuno che faccia riferimento non solo al "rischio" idrogeologico (frane ed alluvione) ma soprattutto alla "pericolosità" (frane ed alluvione) in quanto fondamentale ai fini delle limitazioni nella trasformazione del territorio e quindi per le nuove localizzazioni e i relativi criteri di esclusione.

Pertanto, nelle aree cui fa riferimento il vincolo denominato V-01, si ritiene vadano ricomprese:

- aree a rischio Molto Elevato ed Elevato da frana e da alluvione - R4 ed R3;
- aree a pericolosità frana Molto Elevata ed Elevata (nel P.S.A.I. AdB Sarno rispettivamente P4 e P3);
- tutte le aree a pericolosità idraulica ovvero soggette ad esondazione ricomprese nelle Fasce fluviali A (pericolosità molto elevata) fasce fluviali B e relative sottofasce B1-B2-B3 (pericolosità da Elevata a Media).

Tel. 081 4935001
 Fax 081 4935070

Piazzetta G. Fortunato, 10 - 80138 NAPOLI

www.autoritabacinossarno.it
autoritabacinossarno@PEC.it



Regione Campania
Autorità di Bacino del Sarno
 (L.R. 7.2.1994, n. 8)



In relazione al punto c ed ad tutte le tipologie di discariche ed impianti trattati al cap. 6.2.1 della Relazione di Piano, si fa presente che le prescrizioni del vigente PSAI dell'AdB Sarno nelle fasce fluviali A e B (B1, B2 e B3), indipendentemente dai livelli di pericolosità idraulica, non consentono l'installazione di alcun tipo di discarica o impianto di trattamento dei rifiuti sia speciali che urbani – cfr. in particolare “Titolo IV- Disposizioni per la tutela dal pericolo idrogeologico” e “Capo III - Disciplina specifica delle fasce fluviali” delle Norme di Attuazione del vigente P.S.A.I..

Con riferimento al vincolo V12- *Aree inondabili con periodi di ritorno inferiori sia ai 200 che ai 50 anni* si fa presente che nell' ambito del vigente P.S.A.I. la pericolosità idraulica è stata riferita a periodo di ritorno centennale (fasce A e B e relative sottofasce) integrata dalla mappatura delle aree inondabili con ritorno trecentennale (fascia C).

BOLLETTINO UFFICIALE
 della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

Proposta dei criteri di esclusione

In relazione alle osservazioni di cui al punto precedente si propone la revisione dei quadri riassuntivi dei vincoli ed in particolare della “Tabella 6.2- Quadro generale dei vincoli cogenti” meglio precisando il contenuto del “V-01” rinominandolo “Aree individuate come soggette a rischio e/o pericolosità idrogeologica (idraulica e da frana)”.

Per quanto concerne i tematismi di riferimento per la definizione del vincolo “V-01” nella porzione del territorio regionale di competenza dell'AdB Sarno, si suggerisce di utilizzare le mappe della Pericolosità da frana in luogo di quelle del Rischio da frana e di aggiornare la carta delle aree inondabili desunta dal PTR con quella delle Fasce Fluviali a meno della Fascia C (cfr. successivo punto “materiali di supporto”).

6.4.5 – Raccomandazione per l'analisi di localizzazione di livello provinciale , per le procedure regionali di autorizzazione e per le eventuali procedure di valutazione ambientale a livello di scala locale

In relazione a quanto evidenziato ai punti precedenti relativamente ai vincoli “V-01” e “V-12” ed ai criteri di esclusione per la localizzazione di nuovi impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti si propone di riformulare le raccomandazioni relative alle aree instabili e alluvionabili (“R - 14” ed “R - 15”) prendendo comunque a riferimento le fasce fluviali e le relative prescrizioni dei vigenti P.S.A.I., laddove più restrittive.

▪ **materiali di supporto**

Al fine di consentire l'implementazione del vigente P.S.A.I. nelle Cartografie di riferimento del Piano Rifiuti si comunica che l'intera documentazione ufficiale è consultabile e scaricabile – in formato PDF – sul sito web dell'Autorità all'indirizzo www.autoritabacinosarno.it.

Per l'eventuale acquisizione dei files vettoriali (MapInfo o Shape) si invita a contattare gli uffici della Segreteria Tecnico Operativa.

Il Commissario Straordinario

ing. Pasquale Marrazzo

03.08.11
 MS
 QP

Tel. 081 4935001
 Fax 081 4935070

Plazzetta G. Fortunato, 10 - 80138 NAPOLI

www.autoritabacinosarno.it
autoritabacinosarno@PEC.it